



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II



DOTTORATO IN SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE

Coordinatore prof. Francesco Caglioti

XXXI ciclo

Dottoranda: Lucia Consuelo Colella

Tutor: prof.ssa Alfredina Storchi; *cotutor:* prof.ssa Gabriella Messeri

Tesi di dottorato:

La boule di Arsinoe nel III secolo d.C.

La *boule* ad Arsinoe nel III secolo d.C.

1. Introduzione.

- 1.1 Oggetto e scopo della ricerca.
- 1.2 Le *boulai* nell'impero romano.
- 1.3 Le *boulai* in Egitto.
- 1.4 La documentazione arsinoitica.
- 1.5 Struttura del lavoro.

2. *Boule*, magistrature civiche, liturgie buleutiche.

- 2.1 La *boule*: prerequisites, composizione, modalità di reclutamento.
 - 2.1.1 Requisiti per l'accesso alla *boule* e per la conservazione dello *status* di buleuta.
 - 2.1.1.1 Sesso, età, residenza; un numero chiuso?
 - 2.1.1.2 *Poros*.
 - 2.1.1.3 Alfabetizzazione.
 - 2.1.2 Composizione della *boule* e modalità di reclutamento; la *bouleutic class*.
- 2.2 *Archai* e *leitourgiai*.
 - 2.2.1 Le *archai* nei primi due secoli dell'Impero: la progressiva definizione di *élites* civiche.
 - 2.2.2 Le *archai* municipali nell'Arsinoite di III secolo.
 - 2.2.2.1 Un ordine ricorrente nelle titolature? Il problema della gerarchia tra le magistrature.
 - 2.2.3 Liturgie buleutiche: precisazioni terminologiche e concettuali.
 - 2.2.3.2 Le principali liturgie buleutiche nell'Arsinoite di III secolo.
- 2.3. Le competenze della *boule*.
- 2.4 Evoluzione del ruolo dei buleuti nell'amministrazione della metropoli e del nòmo.
 - 2.4.1 *Koinon ton archonton* e *boule*.
 - 2.4.2 Linee evolutive di III secolo.

3. L'*élite* buleutica di Arsinoe nel III secolo: un profilo socio-economico.

- 3.1 Documentazione e prospettive di ricerca.
- 3.2 Ricostruzione di famiglie dell'*élite* locale di Arsinoe: una possibilità limitata.
- 3.3 Legami tra *élite* alessandrina ed *élite* locale nell'Arsinoite di III secolo.
 - 3.3.1 Le 'doppie carriere'.
 - 3.3.2 Gli interessi economici di famiglie dell'*élite* alessandrina in rapporto con l'*élite* locale.
 - 3.3.2.1 I contratti d'affitto.
 - 3.3.2.1.1 Contratti d'affitto isolati in cui i locatari sono esponenti dell'*élite* alessandrina.
 - 3.3.2.1.2 Contratti d'affitto isolati in cui i locatari sono esponenti dell'*élite* metropolitana.
 - 3.3.2.2 I contratti di prestito.
 - 3.3.2.3 P.Yale III 137: un registro di proprietari terrieri a Filadelfia per l'anno 215/6.
 - 3.3.2.3.1 I magistrati alessandrini.

3.3.2.3.2 I magistrati metropolitani e le loro famiglie.

3.3.2.4 BGU II 362: conti del tempio di Iuppiter Capitolinus ad Arsinoe.

3.3.3 Testimonianze isolate concernenti proprietari terrieri nell'Arsinoite appartenenti alle élites.

3.3.4 L'integrazione tra élite regionale ed élite locale e la conservazione delle differenze di status: il ruolo delle strategie matrimoniali.

3.3.4.1 L'archivio di Eronino.

3.3.4.2 Strategie matrimoniali delle élites: altri casi degni di nota.

4. Osservazioni e proposte di correzione a papiri editi.

4.1 Problemi testuali.

4.2 Aspetti paleografici.

5. Conclusioni.

6. Bibliografia.

7. Appendici: tabelle prosopografiche e paleografiche.

Ringraziamenti

Ringrazio, in questa sede, innanzitutto la mia relatrice, prof.ssa Alfredina Storchi, e la mia correlatrice, prof.ssa Gabriella Messeri, per la guida e il supporto costanti; non posso che ringraziare, inoltre, i due revisori, prof. Bernhard Palme e prof. Dominic Rathbone, per i loro utili commenti, di cui tale lavoro ha beneficiato.

1. Introduzione.

1.1 Oggetto e scopo della ricerca.

La presente ricerca si propone di indagare la composizione, il ruolo e il funzionamento del Consiglio cittadino (la βουλή) nella metropoli dell'Arsinoite nel corso del III secolo, dalla sua istituzione ad opera di Settimio Severo fino al regno di Diocleziano. Tale delimitazione cronologica è motivata dall'intento di analizzare l'attività della *boule* nel periodo principale del suo funzionamento. Quest'organo, infatti, caratteristico delle *poleis* greche, fu in Egitto esteso da Settimio Severo ad Alessandria e alle metropoli intorno al 200 d.C., divenendo il fulcro di una gestione di stampo civico integrata, pur non senza difficoltà e idiosincrasie, in quella tradizionale, fondata sull'unità amministrativa del *nomos*.

Ulteriore scopo della ricerca è l'analisi del profilo socio-economico dell'élite buleutica dell'Arsinoite, nel suo rapporto con l'élite alessandrina presente nel *nomos*.

Benché molto sia stato scritto sulle *boulai* egiziane, manca ad oggi in tale ambito uno studio sistematico riservato ad Arsinoe, a causa del minor numero di documenti restituiti da tale metropoli rispetto a Ermopoli e Ossirinco, che dominano gli studi in questo campo¹. Una simile indagine è sembrata, tuttavia, auspicabile anche per l'Arsinoite, non solo per l'assenza di una monografia specifica sull'argomento, ma in quanto la documentazione proveniente da questo *nomos* risulta terza per consistenza (dopo quella dell'Ossirinche e dell'Ermopolite) e, dunque, non trascurabile; essa è, inoltre, particolarmente abbondante a livello di villaggi rispetto all'Ermopolite e all'Ossirinche, per i

¹ G. MÉAUTIS, *Hermoupolis-la-Grande. Une métropole égyptienne sous l'Empire Romain*, Lausanne 1918; BOWMAN, *Town Councils*; I.F. FIKHMANN, 'Die Kurialen von Oxyrhynchos', in I.F. FIKHMANN – A. JÖRDENS (hrsg.), *Wirtschaft und Gesellschaft im spätantiken Ägypten. Kleine Schriften (Historia Einzelschriften 192)*, Stuttgart 2006, pp. 61-98 (= *APF* 22-23 (1974), pp. 47-87, in lingua russa); M. DREW-BEAR, 'Les archives du conseil municipal d'Hermoupolis Magna', in *Pap. Congr.* XVII, III, pp. 807-13; *EAD.*, 'Les conseillers municipaux des métropoles au III^e siècle après J.-C.', *CÉ* 117 (1984), pp. 315-332; *EAD.*, 'Ammonios et Asclépiadès, Alexandrins et Hermopolitains', *GRBS* 32 (1991), pp. 203-13; *EAD.*, 'Hermoupolis la Grande : une métropole d'Égypte d'après les archives de son Conseil municipal (266-268)', in *Pallas, Hors-série 1997. L'Empire Romain de 192 à 325*, pp. 127-130; L.E. TACOMA, *Fragile Hierarchies: the Urban Elite of Third-Century Roman Egypt*, Leiden-Boston 2006; *ID.*, 'The councilor's dilemma. Political culture in third-century Roman Egypt', in R. ALSTON – O.M. VAN NIJF (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Leuven 2011, pp. 243-61.

quali prevalgono le testimonianze papiracee provenienti dalle rispettive *metropoleis*.

1.2 Le *boulai* nell'impero romano.

La funzione delle *boulai* in età romana è stata oggetto di studi numerosi, in quanto costituisce un aspetto rilevante dell'amministrazione provinciale imperiale.

Nelle zone 'ellenofone', anche dopo la conquista di Roma, le *poleis* già esistenti conservarono le proprie *boulai*, ma la fisionomia istituzionale di questi organismi subì evoluzioni sostanziali rispetto all'età classica ed ellenistica, nella direzione di una progressiva assimilazione al modello dei senati locali municipali².

Il rapporto di Roma con le comunità soggette si incardinava, infatti, in un sistema di gestione delle periferie basato su un tessuto di città, alle quali veniva concesso un grado più o meno ampio di autonomia amministrativa, che, riservata alle élites locali, da un lato garantiva la loro fedeltà, dall'altro consentiva al governo centrale di far fronte ai bisogni dello Stato con un ridotto sforzo burocratico, grazie al sistema liturgico e alla sua controparte, l'evergetismo³. Se un cardine della gestione provinciale fu la promozione dell'urbanizzazione, sia con fondazioni *ex novo* sia con la concessione di istituti di autonomia civica a centri preesistenti, diverse sono le forme di città tra la parte occidentale e quella

² Vd. già A.H.M. JONES, *The Greek City from Alexander to Justinian*, Oxford 1940, pp. 157 ss. Per uno sguardo d'insieme sulla *boule* in età classica, ellenistica e imperiale vd. gli articoli (s.v. βουλή) di J. OEHLER, in *RE* 3 (1899), coll. 1020-37 e P.J. RHODES, in *BNP* 2 (2003), pp. 740-43, con riferimenti bibliografici; singolare è che in questi contributi non trovi spazio la trattazione della situazione egiziana. Sulle curie municipali accurato, benché datato, G. MANCINI, 'Decuriones', in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, II 2, Spoleto 1910, pp. 1515-52; per le istituzioni civiche nella parte occidentale dell'impero vd. di recente J.F. RODRÍGUEZ NEILA – E. MELCHOR GRIL (edd.), *Poder central y autonomía municipal: la protección pública de las élites romana de Occidente*, Cordoba 2006; C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE (edd.), *Le quotidien municipale dans l'Occident romain*, Paris 2008; A. CABALLOS RUFINO – E. MECHOR GIL (edd.), *De Roma a las provincias: las élites como instrumento de protección de Roma*, Sevilla 2014.

³ P.D.A. GARNSEY, *Social Status and Legal Privilege in the Roman Empire*, Oxford 1970; A. LINTOTT, *Imperium Romanum. Politics and Administration*, London-New York 1993, pp. 129-53; P.D.A. GARNSEY – R. SALLER, *The Roman Empire. Economy, Society and Culture*, London 2014², pp. 36-67.

orientale⁴.

Nell'esperienza istituzionale romana mancava un modello unico di città, come si evince dalla pluralità di vocaboli con cui poteva designarsi un centro urbano (*civitas, oppidum, colonia, municipium*) e dall'evoluzione semantica caratterizzante i singoli termini. Nel tardo periodo repubblicano si innescò un processo di omologazione istituzionale delle comunità cittadine, in particolare tra *coloniae*, sia latine sia romane, e *municipia*, tanto che in età imperiale non è sempre agevole distinguere le varie tipologie⁵. Pertanto, nella definizione corrente di «processo di municipalizzazione», con la quale è indicata la progressiva estensione a tutte le province del sistema romano di autonomie cittadine, il riferimento ai *municipia* è da intendere nell'accezione ampia di centri urbani dotati di istituzioni, su modello di quelle di Roma, che consentivano l'autonoma gestione finanziaria e amministrativa del *territorium* circostante: le assemblee, un collegio magistratuale⁶ e un senato cittadino (*curia*), composto da ex magistrati che conservavano la carica a vita, reclutati tradizionalmente con *lectio* dei *quinquennales* (corrispondenti ai *censores* di Roma).

Nella parte orientale fu esteso alle città di nuova fondazione il modello greco della *polis*, già noto e attivo nelle zone precedentemente urbanizzate, benché adattato a quello municipale per quel che riguarda le istituzioni, in particolare il Consiglio⁷.

⁴ Sull'ordinamento cittadino come fattore di romanizzazione vd. nello specifico A. LO SCHIAVO, *Roma e la romanizzazione. I fondamenti della civiltà romana*, Napoli 2013.

⁵ Ca. 120 città italiche alla fine del III secolo erano passate dallo *status* di *municipium* a quello di *colonia* (vd. il caso di Italica, in Spagna meridionale, in Gell. XVI 13, 4-5); il punto essenziale sembra essere l'estensione della cittadinanza romana, che nei *municipia* provinciali era concessa solo ai notabili, a differenza della situazione dei *municipia* italiani dopo la guerra sociale: vd. GARNSEY – SALLER, *The Roman Empire*, pp. 36 ss., cui si rimanda anche per le diverse tipologie di *civitates* (*foederatae, liberae, liberae et immunes*). Cf. anche F. MILLAR, *The Emperor in the Roman World (31 B.C.-A.D. 337)*, London 1977, pp. 394-410 e *Id.*, 'Empire and city, Augustus to Julian: obligations, excuses and status', *JRS* 73 (1983), pp. 76-96, qui 79 ss.

⁶ L'ordinamento prevalentemente attestato si fonda su *quattuorviri* suddivisi in due collegi, uno con funzioni giurisdicenti (*iure dicundo*), l'altro con funzioni amministrative e di polizia (*aedilicia potestate*); in altri ordinamenti sono noti i *duoviri iure dicundo*. Tali differenze dovevano forse rispondere alla distinzione tra *coloniae* e *municipia* veri e propri. Vd. L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Diritto e potere nella storia di Roma*, Napoli 2007, pp. 312 s. Sul differente statuto giuridico dei *municipia* provinciali rispetto a quelli italici vd. GARNSEY – SALLER, *The Roman Empire*, pp. 36 ss.; cf. MILLAR, *The Emperor*, pp. 394-410; A. LINTOTT, *Imperium Romanum. Politics and Administration*, London-New York 1993, pp. 129 ss.

⁷ Per il confronto di Roma con la realtà delle *poleis* orientali un punto di svolta negli studi è segnato da D. NÖRR, *Imperium und Polis*, München 1969²; *Id.*, 'Zur Herrschaftsstruktur des

Tale evoluzione è stata ricondotta alla nota prassi romana, riscontrabile già a partire dalla genesi dell'«impero municipale», secondo la definizione di L. Capogrossi Colognesi, di favorire la concentrazione della gestione amministrativa locale nelle mani delle élites, benché tracce di caratterizzazione in senso elitario dei gruppi buleutici siano riscontrabili in Asia Minore anche prima della provincializzazione⁸. Le *boulai*, precedentemente organi temporanei cui si accedeva per sorteggio o elezione popolare, diventarono corpi permanenti, i cui membri, reclutati per cooptazione interna oppure dai censori (τιμηταί) tra coloro che avevano rivestito magistrature civiche (ἀρχαί), restavano tali a vita, con la conseguente formazione di un βουλευτικὸν τάγμα, sulla scorta dell'*ordo decurionum*⁹. La durata vitalizia della carica rispondeva alla volontà centrale di modificare il ruolo delle *boulai* nella vita cittadina, non solo attraverso un intervento sulla loro sfera di competenze, ma con una trasformazione della base

römischen Reiches: Die Städte des Ostens und das Imperium', in *ANRW* II 7, 1 (1979), pp. 3-20; per la vita municipale nella parte occidentale dell'Impero vd. di recente B. GOFFAUX, *La vie publique des cités dans l'Occident romain*, Rennes 2016; per l'attitudine di Roma nei confronti delle democrazie greche G.E.M. DE STE. CROIX, *The Class Struggle in the Ancient Greek World. From the Archaic Age to the Arab Conquest*, London 1981, pp. 518-37; J.L. FERRARY, 'Les Romains de la république et les démocraties grecques', *Opus* 6-8 (1987-89), pp. 203-216; *Id.*, 'Rome et les cités grecques d'Asie Mineure au IIe siècle av. J.-C.', in A. BRESSON – R. DESCAT (eds.), *Les cités d'Asie Mineure occidentale au IIe siècle av. J.-C.* (Actes du colloque de Bordeaux, 12-13 décembre 1997), Bordeaux 2001, pp. 93-106; cf. G.W. BOWERSOCK, 'La Grecia e le province orientali', in A. MOMIGLIANO – A. SCHIAVONE (edd.), *Storia di Roma. L'impero mediterraneo*, II, pp. 409-32.

⁸ Per l'imponente bibliografia sull'ordinamento municipale una buona sintesi è offerta da R. CARDILLI, 'Autonomia' e 'libertà' delle *civitates peregrinae* e dei *municipia* nell'*imperium populi Romani*', in D. D'ORSOGNA, G. LOBRANO, P.P. ONIDA (edd.), *Città e diritto. Studi per la partecipazione civica. Un «Codice» per Curitiba*, pp. 87-104, qui 87 n. 1. A favore della retrodatazione in epoca ellenistica di alcuni cambiamenti in Asia Minore S. DMITRIEV, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2005; P. HAMON, 'Le Conseil et la participation des citoyens: les mutations de la basse époque hellénistique', in P. FRÖLICH – C. MÜLLER, *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*, Genève 2005, pp. 121-44; *Id.*, 'Rites et sacrifices célébrés dans le Conseil. Remarques sur les cultes du bouleutèrion et leur évolution à l'époque hellénistique', *Topoi* 12-13 (2005), pp. 315-22.

⁹ Sulle *boulai* nella parte orientale dell'impero, oltre alla sintesi offerta da A.K. BOWMAN, *The Town Councils of Roman Egypt*, Toronto 1971, pp. 7-15, vd. in part. R. GANGHOFFER, *L'évolution des institutions municipales en Occident et en Orient au Bas-Empire*, Paris 1963; PH. GAUTHIER, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (BCH Suppl. 12)*, Paris 1985; F. QUASS, *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens. Untersuchungen zur politischen und sozialen Entwicklung in hellenistischer und römischer Zeit*, Stuttgart 1993; C. SCHULER, 'Local elites in the Greek East', in *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, pp. 250-73.

sociale dei Consigli: essi, nati come espressione dell'intero corpo civico della *polis*, divennero istituzioni a partecipazione ristretta, regolata secondo criteri essenzialmente timocratici. Spie della mutata natura dello *status* buleutico, non più temporaneo e, dunque, divenuto segno di appartenenza a un'oligarchia, si riconoscono in iscrizioni attestanti attività evergetiche, in particolare banchetti, in favore del Consiglio, nonché decreti onorifici nei quali la carica di buleuta è indicata come elemento di distinzione sociale, con significativi esempi di continuità generazionale¹⁰.

In tale rinnovato contesto si riscontra un'ulteriore evoluzione in senso oligarchico, ossia la progressiva riduzione delle competenze delle assemblee popolari, benché di recente sia stato rivalutato il loro ruolo in età post-classica¹¹: ciò comportò un ampliamento del raggio d'azione dei Consigli, concentrando la gestione amministrativa, in particolare per l'aspetto della riscossione fiscale, nelle mani delle *boulai* e dei magistrati¹².

Dal punto di vista socio-economico, se in età classica i membri delle *boulai* erano sostanzialmente omogenei rispetto a quelli delle assemblee popolari, salve alcune differenze locali tra costituzioni oligarchiche e democratiche, in età romana la partecipazione ai Consigli divenne appannaggio dei gruppi che rivestivano magistrature civiche, le quali, sia per ragioni di prestigio sia per il dispendio economico che comportavano, erano tradizionalmente riservate alle

¹⁰ QUASS, *Die Honoratiorenschicht*, pp. 388 s.; A. ZUDIDERHOEK, 'On the political sociology of the imperial Greek city', *GRBS* 48 (2008), pp. 417-45, qui p. 431 n. 34, con riferimenti bibliografici. Zudiderhoek contesta, nella linea prevalente di analisi delle trasformazioni delle città orientali promosse da Roma in senso oligarchico, l'eccessivo schematismo della dicotomia democrazia-oligarchia e rivaluta elementi 'democratici'.

¹¹ Per l'età romana vd. DE STE. CROIX, *The Class Struggle*, in part. pp. 518 ss.; di recente una svolta in questo senso è stata segnata dagli studi di G. SALMERI, in part. 'Le forme della politica nelle città greche dell'epoca post-classica', in A. BARONI (ed.), *Amministrare un impero. Roma e le sue province*, Trento 2007, pp. 145-74 e *Id.*, 'Reconstructing the political life and culture of the Greek cities of the Roman empire', in ALSTON – VAN NIJF (eds.), *Political Culture*, pp. 197-214, dove lo studioso mette in discussione il «pregiudizio classicistico» della distruzione della democrazia come fine della vita politica delle *poleis*, impostosi negli studi attraverso le opere di Jones e de Ste. Croix; cf. A. LA ROCCA, 'Diritto di iniziativa e poter popolare nelle assemblee cittadine greche', in F. AMARELLI (ed.), *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, Roma 2005, pp. 93-120.

¹² Vd. per l'Asia Minore G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche*, Bari 2001, con resoconto bibliografico a pp. 9-10 nn. 1-3.

élites¹³.

Una simile organizzazione, basata sul modello della *polis* assimilato alla realtà municipale, venne estesa anche a città di nuova fondazione: è il caso della Bitinia-Ponto, la provincia orientale a noi meglio nota sotto questo aspetto grazie alle testimonianze di Plinio il Giovane e Dione di Prusa¹⁴. Il carteggio tra Plinio e Traiano, in particolare, conserva stralci dell'ordinamento costitutivo della provincia, la *lex Pompeia*, che stabiliva i requisiti di età (almeno trent'anni) e carriera (aver rivestito una magistratura) per essere eletti decurioni dai censori¹⁵. Col tempo dovette nascere la necessità di trascurare tali disposizioni: durante il suo governatorato straordinario, appellandosi a un editto di Augusto che aveva anticipato a ventidue anni l'età minima per l'esercizio di magistrature, Plinio ottenne dal *princeps* che ciò valesse anche per il decurionato, *quia sit aliquanto melius honestorum hominum liberos quam e plebe in curiam admitti*¹⁶. Si noti che l'ammissione alla curia di ex magistrati minori di trent'anni è indicata da Plinio come una prassi già in uso tra i censori: ne emerge uno spaccato delle difficoltà nel reclutamento di buleuti in Bitinia già nella prima metà del II secolo, derivanti dallo sforzo economico che essi dovevano sostenere nell'esercizio delle loro funzioni ed, eventualmente, all'ingresso nelle curie con il versamento della tassa d'entrata¹⁷. Se, però, nella Bitinia di II secolo lo *status* buleutico esercitava

¹³ Sulla progressiva attribuzione ai collegi di magistrati della presidenza del Consiglio e dell'assemblea vd. LA ROCCA, *Diritto di iniziativa*, pp. 95 ss.

¹⁴ Ricorda Strabone (XII 3, 1) che Pompeo ripartì in undici *politeiai*, esistenti o di nuova fondazione, il territorio non sottoposto ai *dynastai* da lui istituiti. Sul dibattito sorto in merito vd. in part. A.J. MARSHALL, 'Pompey's organisation of Bithynia-Pontus: two neglected texts', *JRS* 58 (1968), pp. 103-09; P. GUINEA DÍAZ, 'Notas sobre la organización pompeyana de la provincia de Bitinia y Ponto', *Gerión* 17 (1999), pp. 317-29. Cf. Dio Cass. XXXVII 20, 2. Sulla formazione delle élites nella provincia vd. H.L. FERNOUX, *Notables et élites des cités de Bithynie aux époques hellénistique et romaine (IIIe s. av.-IIIe s. ap. J.-C.)*. *Essai d'histoire sociale*, Lyon 2004; H. SCHWARZ, *Soll oder haben? Die Finanzwirtschaft kleinasiatischer Städte in der römischen Kaiserzeit am Beispiel von Bithynien, Lykien und Ephesos (29 v. Chr. – 284 n. Chr.)*, Bonn 2001.

¹⁵ Da Plin. *Ep.* X 114 e 115 emerge che la legge prevedeva tra i requisiti anche il possesso della cittadinanza locale, ma che tale restrizione non veniva rispettata.

¹⁶ Plin. *Ep.* X 79, 3; cf. 112; 114. Vd. A.N. SHERWIN-WHITE, *The Letters of Pliny. A Historical and Social Commentary*, Oxford 1998, p. 721; F. BRACCI, *Plinio il Giovane, Epistole, Libro X. Introduzione, traduzione e commento*, Pisa 2011, pp. 231 ss. Cf. sul punto F. QUASS, *Die Honoratiorenschicht*, p. 383 con n. 143.

¹⁷ Il pagamento di una *summa honoraria*, *summa legitima* o *honorarium decurionatus* (gr. εἰστήριον) all'ingresso nei senati locali è noto sia da fonti letterarie (Plin. *Ep.* X 112 e 113; Dio Chrys. XLVIII 11) sia documentarie (*SIG*³ 838, 14; *IGBulg.* IV 2263, 9-12), ma non è chiaro se riguardasse tutti i Consiglieri ed è probabile che vi fossero differenze normative tra le singole

ancora attrattiva almeno per la fascia superiore dell'élite, tanto da innescare meccanismi di competizione elettorale tra i più ricchi¹⁸, il progressivo impoverimento delle città e di parte delle élites si accentuò nel III e nel IV secolo, in una crisi delle istituzioni civiche generalizzata, che comportò lo smembramento dei vecchi gruppi dirigenti in due fasce sociali: una ristretta, che si arricchiva attraverso la carriera procuratoriale, sfuggendo al peso delle magistrature civiche e del decurionato, e la parte rimanente, impoveritasi perché costretta a rivestire le cariche curiali, che intanto perdevano sempre più poteri reali¹⁹.

1.3 Le *boulai* in Egitto.

Prima del III secolo d.C., le *boulai* erano attive solo nelle *poleis* greche d'Egitto, con la significativa eccezione di Alessandria, che ne era priva almeno dall'avvento della dominazione romana. Un'importante novità emerse in seguito al viaggio di Settimio Severo in Egitto (199/200 d.C.), quando l'imperatore non solo concesse ad Alessandria di dotarsi di una *boule*, ma estese tale organo alle

città. Da Plin. *Ep.* X 112 sappiamo che esso non era previsto dalla *Lex Pompeia*, ma che, in seguito ai versamenti spontanei effettuati da decurioni nominati dall'imperatore, questa pratica era stata estesa dal proconsole Anicio Massimo a quelli ordinari; Traiano in X 113 esorta a seguire gli ordinamenti delle singole *poleis*, generalizzando la prassi per i soli decurioni di nomina imperiale. Per le province occidentali vd. STE. CROIX, *Class Struggle*, pp. 467 e 647 n. 4, con rimandi bibliografici.

¹⁸ Dione di Prusa (*Or.* 45, 7-10) dà notizia di una competizione per l'elezione di Consiglieri sovranumerari concessi da Traiano (vd. G. SALMERI, *La politica e il potere. Saggio su Dione di Prusa*, Catania 1982; *Id.*, 'Dio, Rome, and the civic life of Asia Minor', in S. SWAIN (ed.), *Dio Chrsostom. Politics, Letters, and Philosophy*, Oxford 2000, pp. 53-92; *Id.*, *Reconstructing the political life*, p. 202; cf. GARNSEY, *Social Status*, p. 275).

¹⁹ Vd. in part. STE. CROIX, *Class Struggle*, pp. 465-73; A.F. NORMAN, 'Gradations in later municipal society', *JRS* 48 (1958), pp. 79-85; A. LANIADO, *Recherches sur les notables municipaux dans l'Empire protobyzantin*, Paris 2002. Libanio parla in proposito di κοινὸν κακόν (*Or.* XIV 12); cf. *Ep.* 375, 5. Molti scritti di Libanio offrono spunti rilevanti per la comprensione della vita municipale di Antiochia nel IV sec. e delle trasformazioni in seno alle élites, come evidenziato già da P. PETIT, *Libanius et la vie municipale à Antiochie au IV^e siècle après J.-C.*, Paris 1955; cf. di recente L. DE SALVO, 'Élites dirigenti in trasformazione. La testimonianza di Libanio', in R. LIZZI TESTA (ed.), *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica. Atti del Convegno Internazionale* (Perugia, 15-16 marzo 2004), Roma 2006, con rimandi bibliografici.

metropoli²⁰.

Non sappiamo molto di tali istituzioni civiche in età tolemaica, ma con ogni verisimiglianza esse seguivano in ogni *polis* il modello greco ancora operante nei regni ellenistici, con membri eletti annualmente e un collegio di *prytaneis* a presiederle²¹. Ciò appare sicuro, infatti, per Tolemaide in Alto Egitto, l'unica *polis* per la quale ci siano giunte attestazioni di una *boule* in epoca lagide: cinque iscrizioni riportano decreti emanati congiuntamente dalla *boule* e dal *demos*, indici dell'esercizio del tradizionale ruolo probuleutico da parte del Consiglio, che ben si accorda con la descrizione straboniana della *politeia* cittadina, ispirata al modello greco; lo stesso ruolo è noto per la *boule* di Tolemaide in età romana²². Di un Consiglio a Naucrati non si hanno attestazioni dirette prima del IV secolo d.C., ma ad Antinoe è nota una *boule*, verisimilmente di tipo greco, già nel 133 d.C.; giacché la costituzione di tale *polis* era modellata su quella di Naucrati, se ne può inferire la presenza di una *boule* in questa città almeno prima del 130 d.C., anno della fondazione adrianea di Antinoe²³.

Quanto ad Alessandria, è certo che non avesse una *boule* nei primi due secoli della dominazione romana: nella prima metà del I secolo d.C., infatti, la concessione di una *boule* fu oggetto di reiterate richieste, disattese dall'autorità imperiale²⁴. Il passo della *Historia Augusta* che registra la riforma severiana fa intendere che Alessandria fosse priva di un Consiglio cittadino non solo nei primi

²⁰ Sul viaggio dell'imperatore vd. H. HALFMANN, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart 1986, pp. 216-23. Della concessione della *boule* ad Alessandria dà notizia Hist. Aug. Sev. XVII 2, dove non sono citate le metropoli, di cui sappiamo dall'abbondante documentazione papirologica.

²¹ Un'esauritiva discussione del ruolo della *boule* in Egitto prima della riforma severiana è offerta da BOWMAN, *Town Councils*, pp. 11 ss.; R. ALSTON, *The City in Roman and Byzantine Egypt*, London 2002, pp. 237 ss.

²² I decreti di epoca tolemaica emanati congiuntamente dalla *boule* e dal *demos* sono riportati da OGIS 47; 48; 49; 728; P.M. FRASER, *Berytus* 13, 1959-60, pp. 123 ss., n. 1; di età romana è SB VI 9016 (Koptos, 160^p); cf. Strabo XVII 1, 42. Per altri testi eventualmente riconducibili a Tolemaide vd. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 11 e 14.

²³ La prima attestazione della *boule* ad Antinoe è contenuta in SB V 7603 = P.Fam.Tebt. 30 (Antinoe, 133^p); cf. per le successive BOWMAN, *Town Councils*, p. 15. A Naucrati la *boule* è nota solo a partire dal IV sec. d.C. (P.Gen. I² 10, Phebichis, 316^p).

²⁴ Vd. il cosiddetto 'papito della *boule*' (Acta Alex. 1 = CPJ II 150, probabilmente indirizzato ad Augusto: vd. A.K. BOWMAN – D.W. RATHBONE, 'Cities and administration in Roman Egypt', *JRS* 82 (1992), pp. 107-27, qui p. 118 n. 64), e una lettera di Claudio agli Alessandrini (P.Lond. VI 1912 = CPJ II 153 = Sel. Pap. II 212; 41^p). Cf. D. RATHBONE, 'The romanity of Roman Egypt: a faltering consensus?', in *Pap.Congr. XVII*, pp. 73-91, qui pp. 89 ss.; JÖRDENS, *Das Verhältnis*, HAGEDORN, *The emergence*.

due secoli dell'impero, ma anche in età ellenistica; tuttavia, è probabile che essa, in quanto *polis*, ne fosse provvista al momento della sua fondazione e ne sia stata privata nella tarda epoca tolemaica²⁵.

Per le *boulai* nelle metropoli, le attestazioni cronologicamente più alte sono riconducibili ad Ossirinco (P.Oxy. LXVII 3340, del 201/2 (?), probabilmente una copia di verbale di una seduta della *boule* di Ossirinco, benché il toponimo non sia specificato); agli anni immediatamente seguenti risalgono le prime notizie di una *boule* ad Arsinoe (P.Lond. II 348 = M.Chr. 197, del 202/3) e a Eracleopoli (CPR II 228, del 205)²⁶. I Consigli metropolitani non avevano un ruolo probuleutico, ma si limitavano originariamente alla gestione amministrativa della città, per poi acquisire a partire dal tardo II secolo compiti di rilievo rispetto al territorio del nòmo; a farne parte erano certamente membri dell'élite della

²⁵ La testimonianza di Dio Cass. LI 17, 2 (secondo cui Ottaviano τοῖς δ'Ἀλεξανδροῦσι ἄνευ βουλευτῶν πολιτεύεσθαι ἐκέλευσε), interpretata da parte della critica come riferimento ad una novità da attribuire ad Augusto, è stata letta come un diniego del *princeps* ad una richiesta degli Alessandrini, sulla scorta della lettera di Claudio, da BOWMAN, *Town Councils*, p. 12; in tal caso, l'assenza della *boule* sarebbe da ricondurre già alla tarda età tolemaica. L'assenza di una *boule* ad Alessandria in età tolemaica è riportata da Hist. Aug. Sev. XVII 2: *deinde Alexandrinis ius boulearum dedit, qui sine publico consilio ita ut sub regibus ante vivebant uno iudice contenti, [quem] Caesar dedisset*. È inverosimile, però, che la *polis* fosse stata fondata da Alessandro come *polis* sprovvista di un Consiglio ed è probabile che ne fosse stata privata in seguito ai disordini dell'ultima età ellenistica (cf. Strabo XVII 2). SB I 3996 (Alessandria?, 290-274^a) parrebbe attestare la presenza di una *boule* nella capitale in epoca lagide, ma il testo è fortemente lacunoso e l'ipotesi di un riferimento agli Alessandrini è frutto di congettura. Quanto alla prima età romana, la critica ha insistito sulla indisponibilità del governo centrale alla concessione di una *boule* ad Alessandria: essa è stata generalmente ricondotta all'atteggiamento di cautela adottato dall'impero nei confronti di tutto l'Egitto e in particolare della capitale tolemaica, che si sarebbe tradotta nella negazione di autonomia amministrativa a questa città, nonché alla sopravvivenza della struttura burocratica tolemaica, che avrebbe sostituito il tradizionale sistema romano di autonomie locali; BOWMAN-RATHBONE, *Cities and Administration*, pp. 117-19, tuttavia, hanno evidenziato come, nonostante l'assenza di una *boule*, non mancassero ad Alessandria istituzioni civiche di autogestione amministrativa, mettendo in rilievo come dalle richieste degli Alessandrini emerga la volontà della città di dotarsi di un Consiglio di tipo greco, quali erano ancora quelli delle altre *poleis* d'Egitto, che, attraverso il ricambio annuale dei membri, avrebbe implicato la creazione di un'élite buleutica ampia, difficilmente assimilabile al modello romano. Di recente, inoltre, RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*, pp. 89 ss. ha sottolineato come la fine delle attestazioni di richieste della *boule* da parte di Alessandria possa far pensare che l'élite costituitasi nella prima metà del I sec. d.C. considerasse soddisfacente il livello di autonomia civica e privilegi ottenuto anche senza la dotazione di un Consiglio.

²⁶ A P.Oxy. LXVII 3340, allora in via di pubblicazione, fa riferimento BOWMAN, *Town Councils*, p. 18 n. 48. Per la supposta esistenza di una *boule* a Ermopoli nel II sec. vd. già JOUGUET, *Vie municipale*, pp. 346 s.

metropoli, ma tuttora persistono dubbi sui prerequisiti socio-economici per l'accesso e sulle modalità di reclutamento, derivanti dal sostanziale silenzio delle fonti documentarie in proposito; l'ipotesi ritenuta più verisimile contempla l'ingresso per cooptazione, probabilmente previa approvazione dello *strategos*, e la durata vitalizia della carica, salvi casi di esclusione, probabilmente per *atimia* o per la perdita del *poros* minimo.

Lo spettro cronologico delle ricerche sulle *boulai* metropolitane, prima focalizzate sui secoli III e IV, si è negli ultimi decenni ampliato, nella prospettiva che non vede nell'istituzione delle *boulai* l'unico elemento di autonomia locale, la quale è riconoscibile anche nelle metropoli già prima del III secolo²⁷.

Si è spesso insistito, infatti, su come la situazione egiziana costituisca in qualche modo un *unicum* nel panorama imperiale. La storia delle *boulai* in Egitto è, in effetti, peculiare sotto due aspetti: non solo esse furono istituite con Settimio Severo anche nelle capitali di nòmo, che poco avevano in comune con l'impianto delle *poleis* ellenistiche, ma tale misura fu presa dal governo centrale nell'epoca in cui iniziavano a comparire più chiaramente sintomi di crisi delle strutture municipali nel resto dell'impero; non a caso, anche le *boulai* metropolitane di nuova istituzione non tardarono a mostrare segni di difficoltà, ben visibili già alla metà del III secolo, benché il processo di municipalizzazione abbia continuato la sua evoluzione in Egitto fino alla fine del secolo, con le riforme di Diocleziano, e oltre²⁸.

Un successivo indirizzo di ricerca, tuttavia, contestualmente al riconoscimento della «romanità dell'Egitto romano», ha teso ad attenuare l'enfasi sull'unicità dell'amministrazione municipale egiziana rispetto a quella delle altre

²⁷ Secondo T. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, Leipzig 1887³, p. 859 n. 2 l'Egitto non poteva neppure essere considerato una provincia a causa dell'assenza di organizzazione municipale (cf. BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, p. 108 n. 6).

²⁸ La discussione sulla 'crisi' dell'amministrazione civica in Egitto verte in particolare sulla valutazione di SB V 7696 = P.Lond. inv. 2565, testo che suscita interrogativi anche dubbi sul rapporto tra *boule* e *archai* e sulla nomina delle magistrature municipali: vd. *infra*. Sull'impatto delle riforme di Diocleziano vd. *infra*. Secondo BOWMAN, *Town Councils*, p. 126, l'attività delle *boulai* sarebbe cessata nel corso del IV sec., in quanto esse non sarebbero state più attestate nel V sec.; cf. però su P.Oxy. 2780 (553P) e P.Vars. 30 (571P) H. GEREMEK, 'Les πολιτευόμενοι égyptiens sont-ils identiques aux βουλευταί?', *Anagennesis* 1 (1981), pp. 231-47; *EAD.*, 'Sur la question des βουλαί dans les villes égyptiennes aux Ve - VIIe siècles', *JJP* 20 (1990), pp. 47-54.

province, pur riconoscendone la specificità²⁹. In particolare, Bowman e Rathbone hanno evidenziato come la decisione imperiale di introdurre *boulai* in un contesto sostanzialmente estraneo al modello delle *poleis* possa essere ricondotta alla prassi tipicamente romana di gestire territori provinciali attraverso la municipalizzazione, che nella parte orientale dell'impero era condotta secondo il modello istituzionale greco adattato alle funzioni dei senati municipali, e la contestuale alleanza con le élites locali³⁰. Nel caso dell'Egitto, in cui era quasi del tutto assente la realtà delle *poleis*, questo processo non fu condotto attraverso la fondazione di nuove città, bensì con la progressiva assimilazione delle capitali di nòmo al modello greco.

Di recente, tuttavia, anche la tesi della romanità dell'Egitto romano, intesa nel senso conferitole da Lewis, è stata oggetto di obiezioni, volte in particolare a sottolineare continuità col periodo tolemaico³¹. A livello più ampio, inoltre, punto di snodo della critica è stato il concetto stesso di «romanizzazione», ormai considerata come il risultato di un processo di negoziazione tra aspirazioni centrali e locali piuttosto che, secondo il vecchio modello imperialistico, delle

²⁹ Tale indirizzo di ricerca è stato incoraggiato in part. da N. LEWIS, "‘Graeco-Roman Egypt’: fact or fiction?", in *Pap.Congr.* XII, pp. 3-14 e *Id.*, 'The romanity of Roman Egypt: a growing consensus', in *Pap.Congr.* XVII, III, pp. 1077-84. A favore della normalità dell'amministrazione romana dell'Egitto a partire dalla metà del I sec. sono i fondamentali lavori di G. GERACI, *Genesis della provincia romana d'Egitto*, Bologna 1983; A. JÖRDENS, *Statthalterliche Verwaltung der römischen Kaiserzeit. Studien zum praefectus Aegypti*, Stuttgart 2009; R. HAENSCH, 'Der *exercitus Aegyptiacus* – ein provinzieller Heeresverband wie andere auch?', in K. LEMBKE, M. MINAS-NERPEL, S. PFEIFFER (eds), *Tradition and Transformation: Egypt under Roman Rule*, Leiden 2010, pp. 111-32.

³⁰ BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, cf. S. BUSSI, *Le élites locali nella provincia d'Egitto di prima età imperiale*, Milano 2008.

³¹ L. CAPPONI, *Augustan Egypt. The Creation of a Roman Province*, New York – London 2005; A. MONSON, *From the Ptolemies to the Romans: Political and Economic Change in Egypt*, Cambridge 2012; D. HAGEDORN, 'The emergence of municipal offices in the nome-capitals of Egypt', in A.K. BOWMAN, R.A. COLES, N. GONIS, D.O. OBBINK, P.J. PARSONS (eds.), *Oxyrhynchus: a city and its texts*, London 2007, pp. 194-204; R. HAENSCH, 'Die Provinz Aegyptus: Kontinuitäten und Brüche zum ptolemäischen Ägypten. Das Beispiel des administrativen Personals', in I. PISO (ed.), *Die römischen Provinzen: Begriff und Gründung*, Cluj-Napoca 2008, pp. 81-105; A. JÖRDENS, 'Das Verhältnis der römischen Amtsträger in Aegypten zu den "Städtchen" in der Provinz', in W. ECK (hrsg.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München 1999, pp. 141-80.

intenzioni del solo governo imperiale³². In tale direzione va, per l'Egitto romano, in particolare un contributo di Rathbone, nel quale lo studioso riesamina, alla luce del nuovo modello di romanizzazione, i principali aspetti dei primi due secoli di amministrazione romana in Egitto, tra i quali lo sviluppo della municipalizzazione a partire dalla progressiva introduzione del sistema liturgico fino a quella delle *boulai*, avvenuta nel 201³³.

L'istituzione delle *boulai*, dunque, costituisce solo il vertice di un progressivo adeguamento istituzionale già iniziato attraverso la creazione di un sistema di magistrature civiche e liturgiche che aveva permesso la formazione e il consolidamento di un'élite nelle cui mani era concentrata la gestione amministrativa³⁴. Una volta introdotti i Consigli, infatti, la loro *membership* venne riservata agli stessi gruppi ristretti che si erano già costituiti nelle capitali di nòmo in particolare attraverso il rivestimento di *archai*, originariamente elettive e a candidatura volontaria, ma che già nel II secolo mostravano caratteri di coercizione e apparivano integrate nel sistema liturgico³⁵; esse erano riservate a chi poteva vantare ascendenza greca e aveva i mezzi per sostenere le spese connesse alla carica. In tale prospettiva, lo stesso ritardo nell'introduzione dei Consigli cittadini in Egitto non corrispose a un analogo differimento del processo di municipalizzazione o, almeno, dei suoi inizi, riconoscibili nella progressiva acquisizione di funzioni municipali da parte di alcuni magistrati (*archontes*) ben prima della riforma severiana, benché la critica non sia ad oggi concorde nell'individuazione del momento di avvio di tale evoluzione³⁶.

Resta peculiare, in ogni caso, la lentezza con la quale questo processo fu

³² Per il concetto di «creolizzazione» vd. in part. J. WEBSTER, 'Creolizing the Roman provinces', *AJA* 105 (2001), pp. 209-25; cf. i riferimenti citati da RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*, p. 75, in part. n. 7.

³³ RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*, in part. pp. 84 ss.

³⁴ Alcuni funzionari considerati 'liturgici' in senso tradizionale erano in origine retribuiti: vd. HAENSCH, *Die Provinz* e RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*, p. 84.

³⁵ SB V 7522 = PSI X 1159 (Arsinoe, *post* 30/03/132^p); P.Ryl. II 77 (Ermopoli, 192^p); entrambi i papiri testimoniano la ritrosia di membri dell'élite delle metropoli a rivestire determinate magistrature (rispettivamente, la *gymnasiarchia* e la *kosmeteia*), le quali mostrano di aver acquisito caratteri liturgici già prima del III sec. Cf. *infra*.

³⁶ Alla proposta di BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, di riconoscere già nell'assetto augusteo dell'Egitto l'inizio del processo di municipalizzazione egiziano, è stata discussa da studiosi che vedono l'avvio del processo non prima del II secolo: vd. in part. JÖRDENS, *Das Verhältnis*; HAGEDORN, *The emergence*, secondo il quale la prima attestazione sicura di magistrati con funzioni municipali è P.Lond. III 1177 (Arsinoe?, 113^p). Cf. ora le considerazioni di RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*.

portato a compimento in Egitto³⁷: le *boulai* metropolitane, infatti, acquisirono responsabilità rilevanti rispetto all'intero nòmo, divenendo assimilabili al ruolo dei *municipia* rispetto al loro *territorium*, solo verso la fine del III secolo, ossia poco prima che gli sviluppi della riorganizzazione amministrativa fondata su unità minori dei nòmi, i *pagi*, privassero le *boulai* di potere effettivo³⁸. I cambiamenti riscontrabili all'inizio del IV secolo nel sistema delle amministrazioni locali in Egitto sono stati generalmente ricondotti a Diocleziano, ma il suo ruolo nella definizione delle competenze delle *boulai* rispetto al territorio circostante è stato rivalutato da Bowman, secondo il quale in conseguenza delle riforme dioclezianee i compiti delle metropoli rispetto alle zone rurali vennero depotenziati, piuttosto che accresciuti³⁹. Le riforme di età costantiniana sancirono, poi, la disgregazione del sistema di autonomia locale incentrato sulle *boulai*, con la creazione di funzionari esecutivi forse nominati dai Consigli, ma direttamente responsabili di fronte al governatore. Si ottenne, in questo modo, una struttura più burocrattizzata, con un sempre minore ricorso all'evergetismo e alle contribuzioni formalmente volontarie, come si evince dalla progressiva diminuzione delle attestazioni di magistrati municipali dall'inizio del IV secolo⁴⁰. La complessità dei cambiamenti di quest'epoca è ricondotta da R.S. Bagnall anche alle trasformazioni derivanti dall'influsso crescente del cristianesimo, che ebbe ricadute anche sul piano amministrativo, in particolare,

³⁷ Per un confronto con la lentezza di affermazione delle autonomie civiche in *Africa proconsularis* vd. GARNSEY – SALLER, *The Roman Empire*, p. 45; J. GASCOU, *La politique municipale de l'Empire romain en Afrique proconsulaire de Trajan à Septime-Sévère*, Roma 1972, pp. 167 ss.; *ID.*, 'La politique municipale de Rome en Afrique du Nord. I. De la mort d'Auguste au début du III^e siècle', in *ANRW* II, 10, 2 (1982), pp. 136-229, qui pp. 219 ss.

³⁸ J. LALLEMAND, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284 - 382) : contribution à l'étude des rapports entre l'Égypte et l'Empire à la fin du III^e et au IV^e siècle*, Bruxelles 1964, in part. pp. 131 ss.; A.K. BOWMAN, 'Some aspects of the reform of Diocletian in Egypt', in *Pap. Congr.* XIII, pp. 43-51; K. MARESCH, 'Vom Gau zur Civitas', in R. HAENSCH (hrsg.), *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, Wien 2007, pp. 427-37.

³⁹ BOWMAN, *Town Councils*, pp. 16-7; 45-52; 67-8; 109 n. 96; 117-19; 123-27; App. II-III; *ID.*, *Some aspects*; cf. già C.E. VAN SICKLE, 'Diocletian and the decline of the Roman municipalities', *JRS* 28 (1938), pp. 9-18; MARESCH, *Vom Gau zur Civitas*.

⁴⁰ Vd. P. VAN MINNEN, 'Euergetism in Graeco-Roman Egypt', in L. MOOREN (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World*, Leuven 2000, pp. 437-69; *ID.*, 'The changing world of cities in later Roman empire', in J.-U. KRAUSE – C. WITSCHEL (hrsg.), *Die Stadt in der Spätantike – Niedergang oder Wandel?*, Stuttgart 2006, pp. 153-79; *ID.*, 'The other cities in later Roman Egypt', in R.S. BAGNALL (ed.), *Egypt and the Byzantine World*, Cambridge 2007; R. ALSTON, *The City in Roman and Byzantine Egypt*, London 2002.

nel corso del secolo, per ciò che concerne il ruolo dei vescovi⁴¹. In tale mutato contesto la stessa identità e il ruolo delle élites mostrano delle evoluzioni: anche in Egitto, infatti, si assiste alla formazione di una cesura nelle vecchie oligarchie locali, con l'arricchimento degli strati superiori, grazie alle possibilità offerte dalla carriera nella burocrazia imperiale, e il conseguente impoverimento delle fasce più basse, rimaste le sole a sopportare il peso della gestione fiscale⁴².

1.4 La documentazione arsinoitica.

La documentazione sulla *boule* di Arsinoe non è stata finora analizzata nel suo complesso in uno studio unitario⁴³. L'unica monografia sull'Arsinoite che abbia considerato le attestazioni di buletti e di cariche magistraturali e liturgiche da essi rivestite risale ad oltre un secolo fa ed è di impianto strettamente prosopografico⁴⁴. La raccolta dei dati prosopografici è il punto di avvio del presente lavoro, giacché un aggiornamento è ora auspicabile in considerazione del più ampio numero dei testi su papiro pubblicati, nel cui ambito sono particolarmente rilevanti i documenti amministrativi riutilizzati sul *verso* nell'archivio di Eronino, e delle potenzialità offerte dagli strumenti informatici di riferimento, come il portale *Trismegistos* e il *Duke Databank of Documentary*

⁴¹ R.S. BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton 1993 pp. 59 ss.; *Id.*, 'Combat ou vide : christianisme et paganisme dans l'Égypte romaine', *Ktema* 13 (1988), pp. 285-96; cf. E. WIPSZYCKA, *Études sur le christianisme dans l'Égypte de l'antiquité tardive*, Roma 1996.

⁴² A.K. BOWMAN, *Egypt after the Pharaohs, 332 BC-AD 642. From Alexander to the Arab Conquest*, London 1986, pp. 81 ss. Cf. già MILLAR, *Empire and city*.

⁴³ Per studi generali vd. in part. F. PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen im römischen Ägypten*, Halle (Saale) 1903; JOUGUET, *Vie municipale*, *Id.*, 'Sur les métropoles égyptiennes à la fin du IIe siècle après J.-C. d'après les papyrus Rylands', *REG* 30, 139 (1917), pp. 294-328; *Id.*, 'Les boulai égyptiennes à la fin du III^e siècle après J.-C. d'après le tome XII des *Oxyrhynchus Papyri*', *Revue Égyptologique* 1, 1-2 (1919), pp. 50-80; E.P. WEGENER, 'The βουλευταί of the μητροπόλεις of Roman Egypt', in M. DAVID, B.A. VAN GRONINGEN, E.M. MEYERS (edd.), *Symbolae ad jus et historiam pertinentes Julio Christiano van Oven dedicatae*, Leiden 1946, pp. 160-90; *EAD.*, 'The boulai and the nomination to the *archai* in the *métropoleis* of Roman Egypt', *Mnemosyne* 1 (1948), 15-42, 115-32, 297-326; rist. corr. in *Pap.Lugd.Bat.* 23 (1985), pp. 62-114; R. CALDERINI, 'BOYAEYTIKA', *Aegyptus* 31 (1951), pp. 3-41; N. LEWIS, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt*, Firenze 1997² [= *ICS*].

⁴⁴ F. PAULUS, *Prosopographie der Beamten des Arsinoites nomos in der Zeit von Augustus bis auf Diokletian*, Diss. Greifswald 1914.

*Papyri*⁴⁵.

I risultati del censimento della documentazione arsinoitica del III secolo si trovano schematizzati nella lista prosopografica di *bouleutai* inserita in appendice: si tratta di 73 documenti di vario tipo (corrispondenza ufficiale; atti di processi; dichiarazioni, domande e contratti; conti e ricevute), in cui sono attestati i nomi di 98 individui: in 82 casi, i nomi sono leggibili con sicurezza (ma il numero è approssimativo per la presenza di eventuali omonimi); in altri 17 casi, i nomi sono parzialmente o totalmente caduti in lacuna⁴⁶. Il novero di documenti diventa più consistente allargando la ricerca fino a considerare, oltre alle attestazioni dei termini *bouleutes* e *prytanis*, quelle dei titoli di magistrature civiche (*gymnasiarchos*, *kosmetes*, *exegetes*, *archiereus*, *agoranomos*, *eutheniarches*) e delle principali liturgie buleutiche (*bibliophylax*, *dekaprotos*, *epimeletes*)⁴⁷.

La documentazione proveniente dall'Arsinoite presenta alcune peculiarità: dal punto di vista cronologico, essa copre tutto il III secolo, a differenza di quella ermopolita, consistente soprattutto negli archivi degli anni Sessanta e Settanta editi da Wessely e oggetto dei nuovi studi di Drew-Bear⁴⁸; a livello topografico, rispetto all'Ermopolite e all'Ossirinchite, per i quali prevalgono i documenti provenienti dalle rispettive metropoli, si nota una particolare abbondanza di testi provenienti dai villaggi (specialmente Karanis e Teadelfia, mentre poco ci è giunto dagli insediamenti interni). L'inequale concentrazione sul territorio deriva, oltre che dalle circostanze dei ritrovamenti, dal fatto che molti testi di Arsinoe sono di età bizantina, dunque esulano dal presente studio; essa, però, va ricollegata anche al profilo socio-economico dell'élite buleutica dell'Arsinoite, costituita da proprietari di tenute nei principali, non necessariamente residenti nella metropoli, con fitte relazioni tra di essi e con i grandi proprietari terrieri esterni al nòmo, spesso corrispondenti dal punto di vista istituzionale al rivestimento di cariche ad Alessandria⁴⁹.

⁴⁵ <http://www.trismegistos.org> ; <http://papyri.info>. Dell'edizione dei testi contenuti sul *recto* dei papiri eroniniani si occupa da tempo la rubrica 'Heroniniana' curata per *Analecta Papyrologica* (voll. 8; 12; 20; 24; 26) da G. Messeri e R. Pintaudi.

⁴⁶ Vd. *infra*, Appendice, tab. 1, per i criteri di classificazione.

⁴⁷ Vd. tabelle in appendice.

⁴⁸ Cf. *supra*, n. 26.

⁴⁹ Di ciò offrono un esempio i documenti dell'archivio di Eronino, come dimostrato da D. RATHBONE, *Economic Rationalism and Rural Society in Third-Century A.D. Egypt. The Heroninos Archive and the Appianus Estate*, Cambridge 1991; cf. *Id.*, 'Economic rationalism and the Heroninos archive', *Topoi* 12-13 (2005), pp. 261-269.

Alla peculiare concentrazione sul territorio va, inoltre, ricondotta anche la diversità tipologica della documentazione arsinoitica, nel cui ambito si identificano attestazioni dirette, ossia testi nei quali buleuti, magistrati o liturghi agiscono nell'esercizio delle loro funzioni, e indirette, rappresentata in buona parte dai documenti amministrativi riutilizzati nell'archivio di Eronino. Tra le prime sono preminenti le ricevute, provenienti in buona parte dai villaggi; Arsinoe ha restituito, invece, soprattutto testi di corrispondenza ufficiale, petizioni, contratti e dichiarazioni, oltre che un importante verbale di un processo dinanzi al prefetto⁵⁰. Il valore informativo di questi documenti non è proporzionale alla loro quantità, come è facile notare dall'alto numero di ricevute, la cui natura sintetica è spesso un ostacolo alla stessa identificazione dei singoli funzionari, dato che le titolature non venivano sempre indicate per esteso.

1.5 Struttura del lavoro.

Il presente studio si articola in due sezioni fondamentali, che occupano rispettivamente i capitoli 2 e 3. Nel secondo capitolo si offre in primo luogo un'analisi della composizione delle *boulai* (2.1), con attenzione ai prerequisiti per l'accesso e per la conservazione della carica, al numero di buleuti e ai metodi di reclutamento; segue un tentativo di identificazione delle modalità di gestione amministrativa da parte delle élites locali attraverso l'analisi delle *archai* e delle liturgie buleutiche attestate (2.2) e delle relazioni intercorrenti tra queste e lo *status* buleutico; infine, dopo una panoramica sulle competenze della *boule* (2.3), si fornisce una sintesi dell'evoluzione del ruolo dei buleuti nell'amministrazione della città e del nòmo (2.4), con particolare attenzione ai cambiamenti osservabili nella seconda metà del III secolo. Nel terzo capitolo l'oggetto principale della ricerca è la definizione dello *status* socio-economico dei buleuti noti ad Arsinoe del III secolo, in rapporto agli esponenti dell'élite alessandrina presenti nel nòmo: individuate le principali prospettive di indagine (3.1), la discussione verte sulla

⁵⁰ SB V 7696 (Ptolemais Euergetis, ca. 250^o): vd. T.C. SKEAT - E.P. WEGENER, 'A trial before the prefect of Egypt Appius Sabinus, c. 250 A.D. (P. Lond. Inv. 2565)', *JEA* 21, 2 (1935), pp. 224-47. Cf. P.J. PARSONS, 'Philippus Arabs and Egypt', *JRS* 57 (1967), pp. 134-41 e B. PALME, 'Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung unter Philippus Arabs', in U. BABUSIAUX – A. KOLB, *Das Recht der "Soldatenkaiser". Rechtliche Stabilität in Zeiten politischen Umbruchs?*, Berlin 2015, pp. 192-208.

valutazione del modello della fragilità delle élites locali egiziane proposto da L. Tacoma per Ossirinco attraverso l'individuazione di famiglie di buleuti, con attenzione al loro *status* socio-economico in rapporto alle cariche da essi rivestite e ai casi di continuità generazionale (3.2); l'analisi prosegue con un *focus* sui legami tra élite alessandrina ed élite locale nell'Arsinoite di III secolo (3.3), con attenzione al fenomeno delle 'doppie carriere' (3.3.1), alle diverse testimonianze sulla presenza di alessandrini con interessi economici nel nòmo (3.3.2-3) e al ruolo dei matrimoni misti nell'integrazione delle due élites (3.3.4). In quest'ultimo punto, particolare rilevanza sarà conferita all'archivio di Eronino (3.3.4.1), giacché, grazie alla particolare abbondanza e la natura dei documenti che lo costituiscono, esso offre un osservatorio privilegiato sulle attività economiche e sul profilo culturale e politico di alcuni esponenti delle élites arsinoitiche, nonché sulle loro relazioni reciproche e sulle connessioni con *networks* socio-economici che oltrepassano i confini del nòmo.

Segue il capitolo 4, nel quale vengono presentate proposte di correzione a papiri editi su problemi testuali (4.1) e aspetti paleografici (4.2).

Le conclusioni della ricerca sono esposte nel capitolo 5.

In appendice si trovano le tabelle paleografiche sulle sottoscrizioni allografe e autografe alle ricevute (in riferimento al problema dell'alfabetizzazione del ceto buleutico, 2.1.1.3) e tabelle prosopografiche di buleuti, magistrati e liturghi dell'Arsinoite nel III secolo e di notabili alessandrini attestati nel nòmo nello stesso periodo.

2. *Boule*, magistrature civiche, liturgie buleutiche.

2.1 La *boule*: prerequisiti, composizione, modalità di reclutamento.

Se è naturale pensare che entrassero a far parte del Consiglio cittadino gli esponenti delle élites locali, difficile è identificare con precisione i criteri e le modalità di ammissione, soprattutto perché nella documentazione pervenutaci mancano casi di nomina alla carica di buleuta⁵¹. Sono attestati, invece, numerosi casi di nomina di *archontes* e di liturghi da parte della *boule*, in quanto la scelta di questi funzionari rientrava, come si vedrà, tra i compiti del Consiglio; tuttavia, tali documenti possono gettar luce solo in parte sui requisiti di accesso alla *boule*, pur provenendo i magistrati e i più alti funzionari liturgici dagli stessi gruppi sociali dai quali venivano reclutati i buleuti.

È più che probabile, pur nell'assenza di testimonianze esplicite nel merito, che tra i requisiti formali di accesso rientrassero il sesso maschile e la maggiore età nonché la residenza nella metropoli. Certamente era richiesta una forte consistenza patrimoniale, necessaria per l'espletamento delle attività di gestione amministrativa connesse alla partecipazione alla *boule* ed, eventualmente, all'esercizio di magistrature e funzioni liturgiche statali; è probabile, inoltre, che ai buleuti venisse richiesto un significativo contributo in denaro al momento dell'accesso al Consiglio. Il buon livello di alfabetizzazione nella lingua greca che emerge dai documenti era verisimilmente un requisito formale per la *membership* oltre che la conseguenza dell'elevata estrazione sociale dei buleuti.

È discusso se le *boulai* fossero composte, come le curie municipali ordinarie, di ex magistrati. Giacché non sono note le procedure di nomina, il principale elemento di informazione nella documentazione egiziana è, infatti, rappresentato dalle titolature, spesso incomplete, in quanto funzionali alla natura del documento in cui compaiono.

Il problema della composizione dei Consigli è connesso a quello delle modalità di reclutamento, che probabilmente aveva luogo secondo la procedura della *cooptatio*.

2.1.1 Requisiti per l'accesso alla *boule* e per la conservazione dello *status* di

⁵¹ Un'eccezione non significativa è rappresentata da P.Bas. 16, 9 (provenienza ignota, prima metà III^a): vd. *infra*.

buleuta.

2.1.1.1 Sesso, età, residenza; un numero chiuso?

L'esclusione delle donne dagli *officia civilia vel publica*, secondo la formulazione ulpiana, prevista dal diritto romano non risulta sempre osservata in Egitto⁵²; mentre, però, la documentazione di III secolo mostra una divergenza della prassi dalla teoria riguardo alle magistrature civiche, occasionalmente rivestite anche da donne, l'esistenza di donne membre della *boule* non è attestata almeno fino al VI secolo⁵³.

Quanto all'età minima per l'accesso al Consiglio, non sappiamo se fosse prevista, almeno in linea teorica, una soglia successiva alla maggiore età; poiché quest'ultimo requisito era caratteristico delle curie municipali a composizione tradizionale, ossia quelle costituite principalmente da ex magistrati, in base all'assenza di un *cursus* rigidamente regolamentato riscontrabile nel III secolo in Egitto e in altre realtà municipali, è ipotizzabile che fosse sufficiente la maggiore età, che questo requisito venisse o meno rispettato⁵⁴.

L'unica testimonianza che sembri alludere all'esistenza di un *numerus clausus* è un papiro della fine del III secolo, in cui Ausonios *alias* Kleantes è definito βουλευτής ὑπὲρ τὸ(ν) ἀριθμὸν; tuttavia, trattandosi di un atleta, come notato da M. Drew-Bear, egli potrebbe aver ricevuto il titolo *honoris causa*⁵⁵. La documentazione egiziana ha restituito un unico riferimento a un βουλευτικὸν λεύκωμα, probabilmente un equivalente dell'*album decurionum* noto in altre

⁵² Dig. L 17, 2, 1 pr. (Ulp. 1 *ad Sab.*): *feminae ab omnibus officiis civilibus vel publicis remotae sunt et ideo nec iudices esse possunt nec magistratum gerere* (cf. *C.I.* X 32, 11). Cf. B. FELDNER, 'Zum Ausschluss der Frau vom römischen *officium*', *RIDA* 62 (2000), pp. 381-96.

⁵³ Per l'eventuale attestazione di una donna buleuta nel VI-VII sec. vd. P. SIJPESTEIJN, 'A female βουλευτής', *BASP* 24 (1987), pp. 141-42.

⁵⁴ Si ricordi, ad es., che la *lex Pompeia* stabiliva per la Bitinia-Ponto nel I secolo a.C. la soglia minima dei trent'anni per l'accesso alle curie municipali, ma che nel II secolo d.C. essa risulta trascurata dai censori, sulla base di un editto augusteo che aveva fissato a ventidue anni l'età minima per l'esercizio di magistrature (Pl. *Ep.* X 79-80). La soglia della maggiore età, in seguito alla *Constitutio Antoniniana*, passò in Egitto dai quattordici anni (l'età minima per il pagamento della *laographia* da parte dei *peregrini*) ai venticinque, conformemente al diritto romano: N. LEWIS, 'ΑΦΗΛΙΞ before and after the *Constitutio Antoniniana*', *BASP* 16 (1979), pp. 117-20.

⁵⁵ P.Lips. 18, 2-3 (Ermopoli, III^{ex}-IVⁱⁿ): Αὐσόνιος [ὁ] καὶ Κλεάνθης βουλευτής ὑπὲρ τὸ(ν) | ἀριθμὸν [ἰ]ερονίκης καὶ ὡς χρη(ματίζε)ι; vd. DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, p. 321; cf. BOWMAN, *Town councils*, p. 23 n. 2.

realità municipali dell'impero⁵⁶; non è detto, però, che tale attestazione implicasse *per se* l'esistenza di un numero chiuso di buleuti⁵⁷. Da più di uno studioso è stato ipotizzato un modello di *boule* con cento membri, che, pur risultando verisimile in base al paragone con i senati locali di altri *municipia*, è frutto di speculazione e non si basa su attestazioni dirette⁵⁸; è probabile, inoltre, che ci fosse un rapporto di proporzionalità con il numero di abitanti, talvolta sensibilmente diverso da metropoli a metropoli⁵⁹. Un numero di buleuti superiore a cento appare, comunque, inverosimile anche per le metropoli maggiori. Un verbale di un'udienza tenutasi al *conventus* del prefetto Appius Sabinus testimonia che alla metà del III secolo ad Arsinoe c'erano solo circa trecento individui che avevano i requisiti patrimoniali necessari per diventare cosmeti e, pertanto, vennero illegalmente eletti abitanti dei villaggi⁶⁰; tale numero, benché riferito a un

⁵⁶ SB III 7261, 3 (provenienza ignota, III^{ex.} – IV^{in.}: vd. BL 8.192); il documento è interessante anche per l'eventuale menzione di una βουλευτικὴν ἀξίαν al r. 2, che farebbe pensare a un parallelo con altre zone orientali dell'impero, in cui la carica di buleuta era fonte di *dignitas* (vd. *supra*, cap. 1). Cf. ad es. IGRR III 154, 49 = CIL III 282, che documenta in Galazia il caso di un buleuta esonerato dal pagamento del contributo d'ingresso, probabilmente perché divenuto tale a titolo onorifico (vd. DE STE. CROIX, *The Class Struggle*, p. 467).

⁵⁷ BOWMAN, *Town Councils*, 23 vi legge un possibile riferimento al *numerus clausus*.

⁵⁸ WEGENER, *Βουλευταί*, pp. 164 ss.; TACOMA, *Fragile Hierarchies*, che propone un modello di cento buleuti, proprietari di appezzamenti di terra di cento arure, per Ossirinco ed Ermopoli; cf. *Id.*, *The councillor's dilemma*, p. 254, in cui si stima, in base al suddetto modello quantitativo di cento buleuti che entrano in Consiglio a venticinque anni, un grado di partecipazione alla *boule* del 66%. Per i pregi e i limiti di tale modello cf. le recensioni di R. ALSTON (*JRS* 97 (2007), pp. 292 s.); R.S. BAGNALL (*JRA* 20 (2007), pp. 639-42); D. BRAKKE (*AHR* 112, 2 (2007), pp. 622 s.); M. DREW-BEAR (*Topoi* 16, 2 (2009), pp. 619-22); A. JÖRDENS (*Gnomon* 81, 4 (2009), pp. 336-39); D.W. RATHBONE (*CR*, N.S. 59, 1 (2009) pp. 224 s.). Il numero chiuso, in genere proporzionale rispetto alla popolazione e spesso fissato a cento, era caratteristica ricorrente nelle curie municipali: vd. MANCINI, *Decuriones*. Nella lettera di Antonino Pio a una comunità della Macedonia, il numero stabilito di buleuti è ottanta (*SEG* XIV 479). Plin. *Ep.* X 39, 5 (*ex ea pecunia, quam buleutae additi beneficio tuo aut iam obtulerunt ob introitum aut nobis exigentibus conferent*) e 112, 1 (*Lex Pompeia, domine, qua Bithyni et Pontici utuntur, eos, qui in bulen a censoribus leguntur, dare pecuniam non iubet; sed ii, quos indulgentia tua quibusdam civitatibus super legitimum numerum adicere permisit, et singula milia denariorum et bina intulerunt*) parla di buleuti sovrannumerari, ammessi nel Consiglio per il favore imperiale, in relazione al versamento di un contributo di ingresso (su questo punto cf. *infra*). Vd. anche Dio Chr. 45, 7-10, con l'analisi di G. SALMERI, 'Dio, Rome, and the civic life of Asia Minor', in S. SWAIN (ed.), *Dio Chrysostom. Politics, Letters, and Philosophy*, Oxford 2000, pp. 53-92, qui 70 s.

⁵⁹ TACOMA, *Fragile Hierarchies* postula che le metropoli più grandi – Ossirinco ed Ermopoli, ma anche Arsinoe – avessero *boulai* con più membri.

⁶⁰ SB V 7696 = P.Lond. inv. 2565 (Arsinoe, 249-51^p), *ed. pr.* in T. C. SKEAT – E. P. WEGENER, 'A trial before the prefect of Egypt Appius Sabinus, c. 250 A.D. (P.Lond. inv. 2565)',

momento di difficoltà e al *poros* richiesto per una magistratura anziché per la *bouleia*, è indicativo della bassa percentuale di *euporoi* rispetto al totale della popolazione e degli stessi appartenenti agli ordini privilegiati dei metropoliti e degli *apo tou gymnasiou*⁶¹.

Essendo la carica di *buleuta* vitalizia, il ricambio doveva avvenire in occasione della morte di un membro oppure della sua espulsione (dovuta ad *ἀτιμία* o alla perdita dei requisiti, in particolare del livello minimo di *poros*)⁶²; se un *buleuta* fosse morto prima di aver finito di pagare la consistente tassa d'entrata, *εἰσιτήριον*, questa doveva essere corrisposta dagli eredi⁶³. Che l'*ἀτιμία* rientrasse tra le cause di perdita dello *status* di *buleuta* si ricava da P.Oxy. XII 1406, che restituisce un editto di Caracalla in cui si stabilisce che un *buleuta* che abbia una condotta offensiva rispetto a un suo collega durante una riunione venga privato della *βουλεία* e sia posto in condizione di *ἀτιμία*⁶⁴.

Da SB V 7696 sembra emergere una sostanziale equiparazione dei *buleuti* con *οἱ ἐν τῇ πόλει*⁶⁵: non è chiaro, tuttavia, che cosa implichi precisamente tale espressione, ossia se condizione necessaria per l'accesso alla *boule* fosse l'*origo* (l'appartenenza al gruppo dei metropoliti in base all'ascendenza paterna, sancita dall'iscrizione formale in un *amphodon*) o se fosse sufficiente il *domicilium* nella metropoli. Il paragone con altre zone dell'impero indurrebbe a ritenere che, quanto meno nella prassi, venisse scelta quest'ultima soluzione; alla concorrenza di *origo* e *domicilium* e la conseguente possibilità di rivestire incarichi civici in due diverse comunità sembra da ricondurre anche l'esistenza ben attestata di 'doppie carriere', ossia di individui che rivestivano cariche sia in una *polis* (in genere Alessandria) sia in una metropoli⁶⁶.

JEA 21 (1935), pp. 224-47; vd. BL 3.193; 4.82; 7.196; 8.332; per l'analisi del papiro nell'ambito delle riforme di Filippo l'Arabo vd. PALME, *Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung* (per la datazione, p. 194 n. 7).

⁶¹ Cf. *infra*.

⁶² Vd. in part. K.A. WORP, 'γενόμενος βουλευτής', *ZPE* 30 (1978), pp. 239-44, con riferimenti bibliografici.

⁶³ BOWMAN, *Town Councils*, p. 26.

⁶⁴ TACOMA, *The councillor's dilemma*, p. 243.

⁶⁵ Vd. *infra*, cf. MILLAR, *Empire and city*, p. 81, cui si rimanda per il problema dell'*origo* e del *domicilium* nel resto dell'impero (per una discussione approfondita vd. D. NÖRR, 'Origo', *RHD* 31 (1963), pp. 525-600 e *RE Suppl.* X (1965), p. 433).

⁶⁶ È verisimile che nella maggioranza dei casi si trattasse di cittadini alessandrini residenti nella *chora*, in cui avevano le loro proprietà: cf. *infra*, cap. 3. Già B.A. VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque des métropoles de l'Égypte romaine*, Paris-Gröningen 1924 (rist. 1967), pp. 43-46, riteneva in base alle doppie carriere che l'*origo* non fosse determinante.

2.1.1.2 *Poros*.

L'espressione generica εὐπορος καὶ ἐπιτήδειος, frequente già prima del III secolo nelle nomine di liturghi, è attestata anche in relazione ai requisiti per lo *status* buleutico, ma non disponiamo di dati sufficienti per dedurre il livello minimo di *poros* richiesto (che, tra l'altro, potrebbe aver risentito dei cambiamenti del valore d'acquisto della moneta osservabili nel III secolo⁶⁷).

Il πόρος era con tutta verosimiglianza il requisito principale, così come avveniva per le cariche magistraturali e liturgiche, per la cui nomina il criterio fondamentale era l'εὐπορία, come attestato in un importante testo di Arsinoe⁶⁸. Tuttavia, non abbiamo notizie di una soglia minima di censo, verisimilmente esistente, richiesta per l'accesso e il termine *poros* occorre in un unico *report* di una seduta della *boule*, senza determinazioni quantitative, in relazione alla responsabilità patrimoniale delle nomine di magistrati e liturghi⁶⁹. La documentazione di III secolo offre numerose testimonianze sulla consistenza dei patrimoni di singoli buleuti e sulle transazioni di cui erano protagonisti; benché si tratti di notizie sparse e frammentarie, l'impressione generale che ne deriva è quella di élites composite, con alcuni membri in grado di reggere il carico connesso alla gestione municipale e altri messi in seria difficoltà dalla pressione statale. A differenza di Ermopoli e di Ossirinco, per Arsinoe non sono attestate nel III secolo ingenti spese a fini evergetici da parte dell'élite buleutica⁷⁰; non

⁶⁷ Vd. in part. P.Oxy. XLIV 3175-77 (con introd.) e SB V 7696, con analisi di BOWMAN, *L'Egitto dopo i Faraoni*, pp. 203 ss. e DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, pp. 321 s. Sul problema della prosperità economica e del rapporto con le tendenze inflazionistiche nel III sec. vd. in part. (con riferimenti bibliografici) RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 403 ss.; *Id.*, 'Monetisation, not price-inflation, in third century AD Egypt?', in C.E. KING – D. WIGG (eds.), *Coin Finds and Coin Use in the Roman World: the Thirteenth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History*, Berlin 1996, pp. 321-39; *Id.*, 'Poverty and population in Roman Egypt', in M. AKTINS – R.G. OSBORNE (eds.), *Poverty in the Roman world*, Cambridge 2006, pp. 100-14; K. RUFFING, 'Wirtschaftliche Prosperität im 3. Jahrhundert: die Städte Ägyptens als Paradigma?', in K.-P. JOHNE, T. GERHARDT, U. HARTMANN (hrsg.), *Deleto paene imperio Romano. Transformationsprozesse des römischen Reiches im 3. Jahrhundert und ihre Rezeption in der Neuzeit*, Stuttgart 2006, pp. 223-41.

⁶⁸ SB V 7696, 70 s, in relazione alla *kosmeteia*.

⁶⁹ P.Oxy. XII 1413, 8 e 14; vd. LEWIS, *ICS*⁸, p. 79.

⁷⁰ Vd. già van VAN GRONINGEN, *Les gymnasiarques*, pp. 41 ss.; DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, pp. 324 ss., con rimandi bibliografici, adduce esempi di beni fondiari e schiavi posseduti dai buleuti, che ricorda anche come le spese che le élites municipali erano in grado di

mancono, però, per l'Arsinoite testimonianze di buleuti molto ricchi e attivi sul piano economico, concentrate in particolare nel cosiddetto archivio di Eronino, come si vedrà nel capitolo 3. L'importanza del *poros*, non sorprendente in una concezione fortemente timocratica dell'aristocrazia tipica del pensiero romano, derivava in concreto dallo sforzo economico richiesto ai buleuti. Dalla documentazione egiziana si deduce che esso consistesse in sostanza nel pagamento della quota d'accesso alla *boule* (εἰσιτήριον), nel versamento del «contributo per la corona» (στεπτικόν) in caso di nomina a una o più magistrature, e nelle ingenti spese che il rivestimento di magistrature e funzioni liturgiche riservate ai buleuti comportava. Il termine *eisiterion* è attestato in tutto due volte in documenti egiziani, ma solo in un caso in relazione all'ingresso nella *boule*, ossia in una ricevuta di avvenuto pagamento degli interessi sulla quota d'entrata da parte degli eredi di un buleuta morto⁷¹. Benché il buleuta in questione, Antonius Priscus, fosse stato anche agoranomo, il testo del papiro non lascia dubbi sul fatto che la somma qui menzionata non fosse relativa alla nomina magistratuale, bensì all'accesso al Consiglio, in quanto essa è definita due volte βουλευτικὰ εἰσιτήρια; chi stila la ricevuta, inoltre, è il tesoriere della *boule*, il ταμίας βουλευτικῶν χρημάτων⁷². Nell'introduzione al testo, Bowman ha tentato un calcolo ipotetico della quota originaria richiesta, che ammonterebbe a 10000 dracme, ammettendo che l'interesse sull'*eisiterion*, che qui sembra pagato a una rata di 100 dracme al mese (= 1200 all'anno), corrispondesse alla percentuale del 12%, *standard* in questo periodo. Trattandosi dell'unica attestazione egiziana che menziona una quota d'accesso al Consiglio, non è possibile stabilire se 10000 dracme fossero una somma fissa in tutto l'Egitto e per tutto il III secolo, né è d'aiuto il confronto con altre realtà municipali dell'impero, che mostrano una chiara variazione della somma richiesta a seconda delle zone⁷³. Inoltre, l'interpretazione tradizionale, sostenuta in particolare da Bowman, ha proposto in base a questo testo che l'*eisiterion* fosse richiesto come quota d'accesso al

sostenere a fini evergetici debba ridimensionare l'idea della crisi paralizzante del III sec. (che emerge con forza da SB V 7696, 100 ss.); sulla stessa linea BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, cf. inoltre la recensione di D.W. RATHBONE a TACOMA, *Fragile Hierarchies* (CR, N.S. 59, 1, pp. 224 s.) e gli studi citati *infra*, n. 00.

⁷¹ P.Oxy. XIV 3175 (233^p); vd. introd. Da P.Hamb. IV 274 si evince che lo stesso valeva per il pagamento degli στεφανικὰ ἀρχοντικά, che venivano corrisposti da mogli e figli dei magistrati defunti (vd. introd.); cf. WALLACE, *Taxation*, p. 471 n. 17, dove è citato come P.Lond. inv. 1938.

⁷² P.Oxy. XIV 3175, 6 e 11; vd. *infra*. Il termine occorre qui al plurale: r. 6, βουλ(ευτικῶν) εἰσιτηρίων; r. 11, εἰς λ[όγο]ν τόκ(ου) β[ο]υλ(ευτικῶν) εἰσιτηρίων.

⁷³ Vd. DMITRIEV, *City Government*, pp. 152 ss.

Consiglio a tutti i buleuti; tale conclusione resta allo stato di ipotesi, poiché in P.Oxy. 3175 non è specificato a chi venisse richiesto di contribuire con i βουλευτικὰ εἰσιτήρια. Tuttavia, l'ipotesi risulta verisimile dal confronto con altre realtà municipali dell'Oriente greco, in cui originariamente erano tenuti al pagamento dell'*honorarium decurionatus* solo i membri sovranumerari del Consiglio (ossia quelli ammessi non per *lectio censorum*, bensì per il favore imperiale), ma nel II secolo tale contribuzione fu estesa a tutti i Consiglieri, similmente a quanto già avveniva in alcuni municipi occidentali, come mostra una lettera di Antonino Pio a una città macedone⁷⁴; in questa direzione va anche il tentativo di Plinio riportato nell'epistola X 112⁷⁵.

Di *eisiterion* si parla, poi, in un testo ermopolita del 192, dunque precedente all'istituzione delle *boulai* nelle metropoli, dove, naturalmente, non può equivalere all'*honorarium decurionatus*; nonostante il parere discorde dei primi editori, il termine sembra assumere il significato tecnico di *summa honoraria*⁷⁶. Come è noto, i tre documenti riportati sul papiro concernono il vano tentativo di un tale Achilleus, nominato come *kosmetes*, di evitare il rivestimento della *kosmeteia* proponendosi invece per l'*exegeteia*; il *prodikos* Olympiodoros gli dice allora che, se vuole essere incoronato come esegeta, deve versare l'*eisiterion*, ma che ciò non eviterà la nomina a cosmeta; Achilleus risponde di essersi offerto come esegeta a condizione di pagare due talenti all'anno e di non

⁷⁴ SEG XIV 479.

⁷⁵ Per la Bitinia vd. Plin. *Ep.* X 39, 5, in cui Plinio fa riferimento a nuovi bagni costruiti a Claudiopoli con i contributi dei decurioni *additi beneficio tuo* (*scil.* di Traiano), e, soprattutto, X 112, 1, in cui il governatore ricorda che, secondo la *lex Pompeia*, *eos qui in bulen a censoribus leguntur, dare pecuniam non iubet: sed ii, quos indulgentia tua quibusdam civitatibus super legitimun numerum adicere permisit, et singula milia denariorum et bina intulerunt*. Plinio in questa sede propone che venga richiesta una quota d'accesso a tutti i buleuti, ma Traiano risponde nell'epistola X 113 di adeguarsi alla legge di ciascuna *civitas*. Una situazione equiparabile si riscontra a Efeso secondo un'epistola di Adriano (*SIG³ 838* = Abbott – Jonhson, num. 85). Vd. DMITRIEV, *City Government*, pp. 152 ss., e soprattutto P. GARNSEY, 'Honorarium decurionatus', *Historia* 20 (1971), pp. 309-25 (cf. *infra*). L'estensione generalizzata dell'*honorarium decurionatus*, oltre che per motivi economici, può essere connessa con l'equiparazione dello *status* di buleuta a un *honor* perché fonte di *dignitas*.

⁷⁶ Nelle realtà occidentali l'espressione *summa honoraria* (poi anche *summa legitima*) designava precisamente il versamento di una quota previsto al momento del rivestimento di un *honor*, ossia di una magistratura superiore (per la definizione di *honor* vd. *infra*, 2.2). L'*eisiterion* è talvolta citato in letteratura come equivalente alla *summa honoraria*, senza ulteriori specificazioni: vd. ad. es. J.-M. CARRIÉ, 'Developments in provincial and local administration', in *The Cambridge Ancient History*², XII (2005), pp. 269-312, qui p. 300).

poter rivestire la carica di *cosmeta*⁷⁷. La somma menzionata in P.Ryl. II 77, benché definita *εἰσιτήριον*, non va, dunque, confusa con la tassa d'ingresso versata dai buleuti nel fondo privato della *boule* (βουλευτικὰ χρήματα). Secondo gli editori, il significato di «initial sacrifice» sarebbe stato escluso dall'utilizzo della parola al singolare anziché al più comune plurale; essi, notando a ragione la connessione col verbo *εἰσφέρω*, ritenevano più probabile che il termine indicasse una somma di denaro, ma nel significato di deposito iniziale o pegno della somma promessa per l'intera durata della magistratura. Ritengo probabile che tale termine, indicante nell'accezione originaria un sacrificio fatto in occasione dell'assunzione di un ufficio pubblico, valga qui come «quota d'ingresso» al κοινὸν τῶν ἐξηγητῶν, come sembra mostrare l'avverbio *ἐντεῦθεν* nel discorso di Olympiodoros ai righi 37 s., in cui la menzione dell'esegetia precede immediatamente l'esortazione a «versare lì l'*eisiterion*»: εἰ μὲν οὖν ὁ Ἀχιλλεὺς | βούλεται στεφανωθῆναι ἐξηγητεῖαν, εἰσενεγκάτω τὸ ἰσητήριον ἐντεῦθεν⁷⁸. È possibile, pertanto, che l'*eisiterion* qui citato indichi già la somma d'entrata in un organo municipale, richiamando l'accezione originaria di sacrificio compiuto al momento dell'investitura magistratuale e, dunque, diventando di fatto equivalente allo *steptikon*, come l'esplicita menzione dell'incoronazione (στεφανωθῆναι) induce a pensare. È vero che, come notato dagli editori di P.Ryl. 77 e da Bowman nell'introduzione a P.Oxy. 3177, la somma di due talenti è troppo alta per essere una tassa d'entrata per l'assunzione dell'*exegeteia* e, come tale, va distinta dallo *steptikon*; essa è volta probabilmente a coprire le spese della magistratura per tutto l'anno, come farebbe pensare il confronto col debito di 1 talento e 5500 dracme contratto da un *cosmeta* in P.Princ. II 71, 3⁷⁹. Tuttavia, se ciò è valido in merito alla somma di due talenti, non lo è per l'*eisiterion* richiesto ad Achilleus: l'equivalenza postulata dagli studiosi tra i due talenti e l'*eisiterion* non si evince dal testo, benché entrambe le contribuzioni siano indicate col verbo *εἰσφέρω*, il quale, riferito a somme di

⁷⁷ P.Ryl. II 77, 37 ss.

⁷⁸ Meno verisimile che si tratti di una quota d'ingresso al κοινὸν τῶν ἀρχόντων, data la specificità della connessione con l'esegetia in opposizione alla carica di *cosmeta*, che Achilleus comunque dovrà rivestire. Sulla natura incerta della stessa esistenza del koinon ton archonton come organo ufficiale vd. *infra*.

⁷⁹ Provenienza ignota, III^p. Secondo ALSTON, *The City*, p. 195, è possibile che si tratti della 'tassa d'entrata' richiesta ai cosmeti, benché la cifra di 12000 dracme sia di molto superiore al debito di 1500 dracme contratto per la corona magistratuale (εἰς λόγον στεπτικοῦ ἐξηγητῆ[ας]) da un esegeta di Ossirinco e restituito da sua figlia ad un *cosmeta* in carica nel 247 d.C. (P.Oxy. XLIV 3177).

denaro, assume semplicemente il significato di «contribuire», «pagare» (una tassa o somma dovuta)⁸⁰: da P.Ryl. 77 emerge, infatti, che con ἰσητηριον (*sic*) si intenda la quota d'entrata per l'*exegeteia* richiesta ad Achilleus e con δύο τάλαντα il contributo annuale offerto dallo stesso per tale magistratura.

2.1.1.3 Alfabetizzazione.

Un discorso più ampio merita il livello di alfabetizzazione dell'élite buleutica, poiché esso emerge con chiarezza dalla documentazione su papiro. È certo che i buleuti fossero capaci, almeno in linea generale, di leggere e scrivere, sia che ciò rispondesse a un vero e proprio requisito per l'accesso alla *boule* sia che si trattasse di una conseguenza del reclutamento dei buleuti dall'élite locale, in cui forte era la rivendicazione dell'elemento culturale e linguistico greco, anche grazie al favore con cui Roma guardava a tale connotazione identitaria delle aristocrazie egiziane⁸¹.

Una manifestazione importante della *paideia* greca in cui si riconoscevano le aristocrazie locali è rappresentata dall'atletismo, molto fiorente a Ermopoli, dove hanno successo soprattutto le discipline dell'atletica pesante⁸²; il ruolo dell'atletismo non è sconosciuto, inoltre, a Ossirinco⁸³. In entrambe queste metropoli, inoltre, è attestata un'attività edilizia pubblica, frutto dell'evergetismo delle élites, che muta il quadro di una economia in crisi⁸⁴. L'elemento

⁸⁰ PREISIGKE, *WB*, s. v., 4.: *einzahlen (Geld oder Korn)*.

⁸¹ Vd. in part. BOWMAN – RATHBONE, *Cities and administration*, cf. T.J. KRAUS, '(Il)literate in non literary papyri from Graeco-Roman Egypt: further aspects of the educational ideal in ancient literary sources and modern times', *Mnemosyne*, IV 53 (2000), pp. 322-42, qui p. 332 n. 32 e p. 334 n. 36. Per la formazione delle élites locali vd. *infra*.

⁸² Su questa peculiarità dell'élite civica ermopolita si soffermano molti contributi di M. DREW-BEAR, in part. 'Les athlètes d'Hermoupolis Magna et leur ville au IIIe siècle', in *Pap. Congr.* XVIII, pp. 229-35; *Ammonios et Asclépiadès*, 'La culture grecque à Hermoupolis Magna', in *Pap. Congr.* XIX, II, pp. 195-204; 'Guerre civile et grands travaux à Hermoupolis sous Gallien', *Pap. Congr.* XXI, pp. 237-43; cf. già MÉAUTIS, *Hermoupolis-la-Grande*, pp. 36 s.

⁸³ Vd. in part. P.Oslo III 86 (273^p), da cui sappiamo che nella metropoli veniva celebrato l'Agone Capitolino, e P.Oxy. XXII 2338 (III^{ex}), con i paralleli citati nell'introduzione; il ruolo di questa testimonianza è enfatizzato da W. VAN RENGEM, 'Une renaissance de l'hellénisme en Égypte sous Gallien : le témoignage de P. Oxy. 2338', in R. DE SMET, H. MELAERTS, C. SAERENS (edd.), *Studia varia Bruxellensia ad orbem Graeco-Latinum pertinentia. IV. In honorem Aloysi Gerlo*, Leuven 1997, pp. 289-305. Cf. RUFFING, *Wirtschaftliche Prosperität*, pp. 230 ss.

⁸⁴ Vd. i lavori di Drew-Bear e Ruffing citati nelle note precedenti, nonché RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*.

dell'atletismo ad Arsinoe non è stato finora sottolineato non soltanto per la mancanza di uno studio specifico sull'élite buleutica arsinoitica, ma soprattutto perché le attestazioni di III secolo sono considerevolmente inferiori rispetto a Ermopoli e Ossirinco. Per quanto concerne gli individui appartenenti alla classe degli *hieronikai*, che vantavano esenzioni fiscali (la definizione di appartenenza al gruppo è τῶν ἱερονικῶν καὶ ἀτελῶν), solo un'occorrenza è sicuramente riconducibile al III secolo; le altre, eccetto che per un papiro non datato, risalgono al II secolo⁸⁵. Nel testo di III secolo, P.Lond. II 348, inoltre, lo *hieronikes*, Lucius Septimius Aurelius Ptolemaios *alias* Ammonion, non è indicato né come buleuta né come magistrato; che egli appartenesse all'élite, però, si deduce dal fatto che gli fu concessa la cittadinanza romana, già prima della *Constitutio Antoniniana*, da Settimio Severo⁸⁶.

Passando ad un aspetto specifico dell'educazione greca, ossia alla capacità di leggere e di scrivere in greco, è stato notato che l'unica attestazione sicura di un buleuta *agrammatos*, proveniente da Teadelfia, risale all'inizio del IV secolo: si tratta di una ricevuta a cura di Aur. Ptolemaios, buleuta, e Aur. Panneus, ex agoranomo, entrambi ἐπιμεληταὶ κριθῆς, che non scrivono di proprio pugno in quanto *agrammatos*⁸⁷; di qualche decennio precedente è la prima attestazione di

⁸⁵ Cf. PREISIGKE, *WB*, s.vv. ἀτελής, ἱερονίκης. II sec.: BGU I 328 (Arsinoite, 138-60^{p?}); P.Lond. III 1179 (Arsinoite, 146/7^{p?}); P.Berl.Leigh. I 4 *recto* (Teadelfia, 165^p); II 35 (Teadelfia, 141^p); BGU I 119 (Arsinoite, 175^p); PSI XV 1531 (Tebtynis, 194/5^{p?}); III sec.: P.Lond. II 348 = M.Chr. 197 (Arsinoe, 202/3^p); dubbio: BGU XV 2474 (Arsinoite?, II/III^p). Cf. anche BGU I 185, 11 (Arsinoite, II^p), una lista di proprietari di immobili in cui è menzionato uno ζυστάρχης. Sulle esenzioni di cui godevano i vincitori di competizioni atletiche vd. LEWIS, *ICS*³, p. 90.

⁸⁶ Vd. U. WILCKEN, 'III. Referate. Papyrus-Urkunden', *APF* 7 (1924), pp. 67-160, qui p. 100 e *Id.*, 'Neue Nachträge zu P. Lond. II', *APF* 3 (1906), pp. 232-46, qui p. 245; B.P. GRENPELL – A.S. HUNT, 'Corrections to Kenyon's catalogue of Brit. Mus. Papyri (II.)', *CR* 12 (1898), pp. 434-36; J.G. KEENAN, 'The names Flavius and Aurelius as status designation in later Roman Egypt', *ZPE* 11 (1973), pp. 33-63, qui p. 42 n. 40 (= BL 7.123).

⁸⁷ P.Thead. 32, 12 = P.Sakaon 15 (308^p); il papiro è citato in BOWMAN, *Town Councils*, p. 26 n. 15, in riferimento a due buleuti illetterati, ma solo Aur. Ptolemaios è definito buleuta; forse Aur. Panneus era ancora troppo giovane per avere accesso al Consiglio, come farebbe pensare il titolo di ex agoranomo, magistratura probabilmente all'inizio della carriera municipale e rivestita anche da minori (vd. *infra* e LEWIS, *ICS*³, s.v.). E. MAJER-LEONHARD, *AΓΡΑΜΜΑΤΟΙ. In Aegyptio qui litteras scriberint qui nesciverint ex papyris Graecis quantum fieri potest exporatur. Pars prima seorsum expressa*, Frankfurt 1913, p. 23 num. 283 (cf. R. CALDERINI, 'Gli ἀγράμματοι nell'Egitto greco-romano', *Aegyptus* 30 (1950), pp. 14-41, qui p. 26) annoverava tra gli *agrammatoi* anche Aur. Apollonios *alias* Dionysios, ex ginnasiarco, buleuta e pritane di Ossirinco citato in un documento del III secolo (P.Flor. I 63), sulla base della lettura del r. 9 fornita nell'*ed.pr.*: Αὐρήλι(ος) Διονύσιος πρά(κτωρ) πολ(ιτικῶν) ἔγρα(ψα) ὑπ(έρ) αὐτοῦ μὴ [εἰδ(ότος)

un *agrammatos* appartenente all'élite ginnasiale⁸⁸. È, probabilmente, proprio in seguito alla crescente difficoltà di trovare candidati adatti che nello stesso periodo venne promulgato un editto prefettizio che sembra vietare agli illetterati di diventare buleuti, almeno a quanto si può dedurre dal papiro, molto frammentario, in cui è citato⁸⁹. Se l'interpretazione proposta nell'edizione fosse corretta, se ne dovrebbe dedurre che la competenza nella lettura e nella scrittura per i buleuti fosse formalmente richiesta, oltre che essenziale dal punto pratico per l'adempimento delle funzioni connesse alle attività del Consiglio, nonché alle cariche magistratuali e liturgiche.

Ancora una volta all'inizio del IV secolo risale un'attestazione esplicita di un magistrato *agrammatos*, concernente un ex *archiereus*⁹⁰. Un'altra testimonianza poco più tarda, P.Amh. II 82⁹¹, è stata utilizzata per sostenere che l'alfabetizzazione non fosse un requisito essenziale per l'*archieia*⁹²: si tratta di una petizione indirizzata al prefetto dall'ex *archiereus* di Arsinoe Aur. Didaros, il quale si lamenta di essere stato nominato in sua assenza dalla *boule* alla carica di *logographos* nonostante non fosse membro della *boule* e non fosse esperto nella scrittura. In realtà, poiché entrambe le testimonianze sono tarde, non è sicuro che alla prassi del IV secolo sia assimilabile la situazione precedente: l'eccezionale attestazione di un buleuta e di un ex agoranomo *agrammatoi*, anch'essa del primo decennio del IV secolo, induce alla cautela in tal senso⁹³. Com'è stato recentemente osservato da F. Mitthof e R. Ast, inoltre, in P.Amh. II 82 Aur. Didaros non si definisce propriamente *agrammatos*, bensì [γράμματα

γράμματα), poi corretta da Wilcken in Αὐρήλιος Διονύσιος πρᾶ(κτωρ) πολ(ιτικῶν) σεσημῶμ[αι] (BL 6.38). Cf. KRAUS, (*II*)*literacy*, pp. 332 ss.

⁸⁸ P.Oxy. XLVI 3295 (285^p); cf. W.V. HARRIS, *Ancient Literacy*, Cambridge 1989, p. 316.

Per i gruppi ginnasiali (οἱ ἀπὸ τοῦ γυμνασίου) vd. *infra*.

⁸⁹ PSI VI 716 (Ossirinco, 306^p?). Sull'eccezionale presenza di illetterati nella *boule* all'inizio della Tarda Antichità vd. BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, pp. 246 ss., con riferimenti bibliografici. Cf. H.C. YOUTIE, 'ΑΓΡΑΜΜΑΤΟΣ: an aspect of Greek society in Egypt', *HSPH* 75 (1971), pp. 161-76, qui pp. 174 s. (= *Id.*, *Scriptiunculae*, II, Amsterdam 1973, pp. 611-27); *Id.*, 'Βραδέως γράφων: between literacy and illiteracy', *GRBS* 12 (1971), pp. 239-61, qui p. 261 (= *Id.*, *Scriptiunculae*, II, pp. 629-51); LEWIS, *Life in Egypt*, pp. 59 ss.; *Id.*, *ICS*³, in cui si segnalano le cariche buleutiche che potevano essere rivestite da illetterati.

⁹⁰ P.Oxy. I 71 = M.Chr. 62 (303^p).

⁹¹ Arsinoe, 306-37^p.

⁹² LEWIS, *ICS*³, s.v. ἀρχιερεύς. Cf. anche *Id.*, 'Miscellanea papyrologica', *CE* 29 (1954), pp. 288-98.

⁹³ P.Thead. 32, cf. *supra*.

σ]χεδὸν ἐπιστάμενον⁹⁴. Non si tratta, dunque, propriamente di un illetterato, ma di un individuo che non aveva molta dimestichezza con la scrittura. Questo argomento, inoltre, potrebbe essere stato enfatizzato dallo stesso petente, che in ugual modo sottolinea il fatto di non essere mai stato un πολιτευόμενος come a indicare il suo stato di semplice γεωργός⁹⁵; che, però, egli appartenesse di fatto all'élite cittadina non si deduce solo dalla sua carica di ex *archiereus*, ma anche da altri testi da cui sappiamo che Didaros era figlio di un ex buleuta di Alessandria⁹⁶.

Se all'inizio del IV secolo tali sporadiche attestazioni sembrano testimoniare una situazione eccezionale, a maggior ragione nel III secolo i buleuti capaci di leggere e scrivere dovevano essere la norma⁹⁷; lo stesso si può dire dei magistrati che non avevano (ancora) avuto accesso al Consiglio, i quali, come si vedrà, provenivano dagli stessi strati sociali. Sono ben attestati, invece, casi in cui le donne delle stesse élites locali, in quanto analfabete, facevano scrivere al loro posto il *kyrios* o, comunque, un uomo della propria famiglia⁹⁸. Che il grado di alfabetizzazione nella lingua greca fosse più alto negli strati sociali superiori non

⁹⁴ P.Amh. II 82, 8 (BL 3.5). Vd. la riedizione del papiro in F. MITTHOF, 'Bestellung eines Liturgen im Zuge der Requisition von Arbeitskräften und Lasttieren für ein öffentliches Bauvorhaben in Alexandria', *Pap. Congr.* XXI, II, pp. 706-18 e il commento di R. AST, 'Writing and the city in later Roman Egypt. Towards a social history of the ancient 'scribe'', *CHS Research Bulletin* 4 (2015), disponibile in rete all'indirizzo:

http://nrs.harvard.edu/urn3:hnc.essay:AstR.Writing_in_the_City_in_Later_Roman_Egypt.2016

⁹⁵ P.Amh. II 82, 6-8. Per la valenza del termine πολιτευόμενος *et sim.* vd. *infra*.

⁹⁶ SB XIV 12190, 7 ss. = SB I 5150 (provenienza ignota, 17.7.297^p); allo stesso individuo sembrano far riferimento P.Prag. I 117, 9 s. (Tristomos, 289/90^p) e P.Prag. III 224, 2 s. = SB XXIV 15914 (Arsinoe, 28.2.314^p): vd. MITTHOF, *Bestellung eines Liturgen*, pp. 711 ss. e AST, *Writing and the city*.

⁹⁷ Vd. le considerazioni di AST, *Writing and the city* sulla nomina del *grammaticus* Lollianus da parte della *boule* di Ossirinco nel 258 e sui recenti ritrovamenti nel sito di Trimithis (cf. R. CRIBIORE – P. DAVOLI, 'New literary texts from Amheida, ancient Trimithis (Dakla Oasis, Egypt)', *ZPE* 187 (2013), pp. 1-14).

⁹⁸ Come già notato da CALDERINI, *ἀγράμματοι*, p. 23; YOUTIE, *ΑΓΡΑΜΜΑΤΟΣ*, pp. 165 ss.; *Id.*, 'ὑπογραφεύς: the social impact of illiteracy in Graeco-Roman Egypt', *ZPE* (1975), pp. 201-21, qui pp. 211 ss. Vd. anche L. WENGER, *Die Stellvertretung im Rechte der Papyri*, Leipzig 1906, pp. 173 e, più di recente, BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, pp. 246 ss., con riferimenti bibliografici. Un caso interessante è P.Hamb. I 14 (Arsinoe, 209/10^p), una domanda di *parathesis* sottoscritta da Sarapion in nome di sua moglie Herais, una liberta; se Sarapion è un alessandrino (vd. l'interpretazione di P. SCHUBERT, *Philadelphie. Un village égyptien en mutation entre le IF et le III^e siècle ap. J.-C.*, Basel 2007, pp. 73 ss.), ciò è significativo, in quanto la sua mano appare quella di un *bradeos graphon*.

desta, d'altronde, particolare sorpresa, soprattutto se si considera la connotazione identitaria in senso greco delle élites locali egiziane⁹⁹. Dalla documentazione papirologica emerge che i gruppi che si ricollegavano al ginnasio avevano un buon grado di competenza nella scrittura, sicuramente perché si trattava di coloro che in genere avevano maggiori mezzi e opportunità per assicurarsi almeno un'istruzione elementare, che veniva loro impartita in gioventù¹⁰⁰; non è chiaro, comunque, se essa fosse un reale prerequisito per l'ammissione al gruppo¹⁰¹. Attorno all'istituzione del ginnasio, in età romana sito solo nelle *poleis* e nelle metropoli, si riunivano le famiglie delle élites che si riconoscevano nella *paideia* greca, in particolare attraverso la promozione di agoni ginnici e musicali; il suo ruolo nell'istruzione non ha, invece, attestazioni certe¹⁰².

Al di là di tali considerazioni generali va, però, osservato che la documentazione papirologica offre l'occasione di rispondere almeno in parte al quesito del livello di alfabetizzazione degli strati superiori a partire da casi concreti: infatti, la prova forse più significativa di cui disponiamo per affermare che l'élite buleutica di III secolo era in grado di scrivere è rappresentata da un buon numero di documenti – per lo più ricevute – scritti o sottoscritti da buleuti, ex magistrati o liturghi appartenenti al Consiglio. È a ragione condivisa in letteratura l'idea che i membri delle élites locali avessero degli assistenti che scrivevano per loro per affari pubblici e privati¹⁰³: tale tesi si fonda sui documenti in cui viene dichiarato che è un'altra persona a scrivere per conto di un buleuta

⁹⁹ Vd. HARRIS, *Ancient Literacy*, pp. 276 ss., che critica nei lavori di Youtie sul grado di alfabetizzazione in Egitto l'aver dato poca importanza al fattore dell'estrazione sociale; tuttavia YOUTIE, *ΑΓΓΑΜΜΑΤΟΣ*, pp. 175 s. affronta il problema dell'alfabetizzazione degli strati superiori, sottolineando che anche all'interno dell'élite ginnasiale c'erano famiglie meno ricche che non avevano i mezzi per assicurare una buona istruzione ai figli, ma che, tuttavia, erano probabilmente in grado di garantire loro un livello minimo di competenza nella scrittura.

¹⁰⁰ I riferimenti al γράμματα μανθάνειν nei papiri di età romana concorrono in particolare adolescenti, almeno quando è nota l'età: vd. CALDERINI, *ἀγράμματοι*, p. 23: SB XXII 15708, 55 (Ossirinco, ca. 100^p), di cui non si conosce l'età (cf. J. REA, *ZPE* 99 (1993), pp. 75-88); SPP II 1 p. 27, 5 ss. (Eracleopoli, 216^p), ragazzi di 13 anni; P.Flor. III 382 ragazzo di 14 anni e 7 giorni; a quest'elenco vanno aggiunti: P.Oxy. XXII 2338, 44 (III^{ex}), ragazzi di 15 e 19 anni; XXII 2345, 2 (224^p), un candidato all'ammissione tra gli ἀπὸ τοῦ γυμνασίου.

¹⁰¹ Gli edd. di P.Oxy. XXII 2345, in cui si specifica che un candidato all'ammissione tra gli *apo tou gymnasiou* sta imparando a leggere e a scrivere (μανθά[νον] γράμματα, r. 2), notano che si tratta dell'unica *application* di questo tipo a menzionare il grado di alfabetizzazione del candidato, giungendo alla conclusione che esso probabilmente non era un prerequisito.

¹⁰² HARRIS, *Ancient Literacy*, pp. 134 s.; R. CRIBIORE, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996, pp. 19 ss.

¹⁰³ HARRIS, *Ancient Literacy*, p. 249; cf. BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, p. 247.

(o di un magistrato o di un liturgo)¹⁰⁴. Nei molti casi in cui ciò non è specificato, tuttavia, è verisimile pensare che il testo sia stato vergato senza il ricorso ad un altro scriba¹⁰⁵: tale ipotesi è sostenibile, in particolare, di fronte a ricevute a cura di un collegio di funzionari (ossia, nella nostra documentazione, di *dekaprotoi*) in cui la mano o le mani che sottoscrivono appaiono diverse da quella del corpo del documento, per le quali si può presumere che non si tratti di copie e che, dunque, le ὑπογραφαί siano autografe. Vale la pena, pertanto, di verificare se e fino a che punto l'analisi paleografica delle sottoscrizioni di documenti attribuibili a un gruppo sociale definito, benché composito, quale l'élite buleutica dell'Arsinoite di III secolo possa contribuire alla conoscenza del livello di alfabetizzazione di tale gruppo. Tale indagine non è stata, finora, condotta in maniera sistematica con *focus* su gruppi socialmente omogenei¹⁰⁶; un importante lavoro preliminare è stato recentemente svolto, tuttavia, da R. Ast, il quale propone a ragione di distinguere tra due tipologie di cariche riservate a individui di estrazione buleutica: quelle per le quali la scrittura non era un prerequisito essenziale, benché costituisse un vantaggio, e quelle che richiedevano la capacità di scrivere per l'espletamento della relativa funzione (come gli incarichi liturgici di σκρίβας, λογογράφος e γεωμέτρης)¹⁰⁷.

Dalla ricognizione dei documenti non sono emersi casi in cui l'estensione delle ὑπογραφαί sia considerevole¹⁰⁸: pertanto, l'inferenza del livello di competenza scrittoria può basarsi solo sull'aspetto della scrittura. All'analisi

¹⁰⁴ Sottoscrizioni dichiaratamente allografe: P.Gen. I² 44; P.Wisc. II 58 e 59 (dupl.).

¹⁰⁵ Questa ipotesi è data per assunta da U. YIFTACH-FIRANKO, 'Quantifying literacy in the early Roman Arsinoites: the case of the grapheion document', in D.M. SCHAPS, U. YIFTACH-FIRANKO, D. DUECK (eds), *When West Met East. The Encounter of Greece and Rome with the Jews, Egyptians, and Others. Studies Presented to Ranon Katzoff in Honor of his 75th Birthday*, Trieste 2016, pp. 269-81, qui p. 270; vd. anche YOUTIE, ὑπογραφεύς, pp. 209 ss.; cf. già WENGER, *Stellvertretung*, pp. 71 ss.; L. MITTEIS, *Römisches Privatrecht bis auf die Zeit Diokletians*, I, Leipzig 1908, p. 306; *Id. Grundzüge*, p. 56; B. KÜBLER, ἴσον und ἀντίγραφον', *ZSS RA* 53 (1933), pp. 64-98, qui pp. 65 s.

¹⁰⁶ Un'analoga analisi paleografica delle *hypographai* autografe e allografe è stata portata avanti per i documenti dei *grapheia* dell'Arsinoite di I-III secolo, con attenzione al parallelo costituito dagli *hypomnemata*, da YIFTACH-FIRANKO, *Quantifying literacy*, il quale, come già CALDERINI, ἀγράμματοι, giunge alla conclusione che il grado di alfabetizzazione greca era più alto negli uomini che nelle donne, maggiore nelle metropoli che nei villaggi, più alto negli strati sociali superiori rispetto a quelli inferiori, auspicando «a detailed analysis of the social background and standing, and, in the bureaucratic context, training process this manpower» (p. 277).

¹⁰⁷ AST, *Writing and the city*.

¹⁰⁸ Una sottoscrizione di media lunghezza (3 righe) si trova solo in P.Flor. I 19.

paleografica, per indagare sul livello di conoscenza della lingua greca piuttosto che sulla sola capacità di scrivere, può affiancarsi la considerazione della frequenza degli errori ortografici: essi risultano sempre trascurabili e in genere imputabili a mere grafie fonetiche. Questo dato non è necessariamente significativo, considerata la breve estensione e la natura *standard* e ripetitiva delle *hypographai*, che consistevano sostanzialmente nell'apposizione della firma (eventualmente con titolatura, spesso parziale e in forma abbreviata) con un verbo tecnico (σσημείωμα *vel sim.*).

La documentazione arsinoitica presenta i seguenti casi:

- 1) Sottoscrizioni dichiaratamente allografe.
- 2) Sottoscrizioni possibilmente autografe:
 - a) mani non professionali e non attente al risultato estetico, ma dal *ductus* abbastanza fluente;
 - b) mani dal tratteggio più stentato.
- 3) Probabili copie: testi in cui la sottoscrizione è vergata nella stessa mano del corpo del documento.

Escludendo le sottoscrizioni allografe (1), che si riducono a due soli casi, nelle sottoscrizioni in cui non è esplicitato che è all'opera uno ὑπογραφεύς prevalgono mani dal *ductus* fluente, benché non eleganti, che fanno pensare ad una pratica di scrittura frequente (2a)¹⁰⁹; nonostante la breve estensione delle porzioni testuali da esse vergate, in base all'aspetto paleografico è ipotizzabile che tali mani siano anche in grado di scrivere brevi testi per la gestione dei loro affari più o meno privati, come fa pensare il confronto con gli individui dell'archivio di Eronino (Syros, Timaios, Alypios ecc.), che ricorrono a scribi di professione per farsi redigere contratti e atti complessi e per stendere in bella copia tutto ciò che va presentato a istanze amministrative (ad esempio i rendiconti mensili e annuali delle aziende), ma che scrivono di proprio pugno ricevute, ordini di vario tipo, *post scripta* in fondo alle lettere vergate dai loro scribi

¹⁰⁹ Sottoscrizioni allografe: P.Gen. I² 44; P.Sakaon 86 = SB VIII 9915; P.Wisc. II 58 (dupl. II 59). Sottoscrizioni prive di dichiarazione di allografia vergate da mani dal *ductus* fluente: BGU VII 1610; P.Cair.Isid. 3, 4, 5 (gli stessi tre buleuti e *iuratores* sottoscrivono la ricevuta conservata in P.NYU 1, che è, però, una copia, in quanto il corpo del documento e le sottoscrizioni sono vergate dalla stessa mano, su cui vd. *infra*); P.Cair.Isid. 32 e 100; P.Flor. I 19; P.Hamb. 16; P.Mert. II 88, X, XVII e XVIII.

professionisti, lettere private¹¹⁰.

Si può notare qui, per inciso, uno schema molto comune nelle ricevute a cura di un collegio di funzionari, nel nostro caso soprattutto di *dekaprotoi*, nel quale il corpo del documento e la prima sottoscrizione si devono alla stessa mano, cui seguono le sottoscrizioni dei colleghi, in mani diverse¹¹¹.

Un documento degno di nota è P.Mich. XII 627, una richiesta di *parathesis* indirizzata da Aurelia Tapais, figlia di Papnouthis, ad Aur. Horion, buleuta e *bibliophylax enkteseon* dell'Arsinoite. Mentre il corpo del documento è vergato da una m², è interessante che sia il prescritto sia la sottoscrizione siano opera di una stessa m¹, che appare molto educata nello stile di cancelleria. A meno che non si ipotizzi che nelle tracce superstiti della sottoscrizione vi fosse una dichiarazione di allografia, cosa che appare inverosimile, si può supporre che m¹ sia la mano di Aur. Horion: non sembra un caso che proprio un *bibliophylax* sapesse scrivere in modo così sciolto ed elegante, come se avesse ricevuto un addestramento nello stile di cancelleria.

In pochi casi, invece, si nota un minor grado di abilità rispetto alla mano che ha vergato il resto del documento: queste mani, denotanti una minore consuetudine con la scrittura, possono essere ricondotte a quella classe individuata da Youtie che, pur non definite esplicitamente di βραδέως γράφοντες, sono loro assimilabili per l'aspetto paleografico, ovvero al gruppo che R. Cribiore ha definito *evolving hands* (2b)¹¹².

L'ultimo caso è quello in cui il corpo del documento e la sottoscrizione sono vergati dalla stessa mano, in cui non è specificato se a sottoscrivere il testo è il singolo funzionario di proprio pugno o un suo assistente: se le sottoscrizioni sono in numero maggiore di una, si può ipotizzare che si tratti di una copia¹¹³; nel caso

¹¹⁰ Vd. in part. per il caso di Alypius G. MESSERI – R. PINTAUDI, 'Heroniniana II', *AnPap* 12 (2000), pp. 203-19, qui num. 2 (pp. 206-09).

¹¹¹ BGU VIII 1610; P.Hamb. III 213; P.Flor. I 7 e P.Fay. 85; P.Flor. I 26. Non sempre è stato riconosciuto dagli editori tale schema (per il quale cf. già WENGER, *Stellvertretung*, p. 73 n. 2: «Bei einer Erhebermehrheit quittiert meist für alle der eine zuerst genannte»): vd. *infra*, cap. 4.2.

¹¹² P.Flor. I 7 (Aur. Tourbon, m³, *bradeos graphon*); P.Flor. I 26 (Aur. Souchidas (?), m¹, *evolving hand*). Vd. YOUTIE, *Βραδέως γράφων*, pp. 256 ss.; CRIBIORE, *Writing, Teachers, and Students*, p. 212. A tali mani sono assimilabili quelle di Aurelia Charite e della madre (vd. P.Charite, introd.), che mostrano che ad Ermopoli nel IV sec. alcune donne degli strati superiori dell'élite locale erano in grado di scrivere e lo dichiaravano esplicitamente (P.Charite 8 e 33); la mano di Aurelia Charite appare riconoscibile in dei conti privati sul *verso* di un papiro viennese inedito (P.Vindob. inv. 13753), di cui sto curando la pubblicazione.

¹¹³ P.NYU 1 (copia secondo l'ed.); P.Stras. III 153 (nell'ed. non è avanzata l'ipotesi che si tratti di una copia).

in cui, invece, vi sia la sottoscrizione di un unico funzionario, tale ipotesi non è necessaria, in quanto è possibile che sia stato l'emittente della ricevuta a vergare l'intero testo, compresa la propria sottoscrizione¹¹⁴.

Per un prospetto schematico si rimanda alle tabelle paleografiche in appendice.

Al di là della mera capacità di leggere e scrivere, sono noti casi in cui il livello culturale era particolarmente alto, in genere coincidenti con famiglie per le quali sono attestati legami con Alessandria (evidentemente perché si trattava degli strati superiori delle élites): il campione più significativo è rappresentato, per l'Arsinoite, dai testi letterari sul cui *verso* sono scritti molti documenti dell'archivio di Eronino, ma il noto esempio di P.Flor. II 259, lettera scritta da Timaios a Heroninos in cui il mittente, per enfatizzare che il destinatario deve rimediare in fretta a una mancata fornitura di grano, scrive nel margine due versi dell'*Iliade* (II 1 s.), peraltro vergandoli in una scrittura di intento letterario, ispirata allo stile severo, diversa da quelle usate per il corpo (rr. 1-11) e i saluti finali (rr. 11 s.) della missiva¹¹⁵. Si noti che il testo, trovato a Teadelfia, era stato inviato dalla metropoli, essendo Timaios impiegato negli uffici amministrativi centrali della tenuta di Aur. Appianus.

¹¹⁴ BGU II 579 = W.Chr. 279; P.Gen. IV 165.

¹¹⁵ Testi letterari riutilizzati sul *verso* nell'archivio: al di là del testo di matrice platonica, datato al I secolo, sul cui *verso* è stato vergato P.Pintaudi 29 (H. OELLACHER, 'Griechische literarische Papyri aus der Papyrussammlung Erzherzog Rainer in Wien', *Études de papyrologie* 4 (1938), pp. 182-96), sono significativi i testi risalenti al II e III secolo: P.Ryl. I 16 (sul *verso* P.Ryl. II 236), II^{ex}-IIIⁱⁿ, commedia nuova; P.Ryl. I 17 (sul *verso* P.Ryl. II 240), II-III^p, Dem. *De Corona* 163-69; R. PINTAUDI – L. VIDMAN, 'Homer, Ilias VIII, 30-54 in einem Prager Papyrus (P.Wess. Prag. Gr. I 52 i)', *LF* 106 (1983), pp. 160-64, II^p (sul *verso* SB XVIII 13609), Hom. II. VIII 30-54; P.Flor. II 108 *recto*, III^p (sul *verso* P.Flor. I 108 *verso*), Hom. II. III 397-408 e 411-422; R. PINTAUDI, 'Pot-pourri', *AnPap* 10-11 (1998-99), pp. 131-47, qui pp. 144 s., prima metà III^p, Xenoph. *Anab.* I 5, 12 (sul *verso* *AnPap* 10-11, p. 144 descr.). Vd., in part. su P.Flor. II 259 (249-68^p), P. VAN MINNEN, 'Boorish or bookish? Literature in Egyptian villages in the Fayum in the Graeco-Roman period', *JJP* 28 (1998), pp. 98-184, qui pp. 180 ss.; RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 12 s.; G. MESSERI, 'P.Flor. II 259', in G. CAVALLO, E. CRISCI, G. MESSERI, R. PINTAUDI (edd.), *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana (25 agosto – 25 settembre 1998)*, Firenze 1998, pp. 208 s.; J.-L. FOURNET, 'Homère et les papyrus non littéraires. Le poète dans le contexte de ses lecteurs' in G. BASTIANINI – A. CASANOVA (edd.), *I papiri omerici. Atti del convegno internazionale di Studi (Firenze, 9-10 giugno 2011)*, Firenze 2012, pp. 125-57, qui pp. 141 s.; CRIBIORE, *Writing, Teachers, and Students*, pp. 6 s. Cf. anche DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, p. 320.

2.1.2. Composizione della *boule* e modalità di reclutamento; la *bouleutic class*.

Si vedrà che tra i principali compiti della *boule* rientrava l'elezione di magistrati e di alcuni liturghi, in più casi sicuramente già membri del Consiglio stesso. Di tali procedure di elezione ci parla la documentazione papirologica; nessuna testimonianza ci è pervenuta, invece, sulla procedura di elezione dei *buleuti* stessi, poiché l'unica menzione della nomina di un *buleuta* occorre, senza ulteriori specificazioni, in una lettera cristiana assegnata alla prima metà del III secolo¹¹⁶. L'opinione prevalente negli studi è che il reclutamento dei nuovi membri avvenisse per cooptazione, ossia per chiamata da parte dei *buleuti* già in carica; secondo l'ipotesi di Bowman, le prime *boulai* erano costituite dai membri dei precedenti κοινὰ τῶν ἀρχόντων e, in seguito, il reclutamento avvenne per cooptazione¹¹⁷. Tale ipotesi non ha trovato, finora, molto spazio di discussione, certamente proprio per l'assenza di documentazione egiziana in merito; tuttavia, essa merita di essere analizzata attraverso l'unica via possibile, ossia un raffronto con le realtà municipali nel resto dell'impero, in particolare nella parte orientale. Esse, infatti, nel II e nel III secolo mostrano una conformazione istituzionale e amministrativa molto simile a quella egiziana: tale scenario offre sostegno all'ipotesi che il reclutamento dei *buleuti* avvenisse per cooptazione anche in Egitto. Si consideri, inoltre, che il termine indicante l'equivalente greco dei censori o dei *quinquennales* occidentali, i τμηταί (*TLL s.v. censor*), non è mai attestato nei papiri di età romana, nei quali occorre solo il sostantivo ἀποτίμησις, indicante la valutazione di parcelle di terreno a fini censitari¹¹⁸. Tale osservazione non è necessariamente influente ai fini della presente discussione, in quanto è possibile che l'assenza di attestazioni dei *timetai* sia connessa con la mancanza di documenti sull'ingresso di nuovi membri nella *boule*; tuttavia, pur con la cautela necessaria rispetto alle argomentazioni negative, tale assenza di attestazioni di una procedura di elezione di *buleuti* può essere significativa, soprattutto se confrontata con la relativa abbondanza (nella documentazione

¹¹⁶ P.Bas. 16, 9, in cui si parla di un Herakleides che ὀνομάσθη εἰς τὴν βουλὴν.

¹¹⁷ BOWMAN, *Town Councils*, p. 23 *et passim*; *ID.*, *L'Egitto dopo i Faraoni*, Firenze 1997, pp. 68 ss. Sulla *cooptatio* vd. già WILCKEN, *Grundzüge*, p. 42; PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen*, p. 50; JOUGUET, *Vie Municipale*, pp. 365 ss.; cf. DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*. Sul problema dell'esistenza del *koinon ton archonton* vd. *infra*.

¹¹⁸ L'unica attestazione di età romana è in realtà P.Babatha 16, 11 (127^p); le restanti sono più tarde: P.Eirene 3, 35 (V^p); P.Cair.Masp. III 67312, *passim* (567^p); P.Lond. IV 1354, 20 (710^p).

ossirinchiata ed ermopolita) di verbali relativi alla nomina di altri funzionari¹¹⁹.

Soprattutto a partire dalla seconda metà del II secolo, infatti, nel resto dell'impero si assiste al progressivo esaurirsi della funzione elettiva delle assemblee cittadine e alla conseguente designazione da parte delle curie dei magistrati municipali, in genere scelti tra i membri delle curie stesse¹²⁰. A tale evoluzione è connesso anche il cambiamento delle modalità di accesso ai Consigli, con il ricorso alla designazione dei nuovi membri, non necessariamente ex magistrati, da parte degli stessi decurioni (*adlectio, cooptatio, nominatio*), ossia con la procedura che prima era eccezionale rispetto all'ordinaria elezione di ex magistrati per il tramite della *lectio censorum*¹²¹. Questa modificazione dei meccanismi di accesso ai Consigli portò a un affievolirsi della differenza, fino al I secolo netta, tra decurioni ordinari, che non erano tenuti al versamento di alcuna somma al loro ingresso in carica, e gli *adlecti*, per i quali era previsto il pagamento dell'*honorarium decurionatus*, con una conseguente estensione di tale contributo a tutti i Consiglieri¹²². Da un lato, dunque, i magistrati non erano più eletti dall'assemblea, bensì dal Consiglio, tra i suoi membri; dall'altro, la curia non era formata solo da ex magistrati, ma da tutti coloro che avevano requisiti patrimoniali adatti a sostenere l'impegno economico che la carica di decurione e l'eventuale rivestimento di magistrature comportavano. Tra i requisiti originariamente richiesti (età minima, rivestimento di magistrature municipali, cui era legato un elevato *status* socio-culturale, consistenza patrimoniale), solo quest'ultimo restò di effettiva importanza. Nel *cursus honorum* non è, dunque, più riscontrabile una successione regolare delle cariche e tale variabilità si riflette anche nelle titolature¹²³.

La situazione delle *boulai* egiziane del III secolo appare affine. *Archontes* e liturghi risultano eletti dalla *boule*, non sempre tra i suoi membri, ma sicuramente

¹¹⁹ Per il IV sec. cf. C.Theod. XII 1, 28; 66; 96.

¹²⁰ Vd. M. BIANCHINI, 'Per l'interpretazione di CI 10.48.2', *Labeo* 21 (1975), pp. 333-42, qui p. 337 con n. 16, che riconduce a tali sviluppi l'affermazione di Paolo (D. L 2, 7, 2) *is qui non sit decurio, duumviratu vel aliss honoribus fungi non potest*.

¹²¹ Fondamentale P.D.A. GARNSEY, 'Honorarium decurionatus', *Historia* 20 (1971), pp. 309-25, che mostra come tale evoluzione si riscontri già in età traianea.

¹²² Così GARNSEY, *Honorarium decurionatus*.

¹²³ Cf. *infra*. Nelle titolature prevale l'ordine cronologico e ascendente per grado di prestigio, ma anche qui ciò non si applica alla titolatura intera, bensì alle sue sezioni; inoltre, benché sia individuabile un ordine ricorrente, non mancano eccezioni e sono riscontrabili variazioni di città in città come in Egitto (ad es. con l'indicazione del titolo di *buleuta* prima delle magistrature rivestite).

dagli strati più ricchi della popolazione. Al di là dei singoli casi in cui ci siano informazioni esplicite (in genere reperibili dalle titolature) in merito all'estrazione buleutica o meno di magistrati civici e funzionari liturgici statali, due documenti, P.Oxy. XXXIII 2664 e SB V 7696, offrono notizie significative in merito alle norme, non sempre rispettate, di reclutamento¹²⁴: delle importanti liturgie buleutiche, per cui era appunto prevista l'elezione di membri di estrazione curiale (*bibliophylakes*), venivano nella prassi assunte da privati cittadini, tanto da giustificare la regolamentazione di questa prassi mediante un intervento legislativo imperiale alla metà del secolo (P.Oxy. XXXIII 2664); analogamente, per l'accesso alle magistrature erano previsti requisiti non sempre rispettati, *in primis* l'appartenenza a un gruppo sociale definito, ossia alle élites civiche, in ragione della necessità di trovare *euporoi* che ricoprissero gli incarichi. Nel caso delle magistrature il requisito probabilmente non era la vera e propria appartenenza alla *boule*, poiché l'età minima per il loro rivestimento era inferiore a quella per l'accesso al Consiglio: era verisimilmente necessaria, però, l'estrazione sociale 'buleutica', ossia l'appartenenza alle stesse élites da cui venivano reclutati i buleuti, ed è improbabile che i magistrati minorenni, che avevano i requisiti patrimoniali e socio-culturali per rivestire *archai* civiche, una volta raggiunta la maggiore età, non avessero accesso al Consiglio se conservavano tali requisiti¹²⁵.

Queste osservazioni sono rilevanti anche ai fini della definizione del concetto di 'élite buleutica' o 'ceto buleutico' qui utilizzato. Nella sua fondamentale monografia sulle *boulai* in Egitto Bowman si riferisce all'élite buleutica con l'espressione *bouleutic class*, poi invalsa nell'uso¹²⁶. Benché chiaro a livello intuitivo, tuttavia, il concetto di *bouleutic class* risulta difficile da esplicitare, poiché non è attestato un βουλευτικὸν τάγμα, su modello dei *tagmata*

¹²⁴ Per una discussione più dettagliata dei due documenti vd. *infra*.

¹²⁵ Quanto all'elezione dei singoli magistrati, la procedura aveva luogo in una riunione della *boule*, organo su cui gravava la responsabilità anche economica della scelta, ma i singoli *koina* magistratuali avevano il ruolo fondamentale di stilare l'elenco dei candidati, per cui sotto questo aspetto la fase della ὀνομασία richiamava il procedimento della *cooptatio*; un simile ruolo nella nomina di un cosmeta sembra essere svolto dal κοινὸν τῶν κοσμητῶν in P.Ryl. II 77, dove Achilles viene proposto da alcuni cosmeti, probabilmente in qualità di rappresentanti del *koinon* (per l'interpretazione dei compiti del κοινὸν τῶν ἀρχόντων come analoghi a quelli successivamente assunti dalla *boule* vd. l'introduzione all'edizione; sul *koinon ton archonton* cf. però *infra*).

¹²⁶ BOWMAN, *Town Councils*, pp. 22 ss.

riconducibili a specifiche *archai*¹²⁷; la definizione di tale concetto, dunque, implica la discussione di alcuni problemi di fondo: a) se lo *status* di *buleuta* fosse necessario per rivestire le *archai* municipali, ossia se tutti gli *archontes* fossero *bouleutai* (anche qualora il termine *bouleutes* manchi nella titolatura di un *archon*); b) se, qualora ciò fosse vero *de iure*, non corrispondesse *de facto* anche alla prassi, e se in merito siano riscontrabili cambiamenti nel tempo; c) in che rapporto si debbano intendere le ‘classi’ privilegiate dei *buleuti* e dei metropoliti.

La *vexata quaestio* del rapporto tra il rivestimento di cariche magistratuali e lo *status* *buleutico*, dunque, non può essere risolta col solo aiuto delle titolature, fonti di molti indizi, ma non di rado parziali e soggette a variabilità. Già Wegener, in realtà, proprio attraverso un’analisi più accorta delle titolature aveva dimostrato come lo scetticismo di Preisigke e Jouguet sul fatto che i magistrati fossero anche *buleuti* nel III secolo andasse mitigato¹²⁸. Il confronto con le altre realtà municipali, però, offre un quadro in cui ben si iscrivono anche i casi in cui l’assenza del titolo di *buleuta* nella titolatura di un magistrato (o viceversa) sono facilmente spiegabili, ossia una situazione di sostanziale omogeneità sociale dei gruppi di reclutamento di magistrati e *buleuti*, la quale, però, non presuppone carriere definite in cui il decurionato fosse necessariamente successivo al rivestimento di magistrature: da un lato, in caso di necessità venivano eletti *buleuti* anche non magistrati, i quali potevano poi rivestire *archai* una volta divenuti membri della *boule*; dall’altro, i magistrati non *buleuti* erano con ogni probabilità *non ancora* *buleuti*, e ciò vale soprattutto per le magistrature ‘inferiori’, come l’agoranomia. Come fa notare Bowman, dunque, dal punto di vista dell’effettivo rivestimento della carica i *bouleutai* e gli *archontes* (ma questa

¹²⁷ Ad es. il *τάγμα τῶν γυμνασιάρχων*: P.Oxy. X 1252, 24 (294/5^p); P.Oxy. XVII 2130, 2 (267^p). Cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 15 ss., e DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, p. 315 n. 2. Mentre in Egitto è attestato solo il termine *ἀξίωμα*, diversa sembra la situazione per le *boulai* d’Asia Minore in epoca romana: vd. per la Cilicia di II^p IGR III 833a, un’iscrizione in onore di un appartenente al *βουλευτικὸν τάγμα*; cf. IG IV² 1, 81a (34/5^p): τὸ πρῶτον τάγματος. Altre iscrizioni onorifiche attestano che nell’Oriente greco l’essere *buleuti* era fonte di *dignitas* per sé e per i familiari e mostrano casi di proclamata continuità generazionale, con famiglie che sono onorate per il fornire *buleuti* da generazioni: vd. E. PETERSEN – F. VON LUSCHAN (hrsg.), *Reisen in Lykien, Milyas und Kibyrtien. Ausgeführt auf Veranlassung der Österreichischen Gesellschaft für Archäologische Erforschung Kleinasiens*, II, Gundholzen 1969 [1889], p. 38 num. 70 (III^p), in cui una donna di Myra è onorata per l’appartenenza a una famiglia di *buleuti* da quattro generazioni; cf. I.Smyrnai 733: ἐγ προγόνων βουλευτής. L’assunzione di valore onorifico del termine *bouleutes* non è attestata prima del III^a, in quanto in età classica la *boule* era semplice espressione del corpo civico.

¹²⁸ WEGENER, *Βουλευταί*, pp. 164 s.

considerazione può essere estesa a chi rivestiva liturgie buleutiche) erano «overlapping, but not identical groups»; lo studioso trova a ragione conferma di questa tesi nella formula ἄρχοντες βουλή, diffusa in prescritti di corrispondenza ufficiale, e nell'espressione τῶν ἐκ βουλῆς ἀρχόντων (P.Berl.Möller 1)¹²⁹. Va, tuttavia, enfatizzata la sostanziale identità dei gruppi sociali di provenienza di buleuti, magistrati e liturghi, che giustifica l'uso in senso ampio dell'espressione *bouleutic class*, in riferimento a quegli strati superiori della società municipale cui era riservato il rivestimento delle magistrature civiche e delle liturgie di più alto rango oltre che l'accesso alla *boule*¹³⁰. In questa sede, a tale espressione verranno preferite le formule 'élite buleutica' o 'ceto buleutico', giacché, come si vedrà, tali gruppi erano al loro interno disomogenei in particolare dal punto di vista economico, comprendendo sia individui che con grande difficoltà sostenevano il peso della gestione civica sia esponenti di famiglie molto ricche e in rapporto con Alessandria.

Alla sopraccitata identità di gruppi sociali di reclutamento va ricondotta l'equiparazione di fatto, riscontrabile nel verbale processuale conservato in SB V 7696, tra i metropoliti e i buleuti, da un lato, e i *kometai* e gli *idiotai*, dall'altro. Il *nomos* di Settimio Severo citato nel protocollo vietava l'assunzione da parte degli abitanti dei villaggi di cariche liturgiche appannaggio dei metropoliti, ma nei righe 69-73 è evidente che questi ultimi sono considerati equivalenti al gruppo buleutico, poiché si passa senza soluzione di continuità dall'opposizione concettuale *idiotai vs. bouleutai* a quella *kometai vs. metropolitai* per ritornare alla contrapposizione *idiotai vs. bouleutai*: a) il prefetto chiede se nell'Arsinoite diventino cosmeti gli *idiotai* o i *bouleutai*, il pritane risponde che lo diventano gli *idiotai* se hanno *euporia* (*idiotai vs. bouleutai*); b) il prefetto chiede allora se, prima di arrivare a nominare abitanti dei villaggi, già tutti «quelli in città» (οἱ ἐν τῇ πόλει) abbiano rivestito la cosmetia (*kometai vs. metropolitai*); c) il pritane gli risponde che una parte di essi (probabilmente i più anziani) aveva assunto la decaprotia e che i restanti buleuti, più giovani, erano già stati o cosmeti o agoranomi (*idiotai vs. bouleutai*). Questo testo, dunque, sembra dare conferma del fatto che la residenza nella metropoli fosse un prerequisito formalmente

¹²⁹ BOWMAN, *Town Councils*, p. 29. Lo studioso vede in questa distinzione dei due gruppi la principale differenza tra l'organizzazione municipale egiziana e quella del resto dell'impero (vd. p. 21), ma, come evidenziato sopra, la situazione dell'Egitto risulta, in questo rispetto, meno peculiare di quanto sembri.

¹³⁰ BOWMAN, *Town Councils*, pp. 21 ss. Per la definizione di «liturgie buleutiche» vd. *infra*.

necessario per l'accesso alla *boule*¹³¹.

Nel dibattito scientifico sorto intorno alla definizione dell'élite buleutica e all'identificazione di eventuali evoluzioni nel IV secolo, ha avuto particolare rilievo la discussione in merito alla valenza semantica del termine *πολιτευόμενος*, che ricorre nei papiri, in genere al plurale, a partire dalla seconda metà del III secolo¹³².

H. Geremek, riprendendo un'idea di F. Oertel, postula l'equivalenza tra *βουλευτής* e *decurio* e tra *πολιτευόμενος* e *curialis*, inserendosi nella linea prevalente di pensiero, secondo la quale il termine *decuriones* indicherebbe i membri del Consiglio, mentre *curiales* le famiglie dei Consiglieri¹³³. Secondo la studiosa, l'apparizione del termine *politeuomenos* corrisponderebbe alla sostituzione di *polis* a *metropolis* nel lessico amministrativo, eco di un nuovo modello di città conformato su quello della *civitas*: la novità terminologica indicherebbe che il punto di riferimento è la città, non più la *boule*. Geremek, inoltre, riconduce le espressioni *βουλευτικὸν ἀξίωμα* e *βουλευτικὴ ἀξία*, occorrenti in papiri della fine del III secolo, ai figli dei buleuti in carica, tra i quali uno in ogni famiglia sarebbe destinato a prendere la posizione paterna, come attesterebbe l'epiteto *πατρόβουλος* attestato in un testo di IV secolo¹³⁴. I figli rimasti si identificherebbero con i *politeuomenoi* (= *curiales*), laddove i *buleutai*

¹³¹ In questo senso andava la cursoria notazione di MILLAR, *Empire and city*, p. 81 (vd. *supra*, cap. 1). Il principio secondo il quale gli abitanti della campagna dovessero essere esentati dai *munera* cittadini è espresso da Ulpiano (D. L 1, 27, 1) e Modestino (D. L 1, 35). Cf. anche BOWMAN, *Town Councils*, pp. 21 e 29 s.; J.D. THOMAS, 'Compulsory public service in Roman Egypt', in G. GRIMM, H. HEINEN, E. WINTER (eds.), *Das römisch-byzantinische Ägypten* (Aegyptiaca Treverensia 2), Trier 1983, pp. 35-39, qui p. 36; DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, p. 315.

¹³² La prima attestazione è in P.Oxy. XX 2266, 18 s. (266/7^p); gli editori consideravano il termine l'equivalente di *polites*.

¹³³ GEREMEK, *Les πολιτευόμενοι*, EAD., *Sur la question des βουλαί*, cf. F. OERTEL, *Die Liturgie. Studien zur ptolemäischen und kaiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig 1917, pp. 315 ss. Una sintesi del dibattito sorto intorno alla questione è offerta da BOWMAN, *Town Councils*, p. 27 n. 18. Di diverso avviso, riguardo ad Antiochia nel IV sec., PETIT, *Libanius et la vie municipale*, p. 31, che postulava l'equivalenza tra i due termini latini, così come tra *βουλευτής* e *πολιτευόμενος*. Si consideri che CALDERINI, *Βουλευτικά*, traduceva *βουλευτής* con *curialis* e nel suo contributo non considerava le attestazioni del termine *πολιτευόμενος*, non considerandolo sinonimo di *βουλευτής*.

¹³⁴ *βουλευτικὸν ἀξίωμα*: P.Panop.Beatty 1, 371 e 400 (298^p); *βουλευτικὴ ἀξία*: SB III 7261, 3 (provenienza ignota, III-IV^p); *πατρόβουλος*: P.Lond. III 971, 7, p. 128 = M.Chr. 95 (provenienza ignota, IV^p). Cf. N. LEWIS, 'Notes on two documents from Oxyrhynchus', *APF* 21 (1971), p. 85.

corrisponderebbero ai *decuriones*.

Più condivisibile appare, invece, l'ipotesi sostenuta da A. Laniado e, seppur con maggiore cautela, da A.K. Worp, secondo cui πολιτευόμενος sarebbe un sinonimo di βουλευτής¹³⁵, laddove i προπολιτευόμενοι equivarrebbero ai *principales*, indentificando una sorta di élite nell'élite all'interno del corpo buleutico.

Dal dibattito sull'identificazione dei πολιτευόμενοι deriva quello sulla valenza della parola προπολιτευόμενος: esso sarebbe equivalente a πρύτανις secondo la tesi tradizionale di Mitteis e Wegener¹³⁶; secondo Bowman, invece, la cui posizione è qui condivisa, esso è identificabile secondo con il latino *principalis* e designa uno dei «leading municipal officials», ossia il *syndikos* e il *logistes* oltre che il *prytanis*¹³⁷.

2.2 Archai e leitourgiai.

Il sistema di autonomia civica introdotto da Roma in Egitto prevedeva il coinvolgimento delle élites cittadine nella gestione amministrativa locale, la quale veniva loro assicurata attraverso l'assegnazione di cariche che, in quanto non retribuite e, anzi, implicanti uno sforzo economico spesso notevole da parte di chi le rivestiva, erano riservate alle fasce sociali più abbienti¹³⁸. Pertanto, è naturale che nel III secolo tali cariche venissero rivestite da buleuti, costituenti le nuove élites cittadine, i quali avevano anche il compito di eleggere gli stessi magistrati civici e gli addetti alle liturgie operanti nella metropoli¹³⁹. In età

¹³⁵ A. LANIADO, 'Βουλευταί et πολιτευόμενοι', *CE* 72 (1997), pp. 130-44; K.A. WORP, 'Bouleutai and politeuomenoi in later Byzantine Egypt again?', *CE* 74 (1999), pp. 124-32. Quest'ultimo contributo precisa alcuni elementi utili al dibattito e considera un ventaglio più ampio di testimonianze (vd. l'importante *Nov.Just.* CXXVIII 8, in base a cui si attenua la problematicità di P.Mich. XI 613, Eracleopoli, 415^p); esso offre, inoltre, una lista di attestazioni di *politeuomenoi* posteriori al IV sec., in base a cui si può notare l'assenza di casi in cui entrambi i termini siano riferiti, nello stesso o in più documenti, alla stessa persona, nonché la strana persistenza del termine *bouleutes* fino all'epoca giustiniana. Per *politeuomenoi* come sinonimo di *bouleutai* cf. già I.F. FIKHMAN, *Kurialen*, pp. 63 s. e BOWMAN, *Town Councils*, p. 31.

¹³⁶ Vd. L. Mitteis in P.Oxy. 67 = M.Chr. 56 (338^p) e WEGENER, *Βουλευταί*, pp. 165 s.

¹³⁷ BOWMAN, *Some aspects*, p. 48 n. 8, che rimanda a *C.Theod.* XII 1, 126 e 142; *Id.*, *Town Councils*, p. 31; cf. FIKHMAN, *Kurialen*, p. 213; *Id.*, *APF* 22-23 (1974), pp. 49-50. Cf. BAGNALL, *Egypt in late antiquity*, p. 61.

¹³⁸ Non si tratta di un'eccezione nel panorama della gestione imperiale delle province: vd. *supra*, cap. 1.

¹³⁹ Cf. *supra*, cap. 2.1.

tolemaica e ancora nella prima età romana, infatti, esisteva una differenza piuttosto netta tra le magistrature onorifiche (ἀρχαί), di tipo evergetico e volontario, riservate all'élite greca, e le prestazioni obbligatorie (λειτουργία), di vario tipo e grado.

Le tradizionali ἀρχαί greche caratterizzavano nell'Egitto tolemaico la πολιτεία di Alessandria e delle altre due città greche, Naucrati e Tolemaide in Alto Egitto; in epoca romana tali magistrature furono introdotte anche nelle metropoli, conservando una connotazione di distinzione sociale oltre che economica, grazie al valore elitario che il richiamo alla cultura greca conservò, venendo anzi accentuato in senso oligarchico, in età imperiale¹⁴⁰. Che il rivestimento di magistrature conferisse ἀξίωμα (= *dignitas*) agli ἄρχοντες risulta evidente dall'uso, attestato già nelle epigrafi della Grecia classica, delle titolature onorifiche, che consistevano nella designazione di un ex magistrato attraverso l'elenco, a scopo eulogico, delle *archai* da lui rivestite¹⁴¹.

Il termine λειτουργία, ricondotto già in età classica alle componenti ληϊός ed ἔργον, indica originariamente un servizio per la comunità. Pur avendo subito un' articolata evoluzione semantica ed essendosi specializzato in varie accezioni, nei papiri di età romana il suo significato è pressoché univoco: esso indica sì un servizio pubblico, inquadrato in un'unità politica o amministrativa, ma di natura obbligatoria (e, in seguito, non retributiva)¹⁴²; come ha mostrato N. Lewis, la preminenza di tale significato in epoca imperiale è un riflesso dell'espansione del sistema romano di gestione delle province¹⁴³. In questo periodo, infatti, il concetto di liturgia viene assimilato a quello di *munus*, il cui elemento caratterizzante è proprio la natura di obbligo giuridico, con una diversificazione tipologica sostanzialmente riconducibile alle classificazioni, seppur non univoche, che dei *munera* offrivano i giuristi classici¹⁴⁴. Poiché, come anticipato,

¹⁴⁰ Cf. *supra*, cap. 1.

¹⁴¹ Cf. *supra*, cap. 1.

¹⁴² Sulla natura remunerativa di alcuni servizi definiti 'liturgici' nella prima età romana vd. RATHBONE, *The Romanity of Roman Egypt*, pp. 84 ss., con rimandi bibliografici.

¹⁴³ N. LEWIS, 'Leitourgia and related terms', *GRBS* 3 (1960), pp. 175-84; II, *GRBS* 6 (1965), pp. 227-30. Cf. *Id.*, *Leitourgia Papyri. Documents on Compulsory Service in Egypt under Roman Rule*, Philadelphia 1963 (= *Transactions of the American Philosophical Society*, N.S. 53, 9); *Id.*, 'On the starting date of liturgies in Roman Egypt', *TAPA* 100 (1969), pp. 255-60; *Id.*, *ICS*³. Cf. già OERTEL, *Die Liturgie*.

¹⁴⁴ Sulla definizione e classificazione dei *munera* e degli *honores* vd. in part. F. GRELLE, 'Munus publicum: terminologia e sistematiche', *Labeo* 7 (1981), pp. 308-29 (interessante è il chiarimento sulla natura non necessariamente antitetica benché distinta dell'*honor* – che implica

nei documenti egiziani di età imperiale il termine *leitourgia* conserva in genere la sua valenza originaria di servizio per la comunità, divenendo di fatto assimilabile soprattutto ai *munera publica*, la scuola di M. Weber e M. Rostovtzeff individuava nella funzione statale la tipicità dei servizi liturgici. Dall'inizio del secolo scorso, invece, a partire da F. Oertel, gli studiosi hanno insistito sul carattere obbligatorio come elemento distintivo del concetto di liturgia, tanto che il fenomeno per il quale membri delle élites locali iniziarono a rivestire magistrature sotto coercizione viene in genere indicato come acquisizione di carattere liturgico da parte delle *archai*; questa visione è stata riproposta e rielaborata da N. Lewis, il quale ha dimostrato in più sedi come la natura liturgica sia da rintracciare non nell'onerosità della carica, connessa anche alle magistrature proprio in virtù della loro origine evergetica, ma nell'obbligatorietà¹⁴⁵.

Tale fenomeno, già riscontrabile prima della metà del II secolo, fece sì che la distinzione tra *archai* e *leitourgiai* perdesse nel tempo molto del suo valore, poiché le magistrature non venivano più rivestite su base volontaria: questo tipo di magistratura è nota con la definizione di *Zwangsarche*¹⁴⁶. La prima testimonianza di assunzione di carattere liturgico di un'*arche* è individuata da Lewis in un documento arsinoitico del 144 d.C., in cui Patron è definito «ginnasiarco designato» (ἀποδεδειγμένος γυμνασίαρχος)¹⁴⁷; la pratica di

la *dignitas* dell'ufficio – e del *munus* – che indica il momento dell'operare, di cui la critica ha spesso generalizzato l'obbligatorietà giuridica, che non sussisterebbe per l'*honor*–), e L. NEESEN, 'Die Entwicklung der Leistungen und Ämter (*munera et honores*) im römischen Kaiserreich des zweiten bis vierten Jahrhunderts', *Historia* 30 (1981), pp. 203-35, che analizza le diverse classificazioni dei *munera* messe a punto dai giuristi classici, nelle quali resta, però, costante la differenza formale tra i *munera* (*sine gradu dignitatis*) e gli *honores* (*cum gradu dignitatis*); cf. N. CHARBONNEL, *Les 'munera publica' au IIF siècle*, Diss. Paris 1974.

¹⁴⁵ Vd. OERTEL, *Die Liturgie*, p. 3, con discussione bibliografica. Così anche LEWIS, *ICS*³, che indica per ogni *arche* le prime testimonianze di acquisizione di carattere liturgico (vd. in part. p. 34); vd. anche i numerosi contributi dello studioso pubblicati come 'Notationes legentis' e 'NOHMATA ΛΕΓΟΝΤΟΣ' in vari volumi del *BASP*. Diversamente, invece, C. DRECOLL, *Die Liturgien im römischen Kaiserreich des 3. und 4. Jh. n. Chr. Untersuchung über Zugang, Inhalt und wirtschaftliche Bedeutung der öffentlichen Zwangsdienste in Ägypten und anderen Provinzen*, Stuttgart 1997 considera in maniera sostanzialmente indistinta le due tipologie.

¹⁴⁶ OERTEL, *Die Liturgie*, pp. 59 ss.

¹⁴⁷ P.Mil.Vogl. II 54, 1 s. (Tebtynis, 13.04.144^p); vd. LEWIS, *ICS*³, s.v. γυμνασίαρχος. A differenza di WILCKEN (W.Chr. 149) e OERTEL (*Die Liturgie*, p. 317), che indicano P.Amh. II 70 come la prima testimonianza della ginnasiarchia come liturgia, Lewis non ritiene che il verbo ὑποπέμω contenuto al r. 4 sia *per se* indice di carattere obbligatorio: cf. N. LEWIS, 'NOHMATA

designare in anticipo chi avrebbe rivestito una data magistratura non appare, tuttavia, sicuro indice di coercizione. Al 192 d.C. risale una chiara attestazione del procedimento di nomina forzata alla *kosmeteia*, probabilmente da parte del κοινὸν τῶν κοσμητῶν¹⁴⁸. Un ulteriore indizio del carattere coercitivo che il rivestimento delle magistrature cominciava ad assumere può essere letto nella prassi secondo la quale, nel caso in cui un magistrato, in carica o designato, fosse morto, l'*arche* veniva rivestita dai suoi eredi. Non c'è consenso tra gli studiosi nel determinare se tale prassi fosse regolata da un'obbligatorietà giuridica formale o semplicemente dalla pressione sociale. Controverso è in particolare il giudizio sul caso di un erede di un ginnasiarco designato: nella petizione riportata in copia da PSI X 1159¹⁴⁹, una donna, Arsinoe, chiede al prefetto che il suo figlio maggiore possa rivestire la *kosmeteia* anziché la *gymnasiarchia*, benché suo padre prima di morire avesse promesso di rivestire quest'ultima; se Lewis ha individuato in questo documento la prima testimonianza del carattere liturgico assunto dalle magistrature civiche, ciò è stato escluso da Habermann, che vi ha visto piuttosto la prova della pressione esercitata sugli strati più alti perché si facessero carico di determinate *archai* e della loro riluttanza ad assumere su di sé lo sforzo economico che ne derivava¹⁵⁰. In questo senso è interpretabile anche il protocollo di un processo tenuto davanti al prefetto M. Sempronius Liberalis, in cui si stabilisce che, se tra gli eredi di un ginnasiarco designato deceduto non ci sono persone disposte a rivestire la magistratura, un erede possa vendere il suo diritto a rivestirla ad un altro volontario che abbia requisiti di eleggibilità; Lewis mette in parallelo la designazione ἐκούσιος γυμνασίαρχος (r. 6), precedentemente riscontrata solo in P.Oxy. III 473, 4¹⁵¹, con l'espressione ἀσθαίρετος γ., attestata in diverse epigrafi delle province orientali, dove si registra una crisi delle strutture municipali e del sistema evergetico nel II

ΛΕΓΟΝΤΟΣ', *BASP* 5 (1968), p. 29, e 9 (1972), pp. 61 s. Si noti che in P.Mil.Vogl. II 54, come accade spesso, due figli di un ex ginnasiarco diventano a loro volta ginnasiarchi.

¹⁴⁸ P.Ryl. II 77 (Ermopoli, 192^p); cf. *infra*.

¹⁴⁹ Arsinoe, 132^p.

¹⁵⁰ LEWIS, *ICS*⁸, p. 34; W. HABERMANN, *Zur Wasserversorgung einer Metropole im kaiserzeitlichen Ägypten*, München 2000, p. 129. Una tendenza al rivestimento 'ereditario' della magistratura da parte dei figli di ex magistrati è riscontrabile in più documenti (vd. ad es. il citato P.Mil.Vogl. II 54) e derivava probabilmente, almeno in origine, piuttosto che da disposizioni giuridiche, dalla combinazione delle aspirazioni delle famiglie più ricche al prestigio sociale e al corrispondente interesse del resto della popolazione a ricevere benefici e donazioni da tali famiglie.

¹⁵¹ = W.Chr. 33.

secolo¹⁵². Si noti, comunque, che P.Oxy. III 473, anch'esso di età antonina, probabilmente non proviene da una metropoli, ma da Naucrati, ed è un decreto onorifico per un ginnasiarco che ha rivestito volontariamente la magistratura; in sua lode si decide la realizzazione di una statua, di un ritratto e di tre ἀσπιδεῖα¹⁵³. Esso rimanda, dunque, alle tradizionali forme di evergetismo delle *poleis* e al pubblico riconoscimento che ne derivava, dimostrato dalla comunità attraverso l'erezione di monumenti, in genere finanziati dallo stesso evergeta.

Con la crescente difficoltà di trovare volontari per il rivestimento di *archai* e la necessità di ricorrere alla coercizione, si diffuse, dunque, un'accezione ampia del termine *leitourgia*, usato in riferimento sia a magistrature sia a funzioni liturgiche¹⁵⁴. Al di là dell'obbligatorietà che accomunava magistrature e liturgie, però, il *gradus dignitatis* di cui i magistrati e gli ex magistrati godevano restò un elemento di distinzione tra di esse¹⁵⁵. La *dignitas* era formalmente conferita

¹⁵² SB XVI 13032 (= CPR VII 4, Soknopaiou Nesos, 156^p). Vd. N. LEWIS, 'The Metropolitan gymnasiarchy, heritable and aalable (a reexamination of CPR VII 4)', *ZPE* 51 (1983), pp. 85-91 (per la datazione ai primi mesi del 156 vd. p. 85); Lewis propone l'ipotesi che ἐκούσιος γυμνασίαρχος indichi chi, come Cassius in CPR VII 4, sia stato volontariamente magistrato per più di un anno, che era probabilmente la durata ufficiale della carica (cf. *infra*).

¹⁵³ La provenienza da Naucrati è stata convincentemente ipotizzata da N. LEWIS, 'Notationes legentis', *BASP* 18 (1981), pp. 73-81, qui 78, sulla base dell'altrimenti inattestata presenza del *demos* in una metropoli prima del 200 d.C. Per il significato di *aspideion* vd. A. ŁUKASZEWICZ, 'ἀσπιδεῖον', *ZPE* 67 (1987), pp. 109 s.; H. HEINEN, 'Herrscherkult im römischen Ägypten und damnatio memoriae Getas. Überlegungen zum Berliner Severertondo und zu Papyrus Oxyrhynchus XII 1449', *RM* 98 (1991), pp. 263-98, qui pp. 286 s.; cf. HABERMANN, *Zur Wasserversorgung*, p. 127 n. 135.

¹⁵⁴ SB V 7696, 59 s.; 86; 106, dove tra le μητροπολιτικὰ λειτουργίαι sono incluse anche le magistrature; nel medesimo papiro, ai rr. 96 s. i termini *arche* e *leitourgia* sono usati con chiaro valore equivalente a una magistratura, come mostra l'uso del verbo στεφανοφορέω, denotante l'incoronazione magistratuale; cf. già E.P. WEGENER, 'The BOYLH and the nomination to the APXAI in the MHTPIIOΛEΙΣ of Roman Egypt', *Mnemosyne* 1 (1948), pp. 15-42, 15-42, 115-32, 297-326; rist. corr. in *Pap.Lugd.Bat.* 23 (1985), pp. 62-114, qui p. 17 n. 15, con riferimento a Boyé; THOMAS, *Compulsory public service*, p. 36 n. 10; LEWIS, *ICS*³, p. 75.

¹⁵⁵ *Honor municipalis est administratio rei publicae cum dignitatis gradu, sive cum sumptu sive sine erogatione contingens. Munus aut publicum aut privatum est. Publicum munus dicitur, quod in administranda re publica cum sumptu sine titulo dignitatis subimus* (Callistr., *I de cogn.*, Dig. L 4, 14, 1-2). Sulla distinzione formale tra *archai* e *leitourgiai*, che permane anche in età romana avanzata, ha insistito Lewis in tutti i suoi contributi sul tema (cf. *supra*, e nella serie di *Notationes legentis*/Νοήματα λέγοντος pubblicata dallo studioso in più volumi del *BASP*). Come osservato da PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen*, pp. 58 ss., tuttavia, nella prassi le *archai* venivano equiparate a *munera patrimonii* (e, pertanto, potevano essere rivestite anche da minorenni); cf. anche OERTEL, *Die Liturgie*, p. 317 e già WILCKEN, introd. a W.Chr. 149 (=

durante una cerimonia in cui i magistrati ricevevano la corona, per la quale versavano un'ingente somma (στειπτικόν), era simbolicamente rappresentata dal peculiare abbigliamento indossato dai magistrati in carica¹⁵⁶. A livello di documentazione papirologica essa si manifesta soprattutto nel principale elemento di informazione di cui disponiamo, le titolature, nelle quali solo le *archai* sono indicate al passato come titoli onorifici¹⁵⁷. Pertanto, è sembrato opportuno strutturare la presente trattazione conservando la distinzione tra le due tipologie di pubblici uffici, secondo la linea interpretativa di Lewis, in considerazione del fatto che nell'evidenza documentaria esse risultano spesso formalmente distinte ancora nel IV secolo¹⁵⁸.

La differenza formale tra le due tipologie di servizi non confligge con la constatazione che la base sociale di reclutamento delle liturgie di grado più elevato fosse arrivata a coincidere con quella delle magistrature civiche. Ciò è particolarmente evidente nei documenti del III secolo: con l'introduzione delle *boulai*, al 'ceto buleutico', ossia agli strati socio-economici dai quali venivano reclutati i Consiglieri, furono riservate non solo le magistrature, ma anche le liturgie di rango più elevato, che implicavano maggiori responsabilità e un forte impegno economico; la natura non remunerativa, implicante il dispendio delle sostanze personali del funzionario, accomunava ormai, infatti, le liturgie buleutiche propriamente dette alle *archai*¹⁵⁹.

2.2.1 Le *archai* nei primi due secoli dell'Impero: la progressiva definizione di élites civiche.

P.Amh. II 70); per una critica di questa linea interpretativa vd. LEWIS, 'Νοήματα λέγοντος', *BASP* 6 (1968), pp. 25-30, qui pp. 29 s.

¹⁵⁶ Riferimenti all'incoronazione dei magistrati: P.Ryl. II 77, 37 e 50; SB V 7696, 97; VIII 1117, 5; X 1252 *verso*, II 20; riferimenti allo *steptikon*: P.Oxy. XII 1413, 4 s. (272^p); XLIV 3177, 9 s. (4.10.247^p), vd. l'introduzione di Bowman.

¹⁵⁷ Cf. *infra*.

¹⁵⁸ P.Ant. 31, 6 s. (Antinoe, 24.7.347^p): ἀρχῆς κοσμητείας; cf. WILCKEN, *Chrestomatie*, pp. 342 e 350 s.; H.A. RUPPRECHT, 'Rechtsmittel gegen die Bestellung zu Liturgien nach den Papyri', in D. BICKEL, W. HADDING, V. JAHNKE, G. LÜKE (hrsg.), *Recht und Rechtserkenntnis. Festschrift für Ernst Wolf zum 70. Geburtstag*, Köln – Berlin – Bonn – München 1985, pp. 581-94, qui p. 582. Al di là della designazione esplicita di *archai*, magistrature e liturgie sono distinte per la posizione che occupano nelle titolature dei buleuti o magistrati nelle metropoli, con rare eccezioni; la struttura delle titolature alessandrine è, invece, più fluida, benché generalmente sia rispettato lo schema osservabile per i magistrati metropolitani, con le *archai* che precedano le *leitourgiai* (vd. *infra*).

¹⁵⁹ Cf. 2.2.2 e 2.2.3.

Si è visto che tra le principali funzioni della *boule* rientrava la nomina di magistrati e che tali magistrature venivano normalmente rivestite dagli stessi *buleuti* o, comunque, dal loro medesimo *milieu* socio-economico¹⁶⁰. Le *archai* attestate nelle metropoli nel III secolo non erano di nuova formazione, ma risultano operanti con funzioni analoghe già nei due secoli precedenti: si tratta, infatti, di magistrature civiche tradizionali delle *poleis* di età classica, alcune attestate nelle *poleis* egiziane già in epoca ellenistica, che vennero recuperate e rifunzionalizzate da Roma in modo che costituissero uno dei cardini del sistema di autonomia civica prima dell'introduzione delle *boulai* nelle metropoli¹⁶¹. Esse svolsero un ruolo rilevante anche dopo la riforma severiana, in quanto cominciarono ad essere rivestite essenzialmente dall'élite *buleutica* nell'esercizio di specifiche funzioni.

La tesi secondo la quale già prima di Settimio Severo sono riscontrabili funzioni municipali nelle *archai* delle metropoli è stata posta all'attenzione del dibattito scientifico e sviluppata analiticamente nel già citato contributo di Bowman e Rathbone¹⁶². Tale visione è ormai ampiamente condivisa, mentre più controversa è la discussione sull'individuazione del momento iniziale di tale processo, riscontrabile secondo i due studiosi già nell'assetto augusteo della provincia egiziana. A. Jördens e D. Hagedorn, infatti, hanno evidenziato come l'inizio della diffusione delle magistrature nelle metropoli sia riscontrabile in momenti diversi (per la *kosmeteia* alla fine del I secolo, per l'*exegeteia* non prima del II secolo e per la *gymnasiarchia* verso la metà del I secolo), attribuendo le attestazioni precedenti a magistrati alessandrini operanti nella *chora* con altre funzioni, non derivanti dalle *archai* rivestite ad Alessandria; secondo Hagedorn, inoltre, la prima attestazione sicura di magistrati con funzioni municipali nelle metropoli è P.Lond.Wass.¹⁶³, visione condivisa e sviluppata da Habermann¹⁶⁴.

¹⁶⁰ Cf. 2.2.3.

¹⁶¹ Cf. N. LEWIS, "'Graeco-Roman Egypt': fact or fiction?", in *Pap. Congr.* XII, pp. 3-14, qui p. 8 n. 39.

¹⁶² BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*. Per questa ipotesi *in nuce* cf. WILCKEN, *Grundzüge*, pp. 340 s. e *Id.*, *Papyrus-Urkunden*, p. 92; G. CHALON, *L'édit de Tiberius Julius Alexander: étude historique et exégétique*, Olten 1964; VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque*, in part. pp. 11-116, e WEGENER, *Βουλευταί*, p. 161.

¹⁶³ P.Lond. III 1177 (Arsinoe, 113^p).

¹⁶⁴ JÖRDENS, *Das Verhältnis*; HAGEDORN, *The emergence*. Per P.Lond.Wass. vd. HABERMANN, *Zur Wasserversorgung* (vd. pp. 275-85 per una discussione sugli inizi della municipalizzazione, in sostanziale accordo con BOWMAN – RATHBONE, *Cities and*

Tali contributi, insieme ad altri sul tema, sono stati poi recepiti e discussi da Rathbone¹⁶⁵.

Merito di Bowman e Rathbone è anche aver enfatizzato il fatto che l'introduzione delle cariche magistraturali nelle metropoli come strumento di gestione amministrativa fu condotta dal governo romano prendendo a modello Alessandria¹⁶⁶. La popolazione dell'Egitto, in età lagide fortemente diversificata dal punto di vista dello *status* giuridico personale, con la conquista romana fu divisa in tre categorie, con grado discendente di prestigio e privilegi: cittadini romani, cittadini di una delle *poleis* greche (ἄστοί), non cittadini (Αἰγύπτιοι)¹⁶⁷. Gli ultimi due gruppi erano giuridicamente entrambi costituiti da *peregrini*, ma lo *status* privilegiato del primo era ben definito sul piano fiscale dall'esenzione dalla λαογραφία (= *tributum capitis, capitatio*)¹⁶⁸. Essa, introdotta in Egitto da Augusto al momento dell'annessione nel 30 a.C., oltre a costituire in varie aree mediterranee un forte simbolo di soggezione a Roma e una buona fonte di entrate fino alla *Constitutio Antoniniana*, era intimamente connessa con l'intento romano di strutturare il tessuto sociale in diverse categorie giuridiche, connotando gli strati elitari attraverso l'esenzione fiscale; la tassazione privilegiata, dunque, definiva dal punto di vista giuridico la superiorità socio-culturale delle élites¹⁶⁹. L'esenzione dalla *laographia*, tassa che dovevano pagare tutti i maschi adulti (tra

administration, e con le precisazioni di HAGEDORN, *The emergence*); vd. su questa linea anche HAENSCH, *Die Provinz*. Cf. J.D. THOMAS, 'The administration of Roman Egypt. A survey of recent research on some outstanding problems', in I. ANDORLINI, G. BASTIANINI, M. MANFREDI, G. MENCI (edd.), *Pap. Congr. XXII*, II, pp. 1245-54 (in part. pp. 1249-51); ALSTON, *The City*, pp. 187 s. Di posizione in parte diversa, tra gli altri, J. LALLEMAND, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284 - 382) : contribution à l'étude des rapports entre l'Égypte et l'Empire à la fin du IIIe et au IVe siècle*, Bruxelles 1964, che enfatizza il ruolo della riforma severiana come cesura volta ad eliminare lo 'statuto originale' dell'Egitto, conferito alla regione da Augusto, e ad assimilarlo al resto dell'impero; tale politica di assimilazione continua, secondo la studiosa, con Diocleziano e ha una battuta d'arresto con l'istituzione delle diocesi nel 382.

¹⁶⁵ RATHBONE, *The Romanity of Roman Egypt*; vd. *supra*.

¹⁶⁶ BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*.

¹⁶⁷ Vd. JÖRDENS, *Das Verhältnis*, in part. pp. 146 s. n. 16; cf. K. VANDORPE, 'Identity in Roman Egypt', in C. RIGGS (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, pp. 260-76.

¹⁶⁸ D. RATHBONE, 'Egypt, Augustus and Roman Taxation', *CCG* 4 (1993), pp. 81-112; S. BUSSI, 'Selezione di élites nell'Egitto romano. Ἐπίκρισις ed εἴσκρισις tra I e III secolo d.C.', *Laverna* 14 (2003), pp. 146-66.

¹⁶⁹ Vd. lo *Gnomon* dell'*Idios Logos* (BGU V 1210, col frammento conservato da P.Oxy. XLII 3014).

i 14 e i 62 o 65 anni), era, dunque, un importante elemento di distinzione rispetto al resto della popolazione contribuente (*λαός*) ed era riservata ai cittadini romani e agli *astor*¹⁷⁰. L'introduzione di tali categorie privilegiate rese necessario il ricorso a pratiche di regolamentazione dell'accesso e controllo dell'appartenenza ai gruppi elitari, che avvenivano con il deposito di dichiarazioni di *status* al momento della nascita di un nuovo membro. Tra i requisiti per l'appartenenza all'élite degli Alessandrini, i fattori etnico e geografico giocavano un ruolo minoritario, a differenza di quanto avveniva in età tolemaica¹⁷¹; la regolare modalità di accesso prevedeva, infatti, la registrazione del candidato nel demo di appartenenza con indicazione di entrambi i genitori¹⁷². Si trattava, dunque, di un corpo civico su base ereditaria, con un teorico numero chiuso di 180000 maschi adulti, cui si poteva però accedere anche in maniera straordinaria, ad esempio per concessione imperiale, o del tutto irregolare¹⁷³. La definizione delle diverse fasce

¹⁷⁰ BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, pp. 110-14. L'ἀτέλεια era, inoltre, concessa a gruppi che si distinguevano per particolari meriti (es. atleti e *hieronikai*) o poteva essere riservata a singoli individui dal favore personale dell'imperatore. Un'ulteriore 'classe' privilegiata dal punto di vista fiscale era quella sacerdotale, in quanto gli ἱερεῖς erano esenti da alcune tasse e liturgie e avevano accesso privilegiato alla ἱερὰ γῆ, «terra sacra» (W. CLARYSSE, 'Egyptian temples and priests: Graeco-Roman', in A.B. LLOYD, *A Companion to Ancient Egypt*, Chichester 2010, pp. 274-90; C. MESSERER, *Corpus de papyrus grecs sur les relations administratives entre le clergé égyptien et les autorités romaines*, I, Köln 2017 = Pap.Col. XLI/1); pertanto, anche l'accesso ai collegi sacerdotali era regolamentato con procedure di verifica da parte dell'amministrazione romana (cf. *infra*).

¹⁷¹ La scarsa rilevanza delle distinzioni etniche *tout court* emerge con particolare evidenza dallo *Gnomon* dell'*Idios Logos*, BGU V 1210, 111-14 (cf. J. ROWLANDSON, *Women and Society in Greek and Roman Egypt: A Sourcebook*, Cambridge 1998, n. 131); vd. VANDORPE, *Identity*, p. 262.

¹⁷² Dal regno di Nerone in poi entrò nell'uso l'indicazione della tribù oltre che del demo: vd. in part. U. WILCKEN, 'Kaiser Nero und die alexandrinischen Phylen', *APF* 5 (1913), 182-84 e O. MONTEVECCHI, 'L'ascesa al trono di Nerone e le tribù alessandrine', *Contributi dell'Istituto di Storia Antica* 4 (1976), pp. 200-19; cf. DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 22 con n. 69. Si rimanda alle pp. 7 ss. del lavoro di Delia per la discussione a sostegno dell'ipotesi di un unico grado di cittadinanza alessandrina, con M.A.H. EL-ABBADI, 'The Alexandrian Citizenship', *JEA* 48 (1962), pp. 106-23; tale ipotesi è condivisa da BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, p. 115 n. 37.

¹⁷³ Un noto esempio di concessione imperiale della cittadinanza alessandrina è il provvedimento preso da Traiano in favore di Harpocras, medico di Plinio, affinché egli potesse in seguito ottenere la cittadinanza romana (Pl. *Ep.* X 7); doveva trattarsi, però, di un caso non molto frequente, se lo stesso imperatore ricorda la riluttanza dei suoi predecessori alla concessione della cittadinanza alessandrina; cf. DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 29 per il caso dubbio del grammatico Apion. Alcune spie di tentativi di ottenere la cittadinanza attraverso l'accesso all'efebia di persone prive dei requisiti si colgono nel 'papiro della *boule*' (PSI X 1160

contributive in rapporto alla tassa di capitazione richiese l'istituzione di un censimento provinciale, anch'esso una novità introdotta da Roma in varie zone del Mediterraneo, che serviva anche a regolamentare il sistema liturgico ed evergetico di autonomia cittadina¹⁷⁴.

Quest'ultima, infatti, fu incoraggiata dal governo centrale ben prima della nascita delle *boulai* nelle metropoli ed era esercitata nelle *poleis* greche, come già in epoca tolemaica, attraverso le magistrature e istituzioni elleniche tradizionali. Nella stessa Alessandria, ben prima dell'istituzione della *boule* nel 200 d.C., nei primi due secoli dell'impero la gestione amministrativa era riservata ai magistrati civili¹⁷⁵.

All'esempio di Alessandria si conformò l'intero processo di adeguamento delle metropoli alla struttura istituzionale dei *municipia*, attraverso la formazione di un'élite locale, i *μητροπολίται* o *οἱ ἀπὸ τῆς μητροπόλεως*, il cui *status* privilegiato era definito sulla base del pagamento della *λαογραφία*, giacché per loro era prevista una quota ridotta rispetto alla restante popolazione (venti dracme *pro capite* invece di quaranta ad Arsinoe; otto dracme invece di sedici a Ermopoli ed Eracleopoli; dodici, probabilmente rispetto a una quota normale di sedici, a

recto, 2-5) e nella lettera di Claudio agli Alessandrini (P.Lond. VI 1912, 53-57), nonché nel cap. 44 dello *Gnomon* dell'*Idios Logos* e, probabilmente, in P.Oxy. IV 711 (ca. 14^a). Secondo DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 74, da ciò non si potrebbe dedurre, tuttavia, che il completamento dell'efebia fosse necessario per diventare cittadini (cf. BOWMAN-RATHBONE, *Cities and Administration*, p. 115); il completamento dell'efebia era, invece, visto come procedimento ordinario per l'ottenimento della cittadinanza alessandrina da P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, II, Oxford 1972, p. 353, seguito da J.E.G. WHITEHORNE, 'The Ephebate and the gymnasial class in Roman Egypt', *BASP* 19 (1982), pp. 171-84, qui p. 174 (cf. già *Id.*, 'The functions of the Alexandrian *ephebeia* certificate and the sequence of PSI XII 1223-1225', *BASP* 14 (1977), pp. 29-38). La questione è stata in anni più recenti affrontata da una nuova prospettiva da O. MONTEVECCHI, 'Efebica e ginnasio. In margine a B. Legras, Néotes', *Aegyptus* 80 (2000), pp. 133-38, la quale ritiene, in sostanziale accordo con Whitehorne, che l'efebica non designasse uno *status* minore rispetto agli *apo tou gymnasiou* (come credeva Nelson) e che essa fosse riservata non ai gruppi ginnasiali, bensì ai figli dei cittadini di una *polis*, pertanto, vi potevano avere accesso i metropoliti solo dopo l'adeguamento istituzionale delle metropoli alle *poleis* del 200 d.C.; i casi precedenti alla riforma severiana sarebbero da attribuire a *politai* domiciliati nella *chora*.

¹⁷⁴ RATHBONE, *Egypt, Augustus*, cf. BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, p. 113

¹⁷⁵ JÖRDENS, *Das Verhältnis*, p. 153 non riconosce funzioni municipali a tutti i quattro *enchorioi archontes* di Alessandria citati da Strabo XVII 1, 12 (*exegetes, archidikastes, hypomnematographos, nyktostrategos*), ma solo all'esegeta, ritenendo le altre cariche statali; diversamente BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, pp. 116 ss.

Ossirinco)¹⁷⁶. Questo privilegio, esteso anche ai loro schiavi, era loro concesso prendendo a modello l'esonazione totale goduta dagli Alessandrini, anche se su scala ridotta, in quanto inferiore era lo *status* personale dei metropolitani rispetto ai cittadini di Alessandria. Essendo queste nuove élites metropolitane, come quelle alessandrine, ristrette e a carattere ereditario, per esservi ammessi era necessario certificare l'appartenenza al gruppo dei genitori per il tramite di dichiarazioni di *epikrisis*; anche in questo caso, erano ammessi liberti e schiavi¹⁷⁷. Le metropoli vennero, inoltre, a loro volta suddivise in quartieri, ἄμφοδα, su esempio dei cinque quartieri alessandrini, e la residenza nel quartiere metropolitano di origine doveva essere altresì indicata nelle dichiarazioni¹⁷⁸.

Complesso è, tuttavia, chiarire il rapporto tra i metropolitani e altri gruppi a connotazione greca emergenti nelle capitali di nòmo, ossia «quelli del ginnasio» (οἱ ἀπὸ/ἐκ τοῦ γυμνασίου), attestati a Ermopoli e a Ossirinco, e i 6475 cateci greci di Arsinoe (κάτοικοι ἐκ τοῦ ἀριθμοῦ τῶν ἐν Ἀρσινοεΐτῃ ἀνδρῶν Ἑλλήνων σ'υοε), nonché tra questi due stessi gruppi¹⁷⁹. Nella denominazione di entrambi è evidente l'enfasi sull'elemento greco come carattere distintivo ed elitario: nel primo caso è funzionale il richiamo al ginnasio, luogo tradizionale dell'educazione ellenica; nel secondo, il titolo portato dai 6475 esplicita sia la componente identitaria greca sia la ristrettezza del gruppo, derivante

¹⁷⁶ Le differenze regionali nelle quote da pagare per la *laographia* rispecchiavano probabilmente lo stato di prosperità di ogni nòmo (NELSON, *Status Declarations*, p. 22), ma forse anche la situazione 'politica' interna, come sembra indicare l'alta quota prevista per l'Alto Egitto, in rivolta dopo l'annessione romana (RATHBONE, *Egypt, Augustus*, p. 97; vd. p. 87 n. 17 per un resoconto delle quote di base e delle agevolazioni previste per ogni nòmo).

¹⁷⁷ NELSON, *Status Declarations*, pp. 7 ss.

¹⁷⁸ Secondo S. DARIS, 'I quartieri di Arsinoe in età romana', *Aegyptus* 61 (1981), pp. 143-54 (cf. *Id.*, 'I quartieri di Arsinoe. Materiali e note', *PapLup* 10 (2001), pp. 171-96; *Id.*, 'I quartieri di Arsinoe. Addenda', *ZPE* 157 (2006), pp. 143-46), l'organizzazione di Arsinoe in *amphoda* è da collocare in età neroniana; cf. RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*, pp. 86-88.

¹⁷⁹ Lo stesso vale per i κάτοικοι di Eracleopoli: vd. NELSON, *Status Declarations*, pp. 36 ss. Per le denominazioni alternative del gruppo catecico vd. O. MONTEVECCHI, 'Nerone a una polis e ai 6475', *Aegyptus* 50 (1970), pp. 5-33, qui 23 s.; per la possibilità dell'attestazione di cateci, intesi come gruppo sociale piuttosto che come possessori di terreno catecico, nell'Eracleopolite vd. P. Oslo III 98 (132/3^p), cf. D. CANDUCCI, 'I 6475 cateci greci dell'Arsinoite', *Aegyptus* 70 (1990), pp. 211-55, qui 212. Sui 6475 vd. inoltre E. BICKERMANN, 'Beiträge zur antiken Urkundengeschichte', *APF* 9 (1930), pp. 24-46, qui pp. 42 ss.; NELSON, *Status Declarations*, pp. 36-9; D. CANDUCCI, 'I 6475 cateci greci dell'Arsinoite: prosopografia', *Aegyptus* 71 (1991), pp. 121-216; G. RUFFINI, 'Genealogy and gymnasium', *BASP* 43 (2006), pp. 71-99. M. SCHUBART, 'II. Referate und Besprechungen', *APF* 2 (1903), pp. 117-59, qui p. 157, riteneva che *apo tou gymnasiou* fosse una designazione di età.

probabilmente da un *numerus clausus* dei discendenti dei cateci tolemaici fissato all'inizio dell'età romana¹⁸⁰. In considerazione di queste analogie e del fatto che, nonostante la ben documentata presenza di un ginnasio e di magistrati ginnasiali, non c'è traccia di ἀπὸ τοῦ γυμνασίου ad Arsinoe, è stata più volte proposta la sostanziale identificazione dei 6475 cateci greci con gli ἀπὸ τοῦ γυμνασίου di Ossirinco ed Ermopoli. L'ipotesi che si tratti di analoghi 'gruppi ginnasiali', con denominazioni diverse derivanti dalla particolare concentrazione militare storicamente presente nell'Arsinoite, appare la più verisimile, in considerazione della centralità che l'istituzione urbana del ginnasio doveva rivestire anche nell'educazione dei cateci¹⁸¹. Benché non siano noti con certezza i privilegi di cui godeva tale categoria, a causa della frammentarietà della lettera loro indirizzata da Nerone e della scarsità delle dichiarazioni di *epikrisis*, queste ultime presentano affinità strutturali con quelle degli ἀπὸ τοῦ γυμνασίου¹⁸²; nei

¹⁸⁰ NELSON, *Status Declarations*, p. 39 considera anche la possibilità che il numero fosse stato già fissato in età tolemaica in base alla quantità di lotti catecici concessi; MONTEVECCHI, *Efèbia e ginnasio*, p. 137, ritiene che i 6475 siano stati definiti come gruppo sociale privilegiato sotto Tiberio. A una lista (γραφὴ) originaria del 4/5^p fanno riferimento i documenti di *epikrisis* degli *apo tou gymnasiou* di Ossirinco. Di una lista così antica non c'è traccia nella documentazione ermopolitana (la prima cui si fa riferimento risale al 64/5^p), ma in P.Amh. II 75 e P.Ryl. II 102 la sezione genealogica è ricondotta fino all'età augustea; su questa base, BICKERMANN, *Beiträge*, ha proposto che nella prima età romana sia stata condotta un'*epikrisis* generale anche ad Ermopoli; cf. su questo punto WHITEHORNE, *The ephebate*, p. 182, relativamente al singolare formulario di P.Flor. I 79 e P.Ryl. II 101. La prima *epikrisis* generale cui rimandano i documenti dell'Arsinoite risale al 54/5^p: sul punto vd. di recente Y. BROUX, 'Creating a new local elite. The establishment of the metropolitan order of Roman Egypt', *APF* 59 (2013), pp. 143-53.

¹⁸¹ Vd. in part. BOWMAN – RATHBONE, *Cities and administration*, p. 119 e, più recentemente, RUFFINI, *Genealogy and gymnasium*, pp. 90 ss., che porta il numero chiuso di tale categoria a supporto dell'ipotesi che la *gymnasial class* ad Ossirinco fosse di almeno 4000 individui. F. MITTHOF, 'Soldaten und Veteranen in der Gesellschaft des römischen Ägypten (1.-2. Jh. n. Chr.)', in G. ALFÖLDY, B. DOBSON, W. ECK, *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit*, Stuttgart 2000, pp. 377-405, in part. p. 381 n. 13, mostra delle perplessità nei confronti dell'identificazione dei 6475 cateci dell'Arsinoite con il gruppo ginnasiale, come già DREW-BEAR, *Les conseillers*, p. 318 n. 1; cf. NELSON, *Status Declarations*, p. 39.

¹⁸² NELSON, *Status Declarations*, p. 37; cf. CANDUCCI, *I 6475*, p. 216. Le richieste di *epikrisis* dei 6475, tuttavia, presentano una sezione genealogica ristretta rispetto a quelle degli *apo tou gymnasiou*, con minore ricorso a quella che RUFFINI, *Genealogy and Gymnasium*, definisce «ancestor duplication». Sull'*epikrisis* vd. in part. BICKERMANN, *Beiträge*, O. MONTEVECCHI, 'L'*epikrisis* dei greco-egizi', *Pap. Congr. XIV*, pp. 227-32 (rist. in *EAD., Scripta selecta*, a cura di S. Daris, Milano 1998, pp. 215-22); P.J. SUIPESTEIJN, 'Some remarks on the *epikrisis* of οἱ ἀπὸ γυμνασίου in Oxyrhynchus', *BASP* 13 (1976), pp. 181-90 (n. 1 per rimandi bibliografici).

documenti di censimento arsinoitici, inoltre, essi risultano distinti dai semplici metropoliti, come i gruppi ginnasiali di Ossirinco ed Ermopoli¹⁸³. Il ginnasio, infatti, restando il baluardo dell'educazione greca, divenne centro di formazione delle élites municipali in età romana, quando scomparve dai villaggi per trovare posto solo nelle metropoli¹⁸⁴.

Ancora in parte controversa resta la questione dei rapporti intercorrenti tra i metropoliti e l'ordine ginnasiale, il quale, tradizionalmente interpretato come sottogruppo dei primi attraverso il modello dell'«élite nell'élite», è stato negli ultimi decenni oggetto di ipotesi differenti, che hanno considerato il gruppo ginnasiale come distinto rispetto a quello dei metropoliti sia per origine che per tradizione giuridica di riferimento¹⁸⁵.

L'idea del gruppo ginnasiale come una super-élite all'interno dei metropoliti deriva soprattutto dall'osservazione delle dichiarazioni di *epikrisis*: mentre

¹⁸³ NELSON, *Status Declarations*, p. 38, in base alla distinzione tra i λαογραφούμενοι ἐπιτεκνιούμενοι e i κάτοικοι ἐπιτεκνιούμενοι attestata nelle dichiarazioni di censimento, ritiene che i cateci fossero del tutto esenti dal *tributum capitis*; cf. anche F.G. KENYON, introd. a P.Lond. II 260. Lo *status* di cateco, tuttavia, poteva essere specificato anche solo per ragioni di prestigio, analogamente a quanto accadeva per gli *apo tou gymnasiou*, che godevano degli stessi privilegi fiscali dei metropoliti (cf. *infra*); di quest'avviso già S. WALLACE, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938, pp. 117 s. Per la distinzione tra lo *status* di metropolita e quello di *apo tou gymnasiou* è essenziale P.Oxy. XII 1452, che attesta come per lo stesso individuo siano prodotte due richieste di *epikrisis*, una per l'ammissione tra i metropoliti, l'altra per il gruppo ginnasiale.

¹⁸⁴ Sulla scomparsa dei ginnasi nei villaggi come conseguenza di una 'chiusura' degli ordini ginnasiale e metropoliti insistono in part. P. VAN MINNEN, 'Αἱ ἀπὸ τοῦ γυμνασίου: 'Greek' women and the Greek 'elite' in the metropoleis of Roman Egypt', in H. MELAERTS – L. MOOREN (éd. par), *Le rôle et le statut de la femme en Égypte hellénistique, romaine et byzantine*, Leuven 2002, pp. 337-53; BROUX, *Creating a new local elite*. Cf. W. HABERMANN, 'Aspekte des römischerzeitlichen Gymnasiums', in W. HABERMANN, P. SCHOLZ, D. WIEGANDT (hrsg.), *Das kaiserzeitliche Gymnasium, Wissenskultur und gesellschaftlicher Wandel*, Berlin 2015, pp. 1-34.

¹⁸⁵ Il termine «ordine» sembra preferibile rispetto a quello di «classe» sia perché più confacente alle designazioni con cui nella documentazione sono indicati i metropoliti (γένος) e gli *apo tou gymnasiou* (τάγμα, γένος) sia in quanto i membri di tali gruppi erano anche molto eterogenei fra loro dal punto di vista socio-economico: cf. Y. BROUX, *Double Names and Elite Strategy in Roman Egypt*, Leuven 2015. Sul problema della tradizione giuridica greca (gruppo ginnasiale) e romana (metropoliti) e sulla successiva 'chiusura degli ordini' vd. *infra*. Per una sintesi sulla questione delle élites locali in Egitto vd. A. JÖRDENS, 'Status and citizenship', in C. RIGGS (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, pp. 247-59, e *ibidem* VANDORPE, *Identity*, pp. 262 ss.; cf. RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*, pp. 87 ss. Vd. per la parte orientale dell'impero C. SCHULER, 'Local elites in the Greek East', in C. BRUNN – J. EDMONDSON, *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, New York 2015, pp. 250-73.

L'aspirante *metropolitēs* doveva dimostrare che suo padre e il suo nonno materno appartenevano allo stesso gruppo privilegiato, le sezioni genealogiche per l'*epikrisis* degli *apo tou gymnasiou* sono molto estese e ricordano antenati fino alla prima età romana; un'altra ragione risiede nell'esclusione dai gruppi ginnasiali di liberti e schiavi, che potevano, invece, acquisire lo *status* di metropoliti dei loro *patroni* o *domini*¹⁸⁶. Il rapporto tra i due gruppi è stato spiegato da S. Bussi secondo la linea tradizionale dell'élite nell'élite, ma declinata nel senso di una risposta delle aristocrazie elleniche o ellenizzate di età tolemaica al declassamento subito nei primi tre secoli del dominio romano: la 'classe' ginnasiale, perciò, si sarebbe formata dall'alveo dei metropoliti come gruppo ulteriormente ristretto, a forte connotazione greca e con rigidi criteri di *membership* (ascendenza matrilineare e patrilineare), che avrebbero favorito il ricorso a matrimoni endogamici¹⁸⁷. Questa interpretazione, che pone l'accento sull'iniziativa delle stesse élites locali per la propria auto-definizione in senso greco, si oppone alla posizione secondo la quale la connotazione greca delle aristocrazie urbane sarebbe frutto di una precisa 'pianificazione' di Roma, riconducibile alle linee guida perseguite dal governo centrale nella definizione e nella gestione delle élites locali in tutte le zone dell'impero con un'importante tradizione culturale greca. Su tale prospettiva hanno posto l'accento negli anni Novanta in particolare Bowman e Rathbone¹⁸⁸; come anticipato, tuttavia, quest'ultimo ha di recente proposto una linea interpretativa che integra la prospettiva della volontà di Roma con quella delle aspirazioni delle élites locali, collocandosi nel solco di un nuovo concetto di romanizzazione, intesa come il risultato dell'interazione e della negoziazione tra mire centrali e locali¹⁸⁹.

Quanto all'indirizzo di ricerca che critica il modello dell'«élite nell'élite», esso è stato proposto in particolare da P. van Minnen, le cui osservazioni sono

¹⁸⁶ Cf. *supra*. Sul gruppo ginnasiale come *super-élite* vd. J. MÉLÈZE-MODRZEJEWSKI, 'Entre la cité et le fisc: le statut grec dans l'Égypte romaine', in F.J. FERNANDEZ NIETO (hrsg.), *Symposion 1982. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Santander, 1.-4. September 1982), Köln-Wien 1989, pp. 241-80, qui p. 263. Cf. NELSON, *Status Declarations*, pp. 33-35.

¹⁸⁷ BUSSI, *Selezione di élites*, cf. *EAD.*, 'Mariages endogames en Égypte hellénistique et romaine', *RD* 80 (2002), pp. 1-22; *EAD.*, *Le élites locali*, pp. 45 ss. Critico rispetto alla reale portata delle unioni endogamiche all'interno delle élites ginnasiali è RUFFINI, *Genealogy and gymnasium*. Vd. anche la discussione di B.D. SHAW, 'Explaining incest: brother-sister marriage in Graeco-Roman Egypt', *Man* N.S. 27 (1992), pp. 267-99.

¹⁸⁸ BOWMAN – RATHBONE, *Cities and administration*.

¹⁸⁹ RATHBONE, *The tomanity of Roman Egypt*, pp. 87 ss.; cf. *supra*.

state recepite e sviluppate, tra gli altri, da Y. Broux. Il fulcro condiviso delle loro tesi consiste nell'identificazione degli *apo gymnasiou* e dei *metropolitai* come due gruppi originariamente distinti, il primo riconducibile alla prassi giuridica greca, il secondo a quella romana. Secondo questa interpretazione, infatti, in età tolemaica e nella prima età imperiale il gruppo ginnasiale era più aperto, in quanto, seguendo i principi del diritto greco, per esservi ammessi era necessario dimostrare l'appartenenza della sola ascendenza patrilineare agli *apo gymnasiou*; quanto alla madre, invece, bastava che fosse una donna libera, greca o egizia¹⁹⁰. Diversamente, l'ordine dei metropolitai, nato nel solco della tradizione giuridica romana, poneva come requisito di accesso l'ascendenza patrilineare e matrilineare. Secondo i due studiosi, dunque, il carattere fortemente elitario del gruppo ginnasiale non sarebbe originario, ma frutto di un restringimento, conseguente a un irrigidimento dei requisiti di accesso, osservabile nella seconda metà del I secolo nel costante riferimento dei documenti di *epikrisis* a specifiche *graphai*¹⁹¹; nello stesso periodo, si assiste alla scomparsa dei ginnasi di villaggio e alla loro concentrazione nelle metropoli: da questo momento, dunque, il gruppo ginnasiale iniziò praticamente a sovrapporsi con quello dei metropolitai, dando vita a una composita élite urbana¹⁹².

Van Minnen, inoltre, ha espresso perplessità riguardo allo stesso concetto di élite applicato agli ἀπὸ τοῦ γυμνασίου e ai μητροπολίται, che sarebbero solo dei gruppi fiscalmente privilegiati, numericamente superiori alla quota ristretta di

¹⁹⁰ Alla base di questa conclusione risiede, da un lato, la considerazione di P.Flor. I 79 (Ermopoli, 60^p), precedente alla riorganizzazione del 64/5^p, in cui la madre del candidato è una donna di nascita libera, ma non appartenente all'ordine ginnasiale; dall'altro, l'osservazione che nei documenti di *epikrisis* di *apo gymnasiou* ossirinchi la genealogia paterna è tracciata fino alla *graphe* del 4/5^p, mentre l'ascendenza matrilineare è ricordata spesso solo fino al 72/3^p, facendo supporre che prima della revisione di epoca vespasiana l'ordine ginnasiale fosse aperto a figli di unioni tra greci ed egiziane (van Minnen considera anche il caso opposto, pur ipotizzando che abbia avuto luogo in minor misura): VAN MINNEN, *Αἱ ἀπὸ γυμνασίου*, pp. 345 ss.; BROUX, *Creating a new local elite*.

¹⁹¹ Sulle liste del 4/5^p (Ossirinco), 54/5^p (Arsinoe), 64/5^p (Ermopoli), e sulla revisione del 72/3^p vd. in part. BROUX, *Creating a new local elite*.

¹⁹² BROUX, *Creating a new local elite*, che riprende e sviluppa VAN MINNEN, *Αἱ ἀπὸ γυμνασίου*. M. DEPAUW, 'Do mothers matter? The emergence of metronymics in early Roman Egypt', in T.V. EVANS – D.D. OBBINK (eds.), *The Language of the Papyri*, Oxford 2009, pp. 120-39, osserva che frutto di tale evoluzione è la diffusione dell'indicazione del matronimico e del nome del nonno materno come identificatori personali nei documenti greci, in particolare dichiarazioni di nascita e di censimento, a partire dal terzo quarto del I sec. d.C. Cf. anche VANDORPE, *Identity*, p. 263.

individui che avevano i requisiti per accedere alla *boule* e alle magistrature civiche¹⁹³. Tali osservazioni sono in consonanza con l'analisi di Ruffini, il quale, considerando a sua volta il numero dei beneficiari delle frumentazioni (circa 4000), la capacità del teatro cittadino (11200 posti) e la popolazione di Ossirinco (stimata tra i 20000 e i 25000 abitanti da J. Rowlandson e D. Rathbone), annovera a circa 4000 i maschi adulti dell'ordine ginnasiale a Ossirinco nello stesso periodo, individuando un significativo *comparandum* per un numero così elevato nei 6475 cateci greci dell'Arsinoite¹⁹⁴.

Il valore quantitativamente consistente dei fiscalmente privilegiati e la loro eterogeneità interna da un punto di vista socio-economico sono frutti rilevanti della recente ricerca e vanno tenuti in considerazione per individuare il bacino di reclutamento dei *buleuti* nel III secolo. Se è vero che l'ordine metropolitano e quello ginnasiale erano in parte *overlapping*, secondo la definizione di van Minnen, come è dimostrato da individui appartenenti a entrambi, tuttavia la loro ideologia e le loro funzioni erano differenti, come suggerito da Rathbone¹⁹⁵. Benché la residenza nella metropoli fosse con ogni verosimiglianza un requisito per la partecipazione alla *boule*, infatti, lo *status* di metropolitano probabilmente non era sufficiente, considerando che i *buleuti* rappresentavano l'élite sociale e culturale oltre che economica del *nòmo* e che, pertanto, la loro connotazione in senso greco doveva avere un ruolo rilevante, come lascia pensare anche il solo fatto che fossero chiamati al rivestimento di *archai*. D'altronde, nei due secoli precedenti la riforma severiana proprio attraverso il rivestimento di magistrature greche si erano costituiti e definiti ad Alessandria e nelle metropoli gruppi elitari di *archontes* che avevano esercitato funzioni rilevanti nella gestione civica. La documentazione in nostro possesso non induce a individuare una cesura netta tra le élites di *archontes* del II secolo e quelle di *buleuti* del III secolo; anzi, in taluni casi sono evidenziabili continuità intergenerazionali all'interno di una stessa famiglia, i cui membri restarono nei gruppi più in vista, prima della riforma

¹⁹³ VAN MINNEN, *Aí àpò γυμνασίου*, p. 338 calcola ca. 3750 individui che ricevevano frumentazioni gratuite a Ossirinco nel III sec., contro i circa 200 Consiglieri e magistrati.

¹⁹⁴ RUFFINI, *Genealogy and gymnasium*, p. 79 n. 33; le stime cui Ruffini fa riferimento per la popolazione di Ossirinco sono quelle di J. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants in Roman Egypt: The Social Relations of Agriculture in the Oxyrhynchite Nome*, Oxford 1996 e di D. RATHBONE, 'Villages, land and population in Graeco-Roman Egypt', *PCPhS*N.S. 36 (1990), pp. 103-42.

¹⁹⁵ RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt*, pp. 87 s.: lo studioso considera i gruppi ginnasiali come «affiliated socio-cultural branches of Alexandria in the Roman overarching model of one city (*polis*) and its territory (*chora*)».

severiana attraverso il rivestimento di magistrature e poi con la partecipazione alla *boule*¹⁹⁶. È verisimile, dunque, che gli *apo tou gymnasiou* costituissero il bacino socio-culturale, piuttosto ampio ed eterogeneo dal punto di vista economico, da cui venivano reclutati come buleuti i membri abbastanza ricchi da sostenere le spese connesse alla bouleia e all'esercizio di magistrature e liturgie. Il modello dell'élite nell'élite, dunque, sembra poter spiegare il rapporto tra l'élite buleutica e i gruppi fiscalmente privilegiati della metropoli piuttosto che quello tra ordine ginnasiale e metropolita.

2.2.2 Le *archai* municipali nell'Arsinoite di III secolo.

La documentazione arsinoitica mostra un novero di cariche onorifiche ridotto rispetto a Ossirinco, dove sono attestati anche i titoli di ἀγωνοθέτης e πομπαγωγός¹⁹⁷. L'*agonothetes*, magistrato connesso al ginnasio e responsabile della gestione delle competizioni musicali e atletiche, è noto in età romana anche a Ermopoli, ma le attestazioni ossirinchiite prevalgono nettamente¹⁹⁸. Il titolo di *pompagogos*, invece, risulta attestato solo a Ossirinco tra la fine del II e la fine del III secolo; esso è sempre associato a quello di (ex) *exegetes* e indicato come carica in corso, tanto che si può supporre una relazione funzionale tra le due cariche¹⁹⁹.

¹⁹⁶ Vd. *infra*, cap. 3. Sui gruppi ginnasiali come bacino di reclutamento dei buleuti cf. BOWMAN – RATHBONE, *Cities and administration*, pp. 119 ss.

¹⁹⁷ Per un prospetto sintetico delle *archai* municipali vd. ad es. LEWIS, *Life in Egypt*, pp. 46 ss. e BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, pp. 57 ss.; ALSTON, *The City*, pp. 185 ss., invece, considera solo quattro «major officers»: *exegetes*, *kosmetes*, *gymnasiarchos*, *agoranomos*, classificando il *prytanis*, lo *hypomnematographos* e l'*eutheniarches* come «conciliar magistrates». Cf. la prosopografia di TACOMA, *Fragile Hierarchies*, Appendix, e *ID.*, *The councillor's dilemma*, p. 254

¹⁹⁸ Tale *arche* è attestata un'unica volta in età tolemaica (P.Gen. III 107, Arsinoites, 237/6^a); in epoca romana le attestazioni si collocano tra la fine del II e il primo trentennio del IV secolo e, tranne un documento di Ermopoli (P.Ryl. II 117), sono contenute in documenti ossirinchiiti (Pap.Agon. 1 e 3-5; P.Oxy. X 1284; XII 1416; XVII 2105; 2144; XXXI 2611; XXXIV 2711; LX 4079 dupl. = 4080 dupl.; SB VI 9421). È possibile che tale distribuzione della documentazione derivi dalla diversa percentuale di papiri restituiti dalle metropoli dei diversi nomi e dalla nota importanza dell'atletismo a Ossirinco ed Ermopoli.

¹⁹⁹ A sostegno di questa ipotesi sembra potersi addurre un resoconto di spese municipali, P.Oxy. XVII 2127 (vd. ed.), 6: ὑπὲρ τῆς κατὰ τὴν ἐξηγητείαν πομπαγωγίας (τάλαντον) α. J. Rea ha proposto l'ipotesi che, essendo il πομπαγωγὸς καὶ ἐπὶ τῶν στεμμάτων destinatario di richieste di ammissione alla *gerousia* di Ossirinco, questo magistrato fosse preposto alla memoria genealogica della classe ginnasiale ossirinchiita (comm. a P.Oxy. XLIII 3102, 2-4); vd. J. BINGEN,

Il titolo di ὑπομνηματογράφος, invece, è noto da documenti arsinoitici, ma non rientra nelle magistrature civiche delle metropoli, in quanto carica alessandrina. La funzione di tale *arche* in età romana non è ben chiara, ma certamente era prerogativa degli individui più eminenti. Si è a lungo dibattuto sull'eventuale esclusività della carica per cittadini alessandrini. Questo titolo, infatti, è frequentemente attestato nella *chora*, spesso per individui che hanno una carriera municipale nelle metropoli; nella maggioranza dei casi, tuttavia, è certa una connessione con Alessandria, e non di rado tale carica è menzionata nella parte della titolatura destinata alle magistrature alessandrine, distinguibile – a prescindere dalla menzione esplicita di Alessandria – dalla sezione degli incarichi nella metropoli in quanto occupa sempre il primo posto²⁰⁰. Nella documentazione di III secolo, il titolo di ὑπομνηματογράφος è attestato in dodici testi sicuramente provenienti dall'Arsinoite, in più della metà dei casi in documenti appartenenti all'archivio di Eronino: cinque volte per il ben noto Posidonios, suocero di Appianus, una volta per Appianus stesso e una per Dios²⁰¹. È condivisibile, dunque, l'opinione di Whitehorne, secondo il quale si tratta di una carica alessandrina e, anche qualora non sia evidente un legame con Alessandria, bisogna pensare che il soggetto non sia menzionato nel documento nella funzione attiva di *hypomnematographos*, che costituisce solo un titolo onorifico (come è evidente dal fatto che è per lo più indicato al passato)²⁰².

'Les papyrus de la Fondation Égyptologique Reine Élisabeth. XIV', *CE* 31 (1956), pp. 109-17, per la prima attestazione del termine, e P.J. SIJPESTEIJN, 'Some remarks on P.Oxy. XVIII 2186' *CE* 51 (1976), pp. 141-45.

²⁰⁰ Vd. *infra*.

²⁰¹ Posidonios: O.Mich. I 94 (197^p-), l'unico a restituirne per intero nome (L. Sept. Aur. Posidonios) e titolatura (ex *eutheniarches*, ex *agoranomos*, ex *exegetes*, ex *hypomnematographos* di Alessandria); BGU VII 1617, 56 s. (198/227^p); P.Mich. XI 606, 4-6 (224^p); P.Flor. I 16, 2 s. (239^p); P.Laur. I 11, 3 (248-58^p); Appianus: SB VI 9409 (3), 2-4 (260^p); Dios: P.Laur. IV 174 *recto*, 1 s. (III^p). Vd. RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 44 ss. Le restanti attestazioni del titolo in documenti dell'Arsinoite di III secolo sono: O.Mich. I 430, 1 s., e I 431, 1 s. (Karanis, 292^p) per Ptolemaios, *dekaprotos* ed ex *hypomnematographos*; P.Sakaon 37, 1 e 4 = P.Thead. 18 (Thraso, 284^p) per un ignoto ex *hypomnematographos* e *strategos* dell'Arsinoite; P.Fuad I Univ. App. II 33, 1 (III^p) per un tale Chairemon (?); P.Congr. XV 19, 4-6 (III^{ex}) per gli ex *hypomnematographoi* Aur. Heras [*alias?*] Achilles e Sarapion.

²⁰² J.E.G. WHITEHORNE, 'The hypomnematographus in the Roman Period', *Aegyptus* 67 (1987), pp. 101-25: lo studioso dimostra in maniera convincente che la carica di *hypomnematographos* è alessandrina; così già OERTEL, *Die Liturgie*, pp. 351-54, e in parte REA, introd. a P.Oxy. XL, p. 31; di diverso avviso JOUGUET, *Vie municipale*, pp. 340-42; A. STEIN, *Untersuchungen zur Geschichte und Verwaltung Ägyptens unter römischer Herrschaft*, Stuttgart 1915, pp. 191-201; LEWIS, *The compulsory services*, p. 77 n. 64; cf. P.Oxy. XII 1412, n. ai rr. 1-

Tra le magistrature municipali considerate da Tacoma rientra la *prytaneia*²⁰³; tuttavia, essendo il *prytanis* nel III secolo il presidente della *boule*, è parso opportuno escludere la *prytaneia* dalla presente discussione, finalizzata ad indagare il rapporto tra il rivestimento di magistrature e lo *status* di *buleuta*. Tacoma, inoltre, include tra i titoli magistratuali anche quello di *hiereus*, ma esso è attestato in riferimento a un' *arche* solo in combinazione col titolo di *exegetes*, come si vedrà di seguito²⁰⁴.

Exegetes: La carica di *exegetes* è attestata nei papiri solo due volte in età tolemaica, in entrambi i casi in connessione con Alessandria²⁰⁵: in P.Köln II 81, 12 (105/4^a) è un attributo della titolatura di Theodoros, sacerdote del culto di Cleopatra III; in PSI Congr. XXI 6, 10 (116-07^a) occorre in un contesto non chiaro, forse in merito alla *curatio minorum*²⁰⁶. L'introduzione dell'*exegetes* nelle metropoli, dunque, è un'innovazione romana; la più antica attestazione risale al 5/4 a.C.²⁰⁷ La *dignitas* della carica era simboleggiata dall'uso di abiti color porpora²⁰⁸. L'*exegeteia* è l'unica delle *archai* municipali attestate nelle metropoli a rientrare nel problematico resoconto straboniano degli ἐγγώριοι ἄρχοντες, «magistrati nativi», di Alessandria (*exegetes*, *archidikastes*, *hypomnematographos*, *nykterinos strategos*), che secondo il geografo erano già attivi in epoca tolemaica²⁰⁹. La funzione meglio nota dell'*exegetes* consiste nella scelta di

3, e P.Vindob.Salomons 7, n. al r. 3. Il titolo di *hypomnematographos* è considerato metropolitano anche in TACOMA, *Fragile Hierarchies* (cf. la già citata recensione di RATHBONE, *CR N.S.* 59 (2009), p. 225). Benché lo stato di conservazione del documento non consenta conclusioni certe, è probabile che l'abbreviazione ὑπομνηματογρα() in P.Fuad I Univ. App. II 33, 1 debba essere sciolta in ὑπομνηματογρα(φήσας) piuttosto che in ὑπομνηματογρά(φος), poiché Chairemon (?), mittente della lettera, sembra agire come funzionario dell'Arsinoite (la menzione della meris di Herakleides al r. 2 fa supporre che in lacuna sia caduta una carica liturgica).

²⁰³TACOMA, *Fragile Hierarchies*.

²⁰⁴Vd. P. SCHUBERT, 'Observations sur la prytanie en Égypte romaine', *ZPE* 79 (1989), pp. 235-42.

²⁰⁵Un'attestazione epigrafica dell'Arsinoite è I.Fayoum I 13 = SB V 7787.

²⁰⁶L'editore interpreta la menzione dell'*exegetes* in relazione alla sua competenza in merito di *curatio minorum*, ben attestata in età romana, come sembrerebbe desumersi dalla menzione dei figli orfani della petente al r. 11; lo stato di conservazione del papiro non consente, tuttavia, conclusioni certe, come evidenziato da R. PINTAUDI, 'A proposito di PSI Congr. XXI 6', *ZPE* 111 (1996), pp. 189-90. Per un elenco delle attestazioni di *exegetes* in relazione alla *curatio minorum* vd. DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 102 n. 76

²⁰⁷P.Oslo II 26 (Ossirinco).

²⁰⁸Vd. JONES, *The Cities*, p. 317.

²⁰⁹Strabo XVII 1, 12.

rappresentanti legali per persone prive di autonomia giuridica: a tale magistrato erano inviate petizioni da donne e minori perché assegnasse loro un tutore, la cui scelta veniva ratificata dallo *strategos*. Tale funzione era ristretta essenzialmente alla nomina di un *tutor ad actum* per una specifica transazione, tanto che petizioni di questo genere ci sono giunte spesso come copie accluse ai singoli contratti. Essa non è più attestata dopo la *Constitutio Antoniniana*: dal 212, infatti, tali richieste non vennero più indirizzate a magistrati locali, ma direttamente al prefetto o a un suo rappresentante, secondo la *lex Iulia et Titia*²¹⁰. L'esegeta aveva anche un ruolo di supervisione che abbracciava vari campi: oltre a controllare l'operato dei *kyrioi* e degli *epitropoi* da lui scelti, infatti, doveva vigilare sulla corretta registrazione di trasferimenti di proprietà e sulle procedure di *epikrisis* degli ordini privilegiati, in particolare sulle procedure di *eiskrisis* di efebi²¹¹. L'esegeta aveva, inoltre, responsabilità concernenti l'approvvigionamento alimentare e le distribuzioni di frumento, le quali furono dal II secolo assunte dall'ἐπι τῆς εὐθηνίας, nel III secolo nominato εὐθηνιάρχης²¹².

Quanto al coinvolgimento dell'esegeta nella nomina di *tutores ad actum*, in una petizione del 203 d.C. (P.Oxy. I 56, 12 ss.) la petente, Tabesammon, esplicita di aver indirizzato la richiesta a Maximus, ἱερεὺς ἔναρχος ἐξηνγητής, poiché consapevole dell'assenza del βασιλικὸς γραμματεὺς, διαδεχόμενος τὴν στρατηγίαν²¹³; al *basilikos grammateus*, anche qui sostituto dello *strategos*, è rivolta un'analogo petizione in un altro documento ossirinchiato dello stesso anno, P.Oxy. XII 1473; in una petizione anteriore, P.Fouad I 36 (167 d.C.), la richiesta di assegnazione di un tutore è rivolta direttamente allo stratego. È probabile, dunque, che l'esegeta svolgesse tale funzione in rappresentanza dello stratego, in assenza del basilicogrammateo, e su sua delega. L'abbinamento del titolo *hiereus*

²¹⁰ Vd. ad es. P.Oxy. XII 1466 (245^p) e XXXIV 2710 (261^p); sulla diversità formulare e procedurale prima e dopo la *Constitutio Antoniniana* vd. J.G. KEENAN, J.G. MANNING, U. YIFTACH-FIRANKO (edd.), *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introductions and Commentary*, Cambridge 2014, pp. 133 s.; 177; 185. Sulla tutela muliebre nell'Egitto romano vd. J. MÉLÈZE-MODRZEJEWSKI, 'À propos de la tutelle dative des femmes dans l'Égypte romaine', in *Pap.Congr.* XIII, pp. 263-92; H.-A. RUPPRECHT, 'Zur Frage der Frauentutel im römischen Ägypten', in G. WESENER et al. (hrsg.), *Festschrift für Arnold Kränzlein. Beiträge zur antiken Rechtsgeschichte*, Graz 1986, pp. 95-102; A. ARJAVA, 'The guardianship of women in Roman Egypt', in *Pap.Congr.* XXI, pp. 25-30.

²¹¹ DELIA, *Alexandrian Citizenship*, pp. 71 ss.

²¹² OERTEL, *Die Liturgie*, pp. 325-329.

²¹³ Cf. J.E. GRUBBS (ed.), *Women and the Law in the Roman Empire. A Sourcebook on Marriage, Divorce and Widowhood*, London-New York 2002, pp. 34 ss.

a quello di *exegetes* non è caratteristico solo di P.Oxy. I 56, ma ricorre in altri documenti della *chora*²¹⁴; come osservato da Hagedorn, la combinazione dei due titoli è attestata solo per esegeti in carica, non per ex esegeti²¹⁵. Nei documenti arsinoitici, ad eccezione di P.Mich. IX 542, il magistrato è indicato come ἱερεὺς ἐξηγητῆς καὶ ἀρχιπρύτανις. Tale osservazione, insieme alla constatazione che in P.Diog. 16 la petente è una ἀσθή e il tutore da lei proposto è un cittadino di Alessandria, ha condotto P. Schubert a ritenere che il titolo di *hiereus exegetes* si riferisca sempre all'esegeta di Alessandria, dove prima della concessione della *boule* esisteva, almeno dal II secolo, un collegio di magistrati (πρυτάνεις), al cui capo era probabilmente l'esegeta²¹⁶. Benché, infatti, non sia attestata la denominazione κοινόν per questa entità corporativa, nelle richieste di *eiskrasis* di efebi ad Alessandria l'esegeta sembra svolgere la funzione di *archiprytanis*: esse sono indirizzate «all'*exegetes*, ai *kaisareioi* e agli altri *prytaneis*» ed è l'esegeta che si fa carico di notificare l'avvenuta iscrizione del candidato ai magistrati ginnasiali competenti (ginnasiarco e cosmeta)²¹⁷. Secondo van Minnen, invece, poiché in alcuni documenti lo *hiereus enarchos exegetes* è indicato esplicitamente come *buleuta* di Ossirinco, si tratterebbe di un magistrato locale e il titolo di *archiprytanis* nei documenti dell'Arsinoite sarebbe solo un retaggio formulare di richiamo al modello alessandrino equivalente all'espressione *enarchos exegetes*²¹⁸. Il titolo di ἱερεὺς ἐξηγητῆς era stato ricondotto inizialmente anche

²¹⁴ Arsinoite: [SPP XX 50, 22 e 25 (*post* 168/9^p, Arsinoe)]; P.Mil.Vogl. II 71, 5 e 16 (161-80^p, Tebtynis); P.Stras. IV 284, 3, 19 e 21 (176-80^p); P.Hamb. IV 278, 6, 26 e 33 = P.Tebt. II 465 descr. (190^p?); P.Tebt. II 397, 4 e 21 = M.Chr. 321 (198^p); P.Mich. IX 542, 16 s. (*ante* 212^p, Karanis); P.Diog. 16, 13 e 18 s. (207^p, Arsinoe?); Ossirinchite: P.Oxy. XXXI 2584, 25 (211^p); BGU IV 1070, 1 = M.Chr. 323 (218^p); Ermopolite: probabilmente P.Ryl. II 120, 1 e 24 (167^p, Hermopolis), cf. SCHUBERT, *Observations sur la prytanie*, in part. p. 237 n. 9.

²¹⁵ D. HAGEDORN, 'P.Hibeh II 273 + 217: Antrag auf Bezahlung von Säulen, Säulenbasen und Kapitellen', *ZPE* 97 (1993), pp. 97-101, qui p. 100, con elenco di attestazioni.

²¹⁶ SCHUBERT, *Observations sur la prytanie*, p. 237. Si consideri che in P.Oxy. I 56 la madre della petente è un'aste.

²¹⁷ DELIA, *Alexandrian Citizenship*, pp. 71 s.

²¹⁸ P. VAN MINNEN, 'Gesuch um Bestellung eines Kyrrios (P.Flor. III 318 + P.Lond. III 1164^o; Tafel VII)', *ZPE* 93 (1992), pp. 191-204, part. 197 s. Il titolo di ἱερεὺς ἐναρχος ἐξηγητῆς βουλευτῆς τῆς Ὀξύρυγγειῶν πόλεως occorre in P.Oxy. XXXI 2584, 25 e in BGU IV 1070, 1 = M.Chr. 323 (in P.Oxy. I 56, ricordato da van Minnen nello stesso contesto, non è esplicitata la città in cui l'individuo in questione è *buleuta*). Cf. P.Hamb. IV 270, con i paralleli indicati nell'introd. e nel comm. ai rr. 1-2. A uno *hiereus exegetes* è forse indirizzata anche la dichiarazione giurata contenuta in SB XVI 12557, 1 = SB VI 9049 (provenienza ignota, 222-35^p); cf. P.J. SIJPESTEIJN, 'Sammelbuch VI 9049: a sworn declaration to be a guardian of a minor – reconsidered', *RHD* 50 (1982), pp. 197-200.

da D. Hagedorn esclusivamente a funzionari Alessandrini²¹⁹; successivamente, lo studioso ha condiviso le osservazioni van Minnen, secondo cui sarebbe necessario che tali funzionari si trovassero anche nella *chora* perché fossero facilmente raggiungibili²²⁰. L'idea che il titolo di *archiprytanis* possa essere solo Alessandrino si fonda sulla supposizione che solo ad Alessandria (o, al limite, nelle altre *poleis*) i magistrati civici fossero chiamati *prytaneis* e l'esegeta fosse a capo del loro collegio; tuttavia, poiché la documentazione nei casi sopraccitati esclude un riferimento ad Alessandria e, anzi, esplicita che si tratta di un funzionario locale, sembra verisimile ipotizzare che nelle metropoli l'organizzazione municipale rispecchiasse anche in ciò il modello Alessandrino; il titolo di *hiereus*, dunque, poteva effettivamente riferirsi all'esegeta in carica come retaggio della sua funzione preminente rispetto agli altri magistrati, anche in un contesto metropolitano, come sembra indicare anche il fatto che la funzione di nomina di un tutore fosse ricoperta dall'esegeta in sostituzione di funzionari di nome quali lo *strategos* e il *basilikos grammateus*²²¹.

Il coinvolgimento degli esegeti nella gestione civica – insieme a ginnasiarchi e cosmeti – è noto già a partire dall'inizio del II secolo²²². Nella documentazione Arsinoitica di III secolo gli esegeti compaiono nell'esercizio delle loro funzioni solo quando sono *hiereis exegetai*, dunque quando hanno il compito di nominare un tutore; nella maggioranza degli altri casi, invece, i documenti nominano ex esegeti, ossia individui che citano solo a titolo onorifico tale magistratura rivestita in passato e che sono attestati nell'esercizio delle funzioni connesse con una nuova carica. È il caso di Aur. Didas, ex *exegetes, bouleutes, bibliophylax enkteseon* dell'Arsinoite, che in P.Hamb. 14-16 compare solo nella sua funzione di *bibliophylax* in relazione a un trasferimento di proprietà.

Un'eccezione è rappresentata da un importante documento che restituisce gli atti di un processo al cospetto del prefetto Appius Sabinus, SB V 7696, dove sono

²¹⁹ Hagedorn *apud* SCHUBERT, *Observations sur la prytanie*, p. 237.

²²⁰ HAGEDORN, *P.Hibeh II 273 + 217*, p. 100, con elenco di attestazioni; *ID.*, *The emergence*, p. 200. Hagedorn osserva, inoltre, che il titolo è riferito solo agli ἑναρχοὶ ἐξηγηταί.

²²¹ In P.Hibeh II 273 + 217, 8 (177-80^p), ad esempio, esso è svincolato dalla funzione di nomina di *tutor ad actum*: il documento, infatti, è una richiesta di pagamento indirizzata a diversi magistrati di Eracleopoli, menzionati nell'ordine seguente: *enarchos gymnasiarchos, hiereus enarchos exegetes, enarchos kosmetes, enarchos archiereus*. Se la sequenza in cui più magistrati sono indicati è significativa ai fini dell'individuazione della gerarchia tra *archai*, si può dedurre da questo documento che alla fine del II sec. il ginnasiarco aveva soppiantato l'esegeta nella scala gerarchica, come sembra chiaro anche da altri elementi (vd. *infra*).

²²² P.Lond.Wass. (vd. *infra*).

citati gli esegeti Chairemon e Syrion (III 51 s.); benché nel caso di Syrion il titolo sia parzialmente caduto in lacuna, esso è riportato *in extenso* per Chairemon, dunque si può ragionevolmente supporre che si tratti per entrambi di esegeti in carica. Nel documento è, inoltre, citato più volte un ex *exegetes*, Valerius Apollonides, che era pritane designato al momento dei fatti (ἀποδεδειγμένος πρύτανις), il quale, però, compare in qualità di pritane in carica (ἐναρχος πρύτανις) al momento del processo²²³.

La carica, come per le altre principali *archai*, divenne collegiale nelle metropoli in età romana, in seguito alla crescente difficoltà di reperire candidati con *poros* sufficiente²²⁴. È attestato anche il titolo di ἀντεξεγητής/-εύσας, designante un erede che sostituiva un esegeta morto prima di portare a termine il suo mandato, come ha dimostrato D. Hagedorn²²⁵. Dalla posizione del titolo nelle titolature e dal rapporto con la cosmetia così com'è presentato in P.Ryl. II 77 sembra ipotizzabile che l'esegetia costituisse una delle magistrature maggiori e che, pertanto, venisse spesso rivestita alla fine della carriera, benché siano attestati anche esegeti minorenni²²⁶; il criterio prevalente nell'elezione dei candidati doveva, infatti, essere quello economico²²⁷.

Kosmetes: La cosmetia, come la ginnasiarchia, era una carica tradizionalmente connessa al ginnasio. Nell'Egitto romano sono attestate entrambe le funzioni principali del cosmeta già note in età classica, ossia l'organizzazione dei giochi e l'educazione degli ἔφηβοι²²⁸; già dall'inizio del II secolo, tuttavia, i cosmeti risultano coinvolti nella gestione municipale, insieme

²²³ SB V 7696, 21, 44 e 104. Egli è, inoltre, più volte citato nel papiro senza titolo di *exegetes*, al r. 21 c'è solo il titolo di *apodeidegmenos prytanis*, al r. 44 solo quello di *exegetes*, al r. 104 è definito solo *prytanis*. Cf. SKEAT – WEGENER, *A trial*, p. 227.

²²⁴ Di alcuni ex esegeti dell'Arsinoite si dice espressamente che hanno rivestito la carica «in parte», ἐγ μέρους; vd. BGU I 144, 8 s. (III^p); cf. le liste degli esegeti e dei buleuti in appendice; cf. inoltre *infra*, cap. 4.1.

²²⁵ P.Hamb. IV 274-75, pp. 180 s.

²²⁶ Su P.Ryl. II 77 vd. *infra*; su esegeti minorenni vd. LEWIS, *ICS*⁸, s.v.; in SB XIV 11993 (III-IV^p) è attestato un *enarchos exegetes* di 55 anni, morto mentre era in carica.

²²⁷ Per le preoccupazioni suscitate dall'impegno economico richiesto dall'esegetia vd. P.Harrauer 35 = P.Leit. 8 = SB VIII 10200 (Ermopoli, ca. 250^p).

²²⁸ L'attestazione di età romana più antica è contenuta nella copia della lettera di Claudio agli Alessandrini, P.Lond. VI 1912, 92 s. = CPJ II 153 = *Sel.Pap.* II 212 (Alessandria, 10 novembre 41^p), dove si parla di γυμνασιαρχικὸν ἢ κοσμητικὸν ἄγῶνας. L'ultima testimonianza si trova in una lettera ufficiale del *logistes* Flavius Paniskos *alias* Isidoros ad Apollonios, figlio di Ammon, che dovrà rivestire la cosmetia (P.Ant. I 31, Antinoe, 24.7.247^p).

a ginnasiarchi ed esegeti²²⁹. Il ruolo di questo magistrato nella formazione degli efebi, naturalmente, cambiò in età romana in seguito all'evoluzione della funzione del ginnasio e della stessa efebia, che non prevedeva più addestramento militare; ben attestata, comunque, è la supervisione di cosmeti nelle procedure di *eiskrasis*. Come quella dell'esegeta, probabilmente la carica era in origine non collegiale²³⁰. La responsabilità organizzativa degli agoni e di altri eventi interni al ginnasio, d'altronde, rendeva il rivestimento della carica particolarmente oneroso e, dunque, non gradito. Due importanti documenti, tradizionalmente adottati a sostegno del carattere coercitivo assunto dalle *archai* dalla seconda metà del II secolo, testimoniano la riluttanza ad assumere il gravoso carico della *kosmeteia*.

In P.Ryl. II 77²³¹, Achilleus, figlio di un ex *kosmetes* e nominato a sua volta per la *kosmeteia*, cerca invano di rifiutare tale nomina, proponendosi piuttosto per l'*exegeteia* e offrendo ben due talenti²³². La motivazione addotta dal *prodikos* Olympiodoros a sostegno della nomina forzata di Achilleus è l'impossibilità di sottrarsi alla nomina per una magistratura proponendosi per una superiore (μείζων ἀρχή); evidentemente, tale era l'esegetia rispetto alla cosmetia dal punto di vista formale. L'argomento reale e vincente, tuttavia, sembra essere la penuria di candidati per la *kosmeteia*, laddove ce n'erano, invece, per l'*exegeteia*. Il tentativo di Achilleus di proporsi per una magistratura superiore, motivato con la propria penuria di mezzi, spinge a riflettere sul valore da attribuire a μείζων in tale contesto e, dunque, se la 'superiorità' di una magistratura in termini di prestigio corrispondesse necessariamente al dispendio economico da essa previsto: è verisimile che la *kosmeteia* fosse più dispendiosa dell'*exegeteia* anche se 'gerarchicamente' inferiore²³³. Si noti, inoltre, che chi si assume il rischio economico (ἰδίῳ κινδύνῳ) della nomina di Achilleus è un certo Aspidas, padre di un ex cosmeta, probabilmente per evitare che la carica ricada su suo figlio, come ipotizzato nell'introduzione al testo; anche in questo caso, dunque, si mostra la tendenza a una 'ereditarietà' *de facto* delle magistrature civiche, dovuta alla pressione sociale sulle famiglie che avevano il *poros* sufficiente per il rivestimento di tali cariche.

²²⁹ P.Lond.Wass. (vd. *infra*).

²³⁰ Cf. *supra*. Per attestazioni di divisione dell'incarico annuale tra più magistrati vd. LEWIS, *ICS*³, s. v.

²³¹ Ermopoli, 192^p.

²³² Cf. *supra*, 2.1.

²³³ Cf. *infra*.

La difficoltà di reclutamento di cosmeti fu probabilmente un problema di lunga durata e non circoscritto ad aree specifiche: altre importanti testimonianze, risalenti alla metà del III secolo, provengono sia da Ermopoli sia da Arsinoe. Nel primo caso, per sfuggire alla nomina si ricorre alla *cessio bonorum*²³⁴. Il secondo documento è il già citato SB V 7696, in cui si legge che il capo d'accusa del processo consiste nell'avvenuta elezione nel 249 d.C. di abitanti di villaggi (κομηταί), Potamon, Elpis e Palas, alla carica di cosmeti; tale nomina, che, secondo il resoconto del *prytanis* incriminato, rispecchia la prassi ad Arsinoe, risulta contraria a un νόμος di Settimio Severo che proibiva l'elezione di *kometai* alle cariche metropolitane²³⁵. La difesa sostiene che si era giunti a questo punto per penuria di candidati adatti nella metropoli e afferma ripetutamente che il criterio cardine per la nomina di cosmeti è l'εὐπορία. Dai righi 70-71 sembra capirsi che ad Arsinoe in quel momento c'erano solo circa trecento *euporoi*, ossia individui che avevano il *poros* necessario per rivestire la magistratura: un numero piuttosto scarso, dunque, per assicurare la copertura della carica ogni anno, soprattutto se confrontato con la popolazione totale stimata²³⁶.

Non è chiaro se nella lista fiscale del tardo III secolo riportata in P.Oxy. XXII 2346 sia da rintracciare un indizio sul grado gerarchico della *kosmeteia*: la classe di contribuenti delle colonne I e II è indicata con la nota riepilogativa γ(ίνονται) κοσμη(τῶν) ἕως βουλ(ευτῶν) (ἀρτάβαι) Αχκε Ϝ χ(οίνικες) Ϛ (r. 22). Sembra potersi intendere che gli individui citati nelle voci precedenti avessero un rango che andava dalla carica di cosmeta a quella di buleuta; che la cosmetia non rientrasse tra le magistrature di più alto rango risulta chiaro anche dal citato SB V 7696, 73, in cui si afferma che i buleuti più giovani sono già stati cosmeti o agoranomi. Questo passo, d'altronde, mostra come il rivestimento delle magistrature minori potesse aver luogo anche successivamente alla nomina a buleuta, dunque che l'espressione κοσμη(τῶν) ἕως βουλ(ευτῶν) non vada intesa come riferimento a un *cursus* definito di cariche che venivano ricoperte in sequenza ascendente dalla *kosmetia* alla *bouleia*, bensì come mera definizione della classe di rango dei contribuenti.

²³⁴ SPP XX 54 = CPR I 20 = W.Chr. 402 (250^p).

²³⁵ SB V 7696, 82 s.

²³⁶ TACOMA, *Fragile Hierarchies*, pp. 41 s.: ca. 44000 abitanti; RATHBONE, *Villages, land and population*, p. 121: ca. 46000 abitanti, ca. 15000 maschi adulti; R. ALSTON – R.D. ALSTON, 'Urbanism and urban community in Roman Egypt', *JEA* 83 (1997), pp. 199-216, qui p. 201: ca. 27000 abitanti.

Un abuso di potere di un cosmeta è testimoniato da PSI V 457 (Ermopoli, 269^p). Quanto al ruolo di ex cosmeti nella supervisione di alienazioni di proprietà prima dell'introduzione delle *boulai*, supposto da R. Alston, i documenti addotti mostrano piuttosto che gli ex magistrati svolgono quella funzione in quanto *bibliophylakes*²³⁷.

Gymnasiarchos: Nei testi greci è indifferentemente indicato col termine γυμνασιάρχος o, meno frequentemente, γυμνασιάρχη²³⁸.

Fin dall'età tolemaica il ginnasiarco, come il cosmeta, era naturalmente connesso al ginnasio; a differenza di quanto sembrerebbe evincersi dalla sua denominazione, tuttavia, egli era «not so much an administrator as a supplier»²³⁹: tra le sue funzioni principali rientravano il rifornimento di olio e acqua calda per i bagni e il finanziamento di eventi nel ginnasio. Nel già citato decreto onorifico conservato in P.Oxy. III 473, la comunità manifesta la propria gratitudine a un ginnasiarco che ha investito ingenti somme per i bagni e gli spettacoli del ginnasio. Se queste dovevano essere le originarie mansioni di tali magistrati, in età romana sono attestati per i ginnasiarchi metropolitani contribuiti anche in campi diversi, in particolare nella sfera delle feste religiose e dei sacrifici²⁴⁰.

Come è naturale aspettarsi, tuttavia, il profilo dei ginnasiarchi si evolve in età romana conformemente al cambiamento del ruolo dei ginnasi, della loro trasformazione in senso 'istituzionale' e della loro concentrazione nelle *poleis* e nelle *metropoleis*. Ciò è vero, in realtà, per tutte le magistrature, per le quali, man mano che esse acquisiscono funzioni municipali che prima erano loro estranee, il legame con le loro competenze originarie diviene meno esclusivo: si assiste, cioè, ad una progressiva riduzione della specializzazione dei compiti dei vari magistrati, ben visibile a partire dal II secolo, ossia nel periodo in cui, parallelamente, vari *archontes* iniziano ad assumere chiare competenze nell'amministrazione civica. In tale contesto è ben attestata la responsabilità congiunta di magistrati diversi, chiamati a contribuire a uno stesso scopo in maniera proporzionale alla loro carica; ciò è evidente in particolar modo per ginnasiarchi, esegeti e cosmeti. Per quanto riguarda i ginnasiarchi, infatti, le

²³⁷ ALSTON, *The City*, p. 189.

²³⁸ VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque*, p. 1.

²³⁹ LEWIS, *Life in Egypt*, p. 46.

²⁴⁰ E.g. P.Oxy. I 33, III. Vd. VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque*, pp. 70 ss., per le ulteriori ἐπιδόσεις dei ginnasiarchi; cf. OERTEL, *Die Liturgie*, p. 324. Per Alessandria vd. DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 106 n. 96.

testimonianze che li mostrano nell'esercizio delle loro funzioni originarie risalgono principalmente al I e alla prima metà del II secolo, benché non manchino esempi di III secolo²⁴¹; nella documentazione successiva, ma già in P.Lond.Wass. del 113 d.C., essi agiscono come magistrati cittadini (insieme con esegeti e cosmeti) oltre che come meri gestori dei rifornimenti del ginnasio, con contributi significativi per lavori pubblici e con responsabilità fiscali²⁴². Questa diversa distribuzione cronologica della documentazione era stata notata da van Groningen, il quale la attribuiva ad una «*dégradation progressive subie par la magistrature*»²⁴³; più che di un declassamento si può parlare, invece, di un processo di ampliamento all'intero ambito civico della sfera di competenze di questa e di altre magistrature. Tale processo inizia con l'acquisizione di funzioni municipali nel II secolo e prosegue dopo l'istituzione delle *boulai* con la naturale subordinazione delle *archai* alla gestione delle curie civiche, che impiegano i magistrati anche in funzioni diverse da quelle originariamente di loro competenza, ossia nella gestione municipale.

Se in P.Lond.Wass. i ginnasiarchi, insieme ad altri magistrati civici, contribuiscono al finanziamento di lavori pubblici ad Arsinoe, in P.Ryl. II 77 del 192 d.C., il γυμνασίαρχος ἑναρχος sembra comparire davanti al tribunale dello stratego come rappresentante dell'intero collegio di *archontes*; è attestato, in più, il ruolo dei ginnasiarchi nella nomina di altri magistrati²⁴⁴. Quanto alle responsabilità fiscali, una significativa attestazione è contenuta in SB XVI 12695, da cui peraltro si desume che la ginnasiarchia era rivestita da più magistrati nel corso di un anno già prima della metà del II secolo²⁴⁵. Il testo è un *report* fiscale inviato ad un'autorità (nei paralleli è lo *strategos* o il *basilikos grammateus* in quanto suo delegato) dagli ἐπιτηρητὰ ὀνῆς Σαραπείου²⁴⁶. Le tasse qui elencate,

²⁴¹ C.P.Herm. 57-65 (266/7^p); P.Oxy. XII 1413, 1416 e 1418; XIV 1665. Cf. VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque*, pp. 60 ss. e DRECOLL, *Die Liturgien*, pp. 80 ss.

²⁴² Su P.Lond.Wass.; vd. *infra*.

²⁴³ VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque*, p. 71.

²⁴⁴ Vd. P.Oxy. X 1252 *verso*, 12 ss. per gli euteniarchi.

²⁴⁵ SB XVI 12695 (Ossirinco, *post* 29.8.143^p); vd. J.R. REA, 'P. Lond. Inv. 1562 *verso*: market taxes in Oxyrhynchus', *ZPE* 46 (1982) pp. 191-209. Ciò è desumibile dall'espressione κατ'ἔτος (r. 8), che indica i magistrati in carica quell'anno (Rea traduce invece «ogni anno»: vd. p. 197). LEWIS, *ICS*³, s. v. γυμνασιαρχία non annovera il papiro tra le attestazioni di divisione di turni tra più magistrati in un anno, considerando come prima attestazione l'enfasi posta sul rivestimento della ginnasiarchia δι' ὅλου ἔτους in PSI XII 1263, 37 (166/7^p).

²⁴⁶ In un documento simile, P.Köln V 228, essi sono indicati come ἐπιτηρητ(ῶν) ὀνῆς ἀγορα(): secondo Rea, *ad loc.*, è possibile che sia da riconoscerci un riferimento all'agoronomia,

difatti, vengono raccolte «per il tramite dei ginnasiarchi dell'anno», che non figurano quali veri esattori, bensì come gestori dell'esazione²⁴⁷. Bowman ha enfatizzato rispetto alla precedente analisi di Rea il ruolo dei ginnasiarchi, ritenendo che la raccolta di tali contribuzioni, definite ἐν ἱερατικοῖς in quanto originariamente destinate ai templi, fosse affidata a magistrati civici perché doveva confluire nelle casse cittadine: si sarebbe trattato, dunque, di tasse locali²⁴⁸.

Significativa, inoltre, è la percentuale di ex ginnasiarchi che firmano ricevute di contribuzioni in natura in veste di *dekaprotoi* o che rivestono la funzione di *bibliophylakes*²⁴⁹.

L'alto prestigio, connesso all'alta dispendiosità, della carica trovava la sua rappresentazione simbolica in particolari capi d'abbigliamento indossati in funzione distintiva oltre alla corona propria di tutti i magistrati (στροφοεῖον, turbante, e φαϊκάσια, sandali bianchi)²⁵⁰. La documentazione su papiro conferma sotto più punti di vista che la ginnasiarchia era in età romana un' *arche* di alto rango. Già nel II secolo, il ginnasiarco è l'unico magistrato cui risulta assegnato lo stesso numero di guardie del corpo rispetto allo stratego in occasione di una festività²⁵¹. La ginnasiarchia è, inoltre, l' *arche* più menzionata nelle carriere

sciogliendo l'abbreviazione ἀγορα() al r. 3 in ἀγορα(νομίας) anziché in ἀγορᾶ(ς); cf. SB XVI 12695, 7: ὁ γνώ(μων) ἀγο(ρ) Σαραπε(ίου).

²⁴⁷ SB XVI 12695, 8: δι(ὰ) τῶ(ν) κατ'ἔτ(ος) γυμ(νασιάρχων). Vd. REA, P. Lond. Inv. 1562 verso, con i paralleli esaminati; cf. anche K.A. Worp, 'P.Leid.inv. F 1948/3.4. A new fragment concerning market taxes at Oxyrhynchus', *Oudheidkundige mededelingen uit het Rijksmuseum voor Oudheden te Leiden* 67 (1987), pp. 25-28.

²⁴⁸ A.K. Bowman, 'Two notes', *BASP* 21 (1984), pp. 33-38, qui pp. 36 ss. Lo studioso adduce come parallelo un testo di Palmira, SB VI 9617, II 11-14 (160^p), nel quale l'esazione è gestita dalla *boule* e dai magistrati cittadini.

²⁴⁹ Ciò può essere messo in rapporto con la posizione della ginnasiarchia nella scala di prestigio delle *archai* municipali: giacché essa appare la più importante, infatti, è naturale supporre che frequentemente in titolature abbreviate, quali spesso si trovano in documenti in cui l'interesse prevalente è quello di evidenziare la carica liturgica importante in relazione alla natura del documento (*dekaprotos* nel caso di ricevute, *bibliophylax* in caso di documenti relativi a titoli di proprietà), non venissero menzionate tutti i titoli onorifici, ma solo quello preminente: ciò spiegherebbe la maggiore frequenza di occorrenze di ex ginnasiarchi rispetto ad altri ex magistrati in connessione con liturgie buleutiche. Cf. *infra*.

²⁵⁰ P.Oxy. I 33, 34-7; P.Lond.Wass. Cf. van Groningen, *Le gymnasiarque*, p. 130; Habermann, *Aspekte des römerzeitlichen Gymnasiums*. L'impegno economico richiesto dalla ginnasiarchia giustificava i tentativi di evitare di esservi nominati: vd. ad es. P.Oxy. XLVI 3286 (222/3^p).

²⁵¹ P.Amh. II 124, per il quale vd. *infra*.

cittadine, nonché quella più frequentemente associata a cariche di prestigio a livello municipale e oltre (*prytanis* della metropoli, liturgie buleutiche di rilievo come *bibliophylax* e *dekaprotos*, magistrature alessandrine, *strategos*); ciò si evince in maniera evidente nei testi arsinoitici di III secolo²⁵². L'onerosità della ginnasiarchia ci è nota attraverso vari documenti che testimoniano le spese cui tali magistrati andavano incontro²⁵³; particolarmente significativa è la notizia di un provvedimento dell'inizio del II secolo a favore della riduzione dello sforzo economico richiesto ai ginnasiarchi, finalizzato a facilitare il reperimento di candidati²⁵⁴.

Al III secolo risalgono sostanzialmente tutte le attestazioni note di αἰωνογυμνασίαρχοι²⁵⁵.

Nell'equiparazione sostanziale della ginnasiarchia a un *munus patrimonii* è forse da ricercare la causa delle numerose attestazioni di donne ginnasiarco restituite da testi di età imperiale²⁵⁶; la stessa natura di *munus patrimonii* permetteva il rivestimento della ginnasiarchia da parte di minori²⁵⁷.

²⁵² Vd. tabelle prosopografiche in appendice. Per la discussione del rango della ginnasiarchia rispetto alle altre magistrature nelle metropoli vd. *infra*.

²⁵³ Vd. un elenco essenziale in VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque*, pp. 73 ss.

²⁵⁴ P.Amh. II 70 (Ermopoli, 114-17^p).

²⁵⁵ BGU I 141, 3 (Arsinoite, 242/3^p); P.Diog. 3, 14 (Antinoe, 209^p); P.Flor. I 77, 2 (Menfite, 241/2^p, vd. BL 8.125); P.Louvre I 41, 1 s. (Soknopaiou Nesos, *post* 25.2.217^p); P.Oxy. XXXVIII 2854 dupl., 27 s. (248^p); LXX 4772, 13 (213/4^p); LXX 4776, 2 (225^p); SPP V 62, II 27 e 29 (Ermopoli, 267/8^p). Al primo quarto del IV sec. è, poi, assegnato P.Lips. I 101, 4 (Ermopoli).

²⁵⁶ L. CASARICO, 'Donne ginnasiarco', *ZPE* 48 (1982), pp. 117-23 (cf. *EAD.*, *Aegyptus* 60 (1980), pp. 120-31), riporta una lista di quarantuno attestazioni di donne ginnasiarco in età romana, tra cui l'unico esempio egiziano è P.Amh. II 64; cf. D. HAGEDORN, 'Noch einmal: Weibliche Gymnasiarchen in Ägypten', *ZPE* 110 (1996), pp. 157-60; J. ROBERT – L. ROBERT, 'Bulletin épigraphique', *REG* 96 (1983), pp. 76-191 (vd. p. 87, dove si sottolinea che in età romana un'accezione di γυμνασιαρχεῖν è «provvedere alle distribuzioni di olio»); LEWIS, *The Compulsory Services*, p. 79 n. 80; al contrario, la presenza di attestazioni per donne ginnasiarco è vista come testimonianza della valenza puramente onorifica e sganciata dal «collegamento col ginnasio inteso quale luogo della παιδεία greca e degli efebi» in BUSSI, *Selezione di élites*, p. 152. Le donne erano, inoltre, esentate dai *munera corporalia*, ma non dai *munera patrimonii* (*Dig.* L 4, 3-8; *C.J.* X 42, 9); cf. ad es. per la *dekaproteia* LEWIS, *AΦΗΛΙΕ*. A favore dell'esclusione delle donne dagli *honores* anche J. BEAUCAMP, *Le Statut de la Femme à Byzance (4^e-7^e siècle). II. Les Pratiques Sociales*, Paris 1992, pp. 7 s. Si consideri che, come notato dagli edd., la presenza di donne paganti *stephanika archontika* in P.Hamb. IV 274 era stata usata da WEGENER, *Βουλευταί*, p. 175 s. (cf. P.Apokrimata, p. 32) come prova dell'impossibilità per le donne, pur se di estrazione buleutica, di rivestire *archai*.

²⁵⁷ Vd. ad es. P.Oxy. I 54 = W.Chr. 34 (201^p), in cui Sarapion *alias* Horion *enarchos gymnasiarchos* agisce per il tramite del nonno paterno ex ginnasiarco perché minorenni.

Agoranomos: L'originaria funzione di tale magistrato, relativa alla gestione del mercato, al controllo di prezzi, pesi e misure e, occasionalmente, alla distribuzione di frumento, è attestata anche in età imperiale; in questo periodo gli agoranomi sono assimilabili agli *aediles*, poiché le loro competenze abbracciano anche la supervisione di lavori pubblici²⁵⁸. Nell'Egitto tolemaico, tuttavia, tali mansioni risultano decisamente secondarie, poiché gli agoranomi sono attestati principalmente come pubblici notai²⁵⁹; ciò vale anche per l'epoca romana, quando essi sono responsabili dell'ἀγορανομεῖον, archivio sito nelle metropoli e atto alla registrazione e al deposito di contratti pubblici e privati redatti in greco²⁶⁰. Tale funzione, probabilmente liturgica dal II secolo d.C., è testimoniata dai papiri fino al 307 d.C.²⁶¹ Nell'Egitto romano continuano le attestazioni, note già per l'epoca lagide, del coinvolgimento degli agoranomi in trasferimenti di proprietà (alienazioni di immobili e schiavi, manomissioni, successioni testamentarie, conferimento di dote); particolarmente abbondante è la documentazione ossirinchita allo scorcio del I secolo d.C., che mostra svariati casi in cui si notifica a un agoranomo un trasferimento di proprietà o gli si chiede

²⁵⁸ *BNP s.v.*

²⁵⁹ M.G. RASCHKE, 'The office of *agoranomos* in Ptolemaic and Roman Egypt', in *Pap.Congr.* XIII, pp. 349-56 (vd. p. 349 n. 2 per le rare attestazioni della funzione di controllo dei mercati). In età tolemaica prevalgono le attestazioni dall'Alto Egitto, in particolare da Pathyris.

²⁶⁰ La sezione riservata ai diritti reali di proprietà, la βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων, fu istituita tra il 64 e il 67 d.C. come reparto distaccato dalla βιβλιοθήκη δημοσίων λόγων (in cui confluivano atti della pubblica amministrazione: corrispondenza ufficiale, registri fondiari e fiscali, liste di censimento): vd. W.E.H. COCKLE, 'State archives in Graeco-Roman Egypt from 30 BC to the reign of Septimius Severus', *JEA* 70 (1984), pp. 106-22; F. BURKHALTER, 'Archives locales et archives centrales en Egypte romaine', *Chiron* 20 (1990), pp. 191-215; K. MARESCH, 'Die bibliothek der enkteseon im römischen Ägypten', *APF* 48, 2 (2002), pp. 233-46; J.L. ALONSO, 'The "bibliothek der enkteseon" and the alienation of real securities in Roman Egypt', *JJP* 40 (2010), pp. 11-54. Secondo COCKLE, *State archives*, p. 113, che rimanda a M.G. RASCHKE, 'An official letter to an agoranomos: P.Oxy. I 170', *BASP* 13 (1976), pp. 17-29, gli *agoranomeia* nell'Arsinoite non erano solo nella metropoli, ma anche a livello di toparchia e di villaggi maggiori.

²⁶¹ P.Thead. 32 = P.Sakaon 15: vd. LEWIS, *ICS*³, *s.v.*, che adduce come prima attestazione certa di carattere liturgico P.Oxy. IX 1185 (ridatato tra il settembre 253^p e il 256/7^p da G. BASTIANINI, 'Lista dei prefetti d'Egitto dal 30^a al 299^p', *ZPE* 17 (1975), pp. 263-328, qui p. 314 n. 1) e come precedenti dubbi SB I 176 (161-180^p) o BGU II 578 = M.Chr. 227 (189^p). Cf. anche RASCHKE, *Letter to an agoranomos*, in part. p. 23; in questo contributo, tuttavia, non risulta ancora chiara la divisione di competenze tra *agoranomeion* e *mnemoneion* (quest'ultimo riservato ai contratti demotici), per la quale vd. COCKLE, *State archives*.

la registrazione (καταγραφή) dello stesso²⁶². La magistratura risulta rivestita collegialmente già dalla fine del I secolo a Ossirinco²⁶³. La collegialità, attestata successivamente anche nell'Arsinoite e nell'Ermopolite, non sembra legata all'esigenza di una quota fissa di magistrati, poiché, anzi, il numero di agoranomi operanti nello stesso anno è molto variabile; sembra, pertanto, che ogni anno si cercasse di ripartire la carica tra i candidati disponibili per far fronte all'onerosità della stessa, come avveniva per altre *archai*²⁶⁴. L'impegno economico derivante dall'agoranomia è testimoniato per l'Arsinoite di III secolo, ancora una volta, da SB V 7696: il *prytanis* Apollonides si giustifica per l'avvenuta nomina di abitanti dei villaggi a liturgie buleutiche adducendo a sua discolpa l'assenza di candidati adatti disponibili, poiché molti erano stati già nominati *dekaprotoi* e i buleuti più giovani erano stati eletti come cosmeti o agoranomi²⁶⁵. Che l'agoranomia fosse comparabile alla cosmetia per onerosità e che entrambe le magistrature potessero essere rivestite in giovane età risulta confermato da precedenti testimonianze, le quali attestano agoranomi dalla considerevole ricchezza e dimostrano che anche i minorenni erano eleggibili²⁶⁶. Come per i cosmeti, inoltre, i documenti attestano una certa difficoltà nel reperire agoranomi, a causa dello sforzo economico previsto dalla carica: sappiamo che ad Ossirinco le cariche di agoranomo ed euteniarca restarono vacanti per un certo periodo nella seconda metà del III secolo, fino al ripristino avvenuto, probabilmente non dopo il 288, per ordine del prefetto Valerius Pompeianus (287-90)²⁶⁷.

²⁶² RASCHKE, *The office of agoranomos*, le attestazioni tolemaiche provengono principalmente da Pathyris in Alto Egitto (p. 20 n. 9). Sull'uso di ἀναγραφεῖν come sinonimo di καταγραφεῖν nei documenti di Ossirinco vd. p. 26.

²⁶³ P.Oxy. I 73 (94^p). Esempi di collegialità sono noti anche per l'età tolemaica: RASCHKE, *The office of agoranomos*, p. 351.

²⁶⁴ RASCHKE, *Letter to an agoranomos*, p. 23. Nell'Arsinoite di III secolo alcuni magistrati sono espressamente indicati come ἐγ μέρους ἀγορανομίας; vd. BGU I 144, 7 (ai rr. ss. la locuzione ἐγ μέρους è usata anche per due ex esegeti) e II 574, 10; cf. tabella in appendice.

²⁶⁵ SB V 7696, 74: οἱ δὲ νεώτεροι οἱ λοιποὶ βουλευτᾶ[ι ἢδη (?)] κοσμητῆ[ι] ἐγέ[νον]το οἱ δὲ ἀγορανόμοι.

²⁶⁶ PSI IV 303; P.Vind.Tandem 7; P.Lugd.Bat. XXV 52 (LEWIS, *ICS*³, s.v.). Le testimonianze addotte sulla ricchezza degli agoranomi (PSI IV 315; P.Strasb. III 143) attestano, in realtà, individui con proprietà nella *chora* che hanno rivestito l'agoranomia ed altre magistrature ad Alessandria ed appartengono, pertanto, alla fascia superiore dell'élite locale (cf. *infra*, cap. 3, in part. per il caso di Poseidonios nell'archivio di Eronino).

²⁶⁷ P.Oxy. XIV 1642 (*post* 19.3.289^p) e X 1252 (*post* 294/5^p): cf. N. LEWIS, 'Noemata legontos', *BASP* 7 (1970), pp. 109-15, qui pp. 113 s., nonché già WEGENER, *The BOYΛΗ*, pp. 311-16; RASCHKE, *The office of agoranomos*. Sulla particolare diffusione del nome Valerius in ambiente militare e tra i funzionari a vari livelli dell'amministrazione (governatori provinciali e

La comprensione del ruolo di questi magistrati nell'età romana avanzata è inficiata, ancora una volta, dalla prevalenza di attestazioni di ex agoranomi rispetto ad agoranomi nell'esercizio delle proprie funzioni. Una singolare eccezione è costituita da una lettera privata conservata in P.Mich. VIII 511, trovata a Karanis nell'archivio del *praktor* Sokrates figlio di Sarapion, ma scritta verisimilmente in una metropoli, identificata da H. Youtie con Arsinoe o Menfi²⁶⁸. In questa lettera, Ptolemaios comunica al padre di aver assunto la carica di agoranomo allo scopo di evitare di pagare quarantasei dracme per la partecipazione a un banchetto in onore di Serapide²⁶⁹; la decisione è piuttosto interessante, poiché, a fronte di questo vantaggio e del privilegio di ricevere doppie porzioni al banchetto, Ptolemaios deve occuparsi di tasca propria dei rifornimenti di legna per la festa²⁷⁰. Data la scarsità di legname in Egitto, doveva trattarsi di un compito oneroso, con ogni probabilità non compensato dalla condizione di ἀσύμβολος, ossia dall'esenzione dal pagamento delle quarantasei dracme. È possibile, pertanto, che alla base della scelta di Ptolemaios non vi siano tanto motivazioni di ordine economico, quanto di prestigio sociale, giacché l'esenzione dal versamento di quote previste per la partecipazione a banchetti in onore di divinità e il godimento di doppie porzioni erano usualmente concessi in funzione distintiva, come riconoscimento dell'onore derivante da particolari *performances* o dalla prestazione di servizi alla comunità²⁷¹.

Se, ad ogni modo, dal testo precedente si evince la responsabilità dell'agoranomo nel fornire legna per un banchetto, un caso in cui probabilmente

loro immediati sottoposti, *procuratores* e magistrati civici), in particolare dalla fine del III sec., vd. KEENAN, *The names Flavius and Aurelius*, pp. 44 ss., che riconduce il fenomeno all'assunzione del gentilizio imperiale (Valerius era il *nomen* degli imperatori da Diocleziano a Costantino); per l'ambito militare cf. RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 56.

²⁶⁸ H.C. YOUTIE, 'The kline of Sarapis', *HThR* 41 (1948), pp. 9-29. Lo studioso pensa ad Arsinoe o a Menfi, entrambe dotate di un Sarapeion, perché più vicine a Karanis rispetto a Ossirinco, troppo distante dal villaggio perché il padre di Ptolemaios possa portare i rifornimenti di legna su un asino.

²⁶⁹ Il totale è dato da ventiquattro dracme previste per l'altrimenti ignoto σιωπητικός (che Youtie mette in relazione con i σιγητάι attestati per via epigrafica, ritenendolo una sorta di «tassa del silenzio» per gli iniziati ai misteri di Serapide) più ventidue dracme per il τόπος, forse indicante il posto a sedere al banchetto.

²⁷⁰ Ptolemaios scrive al padre, infatti, per chiedergli di portare la legna, promettendogli di rimborsarlo.

²⁷¹ YOUTIE, *The kline*, ricorda il prestigio derivante da simili concessioni in altre zone ellenofone, egiziane e non, ma enfatizza anche il vantaggio economico – in realtà piuttosto scarso – che deriverebbe a Ptolemaios.

è attestato un agoranomo nell'esercizio delle proprie funzioni è costituito da un insieme di documenti, a loro volta provenienti da Karanis e risalenti all'inizio del III secolo²⁷². Si tratta di sei ricevute per l'avvenuta distribuzione di frumento ad opera dei sitologi di Karanis, sottoscritte dall'agoranomo Kastor. Il fatto che si tratti di un magistrato in carica non è, a rigore, certo, in quanto nelle sottoscrizioni il titolo è sempre abbreviato ἀγορανομ(); ad ogni modo, il coinvolgimento di agoranomi in carica nella gestione della distribuzione di frumento è attestato, oltre che in altre zone dell'impero, anche in Egitto nello stesso periodo, come notato dall'editore²⁷³.

Un caso certo di agoranomo in carica è documentato da SPP XX 30, 10 s., una ricevuta di restituzione di prestito del 230 d.C. proveniente da Arsinoe; Aurelius Amatios *alias* Eudaimon, ἔναρχος ἀγορανόμος e βουλ(ευτής) della città degli Arsinoiti, compare come tramite dell'omologia.

Del «lungo periodo» di vacanza della carica di agoranomo abbiamo notizia da P.Oxy. X 1252 *verso*, 12 ss. (288-95 d.C.) e da P.Oxy. XIV 1642 *verso*, 45 (289 d.C.)²⁷⁴: come notato da Lewis, tale vacanza può essere interpretata come una misura relativa alle difficoltà della seconda metà del III secolo e la restaurazione della carica di agoranomo, insieme a quella di euteniarca, ad opera del prefetto Valerius Pompeianus (P.Oxy. X 1252 *verso*) può forse essere ricondotta alla politica diocleziana di fine secolo.

Eutheniarches: Tale magistrato, responsabile dell'approvvigionamento alimentare cittadino e militare, non è attestato in età tolemaica; la prima occorrenza risale al 111 d.C. e solo alla fine del II secolo sono documentate sue funzioni municipali²⁷⁵. Il titolo di εὐθηνιάρχης è noto a partire dal 199 d.C.: nei documenti anteriori compare un funzionario definito ὁ ἐπὶ τῆς εὐθηνίας oppure ὁ πρὸς τῇ εὐθηνίᾳ²⁷⁶. È frequente nella documentazione la combinazione, talvolta

²⁷² SB VI 9432a, 7; 9432b, 8-9; 9432c, 8; 9432d, 9; 9432e, 9; 9432f, 8 (214^p). Per la datazione vd. l'*ed.pr.* in O.M. PEARL, 'Short texts from Karanis', *Aegyptus* 33 (1953), pp. 3-29, qui pp. 9 ss.

²⁷³ In P.Oxy. VII 1031 (228^p) un *ex archiereus* e un *agoranomos* sono scelti dalla *boule* per la distribuzione di frumento.

²⁷⁴ In P.Oxy. X 1252 *verso* la vacanza riguarda anche la carica di euteniarca in combinazione con quella di agoranomo.

²⁷⁵ SPP XXII 94; P.Oxy. XII 1417. Il sostantivo εὐθηνία (= *annona*) è attestato tra il 61-63^p (P.Heid. IV 339, 11) e il 468^p (P.Gen. IV 182, 13).

²⁷⁶ Un'altra espressione verisimilmente equivalente è la *προστασία εὐθηνίας*, P.Tebt. II 397, 14 = M.Chr. 321 (153^p), significativamente variata in *προστασία τῆς εὐθηνιαρχ[ία]ς* in SPP XX

marcata dalla congiunzione καί, della supervisione dell'*euthenia* con altre magistrature²⁷⁷. Si è, dunque, pensato che l'euteniarchia, lungi dall'essere una magistratura stabile, fosse una carica assegnata in momenti di difficoltà di approvvigionamento, in genere ad altri magistrati (in questo caso, Braunert ritiene che non si possa parlare di accumulazione di *archai*)²⁷⁸; diversamente, Oertel interpretava l'euteniarchia come una magistratura stabile istituita nelle metropoli secondo il modello alessandrino²⁷⁹. Le perplessità circa la natura permanente o meno della carica di euteniarca derivano, però, non solo dalla sua frequente combinazione con altre magistrature, bensì soprattutto dalla notizia che ad Ossirinco essa restò vacante per molto tempo, probabilmente tra il 257 e il 287 d.C., quando venne esercitata da ginnasiarchi; l'euteniarchia fu poi ripristinata dal prefetto Valerius Pompeianus (287-80) tra il 287 e il 288, forse in linea, secondo l'interpretazione proposta da Lewis, con la politica di 'restaurazione' diocleziana²⁸⁰. Lewis ha ipotizzato che l'assenza di euteniarchi corrispondesse ad una «expense-saving measure in the economic distress of the mid-third century»²⁸¹; ci si può chiedere se si tratti effettivamente di una misura consapevole presa dall'alto per arginare le difficoltà economiche o se, piuttosto,

58, 5 = V 7 (Ermopoli, 265^p), quando il titolo di euteniarca era ormai diffuso per designare il magistrato municipale: vd. LEWIS, *ICS*³, s. v.

²⁷⁷ Nel commento a P.Tebt. II 397, 14 gli edd. sospettavano che la presenza di καί indicasse il rivestimento contemporaneo di diverse magistrature; ciò è verisimile in alcuni casi (vd. ad. es. P.Oxy. VI 908 (199^p), 15 ss.: τοῖς ἐγυμνασιάρ[χαις] καὶ εὐθηνιάρχαις τῆς αὐτῆς | [Ἵ]ρυγγειτῶν πόλεως), ma che ciò non sia sempre sicuro sembra dimostrarlo l'esempio di O.Mich. I 94 (Arsinoite, II^{ex}), il documento che ha restituito la titolatura a nostra conoscenza più completa di L. Sett. Aur. Posidonios, qui definito εὐθηνιαρχήσαν|τι καὶ ἀγορανομήσαντι καὶ | ἐξηγητεύσαντι γενόμενος | ὑπομνηματογράφος (negli altri docc. non è usata la congiunzione καί).

²⁷⁸ JOHNSON, *Roman Egypt*, p. 19, seguito da BRAUNERT, *Binnenwanderung*, pp. 231 s.

²⁷⁹ OERTEL, *Die Liturgie*, pp. 341 ss.

²⁸⁰ N. LEWIS, 'Noήματα λέγοντος', *BASP* 7 (1970), pp. 109-15, qui pp. 113 s. Lewis preferisce in via speculativa tale ipotesi alla possibilità che la reintroduzione dell'euteniarchia sia sintomo di una migliorata situazione economica nella metropoli. Del «lungo periodo» di assenza di euteniarchi ed agoranomi dà notizia P.Oxy. X 1252 verso, 12 ss. (288-95^p) (cf. per gli agoranomi P.Oxy. XIV 1642, 14 ss., 289^p); sappiamo, inoltre, da P.Erl. 18, 8 ss. che nel 248^p la carica di euteniarca fu assunta da ginnasiarchi per nove mesi; la combinazione con la ginnasiarchia è testimoniata anche da P.Oxy. XXXVIII 2854 (248^p); cf., inoltre, già P.Oxy. VI 908 (199^p), accordo tra Sarapion, ex euteniarca (?), e cinque γυμνασιάρχαι καὶ εὐθηνιάρχαι. WEGENER, *The BOYLH*, p. 20 n. 32, nota che da P.Oxy. X 1252 verso, 12 ss., si sa che ad Ossirinco verso la fine del III sec. è il *tagma* dei ginnasiarchi ad occuparsi della nomina di euteniarchi, probabilmente poiché, essendo stata l'*eutheniarchia* precedentemente rivestita da ginnasiarchi, non c'era un *tagma* di euteniarchi.

²⁸¹ *BASP* 7 (1970), p. 114.

tale periodo di vacanza sia stato una conseguenza all'impossibilità di fatto di reperire candidati per l'euteniarchia, probabilmente a causa della particolare responsabilità, oltre che onerosità, connessa alla sua funzione. Una testimonianza in tal senso è offerta da un documento di Ossirinco, in cui Septimius Eudaimon, ginnasiarco e *buleuta* della metropoli, si rivolge all'ex ginnasiarco e pritane Aur. Pasion *alias* Apollonios per rifiutare l'incarico di euteniarca per il quale era stato nominato dalla *boule* nello stesso giorno, attraverso la regolare procedura dell'ἔκστασις τῶν ὑπαρχόντων (= *cessio bonorum*)²⁸². Diversamente da altre *archai*, infatti, sembra che l'euteniarchia abbia conservato sempre le sue funzioni originarie relative all'approvvigionamento: nei pochi documenti in cui sono attestati euteniarchi nell'esercizio dei loro compiti, infatti, questi ultimi concernono l'approvvigionamento e la gestione dei beni alimentari. Un caso significativo è rappresentato da un accordo, proveniente da Ossirinco e risalente al 199 d.C., tra l'euteniarca Sarapion *alias* Horion ed altri cinque euteniarchi per l'equipaggiamento di altrettante panetterie (ἄρτοκοπεῖα), il rifornimento di fieno e orzo, fino a venti artabe al giorno, per gli animali da trasporto in sei fattorie (ἐργαστήρια) e la supervisione (χορηγία) di tali *ergasteria*²⁸³. È interessante che già in tale data sia attestata una connessione tra ginnasiarchia ed euteniarchia, poiché i cinque euteniarchi con cui Sarapion *alias* Horion stipula l'accordo sono contemporaneamente ginnasiarchi (due sono anche ex *esegeti*). Dal documento sembra che ogni euteniarca fosse in carica per un mese, cosicché gli editori hanno convincentemente ipotizzato che la nomina delle magistrature in un anno venisse, in questo periodo, gestita per semestri, con un magistrato al mese²⁸⁴; è noto che nel III secolo le cariche mensili venivano divise tra più magistrati, anche uno al giorno²⁸⁵. Drecoll crede di poter trovare in tale documento un supporto all'ipotesi di un *kontrollierender eutheniarches*, non altrimenti attestato, che lo studioso mette in relazione con la προστασία τῆς εὐθηνιαρχίας attestata in SPP XX 58²⁸⁶.

Quanto alle titolature, resta netta la preminenza dell'euteniarchia in combinazione con altre magistrature rispetto ai rari casi di attestazione del solo

²⁸² P.Oxy. XXXVIII 2854 (284^p).

²⁸³ P.Oxy. VI 908.

²⁸⁴ P.Oxy. VI 908, 18-21 e introd. Gli edd. hanno addotto il parallelo di C.P.Herm. 7 (= SPP XX 58, III^p), in cui sono attestati dieci ginnasiarchi contemporaneamente attivi a Ermopoli, ricordando che per lo stesso periodo ad Atene sono noti ginnasiarchi con cariche sia annuali sia mensili, e che queste ultime venivano talvolta divise tra più magistrati.

²⁸⁵ Vd. LEWIS, *ICS*³, s. νν. ἀγορανόμος, ἀρχιερεύς, γυμνασίαρχος, ἐξηγητής, εὐθηνιάρχης, κοσμητής.

²⁸⁶ DRECOLL, *Die Liturgien*, p. 98; cf. *supra*, n. 00.

titolo di euteniarca; quasi per tutte le carriere prevalgono le occorrenze alessandrine. La combinazione *exegetes* – *eutheniarches* conta dieci casi in totale (cinque dei quali con in aggiunta il titolo di *kosmetes*) ad Alessandria, uno ad Antinoe e due in capitali di nòmo²⁸⁷; tutte alessandrine le nove attestazioni di *kosmetes* – *eutheniarches* (cinque, come si è detto, anche col titolo di *exegetes*)²⁸⁸, così come le cinque occorrenze di *agoranomos* – *eutheniarches*²⁸⁹. Diversamente, sono da ricondurre a magistrati metropolitani le due occorrenze di *archiereus* – *eutheniarches*²⁹⁰ e le undici attestazioni di *gymnasiarchos* – *eutheniarches* (la percentuale è falsata dal fatto che nove si riferiscono alla stessa persona)²⁹¹.

Nella documentazione arsinoitica di III secolo non sono attestati euteniarchi in carica, ma solo cinque ex magistrati²⁹². Il titolo di ex euteniarca, inoltre, non compare mai in combinazione con quello di *buleuta* di Arsinoe; diverso è il caso per ex euteniarchi e *buleuti* di Alessandria, occorrenti in quattro documenti di questo periodo provenienti dall’Arsinoite²⁹³.

²⁸⁷ Alessandria: O.Mich. I 94 (Arsinoite, II^{ex}); P.Harrauer 35, 44 ss. e 52 ss. = P.Leit. 8; PSI VI 705, 1 (Ossirinco, III^p); SPP XX 50, 22 s.; in combinazione col titolo di *kosmetes*: P.Flor. III 382, 75 ss. (Ermopoli, 223/3^p); P.Oxy. XII 1412, 1 ss. (ca. 284^p); P.Oxy. L 3568, 1 ss. (ca. 273/4^p); Pap.Agon. 1, 10 ss. (Ossirinco, ca. 273/4^p); Pap.Agon. 8, 1 ss. (Ossirinco, 273^p?); in combinazione col titolo di *agoranomos*: P.Mil. II 63, 1 ss. (Arsinoite, III^p); O.Mich. I 94 (Arsinoite, II^{ex}), riferito al Posidonio noto dall’archivio di Eronino, altrove indicato senza il titolo di ex esegeta. Antinoe: P.Stras. VI 594a, 2 s. Metropoli: P.Lips. I 5, 9 s. = M.Chr. 171 II (Ermopoli, 293^p); P.Köln I 55 recto, 2 ss. (Cinopolite?, 238-44^p). Incerto: SB XVI 13063, 5.

²⁸⁸ BGU XV 2459, 4 s. = P.Turner 42 (Ossirinco, III^p); P.Berl.Leihg. I 23, 4 ss. (Teadelphia, 252^p); P.Oxy. XXXIV 2723, 1 ss. (III^p); PSI XII 1252, 3 ss. (Ossirinco, III^p); per la combinazione col titolo di *exegetes* vd. n. prec.

²⁸⁹ BGU II 578, 9 s. (Arsinoite, 189^p); P.Oxy. XLIII 3131, 5 ss.; PSI XII 1255, 6 s. (Ossirinco, III^p) e P.Stras. III 143, 3 ss. = SB V 8258 (II^{ex}-IIIⁱⁿ), entrambi riferiti al Posidonio noto dall’archivio di Eronino (in O.Mich. I 94 definito anche ex esegeta); per la combinazione col titolo di *exegetes* vd. *supra*, n. 00.

²⁹⁰ P.Lund. VI 8 *recto*, 1 ss., e 9 *recto*, 1 ss. (Herakleopolis); P.Amh. II 124, 22 (dubbio).

²⁹¹ P.Oxy. VI 908, 15 ss. (199^p); SPP XXII 94, 1 s.; tutti in riferimento ad Aur. Korellios Alexandros, attivo a Ermopoli negli anni Sessanta del III sec.: SPP V 57, 3 ss.; 58, 2 ss.; 61, 2 ss.; 62, 2 ss.; 63, 2 ss.; 64, 2 ss.; 92, 2 ss.; 94, 14 ss. Cf. anche P.Oxy. XXXVIII 2854 per un ginnasiarco nominato all’euteniarchia, che, però, rifiuta l’incarico ricorrendo alla *cessio bonorum*. Incerto: P.Oxy. XII 1418, 14 ss.

²⁹² Vd. tabella degli euteniarchi in appendice.

²⁹³ O.Mich. I 94 (197-); P.Berl.Leigh. I 23 (Teadelphia, 252^p); CPR VII 35 (III^p); P.Mil. II 63 (III^p).

Archiereus. Col titolo di ἀρχιερεύς si fa qui riferimento al corrispondente magistrato municipale²⁹⁴. Tale precisazione è necessaria in quanto questo termine in Egitto designava più cariche, a livelli diversi della scala amministrativa. Se la pluralità di *archiereis* è un dato certo, tuttavia, l'ambiguità dell'uso del termine nella documentazione di età romana, spesso in titolature abbreviate, ha indotto gli studiosi a formulare ipotesi diverse sull'identificazione del numero dei funzionari e delle loro rispettive competenze²⁹⁵. Preisigke distingueva tre cariche principali²⁹⁶: a) un *archiereus* con vere e proprie funzioni religiose, dunque un *Oberpriester*, in senso letterale, di un tempio egizio, greco o romano; b) un magistrato civico, attivo nelle metropoli, con responsabilità concernenti i culti greci; c) un sovrintendente per le attività di culto a livello centrale, ἀρχιερεὺς Ἀλεξανδρείας καὶ Αἰγύπτου πάσης, attivo ad Alessandria e responsabile per l'intero territorio egiziano²⁹⁷. Anche la classificazione proposta più di recente da P. Glare è tripartita, ma in essa non rientra la prima carica considerata da Preisigke, attestata principalmente in epoca tolemaica²⁹⁸: la studiosa ritiene che le occorrenze del titolo *archiereus* siano riconducibili: a) al responsabile del culto imperiale; b) a magistrati municipali che rivestono un'*arche* onorifica; c) ad *archiereis* preposti al culto di divinità diverse dall'imperatore²⁹⁹. Secondo L. Capponi, invece, i primi due casi andrebbero riportati allo stesso funzionario³⁰⁰.

Una ricognizione della documentazione egiziana induce a supportare l'ipotesi di *archiereis* attestati in età romana a due livelli, centrale e municipale³⁰¹.

²⁹⁴ LEWIS, *ICS*³, s. v.

²⁹⁵ Vd. di recente MESSERER, *Corpus des papyrus*; per un resoconto sintetico vd. VANDORPE, *Identity*, p. 263.

²⁹⁶ Cf. OERTEL, *Die Liturgie*, pp. 335-38.

²⁹⁷ F. PREISIGKE, *Fachwörter*, s. v., 1-3; al n. 4 sono citati casi in cui il titolo *archiereus* è modificato da un genitivo indicante una diversa sfera di pertinenza (in contesti atletici e musicali, ἀ. ξύστου e ἀ. συνόδου; un soldato in SB I 4223, 9 (322^p)). W. OTTO, *Priester und Tempel im hellenistischen Ägypten. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte des Hellenismus*, I, Leipzig – Berlin 1905, pp. 134-37 si esprime a favore della valenza *reintitular* dell'*archiereus* del culto imperiale.

²⁹⁸ Cf. LEWIS, *The Compulsory Services*, s. v.

²⁹⁹ P. GLARE, *The Temples of Egypt: The Impact of Rome*, Diss. Cambridge 1993. Le attestazioni di *archiereis* cessano all'inizio del IV secolo: l'ultima attestazione di certa datazione di un *archiereus* risale al 303 d.C. (P.Princ. III 133, 2 s.: cf. LEWIS, *The Compulsory Services*, s. v.), di un ex *archiereus* al 309 d.C. (SB XVI 12289, 43: vd. BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, p. 54). La prima attestazione di funzioni municipali è del regno di M. Aurelio (SB I 176 = IG I 5, 1096).

³⁰⁰ CAPPONI, *Augustan Egypt*, p. 41.

³⁰¹ Cf. in part. la discussione di S. PFEIFFER, 'The imperial cult in Egypt', in C. RIGGS (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, pp. 83-100.

A livello centrale, la carica di *archiereus Alexandreae et totius Aegypti*, di rango procuratorio e, dunque, rivestita da cittadini romani, secondo un fortunato indirizzo di ricerca sarebbe stata istituita da Adriano, nell'ambito del processo di centralizzazione amministrativa da lui promosso; nel periodo anteriore, le sue funzioni sarebbero state prerogativa dell'*idios logos*³⁰². In tempi recenti, invece, l'ipotesi della sua introduzione nei primi decenni della conquista romana e di una sua possibile evoluzione in età adrianea ha riscosso il consenso degli studiosi³⁰³.

³⁰² G.M. PARÁSSOGLU, 'A prefectural edict regulating temple activities', *ZPE* 13 (1974), pp. 21-37, qui pp. 32-4, con rimandi alla bibliografia precedente; M. STEAD, 'The high priest of Alexandria and all Egypt', in *Pap. Congr.* XVI, pp. 24-31. La titolatura completa, restituita da SB XII 11236, 5 s. (Ossirinchiite o Arsinoite, *post* 138^p), è ἀρχιερεὺς τῶν θεῶν Σεβαστῶν καὶ τοῦ μεγάλου Σαράπιδος καὶ ἐπὶ τῶν κατὰ Ἀλεξάνδρειαν καὶ κατὰ Αἴγυπτον ἱερῶν; una variante è testimoniata da SPP XXII 66, 17-20, che K.J. RIGSBY, 'On the high priest of Egypt', *BASP* 22 (1985), pp. 279-89, qui p. 282, propone di leggere come di seguito, in base al parallelismo con la titolatura di Tib. Cl. Balbillus (I.Ephesos VII 3042, 50^p): θεῶν Σε|[|βαστ|]ῶν ἀρχιερεὶ καὶ τοῦ μεγάλου [Σαράπιδος τῶν] | [τε ναῶν τῶν] κατ' Ἀλεξάνδρειαν καὶ κατὰ Αἴγυπτον πᾶ|[|σαν ὄ]γτων καὶ ἁλῶν καὶ τεμενῶ[v. Cf. BL 2.2.167, 3.239, 8.483. Sono attestati, oltre all'idiologo, ulteriori alti funzionari che agiscono in sostituzione dell'*archiereus* (διαδεχόμενος *vel* διαδεξάμενος *vel* διέπων τὴν ἀρχιερωσύνην; διέπων τὰ κατὰ τὴν ἀρχιερωσύνην): BGU II 362, V 9 ss.; P.Achm. 8, 4 s. (Panopoli, ca. 197^p); P.Oxy. L 3567 (252^p); PSI IX 1069, 1 ss. (Ossirinco, 247/8^p); SB VI 9066, II 3 s. (Soknopaiou Nesos, 138-61^p); cf. PREISIGKE, *Fachwörter*, s. vv. διαδέχομαι, διέπω. Parte della critica ha riconosciuto negli alti funzionari attestati come sostituti dell'*archiereus* (Cl. Diognetus, ἐπίτροπος; Aur. Italicus, ἐπίτροπος οὐσιακῶν; Myro, κράτιστος = *vir egregius*) dei subordinati dell'idiologo: vd. S. DEMOUGIN, 'Archiereus Alexandreae et totius Aegypti: un office profane', in A. VIGOURT *et al.* (éd. par), *Pouvoir et religion dans le monde romain. En hommage à Jean-Pierre Martin*, Paris 2006, pp. 513-19, qui p. 516. Demougin lamenta ingiustamente la mancanza di bibliografia sull'*archiereus Alexandreae*, in particolare il fatto che l'ultima lista sia quella di G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres*, Paris 1982, p. 1086, senza conoscere PARÁSSOGLU, *A prefectural edict*.

³⁰³ RIGSBY, *On the high priest*, a partire dall'analisi di I.Ephesos 3042, ipotizza l'istituzione dell'*archiereus* di Alessandria da parte di Tiberio per il culto del *divus Augustus*, in età augustea è, però, da collocare C. Iulius Theon, ex *archiereus* e *hypomnematographos*, cui C. Tyrannius, prefetto d'Egitto tra il 7^p e il 4^p, aveva concesso con un editto di acquisire dal *logos* di Augusto terra nell'Ossirinchiite: vd. P.Oxy. XII 1434, 9-11 (107/8^p); l'attenzione su questa testimonianza è stata focalizzata da CAPPONI, *Augustan Egypt*, p. 41 e p. 202 n. 116. Come notato dagli editori (comm. al r. 10), benché il titolo di *archiereus* non abbia qui specificazioni, si può supporre che si tratti dell'*a. Alexandreae et totius Aegypti*, in base al nome di C. Iulius Theon, verisimilmente cittadino romano, che peraltro era stato anche *hypomnematographos*, titolo probabilmente alessandrino (vd. *supra*); cf. S. O'NEILL, *The Emperor as Pharaoh*, Diss. Cincinnati 2011. Opportunamente PFEIFFER, *The imperial cult*, pp. 85 s. nota che nelle altre province gli *archiereis* erano stati istituiti da Augusto con responsabilità concernenti il culto imperiale (cf. in part. RIGSBY, *On the high priest*, p. 284 n. 20, e DMITRIEV, *City government*, p. 233 n. 77, con rimandi bibliografici). In base al confronto con le altre realtà provinciali, rispetto alle quali in Egitto

Controversa è anche la determinazione della sfera di competenze dell'*archiereus* di Alessandria, le cui responsabilità nella gestione del culto imperiale sono state negate da parte della critica, in quanto non esplicitamente attestate nella documentazione egiziana, a favore del profilo di un funzionario amministrativo a livello centrale³⁰⁴; più di recente, si è sostenuta una rivalutazione delle competenze di questo funzionario concernenti il culto, rispetto alle quali le responsabilità amministrative apparirebbero un'aggiunta seriore³⁰⁵. Secondo tale linea interpretativa, dall'*archiereus* centrale dipenderebbero gli *archiereis* municipali, responsabili del culto imperiale e degli altri culti a livello regionale. Un simile modello, ossia un'articolazione della gestione delle attività culturali tra un funzionario centrale di alto rango e suoi 'sottoposti' sembra rispondere alle poche informazioni in nostro possesso, che attestano un *archiereus* ad Alessandria, la cui titolatura lo definisce responsabile del culto dell'imperatore e di Sarapis, nonché della gestione delle altre attività culturali dell'intero territorio egiziano e dei colleghi sacerdotali, e singoli *archiereis* a livello municipale, preposti al culto imperiale (ἄ. κυρίων Σεβαστῶν), di singoli imperatori *divr*³⁰⁶ o di altre divinità, ma anche gestori delle attività dei templi del nòmo. Tuttavia tale schema di 'dipendenza' va sfumato tenendo conto della perdita di specializzazione delle *archai*, evidente nel III secolo.

Inoltre, le prerogative 'gestionali' dell'*archiereus* di Alessandria sembrano emergere dal ben noto registro di conti del tempio di Giove Capitolino ad

sarebbe più diffusa la *emperor worship* del vero e proprio culto dell'imperatore in vita, lo studioso sostiene la tesi (già di U. WILCKEN, *Grundzüge*, p. 127 e ripresa recentemente da CAPPONI, *Augustan Egypt*, p. 41) dell'introduzione dell'*archiereus* di Alessandria in età augustea e ritiene che le sue competenze amministrative, le uniche testimoniate dai papiri, si fossero aggiunte rispetto a quelle originarie sul culto imperiale, come confermerebbe la titolatura di ἀρχιερεὺς καὶ ἐπὶ τῶν ἱερῶν.

³⁰⁴ In part. F. DUNAND, 'Culte royal et culte impérial en Égypte : Continuités et ruptures', in G. GRIMM, H. HEINEN, E. WINTER (hrsg. von), *Das römisch-byzantinische Ägypten. Akten des Internationalen Symposions* (Trier, 26-30 September 1978), Mainz 1983, pp. 47-56; DEMOUGIN, *Archiereus Alexandriae*, cf. DMITRIEV, *City Government*, p. 233.

³⁰⁵ In part. PFEIFFER, *The imperial cult*, ha insistito sulla responsabilità dell'*archiereus* di Alessandria in merito all'*emperor worship* (vd. *supra*, n. 00). Secondo RIGSBY, *On the high priest*, p. 280 s., in età adrianea ebbe luogo un ampliamento delle sue competenze per la supervisione di ogni pratica culturale, anche quelle diverse dal culto imperiale, cui sarebbe corrisposta l'introduzione del culto di Sarapis nella titolatura.

³⁰⁶ Vd. ad es. P.Amh. II 124, in cui sono citati l'ἄ. Ἀδριανοῦ e l'ἄ. Φαυστίνης oltre all'ἄ. Σεβαστῶν.

Arsinoe³⁰⁷. Incaricati di tenere la contabilità templare sono degli *epimeletai*, liturghi eletto dalla *boule*; la sezione meglio conservata del documento è a cura dell'*epimeletes* Aur. Isidoros *alias* Serenos, che afferma in più casi di attenersi alle direttive della *boule* stessa. In un *epistalma* inviatogli dagli *archontes* e dalla *boule* di Arsinoe, tuttavia, gli viene raccomandato di «avere davanti agli occhi gli ordini di Aurelius Italicus, l'egregio *procurator usiacus* e vicario dell'*archiereus* (centrale)»³⁰⁸. Come si vedrà, mentre l'*editor princeps* Wilcken riteneva che tali ordini fossero stati emanati da Aurelius Italicus in qualità di *procurator usiacus*, in base al contesto è preferibile pensare che egli agisse nella funzione di sostituto dell'*archiereus* di Alessandria³⁰⁹.

La competenza meglio attestata dell'*archiereus* di Alessandria concerne l'ammissione di nuovi sacerdoti nei collegi; per quest'ultima era necessaria l'*eiskrasis*, ossia una verifica del possesso dei requisiti (tra i quali l'avvenuta circoncisione) per diventare *hiereis*, in ragione dei privilegi fiscali di cui i sacerdoti godevano, in quanto esenti da alcune tasse e liturgie e con accesso privilegiato alla terra templare³¹⁰. La procedura, già analizzata da Grenfell e Hunt, prevedeva in una prima fase il coinvolgimento di funzionari a livello di nòmo, in particolare dello *strategos* (o di suoi delegati), e in una seconda fase quello dell'*archiereus* centrale, cui veniva indirizzata la lettera in cui si dichiarava il possesso dei prerequisiti, che egli doveva poi esaminare in presenza del candidato; tale prassi è attestata fino al primo ventennio del IV secolo, ossia, in pratica, finché sono noti *archiereis* dai papiri egiziani³¹¹. Unicamente da testi

³⁰⁷ BGU II 362 (215/6^p)

³⁰⁸ BGU II 362, fr. 2, pag. 5, rr. 8-11: πρὸ ὀφθαλμῶν | θέμενος [τ]ὰ κελευσθέντα ὑπὸ Αὐρη[λίου] Ἰταλικοῦ | τοῦ κρατίστ[ο]υ ἐπιτρόπου τῶν οὐσιακῶ[ν] διαδεχομ(ένου) (ed.: διαδεχομ(ένου)) | [τῆ]ν ἀρχιερ[ωσ]ύνην.

³⁰⁹ Vd. *infra*.

³¹⁰ BUSSI, *Ἐπίκρισις ed εἴσκρισις*, pp. 147 ss., con appendici; EAD., 'Le statut des prêtres en Égypte romaine: aspects économiques et sociaux', *RD* 83 (2005), pp. 337-54; T.M. HICKEY, 'Writing histories from the Papyri', in R.S. BAGNALL (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, pp. 495-520; cf. CLARYSSE, *Egyptian temples*. Bussi e Hickey pongono l'accento sulle pratiche endogamiche che accomunavano i sacerdoti agli altri gruppi privilegiati coinvolti nella gestione municipale.

³¹¹ P.Tebt. II 252, p. 59; cf. A.J. CONNOR, *Temples as Economic Agents in Early Roman Egypt. The Case of Tebtunis and Soknopaiou Nesos*, Diss. Cincinnati 2014, pp. 328 s. Che il responsabile dell'esame dei requisiti fosse l'*archiereus* di Alessandria si desume dai documenti, tutti datati tra il II e il IV secolo, anche quando non è citata la sua titolatura completa, grazie alla presenza degli appellativi κράτιστος (lat. *vir egregius*) o διασημότατος (lat. *vir perfectissimus*), propri di funzionari dell'ordine equestre, e al confronto coi paralleli: Claudius Agatokles,

arsinoitici sono note anche ricevute per il pagamento dell'εἰσκριτικόν, probabilmente una tassa d'ingresso pagata *una tantum* dai sacerdoti una volta superata la procedura di *eiskrasis*³¹²; del pagamento dello στεπτικόν per la nomina di un *archiereus* tratta un testo di III secolo di provenienza ignota³¹³.

Quanto agli *archiereis* civici, noti a partire dal II secolo, essi non sono frequentemente attestati nell'esercizio delle loro funzioni, poiché il titolo di *archiereus* è indicato in forma preteritale a scopo onorifico, come per le altre *archai*³¹⁴; quando ciò avviene, i compiti per i quali sono citati rientrano nella gestione municipale piuttosto che in attività di culto. Gli *archiereis* nel III secolo risultano coinvolti nell'organizzazione di agoni e *festivals*, ma tale competenza non appare una loro esclusiva, in quanto spesso agiscono insieme ad altri magistrati³¹⁵.

ἀρχιερεὺς καὶ ἐπὶ τῶν ἱερῶν in SPP XXII 51, 16 (Soknopaiou Nesos, 146^p) e ὁ ἀρχιερεὺς καὶ ἐπὶ τῶν ἐν Αἰγύπτῳ ἱερῶν in BGU XII 2216, 26 s. (Soknopaiou Nesos, 156^p); Ulpius Serenianus, ἀρχιερεὺς καὶ ἐπὶ τῶν ἱερῶν in BGU I 347, 13 (Arsinoite, 171^p) e W.Chr. 76, 15 s. (Menfi, 171^p), κράτιστος ἀρχιερεὺς in W.Chr. 76, 1 s. (un Ulpius Serenianus κράτιστος ἀρχιερεὺς è citato in un analogo documento più tardo, BGU XV 2470, 8, Arsinoite, 192/3^p, e un Serenianus compare senza titolo in un testo anteriore, P.Tebt. II 291, 36 s. (Tebtynis, 162^p)); Salvius Iulianus, ἀρχιερεὺς καὶ ἐπὶ τῶν ἱερῶν in BGU I 82, 9 s. (Arsinoite?, 185^p) e SB XXVIII 17039, 13 (Soknopaiou Nesos, 185^p); probabilmente il *procurator usiacus* Sabinianus, delegato all'*archiereia* (διαδεχο(μ)ένου) τὰ κα[τὰ τὴν] ἀρχιερευσίην) se il suo nome è leggibile in SB XX 14387, 9 s. e se, come ragionevolmente propone S. DARIS, 'Minima geographica', *CE* 62 (1987), pp. 228-33, qui p. 230, va identificato con il Sabinianus διαδεχόμενος τὴν ἀρχιερωσύνην di P.Oxy. L 3567, 23 s., che approva una pratica di circoncisione del 221^p; Annius (?) Antoninus, κράτιστος διέπων τὴν ἀρχιερωσύνην (P.Oxy. L 3567, 1; 252^p). Il nome dell'*archiereus* è omissso in P.Tebt. II 292, 27 (189/90^p; appellativo κράτιστος) e PSI V 454, 23 (Ossirinco, 320^p; appellativo διασημότατος); incerti SB XVIII 13129-30 (207/8^p). Cf. la lista di PARÁSSOGLU, *A prefectural edict*, con le integrazioni di DARIS, *Minima geographica*.

³¹² Per il III sec.: SPP XXII 143 (Soknopaiou Nesos, 201^p); SB XXII 15343 (Soknopaiou Nesos, 201^p); VI 8980 (Soknopaiou Nesos, 205^p). Non è certo, in realtà, che non si trattasse di una tassa annuale (cf. P.J. SIJPESTEIJN, 'P.Bon. I 33: a republication', *BASP* 30 (1993), pp. 61 s.), ma il riferimento all'*eiskrasis* e il parallelo con lo στεπτικόν, pagato dai magistrati al momento della loro incoronazione, inducono ad escludere tale ipotesi; vd. CAPPONI, *Augustan Egypt*, p. 94, che considera l'*eiskritikon* la tassa per l'assunzione del rango sacerdotale e il τελεστικόν quella per l'avanzamento nella gerarchia (cf. PREISIGKE, *Fachwörter*, s. v.).

³¹³ P.Leid.Inst. 55 verso = P.Lugd.Bat. XXV 55, che sembra trattare del pagamento dello *steptikon* anche per l'*exegeteia*.

³¹⁴ Non sempre, inoltre, gli *archiereis* in carica sono menzionati nell'esercizio delle loro funzioni: cf. il caso di P.Amh. II 124 (*supra*).

³¹⁵ I casi citati da DRECOLL, *Die Liturgien*, p. 104 in merito all'organizzazione di agoni da parte degli *archiereis* attestano, in realtà, situazioni di questo genere. In P.Oslo III 85 = Pap.Agon. 8 (Ossirinco, 273^p) gli organizzatori dell'agone capitolino afferiscono entrambi alla sfera culturale

Nei testi arsinoitici datati o databili con sicurezza al III secolo non è mai citato un *archiereus* in carica nell'esercizio delle sue funzioni³¹⁶. Una possibile eccezione è la menzione di un *archiereus* in P.Berl.Cohen 6, 3, un frammento assegnato dall'editore alla fine del II o all'inizio del III secolo, che conserva due testi scritti da mani diverse³¹⁷: il primo è un modello di ricevuta per il pagamento della tassa per l'ἔϊσκρισις ἱερῶν, il secondo è una ricevuta per una tassa ignota e per il φόρος βωμῶν, il «contributo per gli altari», redatta dall'*archiereus* Stotoetis figlio di Stotoetis nipote di Stotoetis, il cui nome fa escludere che si tratti di un funzionario alessandrino. La responsabilità di un *archiereus* municipale nella riscossione di una tassa templare non desta sorpresa. Per il resto, sono noti ex *archiereis*: sono menzionati in due petizioni concernenti *biblidia*³¹⁸; fanno parte di commissioni nominate dalla *boule* ἐπὶ ὄξους ἀννώνης e per la richiesta di grano per la semina³¹⁹; sono eletti dalla *boule* come μεριδάρχαι³²⁰; vengono nominati *bibliophylakes enkteseon* e *dekaprotoi*, firmano ricevute per contribuzioni in natura³²¹. Spesso ex *archiereis* compaiono in atti privati: come

(l'ἄ. ζύστου e lo ζυστάρχης), ma in P.Oxy VII 1025 = W.Chr. 493 (Euergetis, III^p) i magistrati coinvolti nell'organizzazione di una festa per il genetliaco di Crono sono di vario tipo: nell'ordine, ex ginnasiarco e pritane in carica, ex esegeta, *archiereus*, cosmeta. Poiché P.Oslo III 85 risulta, inoltre, indirizzato alla *kratiste boule* al r. 27, si può supporre che entrambi i funzionari agissero per conto del Consiglio.

³¹⁶ L'unica occorrenza certa di un *archiereus* in carica in un documento arsinoitico del III secolo è Aur. Diogenes, *enarchos archiereus*, citato nel noto registro di conti del tempio di Giove Capitolino conservato in BGU II 362 (XII 3), dove, però, è citato solo il suo nome e la somma versata (un talento d'argento).

³¹⁷ Il titolo è qui indicato per esteso: è certo, dunque, che non sia in forma preteritale. Sul papiro vd.

F. MITTHOF, 'Urkundenreferat 2007 (1. Teil)', *APF* 54 (2008), pp. 266-98, qui p. 268; G. NACHTERGAEL, rec. a P.Berl.Cohen, *CÉ* 83 (2008), pp. 338 s.

³¹⁸ P.Tebt. II 608 descr. (Tebtynis, 251/2^p); P.Diog. 17 (Arsinoite, II-III^p).

³¹⁹ P.Tebt. II 403, 5 s. (vd. F. MITTHOF, *Annona militaris. Die Heeresversorgung im spätantiken Ägypten. Ein Beitrag zur Verwaltungs- und Heeresgeschichte des Römischen Reiches im 3. bis 6. Jh. n. Chr.* (Pap. Flor. XXXII 1-2), Firenze 2001, pp. 335 s. e 579); P.Flor. I 21 (Arsinoite, 239^p).

³²⁰ P.Louvre I 38, 2-5 (Soknopaiou Nesos, 216/7^p).

³²¹ P.Lips. I 83, 4 (Soknopaiou Nesos, 257^p) e BGU VII 1611, 3 s. e 10 (Filadelfia, 283^p); P.Mich. IX 542, 1 s. (Karanis, III^p).

proprietari terrieri in registri fiscali³²², in documenti di affitto³²³ e di compravendita fondiaria³²⁴.

Anche per l'*archiereia* è attestata la divisione della carica tra più persone nello stesso anno, espressa attraverso la formula ἐν μέρους premessa al titolo³²⁵, così come è nota la possibilità, per un erede di un magistrato deceduto prima del tempo, di terminare il mandato al posto del defunto³²⁶.

È noto da un documento del 249 d.C., SB V 7634, che erano eleggibili anche liberti; P.Amh. II 82, assegnato alla fine del III o all'inizio del IV secolo, fornisce l'attestazione di un ex *archiereus* che protesta per essere stato nominato in sua assenza dalla *boule* come segretario ufficiale davanti al tribunale del prefetto benché inesperto nella scrittura; tale documento, tuttavia, piuttosto che suggerire che l'alfabetizzazione non fosse un requisito per la nomina alla *archiereia*, va ricondotto alle difficoltà in questo periodo di reperire candidati adatti, come è evidente dagli altri casi di buleuti e/o magistrati *agrammatoi* noti all'inizio del IV secolo³²⁷.

2.2.2.1 Un ordine ricorrente nelle titolature? Il problema della gerarchia tra le magistrature.

L'utilità dei dati prosopografici è di grande rilievo per lo studio del rapporto tra *boule*, magistrature e liturgie, giacché, a causa della mancanza di verbali di

³²² BGU II 362, *passim* (Arsinoite, 215^p); II 573, 2 (Arsinoite, III^p); II 576, 17 (Arsinoite, II-III^p); VII 1623, 5 (Filadelfia, III^p); PSI Congr. XX 12, 13 (Arsinoe, II-III^p); P.Yale III 137, 16 e 17 (Filadelfia, 216/7^p).

³²³ Aur. Valerius (?), ex *archiereus* della città degli Arsinoiti, è destinatario di un'offerta di affitto in P.Gen. I 78, 1 s. (Arsinoe?, III^p?); Peloros ex *archiereus* subaffitta terreno in CPR I 244, 5 (Arsinoite, II-III^p).

³²⁴ P.Hamb. I 14, 10 (Arsinoite, 209/10^p), su cui cf. *infra*, cap.4.1.

³²⁵ P.Flor. I 21, 1 s. (Arsinoite, 239^p). Per la collegialità della carica vd. LEWIS, *ICS*³, s.v.

³²⁶ Non c'è ragione di pensare, come fa PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes*, seguito da DEMOUGIN, *Archiereus Alexandreae*, p. 518 e CONNOR, *Temples as Economic Agents*, p. 333, che il titolo di ἀνταρχιερέυς (SB VI 9016, I 1 e II 1, Koptos, 160^p; P.Oxy. XLII 3026, 19, 165^p) indicasse un aiutante dell'*archiereus*: esso designava con ogni probabilità un erede che sostituiva un *archiereus* deceduto prima di portare a termine il suo mandato, come ha dimostrato D. Hagedorn per ἀντεξηγητής/-εύσας (vd. P.Hamb. IV 274-75, pp. 180 s.); lo stesso si può assumere per le attestazioni del prefisso ἀντί premesso ad altri titoli magistratuali, anche in forma preteritale: ἀνταρχιδικαστής (P.Oxy. XLIII 3131, 2; PSI X 1105, 5 e 19; XII 1255, 3; SB XXIV 16251, 3 s., 7 e 15); ἀντάρχων (Pap.Agon. 3, 20 e 23; 4, 22; P.Oxy. VI 907, 21); ἀντιγυμανσίαρχος (P.Lund. IV 9, 4). Cf. PARÁSSOGLU, *A prefectural edict*, p. 35 n. 7.

³²⁷ Cf. LEWIS, *ICS*³, s.v. e *supra*, n. 00.

sedute del Consiglio cittadino e della scarsità di altri atti ufficiali nella documentazione arsinoitica, la principale fonte di informazioni sul ruolo dei buleuti e sul rapporto tra lo *status* buleutico e le magistrature municipali è costituito dalle titolature. Ciò si deve alla prassi di identificare un funzionario indicando, oltre alle cariche da lui ricoperte nel lasso di tempo cui il documento si riferisce, anche quelle rivestite in passato, qualora si fosse trattato di incarichi di prestigio (*archai*); benché, tuttavia, grazie a tale consuetudine la documentazione sui *bouleutai* sia molto abbondante, essa risulta problematica, in quanto le titolature di per sé non offrono elementi sulle funzioni effettivamente svolte dai buleuti³²⁸.

L'esame delle titolature può, d'altra parte, offrire qualche indizio in merito al problema dell'individuazione dei rapporti tra le *archai* e di una loro eventuale gerarchia. Fin dai lavori del primo Novecento sulla vita municipale egiziana, infatti, l'ordine in cui appaiono citate determinate magistrature nelle titolature è stato usato come argomento per affermare la 'superiorità' di un'*arche* rispetto ad un'altra, in base all'assunto per il quale la sequenza in cui si trovano menzionate due o più magistrature, se ricorrente, rispecchierebbe i loro diversi gradi 'gerarchici'. Perseguire questa via di indagine è, stante la scarsità di una documentazione alternativa alle titolature, inevitabile, anche perché per alcune *archai* si può individuare effettivamente una norma nella successione in cui sono citate.

Prima di esaminare le sequenze significative per la discussione del problema della gerarchia delle *archai*, tuttavia, occorrono alcune precisazioni sulla struttura delle titolature e sui criteri da tenere presenti per la loro analisi.

Già Preisigke e Jouguet evidenziarono che, nelle titolature di magistrati, si trovano menzionate a scopo onorifico anche le *archai* rivestite in passato (indicate con un participio aoristo o perfetto o, meno frequentemente, premettendo al titolo γενόμενος, «ex») e che queste ultime precedono di regola le cariche in corso³²⁹. In aggiunta, si può affermare che l'analisi delle titolature permette di identificare un criterio tipologico associato a quello cronologico, ossia consente di individuare nella sequenza delle titolature tre diverse sezioni: 1. al primo posto vengono in genere indicate le *archai* (in questa sezione, come

³²⁸ Cf. in part. HAGEDORN, *The emergence*, p. 194.

³²⁹ PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen*, pp. 11 ss. (che indica gli *archontes* come *Beamte erster Ordnung* e i liturghi come *Beamte zweiter Ordnung*); JOUGUET, *Vie municipale*, pp. 292-93. Un esempio dell'utilità di questa osservazione per la decifrazione di papiri è offerto da P.J. SUIPESTEIJN, 'Remarks on three gymnasiarchs', *ZPE* 39 (1980), pp. 159-61.

anticipato, le magistrature già rivestite precedono quelle in corso); 2. nella seconda sezione si segnala l'appartenenza alla *boule* (titoli: *bouleutes* o *prytanis*, eventualmente al passato³³⁰); 3. infine, le cariche liturgiche *stricto sensu* (es. *dekaprotos*, *bibliophylax*, *epimeletes*), non fonte di prestigio e, in quanto tali, indicate solo se rivestite nello spazio temporale cui il documento si riferisce (dunque non utilizzate al passato come titoli onorifici, a differenza delle *archai*)³³¹. Naturalmente non in ogni titolatura sono presenti tutte e tre le sezioni, ma, qualora lo siano, esse ricorrono in genere nell'ordine sopra indicato: ad esempio, in BGU II 579 (= W.Chr. 279), 2-4 e 10 Aur. Agathos Daimon è: 1. (ex) *gymnasiarchos* – 2. *bouleutes* – 3. *dekaprotos*. Il titolo di *prytanis*, in quanto indicante il presidente della *boule*, in sé sottintende la qualifica di *buleuta*, che, dunque, spesso non viene indicata nelle titolature di pritani in carica o ex pritani. Ci sono, tuttavia, casi più rari in cui entrambi i titoli sono menzionati: quando indica una carica in corso, di regola preceduto da ἔναρχος, πρύτανις può seguire βουλευτής, mentre quando si riferisce a un incarico pregresso lo precede, rientrando nella sezione (1) delle magistrature onorifiche e venendo citato per ultimo nell'elenco delle *archai* già rivestite.

Tale schema ricorre in pressoché tutti i documenti di III secolo relativi ai *buleuti* e ai magistrati di Arsinoe ed è altrettanto ben attestato nelle titolature

³³⁰ Come mostrato da WÖRPER, *γενόμενος βουλευτής*, essendo il titolo di *bouleutes* vitalizio, l'espressione *γενόμενος βουλευτής* (insieme all'equivalente, ma meno frequente, *βουλεύσας*) si riferisce a uomini deceduti. Dato il carattere temporaneo della prytania, invece, il titolo di ex *prytanis* è regolarmente indicato col participio aoristo o perfetto oppure con l'espressione *γενόμενος πρύτανις*, su modello di altri attributi onorifici (ex *gymnasiarchos*, *exegetes*, *kosmetes* ecc.). Poiché nelle metropoli il prytane è presidente della *boule*, la sua appartenenza al Consiglio è scontata a partire dal III secolo; diversamente VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque*, pp. 108 (che segue un'ipotesi di Wilcken), probabilmente influenzato dalla situazione delle *poleis* precedentemente alla riforma severiana, in cui ai magistrati (*prytaneis*) si opponeva il presidente (*archiprytanis*), su modello delle *poleis* classiche.

³³¹ Cf. TACOMA, *Fragile Hierarchies*, p. 280. Già K.A. WÖRPER, 'Ἀρχαντες and πολιτευόμενοι in Papyri from Graeco-Roman Egypt', *ZPE* 115 (1997), pp. 201-20, aveva riscontrato la consuetudine di indicare prima le magistrature municipali (1) e poi l'appartenenza alla *boule* (2) nei documenti in cui le prime non sono elencate nel dettaglio, ma 'riassunte' dal participio ἄρχας, frequente a partire dal IV secolo: vd. in part. p. 212, dove si osserva che i pochi documenti in cui l'ordine è invertito provengono tutti dall'Alto Egitto. Si noti che lo stesso ordine viene seguito nella formula asindetica ἄρχοντες βουλή, preceduta dal genitivo del corpo cittadino di riferimento, ricorrente nella corrispondenza ufficiale e frequente già in iscrizioni greche di età classica (cf. V. MARTIN, 'Sur la formule "Archontes Conseil des Ptolemaïen Arsinoïtes"', *Aegyptus* 13 (1933), pp. 294-98).

ossirinchi³³². Le cariche rivestite ad Alessandria, inoltre, precedono quelle ricoperte nella metropoli, come ben attestato anche in altri nòmi.

Si è talvolta affermato che sarebbe riscontrabile nelle titolature metropolitane sia un ordine crescente che uno decrescente³³³. Va, in primo luogo, precisato che i concetti di ordine crescente e decrescente risultano difficilmente applicabili alla titolatura intera, senza individuare delle sezioni omogenee di cariche della stessa natura, anche perché la sequenza *magistrature–status buleutico–liturgie* non è in sé né ascendente né discendente; tale definizione assume significato in riferimento alla sola sezione in cui sono elencate le *archai*: poiché solo lì sono indicati, oltre all’incarico in corso, quelli già svolti, è possibile ipotizzare che la sequenza di citazione rispecchiasse, se non la progressione della carriera, almeno il livello di prestigio associato ad ogni magistratura³³⁴. L’idea di una progressione

³³² Un’eccezione nell’ambito della documentazione arsinoitica appare rappresentata da Aur. Kastor, citato in P.Strasb. III 153, 3-6;16-17, per il quale vd. però *infra*, cap.4.1. In P.Sakaon 36, 7, inoltre, di Syrión si dice che è γενόμενος δεκάπρωτος; l’espressione, tuttavia, non costituisce un’eccezione ai fini di questa indagine, in quanto γενόμενος non fa parte della titolatura, ma è usato come participio congiunto.

Anche nell’ambito dei buleuti ossirinchi sembra riscontrabile un’unica eccezione, in cui, benché il documento sia mutilo in questo punto, è certo che almeno una magistratura fosse indicata dopo il titolo di buleuta, come la presenza di γενόμενος dimostra (P.Col. X 273, 1: Σίμιλλις καὶ ὡς χρηματίζει, βουλευτής, γενόμενος ἐν[θηνιάρχης]); per lo stato di conservazione del documento non è certo, comunque, che si tratti di una titolatura ossirinchi e non, ad esempio, alessandrina, nel qual caso ciò desterebbe poca sorpresa (cf. quanto osservato qui di seguito su Aur. Euporos, n. 121 Tacoma). Si noti che nella lista di TACOMA, *Fragile Hierarchies*, è registrato un ordine diverso in altri tre casi: a) n. 37: Apollonios figlio di Ischyrión (P.Oxy. XXXVI 2768, 3-8, dove l’eccezione è apparente: il titolo di *bouleutes* è indicato alla fine perché riferito anche a Phaniás figlio di Saras, nominato al r. 6; vd. rr. 7-8: ἀμφοτέρων βουλευτῶν τῆς Ὁξυρυγγε[ι-]τῶν πόλεως); b) n. 121: Aur. Lypros (da correggere in Aur. Euporos), P.Osl. III 85, 1-6 = Pap.Agon. 8, dove l’ordine diverso dal solito riguarda le cariche rivestite ad Alessandria, per le quali non sembra individuabile un unico schema ricorrente); c) n. 130: Aur. Pasion *alias* Apollonios, «president, gymnasiarch, councillor (P.Erl. 18) – gymnasiarch, president, councillor (P.Oxy. 2854)» (in realtà la titolatura completa compare solo in P.Oxy. XXXVIII 2854, 1-3, mentre P.Erl. 18, 1-2 è mutilo e, nel testo conservato, solo il titolo di (ex?) ginnasiarco si riferisce ad Apollonios: ἐξ ὑπομνηματ[ισμῶ]ν τῆς Ὁξ[υρ]υγγιτῶν κρατίσ[της βουλῆς ἐπὶ | πρ[υ]τάγγω[ς κ]αὶ Ἀπολλωνίου γυμνασιάρ[χου]).

³³³ Vd. TACOMA, *The councillor’s dilemma*, p. 251, che riscontra nella documentazione ossirinchi una intercambiabilità tra ordine crescente e decrescente, aggiungendo che talvolta si poteva avere cura di distinguere le cariche passate.

³³⁴ PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen*, p. 42 (cf. JONES, *The Cities*, p. 481 n. 26) notava che nel periodo in cui le *archai* avevano carattere liturgico probabilmente non c’era obbligatoria corrispondenza tra *Amtsausübung* e *Rangordnung*, ossia che, se necessario, un magistrato poteva

crescente o decrescente dei titoli, inoltre, per evitare un ragionamento circolare, non va disgiunta dalla considerazione del fatto che, fatti salvi sparuti indizi provenienti da altre fonti, non conosciamo la precisa gerarchia delle cariche: ci serviamo, infatti, proprio dell'ordine ricorrente in cui le magistrature sono menzionate nelle titolature come argomento cardine per avanzare ipotesi sui rapporti gerarchici individuabili tra alcune di esse.

Si consideri poi che l'esame delle titolature ai fini dell'individuazione di una gerarchia di magistrature va inteso solo in rapporto al prestigio sociale connesso alla carica, talvolta non equivalente al dispendio economico che essa implicava³³⁵. L'esistenza di un differente *gradus dignitatis* tra le diverse *archai*, inoltre, non significa che sia individuabile in Egitto, così come nelle province orientali, una successione lineare di carriera su modello del *cursus honorum* di Roma e delle realtà municipali occidentali³³⁶. Quest'ultimo, infatti, presupponeva che per arrivare alla magistratura più alta si fossero rivestite in precedenza tutte quelle inferiori; nel caso delle metropoli e delle *poleis* egiziane, invece, neppure nelle titolature più estese e altisonanti sono citate tutte le *archai* e, d'altra parte, mancano ulteriori indizi che facciano supporre l'esistenza di una progressione di carriera definita, con l'equiparazione funzionale delle magistrature greche a quelle romane³³⁷.

Una volta stabilito che l'ordine di menzione nelle titolature risulta significativo ai fini dell'individuazione della gerarchia (di alcune) delle *archai*, si può osservare che, da un'analisi delle titolature ossirichite riportate nella prosopografia di Tacoma, emergono le stesse tendenze osservabili per la documentazione arsinoitica, riconducibili a una sequenza regolarmente 'crescente', come si vedrà a breve. Significative variazioni di ordine si riscontrano solo nelle sezioni relative a cariche alessandrine (tranne per il n. 173, in cui non è conservato il toponimo), in particolare per l'*eutheniarcheia*, forse a

rivestire un'*arche* di prestigio minore di un'altra ricoperta in precedenza. La documentazione non offre risposte certe in merito, ma tale ipotesi appare verosimile in considerazione della 'scollatura' tra il prestigio delle magistrature e il fattore determinante per la disponibilità a rivestirle, cioè l'impegno economico ad esse connesso (vd. P.Ryl. II 77).

³³⁵ Cf. *supra*.

³³⁶ Come lo stesso Tacoma afferma (*The councillor's dilemma*, p. 252).

³³⁷ Tale precisazione deriva dalla constatazione che l'esistenza di un peculiare grado di prestigio formale connesso alle diverse magistrature è stata equiparata alla possibilità di identificare un *cursus honorum* anche nelle metropoli egiziane, con l'equiparazione delle funzioni delle magistrature greche con quelle romane: vd. ad es. DRECOLL, *Die Liturgien*, pp. 101 ss.

causa della poca stabilità di tale *arche* rispetto alle altre, e per la carica di *hypomnematographos*³³⁸.

La variabilità dell'ordine di menzione delle magistrature nelle titolature alessandrine, osservabile anche nei documenti dell'Arsinoite, è stata analizzata da Whitehorne in relazione al titolo di *hypomnematographos*³³⁹: secondo lo studioso, esse sarebbero riconducibili a due *patterns*, uno ascendente (in cui tale titolo, indicante la magistratura più importante, compare per ultimo) e uno discendente (in cui la carica di *hypomnematographos* è menzionata per prima). Se ciò è vero in linea generale, svariati esempi mostrano, tuttavia, come nelle sezioni alessandrine delle titolature la sequenza delle cariche sia così variabile che spesso non può essere ricondotta ad una successione lineare³⁴⁰. Tale variabilità, con una preferenza per l'ordine decrescente, a una prima ricognizione della documentazione appare attestata anche nelle titolature eracleopolitane ed ermopolitane³⁴¹.

³³⁸ Per i problemi nel reperimento di euteniarchi nella seconda metà del III sec. vd. *supra*. Per la carica di *hypomnematographos* vd. ad es. le attestazioni che Tacoma riconduce possibilmente a un unico Aur. Euporos Agathodaimon (n. 83; cf. nrr. 82, 114, 173). Tacoma riferisce a lui quattro testimonianze certe (più due incerte: P.Oxy. XII 1496 e XXXI 2612): P.Oxy. XII 1413, 31 (272^p): Εὐπορος ὁ καὶ Ἀγαθὸς Δαίμων κ[αὶ] ὡς χρημα(τίζει); BGU IV 1073, 3-6 (274^p): ἡ κρ(ατίστη) βουλὴ δι[ὰ] Αὐρηλίου Εὐπόρου τοῦ κ(αὶ) Ἀγαθοῦ Δαίμονος, γενομένου κοσμητοῦ, ἐξηγητοῦ, ὑπομνημα(τογράφου) τῆ[ς] λαμπροτάτης πόλ(εως) τῶν Ἀλεξ(ανδρέων), πρυτ(ανεύσαντος) | καὶ ὡς χρημα(τίζει), βουλευτοῦ, ἐνάρχου πρυτάνεως; SB XVI 13034, 10-1 = BGU IV 1074 (273/4^p): διὰ Αὐρηλίου Εὐπόρου τοῦ καὶ Ἀγαθοῦ Δαίμονος, γενομ[έ]ν[ου] κοσμητοῦ, ἐξηγητοῦ, εὐθηνιάρχου, ὑπομνηματογράφου τῆς λαμπροτάτης πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων, ἐξηγητεύσαντος, πρυτανεύσαντος, | [βουλευτοῦ, ἐνάρχου πρυτάνεως τῆς λαμπρᾶς καὶ λαμπροτάτης Ὀξυρυγχι]ειτῶν πόλεως; P.Oxy. L 3568, 1-9 (ca. 273/4^p): Αὐρηλίω Εὐπόρῳ τῷ καὶ Ἀγαθῷ Δαίμονι γενομένῳ | εὐθηνιάρχῃ κοσμητῇ | ἐξηγητῇ | τῆς λαμπροτάτης | πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων | ὑπομνηματογράφῳ ἐξηγητῇ βουλευτῇ τῆς λαμπρᾶς | καὶ λ[αμπροτάτης] Ὀξυρυγχι-]τῶν π[ό]λεως. Il fatto che si tratti effettivamente della stessa persona, notato già da Coles nell'edizione di P.Oxy. 3568, è stato usato da WHITEHORNE, *The hypomnematographus*, p. 104 a supporto della tesi che riconosceva nello *hypomnematographos* un magistrato alessandrino, negando la forza di argomento contrario all'eventuale occorrenza di questo titolo dopo la specificazione «della città degli Alessandrini» (come in P.Oxy. 3568, 7).

³³⁹ WHITEHORNE, *The hypomnematographus*, p. 104.

³⁴⁰ Cf. il caso di Aur. Euporos Agathodaimon (num. 83 Tacoma). Lo stesso è osservabile per titolature comprendenti cariche rivestite nella *polis* di Antinoe, vd. ad es. P.Hamb. IV 279, 1 s.

³⁴¹ Questa provvisoria conclusione avvalora quanto ipotizzato da Grenfell e Hunt, i quali dubitavano della differenza di ordine, individuata da PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen*, pp. 31 ss., tra le titolature riportate su papiro e quelle conservate per via epigrafica, riconducendola piuttosto a differenze locali (P.Oxy. XII 1412, comm. ai rr. 1-3).

In presenza di una titolatura, dunque, bisogna verificare se l'individuo in questione abbia ricoperto incarichi solo in una metropoli o anche in una *polis*, che è in genere Alessandria. In quest'ultimo caso, le cariche rivestite ad Alessandria sono indicate prima di quelle metropolitane, ma la linea di demarcazione tra le due sezioni non è sempre semplice da individuare, poiché può capitare che non sia esplicitato il luogo attraverso la consueta espressione τῆς λαμπροτάτης πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων ο, più frequentemente, che la linea di demarcazione non occorra in chiusura della sezione dei titoli alessandrini, bensì poco prima, come evidenziato da Whitehorne³⁴². La constatazione dell'ordine crescente ricorrente nelle titolature metropolitane e della maggiore variabilità di quelle alessandrine può essere funzionale alla risoluzione di casi dubbi e all'individuazione di buleuti o magistrati che hanno ricoperto incarichi ad Alessandria oltre che nella metropoli. Tale procedimento risulta significativo non solo a livello prosopografico, ma anche sul piano sociologico: gli esponenti della classe buleutica metropolitana che rivestivano incarichi anche ad Alessandria, infatti, appartenevano allo strato superiore dell'élite e la loro ricognizione è funzionale a delineare un quadro più articolato delle fasce sociali cui era riservata la gestione municipale. Come si vedrà nel capitolo 3, il profilo socio-economico dell'élite buleutica dell'Arsinoite, quale emerge in particolare dai documenti dell'archivio di Eronino, mostra particolare dinamicità: i grandi possidenti, proprietari di tenute nei principali villaggi e non necessariamente residenti nella metropoli, detenevano fitte relazioni sia con gli altri magnati del nòmo sia con la stessa Alessandria, della cui élite spesso facevano parte, come mostra il fatto che abbiano rivestito cariche nella *polis* oltre che ad Arsinoe.

Un'ultima osservazione sull'utilizzo delle titolature come fonte storica. Si è detto che tra i documenti sull'élite buleutica provenienti dall'Arsinoite non sono ben rappresentati atti ufficiali, mentre abbondano testi di corrispondenza privata e, soprattutto, ricevute. La considerazione della tipologia documentale è significativa anche ai fini dell'analisi dei titoli (onorifici e non) da cui i buleuti sono di volta in volta contrassegnati, sia per identificare individui attestati in più documenti (ed, eventualmente, per ricostruire legami familiari) sia per rintracciare informazioni relative al già citato problema dei rapporti gerarchici tra le cariche e della loro successione. In questo campo, particolarmente interessanti sono le omissioni, spesso difficili da identificare, a meno di non ricorrere ad un confronto incrociato di documenti (o di diverse sezioni dello

³⁴² WHITEHORNE, *The hypomnematographus*, p. 104.

stesso testo), in quanto non sempre segnalate dalla formula καὶ ὡς χρηματίζει: se, infatti, si constata talvolta l'omissione di titoli deducibili dal tipo di documento (ad esempio, *dekaprotos* può essere omesso in ricevute per contribuzioni in natura; *bouleutes* spesso manca negli atti di sedute della *boule*), è anche attestata la procedura opposta, ossia l'omissione di titoli ininfluenti per una determinata tipologia documentale³⁴³. Nell'analisi delle titolature va, inoltre, considerata la sezione interna del documento in cui esse sono indicate: frequente è, infatti, l'omissione di titoli onorifici nelle sottoscrizioni di ricevute, laddove la prassi è ancor meno regolare, in quanto dipendente dalle abitudini personali del singolo firmatario. Ciò risulta evidente nei casi fortunati in cui abbiamo più testi che citano la stessa persona³⁴⁴. Non si può, dunque, dare per scontato che un unico testo (o, peggio, frammento) restituisca l'intera carriera di un funzionario, poiché la scelta di selezionare o meno le cariche da menzionate in una titolatura, così come i criteri di selezione, rispondevano alla tipologia o alla sezione di documento, in molte occasioni al gusto personale dello scrivente e talvolta, si può supporre, al caso³⁴⁵.

³⁴³ Pertanto, nella tabella prosopografica in appendice è sembrato opportuno dare rilevanza non solo ai titoli con cui i singoli buleuti si trovano indicati, ma anche alla tipologia del documento in cui essi ricorrono; eventuali discrepanze nella titolatura di uno stesso individuo attestato in più documenti sono segnalate nella sezione riservata alle note.

³⁴⁴ Un esempio significativo è offerto dal raffronto di P.Fay. 85 e P.Flor. I 7, due documenti di analoga tipologia (ricevute del *thesauros* di Theadelphia per contribuzioni in natura), vicinissima datazione (rispettivamente, 18 gennaio e 3 novembre del 247^p), stilati dagli stessi *dekaprotos* (ad eccezione di Aur. Horion, assente in P.Flor. I 7): vd. WEGENER, *Βουλευταί*, pp. 167 ss., in cui l'analisi delle titolature riportate nei due documenti è funzionale alla discussione del rapporto tra *dekaprotos* e *boule* (cf. *infra*).

³⁴⁵ Nelle ricevute si nota spesso una differenza tra le intestazioni (talvolta formali e dettagliate, talaltra più sintetiche, con ricorso alla formula καὶ ὡς χρηματίζει o al titolo generico ἄρξας βουλευτής, mai attestato nell'Arsinoite nel III sec.) e le sottoscrizioni (in genere più brevi e, comunque, variabili in base all'*usus* dei singoli). Ancora una volta esemplare è il raffronto tra P.Fay. 85 e P.Flor. I 7. In P.Fay. 85 i funzionari che stilano la ricevuta sono menzionati sia nell'intestazione che nella sottoscrizione: in quest'ultima mancano, però, Aur. Heras e Aur. Horion, citati all'inizio, ma anche Aur. Serenos e Aur. Tourbon, sopra indicati con la titolatura completa, qui firmano senza il loro titolo di *dekaprotos*, evidentemente deducibile dalla tipologia del documento. In P.Flor. I 7 i funzionari responsabili della ricevuta sono menzionati solo nella sottoscrizione, nella quale, come nel caso precedente, manca il titolo di *dekaprotos* (il che conferma che esso dovesse essere deducibile dal tipo di ricevuta). Quanto all'abitudine o al gusto personale dello scrivente, si noti che in entrambe le sottoscrizioni il solo Aur. Heras firma anche col titolo di *bouleutes* (che anche Aur. Horion e Aur. Tourbon fossero buleuti, infatti, è detto esplicitamente nell'intestazione della prima ricevuta). Spesso le titolature più estese corrispondono, infatti a forme di auto-identificazione di buleuti ed (ex) magistrati,

Si è detto che per le metropoli egiziane non è possibile parlare di un vero e proprio *cursus honorum* municipale su modello di quello romano, in quanto mancano indizi a favore di una progressione sequenziale costante di tutte le *archai* nelle carriere dei magistrati: stando alle titolature, infatti, rari sono i casi di accumulazione progressiva di *archai* (ossia di individui che hanno rivestito più di due magistrature nel corso della loro vita) e ciò è particolarmente vero per l'Arsinoite³⁴⁶. Tuttavia, l'esistenza, benché sporadica, di titolature più estese sembra corroborare indizi provenienti da altre fonti in merito al differente prestigio che connotava le magistrature: in presenza di accumulazione di almeno due *archai*, le magistrature citate alla fine dell'elenco sono in genere l'*exegeteia* (le combinazioni più frequenti sono *archiereus-exegetes* e *kosmetes-exegetes*) o la *gymnasiarchia*; i titoli di *archiereus* e *agoranomos* ricorrono per lo più, invece, per primi³⁴⁷; più difficile è individuare costanti per la *kosmeteia* e, soprattutto, l'*eutheniarchia*. Giacché è noto che già nel II secolo le cariche di *exegetes* e *gymnasiarchos* erano di elevato prestigio, è possibile ipotizzare che l'ordine in cui le *archai* sono indicate, se ricorrente, sia significativo ai fini dell'individuazione dei rapporti gerarchici tra le magistrature³⁴⁸.

In tale ambito, molti sono stati i tentativi di individuare una gerarchia lineare tra tutte le magistrature, con diversi esiti; in particolare, il dibattito si è concentrato sull'individuazione della carica più importante, identificata talora con la *gymnasiarchia*, talaltra con l'*exegeteia*. Il fatto stesso che tali magistrature siano quelle per le quali le fonti offrono più numerose attestazioni potrebbe essere significativo: dai casi in cui un dato burocrate e magistrato è attestato più di una volta, infatti, si evince che era prassi comune, se il contesto lo permetteva, utilizzare una titolatura abbreviata, in cui venivano indicati solo i titoli più importanti; è ragionevole, dunque, supporre che ciò valga anche in altri casi in cui non è possibile verificarlo e che almeno alcune tra le titolature 'brevi' di individui con un'unica attestazione siano in realtà abbreviate.

particolarmente abbondanti in documenti privati piuttosto che in atti ufficiali; cf. BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, p. 57 n. 77.

³⁴⁶ Cf. il titolo eccezionale di *πανταρχίας* attestato in CPR XXIII 19, 4 (III^p-IV^p), con comm. di Mitthof.

³⁴⁷ Nell'Arsinoite di III sec. è frequente la combinazione *archiereus-gymnasiarchos*: vd. tabelle prosopografiche in appendice.

³⁴⁸ Per i principali documenti di II secolo concernenti le magistrature municipali vd. *infra*.

Si consideri che nella considerazione della gerarchia tra le magistrature la situazione delle metropoli, benché influenzata dal modello alessandrino, va analizzata separatamente da quella di Alessandria, in ragione dell'esistenza di alcune magistrature che rimasero peculiari di questa *polis*: la discussione di Grenfell e Hunt, ad esempio, è viziata dalla considerazione dello *hypomnematographos* come magistrato metropolitano, il quale, naturalmente, occupa nelle loro classificazioni la posizione preminente³⁴⁹. Per la stessa ragione è importante cercare di distinguere, tra le attestazioni di magistrati in una metropoli, gli individui con (parte delle) titolature alessandrine, data la nota prassi degli strati più alti delle élites civiche di rivestire cariche ad Alessandria pur risiedendo o avendo possedimenti e interessi economici in altri nòmi. In questa sede vengono prese in considerazione le sei *archai* maggiori analizzate sopra in 2.2.2.

La carica di ginnasiarco è stata per lo più ritenuta quella preminente. Le posizioni degli studiosi che hanno sostenuto questa tesi possono essere sostanzialmente ricondotte all'analisi di Preisigke o di Jouguet. Preisigke ha individuato una gerarchia lineare tra le magistrature, con il seguente ordine decrescente di prestigio: *gymnasiarchos* – *exegetes* – *kosmetes* – *archiereus* – *agoranomos* – *eutheniarches* (?)³⁵⁰. Jouguet, invece, ha identificato solo tre livelli gerarchici, con alcune *archai* sullo stesso livello (1. *gymnasiarchos* – 2. *exegetes* = *kosmetes* = *eutheniarches* – 3. *archiereus* = *agoranomos*)³⁵¹. Tra gli studi più recenti che hanno condiviso questa tesi si distingue per esaustività e puntualità la nuova edizione di P.Lond. III 1177 = P.Lond.Wass. a cura di Habermann³⁵².

Un altro filone di ricerca ha, invece, individuato nell'esegeta il magistrato principale. Drecoll è curiosamente giunto a questa conclusione escludendo proprio la carica di *gymnasiarchos* dal *cursus honorum*, in quanto potenzialmente rivestita da ogni buleuta; lo studioso, inoltre, ha proposto una successione gerarchica di sole quattro magistrature, in ordine decrescente *exegetes* – *kosmetes* – *eutheniarches* – *agoranomos*, ritenendo che l'*archieia* non avesse

³⁴⁹ P.Oxy. XII 1412, n. ai rr. 1-3. Secondo DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 112, lo *hypomnematographos* occupava il primo posto insieme al *gymnasiarchos* (cf. *supra*).

³⁵⁰ PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen*, pp. 27-42.

³⁵¹ JOUGUET, *Vie municipale*, p. 298. Il modello di Jouguet è seguito da DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 112 per Alessandria: in questo studio vengono naturalmente considerati anche i magistrati alessandrini e viene proposta l'equiparazione in termini di rango delle cariche di *hypomnematographos* e *gymnasiarchos* (1° posto), così come di *strategos tes poleos*, *agoranomos* e *archiereus* (3° posto).

³⁵² HABERMANN, *Zur Wasserversorgung*, Appendix 1.

carattere municipale³⁵³. Bowman e Rathbone, invece, pur non occupandosi nello specifico della gerarchia delle *archai*, hanno osservato che, essendo l'organizzazione amministrativa delle metropoli in età romana conformata al modello alessandrino, è plausibile che la stessa struttura delle magistrature municipali rispecchiasse quella di Alessandria, salvo differenze inevitabili (l'assenza nelle metropoli di στρατηγὸς τῆς πόλεως, ὑπομνηματογράφος e ἀρχιδικαστής)³⁵⁴. Questa constatazione, insieme alla considerazione della descrizione straboniana degli *enchorioi archontes* di Alessandria, in cui è nominato solo l'esegeta tra gli *archontes* successivamente attestati anche nelle metropoli, ha portato i due studiosi a ritenere che anche nelle capitali di nòmo la magistratura più importante fosse l'esegetia³⁵⁵. Il contributo di Bowman e Rathbone riguarda l'organizzazione della vita municipale prima della *boule*, dunque non la situazione di III secolo nello specifico; nella prima età romana sembra effettivamente deducibile dalle poche fonti in nostro possesso, nello specifico dalle richieste di *eiskrìsis* di efebi, il ruolo dell'esegeta alessandrino come capo degli altri magistrati³⁵⁶. Che il modello alessandrino sia stato tenuto presente dal governo centrale per la gestione delle metropoli è innegabile, come mostrato sopra; proprio per questo, va considerata la possibilità di un'evoluzione nell'organizzazione delle magistrature nella stessa Alessandria rispetto alla situazione descritta da Strabone, che si riferisce alla prima età augustea. Anche ad Alessandria, infatti, sono attestate nel I e nel II secolo le altre *archai* delle metropoli, compresa la ginnasiarchia, che Strabone non cita, ed è osservabile secondo Delia un passaggio di testimone dall'esegeta al ginnasiarco come magistrato più importante.

Nel tentativo di individuare una gerarchia tra *archai*, è necessario innanzitutto stabilire i criteri di preminenza di una magistratura rispetto ad altre in rapporto alla natura della documentazione. Per criteri di preminenza si intendono i fattori (prestigio sociale, impegno economico, funzioni municipali specifiche) da prendere in considerazione per affermare la superiorità di una data carica; l'individuazione di tali fattori non può prescindere dalla consapevolezza che le fonti a nostra disposizione non sono in genere esplicite a tal proposito e che, pertanto, bisogna determinare che peso dare alle tipologie di testimonianze

³⁵³ DRECOLL, *Die Liturgien*, pp. 101 ss.

³⁵⁴ *Cities and administration*, p. 122 con n. 84.

³⁵⁵ Cf. anche JONES, *The Cities*, p. 317; ALSTON, *The City*, p. 189.

³⁵⁶ Spia della preminenza dell'esegeta rispetto agli altri magistrati può essere anche il titolo ἱερεὺς ἐξηγητῆς καὶ ἀρχιπρύτανις. Vd. *supra*.

pervenuteci. Dalla ricognizione della documentazione di III secolo emerge la progressiva perdita di significato specializzazione di competenze delle varie *archai*; d'altro canto, si è visto che, a partire dall'acquisizione di carattere liturgico delle magistrature, in occasione della nomina di candidati il fattore determinante per la preferenza di una carica rispetto ad un'altra era spesso l'impegno economico richiesto. Come anticipato, però, P.Ryl. II 77 prova che già nel 192 d.C. quest'ultimo poteva non coincidere con il rango della magistratura.

Le fonti tradizionalmente prese in considerazione in letteratura si possono ricondurre a tre categorie principali: a) titolature; b) elenchi in cui sono nominati più magistrati, con attenzione all'ordine di citazione; c) documenti che attestano spese municipali e/o tasse d'ingresso di diversi *archontes*. I testi di quest'ultima categoria sono particolarmente rilevanti, in quanto forniscono informazioni sul fattore economico, eventualmente in connessione con la specializzazione di competenze (ad esempio, l'entità delle contribuzioni di vari magistrati a un dato fine può dipendere dalla loro funzione in quel settore, come si vedrà a breve per P.Lond.Wass.). Tuttavia, le testimonianze di questo genere che permettono di affrontare un'analisi comparativa di più magistrature risalgono ad un periodo precedente alla riforma severiana. Tra i vari papiri che documentano spese municipali, il più interessante a questo fine resta P.Lond.Wass., un resoconto di spese per il rifornimento idrico di Arsinoe del 113 d.C. Da esso risulta che i costi dell'approvvigionamento di acqua erano a carico in buona parte dei maggiori magistrati civici: i *kosmetai* pagano in totale 6000 (4000+2000) dracme, i *gymnasiarchoi* 2100, l'*exegetes* 990³⁵⁷. Questi dati vanno di certo considerati nel loro contesto: la differenza delle somme fornite dai singoli magistrati potrebbe rispecchiare solo il contributo loro richiesto per il rifornimento di acqua nello specifico piuttosto che il loro impegno economico in assoluto. P.Wash.Univ. I 4, del 198/9³⁵⁸, attesta l'incredibile somma di ventuno talenti pagata dalla vedova di un defunto esegeta designato per coprire il costo della magistratura. Tuttavia, il quadro generale che ne risulta conferma la non necessaria corrispondenza tra il prestigio formale connesso a una magistratura e lo sforzo economico che ne derivava, come attesta per la fine del secolo P.Ryl. II 77.

Quanto ai rapporti gerarchici tra le *archai* in termini di prestigio, una rilevante fonte di informazioni sono le titolature (categoria a), se si accetta che l'ordine ricorrente in cui sono menzionate non sia casuale ma corrisponda al *gradus*

³⁵⁷ Vd. HABERMANN, *Zur Wasserversorgung*; ALSTON, *The City*, pp. 191 e 211.

³⁵⁸ BL 8.508.

dignitatis relativo delle cariche. Qualche indizio può essere offerto anche da documenti in cui siano elencati diversi magistrati (categoria b), ma solo ad eventuale convalida dei dati rilevati dalle titolature, benché alcuni studiosi li abbiano usati come equipollenti a queste ultime. Se l'abbondanza delle titolature, infatti, permette di verificare con un buon grado di attendibilità delle costanti nell'ordine di citazione delle magistrature, ciò non vale per tali elenchi, il cui numero esiguo non consente di individuare tendenze significativamente ricorrenti né di escludere la concomitanza di fattori diversi dal rango (casualità, pertinenza con l'oggetto del documento, criterio economico) nel determinare la sequenza di citazione, salvo per la coppia *gymnasiarchos* – *exegetes*, sempre citata in quest'ordine. Nell'intestazione di P.Oxy. VII 1025³⁵⁹, in cui dei magistrati municipali di Ossirinco reclutano un *biologos* e un *homeristes* per il festival della nascita del dio Kronos, gli *archontes* sono citati nella sequenza *gymnasiarchos* – *exegetes* – *archiereus* – *kosmetes*, rispettata anche nella sottoscrizione firmata dagli ultimi tre. Grenfell e Hunt sottolineano nel commento l'inversione dell'ordine di menzione tra *archiereus* e *kosmetes* rispetto a P.Flor. I 21³⁶⁰, corrispondente al modello di Preisigke, e ne deducono che il rango dell'*archiereus* fosse soggetto ad oscillazioni³⁶¹. Benché non possa essere esclusa un'evoluzione di tale carica nel tempo, non sembra che questo documento rappresenti un indizio sufficiente per ipotizzare l'accrescimento del rango dell'*archiereus*: la natura ufficiale del testo e la ripetizione della sequenza di citazione nell'intestazione e nella sottoscrizione non lasciano pensare a un ordine casuale, ma è possibile che la priorità di menzione dell'*archiereus* rispetto al cosmeta sia qui collegata all'oggetto del documento, l'organizzazione di una festa religiosa, afferente alle competenze tradizionali del magistrato. Un caso a sé è la lista dei *παλαιστροφύλακες*, «guardie, soprintendenti del ginnasio», assegnati allo stratego e a magistrati civici in una processione, conservata in P.Amh. II 124³⁶²: il ginnasiarco ne riceve quattro, come lo stratego; all'esegeta e

³⁵⁹ Euergetis (Kynop.), III^{ex}.

³⁶⁰ Arsinoite, 29.11.239^p.

³⁶¹ Anche in P.Amh. II 124 (Ermopoli, III^p) il cosmeta è nominato prima dell'*archiereus*, ma la difficoltosa ricostruzione del r. 22 compromette la comprensione della sezione riservata all'*archieia* (cf. *infra*).

³⁶² = W.Chr. 152 (Ermopoli, II^p). Il primo dei *palaistrophylakes* assegnati al ginnasiarco è definito *συνέφηβος*: vd. le osservazioni di Wilcken nell'introduzione e nel commento al r. 10; WHITEHORNE, *The ephebate*, pp. 178 s.; B. LEGRAS, *Néotês : recherches sur les jeunes grecs dans l'Égypte ptolémaïque et romaine*, Genève 1999, p. 184. Il termine *palaistrophylax* designa il soprintendente alle attività ginniche del ginnasio cittadino (ossia di *poleis* o *metropoleis*: è

al cosmeta ne spettano due; agli agoranomi (significativamente al plurale) uno; segue una sezione di difficile comprensione, in cui sembrano menzionati tre diversi *archiereis*: all'ἀρχιερεὺς Σεβαστῶν, che probabilmente aveva in questo caso anche competenze concernenti l'εὐθηνία, spettano due guardie, all'ἀρχιερεὺς Ἀδριανοῦ una e all'ἀρχιερεὺς Φαυστίνης un'altra³⁶³; infine, ad altre τάξεις non specificate spettano tre guardie minorenni³⁶⁴. In questo testo

attestato, infatti, solo in papiri di età romana, quando i ginnasi non erano più attivi nei villaggi). L'incarico richiedeva con ogni probabilità l'appartenenza alla classe ginnasiale: in una richiesta di *epikrisis* del 98 d.C. (P.Oxy. X 1266, 8) è segnalato come titolo del padre del dichiarante a dimostrazione del possesso dei requisiti per l'ammissione, dunque come prova di appartenenza agli ἀπὸ τοῦ γυμνασίου. Esso viene menzionato come titolo principale, seguito da καὶ ὡς χρηματίζει, di Aur. Didymos figlio di Ptolemaios in P.Sakaon 94 *recto*, 5 (Arsinoite, 284^p) ed è ripetuto sul *verso*. Cf. PSI X 1100 (Arsinoite, 24.12.161^p) e SB XVI 12495.

³⁶³ Il fatto che dal r. 22 i magistrati siano indicati in nominativo anziché in dativo non costituisce necessariamente una difficoltà, poiché sembra dovuto ad un mero errore dello scriba e non a una sezione di diversa formulazione. Il r. 22, tuttavia, resta problematico: in particolare, gli editori notano che l'espressione ἐπὶ τῆς εὐθηνίας può essere interpretata come titolo della sezione sugli *archiereis* (cf. r. 30), da riferire a tutti e tre gli *archiereis* citati ai rr. 22-29, oppure come equivalente di *eutheniarches*, da riferire al solo *archiereus* degli *Augusti* nominato immediatamente dopo (il r. 22 andrebbe ricostruito rispettivamente: ἐπὶ τῆς εὐθη[νίας] ὄ[ν] καὶ ἀρχ<ι>ερεὺς oppure ἐπὶ τῆς εὐθη[νίας] ὄ[ς] καὶ ἀρχ<ι>ερεὺς; JOUGUET, *Vie Municipale*, p. 295 = BL 1.4). Che il compito di supervisione dell'*euthenia* (= *eutheniarches*) fosse qui associato ad un'altra magistratura non desterebbe particolare sorpresa, nonostante questa formulazione non abbia ulteriori attestazioni e l'espressione ὅς καὶ sia generalmente usata per introdurre l'*alias* di un nome proprio piuttosto che per connettere due titoli (cf. BROUX, *Double Names*, un caso in cui tale espressione congiunge due titoli di professione è SB III 6313 *verso*, 2 (222^a): ἡπτητής ὅς καὶ γε(ωργός)). L'espressione ἐπὶ τῆς εὐθηνίας è attestata (anche senza articolo, come in questo papiro) in combinazione con altri titoli magistratuali anche alla fine del II e nel III secolo, quando era già diffuso il titolo di εὐθηνίαρχης, le cui prime attestazioni sicure risalgono al 198 d.C. (P.Hamb. IV 274-5); M.Chr. 227, 9 s. = BGU II 578 = Jur.Pap. 46 (Arsinoite, 189^p): Διοδότω γενναμένω ἀγορανόμω καὶ ἐπὶ τῆς εὐθηνίας ἱερὶ ἀρχιδικαστῆ καὶ πρὸς τῇ ἐπιμελείᾳ τῶν [χρημα]τιστῶν καὶ τῶν ἄλλων κριτη[ρί]ω[v]; SB XIV 12139, 3 s. (II-III^p): Αἴλιος Διονύσιος γενόμεν[ος] ἀγοραν[ό]μος καὶ | ἐπὶ τῆς εὐθηνίας τῆς πόλεως σκεψάμεν[ος] ἀπε[κ]ρήνατο; P.Oxy. XXII 2346, 10 s. (209^p): Αὐρ[η]λίου Ὁρέωνος καὶ ὡς χρηματίζει γενομένου σ[τρα]||τηγού τῆς πόλεως καὶ ἐπὶ τῆς εὐθηνίας καὶ πρεσβευτοῦ καὶ ἀρχιδικαστοῦ; P.Flor. III 382, 75-7 (Moirai, 223^p): Τιβερίου | [Κλ(?)]αυδίου Ἀπολιναρίου νεωκόρου τοῦ μεγάλου Σαράπιδος τῶν κεκοσμητευκότων | [τοῦ] ἐπὶ τῆς εὐθηνίας ἱερέως καὶ ἐ[ξ]ηγη[τ]οῦ]. Nei paralleli citati la formula ἐπὶ τῆς εὐθηνίας designa magistrati alessandrini di alto rango, dunque la sua associazione al titolo di *archiereus* per i tre magistrati nominati in P.Amh. II 124 appare verosimile, ma la disposizione del testo, in *ekthesis* e seguito dal titolo di *archiereus Sebaston* sullo stesso rigo, induce a pensare che sia riferito al solo *archiereus Sebaston*.

³⁶⁴ Secondo WHITEHORNE, *The ephebate*, p. 179 n. 26 l'espressione αἱ δὲ ἄλλαι τάξεις indica sacerdoti di minor rango.

l'ordine di menzione non coincide sempre con il numero di *palaistrophylakes* assegnati ad ogni magistrato, come risulta dall' (euteniarca e?) *archiereus Sebaston* citato al r. 22, cui spettano due guardie, nominato dopo gli *agoranomi* (r. 20), cui ne viene assegnato una sola; è possibile ipotizzare per questo caso specifico che il numero maggiore di guardie del corpo riservato all'*archiereus Sebaston* sia in connessione con l'evento religioso.

Per il III secolo, dunque, abbiamo a disposizione solo le titolature e qualche occasionale testimonianza sull'onerosità di una data magistratura, eventualmente confrontabile con dati precedenti³⁶⁵. A causa della natura della documentazione e del mutato ruolo delle *archai* all'indomani dell'introduzione delle *boulai*, siamo in grado solo di tenere conto del *gradus dignitatis* delle magistrature, quale è restituito dalle titolature, se si accetta che l'ordine ricorrente in cui sono menzionate non sia casuale, e di constatare che il prestigio formale poteva non corrispondere all'impegno economico richiesto, come dimostra il caso di P.Ryl. II 77 per la *kosmeteia* e l'*exegeteia*.

L'analisi delle titolature induce a ritenere che il *gymnasiarchos* avesse un prestigio superiore a quello dell'*exegetes*. Non è da escludersi, a mio avviso, che l'accresciuta importanza di questo magistrato sia una conseguenza del peculiare ruolo assunto dal ginnasio nella formazione delle élites civiche in età romana³⁶⁶.

Per la *gymnasiarchia*, l'unico testimone arsinoitico di III secolo con attestazioni certe è BGU VII 1611, in cui sono ricordati i colleghi Aur. Isidoros e Aur. Mysthes, entrambi *ex archiereis, ex gymnasiarchoi, bouleutai, dekaprotoi* della 2^a e 3^a toparchia della *meris* di Herakleides³⁶⁷; problematico è, invece, il caso di Aur. Kastor (P.Strasb. III 153, 3-6 e 16-17 = SB V 8943, Arsinoite, 262/3^p)³⁶⁸.

Quanto all'*exegeteia*, i testimoni dell'Arsinoite di III secolo sono tre ricevute di contribuzioni in natura stilate da *dekaprotoi*, due dei quali, oltre ad appartenere

³⁶⁵ Ad esempio, che la *kosmeteia* implicasse un forte impegno economico è testimoniato, oltre che da P.Lond.Wass. del 113 e da P.Ryl. II 77 del 192, anche da SB V 7696 del 250 ca. (per la datazione vd. PALME, *Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung*, p. 194 n. 7).

³⁶⁶ Cf. *supra*, vd. in part. HABERMANN, *Aspekte des römerzeitlichen Gymnasiums*, il quale nota, tra le altre cose, che Marco Antonio nel soggiorno ad Alessandria del 41/0 a.C abbandonò le abitudini e l'abbigliamento romano per assumere costumi greci, precisamente da ginnasiarco, indossando i φακίασια (Appian. *Bell. civ.* V 11; Plut. *Anton.* XXXIII 4); DELIA, *Alexandrian Citizenship*, p. 106 ricorda che negli *Acta Alexandrinorum* i ginnasiarchi sono i principali rappresentanti dell'identità della *polis* contro il dominio romano.

³⁶⁷ BGU VII 1611, 3-4 e 9-10 (Filadelfia, 283^p).

³⁶⁸ Cf. *supra*, n. 00.

alla *boule* della metropoli, sono anche ex cosmeti ed ex esegeti³⁶⁹: Aur. Tourbon e Aur. Priskos³⁷⁰. Un papiro di Ossirinco attesterebbe, secondo l' *editio princeps*, un altro caso di associazione dei due titoli, ma la lettura del titolo di esegeta è a mio giudizio dubbia³⁷¹. Altri documenti ossirinchi testimoniano la combinazione delle due *archai*, ma ad Alessandria piuttosto che nella metropoli: esse sono rivestite, infatti, da individui di rango molto elevato che, oltre ad essere buleuti e magistrati ad Ossirinco, lo sono anche ad Alessandria, e possono vantare un gran numero di magistrature: Aur. Eudaimon Helladios, la cui lunghissima titolatura leggibile in P.Oxy. XII 1412, 1-5 si trova sintetizzata in P.Oxy. XL 2904, 2-3³⁷²; Aur. Euporos *alias* Agathos Daimon³⁷³; un tale figlio di Dorion³⁷⁴; nel II secolo, T. Fl. Artemidoros³⁷⁵. Si noterà che in tutti gli esempi il titolo di *kosmetes* precede quello di *exegetes*: giacché il già citato P.Ryl. II 77 del 192 d.C. afferma che l' *exegeteia* è μείζων ἀρχή rispetto alla *kosmeteia*, ciò potrebbe essere un argomento a favore dell'ipotesi che la sequenza in cui le magistrature erano abitualmente elencate rispondesse in un certo modo alla 'gerarchia' interna tra le *archai*, probabilmente da intendere solo in termini di *Rangordnung* e non necessariamente di impegno economico previsto³⁷⁶.

L' *exegeteia* è, tra il I e il III secolo, spesso attestata in combinazione con titoli riconducibili all'ambito religioso; la documentazione arsinoitica di III

³⁶⁹ P.Fay. 85 (Theadelphia, 247^p); P.Flor. I 7 (Theadelphia, 247^p); P.Cair.Isid. 32 (Karanis, 279^p).

³⁷⁰ Aur. Tourbon: P.Fay. 85, 2-3;18-20 e P.Flor. I 7, 13-14, dove è definito solo κοσμη(τεύσας) βουλευτής); Aur. Priskos: P.Cair.Isid. 32, 3-5.

³⁷¹ P.Oxy. XX 2278, 2-3: ὑπὸ Ἀὐρηλίου Φιλίππου κοσμη(τεύσαντος) [ἐ]ξ(ηγητοῦ) | [βουλευτοῦ τῆς] Ὀξ(υρυγχιτῶν) πόλεως. La restituzione [ἐ]ξ(ηγητοῦ) è problematica, in quanto il tratto discendente sinistrorso alla fine del r. 2, interpretato nell'ed. come ξ, è meglio compatibile come asta destra di *eta*: propongo di leggere il solo titolo κοσμη(), cf. *infra*, cap. 4.1.

³⁷² P.Oxy. XL 2904 (272^p), 2-3: Ἀὐρηλίου Εὐδαίμωνι τῷ καὶ Ἑλλαδίῳ ἄρξ(αντι) | βουλευτῆ) Ἀλεξανδρείας καὶ ὡς χρηματίζει; XII 1412 (ca. 280^p), 1-5: Ἀὐ[ρ]ή[λι]ος Ε[ὐ]δ[α]ίμων ὁ καὶ Ἑλλάδιος γ[ε]νόμενος εὐθ[η]-νιάρχης κοσμητῆς ἐξηγητῆς ὑπομνηματογράφος | βουλευτῆς τῆ[ς] λαμπροτάτης πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων, | γ[υ]μνασ[τ]ιάρχης βουλ[ε]υτῆς ἔναρχος πρύτανις τῆς | λαμπρᾶς κ[αὶ] λαμπροτάτης Ὀξυρυγχιτῶν πόλεως.

³⁷³ Cf. *supra*, n. 00.

³⁷⁴ P.Oxy. XII 1498, 5 (2^a metà III^p):]ος Δωρίωνος κοσμη(τεύσας) ἐξηγη(τεύσας) Ἀλεξ(ανδρείας) ὑπομνηματογράφος). Per il titolo di *hypomnematographos* citato dopo il toponimo *Alexandria* cf. *supra*, n. 00.

³⁷⁵ P.Tebt. II 317, 1-3 (174/5^p): Τίτω Φλαουίῳ Ἀρτεμιδώρῳ νεωκόρῳ τοῦ μεγάλου | Σαρ[άπιδος] γ[ε]νόμενῳ κοσμητῆ ἱερεὶ ἐξηγητῆ καὶ | τοῖς Καισαρείοις καὶ τοῖς ἄλλοις πρυτάνεσι.

³⁷⁶ P.Ryl. II 77, 38 s.: Ὀλυμπιόδωρος εἶπ(εν)· ἀναδεξάμενος | τὴν μείζονα ἀρχὴν οὐκ ὀφείλει τὴν ἐλάττω ἀποφεύγειν; cf. *supra*, 2.2.

secolo offre solo due occorrenze del titolo, particolarmente frequente, di ἱερεὺς ἐξηγητής³⁷⁷; alcuni testi di Ossirinco, inoltre, citano *exegetai* che rivestono anche l'*archiereia*³⁷⁸ o liturgie attinenti la sfera religiosa³⁷⁹ (in particolare *pompagogos* ed *epi ton stemmaton/diepon kata ta stemmata*).

Talvolta, inoltre, le *gymnasiarchia* ed *exegeteia* ricorrono insieme, ma il novero delle attestazioni sicure è piuttosto esiguo per capire se esse venissero elencate in un ordine fisso: l'unica attestazione arsinoitica assegnabile al III secolo occorre in un documento non datato, in cui il titolo di ginnasiarco è citato per ultimo³⁸⁰; la stessa sequenza è riscontrabile nel II secolo³⁸¹. In tutti questi casi, comunque, il titolo di ginnasiarco segue quello di esegeta. Il confronto con documenti di diversa provenienza non offre risposte più certe: l'ordine *exegetes* – *gymnasiarchos*, finora osservato, ricorre anche per Aur. Mounatios in un papiro ossirinco del 265 e in un documento di ignota provenienza collocabile tra II e III secolo³⁸². Restano due casi dubbi: Aur. Heron *alias* (?), Ἰήσαντος ἐξηγητεύσαντος βου[λ(ευτοῦ) ἐνάρχου πρυ]τάνεω³⁸³; in un altro testo di

³⁷⁷ Sulla natura controversa di questo magistrato vd. *supra*. Attestazioni arsinoitiche: 1) Arrius Gemellus, nominato come responsabile della scelta del tutore di Taarpakysis, figlia di Apollonios, figlio di Sarapion, in una dichiarazione di titoli di proprietà presso la *bibliothēke ton enkteseon* di Arsinoe (P.Mich. IX 542, 16-19, ante 212^p, Karanis; 2) Ammonios *alias* Soterichos, che nomina un tutore per l'*aste* Dioskoros (P.Diog. 16, 2-3, 207-8^p, Ptolemais Euergetis); cf. SCHUBERT, *Philadelphie*, p. 61; una testimonianza dubbia, in cui il titolo è integrato, è P.Bour. 24, 9 (Ptolemais Euergetis, II^{ex}-IIIⁱⁿ): ἱερεὺς ἐξηγητής καὶ ἀρχιπρύτανις ἐν ἔτει [

³⁷⁸ Nn. 36, 53, 192, [209?] Tacoma.

³⁷⁹ Nn. 12, 37, 57, 88, 118, 125 Tacoma.

³⁸⁰ CPR I 34, 1: Aur. Diodoros *alias* Pappion ἐξ[η]γ(ητεύσαντι) γυ(μνασιαρχήσαντι) βου(λ(ευτῆ) τῆς [Ἀρσι(νοϊτῶν) πόλ(εως)]. Παππίωνι è lettura di Hagedorn (P.Hamb. IV, p. 233 n. 66) in luogo di Παννίωνι dell'*ed.pr.*; ἐξ[η]γ(ητεύσαντι) BL 1.118; κ[ο]σμ(ητεύσαντι) *ed.pr.* Sulla datazione all'inizio del III sec. vd. J. BINGEN, 'Livres et articles', *CE* 27 (1952), pp. 316-18, qui p. 316 e BL 3.34, laddove l'*ed.pr.* lo assegnava al II sec. (così anche CALDERINI, *BOYAEYTIKA*, num. 25).

³⁸¹ Apollonios ἐξηγητεύσας καὶ γυμνασιαρχήσας (P.Grenf. II 49, 14-15, 141^p) e Patron figlio di Geminos ἐξηγ(ητεύσας) καὶ γυ(μνασιαρχήσας) (P.Tebt. II 453 verso, 1, II^p).

³⁸² Rispettivamente P.Oxy. XXXI 2569, 1-3: ἀγο(ρανομήσαντι) καὶ ἐξηγ(ητεύσαντι), [γ]υ[μ]ν(ασιαρχ), βου(λ(ευτῆ), ἐνάρχω πρυτάνει τῆς | Ὀξυ(ρυγχιτῶν) πόλ(εως); P.Mil.Vogl. IV 254, 11: Δίδυμο(ς) ἐξηγ(ητεύσας) γυμ[ν]α(σίαρχος).

³⁸³ BGU III 924, 3-4 (Eracleopoli, III^p). L'*ed.pr.* propone in commento di integrare [γυμνασιαρχ(?)]ήσαντος, ma si può pensare anche a [ἀγορανομ]ήσαντος oppure a [εὐθηνιαρχ]ήσαντος, restituzioni comunque compatibili con l'estensione della lacuna. L'ipotesi più verisimile quanto all'ordine di menzione mi sembra [ἀγορανομ]ήσαντος. L'*agoranomeia* si trova citata prima dell'*exegeteia* in P.Ryl. II 175, 13-15 (Teadelphia, 168^p); O.Mich. I 94, 3 s. (Arsinoite, 197^p, titolatura alessandrina); P.Oxy. XXXI 2569, 1; P.Hamb. IV 268, 9 (Ossirinco,

Ossirinco era nominato forse (al r. 1, quasi interamente caduto in lacuna) un ex ginnasiarco ed ex esegeta, ma dallo stato di conservazione del testo non è chiaro se entrambi i titoli fossero riferiti ad un'unica persona³⁸⁴.

In base alla documentazione disponibile, se l'ordine dei titoli è effettivamente significativo, sulla base di CPR I 34, 1 e P.Oxy XXXI 2569, 1-3 (in cui è riportato lo stesso ordine osservabile nei due casi di II secolo citati sopra: P.Grenf. II 49, 14-15; P.Tebt. II 453 *verso*, 1), sembra ipotizzabile:

a) che la ginnasiarchia avesse un rango più elevato rispetto all'esegetia³⁸⁵;

b) che il prestigio delle due *archai* restò immutato con l'avvento delle *boular*³⁸⁶.

In tal caso, le integrazioni proposte dagli editori di BGU III 924, 3 e P.Oxy. XXII 2350, 2 vanno messe in discussione³⁸⁷.

Se di gerarchia di *archai* si può parlare per le metropoli egiziane, da tali considerazioni emerge che, in base alla documentazione di II e III secolo in nostro possesso, si può proporre, per le magistrature di alto rango di questo periodo, la sequenza (in ordine discendente di prestigio formale) *gymnasiarchia*

289^p), ma dopo di essa in P.Stras. VI 555, II 3 s. e nella sua copia P.Stras. VII 672, 2 (Ermopoli, 289^p); ciò, però, non è significativo, giacché, come già detto, l'ordine consueto nell'Arsinoite non appare osservato nelle titolature ermopolitane (cf. ad es. P.Lond. III 1157 *verso* e P.Lips. I 4 = M.Chr. 171). Per l'*eutheniarchia*, come sopra osservato, non è attestata una posizione fissa; essa occorre in combinazione con l'*exegeteia* in SB XVI 13063, 5 (Ossirinchite, III^p) e M.Chr. 171, 9 (Ermopoli, 293^p).

³⁸⁴ P.Oxy. XXII 2350, 1-3 (223/4^p). La restituzione della titolatura (rr. 2 s.) è la seguente: καὶ [. . . . γυμ]νασιαρχ[ή]σαντι ἐξ]ηγητῆ | τῆ[ς] Ὀξυρυ[γ]χ[ι]των πό]λεως. La lacuna dopo γυμ]νασιαρχ[, però, appare troppo estesa: si potrebbe supporre che i due titoli fossero congiunti da un καί, cosa che avviene raramente, oppure che si tratti di due diversi magistrati, e.g. NN γυμ]νασιάρχ[ου καὶ NN ἐξ]ηγητῆ; quest'ultima ipotesi è, forse, preferibile perché sarebbe coerente con l'ordine di menzione dei due *archontes* generalmente attestato, cf. ad es. P.Sijp. 21a, 1-5 (Arsinoe, 186^p) e P.Oxy. 1025, 1-5 (Euergetis (Kynop.), III^{ex}).

³⁸⁵ HABERMANN, *Zur Wasserversorgung*, App. I.

³⁸⁶ Si noti che lo stesso rapporto tra le due magistrature sembra confermato da elementi diversi dalle titolature, ossia dalle somme versate dai diversi *archontes* in P.Lond.Wass. e dal numero di *palaistrophylakes* assegnato ai magistrati (4 allo *strategos* e al *gymnasiarchos*, 2 all'*exegetes* e 1 all'*agoranomos*) in P.Amh. II 124; cf. anche l'ordine in cui sono nominati i magistrati in P.Sijp. 21a, 1-5 (Arsinoe, 186^p): *gymnasiarchos* – *exegetes* – *kosmetes*; P.Oxy. 1025, 1-5 (Arsinoe, III^{ex}): *gymnasiarches* – *exegetes* – *archiereus* – *kosmetes*.

³⁸⁷ Vd. *supra*, nn. 00 e 01.

– *exegeteia* – *kosmeteia*³⁸⁸. Per le restanti magistrature mancano, invece, indizi su cui fondare ipotesi riguardo ai loro rapporti gerarchici.

2.2.3 Liturgie buleutiche: precisazioni terminologiche e concettuali.

Per i servizi riservati alla *bouleutic class* è invalso in parte della letteratura anglosassone e americana l'uso della denominazione collettiva *bouleutic liturgies*, adottata anche in questa trattazione in quanto funzionale ad indicare l'insieme di prestazioni, pressoché equivalenti dal punto di vista pratico in quanto obbligatorie e implicanti un considerevole sforzo economico, cui i membri del ceto buleutico erano chiamati ai fini della gestione amministrativa della metropoli e, successivamente, dello stesso nòmo.

In questo filone si colloca Bowman, che usa l'espressione *bouleutic liturgies* in senso unificante, in base alla sostanziale identità sociale delle élites che ricoprivano tali cariche; essa emerge chiaramente dalle titolature conservate nei papiri, in cui per lo stesso individuo, spesso membro della *boule*, sono ricordate sia *archai* sia liturgie³⁸⁹. Il termine *Liturgie* è usato nella sua accezione ampia anche da C. Drecoll, che, sulla base del carattere di coercizione assunto dalle magistrature municipali almeno dalla metà del II secolo, non considera la distinzione su base di prestigio esistente tra *archai* e *leitourgiai*, annoverando tra le «Liturgien, die belegtermaßen von den *bouleutai/decuriones* zu leisten waren» sia le *archai* sia le funzioni liturgiche *stricto sensu*³⁹⁰.

Altri studiosi, invece, preferiscono utilizzare l'espressione *bouleutic liturgies* in senso proprio, per indicare solo le prestazioni formalmente liturgiche appannaggio degli strati sociali di provenienza dei membri della *boule*; tale accezione ristretta viene adottata anche nel presente lavoro³⁹¹. Per indicare, invece, l'insieme dei servizi pubblici forniti dalla popolazione, la definizione più adeguata sembra quella di «compulsory public services» proposta da Lewis,

³⁸⁸ Cf. anche l'ordine in cui sono nominati i magistrati in P.Sijp. 21a, 1-5 (Arsinoe, 186^p): *gymnasiarchos* – *exegetes* – *kosmetes*.

³⁸⁹ BOWMAN, *Town Councils*, p. 21.

³⁹⁰ DRECOLL, *Die Liturgien*, p. 278. L'identificazione dei *bouleutai* con i *decuriones* non è priva di criticità: cf. *supra*.

³⁹¹ L'espressione *βουλευτικὰ λειτουργία* è attestata solo in due testi, SB III 7161 (provenienza ignota, III^{ex}- IVⁱⁿ.) e SB VI 9597, 6 (provenienza ignota, IV^{ex}); cf. LEWIS, *ICS*³, p. 76 n. 62.

all'interno dei quali quelli riservati al ceto buleutico comprendono magistrature municipali e cariche liturgiche con funzioni statali³⁹².

Particolarmente chiara è la classificazione proposta da Thomas delle cariche che rientrano tra i *compulsory public services*³⁹³: 1) *archai*; 2) liturgie propriamente dette, quelle già definite *Amtsliturgien* da Wilcken³⁹⁴; 3) prestazioni lavorative obbligatorie, esistenti già in epoca faraonica e tolemaica e inserite (in forma regolarizzata e ricorrente su base annuale) dall'amministrazione romana nel sistema liturgico egiziano come equivalenti dei *munera corporalia*. Le liturgie, a loro volta, si articolano in tre tipi³⁹⁵: a) *bouleutic liturgies*, rivestite da membri delle *bouleutic class*; b) *metropolitan liturgies*, rivestite dai restanti metropoliti; c) *village liturgies*, rivestite da abitanti delle *komai*³⁹⁶.

La predilezione di questa terminologia nella presente dissertazione risponde puramente alla volontà di evitare ambiguità tra due categorie di servizi pubblici che restarono formalmente divise, nelle procedure di nomina e nelle titolature, fino all'inizio del IV secolo, ma non esclude la consapevolezza che già nel III secolo in alcuni documenti il termine *leitourgiai* è usato in accezione ampia ad indicare anche le *archai*, avendo ormai subito uno slittamento semantico verso il significato generico di «compulsory service»³⁹⁷. Occorre poi chiarire che le differenze concettuali tra magistrature e liturgie buleutiche non implicavano differenze sociali: benché i servizi liturgici *per se* non conferissero *dignitas* a chi

³⁹² Vd. vari contributi di Lewis sul tema (*supra*, n. 00) (cf. THOMAS, *Compulsory public service*, p. 35 n. 1). La classificazione proposta da ALSTON, *The city*, pp. 187 ss., si fonda su una distinzione, della cui artificiosità lo studioso si dichiara consapevole, tra *magistrates*, eletti dalla *boule*, e *officials/officers*, nominati dall'amministrazione provinciale romana; l'ambiguità di tale terminologia (*office* è usato in letteratura anche in riferimento alle magistrature) ne rende consigliabile l'uso generalizzato.

³⁹³ THOMAS, *Compulsory public service*.

³⁹⁴ WILCKEN, *Grundzüge*, pp. 330; 340; 342; 426.

³⁹⁵ Tale classificazione è stata seguita da LEWIS, *ICS*³, come emerge in part. dalle pp. 83-7. DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, p. 315, invece, non distingue tra liturgie dei buleuti e dei metropoliti.

³⁹⁶ THOMAS, *Compulsory public service*, p. 36. Thomas nota, inoltre, come «the distinction ... between *archai* and liturgies ... does not correspond to a social distinction, since the members of the community who held the *archai* belonged to the same class, and indeed were often the same people, as those who performed bouleutic liturgies». Le differenze sociali tra liturgie e magistrature sembrano enfatizzate in TACOMA, *The councillor's dilemma*, pp. 248 s., poiché, benché si rimandi agli studi di Lewis alla n. 10, non si chiarisce che ai buleuti venivano assegnate solo le liturgie 'maggiori'.

³⁹⁷ Così già LEWIS, *ICS*³, p. 75.

li rivestiva, sarebbe sbagliato ritenere che nella prassi la loro assegnazione prescindesse dallo *status* sociale oltre che economico. Il criterio timocratico era fin dall'inizio preponderante, ma poiché, come si è visto, esso divenne pressoché esclusivo anche per la nomina di magistrati man mano che le *archai* assumevano funzioni municipali, le liturgie più importanti, che erano le più gravose, venivano ricoperte dagli strati sociali in grado di sostenere le spese connesse alle magistrature e all'ingresso nella *boule*. Nelle titolature si nota, infatti, che gli individui che ricoprivano le liturgie maggiori erano gli stessi che si erano fatti carico delle *archai* di più alto 'rango'³⁹⁸.

Si può affermare con certezza che le 'liturgie buleutiche' non erano rivestite, nella prassi, dai soli buleuti: ciò non significa solo che potevano essere reclutati individui appartenenti al ceto buleutico (quello che Bowman chiama la *bouleutic class*) benché non (ancora) entrati nella *boule*, ma anche che, in base alla crescente difficoltà di reperire candidati adeguati, invalse la prassi di nominare anche *idiotai*, privati cittadini, dato che si trattava in sostanza di *munera patrimonialia*. Dal già citato SB V 7696, infatti, abbiamo notizia di un processo tenutosi intorno al 250 d.C. per la nomina a cosmeti di *kometai*, abitanti dei villaggi (in questo caso, l'espressione *μητροπολιτικὰ λειτουργεῖαι* del r. 83 è usata in senso ampio, in riferimento ad un'*arche* come la *kosmeteia*); poiché il papiro è mutilo, l'esito del processo non è certo, ma dal testo superstite sembra probabile che il giudizio finale sia stato a favore dei *kometai*. In un altro caso, invece, è noto che una prassi originariamente deviante è stata sanata e convalidata giuridicamente con un'ordinanza volta ad alleviare per il ceto buleutico il peso delle liturgie (il termine è usato stavolta in senso proprio, in riferimento all'incarico di *βασιλικοὶ τραπεζίται, βιβλιοφύλακες τῶν δημοσίων λόγων, βιβλιοφύλακες τῶν ἐγκτήσεων* e *φύλαρχος*)³⁹⁹.

2.2.3.1 Le principali liturgie buleutiche nell'Arsinoite di III secolo.

³⁹⁸ Un esempio significativo è la citata consuetudine, riscontrabile nell'Arsinoite, di nominare come *bibliophylakes enkteseon* in un primo momento *ex gymnasiarchoi*, fino all'età di Marco Aurelio, in seguito anche *ex exegetai*: N. LEWIS, 'A note on the recruitment of *bibliophylakes enkteseon*', in *SymbOslo* 41 (1966), pp. 81 s. (rist. in *ID., On Government and Law in Roman Egypt*, pp. 104 s.); *ID., ICS*⁸, s.v.; cf. però *infra*, 2.2.3.2.

³⁹⁹ I testi sono SB V 7696 e P.Oxy. XXXIII 2664. Vd. *infra*, p. 93; cf. BOWMAN, *Town councils*, p. 21.

Le liturgie di competenza buleutica considerate da Lewis sono diverse: ἀνάδοσις, ἀπαιτητής, βιβλιοφύλαξ, δεκάπρωτος, ἐμβολαρχία, ἐξεταστής, ἐπικριτής, ἐπιμελητής, καταγωγή, καταπάτησις, λογιστής, νομάρχης, νυκτοστράτηγος, πραιπόσιτος τοῦ πάγου, προνοητής οὐσίας, ῥιπάριος, συνοπιστής, ταμίας, τραπεζίτης⁴⁰⁰. Non tutte, però, sono attestate nell'Arsinoite: giacché molto è stato scritto sulle liturgie, e su quelle buleutiche in particolare, ci si concentrerà qui su quelle che occorrono nelle titolature arsinoitiche di III secolo in relazione al loro bacino di reclutamento.

Bibliophylax: L'ufficio di custodia e gestione degli archivi metropolitani sembra essere sempre stato di natura collegiale, in genere espletato da una coppia di funzionari, probabilmente in origine con incarico annuale⁴⁰¹; da quando, nella seconda metà del I secolo d.C., gli archivi delle metropoli vennero distinti a seconda della loro competenza in merito alla conservazione degli atti della pubblica amministrazione (βιβλιοθήκη τῶν δημοσίων λόγων) o dei titoli reali di proprietà privata (βιβλιοθήκη τῶν ἐγκτήσεων), ogni *bibliotheke* era gestita da una coppia di *bibliophylakes*⁴⁰². L'incarico non rientrava nell'amministrazione municipale, bensì in quella dell'intero nòmo, ed era di natura liturgica *stricto*

⁴⁰⁰ Lewis nota che le liturgie dell'*apaitetes* e *nyktostrategos* non sono riservate esclusivamente ai buleuti; come si vedrà, ciò vale anche per altri incarichi liturgici.

⁴⁰¹ Ad Ossirinco sono occasionalmente attestati tre *bibliophylakes*: P.Oxy. IV 713, 97^p (cf. LEWIS, *JCS*³, s. v.); lo stesso si può dedurre, secondo l'interpretazione di Mitteis, dall'espressione κ[αὶ οἱ] σὺν ἐμοὶ βιβλιοφύλακες τοῦ αὐτοῦ νομοῦ di M.Chr. 196, 5 la più recente attestazione di tale carica liturgica (Ossirinco, 309^p), che mostra che la *bibliotheke ton enkteseon* non scomparve subito dopo le riforme di Diocleziano. Per l'Arsinoite non sono note esplicite attestazioni di un collegio di *bibliophylakes* superiore alle due unità. Per l'estensione della durata dell'incarico (due o più anni) a partire dal II sec. vd. OERTEL, *Die Liturgie*, p. 288.

⁴⁰² La *bibliotheke ton enkteseon* è menzionata per la prima volta nell'editto di M. Mettius Rufus dell'89 (P.Oxy. II 237, col. VIII 27-43 = M.Chr. 92 = Jur.Pap. 59 = Sel.Pap. II 219 = *FIRA* I 60). Per una dettagliata panoramica sugli archivi dell'Egitto romano a livello locale e centrale vd. COCKLE, *State archives*; BURKHALTER, *Archives locales et archives centrales*; T. KRUSE, 'Bevölkerungskontrolle, Statuszugang und Archivpraxis im römischen Ägypten', in M. FARAGUNA (ed.), *Archives and archival documents in ancient societies. Legal documents in ancient societies IV (ActiConv)*, Trieste 2013, pp. 307-332. Per la βιβλιοθήκη ἐγκτήσεων fondamentali sono i contributi di H.J. WOLFF, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens*, II, München 1978, MARESCH, *Die bibliotheke ton enkteseon* e ALONSO, *The bibliotheke ton enkteseon* (cf. anche S. ALESSANDRI, *Le vendite fiscali nell'Egitto romano*, I-III, Bari 2005-17).

sensu, come induce a pensare il fatto che non risulta mai menzionato nelle titolature come carica pregressa, a scopo onorifico⁴⁰³.

Come si è visto, mentre nei documenti ossirinchi non sono spesso menzionate le magistrature gerite in passato dai liturghi, in quelli dell'Arsinoite si nota una maggiore regolarità nella struttura delle titolature in sezioni distinte (magistrature – *status* buleutico – liturgie) e, inoltre, una maggiore estensione delle titolature stesse, con una visibile tendenza alla citazione delle cariche magistratuali a scopo onorifico.

Nel caso dei *bibliophylakes* ciò risulta particolarmente evidente, in quanto le titolature arsinoitiche, nonostante la quantità della documentazione sia inferiore rispetto a quella di Ossirinco, permettono di ricostruire il progressivo ampliamento del bacino di reclutamento di questi funzionari: se, infatti, fino all'età di Marco Aurelio sono attestati unicamente archivisti ex ginnasiarchi, in seguito sono noti non solo anche ex esegeti, come notato da Lewis, ma anche ex cosmeti; nell'Arsinoite di III secolo, anzi, non si conoscono attestazioni di archivisti ex ginnasiarchi, ma solo di ex esegeti ed ex cosmeti⁴⁰⁴. Va detto che questa osservazione non ha valore assoluto, non solo a causa della frammentarietà della documentazione e della casualità dei ritrovamenti, ma anche in relazione alla presenza di titolature in cui non sono indicati titoli magistratuali, bensì solo quello di buleuta⁴⁰⁵: in questi casi non possiamo stabilire se il buleuta non abbia rivestito magistrature o se semplicemente esse non sono state menzionate. Quando manca anche il titolo di buleuta, si tratta, in genere, di documenti ufficiali indirizzati ai *bibliophylakes*, nel cui prescritto tendenzialmente non viene citata la titolatura per esteso di questi ultimi (o non vengono neppure citati per nome, venendo indicati con l'espressione generica «ai *bibliophylakes*...»)⁴⁰⁶. Tuttavia, non si può dare per scontato che ogni

⁴⁰³ La carica nei papiri non è mai designata come *arche*, OERTEL, *Die Liturgie*, p. 287, ai fini della discussione sulla natura di *honor* o di *munus* della funzione di *bibliophylax*, ricorda che alcune *bibliothekai* risultano occasionalmente indicate come ἀρχεῖον (BGU I 50, 15 = M.Chr. 205 e M.Chr. 196, 13); in realtà, l'uso di ἀρχεῖον per designare un archivio è frequente ed è attestato nella documentazione papirologica fin dal periodo tolemaico, per cui non c'è bisogno di pensare ad un «verbläster Begriff» in relazione alla oscillazione semantica tra *arche* e *leitourgia*.

⁴⁰⁴ Nel III sec., ex esegeti: Aur. Didas, P.Hamb. I 14-16; ex cosmeti: Aur. Mystes, P.Hamb. I 14 e 16; Aur. Syros, P.Gen. I 44 (vd. tabella prosopografica dei buleuti in appendice; cf. tabella prosopografica dei *bibliophylakes*).

⁴⁰⁵ Aur. Horion, P.Mich. XII 627 e P.Wisc. II 58-59; Isid[oros] *alias* [?]*nos*, SB VI 9096; Sere[nos?], P.Mich. IX 542 (vd. tabella prosopografica dei buleuti in appendice).

⁴⁰⁶ Vd. tabella prosopografica dei *bibliophylakes*.

bibliophylax fosse membro della *boule*, ove non esplicitato: grazie al già citato P.Oxy. XXXIII 2664, infatti, sappiamo che alla metà del III secolo il bacino di reclutamento di tali liturghi fu ulteriormente ampliato per via legislativa, in quanto si decise che sia la coppia di *bibliophylakes enkteseon* sia quella di *bibliophylakes demosion logon* fosse formata da un membro ἀπὸ βουλῆς e un altro ἐξ ἰδιωτῶν⁴⁰⁷; è possibile, inoltre, che il reclutamento di privati cittadini, già prima che venisse autorizzato da tale provvedimento imperiale, fosse adottato nella prassi⁴⁰⁸. Se questa decisione fu dovuta alla volontà di non opprimere col peso delle liturgie la sola élite buleutica, ma anche quanti, tra gli *idiotai*, possedevano il *poros* necessario, è probabile che alla stessa ragione vada ricondotta la progressiva riduzione delle attestazioni di ex ginnasiarchi e l'allargamento agli ex esegeti e agli ex cosmeti: data la penuria di candidati e l'importanza del ruolo, il prestigio legato all'*honor* passò in secondo piano e il criterio fondamentale diventò l'*euporia*, analogamente alla tendenza riscontrabile per tutte le cariche del sistema liturgico dell'amministrazione civica.

Dekaprotos: Nei papiri i *dekaprotoi* compaiono in particolar modo come emittenti di ricevute per il pagamento di contribuzioni in natura: tali liturghi, infatti, gestivano l'esazione fiscale in natura nei *thesauroi* dei villaggi, analogamente a quanto facevano i sitologi prima e dopo il breve periodo di attestazione della decaprotia in Egitto (244-302)⁴⁰⁹. La loro sfera di competenze,

⁴⁰⁷ Vd. *supra*.

⁴⁰⁸ Cf. ad es., per l'elezione di cosmeti, SB V 7696.

⁴⁰⁹ Prima e dopo il periodo di attività dei *dekaprotoi* in Egitto, il loro 'equivalente' era costituito dai sitologi. La prima attestazione di *dekaprotoi* è contenuta in P.Leit. 16 = SB 10208, sulla cui datazione al 244 vd. il comm. di Lewis; cf. J.D. THOMAS, 'The introduction of dekaprotoi and comarchs into Egypt in the third century A.D.', *ZPE* 19 (1975), pp. 111-19. L'introduzione dei *dekaprotoi* in Egitto è stata inizialmente collegata alla riforma severiana, datandola, dunque, all'inizio del III sec. (O.Wilck., I, pp. 626 ss.; WILCKEN, *Grundzüge*, pp. 217 ss.; JOUGUET, *Vie municipale*, pp. 366 ss.; OERTEL, *Die Liturgie*, pp. 211 ss.; A. CALDERINI, *Θησαυροί. Ricerche di topografia e di storia della pubblica amministrazione nell'Egitto greco-romano* (Studi della Scuola Papirologica IV 3), Milano 1972 [1924], pp. 95 ss.: cf. E.J. TURNER, 'Egypt and the Roman Empire. The ΔΕΚΑΠΡΩΤΟΙ', *JEA* 22 (1936), pp. 7-19, qui p. 7 n. 4); il punto di svolta è stato lo studio di TURNER, *ΔΕΚΑΠΡΩΤΟΙ*. Turner, seguito da J. SCHWARTZ, 'Le Nil et le ravitaillement de Rome', *BIFAO* 47 (1948), pp. 179-200, qui pp. 192 s. e LALLEMAND, *L'administration civile*, p. 206, individua nel 302 d.C. (P.Lips. 84, Ermopolite; O.Mich. 908, Karanis) la data dell'ultima attestazione dei *dekaprotoi* in Egitto; tale data, inizialmente contestata da LEWIS, *ICS*, s.v. δεκαπρωτεία/δεκάπρωτος a favore di una seriore (P.Lips. 84: 304^p; O.Mich. II 908: 306^p), ha avuto il supporto dello studio di J.D. THOMAS, 'The disappearance of the *dekaprotoi* in Egypt', *BASP* 11 (1974), pp. 60-8, che ha dimostrato che le ricevute emesse dai

tuttavia, era sicuramente più ampia, arrivando a comprendere l'ispezione della terra coltivabile, la manutenzione delle dighe e il controllo sulla misurazione e sulla vendita della terra infruttuosa statale⁴¹⁰. L'introduzione dei *dekaprotoi* nel contesto delle riforme dell'età dei Filippi, dunque, va vista come una sostituzione non solo dei sitologi, ma anche del *basilikos grammateus* e del *topogrammateus*⁴¹¹. A differenza dei sitologi, inoltre, essi erano responsabili per i *thesauroi* non di singoli villaggi, bensì di più villaggi insieme. Il loro ambito di responsabilità era costituito dalla toparchia: secondo Oertel, per ogni toparchia era nominata una coppia di *dekaprotoi*, mentre nell'Arsinoite il collegio era costituito in totale da quattro membri, due per le *merides* di Herakleides e di Themistos insieme e due per la *meris* di Polemon. La documentazione di età diocleziana proveniente da Teadelfia e Karanis, tuttavia, dimostra che, almeno tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, in alcuni anni erano attivi anche cinque o sei *dekaprotoi* contemporaneamente, come evidenziato da Bagnall; lo stesso studioso, inoltre, ha sottolineato come, almeno dal 285/6, l'idea di una durata annuale della carica di *dekaprotos*, proposta da Lewis, debba essere abbandonata a favore di un incarico quinquennale, coincidente con il ciclo delle *epigraphai* introdotte da Diocleziano⁴¹².

dekaprotoi in entrambi i documenti vanno datate al 302 (cf. O.Mich. II 900 e 906); in seguito, essa è stata accolta dallo stesso Lewis (*ICS*³, s.v.). Tale termine delle attestazioni dei *dekaprotoi* in Egitto è significativa, in quanto costituisce un argomento contro la visione tradizionale secondo cui la fine dell'attività di questi liturghi sarebbe stata connessa al passaggio amministrativo dall'organizzazione in toparchie a quella in *pagi*: vd. già TURNER, *ΔΕΚΑΠΡΩΤΟΙ*, p. 8, ma il merito di aver accordato a tale dato la dovuta rilevanza va a THOMAS, *The disappearance of the dekaprotoi*.

⁴¹⁰ OERTEL, *Die Liturgie*, pp. 211-14; TURNER, *ΔΕΚΑΠΡΩΤΟΙ*; PALME, *Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung*, p. 200.

⁴¹¹ Le ultime attestazioni certe risalgono al 245 per il *basilikos grammateus* (BGU III 981, 16 (BL 9.24) und BGU IV 1069, 3) e al 246 per il *topogrammateus* (P.Laur. I 4): KRUSE, *Der königliche Schreiber*, pp. 940-52; M.R. FALIVENE, 'Geography and administration in Egypt (332 BCE – 642 CE)', in R.S. BAGNALL (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, pp. 521-40, qui p. 533.

⁴¹² R.S. BAGNALL, 'The number and term of the *dekaprotoi*', *Aegyptus* 58 (1978), pp. 160-67; il riferimento è a P.Oxy. XII 1410 (285/6^p), riportante un editto del *katholikos* che proibiva, a partire da quel momento, la reiterazione dell'incarico di *dekaprotos*: le attestazioni dello stesso *dekaprotos* in anni diversi, dunque, non possono essere ricondotte, come Lewis faceva, a un'ipotesi di rielezione. Nella stessa sede Bagnall ha mostrato che l'assenza della citazione di un *dekaprotos* in una ricevuta non possa provare che in quell'anno il liturgo non fosse in carica (vd. tab. p. 165). L'intuizione del collegamento tra i cicli quinquennali di *epigraphai* e la durata dell'incarico dei *dekaprotoi* era stata di J.D. THOMAS, 'Epigraphai and indictions in the reign of

I *dekaprotoi*, responsabili di fronte allo stratego, erano eletti dalla *boule*. Sul procedimento di elezione (χειροτονία) siamo informati da un documento ossirinchiato del 299, che conserva una petizione inviata allo stratego da Aur. Ploutarchos, eletto alla decaprotia in sua assenza in seguito alla nomina (ὄνομασία) di un singolo, a sua volta decaprotο⁴¹³: sembrerebbe, quindi, che, analogamente a quanto avveniva per i magistrati, il compito di proporre il candidato spettasse a un titolare della stessa carica, probabilmente in rappresentanza dell'intero collegio.

Molto discusso è il rapporto tra i *dekaprotoi* e la *boule* in relazione al bacino di reclutamento di tali liturghi. Fino ai primi decenni del XX secolo, in dottrina è evidenziabile, come osservato da Turner, la tendenza a concepire l'ufficio dei *dekaprotoi* come 'statico', senza tener conto delle differenze riscontrabili a livello sia topografico sia cronologico: il risultato è stato, da un lato, l'equiparazione dei *dekaprotoi*, attivi nelle zone orientali dell'impero dalla seconda metà del I secolo d.C., ai *decemprini* dell'Occidente, già noti nei municipi italici di età repubblicana; dall'altro, l'accostamento dei *dekaprotoi* delle altre province agli omonimi liturghi egiziani, attivi per poco più della seconda metà del III secolo⁴¹⁴.

Sicuramente i *dekaprotoi* in Egitto mostrano due peculiarità rispetto alle altre zone del mondo romano: sono attestati per un breve lasso di tempo, poco più della metà del III secolo, e mostrano una netta specializzazione delle competenze nell'esazione fiscale in natura, con funzioni sostanzialmente equivalenti a quelle dei sitologi, che, infatti, risultano attivi solo prima e dopo il periodo di attestazione dei *dekaprotoi*⁴¹⁵. Il punto fondamentale resta l'appartenenza alla

Diocletian', *BASP* 15 (1978), pp. 133-45, riproposta da entrambi gli studiosi in R.S. BAGNALL–J.D. THOMAS, 'Dekaprotoi and epigraphai', *BASP* 15 (1978), pp. 185-89.

⁴¹³ P.Oxy. IX 1204. Aur. Ploutarchos ricorre davanti al tribunale del *katholikos* in quanto il suo titolo di *kratistos* (= *vir egregius*) lo esentava dai *munera municipalia*. La decaprotia in Egitto, nonostante le differenze rispetto al decemprimato (vd. *infra*), rientrava tra i *munera mixta* (D. L 4, 1, 1 e L, 4, 3, 10; C.J. X 42, 8; cf. NEESEN, *Die Entwicklung*, p. 213); essa è annoverata tra le λειτουργίαι πολιτικά in P.Oxy. XII 1204, 14 e 21 s., probabilmente perché, dato il rapporto con la *boule*, la base di azione dei decaproti era la metropoli, nonostante le loro competenze si estendessero all'intero nòmo. Per la nomina cf. anche BGU I 96, 9 (2^a metà del III^p): ὄνομαστοῦ τῆς δεκαπρωτίας; P.Oxy. X 1257, 1 s. (*post* 28.10.279^p): Ἐπίμαχος ὀνομασθεὶς εἰς δεκαπρωτείαν λιβὸς τοπαρχίας τοῦ Ὁξυρυν|χίτου νομοῦ; XII 1410, 7 (285/6^p): μηδεὶς εἰς δεκαπρωτείαν ὀνομαζέτω.

⁴¹⁴ Cf. anche BIANCHINI, *Per l'interpretazione di C.I. 10.48.2*, pp. 338 ss.

⁴¹⁵ Per attestazioni apparentemente contrastanti questa tesi vd. THOMAS, *The disappearance*, pp. 63 ss.

boule dei *dekaprotoi*, in quanto i *decemprimi*, di cui la parola *dekaprotoi* è traduzione letterale, costituivano un gruppo elitario all'interno delle curie municipali, il quale agiva in rappresentanza delle curie stesse. Al fine della discussione di tale problema, solo parte della ricerca ha valorizzato l'analisi delle titolature. Secondo la linea interpretativa di Wilcken ed Oertel, infatti, la βουλεία era condizione necessaria per l'elezione alla decaprotia e l'assenza del titolo di *buleuta* nella titolatura di un decaproto non era significativa⁴¹⁶; diversamente, [Preisigke?] Jouguet e Wegener, i quali negavano che l'appartenenza alla *boule* fosse un prerequisito per l'elezione alla decaprotia, hanno attribuito maggiore rilievo all'assenza del titolo di *buleuta* nelle titolature⁴¹⁷.

In particolare, Wegener ha analizzato un caso fortunato in cui è possibile un raffronto significativo delle titolature di diversi funzionari, rappresentato da P.Fay. 85 e P.Flor. I 7, due documenti di analoga tipologia (ricevute del *thesauros* di Theadelphia per contribuzioni in natura), vicinissima datazione (rispettivamente, 18 gennaio e 3 novembre del 247^p), stilati dagli stessi *dekaprotoi* (ad eccezione di Aur. Horion, assente in P.Flor. I 7). Se, da un lato, il confronto dei due documenti mostra quanto la completezza di una titolatura possa variare in funzione della sezione del documento, oltre che della tipologia dello stesso, tuttavia il fatto che Aur. Serenos sia l'unico a non essere mai definito *bouleutes* può essere significativo⁴¹⁸. Nell'intestazione di P.Fay. 85, il termine

⁴¹⁶ WILCKEN, *Grundzüge*, p. 217 s., sulla base di SB V 7696, 73 s.; OERTEL, *Die Liturgie*, p. 213.

⁴¹⁷ JOUGUET, *Les boulai égyptiennes*; WEGENER, *Βουλευταί*, pp. 167 ss. Entrambi gli studiosi ricorrevano, in realtà, anche ad un altro argomento che si rivela non significativo, ossia l'assenza di *dekaprotoi* negli atti delle sedute delle *boulai*, al di là di quelle concernenti la loro elezione.

⁴¹⁸ In P.Fay. 85 i funzionari che stilano la ricevuta sono menzionati sia nell'intestazione che nella sottoscrizione: si può notare non solo che in quest'ultima mancano Aur. Heras e Aur. Horion, citati all'inizio, ma anche che gli altri due, sopra indicati con la titolatura completa, qui firmano senza il loro titolo di *dekaprotoi*, evidentemente deducibile dalla tipologia del documento. In P.Flor. I 7 i funzionari responsabili della ricevuta sono menzionati solo nella sottoscrizione, nella quale, come nel caso precedente, manca il titolo di *dekaprotos* (il che conferma che esso dovesse essere deducibile dal tipo di ricevuta). Si osservi, inoltre, come in entrambe le sottoscrizioni il solo Aur. Heras firmi indicando anche il proprio titolo di *bouleutes*, evidentemente solo per effetto di una sua abitudine o del suo gusto personale (che anche Aur. Horion e Aur. Tourbon fossero *buleuti*, infatti, è detto esplicitamente nell'intestazione della prima ricevuta). Dal confronto con casi analoghi, si può dedurre che sui titoli con cui un funzionario era indicato – o si indicava – influisse sia la tipologia del documento sia, in certi casi, la sua sezione interna, come si nota in particolare nelle intestazioni (talvolta formali e dettagliate, talaltra più sintetiche, con ricorso alla formula καὶ ὡς χρηματίζει o al titolo generico ἄρχας βουλευτής, che,

bouleutai alla fine del r. 3 si riferisce evidentemente ai nomi che lo precedono (Horion, Heras, Tourbon); Serenos, menzionato al r. 4 come ex ginnasiarco, sembra essere estraneo a tale gruppo di buleuti, con il quale ha in comune la carica di *dekaprotos*. L'assenza del titolo di buleuta in questo contesto, che interessa un solo *dekaprotos* su quattro, appare più significativa rispetto alle sottoscrizioni, in cui la menzione dei titoli era spesso sintetica e, inoltre, non rispondeva a criteri uniformi, poiché poteva dipendere dalle scelte di ciascun funzionario. Un'ipotesi da tenere in considerazione è, forse, la possibilità che Serenos fosse minorenni e, dunque, non ancora ammesso a far parte del Consiglio⁴¹⁹.

Probabilmente il rapporto tra la *bouleia* e la decaprotia (come le altre liturgie buleutiche) va inteso in modo analogo a quello tra la condizione di buleuta e il rivestimento di *archai*, ossia con attenzione all'uguaglianza degli strati sociali di reclutamento più che come appartenenza alla *boule tout court*: le liturgie buleutiche erano considerate appannaggio dell'élite buleutica e, al di là del fatto che nella norma venivano eletti buleuti alla decaprotia, la stessa possibilità che avevano minori di assumere questa liturgia può indurre a pensare che alcuni *dekaprotos* non erano buleuti poiché non avevano ancora raggiunto l'età minima per diventarlo⁴²⁰. È probabile, comunque, che l'elezione di minorenni alla decaprotia fosse un'eccezione: data l'abbondanza di titolature in cui i decaproti hanno rivestito anche le magistrature 'superiori', è verisimile che, almeno in teoria, tale liturgia venisse assegnata a buleuti in una fase avanzata della carriera, come sembra potersi dedurre dai rigi 72-74, benché mutili, di SB V 7696⁴²¹.

Tale conclusione appare condivisibile, non solo in quanto probabilmente – almeno in parte – analoga al rapporto tra *boule* e *archai*, ma in particolare poiché la *dekaprotia* è una liturgia 'statale', responsabile di fronte al prefetto piuttosto che alla *boule*, e la sua 'interferenza' nel campo dell'amministrazione municipale si spiega, come evidenziato da Wegener e dallo stesso Jouguet con i compiti di esazione di tasse in natura propri di tale liturgia.

però, non è attestato per l'Arsinoite nel III sec.) e nelle sottoscrizioni, in genere più brevi e, comunque, variabili in base all'*usus* dei singoli.

⁴¹⁹ Da PSI IV 303 (Mendes, 245-302^p) sappiamo che erano eleggibili alla decaprotia sia minori sia donne: vd. LEWIS, *AΦΗΛΕ*.

⁴²⁰ Cf. *supra*, n. 00. È possibile che sia minorenni anche Aur. Ploutarchos, che nel citato P.Oxy. IX 1204, 5 s. ricorre davanti al *katholikos* per il tramite del padre.

⁴²¹ Vd. ed. e le integrazioni proposte da JOUGUET, *Vie municipale*, p. 368.

Epimeletes: Il titolo generico di ἐπιμελητής, attestato dall'età tolemaica fino al IV secolo avanzato, non indica cariche di carattere liturgico prima della fine del II secolo⁴²²: la prima attestazione di coercizione risale al 200⁴²³. Mentre in età tolemaica l'epimeleta era un funzionario finanziario operante a livello di nòmo o di distretto, tra il II e la prima metà del III secolo gli *epimeletai* erano funzionari municipali corrispondenti sostanzialmente ai *curatores*, la cui sfera di competenza era determinata da un termine in genitivo⁴²⁴. La competenza degli epimeleti era, infatti, sempre circoscritta e specifica, in quanto si trattava di commissari nominati *ad hoc* per un dato compito; i loro ambiti di azione comprendevano in particolare la direzione di lavori pubblici, la sfera fiscale e annonaria e la gestione di determinati culti o templi⁴²⁵. Nell'Arsinoite di III secolo sono attestati ἐ. ἀχύρου⁴²⁶; θησαυροῦ Λευκογίου⁴²⁷; κριθῆς⁴²⁸; ἱεροῦ⁴²⁹; ὄρμου Λευκογείου⁴³⁰; στιχαρίων καὶ παλλίων⁴³¹; τῶν προσηκόντων ... Δὲ Καπιτωλίου⁴³²; χόρτου⁴³³. A queste attestazioni bisogna aggiungere le nomine liturgiche elencate nella lista conservata in SB XVI 12497: εἰς ἐπιμέλειαν πραιτωρίου καὶ βαλανείου della metropoli, εἰς ἐπιμέλειαν πραιτωρίου del villaggio di Ptolemais Hormou e εἰς ἐπιμέλειαν καστέλλου καὶ κρηνῶν della metropoli, nonché altri incarichi caduti in lacuna⁴³⁴; il *poros* indicato per tali *epimeleiai* varia tra le 600 e le 1000 dracme.

⁴²² P.Oxy. I 54 = W.Chr. 34 (201^P). L'ultima attestazione è in P.Lips. I 55 (Dioclezianopoli, 375-79^P). Il termine ἐπιμελετεία, diversamente da ἐπιμέλεια, è usato nel periodo in cui tale funzione non aveva ancora carattere liturgico: vd. LEWIS, 'Notationes legentis', *BASP* 29 (1992), pp. 127-33, qui p. 132; cf. *Id.*, 'Notationes legentis', *BASP* 30 (1993), pp. 115-25, qui pp. 122 s.

⁴²³ P.Oxy. I 54 (cf. Lewis, *BASP* (30) 1993, pp. 122 s.).

⁴²⁴ Vd. LEWIS, *ICS*⁸, s.v. per l'elenco delle funzioni note. Sulle titolature degli epimeleti vd. ΜΙΤΤΗΟΦ, *Annona militaris*, pp. 88 s.

⁴²⁵ Vd. ΜΙΤΤΗΟΦ, *Annona militaris*, p. 84 n. 4 per le attestazioni dell'*epimeleia* come curatela municipale.

⁴²⁶ O.Mich. I 177, 1 s. (Aur. Dionas); P.Sakaon 84, 4 (Sarapammon).

⁴²⁷ O.Mich. I 254, 1 s. (Aur. Protas).

⁴²⁸ SB XII 11133, 1-5 (Aur. Sabinus e Aur. Sarapion).

⁴²⁹ P.Stras. V 463 *ter*, 1-3; 464, 1-8; SPP XX 13 *verso*, 10-12; 51, 3 s. (Aur. Dioskoros).

⁴³⁰ O.Mich. I 179, 1 s. (Aur. Polydeukes).

⁴³¹ στιχαρίων καὶ παλλίων λευκῶν: P.Michael 21 (Aur. Apollonios e Aur. Pethenys); παλλίων: P.Mich. IX 547 (Aur. Agatheinos, Aur. Sempronius e Aur. Silois). Da chiarire il rapporto con ἐ. ἐσθῆτος: P.Stras. IV 295, 12 (Arsinoite, 2^a metà III^P).

⁴³² BGU II 362 fr. 2, pag. 3, 2 s. e pag. 5, 2 s. (Aur. Serenos *alias* Isidoros).

⁴³³ O.Mich. I 234, 1 s. (Aur. Arios e Aur. Heroneinos).

⁴³⁴ SB XVI 12497, 5; 8; [11]; [19]; 40.

Da questa lista in particolare, nonché dai titoli stessi di alcuni *epimeletai*, si evince come l'ambito di azione di tali funzionari potesse variare dal villaggio alla metropoli o all'intero nòmo⁴³⁵. Si può, però, osservare, che tale elenco di nomine liturgiche, una cui altra porzione è conservata in SB XX 14584, annoveri funzionari tutti originari della metropoli⁴³⁶. In letteratura è ormai dato per assunto, infatti, che l'*epimeleia* rientrasse nel novero delle liturgie buleutiche⁴³⁷; anche in questo caso, il concetto di liturgia buleutica va probabilmente inteso in senso ampio, in riferimento agli strati sociali di reclutamento dei funzionari.

Intorno alla metà del III secolo, tuttavia, nell'ambito di una riorganizzazione che coinvolse, come si è visto, vari livelli dell'amministrazione egiziana, le *epimeleiai* divennero curatele statali, non più municipali; la 'statalizzazione' delle funzioni municipali era un fenomeno generale nel III secolo⁴³⁸.

Le informazioni a disposizione sugli *epimeletai*, però, a dispetto dell'abbondanza di attestazioni, sono minori rispetto ad altre liturgie buleutiche: come nel caso dei *dekaprotoi*, essi sono attestati soprattutto in ricevute, ma queste ultime risultano in genere meno informative di quelle emesse dai *dekaprotoi*, in particolare perché normalmente prive di sottoscrizione⁴³⁹. Non abbiamo attestazioni di *epimeletai* minorenni né di sesso femminile. Sappiamo per certo, però, che gli *epimeletai* venivano eletti dalla *boule*: ciò è chiaro non solo dall'uso ricorrente della formula ἀίρηθεις ὑπὸ τῆς κρατίστης βουλῆς κτλ., ma anche da una comunicazione ufficiale inviata dagli *archontes* e dalla *boule* di Arsinoe ad Aur. Serenos *alias* Isidoros per informarlo sulla sua nomina εἰς ἐπιμέλειαν τῶν προσηκόντων ... Δὲ Καπιτωλίω⁴⁴⁰. Nella documentazione arsinoitica le attestazioni degli *epimeletai* sicuramente appartenenti alla *boule* (7) sono

⁴³⁵ Vd. LEWIS, *ICS*³, s.v.

⁴³⁶ P.J. SIJPESTEIJN, 'A new part of P. Vindob. G 32016: list of nominations to liturgies', in M. CAPASSO, G. MESSERI SAVORELLI, R. PINTAUDI (edd.), *Miscellanea Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana (= Papyrologica Florentina XIX)*, II, Firenze 1990, pp. 503-06.

⁴³⁷ LEWIS, *ICS*³, s.v. Già così WILCKEN, *Grundzüge*, pp. 230 e 362, seguito da OERTEL, *Die Liturgie*, p. 219, contro JOUGUET, P.Theod. p. 170.

⁴³⁸ MITTHOF, *Annona militaris*, p. 85 con n. 7.

⁴³⁹ Ciò impedisce di sondare sia il rango dei funzionari, a causa dell'assenza di titolature, sia il loro livello di alfabetizzazione; a tal proposito, LEWIS, *ICS*³, s.v., osserva «literacy not required», ma l'unico caso della documentazione arsinoitica di III sec. che offra elementi in proposito (P.Mich. IX 547) mostra un epimelete in grado di scrivere con fluidità e, nel complesso, in modo ortograficamente corretto (vd. *supra*).

⁴⁴⁰ BGU II 362 fr. 2, pag. 3, 2 s. e pag. 5, 2 s.

inferiori a quelle di coloro che non portano il titolo di *buleuta* (15)⁴⁴¹; a tale novero di occorrenze vanno aggiunte, inoltre, le già citate nomine ad *epimeleiai* restituite da SB XVI 12497, dove sembra che i funzionari provenissero tutti dalla metropoli, ma la lacunosità del testo non permette di stabilire se essi avessero o meno il titolo di *buleuta*.

Aur. Serenos *alias* Isidoros in qualità di *epimeletes* del tempio di Giove Capitolino ad Arsinoe è invitato dalla *boule* con un *epistalma* a fornire un resoconto delle entrate e delle uscite giornaliere per un periodo di sei mesi⁴⁴²; questo elemento è stato utilizzato per presupporre una durata semestrale (o annuale, ripartita in due semestri) della liturgia⁴⁴³. Tale funzionario veniva considerato da Wilcken un *archiereus*, che, agendo da *Geschäftsmann*, verrebbe indicato anche come *epimeletes*⁴⁴⁴. Questa interpretazione, che si basava sulla considerazione del predecessore di Aur. Serenos *alias* Isidoros come *archiereus* in carica, è da escludere. La sua sottoscrizione a chiusura della prima sezione del registro, infatti, era stata letta Wilcken: Αὐ[ρήλιος Μ ὁ καὶ Παήσιο]ς ἀρχ(ιερεὺς) | .[; bisogna, tuttavia, correggere Αὐ[ρήλιος Μ ὁ καὶ Παήσιο]ς ἀρχ(ιερατεύσας) | βολ(ευτῆς) ἐπιμελητῆς]⁴⁴⁵; anche il predecessore di Aur. Serenos *alias* Isidoros, dunque, non agiva da *archiereus* in carica, in quanto i titoli magistratuali abbreviati vanno intesi in riferimento ad *archai* già gerite, ma probabilmente da epimeleta. Quanto ad Aur. Serenos *alias* Isidoros, nei due punti in cui egli è nominato con certezza, non è mai indicato il titolo di *archiereus*,

⁴⁴¹ Vd. tabelle in appendice.

⁴⁴² In questo caso non è esplicitato che il destinatario è la *boule*, ma cf. BGU II 362, pag. 11, 24 e 15, 5.

⁴⁴³ U. WILCKEN, 'Arsinoitische Tempelrechnungen aus dem J. 215 n. Chr.', *Hermes* 20 (1885), pp. 430-76; P. GLARE, 'The temple of Iuppiter Capitolinus at Arsinoe and the imperial cult', *Pap.Congr. XX*, pp. 550-54, qui p. 550 n. 2; LEWIS, *ICS*³, s.v. Come notato da WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, p. 462 tutto dipende dall'interpretazione dell'espressione μη(νῶν) ἑ τῆς ἐμ[ῆς ἐ]πιμ(ελείας) (fr. 2, pag. III, r. 9): «durante sei mesi della mia *epimeleia*», interpretazione preferibile secondo lo studioso, o «durante i sei mesi della mia *epimeleia*».

⁴⁴⁴ WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, p. 445; cf. BOWMAN, *Town Councils*, p. 164: «The concern of the epimeletes with temple revenues suggests that the official was here concerned in his capacity as ἀρχιερεύς».

⁴⁴⁵ BL 1.41 = BGU III p. 2. Che il predecessore di Aur. Serenos *alias* Isidoros non agisse da *archiereus* in carica è confermato da fr. 2, pag. 3, rr. 19-21, dove la diversa abbreviazione dimostra che il riferimento è a una magistratura già ricoperta: ὑπὸ Αὐρηλίου Μ[.] | [. τοῦ καὶ Πα]ησίου ἀρχ(ιερα)τεύσαντος) βουλ(ευτοῦ), τοῦ πρὸ ἐμοῦ γε[νομένου] | [ἐπιμελητ]οῦ.

bensi quelli di ex cosmeta, buleuta ed epimeleta⁴⁴⁶; tuttavia, anche se, come sembra, con lui è da identificare il Serenos all'inizio del frammento III, la carica di *archiereus* va intesa come già ricoperta, così come nel caso del suo predecessore⁴⁴⁷.

A tale epimeleta spettava, dunque, la gestione della contabilità templare. L'incarico non era di poco conto, se si considera che il tempio di Giove Capitolino, sede del culto imperiale ad Arsinoe, era, già all'inizio del III secolo, amministrato dalla *boule* di recente istituzione e che esso possedeva un consistente patrimonio immobiliare in vari villaggi del nòmo, che provvedeva a dare in affitto; da questo testo emerge, inoltre, che le entrate del tempio derivavano in buona parte da prestiti concessi a un interesse vantaggioso ai membri della stessa élite buleutica che lo gestiva⁴⁴⁸. Tra le attività templari rientra, inoltre, la gestione del pagamento delle tasse per conto dei villaggi circostanti⁴⁴⁹. I conti restituiti da BGU II 362 offrono, dunque, una prova del

⁴⁴⁶ [δι' ἐ]μοῦ Αὐρηλίου Σερήνου τοῦ καὶ Ἰσιδώρου | [κοσμη]τ(εύσαντος) βουλ(ευτοῦ), αἰρεθέντος ὑπὸ τῆ[ς] κρατίστης | [βουλ(ῆς) εἰς] ἐπιμέλειαν τῶν προσηκόντων τῷ πα[ρ] ἡμῖν θεῷ Διὲ Καπιτωλίωι (fr. 2, pag. 3, rr. 2-5); [Αὐρηλίω] | Σερήνω τ]ῷ καὶ Ἰσιδώρω κοσμη(ητεύσαντι) βου[λ(ευτῆ)] (fr. 2, pag. 5, rr. 2 s.).

⁴⁴⁷ WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, pp. 445 s. nella sua edizione considerava inverosimile che si tratti dello stesso individuo, considerando che, in tal caso, egli avrebbe ommesso il proprio *alias* Isidoros, cosa inusuale nelle sottoscrizioni autografe (su questo punto cf. di recente BROUX, *Double Names*, pp. 182 s.); tuttavia, a giudicare dall'estensione della lacuna sulla sinistra, è probabile che Serenos fosse scritto come secondo nome, come lo stesso Wilcken ebbe modo di notare: [Αὐρήλιος ὁ καὶ Σερήνος ἀρχι[ερ(ατεύσας) κοσμη(ητεύσας)] | [βουλ(ευτῆς) ἐπ]ιμελητής (fr. 3, rr. 3-5; Preisigke e Wilcken, *per litteras* = BL 1.42). Non è impossibile che l'epimeleta abbia firmato invertendo i due nomi: casi di inversione nei doppi nomi sono, infatti, attestati (vd. Y. BROUX, *Double Names in Roman Egypt: A Prosopography (Trismegistos Online Publications VIII)*, 2014, *passim*, ad es. 'Akousilaos aka Mysthes'); a una prima considerazione della successione dei frammenti e dei danni ricorrenti, inoltre, appare inverosimile che tra la pag. 16 del fr. 2 e il fr. 3 sia andato perduto tanto testo da giustificare la sottoscrizione di un altro epimeleta.

⁴⁴⁸ WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, pp. 448 s., sottolinea che l'interesse del 6% (= *semisses*) è definito nel testo come «consueto» (συνηθής); vd. però l'importante osservazione di GLARE, *The temple of Iuppiter Capitolinus*, p. 550, che considera l'interesse del 6%, probabilmente valido anche per gli affitti oltre che per i prestiti, «as opposed to the more usual interest of 12% attested in Egypt» tra le peculiarità della gestione delle finanze di questo tempio. Cf. *infra*, cap. 3.

⁴⁴⁹ I pagamenti avvengono in rate la cui entità e frequenza risultano variabili: vd. WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, pp. 448 ss. e GLARE, *The temple of Iuppiter Capitolinus*, *passim*. Le contribuzioni che venivano riscosse da *praktores* imperiali erano l'imposta fondiaria

coinvolgimento dell'élite buleutica nell'esazione fiscale, interessante sotto due aspetti: da un lato, infatti, si tratta di una testimonianza antica, risalente al primo quindicennio di attività della *boule* di Arsinoe, ed è significativo che già in questo periodo sia attestato un ruolo della *boule* nella riscossione fiscale che si estende oltre la metropoli, coinvolgendo villaggi gravitanti intorno ad essa; dall'altro, il fatto che l'esazione fiscale passi attraverso il tempio, a sua volta gestito da liturghi incaricati dalla *boule*. Un ulteriore elemento di interesse è, infine, contenuto nella corrispondenza tra la *boule* e l'epimeleta Aur. Isidoros *alias* Serenos: il liturgo, infatti, dichiara in più occasione di attenersi alle direttive della *boule*, ma le istruzioni del Consiglio non riguardano solo la compilazione dei registri, bensì la stessa gestione dei prestiti⁴⁵⁰. La *boule*, inoltre, in un *epistalma* raccomanda al liturgo di considerare gli ordini di Aur. Italicus, ἐπίτροπος οὐσιακῶν (= *procurator usiacus*) διαδεχόμενος τὴν ἀρχιερωσύνην⁴⁵¹. Secondo Wilcken, il papiro può gettar luce sulle competenze del *procurator usiacus*, ma, dato il contesto, ritengo preferibile pensare che tali direttive siano state emanate da Aur. Italicus nella sua funzione, tradizionalmente riservata ad alti funzionari imperiali, di vicario dell'*archiereus Alexandreae et totius Aegypti*; se tale ipotesi è condivisibile, BGU II 362 conterrebbe un'attestazione dell'*archiereus* centrale come punto di riferimento per la gestione finanziaria e contabile dei templi, oltre che della sola sfera cultuale, a differenza di quanto sostenuto da un fortunato indirizzo di ricerca⁴⁵².

Un altro buleuta degno di nota che risulta attestato come epimeleta di un tempio è Aur. Dioskoros, ἐπιμηλητῆς ἱεροῦ (P.Stras. V 463^{ter}, 3), più precisamente ἐπιμηλητῆς ὑπαρχόντων καὶ προσηκόντων τοῖς πατρώοις ἡμῶν θεοῖς Σούχου θεοῦ μεγάλου μεγάλου καὶ τῶν συννάων θεῶν (P.Stras. V 464, 2-8)⁴⁵³. Tale dicitura estesa permette di ipotizzare che egli fu amministratore del tempio di Souchos ad Arsinoe piuttosto che in uno dei villaggi nei quali il culto

e l'*aurum coronarium* (δημόσια τελέσματα e στεφανικά); la riscossione delle entrate di singoli villaggi era, invece, appaltata a *misthotai*.

⁴⁵⁰ ἀκολούθως τοῖς ἐπισταλμασί μοι ὑπὸ τῆς κρατίστης βουλῆς: fr. 2, pag. XI, rr. 24 s.; pag. XV, rr. 5 s.; cf. ἀκο[λ]ούθως τῷ ἐπισ[ταλ]ματί μοι ἐπιστάλματι: fr. 2, pag. 3, rr. 5 s. Per le istruzioni in riferimento alla gestione dei prestiti vd. pag. 11, rr. 24 ss.; pag. 15, rr. 6-9; fr. 4, rr. 7-10. Interessante è che nella corrispondenza citata la *boule* è sempre rappresentata dal *prytanis*.

⁴⁵¹ [τ]ὰ κελευσθέντα ὑπὸ Αὐρη[λίου] Ἰταλικοῦ | τοῦ κρατίστ[ο]υ ἐπιτρόπου τῶν οὐσιακῶ[ν] διαδεχομ(ένου) (Wilcken: διαδεχομ(ένου)) | [τὴ]ν ἀρχιερω[σ]ύνην: fr. 2, pag. 5, rr. 9-11; cf. pag. 7, rr. 20 ss.

⁴⁵² Vd. *supra*.

⁴⁵³ Per Aur. Dioskoros cf. *infra*, cap. 3.

del dio era diffuso, supposizione che ben si accorda con la sua carica di *buleuta*⁴⁵⁴. In qualità di epimeleta, Dioskoros gestisce la locazione dei terreni di proprietà del tempio, come mostrano i due testi citati, nei quali egli concede in affitto al *georgos* Ptollas appezzamenti siti nei pressi di Polydeukia (P.Stras. V 463 *ter*) e forse di Nemesia Krokodilon (P.Stras. V 464), come supposto nell'edizione in base al raffronto delle ultime linee del testo, fortemente danneggiate, con P.Stras. V 464 *bis*, 7 ss.⁴⁵⁵

2.3. Le competenze della *boule*.

Le competenze dei Consigli metropolitani in Egitto abbracciavano gli aspetti fondamentali della gestione amministrativa della città: esazione fiscale, gestione delle spese e dei lavori pubblici, nomina dei magistrati e di alcuni liturghi, gestione dei rapporti con lo *strategos* e il prefetto.

Come evidenziato da Bowman, le responsabilità del Consiglio cittadino possono essere ricondotte a due macrosfere di azione: da un lato, esso era responsabile rispetto al prefetto dell'esazione fiscale e, dalla seconda metà del secolo, della riscossione dell'*annona militaris*, che divenne definitivamente una tassa regolare solo in età diocleziana⁴⁵⁶; dall'altro, la *boule* era il fulcro della gestione amministrativa della metropoli, in particolare per gli aspetti della supervisione delle finanze cittadine e dei lavori pubblici. Tali compiti erano spesso assolti dalla *boule* attraverso suoi delegati: pertanto, l'elezione di magistrati e liturghi, ben attestata nei papiri, rientrava tra le competenze fondamentali del Consiglio⁴⁵⁷.

⁴⁵⁴ Entrambi i papiri appartengono a un *dossier* proveniente da Polydeukia; per tale villaggio, però, non è attestato un Soucheion (per i villaggi nei quali sono attestati templi in onore di Souchos vd. W.J.R. RÜBSAM, *Götter und Kulte in Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, Bonn 1974, s. v. Suchos; cf. Y. ABDELWAHED, 'The *soucheia* of the Arsinoite nome in Graeco-Roman Egypt', *Minia Journal of Tourism and Hospitality Research* 1 (2016), pp. 214-34). Ritengo che l'aggettivo *patroos* e l'associazione con i *synnaioi theoi* lascino supporre che si tratti del tempio del dio sito ad Arsinoe (cf. ad es. BGU II 362, fr. 2, pag. 6, 22 s.; vd. RÜBSAM, *Götter und Kulte*, pp. 14, 26 e 51).

⁴⁵⁵ P.Stras. V, p. 189.

⁴⁵⁶ MITTHOF, *Annona militaris*, per i funzionari responsabili dell'*annona* vd. pp. 83-167. Cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 77-82. La prima attestazione concernente la responsabilità della *boule* per l'*annona* è P.Oxy. XII 1419 (265^o).

⁴⁵⁷ Di particolare rilievo è l'elezione da parte della *boule* di funzionari competenti nell'esazione di tasse statali, testimoniata da P.Oxy. VII 1031; BGU I 8 e VII 1588; P.Flor. I 21

Originariamente il raggio d'azione della *boule* non includeva in maniera significativa il *territorium* circostante; già nella seconda metà del III secolo, tuttavia, la realtà egiziana risulta assimilabile a quella municipale del resto dell'impero. In tale graduale processo rivestono un'importanza cruciale non solo le riforme di Diocleziano, ma anche i cambiamenti introdotti da Filippo l'Arabo nel sistema liturgico, nell'ambito di una ridefinizione dell'organizzazione fiscale e amministrativa e dei funzionari ad esse preposti⁴⁵⁸.

La documentazione ossirinchiata mostra, infatti, che proprio nell'età di Filippo l'Arabo, già prima della metà del secolo, le responsabilità del Consiglio nell'esazione fiscale abbracciavano tutto il nòmo piuttosto che la sola metropoli: in una lettera allo stratego Aur. Dios *alias* Pertinax del 246 d.C., il pritane in carica, Aur. Bion *alias* Ammonion, chiede la nomina di un suo sostituto poiché è in procinto di partire per un'ambasceria per appellarsi al prefetto riguardo alla tassazione del nòmo⁴⁵⁹. Il ruolo del pritane appare, in questo come in altri documenti, quello di rappresentante della *boule* al cospetto del governo di Alessandria, rispetto al quale spesso è chiamato a difendere gli interessi della metropoli e dell'intero nòmo, nonché la condotta del Consiglio; in tal senso, la *boule*, in particolare nella persona del pritane, acquisisce le principali funzioni che erano state dello stratego; quest'ultimo diviene un mediatore tra l'amministrazione municipale, rappresentata dal Consiglio, e Alessandria⁴⁶⁰. Ancora, alla fine del III secolo, quando Diocleziano con un editto promuove una generale riforma della fiscalità egiziana, sono gli *archontes* e i *propoliteuomenoi*, dunque i presidenti delle *boulai*, di ogni città a dover trasmettere in tutto il territorio dei nòmi una copia della costituzione imperiale, a noi nota in quanto pubblicizzata in un editto del prefetto Aristius Optatus, conservato in un papiro

(cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 104-07). Questi testi mostrano che per tale funzione il Consiglio sceglieva tra i suoi stessi membri, che avevano in precedenza rivestito anche magistrature civiche: tale prassi è indicativa della concentrazione sull'élite buleutica del peso derivante non solo dalla gestione municipale *tout court*, ma anche dall'amministrazione del nòmo, nella misura in cui essa rientrava nelle competenze della *boule*.

⁴⁵⁸ PARSONS, *Philippus Arabs and Egypt*; PALME, *Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung*. Cf. *supra*.

⁴⁵⁹ P.Oxy. XIV 1662, 11-14: ἔνεκεν πρεσβείας περὶ τῆς ἐπιβληθείσης | ἐπιβολῆς τῶ ἡμετέρῳ | νομῶ τοῦ ἱεροῦ ἀποτάκτου.

⁴⁶⁰ Tale ruolo del pritane emerge bene dai documenti ossirinchiati analizzati da BOWMAN, *Town Councils*, pp. 69 ss., risalenti già all'inizio del secolo: vd. in part. P.Oxy. XXII 2341 (208^p), in cui addirittura il pritane accusa lo stratego dinanzi al prefetto di essere responsabile della riscossione tardiva delle tasse in natura.

di Karanis del 297⁴⁶¹.

Alla *boule* spettava il compito dell'assegnazione di cariche magistratuali e liturgiche, la cui ratifica da parte dello stratego nel III secolo divenne, nella prassi, un atto puramente formale⁴⁶². Le *archai* civiche e le liturgie buleutiche, ad eccezione della decaprotia, avevano una durata teorica di un anno, benché nel III secolo risulti ben attestata l'abitudine di dividere l'onere di una magistratura in seno a un collegio, cosicché la durata effettiva della carica di ciascun magistrato poteva ridursi fino a un solo giorno; il termine annuale giustificava la necessità di nominare i magistrati in anticipo (nel caso del pritane, sei mesi prima dell'entrata in carica)⁴⁶³.

Anche se il rapporto tra il rivestimento di magistrature e lo *status* di buleuta in Egitto resta poco chiaro, i papiri mostrano che la norma vigente, almeno nella prima metà del terzo secolo, riservava l'esercizio delle *archai* civiche ai buleuti (o, meglio, ai membri dell'élite buleutica, essendo ben attestati *archontes* minorenni che non avevano potuto avere ancora accesso al Consiglio)⁴⁶⁴. Che tale principio non fosse sempre osservato nella prassi emerge con particolare evidenza da un testo di Arsinoe datato alla metà del secolo, che riporta un verbale di processo tenutosi davanti al prefetto d'Egitto Appius Sabinus, il cui capo d'accusa consiste nell'avvenuta elezione di κομηταί alla κοσμητεία, che rientra tra le μητροπολιτικὰ λειτουργία⁴⁶⁵; la contrapposizione fondamentale che

⁴⁶¹ P.Cair.Isid. 1, 14 ss. = SB V 7622; cf. BOWMAN, *Town Councils*, p. 77. Sui *propoliteuomenoi* vd. *supra*.

⁴⁶² Per una dettagliata descrizione delle procedure di nomina e di elezione di magistrati e liturghi vd. WEGENER, *The BOYAH*; BOWMAN, *Town Councils*, 98-107; LEWIS, *ICS*³, pp. 65-89.

⁴⁶³ LEWIS, *ICS*³, pp. 76 ss. (vd. n. 68 per la discussione sull'uso dell'espressione *apodedeigmenos gymnasiarchos* nel giorno 13 di Thoth, in P.Lips. 4+5, II 6 = M.Chr. 171, in base alle ipotesi prospettate da BOWMAN, *Town Councils*, pp. 160 ss.).

⁴⁶⁴ Vd. P.S. I 1A, 12 = D. L 2, 7, 2: *Is qui non sit decurio duumviratu vel aliis honoribus fungi non potest*.

⁴⁶⁵ SB V 7696: οἱ ἐν τῇ πόλει[ι] vs. οἱ ἐν ταῖς κώμαις, rr. 72 s.; κομηταί vs. μητροπολιτικὰς λειτουργ[γ]είας, rr. 83 s. Che la qualifica di 'abitanti dei villaggi' di coloro che sono stati nominati cosmeti sia il punto fondamentale della controversia si evince, oltre che dal ricorrere frequente del termine κομηταί, dalla domanda del prefetto e dalla risposta di Seleukos (rr. 80 s.), in cui si dice chiaramente ciò che non è legittimo: Σαβεῖνος ἔπαρχος Αἰγύπτ[ου αὐτῷ εἶπ(εν)· ὁ]μολογεῖς μέγτοι νόμιμον εἶναι τὸ μ[ε]τ[ε]ράγεσθαι ἀπὸ [τῶν] | κωμητῶν; ἀπεκρ(ίνατο)· οὐκ ἔξεστιν (cf. r. 55, dove il contesto è meno chiaro a causa dei danni materiali del papiro). Vd. anche la risposta del prefetto alla questione dell'impoverimento delle città rispetto all'età di Settimio Severo, argomento ritenuto non convincente in quanto valido sia per le città (si noti che *poleis* indica qui

emerge dal *nomos* di Settimio Severo cui si fa qui riferimento è, dunque, quella tra metropoliti e abitanti dei villaggi, ma altrove nello stesso papiro sembra che l'antitesi sia tra privati cittadini e buleuti⁴⁶⁶. La stessa contrapposizione tra *idiotai* e *bouleutai* si legge in un altro importante testo più o meno coevo, dell'età di Filippo l'Arabo, da cui conosciamo un provvedimento imperiale trasmesso in un'ordinanza del καθολικός (= *rationalis*) Cl. Marcellus, *vir perfectissimus*, e dell'ἐπίτροπος τῶν σεβαστῶν (= *procurator*) M. Salutaris, *vir egregius*⁴⁶⁷. Il provvedimento imperiale è volto ad alleviare il peso delle liturgie statali «sproporzionate» (ἄμετραι), con particolare riferimento ai βασιλικοὶ τραπεζῖται, ai βιβλιοφύλακες δημοσίων λόγων ed ἐγκτήσεων e alla carica di φύλαρχος, e apporta delle innovazioni nel reclutamento di tali liturghi in relazione sia al loro numero sia all'estrazione sociale⁴⁶⁸. Il testo proviene da Ossirinco, ma non vi sono dubbi che il provvedimento riguardi l'intera provincia, come emerge anche dall'esplicito riferimento a «tutti gli Αἰγύπτῳ»⁴⁶⁹.

La situazione delle liturgie statali fu, dunque, regolamentata nell'età di Filippo l'Arabo attraverso la modifica del bacino di reclutamento dei liturghi, che venne aperto agli *idiotai*, favorendo l'élite buleutica; la prassi di eleggere *idiotai* come magistrati, invece, benché diffusa, restò illegittima e, dunque, sanzionabile, come dimostra il protocollo conservato in SB V 7696, giacché, nonostante il cattivo stato di conservazione del papiro, è chiaro che il processo si concluse a favore dei privati cittadini dei villaggi ingiustamente nominati cosmeti. Tale processo si tenne nell'età di Decio, ma i fatti risalgono all'ultimo anno di regno dei Filippi⁴⁷⁰: per la decisione finale non è citato alcun provvedimento di Filippo l'Arabo, ma solo un νόμος di Settimio Severo che vietava che gli abitanti dei villaggi (κωμηταί) ricoprissero incarichi liturgici nella metropoli (μητροπολιτικὰς ἄγεσθαι λειτουργ[γ]είας), dove *leitourgia* è usato necessariamente in senso ampio, includente le *archai*, giacché il riferimento è

anche le metropoli, come spesso in testi coevi) sia per le *komai* (rr. 101 s.): ὁ τῆς εὐπορίας [λό]γος ἢ τῆ[ς] ἀπὸ τῆς εὐπορίας μεταβολῆς ἴσος ἐστὶν καὶ ταῖς κόμαις καὶ ταῖς πόλεσιν.

⁴⁶⁶ SB V 7696, 69: ἰδιῶ[ται γίνων]ται πα[ρ'] ἡμεῖν (l. ὑμῖν) [κο]σμη[ταί] ἢ καὶ [β]ουλε[υ]ταί; ἀπεκρ(ίνατο) ἰ[δι]ῶται.

⁴⁶⁷ P.Oxy. XXXIII 2664 (245-49?).

⁴⁶⁸ *Basilikoi trapezitaí*: 2 anziché 5, reclutati dalla *boule*, *bibliophylakes demosion logon* ed *enkteseor*: anziché 5 buleuti, per ciascuna *bibliotheke* un buleuta e un *idiotes*.

⁴⁶⁹ rr. 3 s.

⁴⁷⁰ SKEAT-WEGENER, *A trial*, pp. 227 s.

nello specifico alla *kosmeteia*⁴⁷¹. Se ne può dedurre con buona probabilità, dunque, che, se per le liturgie *stricto sensu* è nota un'innovazione dell'età di Filippo l'Arabo a favore dell'inclusione di *idiotai*, per le *archai* non ci fu, dal punto di vista legislativo, alcun ampliamento del bacino di reclutamento rispetto al *nomos* di Settimio Severo, almeno fino al regno di Decio⁴⁷². Si può supporre che la *dignitas* derivante dal rivestimento di magistrature, nonostante la loro trasformazione *de facto* in servizi liturgici, fosse rimasta un fattore significativo che, al di là di quanto accadeva nella prassi, scoraggiò innovazioni legislative in tal senso.

Sia P.Oxy. XXXIII 2664 sia SB V 7696 possono essere inquadrati nel complesso delle riforme dell'età dei Filippi (244-49), come hanno mostrato in particolare P. Parsons e, di recente, B. Palme⁴⁷³. Tali riforme, operanti in tutta la parte orientale dell'Impero, portarono in Egitto trasformazioni importanti su tutti e tre i livelli dell'amministrazione e della fiscalità (villaggio, toparchia, nòmetropoli), con una revisione generale dei registri fiscali e di proprietà, l'introduzione dello ἱερὸν ἀπότακτον e il varo di una riforma del sistema liturgico. Quest'ultima si concretizzò, da un lato, nella sostituzione di vecchi funzionari (*sitologoi*, *basilikos grammateus*, *komogrammateus*, *amphodogrammateus*) con figure liturgiche nuove sia per la sfera di competenza sia per il raggio d'azione (*dekaprotoi*, *phylarchoi*, *komarches*); dall'altro, ci fu un ampliamento agli *idiotai* del bacino di reclutamento delle funzioni liturgiche

⁴⁷¹ SB V 7696, 83 s.: Σεουήρου τοῦ αυτοκράτορος νό[μο]ν ἀναγεινώσκω μὴ δεῖν ἀπὸ τῶν [κωμῶν] κωμητ[ῶν εἰς τὰς μητροπολ᾽ ἐ]τικὰς ἄγεσθαι λειτουρ[γ]είας.

⁴⁷² Nell'età di Decio è documentata una 'correzione' dello *hieron apotakton*, la nuova tassa introdotta dai Filippi, come afferma l'avvocato della *boule* in risposta al prefetto in SB V 7696, 102 s.: ἀπεκρ[ί]νατο· μετὰ Σεουήρου γέγονεν τὸ καινὸν τοῦτο ἀπότακτον, ὃ ἡ θεία τύχη Δεκίου τοῦ Σεβαστοῦ ἐπανορθώσ[ε]ται. Cf. P.Oxy. XIV 1662 (17.7.246^p), nel quale il *prytanis* di Ossirinco chiede allo stratego di essere sostituito, in quanto deve condurre un'ambasceria per chiedere al prefetto una riduzione dello *hieron apotakton* (cf. PALME, *Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung*, p. 204).

⁴⁷³ PARSONS, *Philippus Arabs and Egypt*, dove, però, non si considera che col termine *leitourgiai* si fa riferimento in SB V 7696 alle *archai*, nello specifico alla *kosmeteia*, a differenza di P.Oxy. XXXIII 2664, in cui esso designa le liturgie statali; PALME, *Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung*, con discussione della bibliografia precedente, in part. per gli aspetti fiscali A. BIANCHI, 'Aspetti della politica economico-fiscale di Filippo l'Arabo', *Aegyptus* 63 (1983), pp. 185-98 e per gli aspetti amministrativi Th. KRUSE, *Der königliche Schreiber und die Gauverwaltung. Untersuchungen zur Verwaltungsgeschichte Ägyptens in der Zeit von Augustus bis Philippus Arabs (30 v. Chr. – 245 n. Chr.)*, I-II (*APF Beiheft XI/1-2*), München – Leipzig 2002, pp. 943-52.

prima appannaggio della sola élite buleutica.

Particolare attenzione merita il fatto che sia in P.Oxy. XXXIII 2664 sia in SB V 7696 sono presenti due coppie oppositive. Nel primo, però, la duplicità è apparente, poiché il nesso ἐξ ἰδιωτῶν (r. 13) si contrappone sia ad ἀπὸ τῆς βουλῆς (r. 11) sia a ἐξ ἀρχόντων (r. 14)⁴⁷⁴: il parallelismo tra οἱ ἀπὸ τῆς βουλῆς e οἱ τῶν ἐξ ἀρχόντων è evidente dal testo del proclama, in cui si ordina ai *bibliophylakes* scelti tra gli *idiotai*, che si aggiungono a quelli provenienti dalla *boule*, di operare allo stesso modo di quelli scelti tra gli *archontes*. Tuttavia, non si può dedurre con certezza che tale parallelismo tra οἱ ἀπὸ τῆς βουλῆς e οἱ τῶν ἐξ ἀρχόντων implichi un'equivalenza esatta e biunivoca tra i due gruppi, ossia che la *boule* fosse composta esclusivamente da (ex) magistrati e, dunque, che tutti i magistrati fossero buleuti e viceversa⁴⁷⁵; se, però, in base al confronto con realtà municipali al di fuori dell'Egitto, è ipotizzabile che la *boule* fosse costituita in prevalenza da (ex) magistrati, tale ipotesi appare suffragata dall'opposizione tra privati cittadini ed élites civiche evidente in P.Oxy. XXXIII 2664, da cui, come già detto, si può inferire la sostanziale equivalenza dei gruppi sociali da cui venivano reclutati buleuti e magistrati. Non è da escludere che la *boule* al momento della sua istituzione fosse composta esclusivamente di quegli *archontes* che nel II secolo erano incaricati dell'amministrazione cittadina⁴⁷⁶.

Si è visto che in SB V 7696, invece, la contrapposizione fondamentale e ricorrente è quella tra gli abitanti dei villaggi e i metropoliti; su di essa si innesta quella tra privati cittadini e buleuti, che emerge anche da P.Oxy. XXXIII 2664. Da ciò sembra potersi dedurre che anche in questo testo la duplicità della contrapposizione è apparente e che, di conseguenza, vi sia sottesa un'equivalenza tra il gruppo dei metropoliti e quello dei buleuti; tale equivalenza, tuttavia, non deve indurre a ritenere che di fatto tutti i metropoliti potessero avere accesso alla

⁴⁷⁴ FIKHMANN, *Kurialen*, pp. 61 s. interpreta l'espressione οἱ ἀπὸ τῆς βουλῆς come membri di famiglie di rango buleutico (cf. *honorati/honestiores vs. pleblei/humiliores*) piuttosto che i buleuti stessi, sulla base del parallelo con P.Oxy. XXII 2346, 23, dove una classe di contribuenti è etichettata come ἀρχοντικῶν καὶ δημοτῶν: *archontikoi*, in quanto formazione aggettivale, implica secondo l'ed. un riferimento non agli *archontes*, ma alle loro famiglie; ciò è avvalorato dalle singole voci in cui sono esplicitamente indicati familiari di magistrati (rr. 38 s.; 48 s.). Tuttavia il parallelo addotto da Fikhmann non appare calzante, poiché l'espressione οἱ ἀπὸ + gen. è in genere usata per indicare i membri di una classe definita dal sostantivo in genitivo (cf. οἱ ἀπὸ τοῦ γυμνασίου) piuttosto che i loro familiari.

⁴⁷⁵ Vd., invece, gli edd., comm. *ad loc.*; cf. FIKHMANN, *Kurialen*, pp. 61 s. DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, p. 315; cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 21 e 29 s.

⁴⁷⁶ Per tale ipotesi in rapporto col *koinon ton archonton* vd. *infra*.

boule, poiché, come si è visto, i criteri di accesso oltrepassavano la sola registrazione in un quartiere della metropoli e i reali bacini di reclutamento dei buleuti erano più precisamente i gruppi ginnasiali, da cui venivano scelti gli *euporoi*.

Il contributo della documentazione arsinoitica sulle responsabilità della *boule* nell'esazione fiscale è rilevante sotto due aspetti in particolare, ossia sulla esistenza di un «conto della *boule*», in cui confluivano i pagamenti delle tasse dovute allo stato, e sull'elezione di funzionari competenti nell'esazione. Quanto alla prima questione, alcune ricevute conservate in un gruppo di papiri di Strasburgo datati tra il 227 e il 231 (P.Stras. V 438-46) e in un altro documento non datato (BGU III 771) costituiscono le uniche attestazioni attualmente note di un λόγος τῆς βουλῆς, in cui venivano versati i pagamenti di tasse statali, non civiche: la tassa sui mulini (πελωχικὸν μηχανῆς, BGU 771, 6), la tassa sulla birra (ζυτηρά, P.Stras. V 439, 7; 440bis, 5), la μονοδεσμία ἀργυρικῶν (P.Stras. V 439ter, 9; 445, 5 s.), i μεριδαρχικά (P.Stras. V 438, 6; 438bis, 8; 439bis, 10 s.), il contributo di fieno calcolato per arura (χόρτου ἐν γένει, P.Stras. V 442bis, 7; 445bis, 8). In tutti i casi si tratta, infatti, di contribuzioni che i villaggi, attraverso i *presbyteroi* (o il *meridarches* in BGU III 771⁴⁷⁷) versavano sul conto della *boule*, la quale evidentemente faceva da tramite tra il governo centrale e il territorio come responsabile dell'esazione fiscale, versando in un secondo momento allo stato le somme riscosse⁴⁷⁸. Tali testi, inoltre, testimoniano anche che la *boule* si serviva a questo fine dei nomarchi, nominati dal Consiglio stesso (tra i suoi membri), come dimostra la formula ricorrente διὰ τῶν αἰρεθέντων εἰς τὸ προστῆναι τῶν τῆς νομαρχίας διαφερόντων⁴⁷⁹.

La nomarchia è un'istituzione fiscale peculiare dell'Arsinoite, cui era riservata la riscossione di tasse indirette per le quali in altri nòmi erano competenti appaltatori (μισθῶται), liturhi (ἐπιτηρηταί) o, talvolta, esattori statali (πράκτορες). Come evidenziato da F. Reiter, a partire dall'anno 215/6 i nomarchi, prima appaltatori privati, divennero funzionari liturgici nominati dalla *boule*, peraltro competenti sulla riscossione di un novero di tasse inferiore rispetto al

⁴⁷⁷ Cf. WALLACE, *Taxation*, pp. 222 e 355.

⁴⁷⁸ Cf. BOWMAN, *Town Councils*, p. 74, che conosceva solo i P.Stras. I 58-64, ora riediti nel III volume dei Papiri di Strasburgo insieme ad altri due testi di nuova pubblicazione.

⁴⁷⁹ F. REITER, *Die Nomarchen des Arsinoites. Ein Beitrag zum Steuerwesen im römischen Ägypten (Papyrologica Coloniensia 31)*, Paderborn 2004, pp. 87-91.

passato (ζυτηρά, μονοδεσμία χόρτου, φόρετρον ecc.), in quanto le restanti divennero appannaggio di altri liturghi scelti dalla *boule*, i meridarchi⁴⁸⁰.

A proposito delle ricevute menzionate sopra, vale la pena di notare che in due di esse i termini sono invertiti: le somme vengono versate dai *presbyteroi komes* non nel *logos tes boules*, ma εἰς τὸν τῆς νομαρχίας λόγον, per il tramite di funzionari scelti per sovrintendere alle contribuzioni della *boule* διὰ τῶν αἰρεθέντων εἰς τὸ προστῆναι τῶν τῆ βουλῆ διαφερόντων⁴⁸¹; in un altro documento, il pagamento avviene come di consueto per il tramite di funzionari αἰρεθέντων εἰς τὸ προστῆναι τῶν τῆς νομαρχίας διαφερόντων, ma le somme vengono versate εἰς τὸν τῆς νομαρχίας λόγον⁴⁸². Si può, dunque, concordare con l'interpretazione dell'editore, che ipotizzava una confusione tra la nozione di λόγος τῆς βουλῆς e λόγος τῆς νομαρχίας in base al fatto che i nomarchi venivano scelti dalla *boule* (peraltro, si può aggiungere, tra i suoi stessi membri)⁴⁸³: i due conti coinciderebbero, indicando entrambi una cassa in cui venivano versate dai villaggi del nòmo le quote fiscali statali della cui esazione la *boule* era responsabile e che provvedeva a riscuotere attraverso i nomarchi, per poi consegnarle al governo centrale⁴⁸⁴.

Appare confermata, dunque, l'ipotesi, avanzata da Bowman in più sedi, secondo la quale il *logos tes boules* attestato nei documenti dell'Arsinoite sarebbe stato un fondo destinato alla raccolta di tasse statali e, come tale, andrebbe distinto dai βουλευτικὰ χρήματα, da un lato, e dal πολιτικὸς λόγος, dall'altro, di cui danno notizia alcuni testi ossirinchiiti. Il primo sembra effettivamente un fondo interno alla *boule*, amministrato da un tesoriere scelto tra i buleuti stessi (il ταμίας βουλευτικῶν χρημάτων); in questo conto veniva versata la quota per l'accesso alla *boule*, l'εἰσιτήριον, come mostra una ricevuta per il pagamento rateizzato degli interessi del suo *eisiterion* rilasciata dal *tamias* agli eredi di un

⁴⁸⁰ REITER, *Die Nomarchen*, pp. 87-91 e 285 s. In merito alla tesi secondo la quale tutti i nomarchi prima del 215/6 erano *misthotai* (termine attestato solo per l'ultimo di loro, Apion) cf. la recensione di Rathbone (*CR N.S.* 57 (2007), pp. 490-92).

⁴⁸¹ P.Stras. V 441bis, 4 ss.; 442, 5 ss.

⁴⁸² P.Stras. V 441, 4 ss.

⁴⁸³ REITER, *Die Nomarchen*, pp. 87-91; P.Stras. V. p. 167.

⁴⁸⁴ Cf. P.Fay. 34 (Teadelphia, 161^p) e SB XIV 12174 (provenienza ignota, II^p) per la competenza dei nomarchi nella riscossione di queste tasse e per la procedura di nomina liturgica ad esse connessa.

buleuta deceduto⁴⁸⁵. Il confronto con P.Oxy. XII 1416 e SPP V 23 farebbe pensare all'utilizzo del fondo come fonte di prestiti per i buleuti⁴⁸⁶; la documentazione tace su suoi altri eventuali utilizzi, non consentendo di stabilire se questo fosse l'unico scopo del fondo o se, invece, il Consiglio intero vi potesse attingere per specifiche necessità. Nel *politikos logos*, invece, confluiva lo στεπτικόν, la quota versata dai magistrati al loro ingresso in carica, come è noto da P.Oxy. XLIV 3177⁴⁸⁷.

Ancora in merito alla tassazione in natura, compito della *boule* era anche la nomina annuale di liturghi che si occupassero della semina e della distribuzione delle sementi (e, in certi casi, dell'irrigazione), come attesta per l'Arsinoite P.Flor. I 21, una richiesta di grano per la semina dell'anno in corso (239/40) rivolta dai *presbyteroi* di un villaggio della *meris* di Themistos a un ex cosmeta e a un ex esegeta, delegati dalla *boule* ἐπί τε λιμνασμοῦ [καὶ] ἀρδιῶν κατασπορᾶς | καὶ τῆ<ς> τῶν σπερμάτων ἀν[αδόσεω]ς⁴⁸⁸. Che allo svolgimento di tali funzioni venissero nominati dal Consiglio alcuni dei suoi stessi membri, peraltro magistrati o ex magistrati, è confermato da paralleli più o meno coevi di Ossirinco e di Eracleopoli⁴⁸⁹; tra di essi, P.Vind.Tand. 11 mostra che tali

⁴⁸⁵ P.Oxy. XLIV 3175 (233^p), con introd.; cf. BOWMAN, *Town Councils*, p. 41 ss. e *Appendix iv*, dove il papiro è citato come P.Oxy. ined. 12. Secondo JOUGUET, *Les boulai*, p. 58 tale fondo si sosteneva proprio con gli interessi pagati sugli *eisiteria* oltre che sugli *eisiteria* stessi. Cf. *supra*.

⁴⁸⁶ Cf. P.Oxy. XII 1501.

⁴⁸⁷ Vd. introd. di Bowman a P.Oxy. XLIV 3177 (247^p). L'uso dell'incoronazione nel momento dell'investitura magistratuale è noto da più papiri (P.Ryl. II 77, 37 e 50; SB V 7696, 97; P.Oxy. VIII 5, 10; XII 1252 *verso*, II 20) e lo *steptikon* era già attestato in P.Oxy. XII 1413, 6 (settembre 272^p), ma solo con la pubblicazione di P.Oxy. XLIV 3177 è stato dimostrato che questa somma veniva versata nel *politikos logos* anziché nei rispettivi fondi dei singoli *koina* magistratuali. Bowman riferisce di uno στεφανικὸν ἀρχόντων in P.Lond. ined. 1938. Non è chiaro se il *politikos logos* equivalga al λόγος τῆς πόλεως dal quale deve essere prelevata la somma di 3 talenti d'argento richiesta per lavori di ristrutturazione alle terme di Adriano di Ossirinco (P.Oxy. I 54); il versamento deve aver luogo per il tramite del γραμματεὺς τῆς πόλεως con il consenso del *koinon ton archonton*, per il quale vd. *infra*.

⁴⁸⁸ P.Flor. I 21, 3 s.; per ἀν[αδόσεω]ς vd. BL 6.38; *ed.pr.* δι[αδόσεω]ς (ma tale lettura appare preferibile dal punto di vista paleografico); per ἀρδιῶν vd. BL 5.29. Il villaggio in questione potrebbe essere Teadelfia, dato che il *verso* del papiro è stato riutilizzato nell'archivio di Eronino per una lettera di Horion a Keleas (P.Flor. III 338) qualche decennio dopo (RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 420 ss., colloca l'intera corrispondenza eroniniana tra il 249 e il 268); data la varia provenienza del materiale riutilizzato nell'archivio, tuttavia, questa resta solo un'ipotesi.

⁴⁸⁹ In P.Oxy. VII 1031 (228^p) destinatari della richiesta sono un ex *archiereus* e un agoranomo, entrambi buleuti di Ossirinco; in P.Lund. VI 8-9 = SB VI 9358 (Eracleopoli, III^p) la

funzionari dovevano inviare rapporti di ricevuta di frumento per la semina sia al basilicogrammateo sia allo stratego⁴⁹⁰.

La documentazione dell'Arsinoite attesta che la *boule* eleggeva tra i suoi membri ed ex magistrati anche funzionari preposti alla riscossione del τέλος καταλοχισμῶν, sia nella forma di tassa sull'acquisto di terreno catecico (τέλος γνωστείας), come emerge da due ricevute rilasciate da funzionari nominati dal Consiglio per l'esazione della tassa di iscrizione nei registri catecici (ἐπὶ τῆς τῶν κα[τ]αλοχ[ι]σμῶν εἰ[σ]πράξεως)⁴⁹¹ sia in quella di trasferimento di proprietà (τέλος μετεπιγραφῆς)⁴⁹².

Il confronto con testi antecedenti la riforma severiana mostra, dunque, che la *boule* ha acquisito competenze precedentemente spettanti al governo centrale nella gestione dell'amministrazione fiscale attraverso la nomina di funzionari interni al Consiglio⁴⁹³.

Quanto alla riscossione dell'*annona militaris*, invece, i documenti di III secolo provenienti dall'Arsinoite non offrono informazioni rilevanti, poiché si

domanda è indirizzata a un ex *archiereus* ed ex euteniarca, buleuta di Eracleopoli (che si tratti della stessa funzione attestata in P.Oxy. 1031 e P.Flor. 21 è stato messo in luce da D. HAGEDORN, 'P.Lund. VI 8 und 9', *ZPE* 1 (1967), p. 196); in P.Vind.Tand. 11 (Eracleopolite, 241/2^p), due rapporti di ricezione di frumento per la semina, rispettivamente inviati al basilicogrammateo e allo stratego, sono stilati da una commissione più ampia: tre ex ginnasiarchi, un ex agoranomo ed ex esegeta, un ex esegeta, un ex cosmeta, tutti buleuti di Eracleopoli, preposti ἐπὶ κατασπορᾶς καὶ ἀναδόσεως σπερμάτων. Una ricevuta ai sitologi di Tanais (TM Geo ID 2905) per l'anticipo di grano per la semina nell'anno corrente è conservata in P.Oxy.Hels. 24 (217^p), in cui la commissione è composta da un ex cosmeta buleuta di Ossirinco e da altri colleghi, non citati. Cf. LEWIS, *ICS*³, s.v. ἀνάδοσις.

⁴⁹⁰ La nomina da parte del Consiglio di funzionari connessi con la tassazione in natura emerge da un altro testo ossirinco, un rapporto inviato al nomarca di Antinoe da parte di un funzionario προχειρισθέντος ὑπὸ τῆς κρατίστης βουλῆς | ἐπ'ἀ]ναδόσεως ἄρτων: P.Oxy. XL 2941, 7-9 (II^{ex}-IIIⁱⁿ); lo stesso vale probabilmente per P.Oxy. XL 2942, che verisimilmente apparteneva allo stesso τόμος συγκολλήσιμος.

⁴⁹¹ BGU VII 1588, 1-3 (Filadelfia, 222^p), ricevuta rilasciata a una donna dai magistrati e dalla *boule* di Arsinoe per il tramite di un ex ginnasiarco e di un ex esegeta, entrambi buleuti; P.Gen. IV 165 (Arsinoe, 230^p), a cura di un ex *archiereus* e di un ex agoranomo, su cui vd. C. WEHRLI, 'Reçus pour le paiement du τέλος καταλοχισμῶν', *ZPE* 75 (1988), pp. 141-45, qui pp. 143 ss., e la recensione di P. VAN MINNEN, *BASP* 50 (2013), pp. 323-26, qui p. 324.

⁴⁹² P.Harris II 77 (Arsinoite, 202/3^p); P.Gen. III 145 (Arsinoite, 206^p). Vd. rispettivamente L.C. YOUTIE, 'Receipt for τέλος καταλοχισμῶν', *ZPE* 38 (1980), pp. 277-83; WEHRLI, *Reçus pour le paiement*, pp. 141 ss.

⁴⁹³ Cf. L.C. YOUTIE, *Receipt for τέλος καταλοχισμῶν*.

conservano unicamente ricevute⁴⁹⁴. L'*annona militaris* (in greco εὐθήνεια o semplicemente ἀννῶνα, diversa dall'*annona civica*, in greco ἐμβολή), introdotta da Settimio Severo, consisteva di contribuzioni in natura per l'esercito, in origine straordinarie, poi divenute regolari con Diocleziano, come ha dimostrato F. Mitthof; nell'ultimo terzo del III secolo esse potevano essere richieste non più dal solo imperatore, ma anche dai governatori provinciali⁴⁹⁵. Tali contribuzioni venivano gestite in Egitto attraverso il sistema liturgico che faceva capo alla *boule*, alla quale spettava il compito di scegliere i liturghi che avrebbero sostenuto le spese connesse alla riscossione. La documentazione superstite proviene soprattutto da Ossirinco ed è datata tra la seconda metà del III e il IV secolo: si tratta principalmente di verbali di sedute della *boule*, che si riuniva eccezionalmente – e con manifesta urgenza – per l'occasione⁴⁹⁶; la ritrosia della *boule* a organizzare la riscossione e la sua incapacità di farlo, una volta accolto l'incarico dello stratego, in modo appropriato sono attestati nel prezioso registro di corrispondenza ufficiale conservato in P.Panop.Beatty 1 del 298, anche se in tale documento è ancora lo stratego che si occupa a monte dell'*annona* per il *comitatus* di Diocleziano⁴⁹⁷.

Anche in questo campo, così come nell'esazione fiscale, la *boule* mostra di avere competenze che si estendono già nel III secolo su tutti i villaggi del nòmo e lo stratego appare un mero tramite tra il Consiglio, che deve farsi carico dell'onere economico e organizzativo, e il governo provinciale.

2.4 Evoluzione del ruolo dei buleuti nell'amministrazione della metropoli e del nòmo.

⁴⁹⁴ BGU II 259; II 534 = W.Chr. 191; O.Mich. I 16; I 131; I 132 = SB XIV 11444; II 802; II 889; III 989; III 1007; III 1029; P.Cair.Isid. 34-36 e 104; P.Köln III 379; P.Mert. II 88; P.Mich. VI 390; P.Mil.Vogl. II 75; P.Prag. I 111; P.Sakaon 77 = SB VI 9614; PSI XII 1269-70; P.Tebt. II 403-4; SB VI 9429; XXII 15795. Per il IV sec. è di maggiore interesse P.Abinn. 18 (342-51^p), in cui il pritane di Arsinoe scrive ad Abinnaeus in difesa di un villaggio, manifestando che anche nel IV sec. la *boule*, ormai in particolare nella persona del suo presidente, conservava il suo ruolo di protezione degli abitanti dell'intero nòmo rispetto alla cattiva condotta dei funzionari; cf. BOWMAN, *Town Councils*, p. 82.

⁴⁹⁵ MITTHOF, *Annona militaris*.

⁴⁹⁶ P.Oxy. XII 1412 e 1415, forse 1414; P.Oxy. XIX 2228 è, invece, un documento di corrispondenza ufficiale: vd. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 77-82.

⁴⁹⁷ BOWMAN, *Town Councils*, p. 79.

2.4.1 *Koinon ton archonton e boule.*

Come anticipato, benché molti documenti dimostrino che nel III secolo la *boule* non fosse costituita solo di (ex) magistrati, è probabile che i Consigli al momento della loro istituzione fossero composti esclusivamente dagli *archontes* nelle cui mani si era concentrata l'amministrazione cittadina fino al 200⁴⁹⁸.

A partire da tale considerazione, vale la pena di soffermarsi sulla visione tradizionale riguardo all'evoluzione istituzionale che avrebbe portato alla nascita delle *boulai*, il cui immediato precedente sarebbe costituito da un collegio di tutti i magistrati, il *κοινὸν τῶν ἀρχόντων*⁴⁹⁹. Benché la sua esistenza come precedente istituzionale della *boule* sia stata data per scontata in letteratura, tale *koinon* ha un'unica attestazione certa, risalente al mese di Pharmouti del 201, ossia all'anno in cui Settimio Severo istituì la *boule* ad Alessandria secondo l'*Historia Augusta* (200/1): si tratta di P.Oxy. I 54 (= W.Chr. 34), una richiesta di pagamento indirizzata a un ginnasiarco e a un esegeta da due liturghi, eletti alla curatela delle terme di Adriano dal *grammateus tes poleos* conformemente alla decisione del *koinon ton archonton*⁵⁰⁰.

Non vi sono per ora attestazioni sicure della *boule* in una metropoli nel 200/1. Tuttavia, in base a due documenti ossirinchi (P.Oxy. XLVII 3340 e P.Stras. IV 254) si può sostenere che la *boule* della metropoli fosse certamente attiva nell'anno seguente se non, forse, nello stesso anno⁵⁰¹. Un'attestazione così

⁴⁹⁸ Vd. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 16 ss.

⁴⁹⁹ PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen*, pp. 8 e 14 considera il *koinon ton archonton* attestato in P.Oxy. I 54 come l'entità istituzionale responsabile della gestione civica nei primi due secoli dell'età romana; cf. JOUGUET, *Vie municipale*, pp. 300 s.; WEGENER, *Bουλευταί*, p. 161; BOWMAN, *Town Councils*, pp. 15 ss. e 121 ss.; diversamente, BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, p. 122 n. 85, notando l'assenza di attestazioni di II sec. di un *koinon* di *archontes*, interpretava l'attestazione di P.Oxy. I 54 «as a temporary arrangement connected with the introduction of the *boule*»: su questa scia, si potrebbe pensare a una denominazione temporanea della *boule* stessa derivante da un assetto istituzionale transitorio basato sull'esperienza pregressa, ossia sul reclutamento in Consiglio di soli (ex) magistrati.

⁵⁰⁰ P.Oxy. I 54, 10 ss. = W.Chr. 34 (201^p): ὑπὸ τοῦ τῆς πόλεως γραμματέως | γνώμη τοῦ κοινοῦ τῶν ἀρχόντων | εἰς ἐπιμέλειαν ἐπισκευῆς καὶ κατασκευῆς Ἀδριανῶν θερμῶν.

⁵⁰¹ La prima occorrenza della *boule* di Ossirinco databile con ragionevole certezza risale all'anno seguente: P.Oxy. XLVII 3340, 22 (201^p). D'altronde, in P.Stras. IV 254, 18 sono citati i *buleuti* di Ossirinco (],βουλευτῶν τῆς Ὀξυ[ρύχων πόλεως), ma l'altezza cronologica del documento non è certa, poiché la data menzionata al r. 17 (30.11.200^p) sembra riferirsi alla sezione precedente (cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 18 s.); se anche la sezione a partire dal r. 18 fosse datata allo stesso anno, si avrebbe un'attestazione della *boule* a Ossirinco nello stesso

risalente di una *boule* metropolitana, associata alla considerazione che la prima occorrenza della *boule* di Arsinoe non è di molto seriore, lascerebbe ipotizzare che l'istituzione delle *boulai* nelle metropoli sia stata contemporanea a quella di Alessandria, dunque da collocare nel 200⁵⁰²; tuttavia non è certo che nello stesso anno la *boule* fosse già operante. L'ipotesi che il *koinon ton archonton* rappresenti, però, un residuo del passato, deve fare i conti con il dato che P.Oxy. I 54 riporta l'unica attestazione certa di tale espressione e che non ve ne sono di precedenti: l'unico parallelo, peraltro incerto, è P.Ryl. IV 701, un documento di provenienza ignota risalente al 305, in cui si legge: τὸ κοινὸν ὑμῶν εἰν[αι ---] | ἀρχόντων⁵⁰³. In questo caso, però, la lacuna non permette di identificare con certezza il significato dell'espressione nel contesto. Ad ogni modo, se si vuole intendere *to koinon ... archonton* in riferimento a una precisa istituzione, va considerato che nel 305 le *boulai* erano certamente ancora attive: bisognerebbe, dunque, ammettere o che tale organo esistesse ancora in parallelo con la *boule* (in tal caso, lo stesso andrebbe supposto per la sua attestazione del 201 in P.Oxy. I 54). Secondo Bowman, si può ipotizzare che: a) il *koinon* abbia sede in un posto diverso dalla metropoli; b) si tratti di uno dei *koïna* individuali di magistrati, ad esempio dei ginnasiarchi; c) alcune metropoli in alcuni periodi avessero un *koinon ton archonton* insieme alla *boule*⁵⁰⁴. Di tali ipotesi sembrano potersi

anno della sua istituzione ad Alessandria; di tale elemento, benché ipotetico, si dovrebbe tener conto nella discussione sulla natura del *koinon ton archonton* menzionato in P.Oxy. I 54.

⁵⁰² Prima occorrenza della *boule* di Arsinoe: P.Lond. II 348 = M.Chr. 197 (202/3^p); per l'ipotesi che l'istituzione delle *boulai* nelle metropoli sia stata contemporanea a quella di Alessandria vd. lo stesso BOWMAN, *Town Councils*, p. 18.

⁵⁰³ P.Ryl. IV 701, 16 s. (30.7.305^p). La natura del documento non è stata individuata nell'ed., dove si legge «from a record of proceedings before a local senate (?) concerning division of house property». Tuttavia, il lessico e alcuni elementi specifici fanno pensare a una petizione: come notato da F. Mitthof nell'introduzione a P.Bingen 106-107, p. 407 n. 28 (= BL 12.171), un forte indizio a favore della natura di *Klageschrift* del documento è rappresentato dall'espressione τηρουμένων μοι τῶν δικαίων | φανερόν μοι ἐγένετο ai rr. 19 s., che lo studioso mette in relazione con i paralleli P.Oxy. I 67 = M.Chr. 56 = Jur.Pap. 87 = FIRA III² 173 (338^p) P.Bingen 107 (26.4.-25.5.250^p); cf. anche le petizioni CPR I 233, 10 = W.Chr. 42 (Ermopoli, 314^p), σωζομένων μοι ὄν ἔχω δικαίων. διευτύχει e P.Wisc. II 86, 30 s. = P.Leit. 16 (Filadelfia, 245-57^p), τηρουμέν[ου ἡ]μῶν τοῦ δικαίου τῆς κτήσεως. vac. ? διευτυχεῖτε. A favore dell'identificazione del testo con una petizione può intendersi, considerata insieme agli elementi citati sopra, 13 anche l'espressione εἰδὼν δοκιμάσης al r. 14.

⁵⁰⁴ BOWMAN, *Town Councils*, p. 17 n. 48. Bowman considera, come si è detto, l'ipotesi che il *koinon ton archonton* citato in P.Ryl. IV 701 fosse un organo metropolitano parallelo alla *boule*, ma senza mettere in discussione l'idea che l'omonimo *koinon* menzionato in P.Oxy. I 54 fosse parte di un assetto istituzionale precedente a quello introdotto da Settimio Severo.

escludere la prima, in mancanza di attestazioni di magistrati attivi in luoghi diversi dalla metropoli, e la seconda, poiché non appare giustificato l'uso del termine generico *archontes*, occorrente anche al rigo 9 di P.Ryl. IV 701, in riferimento ad associazioni di magistrati specifici⁵⁰⁵; sembra, invece, che l'espressione *koinon ton archonton* indichi un collegio di magistrati con incarichi diversi tra loro. La terza ipotesi, secondo la quale almeno in alcune metropoli sarebbe stato attivo un collegio di magistrati parallelamente al Consiglio, non può essere smentita in base a prove contrarie, ma appare inverosimile, in quanto sarebbe difficile comprendere la necessità di un secondo organo civico che apparentemente avrebbe avuto le stesse competenze della *boule*.

Le possibilità da tenere in considerazione, a mio avviso, sono due: 1) se si ritiene che i rigi 16-17 di P.Ryl. IV 701 riportino effettivamente una menzione del *koinon ton archonton*, bisogna vedere nel *koinon ton archonton* attestato per il 201 in P.Oxy. I 54 non un precedente temporaneo della *boule*, bensì un collegio la cui vitalità continuò almeno fino agli inizi del IV secolo, parallelamente (o internamente?) al Consiglio⁵⁰⁶; 2) se, invece, si riconduce l'espressione τὸ κοινὸν ὑμῶν εἶν[αι ---] | ἀρχόντων di P.Ryl. IV 701 a una perifrasi non necessariamente indicante un definito organo istituzionale, come sembra più cauto ipotizzare in base all'estensione della lacuna a destra del rigo 16, si giunge ad avere un'unica attestazione del *koinon ton archonton* (P.Oxy. I 54) risalente al momento della riforma severiana⁵⁰⁷. In questo secondo caso, si può sostituire all'ipotesi tradizionale di un *koinon* collettivo di magistrati esistente già nel II secolo, di cui, però, non si hanno attestazioni, la supposizione che l'espressione κοινὸν τῶν ἀρχόντων di P.Oxy. I 54 vada intesa come riferimento alla neo-istituita *boule*

⁵⁰⁵ Cf. il titolo ἄρχας, invalso soprattutto nel IV sec. a indicare un individuo che ha rivestito più magistrature diverse, occorrente nello stesso P.Ryl. IV 701, 18: Αὐρήλιος Πατερμούθης ἄρχα(ς) βουλ(ευτής). Cf. WORP, *Ἀρχαντες and πολιτευόμενοι*.

⁵⁰⁶ Secondo BOWMAN, *Town Councils*, p. 17 n. 48, invece, in base a P.Ryl. IV 701 e P.Oxy. VII 1025 (il cui prescrito lo studioso riconduce a un collegio di magistrati piuttosto che alla *boule*, vd. n. seg.) si potrebbe ipotizzare che il *koinon* sia stato reintrodotta dalle riforme dell'inizio del IV sec. per alleviare alcune difficoltà amministrative.

⁵⁰⁷ La considerazione di BOWMAN, *Town Councils*, p. 17 n. 48, secondo cui il prescrito di P.Oxy. VII 1025 (III^{ex}) sarebbe più adatto a un *koinon* di magistrati che a una *boule* non tiene conto del fatto che in molte titolature *bouleutes* è omesso e che il titolo di *enarchos prytanis* è necessariamente riferito al presidente in carica della *boule* e non a un *koinon* di *prytaneis*, il cui titolo sarebbe stato *archiprytanis*; il parallelo di P.Lond. III 604 (p. 70) del 47^p citato dallo studioso non è, pertanto, calzante.

piuttosto che a un precedente organo⁵⁰⁸: è possibile che la *boule* appena creata fosse intesa dai contemporanei come un Consiglio di *archontes*, sulla base sia della sua composizione effettiva sia dell'esperienza istituzionale vissuta fino ad allora dalle metropoli egiziane, la cui gestione civica era assunta da magistrati che non solo erano riuniti in *koina* di singole *archai*, ma, almeno dal II secolo, agivano anche collettivamente con responsabilità di gestione civica⁵⁰⁹. La documentazione in nostro possesso non offre elementi sicuri per stabilire se il *koinon ton archonton* attestato nel 201 a Ossirinco sia equivalente agli *archontes* che nelle testimonianze di II secolo appaiono in forma collegiale come interlocutori di funzionari superiori (stratego ed epistratego): non è possibile, dunque, affermare in via definitiva se la presenza di tale *koinon* nel 201 sia da interpretare come la sopravvivenza di un organo di II secolo prima dell'introduzione della *boule*, oppure come una denominazione alternativa e transitoria della *boule* stessa, in origine composta da *archontes*; ciò che è certo è che appare inverosimile l'ipotesi di un collegio di *archontes* attivo contemporaneamente alla *boule* e con le sue stesse competenze per un secolo pieno.

2.4.2. Linee evolutive di III secolo.

Data l'assenza di verbali delle sedute della *boule* e la carenza di consimili atti ufficiali, la documentazione arsinoitica non contribuisce molto alla conoscenza dell'evoluzione delle responsabilità della *boule* nel tempo; di seguito verranno, perciò, semplicemente tracciate alcune linee di sviluppo nelle competenze della *boule* in rapporto alle autorità del nòmo. Se prima della riforma severiana l'amministrazione delle metropoli era stata nelle mani dei magistrati

⁵⁰⁸ Si tratta, dunque, dello stesso anno in cui fu istituita la *boule* ad Alessandria, che iniziò la sua attività tra il mese di Pachon del 200 e Pauni del 201: vd. W.L. WESTERMANN – A.A. SCHILLER, *Apokrimata: Decisions of Septimius Severus on Legal Matters*, New York 1954, pp. 30 s.; cf. BOWMAN, *Town Councils*, p. 18. L'ipotesi che l'espressione *koinon ton archonton* in P.Oxy. I 54 sia un riferimento alla *boule* da poco istituita è avanzata *in nuce* da BROUX, *Double Names*, pp. 43 s.

⁵⁰⁹ Oltre a P.Ryl. II 77, vd. P.Amh. II 70 (Ermopoli, ca. 115^p), lettera dei magistrati di Ermopoli all'epistratego Felix Claudius Vindex; P.Oxf. 2, II (Arsinoe, ca. 145^p), registro contenente corrispondenza ufficiale tra i magistrati di Arsinoe e lo stratego Apollinarius della *meris* di Herakleides. Per attestazioni 'meno ufficiali' vd. BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, p. 122 n. 85.

civici, riuniti o meno in un *koïnon* collettivo, la loro azione si basava ampiamente sulla cooperazione con le autorità del nòmo, in particolare con lo stratego, il quale aveva un ruolo di primo piano nell'elezione alle magistrature dei candidati presumibilmente suggeriti dai singoli *koïna*⁵¹⁰; analogamente, era di competenza dello stratego l'elezione dei liturghi. Con l'introduzione delle *boulai*, invece, la responsabilità dell'elezione di magistrati e liturghi ricadeva sui Consigli stessi, precisamente sui singoli membri che avevano proposto la nomina, e allo stratego (poi al *logistes*) spettava solo il compito di ratificare la scelta della *boule*⁵¹¹. Il raggio d'azione del Consiglio, inoltre, già nel III secolo si estendeva oltre la metropoli in merito all'esazione fiscale e all'*annona militaris*, poiché ad esso spettava la gestione della riscossione nei villaggi dell'intero nòmo; tra le diverse liturgie buleutiche, poi, si segnala quella dei *bibliophylakes*, la cui responsabilità si estendeva all'intero nòmo senza ulteriori suddivisioni di competenze. Oltre alla mera gestione dell'esazione, è attestato il ruolo della *boule*, in particolare attraverso la persona del *prytanis*, come rappresentante degli interessi dei contribuenti rispetto alle autorità centrali⁵¹². Tale dialettica tra le alte autorità del nòmo e la *boule*, che si evolve con una sempre maggiore responsabilità di quest'ultima nell'elezione di magistrati e liturghi e nella gestione della riscossione di tasse e dell'*annona*, rende la situazione egiziana un *unicum* rispetto al resto dell'impero; ciò è particolarmente evidente per l'Arsinoite in ragione di una peculiare istituzione esistente in questo nòmo, la nomarchia, cui era affidata l'esazione di molte tasse indirette: i nomarchi, come si è visto, venivano scelti dalla *boule* tra i suoi stessi membri⁵¹³.

Come notato da Bowman, il sistema, sostanzialmente uniforme nelle varie metropoli, era fondato su un ruolo duplice della *boule* (organo amministrativo

⁵¹⁰ Ciò è evidente in particolare da P.Ryl. II 77, ma vd., tra le altre testimonianze, anche P.Oxf. 2, introd. pp. 6-11.

⁵¹¹ Un'eccezione è costituita dal caso testimoniato da P.Oxy. XII 1413, 8: ὁ ὄνομασθεὶς ἐπὶ τῷ ἰδίῳ πόρῳ ὀνομάσθη. Sul *periculum nominatoris* vd. LEWIS, *ICS*³, pp. 69 -71.

⁵¹² Già in PSI X 1160 (= SB IV 7448 = CPJ II 150), databile tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., le motivazioni addotte per la richiesta di una *boule* ad Alessandria confluiscono su due punti: il buon funzionamento del sistema fiscale, basato sulle distinzioni di *status* personale, e la tutela dei contribuenti di fronte ad abusi (precisamente: evitare iscrizioni illegali all'efebia ed evitare esenzioni illegali dalla *laographia*; evitare l'ammissione nel *politeuma* alessandrino di ignoranti (ebrei ellenizzati?); prevenire casi di oppressione dell'*Idios Logos* e i *praktores* e difendere la ricchezza e i privilegi fiscali degli Alessandrini; scegliere oculatamente i membri delle ambascerie, in modo che i ricchi non sfuggano a tale dovere e che non vengano scelte persone indegne).

⁵¹³ REITER, *Die Nomarchen*; vd. *supra*.

relativamente autonomo nella metropoli; organo responsabile di fronte al governo centrale del pagamento delle tasse e dell' *annona*). Tale sistema aveva un doppio beneficio: il controllo reciproco della *boule* e dello stratego, da un lato, e l'interesse della *boule*, responsabile dei funzionari che eleggeva, alla corretta riscossione fiscale, dall'altro⁵¹⁴. Tale sistema appare in difficoltà già dalla metà del secolo⁵¹⁵. Il compimento del processo di municipalizzazione, tuttavia, è stato tradizionalmente identificato con le riforme amministrative e fiscali di Diocleziano, che avrebbero segnato la fine del sistema di autogoverno delle metropoli e la riforma dell'Egitto in territori con ogni metropoli a controllo del nòmo: questa evoluzione è normalmente collocata tra l'inizio del regno di Diocleziano e l'istituzione dei pagi e dei loro *praepositi* nel 310⁵¹⁶. Tuttavia Bowman, a partire da una tesi di Rostovtzeff, ha mostrato come non vi siano prove di estensione del raggio di azione della *boule* al nòmo se non in ambito fiscale, per il quale la competenza del Consiglio coinvolgeva i villaggi dell'intero nòmo già nel III secolo⁵¹⁷. Il reale cambiamento va, dunque, visto nell'introduzione di nuovi funzionari con poteri sulla metropoli e sul nòmo, che cooperavano con la *boule*, ma non erano responsabili di fronte al Consiglio, bensì di fronte al governo di Alessandria: tra le principali novità si ricordano l'introduzione del λογιστής (*curator civitatis*), il quale assunse responsabilità finanziarie prima spettanti al Consiglio; l'ampliamento del ruolo del σύνδικος al di fuori della *boule*, nel cui ambito operava nel III secolo, fino a comprendere il territorio dell'intero nòmo, in particolare nel controllo dei liturghi; infine, il restringimento delle competenze dello stratego all'ambito della riscossione

⁵¹⁴ BOWMAN, *Town Councils*, pp. 121 ss.

⁵¹⁵ Tra le principali testimonianze sulla difficoltà di reperire magistrati e liturghi vd. P.Oxy. XII 1413-15 e SB V 7696.

⁵¹⁶ Per la tesi tradizionale vd. ad es. LALLEMAND, *L'administration civile*, pp. 96 ss.

⁵¹⁷ La linea interpretativa tradizionale considera come prima testimonianza dell'accresciuto ruolo della *boule* sul nòmo P.Cair.Isid. 1 (Karaniš, 297^p), editto del prefetto Aristius Optatius in cui sono impartite istruzioni ad *archontes* e *propoliteuomenoi* di ogni città per la pubblicazione dell'editto dei prezzi di Diocleziano in ogni villaggio. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 21-31, però, contrasta l'interpretazione di *propoliteuomenoi* come *prytaneis*, intendendoli piuttosto come equivalenti dei *principales* delle altre realtà municipali, in linea con le evoluzioni riscontrabili dalla fine del III sec. nelle élites locali egiziane (cf. *supra*): esse mostrano una cesura al loro interno, con un arricchimento e un avanzamento di carriera degli strati superiori, grazie alle opportunità offerte dalla burocrazia imperiale, e il conseguente impoverimento delle loro fasce più basse. Per le riforme fiscali di Diocleziano, in particolare per il sistema di *iugatio-capitatio*, cf. ad es. F. ARCARIA – O. LICANDRO, *Diritto romano. I. Storia costituzionale di Roma*, Torino 2014, pp. 355 ss.

fiscale (*strategos-exactor*)⁵¹⁸. Lo stesso ruolo del *prytanis* diventò più autonomo rispetto alla *boule* di quanto accadesse nel III secolo. Sembra, infatti, che a partire dall'età tetrarchica la procedura di nomina e di elezione di magistrati e liturghi abbia subito un processo di semplificazione analogo a quello riscontrabile per il conferimento di liturgie non buleutiche: il *prytanis* (o *proedros*) aveva la facoltà di agire in nome dell'intera *boule* scegliendo a sua discrezione i candidati da presentare allo stratego (poi al *logistes*)⁵¹⁹.

Un segno dell'evoluzione dei rapporti gerarchici tra stratego ed élite municipale resta già nel III secolo nella corrispondenza ufficiale. Nei prescritti delle missive inviate dallo stratego alla *boule* (o a singoli buleuti) e viceversa, infatti, non si osserva più un ordine fisso, ma è semplicemente menzionato al primo posto il mittente e al secondo il destinatario, di chiunque si tratti, e altrettanto indifferentemente è usato per il destinatario l'appellativo φίλτατος, tipico della corrispondenza ufficiale nei secoli I-III⁵²⁰. Questa prassi è osservata in tutti i casi noti, con l'unica eccezione di P.Oxy. X 1252, in cui è menzionato prima lo stratego (senza l'appellativo *philtatos*), pur essendo il destinatario della lettera: vd. le tabelle accluse. Ciò farebbe pensare ad un'equivalenza di rango tra stratego e *boule*, ma alcuni casi sono noti nella corrispondenza tra lo stratego e gli *archontes* metropolitani durante i secoli precedenti la riforma severiana⁵²¹.

Tabella 1⁵²²

Ordine: 1. *strategos*, 2. *boule*.

⁵¹⁸ BOWMAN, *Town Councils*, pp. 121 ss.

⁵¹⁹ Vd. in part. P.Oxy. XVII 2110 (370^p), P.Lond. III 971 (IV^p), P.Giss. I 54 (Tebe, IV-V^p); cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 55-57 e LEWIS, *ICS*³, pp. 89 s.

⁵²⁰ H. KOSKENNIEMI, *Zur Idee und Phraseologie des griechischen Briefes bis 400 n. Chr.*, Helsinki 1956, pp. 97 ss.; cf. N. GONIS, 'Notes on two epistolary conventions', *ZPE* 119 (1997), pp. 148-54.

⁵²¹ Vd. P.Oxf. 2, II 1 s. (Arsinoite, 141^p). Si consideri poi che nei documenti ufficiali la *boule* (ma non i singoli buleuti) era indicata con l'epiteto κρατίστη, riservato a funzionari di rango equestre, tra cui lo stratego e l'epistratego.

⁵²² Per completezza sono stati inclusi nella tabella, segnalati tra parentesi, anche P.Oxy. XLVI 3293 e LVIII 3925, i cui destinatari sono magistrati per i quali non è menzionato il titolo di buleuta, in quanto facenti parte ugualmente dell'élite locale e in considerazione del fatto che l'assenza del titolo non implica di per sé la non appartenenza alla *boule*.

Fonte	Data	Provenienza	Mittente	Destinatario	Epiteto del destinatario
SB XXIV 16251	217	Ossirinchte	Stratego	Singolo buleuta	φίλτατος
(P.Oxy. LVIII 3925)	245/6	Ossirinco	Stratego	Singolo ex ginnasiarco	φίλτατος
P.Laur. III 62	253- 61	Arsinoe	Stratego	[<i>archontes</i> , <i>boule</i>]	[φίλτατοι]
P.Oxy. XVII 2108	259	Ermopolite	Stratego	Singoli buleuti	φίλτατοι
(P.Oxy. XLVI 3293)	262- 65	Ossirinco	Stratego	Singolo cosmeta	φίλτατος
P.Oxy. X 1252	<i>post</i> 294/5	Ossirinco	Singoli buleuti	Stratego	-
P.Oxy. LX 4073	III sec.	Ossirinco	Stratego	Singolo buleuta	φίλτατος

Tabella 2

Ordine: 1. *boule*, 2. *strategos*.

Fonte	Data	Provenienza	Mittente	Destinatario	Epiteto del destinatario
P.Oxy. XIV 1662	246	Ossirinco	Singolo buleuta	Stratego	φίλτατος
P.Oxy. XLVI 3290	258- 60	Ossirinco	Singolo buleuta	Stratego	φίλτατος
SPP V 52-6	266/7	Ermopoli	<i>Boule</i>	Stratego	φίλτατος
P.Oxy. I 59	292	Ossirinco	<i>Boule</i>	Stratego	φίλτατος

3. L' *élite* buleutica di Arsinoe nel III secolo: un profilo socio-economico.

3.1 Documentazione e prospettive di ricerca.

Le *élites* urbane egiziane nel III secolo sono state oggetto dell'attenzione di molti studiosi, come si è osservato nel capitolo II. La maggioranza delle ricerche sul tema, tuttavia, si è focalizzata su aspetti istituzionali (composizione e funzioni delle *boulai*, rapporto con il rivestimento di magistrature e liturgie ecc.), affrontando il problema dell'identità sociale ed economica di tali gruppi solo in maniera cursoria o parziale, spesso in contributi su singole metropoli. Di recente, invece, c'è stato un tentativo di analizzare sistematicamente e secondo una prospettiva unitaria il profilo delle *élites* civiche egiziane, considerate sia nella microsfera delle singole metropoli sia a livello più ampio, provinciale, in particolare nella loro interrelazione con l' *élite* di Alessandria: nel 2006 L.E. Tacoma, nella monografia *Fragile Hierarchies: The Urban Elites of Third-Century Roman Egypt*, a partire da dati demografici, economici e sociali ha proposto in un'ipotesi coerente e complessa uno spaccato della vita di tali gruppi, che tiene conto sia delle realtà delle singole *poleis* e metropoli sia dei rapporti intercorrenti tra le diverse *élites* cittadine. Il merito di questo lavoro è soprattutto l'approccio con cui guarda alle fonti papirologiche, nel tentativo di porre per l'Egitto gli stessi interrogativi che la comunità scientifica ha affrontato da tempo per le altre zone dell'Impero; da tale prospettiva la provincia egiziana è rimasta a lungo esclusa sia per le diverse impostazioni disciplinari impostesi nella tradizione accademica sia per l'oggettiva peculiarità numerica e qualitativa della documentazione su papiro⁵²³. La conclusione cui lo studioso è giunto è ben riassunta dal titolo: si tratta, a suo avviso, di *élites* fragili, la cui continuità per oltre due generazioni è ristretta a casi eccezionali. Tale fragilità è riconosciuta da Tacoma come fenomeno intrinseco alla realtà dell'Egitto romano e non dovuto solo a motivi contingenti, in particolare alla crisi del III secolo, in quanto caratterizzerebbe con diversa intensità anche le epoche precedente e successiva: le cause profonde vanno, dunque, ricercate, secondo la sua analisi, nel regime

⁵²³ Sugli approcci recenti al problema della «romanità dell'Egitto romano» vd. da ultimo RATHBONE, *The romanity of Roman Egypt* e cf. *supra*, cap. 1; sulle possibilità offerte per lo studio della storia antica dalla documentazione papirologica, il cui uso spesso tuttora risente dell'impostazione disciplinare diversa e della tradizionale separazione tra storia antica e papirologia, vd. in part. R.S. BAGNALL, *Reading Papyri, Writing Ancient History*, London-New York 1995.

demografico, nel sistema evergetico e liturgico e nella progressiva frammentazione della proprietà fondiaria. Dal punto di vista demografico, infatti, non è riscontrabile un divario tra le *élites* e gli strati inferiori, giacché per tutta la popolazione è osservabile il regime pre-transizionale, ad alta mortalità e alta natalità, caratteristico delle società antiche, con una conseguente ridotta stabilità delle famiglie delle *élites* urbane⁵²⁴. Dal punto di vista economico, poi, tali *élites* appaiono gruppi poco omogenei, con poche famiglie in grado di sostenere volontariamente o senza particolari difficoltà il compito di contribuire economicamente alla gestione civica (attraverso la partecipazione al corpo *bouleutico* e il rivestimento di *archai* e *leitourgiai*) e altre, stimate da Tacoma a circa un terzo della *bouleutic class*, che avevano appena il *poros* minimo per l'accesso alla *boule*. La principale causa di progressivo impoverimento di alcune famiglie è individuata dallo studioso nella parcellizzazione della proprietà conseguente alla successione *ab intestato*, ritenuta da Tacoma imperante, la quale prevedeva l'uguale ripartizione dei beni tra tutti i figli, rispetto a cui né le strategie matrimoniali né il ricorso al testamento avrebbero costituito argini soddisfacenti, anche a causa del regime demografico sopra descritto⁵²⁵.

Espressione diretta della diffusa difficoltà di far fronte agli oneri delle cariche civiche sarebbero, secondo un indirizzo già accolto con favore dalla critica, i fenomeni dell'*anachoresis* e della *cessio bonorum*, ma soprattutto la strutturale ciclicità con cui gli strati più deboli delle *élites* venivano sostituiti da medi proprietari terrieri emergenti⁵²⁶.

Il *focus* dichiarato dell'analisi di Tacoma è la ricchezza delle *élites*, della quale viene analizzata la natura e la distribuzione. Lo studioso prende le distanze

⁵²⁴ Cf. T.G. PARKIN, *Demography and Roman Society*, Baltimore 1992; per l'Egitto vd. R.S. BAGNALL – B.W. FRIER, *The Demography of Roman Egypt*, Cambridge 1994 (i quali concludono che la popolazione era sostanzialmente stabile nel lungo periodo, con una crescita dello 0,2 %), con le precisazioni di RATHBONE, *Villages, land and population*, pp. 114 ss. sui periodi di incremento e decremento demografico; cf. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 149 ss.

⁵²⁵ Vd. H. KRELLER, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig – Berlin 1919 e R. TAUBENSCHLAG, *The Law of Graeco-Roman Egypt in the Light of the Papyri. 332 B.C. – 640 A.D.*, Warszawa 1955, in part. pp. 140 s.

⁵²⁶ La drammaticità del fenomeno della *cessio bonorum* risulta attenuata se si considera che essa aveva effetto solo durante l'esercizio della carica per la quale l'offerta era stata effettuata (vd. la citata recensione di D. Rathbone in *CR* (N.S.), 59 (2009), pp. 224 s.). Sull'*anachoresis* nel III sec. vd. in part. BRAUNERT, *Binnenwanderung*, pp. 186-94 e JÖRDENS, *Statthalterliche Verwaltung*, cap. VII.

sia dal primitivismo puro di Finley, con la sua totale negazione dell'attitudine al commercio degli strati superiori, sia dalle teorie moderniste, che, al contrario, insistono sul coinvolgimento delle *élites* in attività non agricole⁵²⁷: egli abbraccia, piuttosto, l'indirizzo che definisce *modified primitivism*, secondo il quale le fasce più ricche della popolazione gestivano effettivamente affari non direttamente legati all'agricoltura (in particolare prestiti monetari e affitti), ma ciò avveniva comunque in relazione alle loro proprietà fondiari, in un contesto economico che restava fortemente agricolo benché più complesso rispetto alla *peasant mentality* che Finley, trascurando, com'è noto, la documentazione numismatica, epigrafica e papirologica, attribuiva al mondo antico nel suo insieme⁵²⁸. Per tale indirizzo interpretativo Tacoma adduce come punti di riferimento gli studi di Bowman e di Rathbone, ma in realtà rispetto a quest'ultimo attribuisce alle attività non immediatamente legate alla proprietà terriera, in particolare al prestito a interesse, un ruolo meno importante come fonte di ricchezza e insiste di meno sulla capacità di gestione razionali delle grandi tenute da parte di alcune famiglie⁵²⁹. Naturalmente l'impostazione e lo scopo dei lavori di Tacoma e di Rathbone sono nettamente diversi, così come la documentazione sulla quale essi si fondano, dato che il *focus* di Tacoma è su Ossirinco ed Ermopoli, mentre meno spazio è lasciato ai testi dell'Arsinoite e, tra questi, allo stesso archivio di Eronino, che offre possibilità del tutto peculiari di analizzare la gestione 'a distanza' delle proprie tenute nella *chora* da parte di

⁵²⁷ M.I. FINLEY, *The Ancient Economy*, London 1985² [1973] (con *Further Thoughts*). Per l'affermarsi delle posizioni moderniste fondamentali sono stati gli studi di M. ROSTOVITZ, 'The Hellenistic world and its economic development', *AHR* 41 (1935-6), pp. 231-52 e *Id.*, *The Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford 1941; la linea modernista era condivisa, pur con divergenze rispetto a Rostovitz, da F. HEICHELHEIM, *Wirtschaftliche Schwankungen der Zeit von Alexander bis Augustus*, Jena 1930; *Id.*, 'On ancient price trends from the early first millennium bc to Heraclius I', *Finanz Archiv* 15 (1954-5), pp. 498-511; J.A.O. LARSEN, 'Roman Greece', in T. FRANK (ed.), *An Economic Survey of Ancient Rome*, 4, Baltimore 1938, pp. 334-414.

⁵²⁸ FINLEY, *The Ancient Economy*. Per una visione complessiva del pensiero e dell'impatto di Finley sullo studio dell'economia nel mondo antico vd. W. SCHEIDEL – S. VON REDEN (eds.), *The Ancient Economy*, Edinburgh 2002, in part. l'introduzione al volume, pp. 1-10, e J. ANDREAU, 'Twenty years after Moses I. Finley's *The Ancient Economy*', pp. 33-52.

⁵²⁹ Gli studi citati (p. 86 n. 48) sono BOWMAN, *Egypt after the Pharaohs*, e RATHBONE, *Economic Rationalism*. Vd. però anche D. RATHBONE, 'The ancient economy and Graeco-Roman Egypt', in W. SCHEIDEL – S. VON REDEN (eds.), *The Ancient Economy*, Edinburgh 2002 e *Id.*, *Economic rationalism and the Heroninos archive*. Le differenze di prospettiva sul profilo economico delle élites locali dell'Egitto romano rispetto a Tacoma sono sottolineate da Rathbone nella sua recensione al volume (*CR N.S.* 59 (2009), pp. 224 s.).

esponenti dell'élite alessandrina e di individuare i legami sociali, oltre che economici, da quest'ultima instaurati con l'élite locale. La scelta della documentazione di riferimento condiziona in parte, infatti, anche il quadro sulla composizione delle élites locali e regionali che ne deriva: l'archivio di Eronino mostra come alcuni esponenti di importanti famiglie di Arsinoe abbiano intessuto relazioni forti con membri dell'élite alessandrina che erano proprietari di tenute nell'Arsinoite e come ciò abbia loro garantito l'inserimento in *networks* socio-economici che oltrepassavano i confini del nòmo⁵³⁰. In tal senso, lo spaccato che emerge da questo archivio documenta per i primi tre quarti del III secolo famiglie dell'élite locale che, grazie ai legami con membri dell'élite alessandrina, risultano meno fragili rispetto al quadro generale fornito da Tacoma e pone in discussione lo stesso concetto di crisi economica del III secolo, mostrando al contrario una fiorente economia monetizzata. A questo proposito si può ricordare il dato che emerge da SB V 7696, 70-71, analizzato nel capitolo 2 (pp. 20 s. e 65), ossia la presenza ad Arsinoe alla metà del III secolo di trecento *euporoi*, secondo l'integrazione del r. 71 proposta da Wegener (BL 3.193). La piena comprensione del passo è ostacolata da due lacune e non è chiaro se tali trecento siano coloro che hanno il *poros* sufficiente per diventare buleuti o cosmeti, ma il contesto fa a mio avviso propendere per la seconda ipotesi; non è chiaro, inoltre, se questo numero comprenda solo i metropoliti o anche i *kometai*. Considerate le varie ipotesi sull'entità della popolazione di Arsinoe nel III secolo (p. 65 n. 236), pur nell'ipotesi restrittiva che essa ammontasse a circa 20000 persone, con 7000 maschi adulti, il numero di trecento costituisce ad ogni modo una conferma della natura elitaria dei gruppi che potevano rivestire cariche civiche, ma lascia ipotizzare una base proporzionalmente più ampia rispetto a Ossirinco, come suggeritomi da D. Rathbone, *per litteras*.

I rapporti tra gli esponenti delle due élites, locale e alessandrina, almeno da quanto è deducibile dalla documentazione eroniniana, non sembrano prescindere dalle differenze di *status*, come dimostra la diffusione di matrimoni isogamici (ossia tra individui di uguale estrazione sociale) e la rara attestazione di unioni di tipo misto (3.3.4.1-2). Naturalmente si tratta di un caso singolo all'interno del contesto più ampio dell'élite buleutica dell'Arsinoite, per la quale resta valido in termini generali lo scenario descritto da Tacoma, come induce in parte a pensare la stessa impossibilità di ricostruire famiglie oltre la seconda generazione (ad eccezione di un unico caso) per l'assenza di attestazioni, la quale non va, tuttavia,

⁵³⁰ BRAUNERT, *Binnenwanderung*, p. 192 considera soprattutto la mobilità interna al nòmo.

assolutizzata, ma ricondotta anche alla natura e alla provenienza della documentazione, in cui si osservano nomi ricorrenti che lasciano ipotizzare una sottorappresentazione dei legami familiari tra buleuti (3.2). In realtà, non solo in merito alla ricostruzione di famiglie, ma per tutti gli aspetti di questa analisi va tenuto conto del fatto che, come anticipato, la documentazione sull'élite buleutica dell'Arsinoite, provenendo per la maggior parte dai villaggi piuttosto che dalla metropoli, consiste soprattutto in atti tra privati, in particolare contratti d'affitto e di prestito. È vero che ciò, pur costituendo uno svantaggio per lo studio del funzionamento e delle competenze della *boule* da un punto di vista istituzionale, può in teoria rivelarsi vantaggioso per l'analisi delle attività economiche dei buleuti a noi noti; di fatto, tuttavia, l'assenza di un contesto impedisce in molti casi di trarre conclusioni generali (3.3.2.1-2).

Per l'Arsinoite di III secolo, infatti, non abbiamo a disposizione registri fondiari generali, che elenchino gli appezzamenti di terreno di ogni proprietario in tutto il distretto⁵³¹.

Alcune notizie sono rintracciabili da un registro di Filadelfia, P.Yale III 137 (3.3.2.3); tuttavia, il registro si limita a elencare le proprietà nei dintorni del villaggio nell'anno 215/6, cosicché non risulta particolarmente informativo. Ai fini della nostra indagine esso risulta, comunque, interessante, in quanto, poiché i proprietari terrieri appaiono ivi ripartiti in tre rubriche (magistrati alessandrini, magistrati metropolitani e loro familiari, *idiotai*), è possibile operare un confronto tra la tipologia e l'estensione di terra di proprietà dei membri dei diversi gruppi.

Ulteriori informazioni sulle attività economiche dei membri delle élites dell'Arsinoite sono offerte dai registri contabili del tempio di Iuppiter Capitolinus nella metropoli, anch'essi risalenti all'inizio del III secolo (215/6), da cui si evince che il tempio, gestito dalla *boule* attraverso epimeleti di sua nomina, oltre a concedere in locazione i terreni di cui è proprietario nel nòmo, gestisce un sistema di prestiti a un interesse favorevole del 6% che sembrano riservati ai membri dell'élite buleutica locale e alessandrina (3.3.2.4).

La presenza di proprietà fondiarie ed interessi economici di esponenti dell'élite alessandrina è, infatti, ben documentata nell'Arsinoite di III secolo anche al di fuori dell'archivio di Eronino; in molti casi, è accertabile una relazione tra l'alto prestigio sociale della carica e la forte consistenza patrimoniale di questi individui, benché per alcuni di loro siano noti periodi di

⁵³¹ Cf. in part. per l'Ermopolite di IV sec. P.Herm.Landl.

difficoltà economica, come per il noto nomarca dell'Arsinoite Apion, il quale, oltre a rivestire la *bouleia* ad Arsinoe, era stato anche esegeta ad Alessandria.

Gli alessandrini proprietari di appezzamenti fondiari nell'Arsinoite in genere affidano la gestione delle loro proprietà ad amministratori locali. In questo senso, per gli alessandrini possidenti di tenute nella *chora* si può affermare che la loro stessa natura di *absentee landlords*, resa necessaria dall'assenza di terreno disponibile ad Alessandria, ne provochi la progressiva integrazione con le élites locali.

A tal proposito, è stato spesso enfatizzato il ruolo delle strategie matrimoniali come mezzo di promozione sociale, ossia dei matrimoni misti tra alessandrini o antinoiti, da un lato, e metropoliti, dall'altro. Si vedrà che tale linea interpretativa rischia di essere semplificatoria e che la situazione dell'Arsinoite di III secolo mostra alcune peculiarità (3.3.4). Con la prevalenza di matrimoni di tipo isogamico, infatti, vengono rispettate le differenze di *status* tra le due élites; tali differenze sono ravvisabili anche in quanto è possibile ricostruire del grado di alfabetizzazione, poiché i casi in cui il livello culturale risulta più alto coincidono generalmente con esponenti dell'élite alessandrina, come anticipato in 2.1.1.3.

Un altro aspetto dell'integrazione dell'élite alessandrina con quella locale consiste, poi, nella documentazione di carriere combinate, ossia di individui che ricoprono incarichi civici sia ad Alessandria sia ad Arsinoe (3.3.1).

3.2 Ricostruzione di famiglie dell'élite locale di Arsinoe: una possibilità limitata.

Come è stato osservato da Tacoma per Ossirinco, la documentazione sulle élites arsinoitiche di III secolo non permette la ricostruzione di alberi genealogici articolati. Giacché la principale fonte in questo senso, infatti, è costituita dalle informazioni menzionate in un testo per identificare un individuo, per i membri delle élites sono pochi i casi di identificazione personale attraverso la citazione di propri familiari. In genere, infatti, nel caso di buleuti e/o magistrati le titolature, più o meno estese, costituiscono l'elemento identificativo principale; è, pertanto, rara la menzione del patronimico, che resta soggetta a particolari esigenze di identificazione (derivanti da casi di omonimia o dalla tipologia del documento) o al gusto personale⁵³². Un caso particolare è costituito da individui che non

⁵³² Per l'incremento dell'uso del matronimico all'inizio dell'età romana in relazione al "restringimento" degli ordini cf. DEPAUW, *Do mothers matter?*. L'uso del patronimico per

hanno rivestito cariche municipali, probabilmente perché ancora minorenni, ma che sono figli di buleuti o magistrati e vengono identificati indicando il nome del padre e la sua titolatura, in genere facendo precedere il patronimico da *υῖός* e *θυγάτηρ*⁵³³. Nel caso di Arsinoe i buleuti in merito ai cui rapporti familiari siamo informati sono, in proporzione, di numero ancora inferiore rispetto ad Ossirinco, probabilmente a causa della diversa natura e provenienza della documentazione⁵³⁴. Come si può riscontrare nella lista prosopografica in appendice, tali casi si riducono a dodici, di seguito riportati in sequenza alfabetica: nella metà di essi è noto solo il nome del padre, in cinque quello di uno o più figli e in un'unica occasione è possibile la ricostruzione di una famiglia per tre generazioni (vd. Grafico 1).

1. Aur. Agathos Daimon (A) *alias* Neilos soprannominato Hermias, ex ginnasiarco, buleuta. Padre: Horion (ex ginnasiarco, ex buleuta di Arsinoe); nonno: Neilos *alias* Hermias (ex ginnasiarco); fratelli: Aur. Silvanus, Aur. Horigenes (?); sorella: Aurelia Didyme (P.Harris II 227, 3; BGU VII 1588, 1-2).

2. Aur. Areios, buleuta di Arsinoe. Padre: Herakleides (P.Lond. III 948 *recto*, 3-4 = M.Chr. 341 = FIRA III 155 = Jur.Pap. 43; P.Mich. XI 620 *recto* I 4; VI 125; *verso* II 206)⁵³⁵.

3. Aur. Chairemon, ex *archiereus*, buleuta. Padre: Aur. Melas (ed.: Kalas, cf. 4.1), cosmeta in carica (BGU II 362 fr. 2, pag. 12, 5-6 = M.Chr. 96, pagg. III-VIII).

4. Didymos *alias* Philotes, ex buleuta. Figlio: Aur. Demetrios (PSI X 1126, 18 s.).

5. Aur. Dioskoros (A), ex esegeta, buleuta di Arsinoe, *epimeletes hierou*. Moglie: Aur. Thermoutharion, cittadina di Antinoe (P.Strasb. V 463 *ter*, 1-3 = P.Strasb. I 72; P.Strasb. V 464, 1-8; SPP XX 51, 3-4 = SB I 5125; SPP XX 13 *verso*, 10-12).

l'identificazione di buleuti potrebbe essere incrementato nel IV sec.: vd. BOWMAN, *Town Councils*, Appendix. I.

⁵³³ HAGEDORN, *Zur Verwendung von υῖός und θυγάτηρ*.

⁵³⁴ Vd. cap. I, par. 5.

⁵³⁵ Nei conti di Valerius Titianus (P.Mich. XI 620 *recto* I 4; VI 125; *verso* II 206) è definito *epitropos*. Per l'identificazione dei due Areios e per la discussione sull'identità del padre Herakleides vd. Rathbone, *Economic Rationalism*, pp. 65 s.; cf. *infra*.

6. Dioskoros (B), ex buleuta di Arsinoe. Figlia: Aur. Kyrillous (BGU I 96, [15] e 20)⁵³⁶.

7. Aur. Herakleides (B), ex ginnasiarco, buleuta di Arsinoe. Padre: [?]dis (P.Lond. III 1170 *verso*, VII 265-66; XI 422-23; P.Strasb. V 391, 5)⁵³⁷.

8. Heron A, ex cosmeta, buleuta di Arsinoe. Padre: Dioskoros (P.Lond. II 348, 4 s. = M.Chr. 197).

9. Mystes *alias* Serenos, ex *archiereus*, buleuta di Arsinoe. Padre: Sarapion, ex esegeta di Arsinoe (P.Hamb. I 14, 10)⁵³⁸.

10. Aur. Sarapion B *alias* (?). Padre: Serenos, ex magistrato (?) di Arsinoe (SB XXII 15868, 11-12).

11. (Aur.?) Sokrates, ex ginnasiarco, ex pritane di Arsinoe. Figli (minori): Aur. Isidoros, Koprea, Harpokration, Sokrates (SB XXII 15868, 4-8).

12. (Aur.) Syros (A), ex cosmeta, buleuta di Arsinoe. Figlio: Aur. Heron (P.Flor. I 10, 4 s.)⁵³⁹.

Il caso più interessante è costituito da Aur. Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias, ex *gymnasiarchos* e *bouleutes* (1), non solo per la possibilità – unica nella documentazione di nostra competenza – di ricostruire relazioni familiari per tre generazioni, ma in quanto attesta una tendenza all’‘ereditarietà di fatto’ nell’assunzione di una data carica civica (o di un novero di cariche) all’interno dello stesso gruppo familiare. Tale tendenza è riscontrabile nelle famiglie di livello socio-culturale più elevato, che riuscivano a conservare nel tempo i requisiti – soprattutto economici – per l’accesso alla *boule* e per il rivestimento delle magistrature superiori.

Da P.Harr. II 227 si apprende, infatti, che sia il padre di Hermias (Horion, ex ginnasiarco ed ex buleuta di Arsinoe) sia suo nonno (Neilos *alias* Hermias, ex ginnasiarco⁵⁴⁰) avevano rivestito la ginnasiarchia, così come Horigenes (ex

⁵³⁶ Per l’eventualità che Dioskoros A e Dioskoros B siano la stessa persona vd. *infra*.

⁵³⁷ Appartiene all’archivio di Eronino: cf. *infra*.

⁵³⁸ Il nome Mysthes non era stato letto nell’*ed. pr.*; vd. *infra*.

⁵³⁹ Appartiene all’archivio di Eronino: cf. *infra*.

⁵⁴⁰ La lacuna alla fine del r. 7 non permette di conoscere la città in cui Neilos *alias* Hermias è stato ginnasiarco, ma si può ipotizzare che, come suo figlio e i suoi nipoti, abbia esercitato la carica ad Arsinoe. Si può, dunque, integrare *ex. gr.*: υἱοῦ Νείλου τοῦ καὶ Ἑρμίου γυμνασιάρχῆ[σαντος τῆς αὐτῆς πόλεως.

ginnasiarco e buleuta di Arsinoe), forse un fratello morto di Aur. Agathos Daimon⁵⁴¹. È significativo che l'individuo che 'eredita', attraverso il padre, la posizione del nonno, è chiamato col suo stesso nome (da qui il raro 'doppio *alias*'), il che rafforza l'ipotesi che si tratti del figlio maggiore di Horion⁵⁴²: anche ammettendo che Horigenes fosse un suo fratello morto, dunque, bisognerebbe pensare che fosse più giovane di Aur. Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias.

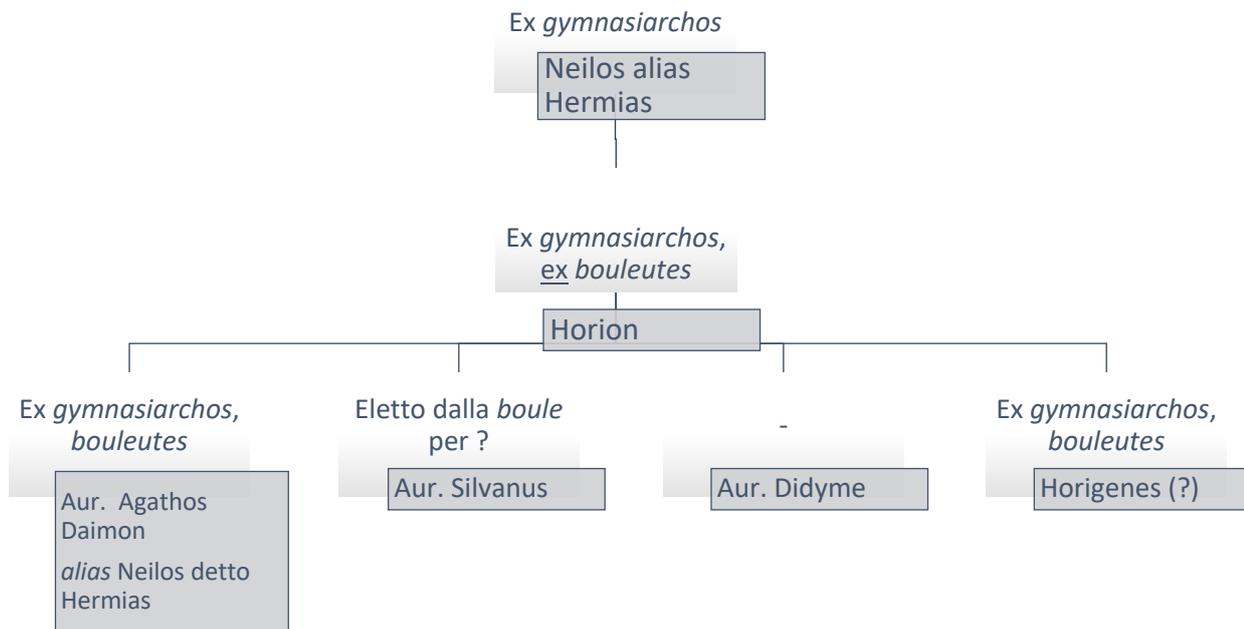
Da BGU VII 1588, posteriore di un anno a P.Harr. II 227, si apprende che Aur. Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias nel 222 rivestì anche una liturgia buleutica, in quanto fu eletto dalla *boule* come sovrintendente della εἴσπραξις τῶν καταλοχισμῶν insieme all'ex esegeta Aur. Pasion: Πτολεμαίων Ἀρσινοειτῶν [πόλεως] ἄρχοντ[ες] βουλή δι[ὰ] Αὐρηλίων | Ἄγαθοῦ Δα[ί]μονος τοῦ καὶ Νε[ί]λο[υ] ..] γυμ(νασιαρχήσαντος) καὶ Πασίωνος ἐξηγ(ητεύσαντος) βο[υ]λ(ευτῶν) | αἰρεθέντων ἐπὶ τῆς τῶν κα[τ]αλοχ[ι]σμῶν

⁵⁴¹ Si accoglie qui dubitativamente l'interpretazione di Thomas, che propone l'integrazione *ex. gr.* τετηλευτη]κῶς ἀδελφὸς Ὀριγένης (vd. P.Harr. II 227, comm. al r. 10). Come l'ed. fa notare, tuttavia, le tracce all'inizio del rigo sono di difficile decifrazione e, peraltro, tale ipotesi è resa problematica dal fatto che Horigenes risulta designato come βουλευτής anziché come γενόμενος βουλευτής (cf. WORP, *γενόμενος βουλευτής*). D'altronde, se si esclude questa interpretazione non si capisce perché sia rilevante che il fratello di una persona estranea alle parti abbia rivestito la ginnasiarchia (e perché ciò sia esplicitato congiuntamente al rivestimento della stessa carica da parte di Hermias). Su questo documento cf. TACOMA, *Fragile Hierarchies*, pp. 185 n. 97 e 250 ss.

⁵⁴² È interessante, peraltro, che Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias sia indicato al r. 9 con l'*epiklesis* Hermias. Sulla tendenza a preferire, nella scelta del nome, quello del nonno paterno – soprattutto per i primogeniti – vd. BROUX, *Double Names*, pp. 64 ss.; cf. L.C. YOUTIE, 'Die Beinamen', in *P.Petaus* (Einleitung), pp. 54-63; D. HOBSON, 'Naming practices in Roman Egypt', *BASP* 26 (1989), pp. 157-74, qui pp. 165 ss.; W. CLARYSSE – D.J. THOMPSON, *Counting the People in Hellenistic Egypt*, II (2006), p. 329. Si noti che HOBSON, *Naming practices*, analizzando le differenze tra i «double names» veri e propri (NN ὄ(ς) καὶ NN) e i «nicknames» (NN ἐπικαλούμενος NN), non considera i casi 'compositi' come quello di Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias, in cui i due schemi si combinano, e afferma che i nomi del secondo tipo, diversamente dai primi, non vengono tramandati all'interno della stessa famiglia; cf. invece R. CALDERINI, 'Ricerche sul doppio nome personale nell'Egitto greco-romano', *Aegyptus* 21, 3-4 (1941), p. 254, che cita otto casi di triplo nome (II-III^P), tra cui manca il presente, in quanto edito solo nel 1985. Sul doppio nome in relazione ai legami familiari cf. anche R. CALDERINI, 'Ricerche sul doppio nome personale nell'Egitto greco-romano II', *Aegyptus* 22, 1-2 (1942), pp. 16 ss., in cui si nota che la citazione del doppio nome è più frequente per i figli che per i padri, in quanto questi ultimi sono in genere menzionati nella documentazione «in funzione dei figli».

εἰ[σ]πράξεως (rr. 1-3)⁵⁴³. Che si tratti della stessa persona è certo, poiché il r. 2 restituisce l'intera nomenclatura del personaggio, non completamente decifrata nell'*ed. pr.*: Ἀγαθοῦ Δα[ί]μονος τοῦ καὶ Νε[ί]λο[υ] ἐπι[κ]ε[ε]κλημένου Ἑρμίου γυμ(νασιαρχήσαντος)⁵⁴⁴.

Grafico 1: Una famiglia di ginnasiarchi.



Tale esempio, oltre a permettere di ricostruire un'intera famiglia di ceto buleutico che si segnala per aver ricoperto la stessa carica magistratuale nelle generazioni, attesta anche un significativo caso di continuità tra le élites di *archontes* alla fine del II secolo e la classe buleutica dell'inizio del III secolo, che continuava a rivestire *archai*⁵⁴⁵: se, infatti, Aur. Agathos Daimon *alias* Neilos soprannominato Hermias aveva quarant'anni nel 221, anno della redazione di P.Harr. II 227 (r. 4: ὡς ἐτῶν τεσσα[ρά]κοντα), suo nonno Neilos *alias* Hermias, *ex gymnasiarchos*, va collocato negli ultimi decenni del II secolo.

⁵⁴³ ἐξηγ(ητεύσαντος) *legit* Hagedorn *via* PN.

⁵⁴⁴ Tale lettura era stata già congetturata da Thomas nel comm. al r. 3 di P.Harr. II 227, il quale però riteneva che il participio dovesse essere abbreviato.

⁵⁴⁵ Sul rapporto tra *bouleia* e *archai* vd. *supra*, cap. 2.

Un altro esempio di continuità familiare nel passaggio dall'élite civica di II secolo all'introduzione della *boule* è probabilmente offerto da P.Hamb. I 14, in cui è citato Mystes *alias* Serenos, ex *archiereus*, buleuta di Arsinoe, figlio di Sarapion, ex esegeta di Arsinoe. Poiché il papiro si data al 209/10, si può spiegare l'assenza del titolo di buleuta per Sarapion ipotizzando che egli sia morto prima dell'istituzione della *boule*.

Nonostante l'esplicita citazione di legami familiari tra esponenti dell'élite civica sia così ridotta, l'attestazione di nomi ricorrenti nella documentazione fa ipotizzare una rete familiare più stabile di quanto appaia dall'analisi appena condotta, poiché sottorappresentata nei documenti a nostra disposizione per le ragioni sopra esplicate (vd. App. 1).

3.3 Legami tra élite alessandrina ed élite locale nell'Arsinoite di III secolo.

3.3.1 Le 'doppie carriere'.

Nella sua analisi Tacoma ricorre al concetto di élite regionale o provinciale, equivalente all'élite alessandrina, cui appartengono i notabili alessandrini presenti nella *chora*, riconducibili essenzialmente a due gruppi: da un lato, membri delle élites locali che, avendo fatto fortuna, avevano ampliato la loro rete socio-economica fino ad Alessandria; dall'altro, ricchi abitanti di Alessandria proprietari di tenute nei vari nòmi. Tale prospettiva non è nuova: la presenza di alessandrini nella *chora* è stata spesso spiegata dalla critica ricorrendo a due modelli, uno ascendente (abitanti dei nòmi con ambizioni 'regionali') e uno discendente (cittadini alessandrini con proprietà e/o interessi economici nella *chora*)⁵⁴⁶.

⁵⁴⁶ Vd. in part. JOUGUET, *Vie municipale*, p. 96 e VAN GRONINGEN, *Les gymnasiarques*, pp. 38 b e 45 s. (i quali ritengono poco probabile l'ipotesi di abitanti dei nòmi che avessero ricevuto la cittadinanza alessandrina); BRAUNERT, *Die Binnenwanderung*, pp. 111 ss.; SCHUBERT, *Philadelphie*, p. 15 (il quale, per l'Arsinoite tra II e III sec., riconduce al modello ascendente i discendenti dei veterani che si erano arricchiti e avevano avuto accesso alla carriera civica). Cf. E.G. TURNER, 'Roman Oxyrhynchus', *JEA* 38 (1952), pp. 78-93; DREW-BEAR, *Les conseillers municipaux*, p. 323; BOWMAN, *Town Councils*, p. 26; *Id.*, 'Urbanisation in Roman Egypt', in E. FENTRESS (ed.), *Romanisation and the City. Creation, Transformations, and Failures. Proceedings of a conference held at the American Academy in Rome to celebrate the 50th anniversary of the excavations at Cosa, 14-16 May, 1998*, pp. 173-87; *Id.*, 'Aurelius Horion and the Calpurnii: elite families in third century Oxyrhynchus', in *P.Thomas*, pp. 11-17.

La natura e la provenienza della documentazione permettono di avere maggiori certezze in merito al secondo gruppo. Quanto ai criteri di identificazione dei suoi membri, Tacoma afferma che alcuni appartenenti all'élite provinciale potevano non avere la *bouleia* di Alessandria o, almeno, non menzionarla⁵⁴⁷; tuttavia, resta il fatto che per noi i membri di questa élite sono riconoscibili solo quando è menzionata la loro carriera civica ad Alessandria: in assenza del titolo di *bouleutes*, dunque, è necessario che abbiano rivestito almeno *archai* o altre funzioni di rilievo. Ciò, considerata l'irregolarità della menzione delle titolature, soprattutto se molto estese e comprendenti sia cariche alessandrine sia metropolitane, rende probabile che la percentuale di notabili alessandrini nella *chora* sia maggiore rispetto a quanto sia possibile documentare.

Il fenomeno di gruppi di alessandrini che si stabiliscono nelle metropoli, iniziato già in età tolemaica, si intensificò in età romana, in seguito al ruolo preminente conferito alle metropoli fin da Augusto: le metropoli divennero centri attrattori sia di abitanti dei villaggi (col fenomeno dell'*anachoresis*, particolarmente accentuato nel II secolo, che poi subì un'inversione di tendenza nel III secolo) sia di alessandrini⁵⁴⁸. Gli alessandrini proprietari di tenute nella *chora* potevano affidare la gestione delle proprie tenute a dei *phrontistai* ovvero darle in affitto⁵⁴⁹.

Quanto al III secolo, non è da escludere che la presenza di notabili alessandrini nella *chora* sia da mettere in relazione con l'istituzione delle *boulai* e l'emanazione della *Constitutio Antoniniana*, che avrebbero ridotto le differenze di prestigio tra le carriere metropolitane e quella alessandrina, com'è stato osservato⁵⁵⁰; in particolare, Braunert ha ricollegato tale fenomeno al contesto

⁵⁴⁷ TACOMA, *Fragile Hierarchies*, p. 141. Lo studioso nota che nell'élite alessandrina rientravano probabilmente molti *strategoie basilikoi grammateis*, ma nel III sec. la loro estrazione alessandrina non è scontata; la ricerca prosopografica in questo campo risulta, inoltre, difficile, come notato dallo stesso Tacoma, poiché per tali funzionari raramente sono note le cariche rivestite in precedenza.

⁵⁴⁸ M.A.H. EL-ABBADI, *The Alexandrians from the Foundation of the City to the Arab Conquest. A Study of their Political Organization and their Economic and Administrative Role in Egypt*, Diss. Cambridge 1960, pp. 44 ss.; M. ABD-EL-GHANI, 'Alexandria and Middle Egypt: some aspects of social and economic contacts under Roman rule', in W.V. HARRIS – G. RUFFINI (eds.), *Ancient Alexandria between Egypt and Greece*, Leiden-Boston 2004, pp. 161-78.

⁵⁴⁹ Vd. in part. J. ROWLANDSON, 'Agricultural tenancy and village society in Roman Egypt', in A.K. BOWMAN – E. ROGAN, *Agriculture in Egypt from Pharaonic to Modern Times*, Oxford 1999, pp. 139-58, RATHBONE, *Economic Rationalism* e D.P. KEHOE, *Management and Investment on Estates in Roman Egypt during the Early Empire*, Bonn 1992.

⁵⁵⁰ BRAUNERT, *Die Binnenwanderung*, p. 119; BROUX, *Double Names*, pp. 51 ss.

della trasformazione delle metropoli in «Quasi-Munizipien». Proprio la relazione con tale contesto, tuttavia, suggerisce di non enfatizzare eccessivamente le differenze rispetto al II secolo relativamente alla presenza di alessandrini nella *chora*, poiché il ruolo attrattivo delle metropoli era allora già in atto. La presenza di alessandrini ad Arsinoe, infatti, è ben documentata nel II secolo, benché da testimonianze sparse, in particolare da un rotolo di διαγραφαί bancarie edito da O. Krüger, in cui tali alessandrini compaiono come destinatari di restituzioni di prestiti⁵⁵¹.

Nel III secolo le testimonianze di alessandrini proprietari terrieri nella *chora* riguardano in particolar modo l'Arsinoite⁵⁵²; non sempre si può stabilire se tali proprietari facessero gestire le proprietà a dei *phrontistai*, rimanendo ad Alessandria, oppure se si spostassero nella metropoli, come è il caso di Aur. Appianus, che aveva forse la sua residenza ad Arsinoe piuttosto che ad Alessandria⁵⁵³.

L'élite provinciale, dalla quale fino al III secolo venivano reclutati gli alti funzionari a livello di *nòmo* (*strategos* e *basilikos grammateus*), appare ben integrata con gli strati superiori delle società metropolitane, come si evince da un fenomeno ben attestato soprattutto nel III secolo, ossia la diffusione delle cosiddette 'doppie carriere' nelle titolature: si tratta di individui che vantano cariche civiche (magistrature e/o partecipazione alla *boule*) tanto ad Alessandria quanto in una metropoli. Come notato da Tacoma, infatti, il fenomeno dell'integrazione delle élites cittadine non si conforma come un rapporto tra diverse metropoli, bensì come una relazione tra una metropoli e una *polis*, in genere Alessandria, più raramente Antinoe⁵⁵⁴. Nel caso delle doppie titolature, però, solo la combinazione Alessandria – metropoli è attestata.

Tacoma sottolinea anche che nella maggioranza delle attestazioni le cariche alessandrine risultano cronologicamente precedenti a quelle rivestite a livello locale: si tratta di titolature di magistrati locali in carica i quali menzionano anche le magistrature alessandrine gerite in passato come titoli onorifici; poche sono le eccezioni note⁵⁵⁵. Tale osservazione può risultare interessante ai fini della comprensione dell'estrazione sociale dei singoli: si può ipotizzare, infatti, che nel

⁵⁵¹ P.Ross.Georg. II 18 (28.12.139 – 26.01.140^p). Per ulteriori testimonianze vd. BRAUNERT, *Die Binnenwanderung*, p. 115 n. 26 e p. 117 s.

⁵⁵² BRAUNERT, *Die Binnenwanderung*, p. 119 n. 52.

⁵⁵³ RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 389.

⁵⁵⁴ TACOMA, *Fragile Hierarchies*, pp. 148 s.

⁵⁵⁵ TACOMA, *Fragile Hierarchies*, p. 148 con n. 122.

caso – nettamente prevalente – in cui le cariche Alessandrine risultino rivestite prima di quelle metropolitane si tratti di Alessandrini con interessi nella *chora* (modello discendente), mentre nel caso opposto siamo di fronte a esempi di promozione economica e sociale di abitanti dei nomi (modello ascendente).

Nell'Arsinoite, nel III secolo sono piuttosto rare le attestazioni di carriere combinate e in nessun caso si hanno prove per affermare che le cariche locali siano state rivestite prima di quelle Alessandrine, poiché ancora una volta l'unica fonte di informazioni è costituita dalle titolature. Quanto a individui che hanno ricoperto magistrature sia ad Alessandria sia ad Arsinoe, due unici casi sono sicuri: quello di Aur. Tourbon, ex ginnasiarco di Arsinoe, ex euteniarca di Alessandria καὶ ὡς χρηματίζει, che figura come locatore di un appezzamento di terreno a Bacchias in uno *hypomnema* d'affitto a lui indirizzato da Elei, figlio di Nechtenouphis⁵⁵⁶; Aur. Apion, ex esegeta di Alessandria nonché buleuta (di Arsinoe o di Alessandria) e nomarca dell'Arsinoite⁵⁵⁷. Un'ulteriore attestazione di una doppia carriera è forse riscontrabile in una dichiarazione di censimento del 203, presentata da Heroninos figlio di Pasion per conto di due persone, i cui nomi sono andati perduti: l'*editor princeps* Nelson vedeva in Heroninos un *phrontistes* che agiva per due *absentee landlords*, restituendo come segue i righe 2-5: ἀπὸ | τῆς Ἀρσινου(τῶν) π[όλεως ±17]ντο[ς τ]ῆς λ[αμπροτάτης] | πόλεως τῶν Ἀλεξανδρ[έων καὶ] ὡς χρ[η]ματίζουσιν διὰ φροντιστοῦ | Ἡρωνεῖνου Πασίωνος τοῦ [. . .]ς μητρὸς Ἑλένης κατοίκ[ου]⁵⁵⁸. Tale conclusione, non basata su dati sicuri – in quanto nel testo non si specifica che i dichiaranti sono assenti e lo stesso φροντιστοῦ è integrato –, è stata messa in discussione da Braunert, i cui dubbi appaiono condivisi da Brashear; quest'ultimo ha, tuttavia, riedito il papiro come BGU XIII 2226 accogliendo le proposte di integrazione di Nelson in questo punto, seppur in maniera dubitativa⁵⁵⁹. In particolare, sia Nelson sia Brashear ritenevano l'integrazione ἀπὸ | τῆς Ἀρσινου(τῶν) π[όλεως] come la più verisimile, nonostante notassero che l'indicazione della provenienza non aveva paralleli nell'intestazione delle dichiarazioni di censimento della metropoli⁵⁶⁰. Si

⁵⁵⁶ CPR VII 35 (Arsinoite, IIP). La datazione è suggerita all'ed. dalla carica di euteniarca, nel II sec. espressa con la perifrasi ὁ ἐπὶ τῆς εὐθηρίας.

⁵⁵⁷ Vd. *infra*.

⁵⁵⁸ C.A. NELSON, 'Census returns from Arsinoe', *ZPE* 9 (1972), pp. 245-58, qui pp. 255 ss.

⁵⁵⁹ H. BRAUNERT, P.Lugd.-Bat. XVII, p. 14 n. 16.

⁵⁶⁰ Cf. M. HOMBERT – C. PRÉAUX, *Recherches sur le recensement dans l'Égypte romaine : P. Bruxelles inv. 7616 (Pap. Lugd. Bat. 5)*, Leiden 1952, p. 106.

potrebbe, allora, ipotizzare che il secondo dichiarante avesse una doppia titolazione, metropolitana e alessandrina, sulla falsariga di quella di Aurelius Tourbon in CPR VII 35, e che l'indicazione di Arsinoe fosse preceduta da una carica civica⁵⁶¹.

Un'ulteriore attestazione incerta, benché del tutto probabile, di un individuo con doppia carriera è contenuta in P.Gen. I² 43, 7 s., dove viene menzionato Neilos (padre di Aur. Demetrios), ex euteniarca di Alessandria ed ex ginnasiarco di Arsinoe⁵⁶².

Alla fine del III secolo, inoltre, sono attestati esponenti dell'élite alessandrina nominati per rivestire liturgie buleutiche nell'Arsinoite, nello specifico la decaprotia. Un esempio si riscontra in quattro ricevute emesse dallo stesso collegio di *dekaprotai* per contribuzioni versate nel *thesauros* di Teadelfia: in tre occorrono i nomi di quattro *dekaprotai*, Aur. Heroninos, Aur. Philadelphos, Aur. Athanasios e Aur. Serenion⁵⁶³, mentre nell'ultima manca il nome di Serenion⁵⁶⁴. Degno di nota è che almeno due dei quattro, Philadelphos e Athanasios, erano membri dell'élite alessandrina in quanto ex esegeti di Alessandria e sono stati scelti per una liturgia buleutica locale come la decaprotia⁵⁶⁵. Un ulteriore esempio in questo senso sono le ricevute conservate per il *thesauros* di Karanis, che attestano due buleuti di Alessandria che agiscono in qualità di *dekaprotai* nell'Arsinoite, Aur. Severinus e Aur. Andreias⁵⁶⁶.

⁵⁶¹ Cf. *infra*, cap. 4.

⁵⁶² Cf. *infra*.

⁵⁶³ P.Sakaon 11, 3-6 = P.Thead. 26 (297^p); P.Sakaon 12, 6-9 = P.Thead. 27 (298^p); P.Sakaon 82, 3-6 = BGU XI 2027 (297/8^p).

⁵⁶⁴ P.Sakaon 86, 8-12 = SB VIII 9915 (300^p).

⁵⁶⁵ Gli editori Jouguet, Schwartz e Maehler avevano proposto di identificare coppie di *dekaprotai* in un'unica persona, postulando un doppio nome, come Ἡρωνεῖνος <ὁ> καὶ Φιλάδελφος oppure Ἀθανάσιος <ὁ> καὶ Φιλάδελφος, ma su basi poco solide, come ha mostrato BAGNALL, *The number and term of the dekaprotai*, p. 161 s. (cf. BL 5.148; 7.175; 8.299). L'unico caso in cui è superstite la carica di Serenion è P.Sakaon 12, 8, in cui è definito ex ginnasiarco (corr. da P.Thead. 27: κοσμ(ε)τεῦσας)); è possibile, infatti, ipotizzare che l'espressione ἀμφοτέρω ἐξ(η)τεύσαντες | Ἀλεξανδρίας in P.Sakaon 11, 4 s. si riferisca non agli ultimi due nomi immediatamente precedenti (Philadelphos e Serenion), bensì ad Athanasios e Philadelphos, come in P.Sakaon 12, 7 s. e 86, 10 e che l'anticipazione di Serenion sia dovuta a un errore dello scriba; in questo caso, andrebbe posta in discussione l'integrazione [ἐξ(η)τεύσαντες] Ἀλεξ(ανδρείας) in P.Sakaon 82, 5, anche perché del supposto *xī* è visibile solo la parte alta, leggermente incurvata a destra, di un tratto non perspicuamente compatibile con *xī*, in quanto potrebbe anche avere un andamento verticale.

⁵⁶⁶ Vd. H.C. YOUTIE, 'Critical notes on Michigan ostraca', *CPh* 37 (1942), pp. 142-49 [= *Id.*, *Scriptiunculae* II, 820-29], qui 145 s., e BAGNALL, *The number and term of the dekaprotai*,

3.3.2 Gli interessi economici di famiglie dell'élitelessandrina in rapporto con l'élite locale.

Mentre l'attestazione di doppie carriere appare nel III secolo ridotta nell'Arsinoite rispetto all'Ossirinchite⁵⁶⁷, non mancano, invece, testimonianze di esponenti dell'élitelessandrina con interessi economici nel Fayum. Si tratta di alessandrini con possedimenti fondiari nel nòmo, dei quali abbiamo notizia grazie sia a registri fondiari o contabili sia a contratti, in particolare di affitto e prestito, da loro stipulati con privati.

3.3.2.1 I contratti d'affitto.

L'impiego dei contratti di locazione nello sfruttamento della terra è stato ampiamente analizzato dalla critica, con particolare attenzione alle tenute dei proprietari più ricchi⁵⁶⁸. Tra i lavori recenti, quello di D.P. Kehoe si contraddistingue per il ruolo di primo piano attribuito agli affitti nella gestione delle grandi tenute egiziane, in analogia con la situazione riscontrabile in Italia a partire dallo studio dell'epistolario di Plinio il Giovane⁵⁶⁹. Secondo Kehoe,

p. 163 ss. È possibile che in P.Col. VII 137, 30 la titolatura abbreviata Ἀὐρ(ήλιοι) Σεουηρῖνος καὶ Ἀνδρείας ἐξη(ητεύσας) βουλ(ευτῆς) Ἄλεξ(ανδρείας) vada sciolta al plurale in riferimento ad entrambi i *dekaprotai*, nonostante l'assenza della notazione ἀμφοτέροι, poiché è noto da P.Cair.Isid. 38 che anche Severinus aveva il titolo di buleuta di Alessandria.

⁵⁶⁷ Cf. TACOMA, *Fragile Hierarchies*, Appendix, nrr. 21, 38, 48 (?), 61, 65 (?), 82, 83, 108 (?), 111, 112 (?), 114, 121, 164, 178 (?), 216 (le attestazioni qui indicate come dubbie corrispondono a individui nelle cui titolature non è menzionata Alessandria, ma che hanno rivestito la carica di *hypomnematographos*, sulla quale vd. *supra*, cap. 2); si tenga anche conto del fatto che la consistenza della documentazione è pressoché doppia per l'Ossirinchite rispetto all'Arsinoite.

⁵⁶⁸ Studi *standard* sulle μισθώσεις: S. WASZYNSKI, *Die Bodenpacht: Agrargeschichtliche Studien I. Die Privatpacht*, Leipzig – Berlin 1905; J. HERRMANN, *Studien zur Bodenpacht im Recht der graeco-ägyptischen Papyri*, München 1958; D. HENNIG, *Untersuchungen zur Bodenpacht im ptolemäischen und römischen Ägypten*, München 1967. Per un'ampia analisi della struttura e del ruolo dei contratti d'affitto egiziani in prospettiva diacronica, con particolare attenzione all'Ossirinchite, vd. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 202-79, con discussione della bibliografia precedente; cf. EAD., *Agricultural tenancy*, per una prospettiva incentrata sui villaggi del Fayum.

⁵⁶⁹ KEHOE, *Management*. Cf. *Id.*, 'Allocation of risk and investment on the estates of Pliny the Younger', *Chiron* 18 (1988), pp. 15-42; 'Approaches to economic problems in the letters of

infatti, i ricchi proprietari terrieri, sia in Egitto sia nelle altre zone dell'impero, mostrano un'attitudine a minimizzare i rischi e gli investimenti, pur a costo di rinunciare ad alti guadagni, in ragione di una cronica scarsità di risorse; loro principale scopo, dunque, sarebbe l'espansione della superficie coltivabile, con la conseguente diffusione di grandi tenute composte di piccole unità disseminate in zone tra loro distanti. Il principale strumento di gestione, a basso costo e a basso rischio, delle grandi così come delle piccole tenute sarebbe la concessione in affitto di singoli appezzamenti, in modo da scaricare sui locatari il rischio economico e il costo degli investimenti.

La documentazione egiziana ha, in effetti, restituito molti contratti d'affitto, il cui numero dà un'idea della diffusione di questo istituto. Resta, tuttavia, difficile provare la sua preponderanza nelle grandi tenute di III secolo. Un proprietario terriero, infatti, aveva a disposizione diverse alternative rispetto al concedere in locazione parti del proprio fondo: la coltivazione diretta (αὐτοουργία), preferita per i piccoli appezzamenti e presumibilmente più diffusa, in particolare tra i *kometai*, rispetto alle poche attestazioni rimaste; il lavoro dipendente, piuttosto che servile in senso stretto⁵⁷⁰; il lavoro salariato nelle sue varie forme, in genere retribuito con pagamenti in denaro che implementavano o sostituivano quelli in natura, che nelle grandi tenute rappresentava probabilmente la più valida alternativa all'affitto. Nella tenuta di Appianus, in particolare, il ruolo degli affitti, soprattutto di terra arabile, appare nettamente minoritario rispetto all'impiego di lavoratori salariati su base sia temporanea sia permanente, come mostrato da Rathbone⁵⁷¹. È possibile che la situazione che si evince dall'archivio di Eronino sia eccezionale, ma anche la documentazione concernente altre grandi tenute al di fuori dell'Arsinoite induce a ridimensionare

Pliny the Younger: the question of risk in agriculture', *ANRW* II 33, 1 (1989), pp. 555-90; 'Investment in estates by upper-class landowners in early imperial Italy: the case of Pliny the Younger', in H. SANCISI-WEERDENBURG et al. (eds.), *De agricultura. In memoriam P.W. de Neeve*, Amsterdam 1993, pp. 214-37.

⁵⁷⁰ A favore della natura non servile dei παιδάρια inizialmente RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 89 ss. (seguito da ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, p. 205 n. 5); in seguito, RATHBONE, *Economic rationalism and the Heroninos archive*, p. 263 ha mostrato di condividere la posizione espressa da R. BAGNALL nella sua recensione al volume (*JRS* 83 (1993), pp. 254-56), secondo cui i *paidaria* erano effettivamente schiavi, sottolineando però il loro ruolo minoritario rispetto ai lavoratori salariati nella gestione della tenuta di Appianus, in quanto essi, di numero ridotto, agivano come 'assistenti personali' di Appianus e Alypius per far rispettare le loro istruzioni.

⁵⁷¹ RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 175 ss., in part. pp. 183-88.

il peso degli affitti nella gestione dei fondi più estesi, come ha mostrato Rowlandson per l'Ossirinchite⁵⁷². La studiosa ha, inoltre, messo in discussione che il principale scopo degli affitti fosse la riduzione dei rischi per i proprietari, ipotizzando che essi vi ricorressero soprattutto per poter condurre uno stile di vita appropriato alle élites ellenizzate delle metropoli⁵⁷³.

3.3.2.1.1 Contratti d'affitto isolati in cui i locatari sono esponenti dell'élite alessandrina.

Il ruolo marginale dei contratti di affitto nell'archivio di Eronino è stato ampiamente analizzato da Rathbone⁵⁷⁴. Al di là del contesto dell'archivio, la documentazione di III secolo relativa agli alessandrini proprietari di terreni nell'Arsinoite restituisce, nell'ambito degli atti tra privati, soprattutto contratti di locazione. Essi coprono i primi tre quarti del secolo e si iscrivono nella tipologia considerata *standard* da Rowlandson per il periodo che va dalla metà del I alla metà del III secolo, con una durata superiore a un anno, in genere di quattro anni, e una netta differenza sociale tra il locatore, appartenente all'élite, e il locatario, semplice abitante di un villaggio⁵⁷⁵.

L'esempio cronologicamente più alto è conservato in un'offerta d'affitto di Filadelfia datata al 9 ottobre 214, indirizzata da due abitanti del villaggio, Amatios, figlio di Sokmenes, e Neophytos, di madre Tharmouthis, ad Aur. Apion, ex esegeta di Alessandria, da identificare col nomarca dell'Arsinoite⁵⁷⁶. Oggetto d'affitto sono otto arure di terreno catecico, prima appartenenti tutte all'*ousia* di Aponia Berenike, delle quali un terzo è di proprietà di Apion, i restanti due terzi sono stati a lui dati in affitto da Aponia Bernike (si tratta, dunque, rispettivamente di affitto e subaffitto). La durata concordata è di quattro anni, con un canone annuale previsto di 64 artabe d'orzo più 8 artabe di sementi anticipate dal locatore.

Un altro *hypomnema* d'affitto è indirizzato nel 254 da tre locatari (Aur. Patron, di Teadelfia, Aur. Asois e Aur. Atammon, di un altro villaggio ignoto) a

⁵⁷² ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 206 s.

⁵⁷³ ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, p. 275; *EAD.*, *Agricultural tenancy*, p. 145.

⁵⁷⁴ RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 175 ss.

⁵⁷⁵ ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 252 ss.

⁵⁷⁶ SB VI 9562. L'indicazione del solo matronimico fa ipotizzare all'*ed. pr.* M. HÄSSLER, 'Eine Pachturkunde aus Philadelphia vom Jahre 214 n. Chr. (P.Freib. inv. 79)', *CE* 35 (1960), pp. 199-205 che Neophytos fosse figlio di Amatios. Su Apion nomarca vd. *infra*.

un ex cosmeta di Alessandria, Herakleides, per un lotto di *basilike ge* nei pressi di Tanis⁵⁷⁷. Gli editori ipotizzavano che si trattasse dello stesso Herakleides che fu stratego dell'Arsinoite sotto Gallieno⁵⁷⁸, nonché dello stesso individuo menzionato in una ricevuta di *ekphorion* – allora inedita – per l'affitto di un *kleros* pagato dagli stessi tre affittuari a Herakleides attraverso Amai (o Akai) *phrontistes* di Tanis. Tale ricevuta è stata pubblicata come P.Princ. II 37: si tratta, in realtà, di due ricevute, per gli anni 254/5 e 255/6; nella prima non è menzionato l'ammontare dell'*ekphorion*, mentre nella seconda è fissato a 656 ½ artabe. Gli editori di SB IV 7474 ritenevano che tale contratto non potesse avere ad oggetto lo stesso appezzamento menzionato nella ricevuta di P.Princ. II 37, in quanto nel primo si tratta di *basilike ge*, mentre nella seconda si parla di un *kleros*; il termine *kleros* aveva, però, in questo periodo un'accezione topografica generica e non necessariamente conflittuale con la categoria della *basilike ge*⁵⁷⁹. Come notato da Kase, editore di P.Princ. II 37, infatti, le analogie vanno oltre i nomi dei contraenti: in entrambi i testi la terra risulta coltivata ἐπὶ κοινωνία e, soprattutto, il toponimo caduto in lacuna in SB IV 7474, 4 (ἐν τόπῳ Φθ.) potrebbe essere la versione aspirata di Πτιαπ' in P.Princ. II 37, 5 e 17⁵⁸⁰. Kase suppone che si tratti di un *kleros* di terreno confiscato e riclassificato come *basilike ge*, sottolineando che la natura di terra privata si evince da espressioni come ὑπαρχούσας σοι (SB IV 7474, 4) e ὧν γεωργεῖτε μου ἀρουρῶν (P.Princ. II 37, 6 s.).

Infine, abbiamo un contratto di subaffitto del 252 per la *karponia* (ἐπὶ καρπωνία) di 2 ½ arure di un ἀμπελῶν ἀναδενδραδικός («vigneto di viti rampicanti»), verisimilmente a Teadelfia, poiché, come notato dall'editore, non viene indicata la *meris* del villaggio⁵⁸¹. Il vigneto è di proprietà di Aur. Apollonides, ex cosmeta, ex euteniarca e buleuta di Alessandria; esso è stato da lui dato in affitto ad Aur. Papeis figlio di Thithiois, del villaggio di Kerkesoucha, e da quest'ultimo viene subaffittato per due anni ad Aur. Souleus figlio di Herakleides, del villaggio di Teadelfia. L'appezzamento di terreno oggetto del contratto appartiene all'area detta 'piantata di recente' (νεοφύτου λεγομέ|νου, rr.

⁵⁷⁷ SB IV 7474 (254P): H.B. VAN HOESEN – A.C. JOHNSON, 'A lease of crown land on papyrus', *TAPA* 56 (1925), pp. 213-28.

⁵⁷⁸ G. BASTIANINI – J.E.G. WHITEHORNE, *Strategi and Royal Scribes of Roman Egypt. Chronological List and Index*, Firenze 1987, p. 55.

⁵⁷⁹ Vd. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 44 s. e per il Fayum *EAD., Agricultural tenancy*, p. 148.

⁵⁸⁰ Sul toponimo vd. H.C. YOUTIE, 'Critical trifles VI.', *ZPE* 29 (1978), pp. 293-94.

⁵⁸¹ P.Berl.Leigh. I 23 (Teadelfia, 10.7.252P).

6 s.): ciò testimonia la floridità della coltivazione della vite nell'Arsinoite negli anni centrali del III secolo, dato che la viticoltura veniva estesa anche a zone fino ad allora non coltivate a vigneto, come ben attestato anche nell'archivio di Eronino per le tenute di Appianus e Titanianus⁵⁸². Non sorprende che un vigneto appartenesse a un ricco proprietario alessandrino: i vigneti, infatti, richiedevano importanti investimenti iniziali, costante irrigazione ed esperienza nella coltivazione, e diventavano produttivi dopo un periodo che variava dai tre ai cinque anni dalla piantagione⁵⁸³.

Un posto a sé occupano tre documenti non concernenti affitti fondiari.

Il primo è uno *hypomnema* per l'affitto di una casa con cinque officine (tre ἐργαστήρια e due πλάγια) ad Arsinoe, nell'*amphodon* di Tameion⁵⁸⁴. Esso è indirizzato da Aur. Deios, figlio di Serenos, registrato nel quartiere del Ginnasio, all'alessandrino Aur. Sarapion *alias* Eusebios; la durata stabilita per l'affitto è di tre anni al canone di 80 dracme al mese.

Gli altri due papiri⁵⁸⁵, poi, conservano ricevute di pagamento del canone di affitto dovuto da Aur. Sotas, figlio di Apynchis, a un eminente alessandrino, Claudius Syrion, αἰώνιος γυμνασίαρχος di Alessandria, per una *cella* della κτήσις Μαρέμπεως⁵⁸⁶. Il nome completo del proprietario terriero è restituito da un documento più tardo, BGU I 141, II 3, una lista di pagamenti in denaro per varie categorie di terreni del 242/3: Τιβ(έριος) Κλ(αύδιος) Σ[υ]ρίων αἰωνογυμ(νασίαρχος)⁵⁸⁷. Claudius Syrion è citato in altri due papiri dello stesso periodo, mai col prenome Tiberius e sempre col titolo di *aionios gymnasiarchos*: P.Flor. I 77, 2, del 241/2⁵⁸⁸, e P.Oxy. XXXVIII 2854, 27 s., del 248; infine, egli

⁵⁸² RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 254 s.

⁵⁸³ RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 388 s.; ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, p. 228; BOWMAN, *Aurelius Horion and the Calpurnii*, p. 15.

⁵⁸⁴ P.Turner 37 (Arsinoe, 21.8.270^p). Vd. DARIS, *I quartieri di Arsinoe*, pp. 145 e 149 s., con rimandi bibliografici.

⁵⁸⁵ P.Louvre I 41 (Soknopaiou Nesos, 214-17^p); 42 (Soknopaiou Nesos, 219-20^p o 223-24^p).

⁵⁸⁶ La località di Marempeos (TM Geo ID 1305) era già nota dai papiri, ma con il termine di ἐποίκιον anziché di κτήσις. La differenza tra i due concetti a questa altezza cronologica, tuttavia, tese a scomparire: vd. P.Louvre I 41-42, introd., pp. 192 s., in part. con rimando a RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 31 s. Per Sotas cf. P.Louvre I 19.

⁵⁸⁷ La lettura si deve a D. HAGEDORN – P. SCHUBERT, 'Korrekturen zu BGU I 141', *ZPE* 81 (1990), pp. 278-80 (= BL 9.17); *ed. pr.*: Τιβ(έριος) Κλ(αύδιος) [Ἰ]ρίων Ἀσίωνος γυμ(νασίαρχος).

⁵⁸⁸ Cf. P.J. SIJPESTEIJN, 'Short remarks on some papyri', *Aegyptus* 66 (1986), pp. 146-61, qui p. 156 (= BL 8.125).

è menzionato anche in SB XIV 11402, 1, un registro non ufficiale di proprietari terrieri di Euhemeria con i loro relativi appezzamenti di terreno, da collocare intorno all'inizio del III secolo: Κλαύδιο[ς] Συρίων γυμ(νασιαρχήσας) Ἀλεξαν(δρέων) πόλεω(ς)⁵⁸⁹. Il complesso delle testimonianze su Claudius Syriion offre l'immagine di un grande proprietario terriero, con possedimenti in diversi nomi: nell'Arsinoite (BGU I 141; P.Louvre I 41-42; SB XIV 11402) e nell'Ossirinchite (P.Oxy. XXXVIII 2854); inoltre, sembra che sua figlia possedesse una *ousia* vicino Menfi, se con lei è da identificare la Claudia Herakleia *alias* Iou[?] cui è indirizzato il resoconto di entrate e uscite conservato in P.Flor. I 77⁵⁹⁰. Quanto ai possedimenti nell'Arsinoite, in BGU I 141 sono registrate a suo nome 10 ³/₄ 1/8 1/16 arure di vigneti e ben 133 ¹/₄ 1/8 arure di un'altra categoria di terreno (forse *sitikai*) ignota a causa di una lacuna; da P.Louvre I 41-42 sappiamo che egli era proprietario almeno della *cella* della *ktesis Marempeos* (se non dell'intera *ktesis*) presa in affitto da Sotas; la situazione è meno chiara in SB XIV 11402, a causa di difficoltà di lettura, ma sono registrati sotto il suo nome due appezzamenti diversi, il primo di 12 arure, il secondo, un *paradeisos*, di un numero non decifrato di arure⁵⁹¹. Non è nota, invece, l'estensione della sua *ousia* nell'Ossirinchite: sappiamo solo che prima

⁵⁸⁹ La lettura si deve a Coles *apud* HAGEDORN – SCHUBERT, *Korrekturen zu BGU I 141*, pp. 278 s. n. 1 (= BL 9.273); *ed. pr.*: Κλαύδιο[ς] Συρίων .υ.() Ἀλεξαν() (ἄρουραι) .. Ἀβώιτ[...]_{ος} Ἀμμωνίου. Il riferimento cronologico del papiro è a un II anno di regno; in base all'assenza del titolo di *aiônios gymnasiarchos* per Claudius Syriion HAGEDORN – SCHUBERT, *Korrekturen zu BGU I 141*, pp. 278 s. n. 1 pensano che vada collocato prima di P.Flor. I 77; la menzione di Claudius Syriion induce convincentemente gli studiosi a proporre una datazione alla prima metà del III secolo piuttosto che alla fine del II, come indicato nell'ed.

⁵⁹⁰ Non P.Flor. I 22, come indicato una volta in P.Louvre I 41, introd., p. 194. Il nome della donna non era stato letto nell'*ed. pr.*: [Κ]λαυδία ... κλει τῆ καὶ Ἰου[; propongo la lettura [Κ]λαυδία Ἡρακλεί[α] τῆ καὶ Ἰου[, considerando il tratto verticale che segue [Κ]λαυδία non come *iota mutum* (che, tra l'altro, è omissso dallo scriba anche nell'articolo τῆ), bensì come asta sinistra di *eta*, del quale sono andati perduti il tratto mediano e l'asta destra; seguono tracce di due lettere, riconducibili rispettivamente a *rho*, di cui sono visibili parti sia dell'occhiello sia della verticale, e ad *alpha*, quasi interamente conservato, che lega in alto col seguente *kappa*. Cf. *infra*, cap. 4.

⁵⁹¹ Le difficoltà di lettura riguardano ancora una volta il r. 2, che qui si riporta per intero: *ed. pr.* Κλαύδιο[ς] Συρίων .υ.() Ἀλεξαν() (ἄρουραι) .. Ἀβώιτ[...]_{ος} Ἀμμωνίου (ἄρουραι) ιβ, πα(ρα)δ(είσου) (ἄρουραι) . ; Coles *apud* HAGEDORN – SCHUBERT, *Korrekturen zu BGU I 141*, pp. 278 s. n. 1 (= BL 9.273): Κλαύδιο[ς] Συρίων γυμ(νασιαρχήσας) Ἀλεξαν(δρέων) πόλεω(ς) Ἡρωίδος Ἀμμωνίου (ἄρουραι) ιβ, πα(ρα)δ(είσου) (ἄρουραι) ξ. La correzione di Coles, tuttavia, crea dei problemi a seguire la sintassi del testo; non ho avuto modo di aver accesso all'immagine, ma mi chiedo se sia possibile che tra πόλεω(ς) e Ἡρωίδος ci sia l'abbreviazione di (πρότερον), forse scambiata nell'*ed. pr.* per abbreviazione di (ἄρουραι). Cf. *infra*, cap. 4.

del 12 novembre 248 essa fu alienata, in quanto Septimius Eudaimon, nel procedere alla *cessio bonorum* a favore di Aurelius Pasion (che lo aveva nominato come euteniarca), dichiara di cedere anche «la porzione che ho in affitto della *ousia* prima appartenente a Claudius Syrion, *aionios gymnasiarchos* della splendida Alessandria»⁵⁹². Con questo quadro è coerente il prestigioso titolo di *aionios gymnasiarchos*, che non a caso doveva essere sentito da Claudius Syrion come particolarmente distintivo, in quanto, con l'eccezione di SB XIV 11402, è l'unico ad essere sempre esplicitato nella sua titolatura (che egli avesse ricoperto anche altre cariche si evince solo dalla formula καὶ ὡς χρηματίζει di P.Louvre I 41, 3): esso indicava, infatti, individui che avrebbero assicurato *sine die* la copertura finanziaria della ginnasiarchia⁵⁹³.

3.3.2.1.2 Contratti d'affitto isolati in cui i locatari sono esponenti dell'élite metropolitana.

Di seguito vengono riportati i contratti d'affitto tra le cui parti figurano membri dell'élite di Arsinoe. Come nel caso dei contratti stipulati dagli esponenti dell'élite alessandrina, anche in questi documenti buleuti e magistrati ricoprono il ruolo di locatori, che danno in affitto appezzamenti di terreno ad abitanti del nòmo perché li coltivino; solo in un caso anche l'affittuario sembra appartenere all'élite locale, forse al suo strato inferiore (SB XXII 15868).

L'attestazione cronologicamente più alta riguarda Aur. Diodoros *alias* Pappion, ex esegeta, ex ginnasiarco e buleuta di Arsinoe, il quale riceve da un abitante del villaggio di Dionysias un'offerta d'affitto per tre anni per un uliveto di cinque arure nel luogo detto Talaairis (nei pressi di Dionysias)⁵⁹⁴.

In un testo del 231/2 proveniente da Karanis, SB XXII 15868, quattro minori, rappresentati dal loro *curator*, certificano la ricezione del canone in natura loro dovuto da Aur. Sarapion *alias* (?), figlio di Serenos, ex magistrato di Arsinoe, per un appezzamento di terreno nei pressi di Kerkeosiris. È interessante che in questo caso sia i locatori sia il locatario appartengano alla stessa élite metropolitana,

⁵⁹² P.Oxy. XXXVIII 2854, 25-29.

⁵⁹³ Cf. HAGEDORN – SCHUBERT, *Korrekturen zu BGUI 141*, p. 279, *contra* VAN GRONINGEN, *Les gymnasiarques*, pp. 87-90, il quale interpretava il titolo di *aionios gymnasiarchos* in riferimento a ginnasiarchi morti in carica, la cui *arche* veniva rivestita dagli eredi.

⁵⁹⁴ CPR I 34 (Dionysias, 217-223^p), con BL 1.118; 3.34; 9.65; 11.68; vd. TM Geo ID 2337. Per lo stesso luogo cf. SPP XX 70, 12 (Arsinoite, 1.3.261^p).

poiché i minorenni sono figli del buleuta Sokrates, ex ginnasiarco ed ex pritane della stessa metropoli.

Un'altra offerta d'affitto è conservata in un papiro del 248: si tratta di uno *hypomnema* per un appezzamento di *demosia ge* indirizzato ad Aur. Hermeias ex ginnasiarco e buleuta di Arsinoe, decaprote della II e IV toparchia della *meris* di Themistos, da Aur. Eirenaios figlio di Eirenaios del quartiere Helleneion⁵⁹⁵. L'estensione del terreno in oggetto non è ben conservata nel testo; è interessante notare che tale appezzamento apparteneva precedentemente ad Aunes e Sarapion, due individui ricorsi all'*anachoresis*, probabilmente per difficoltà economiche.

Ancora uno *hypomnema* di affitto è indirizzato nel 296 da Isidoros, figlio di Ptolemaios e di Herois, del villaggio di Karanis, all'ex esegeta e buleuta Aur. Nemesinus per quattro arure di terra da frumento di sua proprietà, per un periodo di tre anni e al canone annuale di 9 ½ artabe⁵⁹⁶.

3.3.2.2 I contratti di prestito.

La documentazione dell'Arsinoite sulle élites di III secolo ha restituito pochi contratti di prestito; come nei contratti d'affitto i membri delle élites ricoprono il ruolo di locatari, in questo caso essi compaiono come mutuanti. In base alla scarsità dei documenti, non è possibile verificare il grado di rilevanza del prestito a interesse nelle attività economiche delle élites⁵⁹⁷.

Un unico contratto superstite risulta stipulato da un'esponente dell'élite provinciale⁵⁹⁸: si tratta di un prestito di denaro (240 dracme) e d'orzo (4 artabe) concesso a tre abitanti di Arsinoe (Aur. Ploution e Aur. Appianus, figli di Heron, e Aur. Aphrodisios, figlio di Sarapion e nipote di Sarapion) da Aur. Demetrios, figlio di Neilos, ex euteniarca di Alessandria ed ex ginnasiarco di Arsinoe. Se il prestito non verrà restituito alla scadenza fissata, i debitori dovranno pagare il

⁵⁹⁵ P.Flor. I 19 (Arsinoe, 21.10.248^p). In P.Hamb. III 213 (Arsinoite, 2^a metà III^p) si propone l'identificazione di tale Hermeias con l'omonimo ex agoranomo e decaprote ivi citato al r. 6, ma mancano elementi cogenti a supporto di questa ipotesi.

⁵⁹⁶ P.Cair.Isid. 100 = SB V 7674.

⁵⁹⁷ RATHBONE, nella sua recensione a TACOMA, *Fragile Hierarchies* (CR N.S. 59 (2009), pp. 224 s.), ipotizza un ruolo cospicuo del prestito a interesse come fonte di ricchezza delle élites civiche.

⁵⁹⁸ P.Gen. I² 43 (Arsinoe, 227^p).

massimo interesse previsto (12 % all'anno⁵⁹⁹) e restituire l'orzo al valore più alto che avrà al momento del pagamento; il creditore, inoltre, avrà il diritto di pignoramento dei loro beni. Demetrios è indicato nell'edizione come ex magistrato di Alessandria e di Arsinoe e ne viene proposta l'identificazione con l'ex ginnasiarco Demetrios, il cui schiavo è citato tra i proprietari terrieri in P.Yale III 137, 103, accogliendo la proposta qui già avanzata⁶⁰⁰. A giudicare dal greco, però, è Neilos, padre di Demetrios, ad aver rivestito le due magistrature, poiché i participi in genitivo si riferiscono chiaramente a Νείλο[υ]: Α]ὐρηλίω Δημητρίω υἱῶ Νείλο[υ] ἐϋθηνιαρχήσαντος τῆς λαμπροτάτης πόλεω[ς] τῶν | [Ἀλεξανδρέω]ν καὶ γυμνασιαρχήσαντος τῆς Ἀρσιν[ο]ειτῶν πόλεω⁶⁰¹; la stessa presenza di υἱός seguito dal nome del padre in genitivo è indicativa in questo senso, tanto che, come ha dimostrato Hagedorn, anche nel caso di titoli abbreviati, essi vanno riferiti al padre⁶⁰². Anche l'identificazione con l'ex ginnasiarco Demetrios di P.Yale III 137, 103 è, dunque, improbabile, in quanto tale registro si riferisce all'anno 215/6, mentre la formula usata nel 237, data del contratto di prestito conservato in P.Gen. I² 43, per Aur. Demetrios fa pensare che egli non avesse (ancora) rivestito magistrature fino a quell'anno e, pertanto, venisse identificato con rimando alla titolatura paterna. Aur. Demetrios appartiene, comunque, alla famiglia di un notevole alessandrino che può vantare una doppia carriera municipale, ad Alessandria e ad Arsinoe, e, dunque, probabilmente possiede terra nell'Arsinoite; P.Gen. I² 43 non offre testimonianza di tali possedimenti, ma documenta un prestito concesso dal figlio Aur. Demetrios in favore di tre abitanti della metropoli, iscrivendo questa famiglia nel più ampio contesto dell'élite alessandrina radicata nella chora, dove ha interessi di varia natura.

Due sono i casi di prestiti a interesse concessi da esponenti dell'élite metropolitana.

Il più antico contiene la ricevuta dell'avvenuta restituzione di 1800 dracme (per un prestito di 1700 dracme), con conseguente estinzione dell'ipoteca sui

⁵⁹⁹ Vd. *Gnomon dell'Idios Logos*, par. 105.

⁶⁰⁰ P.Gen. I² 43, introd., p. 174, e comm. ai rr. 7-8, p. 177 (qui si propone in maniera dubitativa anche l'identificazione con l'Aur. Demetrios ex esegeta citato in BGU II 362, fr. 2, XVI 20); P.Yale III 137, comm. al r. 103, p. 80. Cf. BL 12.75.

⁶⁰¹ P.Gen. I² 43, 7 s. Cf. *infra*, cap. 4.

⁶⁰² D. HAGEDORN, 'Zur Verwendung von υἱός und θυγάτηρ vor dem Vatersnamen in Urkunden römischer Zeit', *ZPE* 80 (1990), pp. 277–282.

beni, da parte del debitore Lucius Septimius Aurelius Ptolemaios *alias* Ammonios a Heron figlio di Dioskoros, ex cosmeta e buleuta di Arsinoe⁶⁰³. Come nel caso dell'affitto riportato in SB XXII 15868, dove locatore e locatario sembrano avere, almeno formalmente, una simile estrazione sociale, anche in tal caso creditore e debitore non si iscrivono nei consueti schemi: se il creditore proviene dall'élite civica di Arsinoe, infatti, lo stesso può dirsi per il debitore, figlio di Ninnos *alias* Anoubios, ex agoranomo, e membro del gruppo τῶν ἱερωνικῶν καὶ ἀτελῶν (r. 6); al momento della redazione del documento, in realtà, il debitore appartiene a un gruppo sociale addirittura superiore a quello del creditore, in quanto ha ricevuto la cittadinanza romana prima della *Constitutio Antoniniana* (rr. 6-8).

Sul conto di Aur. Dioskoros, ex esegeta e buleuta di Arsinoe, abbiamo più informazioni. Da due papiri della collezione viennese sappiamo, infatti, che egli faceva fruttare il suo capitale con prestiti di frumento: in SPP XX 51, datato all'8 settembre 238, Aur. Ischyras, figlio di Theoghiton e di Taesis, conclude con lui una χρῆσις per 24 artabe di grano; SPP XX 13 *verso*, del 7 ottobre 254, è una ricevuta rilasciata a Souchas e Heron, figli di Maron Souchas, dalla moglie di Dioskoros, Aurelia Thermoutharion, cittadina di Antinoe, per la restituzione del grano prestato al loro padre Maron dal suo defunto marito. Dioskoros rivestì anche una liturgia buleutica: fu, infatti, ἐπιμηλητῆς ἱεροῦ (P.Stras. V 463 *ter*, 3), più precisamente ἐπιμηλητῆς ὑπαρχόντων καὶ προσηκόντων τοῖς πατρώοις ἡμῶν θεοῖς Σούχου θεοῦ μεγάλου μεγάλου καὶ τῶν συννάων θεῶν (P.Stras. V 464, 2-8)⁶⁰⁴. In qualità di epimeleta, Dioskoros gestisce l'affitto dei terreni di proprietà del tempio nei vari villaggi del nòmo.

Un omonimo Aur. Dioskoros è citato nell'atto di manomissione di Numenius, schiavo di Maron, come padre di una dei *signatores*, Aurelia Kyrillous⁶⁰⁵. L'editore, interpretando dubitativamente l'abbreviazione βουλ() al rigo 20 come stante per βουλ(εύσαντος), integrava il nome di Aurelia Kyrillous nella lacuna all'inizio del rigo 15, giungendo così a considerarla la madre di

⁶⁰³ P.Lond. II 348 = M.Chr. 197 (Arsinoe, 202/3^p).

⁶⁰⁴ Cf. *supra*, cap. 2 (2.2.3.2).

⁶⁰⁵ BGU I 96, 20 (Arsinoite, 2^a metà III^p): Αὐρηλ[ία Κυ]ρίλλους θυγάτηρ Διοσκόρου βουλ(εύσαντος(?)).

Maron⁶⁰⁶. È molto improbabile, tuttavia, che un ex *buleuta*, ossia un *buleuta* deceduto, sia indicato con la semplice abbreviazione βουλ(), normalmente stante per βουλ(ευτής): ci si aspetterebbe, infatti, che il participio βουλεύσας fosse scritto per esteso, in funzione distintiva, o che l'abbreviazione fosse preceduta da γενόμενος⁶⁰⁷. Tale osservazione comporta due conseguenze: da un lato, essa pone in dubbio l'identificazione di Aurelia Kyrillous con la madre di Maron; dall'altro, se al rigo 20 βουλ(), riferito a Dioskoros, sta per βουλ(ευτής), se ne deduce che Dioskoros non era ancora morto al momento della redazione del documento. Se tale Dioskoros va identificato con l'ex *esegeta*, *buleuta* ed *epimeleta* prima citato, BGU I 96 va datato prima del 254, anno in cui egli risulta già deceduto⁶⁰⁸. Che i due Dioskoros siano la stessa persona non è dimostrabile, trattandosi di un nome diffuso; tale possibilità non si può, tuttavia, escludere solo in base all'assenza del titolo di ex *esegeta* in BGU I 96, poiché, essendo qui Dioskoros menzionato solo in quanto padre di Aurelia Kyrillous, è facilmente sostenibile che non ne sia stata riportata la titolatura completa⁶⁰⁹.

3.3.2.3. P.Yale III 137: un registro di proprietari terrieri a Filadelfia per l'anno 215/6.

P.Yale III 137 è un registro κατ'ἄνδρα datato al 216/7 e redatto dal *komogrammateus* Aur. Pasion al fine di individuare i proprietari di terreni nel villaggio di Filadelfia cui richiedere contribuzioni per la spedizione di Caracalla contro i Parti⁶¹⁰. Il registro elenca l'estensione in arure dei possedimenti dei

⁶⁰⁶ BGU I 96, 15 s.: [Αὐρηλία Κυριλλοῦς θυγάτηρ Διοσκόρου (?)] γενομένου βουλ(ευτοῦ) τῆς αὐτῆς Ἀρσινοῖτων πόλεως χωρὶς κυρίου χρηματίζουσα κατὰ τὰ Ῥωμαίων ἔθνη τέκνω(ν) | [δικαίῳ εὐδοκεῖ καὶ βεβαιοῖ τῇ γενομένῃ] ἀπελευθερώσι. Cf. *infra*, cap. 4.

⁶⁰⁷ Cf. WORP, *γενόμενος βουλευτής*.

⁶⁰⁸ SPP XX 13 *verso*, 9.

⁶⁰⁹ La possibilità di identificazione è avanzata in PAULUS, *Prosopographie*, num. 245, mentre è taciuta in CALDERINI, *Βουλευτικά*, num. 42. Un indizio in favore dell'identificazione potrebbe essere rappresentato dalla menzione di un Maron sia in SPP XX 13 *verso* sia in BGU I 96, ma in assenza di altri elementi non è certo che siano la stessa persona.

⁶¹⁰ L'ed. intendeva l'intestazione (κατ' ἄνδρα τῶν παρασκευαζομένων | εἰδῶν τε καὶ γενῶν, rr. 2 s.) in riferimento a un elenco, in realtà assente nel registro, di pagamenti «in denaro e in natura» (così erano interpretate le parole εἶδος e γένος): vd. P.Yale III 137, introd., p. 5. Come ha mostrato N. LEWIS, 'Notationes legentis', *BASP* 39 (2002), pp. 57-61, invece, il documento è una lista dei proprietari terrieri del villaggio di Filadelfia, con relativa estensione dei loro possedimenti (in quanto base economica delle requisizioni), redatta per lo stratego dal

proprietari di terra privata a Filadelfia in quell'anno, divisi in terra da coltivare a frumento (σιτικὴ γῆ) e terra alberata (δενδρική γῆ); non è escluso, dunque, che nello stesso villaggio gli individui nominati fossero titolari di altre categorie di beni fondiari. L'elenco dei proprietari terrieri è organizzato in tre rubriche: magistrati alessandrini (ἀρχόντων Ἀλεξανδρίας, r. 9); magistrati metropolitani e loro famigliari (ἀρχόντων ἐντοπίων καὶ ἀρχ[ο]γτικῶν, r. 15); privati cittadini (il titolo è andato verosimilmente perso nella lacuna alla fine della col. I).

3.3.2.3.1. I magistrati alessandrini.

Dalla prima rubrica del registro veniamo a conoscenza di cinque alessandrini proprietari di terreni attorno a Filadelfia: Aur. Apion, da identificare col noto nomarca dell'Arsinoite, che vanta i possedimenti più estesi, con 30 arure di *sitike ge* e 62 arure di *dendrike ge*⁶¹¹; Aur. Hermeias *alias* Apollonios, con 1 1/8 arure di *sitike ge* e 16 1/2 1/8 arure di *dendrike ge*⁶¹²; Flavius Ptolemaios *alias* Tryphon, con 12 1/2 arure di *sitike ge*; Gaius Valerius Cerealis *alias* Philoxenos, con 36 arure di *sitike ge* e 9 arure di *dendrike ge*⁶¹³; Gemellus, ex centurione, con (?)7 1/2 1/6 1/32 arure di *sitike ge* (il numero delle decine è illeggibile a causa di una lacuna) e 9 arure di *dendrike ge*⁶¹⁴.

Aur. Apion: Si tratta, come anticipato, del noto nomarca dell'Arsinoite, la cui attività è documentata per un lasso di tempo molto lungo, dal 193 al 215. Apion deve, inoltre, aver rivestito importanti incarichi municipali, la cui identificazione è ostacolata dal fatto che egli, anche per il fatto che è attestato soprattutto in ricevute di tasse nomarchiche rilasciate in suo nome dai suoi molti

komogrammateus e l'espressione εἰδῶν τε καὶ γενῶν va, piuttosto, intesa «di provviste e di altri beni».

⁶¹¹ Vd. G. MESSERI – R. PINTAUDI, 'Apion, nomarca dell'Arsinoites', *ZPE* 120 (1998), pp. 131-44; REITER, *Nomarchen*, pp. 41-47.

⁶¹² Cf. P.Alex.Giss. 5 (Arsinoite, 215^p); P.Lond. III 851 (p. 48) (Arsinoite, 217^p) e SB XXVIII 16878 (Arsinoite, *post* 219^p).

⁶¹³ Cf. P.Gen. I² 72 (Filadelfia, 211^p) e 77 (Filadelfia, III^p); P.Stras. IX 897, 45 (provenienza ignota, III^p); secondo Schubert egli non va identificato con l'omonimo citato in P.Lond. II 188 (pp. 141-46), 85 (III^p), da ricongiungere con BGU II 585 = CPJ III 471 (P.J. SIJPESTEIJN, 'BGU II 585 + P. Lond. II 188 (S. 141 ff.)', *ZPE* 73 (1988), p. 56); vd. P.Yale III 137, comm. al r. 13 e P.Gen. I² 72, p. 208 n. 2.

⁶¹⁴ Forse da identificare con il Gemellus *hekatontarches* citato in P.Erl. 49, 36 (provenienza ignota, III^p); vd. P.Yale III 137, comm. al r. 14.

agenti, viene normalmente citato con la formula καὶ ὡς χρηματίζει, da sola o aggiunta al titolo di νομάρχης⁶¹⁵: sappiamo che fu esegeta ad Alessandria⁶¹⁶ e buleuta, forse di Arsinoe, in base all'integrazione del suo nome in BGU II 362 fr. 1, 16 proposta da G. Messeri e R. Pintaudi e accolta da F. Reiter⁶¹⁷. Durante la sua attività di nomarca, Apion rivestì altri incarichi pubblici, come attestano un registro di terreni confiscati, in cui egli è definito μισθωτῆς πολλῶν ἀσχολημάτων⁶¹⁸, e una ricevuta, nella quale compare come μισθωτῆς τέλους καταλοχισμῶν Ἀρσι(νοίτου) καὶ ἄλλων [νό]μων⁶¹⁹. Egli ottenne la cittadinanza romana prima della *Constitutio Antoniniana*⁶²⁰.

Dal punto di vista delle sue attività private, Apion si configura come un grande proprietario terriero, com'è noto dalla notevole estensione dei suoi possedimenti nel solo villaggio di Filadelfia, registrata in P.Yale III 137 per l'anno 216/7: con 30 arure di *sitike ge* e 62 arure di *dendrike ge*, infatti, gli appezzamenti di Apion risultano i più grandi della sezione riservata ai magistrati alessandrini e lo scarto rispetto alle altre tenute è considerevole, in particolare in merito alla terra alberata. Egli, inoltre, nel 214 risulta proprietario di un terzo della οὐσία di Aponia Berenike e gestore dei restanti due terzi, come testimoniato da uno *hypomnema* d'affitto a lui indirizzato da due abitanti di Filadelfia, Amatios, figlio di Sokmenes, e Neophytos, di madre Tharmouthis⁶²¹.

Ad un certo punto Aur. Apion dové andare incontro a difficoltà economiche. Lo testimoniano i rendiconti del tempio di Giove Capitolino ad Arsinoe, i quali attestano un debitore, i cui immobili sono stati ipotecati, che ottiene un prestito

⁶¹⁵ Proprio tale formula costituisce uno dei principali elementi di identificazione che permettono a MESSERI – PINTAUDI, *Apion*, di ricondurre a questo individuo documenti in cui egli è citato senza il titolo di nomarca; cf. REITER, *Nomarchen*, pp. 41-47. D. Rathbone, *per litteras*, mi suggerisce la possibilità che Apion sia stato buleuta di Alessandria, dato che la nomarchia veniva spesso rivestita da alessandrini; una carriera municipale ad Alessandria è, in effetti, già nota per Apion, esegeta in quella città.

⁶¹⁶ SB VI 9562 (Filadelfia, 214^p).

⁶¹⁷ MESSERI – PINTAUDI, *Apion*, p. 139; REITER, *Nomarchen*, p. 43.

⁶¹⁸ P.Prag. III 206 B, 142 (244 o 245^p). Il papiro in questione, un lungo spezzone di registro di terreni confiscati, è ancora inedito; è stato così citato in MESSERI – PINTAUDI, *Apion, passim* (vd. in part. p. 131 n. 2 e p. 140 n. 55). Tale nomenclatura sarà conservata nel presente lavoro.

⁶¹⁹ SB XXII 15848, 1 = P.Mich. inv. 4833a (Karanis, 211/2^p), *ed. pr.* P.J. SIJPESTEIJN, 'Receipts from the Michigan Papyrus Collection', *ZPE* 109 (1995), pp. 87-109.

⁶²⁰ Fra il 16 settembre 210 (P.Strasb. V 469 *bis*) e il 25 maggio 211 (P.Lond. III 93, p. 69 = W.Chr. 294 con BL 1.277): MESSERI – PINTAUDI, *Apion*, p. 137 n. 39, con rimandi bibliografici, e REITER, *Nomarchen*, p. 42.

⁶²¹ SB VI 9562. Vd. *supra*.

di 3000 dracme dall'amministrazione templare; il nome del debitore è caduto in lacuna, ma egli va con ogni verosimiglianza identificato con Aur. Apion⁶²².

Che verso la fine della sua carriera Apion sia andato incontro a difficoltà finanziarie è confermato, poi, dal registro di terreni confiscati restituito da P.Prag. III 206 B, dal quale sappiamo che Apion era divenuto proprietario di almeno sei appezzamenti di terreno catecico, prima appartenenti a Ptolemaios *alias* Aperos, ma che tali possedimenti gli vennero confiscati in seguito a una condanna da lui riportata⁶²³. Il registro, compilato nel 244 o 245, è relativo a terreni confiscati rientranti nel territorio amministrativo di una *kome* che secondo gli editori è da identificare con Euhemeria, poiché il verso del papiro fu riutilizzato da Eirenaeus, curatore della tenuta di Appianus in quel villaggio; i terreni che Apion aveva acquisito da Ptolemaios *alias* Aperos dovevano essere, dunque, a Euhemeria. Di questi appezzamenti confiscati si fa menzione in una *apographe* conservata in P.Bas. 13, I 3 s., da cui veniamo a conoscenza del nome dell'ἐπίτροπος (*procurator*) della tenuta di Apion, ossia Antonius [...]us⁶²⁴, e in una lettera inviata da un *procurator* allo stratego, BGU I 8, II 18, 24, dove essi sono definiti οὐσία (πρότερον) Ἀπίωνος, in quanto passati al fisco⁶²⁵.

Aur. Hermias *alias* Apollonios: La datazione al 216/7 di P.Yale III 137 e il fatto che egli sia menzionato nella rubrica dei magistrati alessandrini (ἀρχόντων Ἀλεξανδρίας, r. 9) inducono a ritenerne certa la sua identificazione con l'ex stratego citato in P.Alex.Giss. 5 e in P.Lond. III 851; lo stesso individuo, senza il titolo di stratego, è, inoltre, nominato in SB XXVIII 16878 e in P.Köln X 416.

P.Alex.Giss. 5⁶²⁶ è un rinnovo per quattro anni del contratto di locazione di un gregge, il cui proprietario è Aur. Hermias *alias* Apollonios, *neokoros* del

⁶²² MESSERI – PINTAUDI, *Apion*, p. 139; REITER, *Nomarchen*, p. 43.

⁶²³ P.Prag. III 206 B, 142 s.

⁶²⁴ Questa interpretazione si deve a MESSERI – PINTAUDI, *Apion*, pp. 141 s., in quanto l'*ed. pr.* aveva inteso il termine *epitropos* come «tutore», identificando in Apion il figlio minore di Ptolemaios *alias* Aperos.

⁶²⁵ Sulla possibilità che siano stati confiscati e amministrati dall'*Idios Logos*, che MESSERI – PINTAUDI, *Apion*, pp. 143 s. riprendono da G.M. PARÁSSOGLU, *Imperial Estates in Roman Egypt*, Amsterdam 1978, p. 67 num. 22, vd. invece REITER, *Nomarchen*, p. 293 n. 23.

⁶²⁶ = SB X 10621 = P.Alex. inv. 566 + P.Alex. 12 (cf. J. BINGEN, 'Papyrus littéraires et documents', *CE* 41 (1966), pp. 185-88). La datazione dell'*ed. pr.* al 22 febbraio 215 è stata corretta al 21 febbraio 215 da R. ZIEGLER, 'Bemerkungen zu verschiedenen Papyri', *ZPE* 91 (1992), pp. 91-94; tuttavia W. HABERMANN, 'P.Oxy. LI 3613: Ein Präfekteneidikt mit «ehemaligen» Ratsherren von Alexandria', *Chiron* 44 (2014), pp. 393-438, qui p. 426 n. 23, giacché il titolo di ex *strategos* con cui Aur. Hermias *alias* Apollonios compare in questo papiro

grande Sarapis, ex *strategos* di Alessandria, *buleuta καὶ ὡς χρηματίζει*⁶²⁷. Lo stesso notevole è attestato in P.Lond. III 851 (che restituisce sei ricevute di φόρος προβάτων rilasciate tra il 216 e il 219 al pastore Acuis), in cui compare col titolo di ex *strategos*, e in SB XXVIII 16878 (che contiene un'analoga ricevuta, probabilmente del 219 o successiva)⁶²⁸. Acuis, il pastore cui vengono rilasciate le ricevute in P.Lond. III 851 (p. 48) e in SB XXVIII 16878, è verisimilmente anche il locatario – il cui nome è caduto in lacuna – che compare in P.Alex.Giss. 5 come figlio di Polion e Theapynchis; egli è noto anche dai contemporanei P.Lond. III 848 verso (p. 209) e 855a (p. 51).

P.Lond. III 851 risulta particolarmente informativo, sia perché dalla quinta ricevuta si apprende che Aur. Maron, padre di Aur. Hermias *alias* Apollonides, era a sua volta un notevole (*hypomnematographos*, r. 46⁶²⁹), sia in quanto dimostra che l'ex stratego era anche un proprietario terriero: sono, infatti, gli amministratori della sua tenuta nell'Arsinoite (il *boethos* Theon, il *phrontistes* Orsenouphis, Ischyron e Heraklanos, menzionato anche in SB XXVIII 16878, 4⁶³⁰) ad occuparsi della riscossione dei versamenti⁶³¹. Tale informazione appare confermata dalla menzione di Aur. Hermias *alias* Apollonios nel coevo P.Yale III 137.

è in contrasto col fatto che egli sia nominato come *strategos* in carica in una ricevuta rilasciata il 10 agosto 217 (P.Lond. III 851, III), ha proposto di correggere la datazione al 25° anziché al 23° anno di Caracalla (r. 9), postdatando il documento al 21 febbraio 217. Come notato da Habermann, però, in questo modo bisogna comunque ipotizzare che i suoi dipendenti nell'Arsinoite, responsabili delle ricevute in P.Lond. III 851, non fossero a conoscenza circa sei mesi dopo della fine dell'incarico del loro superiore.

⁶²⁷ Concordo con HABERMANN, *P.Oxy. LI 3613*, p. 427 n. 24 nell'ipotizzare che il notevole fosse *buleuta* di Alessandria, benché il luogo sia specificato nella sua titolatura solo per il titolo di ex *strategos*, come lasciano credere, in assenza di una diversa specificazione topografica, le cariche alessandrine di alto prestigio rivestite sia da lui (*strategos*, *neokoros* del grande Sarapis) sia dal padre (*hypomnematographos*); in P.Yale III 137, 11 (Filadelfia, 216/7^p), inoltre, Aur. Hermias *alias* Apollonios compare come proprietario terriero sotto la rubrica ἄρχοντες Ἀλεξανδρείας.

⁶²⁸ F. REITER, 'P.Alex. inv. 565: Eine Schafpachtquittung', *APF* 50 (2004), pp. 45-48.

⁶²⁹ HABERMANN, *P.Oxy. LI 3613*, p. 426 n. 23, si riferisce erroneamente allo *hypomnematographos* Maron come al figlio di Hermias.

⁶³⁰ REITER, *P.Alex. inv. 565*: nel comm. al r. 4 l'ed. propone di integrare il titolo βοηθοῦ ο, in alternativa, χειριστοῦ ο πραγματευτοῦ.

⁶³¹ M. LANGELLOTTI, 'Locazioni di capre nell'Egitto romano', *AnPap* 18-20 (2006-2008), pp. 145-55 (cf. EAD., *L'allevamento di pecore e capre nell'Egitto romano. Aspetti economici e sociali*, Bari 2012); cf. per l'archivio di Eronino RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 202-11.

Dal confronto di questi documenti si può avere un'idea della consistenza patrimoniale di Aur. Hermias *alias* Apollonios, che sembra corrispondere al suo alto prestigio sociale.

Il gregge oggetto della μίσθωσις in P.Alex.Giss. 5, infatti, è numericamente considerevole, in quanto è costituito da 112 pecore e 30 capre⁶³²; inoltre la stessa natura del gregge, misto di pecore e capre, è indicativa del rango elevato del suo proprietario⁶³³. Il guadagno che il proprietario può trarre dall'affitto del suo gregge è considerevole: è previsto un canone fisso di 1000 dracme all'anno, con pagamenti annuali supplementari in natura (agnelli, capretti e pelli); mentre una lacuna compromette la conoscenza del preciso ammontare del φόρος in agnelli, è noto quello in capretti, che dovranno essere 14, ossia il 47% rispetto ai 30 caprini consegnati al locatario.

Quanto ai suoi possedimenti a Filadelfia, si può notare che l'estensione del terreno coltivato a frumento, 1 1/8 arure, è considerevolmente bassa in confronto sia con gli altri alessandrini sia con le altre categorie di proprietari terrieri (magistrati metropolitani e loro famiglie; abitanti del villaggio); decisamente più alta, invece, è l'estensione della terra alberata, 16 1/2 1/8 arure. Il caso di Aur. Hermias *alias* Apollonios si configura, dunque, come un'estremizzazione della preferenza per la *dendrike ge* ravvisabile tra gli *archontes Alexandrias*, probabilmente a causa dei più alti guadagni, connessi agli alti investimenti, che essa garantiva⁶³⁴.

Probabilmente è in relazione a tali possedimenti che deve intendersi un'offerta d'affitto indirizzata da Pyrkon figlio di Geminus e da Dios figlio di Sarapammon a un Aur. Apollonios ex *strategos* di Alessandria (P.Corn. 11)⁶³⁵; il

⁶³² Nelle greggi miste è usuale la prevalenza di pecore, il cui allevamento era più redditizio a motivo della possibilità di produrre lana e della loro minore pericolosità per l'agricoltura rispetto alle capre: vd. LANGELLOTTI, *Locazioni di capre*, p. 154, con rimandi bibliografici alle nn. 22-24.

⁶³³ LANGELLOTTI, *Locazioni di capre*, p. 150. I locatori di sole capre erano, invece, abitanti di villaggio di inferiore condizione sociale.

⁶³⁴ Cf. P.Yale III 137, introd., p. 22.

⁶³⁵ Il titolo era stato letto nell'*ed. pr.* come γενομένων πρ(εσβευτή) τῆς | λαμπροτάτης πόλ(εως) τῶν Ἀλεξανδριῶν (rr. 1 s.) e così si trova citato sul *DDbDP* ([http://papyri.info/ddbdp/p.corn.;11/?q=SUBSTRING:\(αλεξανδρε\)&rows=3&start=24&fl=id%2Ctitle&fq=earliest_date%3A%5B-2500+TO+299%5D&fq=latest_date%3A%5B200+TO+2500%5D&fq=nome%3Aarsinoites&fq=transcription_ngram_ia%3A%28αλεξανδρε%29&sort=series+asc%2Cvolume+asc%2Citem+asc&p=25&t=94](http://papyri.info/ddbdp/p.corn.;11/?q=SUBSTRING:(αλεξανδρε)&rows=3&start=24&fl=id%2Ctitle&fq=earliest_date%3A%5B-2500+TO+299%5D&fq=latest_date%3A%5B200+TO+2500%5D&fq=nome%3Aarsinoites&fq=transcription_ngram_ia%3A%28αλεξανδρε%29&sort=series+asc%2Cvolume+asc%2Citem+asc&p=25&t=94)); esso, tuttavia, è stato corretto già da Wilcken in γενομένων στρα(τηγῶ) τῆς | λαμπροτάτης πόλ(εως) τῶν Ἀλεξανδρέων: BL 2.2.47.

locatore è con ogni verisimiglianza da identificare con Aur. Hermias *alias* Apollonios, come suggerisce il suo *status* di personaggio eminente di Alessandria con possedimenti a Filadelfia e come la datazione paleografica del papiro agli inizi del III secolo pare confermare⁶³⁶. Lo *hypomnema* concerne un totale di 6 arure di terreno nelle vicinanze di Filadelfia, 5 di un palmeto e 1 di un appezzamento vicino di terra arenaria, con una distinzione tra le tipologie di terreno probabilmente riconducibile a quella tra *dendrike ge* e *sitike ge* che si riscontra in P.Yale III 137, come parrebbe confermato dalla maggiore estensione della terra coltivata a datteri, che rispecchia la proporzione esistente nel registro⁶³⁷.

Un'ultima attestazione dell'ex *strategos* si trova, con la formula onomastica invertita di Aur. Apollonios *alias* Hermias, in P.Köln X 416, una ricevuta indirizzata ad Aur. Calpurnius Isidoros *alias* Harpokration, *strategos* delle *merides* di Themistos e di Polemon, per il carico di orzo acquistato dallo Stato. Il dichiarante è proprio Aur. Apollonios *alias* Hermias, che compare con la sola formula καὶ ὡς χρηματίζει, attraverso il suo κυβερνήτης Aur. Orseus figlio di Hatres⁶³⁸; Aur. Apollonios *alias* Hermias è, dunque, il ναύκληρος, l'armatore della nave, che dichiara di aver misurato e ricevuto dai sitologi un carico di orzo pari a 250 artabe⁶³⁹.

Gaius Valerius Cerealis *alias* Philoxenos. Oltre che nel registro di Filadelfia, questo personaggio è citato in due documenti, rispettivamente un biglietto (P.Gen. I² 72) e una ricevuta (P.Gen. I² 77), relativi a una fornitura di vino. La ricevuta contenuta in P.Gen. I² 77 certifica il pagamento di 400 dracme da parte del mercante di vino Tesenouphis a Valerius Cerealis *alias* Philoxenos per il tramite del *cheiristes* Apis⁶⁴⁰; essa è datata al 4 luglio 211 e probabilmente a poco

⁶³⁶ A favore dell'identificazione l'ed. SCHUBERT, *P.Yale III 137*, comm. al r. 11; REITER, *P.Alex. inv. 565*, p. 47 e *Id.* in P.Köln X 416, comm. ai rr. 3-4, p. 163; HABERMANN, *P.Oxy. LI 3613*, p. 427 n. 25.

⁶³⁷ Cf. il comm. al r. 11 di P.Yale III 137: «These five arouras [*scil.* quelle coltivate a palmeto in P.Corn. 11] must be included in the 16 ½ ⅛ arouras presently recorded as orchard land».

⁶³⁸ Forse appartenente alla famiglia attestata in P.Petaus 71, 9-11 e 91, 23: cf. P.Köln X 416, comm. al r. 4.

⁶³⁹ Sulla procedura vd. MITTHOF, *Annona militaris*, pp. 41 s. e 319 s., nonché P.Oxy. LX 4063 e LXV 4482.

⁶⁴⁰ Cf. P.Fay. 63 (Euhemeria, 8.7.240^p), analoga ricevuta di pagamento di 400 dracme per una produzione di vino, ma il beneficiario è Antonius Philoxenos: RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 288 suppone che tali *oinopolai* fossero tenuti per contratto a comprare parte della

prima risalgono le istruzioni date da Philoxenos a Tesenouphis in P.Gen. I² 72. Come ipotizza Schubert nell'introduzione a P.Gen. I² 72, è possibile che i suoi vigneti a Filadelfia rientrassero nelle 9 arure di *dendrike ge* registrate a suo nome in P.Yale III 137. Il fatto che Philoxenos compaia con i *tria nomina* nella ricevuta può essere un indizio che si tratti di un alessandrino che ha avuto la cittadinanza romana prima della *Constitutio Antoniniana*. Egli si configura, dunque, come un ricco *absentee landlord*, il quale possiede terre nell'Arsinoite che lascia amministrare al suo agente (il *cheiristes* Apis); è probabile, dunque, che egli risieda altrove (nella metropoli o ad Alessandria) e che si rechi nella sua tenuta solo occasionalmente, come nel caso di Appianus e degli altri grandi proprietari terrieri attestati nell'archivio di Eronino. I legami di Valerius Cerealis *alias* Philoxenos con tale archivio, inoltre, vanno oltre il semplice rapporto analogico: Antonius Philoxenos, genero di Appianus in quanto marito della figlia Aurelia Diodora, anch'egli magistrato alessandrino (*neokoros* del grande Sarapis), sembra legato alla famiglia dei Valerii Celeares e attraverso di loro a quella dei Flavii Cirilli, entrambe probabilmente discendenti da veterani risidenti nell'Arsinoite⁶⁴¹. Un legame di parentela è ravvisabile con Valeria Cerealis, forse figlia o sorella di Valerius Cerealis *alias* Philoxenos, una proprietaria terriera nota da una ricevuta in cui ella certifica attraverso un suo *boethos* di aver ricevuto dal *prostates* Aur. Neilammon il pagamento di 10 artabe di grano e di 8 *metra* di vino⁶⁴². Alla stessa famiglia deve appartenere, poi, Valeria Elpinike *alias* Philoxene, come sembrano attestare sia il gentilizio sia il *cognomen* Philoxene; ella è sempre indicata come *kratiste* ed è, dunque, probabilmente moglie di un *procurator* di alto rango. Valeria Elpinike *alias* Philoxene è proprietaria tra il 267 e il 271 di greggi che dà in affitto per trarne guadagno, prima appartenenti a Flavia Isidora *alias* Kyrilla, *matrona stolata* e imparentata con il Flavius Kyrillos attestato come *dekaprotos* insieme ad Antonius Philoxenos nel 261⁶⁴³; l'alto

produzione vinicola della tenuta di Philoxenos, ognuno per un valore di 400 dracme all'anno, per poi rivendere il vino al dettaglio con la speranza di realizzare un guadagno.

⁶⁴¹ RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 54 s., con riferimento a J. SCHWARTZ, 'Une famille de chepteliers au IIIe s. p.C.', *RechPap* 3 (1964), pp. 49-64, qui pp. 86 s.

⁶⁴² P.Athen. 56 (provenienza ignota, III^p).

⁶⁴³ Valeria Elpinike *alias* Philoxene: SB VIII 9912 = P.Chept. 11 (Teadelfia?, 270^p); XIV 11589 = X 9910 + 9911 = P.Chept. 7 + 8 (Teadelfia, 271^p); vd. inoltre i testi citati in RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 55 n. 23. Flavia Isidora *alias* Kyrilla: P.Stras. III 132 = P.Chept. 6 = SB V 8014 (provenienza ignota, 267^p). Flavius Kyrillos e Antonius Philoxenos *dekaprotos*: O.Jouquet 6-9 e O.Mich. I 68. Cf. RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 55 e P.Gen. I² 72, p. 208.

rango della sua famiglia è testimoniato anche dal fatto che suo *epitropos* era Aur. Dionysios, un ex cosmeta e buleuta di Alessandria, come sappiamo da uno dei contratti di locazione delle sue greggi⁶⁴⁴.

3.3.2.3.2 I magistrati metropolitani e le loro famiglie.

Il registro di proprietari terrieri conservato in P.Yale III 137, come si è visto, è strutturato in tre sezioni: magistrati alessandrini; magistrati metropolitani e loro parenti; semplici *idiotai*. Dopo aver preso in considerazione i possedimenti fondiari a Filadelfia degli *archontes* di Alessandria, vale la pena di analizzare comparativamente quelli degli *archontes entopioi kai archontiko*⁶⁴⁵. Il confronto può essere solo approssimativo, dato che gli individui menzionati (probabilmente 11) sono più del doppio rispetto ai magistrati alessandrini (5) e che la parte finale del loro elenco è compromessa da una lacuna⁶⁴⁶.

Dei nove individui di cui si preserva il nome, quattro sono donne: Longinia Thermoutharion, Lucretia Diodora, Aurelia (?) Titania e (?) Isidora *alias* Kyrilla. Si tratta delle uniche voci in cui il nome proprio non è accompagnato da un titolo magistratuale: il termine *archontikoi* del titolo della rubrica, dunque, sembra doversi intendere in relazione a loro, il che avvalora l'ipotesi che *archontikos* indichi un individuo che, pur non avendo ricoperto *archai* in prima persona, appartiene a una famiglia di rango magistratuale, come è certo per Titania, la

⁶⁴⁴ SB VIII 9912; cf. RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 55 e 202-11; J. ROWLANDSON, *Women & Society in Greek & Roman Egypt. A Sourcebook*, Cambridge 1998, pp. 238 s., num. 175; cf. LANGELLOTTI, *L'allevamento*.

⁶⁴⁵ Il termine ἀρχοντικός è qui inteso secondo l'interpretazione di C.H. ROBERTS, n. a P.Oxy. XXX 2346, 23 (ἀρχοντικῶν καὶ δημοτῶν), «member of a family which as provided archons»; cf. *LSJ* Rev. Suppl. s.v. Che l'intero titolo si riferisca semplicemente a metropolitani in contrapposizione a cittadini alessandrini e a *kometai*, come proposto alternativamente dall'ed. di P.Yale III 137 (comm. al r. 15, p. 71) appare una semplificazione, dato che non è certo che tutti i metropolitani avessero un *poros* sufficiente per rivestire *archai*; sembra preferibile, pertanto, intendere il termine *archon* nelle espressioni *archontes Alexandrias* e *archontes entopioi kai archontikoi* nella sua accezione ristretta. Cf. le recensioni al volume di N. GONIS, *CÉ* 79 (2004), pp. 345-51 e di J.D. THOMAS, *JE* 89 (2003), pp. 288-90.

⁶⁴⁶ Lacuna interessa i rr. 25 ss. della col. I. Dato che nella col. II sono elencati privati cittadini, si ipotizza che l'intestazione della loro rubrica fosse nella parte perduta della col. I: se è giusta la proposta dell'ed. di interpretare la sequenza]ηκω()], superstita al r. 28, come ἐν τῇ κώ(μη) (vd. comm. *ad loc.*, p. 73), si può supporre che la lista degli *archontes entopioi kai archontikoi* terminasse al r. 27, per un totale di 11 voci.

quale in P.Hamb. I 15 e 16 agisce rappresentata da suo marito, ex *archiereus* di Arsinoe⁶⁴⁷.

L'estensione dei possedimenti a Filadelfia di Longinia Thermoutharion non si è conservata in P.Yale III 137, ma da un registro di natura probabilmente fiscale sappiamo che la donna possedeva terra anche a Sebennytos, nella *meris* di Herakleides⁶⁴⁸. Il suo nome compare anche in una ricevuta per τέλεσμα ἀμπέλου e per γεωμετρία, per cui ella paga rispettivamente 10 e 12 dracme⁶⁴⁹. Longinia Thermoutharion appartiene a una famiglia di rango magistratuale probabilmente a cavallo tra il II e il III secolo, se in una petizione del 7 aprile 217 sono menzionati i suoi eredi⁶⁵⁰: tale informazione cronologica induce a prendere in considerazione la possibilità di identificare con lei o con un membro della stessa famiglia la Longinia Thermoutharion che occorre in un registro fiscale di Karanis come tramite dei pagamenti effettuati per conto di Gaius Longinus Apollinarios⁶⁵¹.

Per Lucretia Diodora sono registrate 5 arure di *dendrike ge*, mentre l'estensione della *sitike ge* eventualmente posseduta dalla donna non è nota, in quanto il punto è interessato da una lacuna materiale; la donna è altrimenti ignota.

Titania, invece, è nota anche da altri documenti, nei quali vende parte di una casa a Filadelfia insieme con sua sorella Kyrilla e i suoi fratelli Titoleios e Titoleios *alias* Isidoros⁶⁵²; come anticipato, suo marito Ammonios figlio di Claudianus *alias* Ptolemaios, che compare in qualità di suo tutore, è ex *archiereus* di Arsinoe. L'estensione dei possedimenti fondiari della donna è davvero notevole: anche se non è chiaro il numero preciso di arure di *sitike ge*, sembra che esso superasse il centinaio, venendo dunque a costituire la superficie di terra

⁶⁴⁷ Vd. *supra*. In P.Yale III 137, comm. al r. 23, p. 73 il tutore è erroneamente riportato come «her son, Claudianus a.k.a. Ptolemaios» (cf. la rec. di N. GONIS, *CE* 79 (2004), pp. 345-51, qui p. 346 n. 6 e p. 349).

⁶⁴⁸ BGU II 558, III 15 (Arsinoite, IIIⁱⁿ).

⁶⁴⁹ BGU XIII 2290, 7-8 (Bacchias, 203^p).

⁶⁵⁰ BGU II 614, 5.

⁶⁵¹ P.Mich. IV 224, 4130 (172/3^p). Schubert ritiene che l'identificazione con la Longinia Thermoutharion del registro di Filadelfia sia improbabile a causa della distanza cronologica che lo separa dal registro di Karanis (vd. P.Yale III 137, comm. al r. 19, p. 72), ma, considerando che P.Yale risale a un periodo prossimo alla morte della donna, tale possibilità non appare inverosimile.

⁶⁵² P.Hamb. I 15 e 16 (209^p); cf. SCHUBERT, *Philadelphie*, pp. 71-83.

coltivata a frumento più ampia tra quelle attestate in questo registro; a Filadelfia Titania possedeva un'estensione importante anche di *dendrike ge*, in quanto risultano registrate a suo nome 59 arure, una quantità di poco inferiore a quella posseduta dal nomarca Apion (62 arure).

Per Isidora *alias* Kyrilla sono registrate 13 arure di *sitike ge*; il suo nome è restituito da Schubert come [Αὐρηλ]ία Ἰσιδώρα ἢ καὶ Κύριλλα, ma il *nomen* Aurelia non è certo. Già Thomas, nella recensione a P.Yale III 137, notava che altre possibilità erano [Κλαυδ]ία o [Φλαυ]ία⁶⁵³; a sua volta, Gonis, nella recensione al testo sottolineava che in P.Hamb. I 15 e 16 la sorella di Titania è Kyrilla, mentre l'*alias* di uno dei fratelli è Isidoros⁶⁵⁴. Al di là di un'omonima attestata nell'Ossirinchite, l'unica Isidora *alias* Kyrilla altrimenti nota è la *matrona stolata* Flavia Isidora *alias* Kyrilla, appartenente alla famiglia dei Flavii Cirilli, menzionata in un documento molto più tardo⁶⁵⁵. Non è forse da escludere l'appartenenza della presente Isidora *alias* Kyrilla e di Titania a questa famiglia, benché tale ipotesi non sia dimostrabile con certezza; tuttavia, dal punto di vista paleografico le tracce superstiti all'inizio del r. 23 inducono a leggere, piuttosto che Αὐ[ρη]λία, Φ[λα]υία, con *phi* e *hypsilon* corsivi⁶⁵⁶. Ulteriori considerazioni rendono preferibile la lettura Φ[λα]υία: in primo luogo, infatti, in questo modo l'ordine alfabetico non risulta disturbato; il *nomen* Aurelius, inoltre, è in genere sottinteso in questo registro⁶⁵⁷. Tale ipotesi sarebbe, inoltre, coerente con la probabilità, avanzata dall'editore, che le donne con nomi romani citate nel

⁶⁵³ *JEA* 89 (2003), pp. 288-90, qui p. 290.

⁶⁵⁴ *CE* 79 (2004), p. 349.

⁶⁵⁵ P.Stras. III 132 = P.Chept. 6 = SB V 8014 (provenienza ignota, 267^p). Un'altra Isidora *alias* Kyrilla è attestata in un documento ossirinchita del 235 (SB VIII 9901, 16) come madre di Aur. Chairemon *alias* Amois. Cf. *supra*.

⁶⁵⁶ Cf. ad es. rispettivamente Φιλόξ(ενος), r. 13, e Θερμοῦθις, r. 96. La lettura Αὐ[ρη]λία è problematica sia per il tratteggio del primo *alpha* (ci si aspetterebbe, infatti, che *alpha* legasse in alto col seguente *hypsilon*) sia perché le tracce a sinistra di *iota* appaiono compatibili con *hypsilon* piuttosto che con *lambda*, poiché sembrano appartenere a un tratto curvo che forma un ricciolo in alto a destra e scende in basso per terminare in una curva ascendente. L'integrazione Φ[λα]υία implica che il *phi* iniziale, scritto nella variante calligrafica negli altri casi (Φλαύιος, r. 12; Φλαυία, r. 209), sia corsivo, ma questo scriba non sembra seguire criteri rigidi: vd. ad es. col. V r. 161, dove scrive Onnophris con il *phi* calligrafico all'interno di parola. Cf. *infra*, cap. 4.

⁶⁵⁷ Nessuno degli argomenti è, però, cogente: l'ordine alfabetico (ristretto, come d'uso, alla prima lettera) non è osservato tra i righi 11-13, 67 s., 137 s.; il *nomen* Aurelius è esplicitato in due casi (rr. 10 s., oltre che per il *komogrammateus* Aurelius Pasion, caso ininfluenza ai fini di questa discussione); cf. introd., pp. 17 s.

registro appartenessero a famiglie che avevano ricevuto la cittadinanza prima della *Constitutio Antoniniana*⁶⁵⁸.

Gli uomini elencati nella rubrica, come anticipato, sono probabilmente tutti ex magistrati.

L'unico caso dubbio è costituito da Rufus, i cui eredi sono menzionati al r. 18: il suo titolo non è esplicitato nel testo superstite, ma, dato il contesto, è possibile che sia caduto in lacuna e che, dunque, l'espressione κλη(ρονόμοι) ῥούφου si riferisca agli eredi di un magistrato morto in carica, i quali si erano dovuti sobbarcare l'onere economico dell'*arche*. Benché la lacuna non sia segnalata dall'editore, infatti, tra ῥούφου e σι(κῆς γῆς) c'è un buco ai cui bordi sinistro e destro sono visibili delle tracce, rispettivamente di una o due lettere (a sinistra) e di un segno di abbreviazione (a destra)⁶⁵⁹. In P.Diog. 45, 31 è menzionato un ῥούφος Σαραπίωνος, identificato dall'editore Schubert con un individuo citato nel registro di Filadelfia (tanto che egli data P.Diog. 45 a un periodo precedente al 216/7, anno di P.Yale III 137, proprio in base alla menzione di Rufus ancora vivo) e con quello occorrente in BGU VII 1617, 14, dove i suoi eredi pagano 12 dracme di tasse: κλη(ρονόμοι) ῥούφου Σαραπίωνος (δραχμὰς) ιβ. La verisimile datazione di BGU VII 1617 al 227 rende plausibile tale identificazione⁶⁶⁰; quanto a P.Yale III 137, tuttavia, il Rufus cui si fa riferimento in P.Diog. 45, 31 deve essere quello citato al rigo 133 – e non al rigo 18 – di P.Yale III 137⁶⁶¹. Esclusa, dunque, l'identificazione del presente Rufus con l'individuo menzionato in P.Diog. 45, 31 e BGU VII 1617, 14 (anche perché le tracce superstiti prima della lacuna non appaiono immediatamente compatibili con la prima o le prime due lettere di Σαραπίωνος⁶⁶²) resta preferibile ipotizzare, dato il contesto, che in lacuna sia caduto un titolo indicante una carica civica piuttosto che il patronimico, ma le tracce sono di difficile identificazione: *I*

⁶⁵⁸ P.Yale III 137, introd. p. 17; per il *nomen* Flavius come designazione di *status* cf. KEENAN, *The names Flavius and Aurelius*.

⁶⁵⁹ Cf. BL 13.265 = GONIS, *CÉ* 79 (2004), p. 349: «after κλη(ρονόμοι) ῥούφου there are traces, not recorded in the transcript. In the note one misses a reference to *P.Diog.* 45.31 n.». In P.Diog. 45, 31, tuttavia, c'è effettivamente un riferimento ai κλη(ρονόμοι) ῥούφου Σαραπίωνος menzionati in P.Yale III 137 (ivi P.Yale inv. 296), ma la voce non è quella in questione, bensì quella di col. IV r. 113.

⁶⁶⁰ Sulla datazione di BGU VII 1617 cf. P.Yale III 137, comm. al r. 17.

⁶⁶¹ Vd. P.Diog. 45, comm. al r. 31. Cf. *supra*.

⁶⁶² Cf. ad es. Σαραπίωνος ai rr. 42, 113, 129.

κλή(ρονόμοι) ῥούφου .(.)[...]().() σιτ(ικῆς γῆς) (ἄρουραι) λ . [. Ad ogni modo, per Rufus è registrata una trentina (la cifra delle unità non è ben leggibile) di arure di *sitike ge*, mentre l'estensione di terra alberata è andata persa in lacuna.

Iustus, ex *archiereus*, è attestato anche nel registro fiscale conservato in BGU VII 1617 (r. 27), dove i suoi eredi pagano 52 dracme; al tempo della redazione di BGU VII 1617, dunque, Iustus era morto⁶⁶³. Egli è un altro grande proprietario terriero: l'estensione di *sitike ge* da lui posseduta è purtroppo illeggibile, ma restano registrate a suo nome 58 ½ arure di *dendrike ge*, una superficie paragonabile a quella di Titania (59 arure) e, nella sezione dei magistrati alessandrini, del nomarca Apion (62 arure). Come si è anticipato, la proprietà di molta terra alberata risulta peculiare di esponenti di primo piano delle élites e, in questo senso, è caratteristica che avvicina i membri più importanti delle élites locali al livello economico dell'élite alessandrina⁶⁶⁴.

Diversi sono i casi di Lucretius e Papirios, entrambi ex ginnasiarchi, i quali possiedono un'estensione medio-alta di terra coltivata a frumento e una piccola superficie di terra alberata. Per Lucretius sono registrate circa 40 (la cifra delle unità è illeggibile) arure di *sitike ge*, 2 *dendrike ge*; per Papirios 21 ½ arure di *sitike ge*, 2 ¼ *dendrike ge*. Mentre è incerto, data la frequenza del nome, che Lucretius sia lo stesso attestato come *enarchos gymnasiarchos* in due ricevute della fine del II secolo⁶⁶⁵, è probabile che si tratti dello stesso Loukretas citato nel conto d'orzo conservato in P.Ryl. II 206a, nel quale ricorrono ben undici individui citati in P.Yale III 137⁶⁶⁶. Papirios è lo stesso Marcus Aurelius Papirios documentato in BGU VII 1656, 1, una ricevuta proveniente da Filadelfia e datata al 213/4 e in P.Diog. 34, 1, della stessa provenienza e databile tra il 222 e il 231⁶⁶⁷. Da P.Diog. I 34 si apprende che egli era, oltre che ex ginnasiarco, buleuta di Arsinoe⁶⁶⁸; il suo nome completo, inoltre, fa pensare che Papirios fosse tra

⁶⁶³ Ciò, come anticipato, induce Schubert a preferire la datazione di BGU VII 1617 al 227 piuttosto che al 198: vd. P.Yale III 137, comm. al r. 17, p. 72.

⁶⁶⁴Cf. *supra*.

⁶⁶⁵ SB VI 9574, 1 s. (II^p); BGU I 121, 1 s. = W.Chr. 189 (194^p).

⁶⁶⁶ P.Yale III 137, introd., pp. 9 s. = BL 12.169.

⁶⁶⁷ P.Yale III 137, comm. al r. 22, p. 73.

⁶⁶⁸ P.Diog. 34, 1: Ἀὐρήλιος Παπίριος γυμ(νασιαρχήσας) βουλ(ευτῆς) τῆς Ἄρσι(νοιδῶν) πόλ(εως). Ciò prova che *entopioi* in P.Yale III 137 sia da interpretare in riferimento ai magistrati di Arsinoe in opposizione a quelli alessandrini.

coloro che avevano ricevuto la cittadinanza romana prima della *Constitutio Antoniniana*⁶⁶⁹.

Restano da ricordare, per questa sezione della lista, un Diodoros ex *archieus*, per il quale sono registrate 37 ½ arure di *sitike ge*, e due voci in cui non si sono conservati i nomi dei proprietari (rispettivamente 12 e 54 arure di *sitike ge*).

La cospicua sezione riservata agli *idiotai*, con 181 voci conservate, dimostra la diffusione della piccola proprietà. Nelle sezioni fin qui analizzate, invece, prevalgono in percentuale possedimenti di grande estensione, anche se la differenza rispetto ad alcuni privati cittadini non è così netta. Sia l'élite provinciale sia quella locale, infatti, erano gruppi economicamente disomogenei, di cui facevano parte sia famiglie che possedevano soltanto il *poros* minimo per l'accesso alla carriera civica sia altre molto ricche. I dati del registro, tuttavia, non vanno considerati in modo assoluto, poiché è probabile che molti notabili alessandrini e almeno alcuni magistrati metropolitani avessero proprietà anche in altre zone dell'Arsinoite, cosa certa per alcuni di loro. È significativo che per gli alessandrini sia riscontrabile una maggiore percentuale di *dendrike ge*, che richiedeva maggiori investimenti iniziali, ma garantiva anche maggiori profitti. Quanto alle 4 donne registrate nella sezione riservata ai magistrati metropolitani e ai loro familiari, per loro, come per gli uomini, è riscontrabile una forte differenziazione nell'estensione delle loro proprietà.

3.3.2.4. BGU II 362: conti del tempio di Iuppiter Capitolinus ad Arsinoe.

Ciò che resta di questo rotolo restituisce una sezione, relativa a circa otto mesi, di conti di entrate e di uscite del tempio di Giove Capitolino ad Arsinoe per l'anno 214/5⁶⁷⁰. Il documento è importante sotto più aspetti: innanzitutto, infatti, come anticipato, esso attesta che la gestione delle attività templari, compresa l'esazione fiscale, era nelle mani della *boule* già all'inizio del III secolo, poco più di un decennio dopo la sua introduzione; in secondo luogo, la registrazione delle

⁶⁶⁹ KEENAN, *The names Flavius and Aurelius*.

⁶⁷⁰ Per il culto di Iuppiter Capitolinus nel Fayum vd. RÜBSAM, *Götter und Kulte*, s. v.

entrate e delle uscite del tempio getta luce sia sui rapporti intercorrenti tra l'élite buleutica che lo gestiva e la famiglia imperiale sia sulle modalità con cui il tempio si assicurava una stabilità finanziaria.

L'*editor princeps*, Wilcken, nella sua analisi ha posto in risalto la caratterizzazione dell'amministrazione templare, che egli riteneva tipicamente greca, in contrasto con quella dei tradizionali templi egizi; essa era, a suo giudizio, riscontrabile, oltre che nella gestione affidata alla *boule* e agli *archontes*, nel fatto che proprietario del tempio era il dio stesso (è a lui, infatti, che i debitori restituivano il denaro loro prestato a interesse⁶⁷¹) e che la sua base finanziaria era costituita soprattutto da proprietà terriera⁶⁷². La caratterizzazione greca, tuttavia, va intesa in rapporto con Roma: va, cioè, iscritta nel contesto che le istituzioni di stampo greco, *in primis* le magistrature municipali e la stessa *boule*, avevano assunto nell'Egitto romano⁶⁷³. Su questa linea si è posta di recente P. Glare, la quale ha dimostrato quanto forte fosse il rapporto dell'élite municipale alla guida delle attività templari con la famiglia imperiale: da un lato, infatti, le spese registrate per la visita del prefetto, per la celebrazione dei genetliaci degli imperatori e per feste peculiari della tradizione religiosa romana (come il Natale di Roma e le Calende di gennaio) testimoniano l'importanza del legame politico-ideologico con Roma; dall'altro, lo stesso culto di Giove Capitolino rivela, ad Arsinoe come in altre zone, una particolare volontà di esplicitare un rapporto positivo con la persona dell'imperatore⁶⁷⁴. Glare ha mostrato come questo sviluppo si possa inquadrare nel più ampio contesto dell'Oriente greco nei primi tre secoli dell'impero romano, in cui si osserva l'importanza delle élites locali nella promozione del culto imperiale, e come tale promozione si possa ricollegare, nello specifico della situazione egiziana, alle aspirazioni delle

⁶⁷¹ ἀπὸ μὲν τόκων ὀφειλομένων τῷ θεῷ: BGU II 362, fr. 2, pag. 14, r. 7; pag. 15, r. 24.

⁶⁷² WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, pp. 447 ss. Per le attività e le proprietà templari in generale vd. W. CLARYSSE, 'Egyptian temples and priests: Graeco-Roman', in A.B. LLOYD (ed.), *A Companion to Ancient Egypt*, Chichester-Malden 2010, I, pp. 274-90.

⁶⁷³ Vd. *supra*, cap. 1 e cap. 2.

⁶⁷⁴ GLARE, *The temple of Juppiter Capitolinus*, pp. 551 ss. Già WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, p. 462, aveva notato l'importanza del culto di Giove Capitolino nel rapporto con Roma, riconducendolo, però, solo agli effetti della *Constitutio Antoniniana*. Quanto alla visita del prefetto al tempio (BGU II 362, VII 8-23), L. CAPPONI, 'Spaces of justice in Roman Egypt', in F. DE ANGELIS (ed.), *Spaces of Justice in the Roman World*, Leiden-Boston 2010, pp. 251-390, qui p. 271 avanza dubitativamente l'ipotesi che essa fosse connessa a un'udienza giudiziaria, come in altri casi.

metropoli a connotarsi come *poleis* fin dal I secolo⁶⁷⁵; nel caso dell'Arsinoite, inoltre, l'interesse dell'élite civica nei confronti della famiglia imperiale e del culto dell'imperatore è ben documentato già dagli inizi dell'età romana, come testimoniano i busti di Augusto, Livia e Tiberio ritrovati nella metropoli e l'offerta di onori divini in vita proposta dai 6475 a Nerone e da lui rifiutata come segno di moderazione⁶⁷⁶.

In tale contesto si chiarisce che la stessa amministrazione del tempio va inquadrata nelle funzioni che la *boule* assume nell'Egitto del III secolo: essa, infatti, non solo è responsabile della nomina dell'epimeleta che ne gestisce la contabilità (il quale, peraltro, è un ex magistrato municipale e membro della stessa *boule*), ma dà a lui istruzioni, come anticipato, in coordinazione con l'*epitropos ousiakon* e sostituto dell'*archiereus* di Alessandria⁶⁷⁷; ciò che è più interessante in questa sede, però, è che l'élite buleutica attraverso l'istituzione templare, oltre a riscuotere tasse per conto del governo centrale, assicuri ai propri membri prestati a condizioni vantaggiose sia per quanto riguarda il tasso di interesse sia per i tempi di restituzione⁶⁷⁸. Le fonti di entrate su cui il tempio può contare sono, infatti, di due tipi: oltre a dare in affitto i terreni di cui il tempio è proprietario nel nòmo, esso gestisce un sistema di prestiti a un interesse del 6%, che risulta favorevole rispetto al tetto del 12% attestato in età romana⁶⁷⁹; le

⁶⁷⁵ Vd. per il culto imperiale in Asia Minore S. PRINCE, *Rituals and Power: the Roman Imperial Cult in Asia Minor*, Cambridge 1984. Cf. per le aspirazioni delle metropoli egiziane in età romana BOWMAN-RATHBONE, *Cities and administration*, ma anche A. ŁUKASZEWICZ, *Les édifices publiques dans les villes de l'Égypte romaine. Problèmes administratifs et financiers*, Warsaw 1986 e D. BAILEY, 'Classical architecture in Roman Egypt', in M. HENIG (ed.), *Architecture and Architectural Sculpture in the Roman Empire*, Oxford 1990, pp. 121-37. Glare dà particolare rilievo alla diffusione di edifici dedicati al culto imperiale (*kaisareia*, *sebasteia* e *hadrianeia*) nelle metropoli e persino nei villaggi (vd. il *kaisareion* di Filadelfia) nel II secolo.

⁶⁷⁶ M. HOFTER *et al.*, *Kaiser Augustus und die verlorene Republik. Eine Ausstellung im Martin-Gropius Bau* (Berlin, 7. Juni – 14. August 1988), Mainz am Rhein 1988, p. 326 numm. 170-72; MONTEVECCHI, *Nerone a una polis e ai 6475*; cf. GLARE, *The temple of Jupiter Capitolinus*, p. 552.

⁶⁷⁷ Vd. cap. 2, pp. ??

⁶⁷⁸ GLARE, *The temple of Jupiter Capitolinus*, p. 550.

⁶⁷⁹ Vd. *Gnomon dell'Idios Logos*, par. 105. L'interesse del 6% (*usurae semisses*) secondo la *Historia Augusta* era stato stabilito da Alessandro Severo come tetto massimo per i senatori (*Alex. XXVI 3*), dopo un primo tentativo dello stesso imperatore di vietar loro del tutto il prestito a interesse; cf. Paul. D. XXII 1, 17, 6 e C.I. IV 32, 26. Cf. L. SOLIDORO, *Sulla disciplina degli interessi convenzionali nell'età imperiale*, *Index 25* (1997), pp. 555-80; S. TAFARO, *La*

somme prestate, inoltre, non vengono restituite con scadenze rigide. Glare riconduce tale flessibilità dei termini di restituzione alla discrezione dei debitori, ma è verisimile che un fattore importante fosse rappresentato dalla condizione della cassa templare, come osservato da Wilcken⁶⁸⁰.

L'analisi dei nomi dei debitori mostra che essi appartengono non solo all'élite metropolitana, come già osservato da Glare, ma anche all'élite alessandrina con possedimenti o interessi economici nell'Arsinoite. La menzione di Alessandria è esplicita (benché il sostantivo sia in buona parte in lacuna) solo in un caso, quello di Aur. Demetrios, ex esegeta, ma l'appartenenza a tale élite provinciale è certa almeno per un altro individuo, il nomarca Apion, il quale compare con la solita titolatura abbreviata nella formula καὶ ὡς χρηματίζει⁶⁸¹; nel suo caso, sappiamo che egli vantava una doppia carriera municipale ad Alessandria e ad Arsinoe (si noti che solo le cariche rivestite nella metropoli sono qui menzionate), mentre Aur. Demetrios appare citato solo in quanto ex magistrato alessandrino. Ad Aur. Apion, delle cui difficoltà finanziarie si è già detto, risultano prestate 3000 dracme; il prestito registrato per Aur. Demetrios è più alto, di 2 talenti e 2000 dracme.

Tra i debitori appartenenti all'élite municipale di Arsinoe rientrano, poi: Lucius Aurelius Aphrodisios *alias* Syros, che restituisce una quota per il tramite delle due figlie Aurelia Herais *alias* Kopria e Lucia *alias* Syra⁶⁸²; Aur. Diogenes, *enarchos archiereus*, che riceve 1 talento⁶⁸³; Aur. Deios *alias* N[?], ex esegeta⁶⁸⁴;

limitazione dei debiti, RSJ 4 (2007), pp. 24-41; A. ARNESE, *Usura e modus. Il problema del sovrindebitamento dal mondo antico all'attualità*, Bari 2013, pp. 81 s.

⁶⁸⁰ WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, pp. 449 s.

⁶⁸¹ Aur. Demetrios: BGU II 362, fr. 2, pag. 9, rr. 10 s. ([Δ]ημητρίου ἐξηγητεύσαντος τῆς Ἀ[λεξανδρ]ίων π[ό]λεως); pag. 16, r. 20 (Ἀὐρήλιος Δημήτριος ἐξηγητεύσας τῆς Ἀλεξανδρέων πόλεως); = HAGEDORN, P.Hamb. IV, num. 87. La menzione di Alessandria è quasi completamente frutto di integrazione, ma essa appare sicura in base alle lettere superstiti a pag. 9, rr. 10 s. In P.Gen. I² 43, comm. ai rr. 7-8 (= BL 12.12) si ipotizza dubitativamente che possa trattarsi dello stesso Aur. Demetrios, il cui padre Neilos era ex euteniarca di Alessandria ed ex ginnasiarco di Arsinoe, occorrente in P.Gen. I² 43, ma, come ivi sottolineato, in mancanza di una titolatura il nome, di per sé frequente, non costituisce una prova. L'integrazione del nome di Aur. Apion in fr. 1, r. 16 si deve, come anticipato, a MESSERI-PINTAUDI, *Apion*, p. 140; per la figura del nomarca vd. *supra*.

⁶⁸² BGU II 362, fr. 2, pag. 8, rr. 20-23; pag. 14, rr. 8 s.; pag. 16, rr. 3-6.

⁶⁸³ BGU II 362, fr. 2, pag. 12, r. 2.

⁶⁸⁴ BGU II 362, fr. 2, pag. 13, rr. 2 s., dove si legge: Ἀὐρήλιος Δεῖ[ος] ἐξηγητ(εύσαντος) (BL 1.436); ritengo, però, probabile che si tratti dello stesso individuo nominato a pag. 16, r. 15

Zosimos, figlio di Dionysios, ex agoranomo⁶⁸⁵; Aur. Serenos, ex *antexegetes*⁶⁸⁶; Aur. Serenos, ex agoranomo⁶⁸⁷. Solo nel caso di un egizio (Paas, orfano di padre, la cui madre è Apollonous), inoltre, sembra richiesto un garante (μετέγγυος), che non a caso è un membro dell'élite municipale: Aur. Chairemon, ex *archiereus* e *buleuta*, figlio di Aur. Melas, *enarchos kosmetes*⁶⁸⁸.

3.3.3. Testimonianze isolate concernenti proprietari terrieri nell'Arsinoite appartenenti alle élites.

Oltre alla documentazione analizzata, tralasciando l'archivio di Eronino, non rimangono testimonianze che possano gettare luce sulla consistenza delle proprietà fondiarie di buleuti di Arsinoe.

L'unico documento finora non preso in considerazione, infatti, è il registro fiscale frammentariamente conservato in BGU II 572, 573 e 574, databile per via paleografica all'inizio del III secolo, in cui sono riportati i nomi di molti magistrati di Arsinoe con l'estensione degli appezzamenti di loro proprietà; neppure quest'ultimo, tuttavia, si presta ad un'analisi più profonda, poiché il supporto è molto danneggiato e gli stessi nomi dei proprietari risultano spesso in parte o del tutto andati persi in lacuna.

Quanto agli esponenti dell'élite alessandrina, restano due casi degni di nota.

Il primo è una minuta di un elenco di proprietari terrieri sottoposti ad ἐπιβολή, ossia all'assegnazione forzata di appezzamenti di terra demaniale ad alta tassazione⁶⁸⁹; a destra di ogni nome erano riportate le arure assegnate, ma purtroppo nella maggior parte dei casi la cifra è andata persa⁶⁹⁰. L'aspetto della scrittura e la menzione di personaggi noti – primo tra tutti il nomarca Apion –

(dove, come sopra, è citato subito prima di Zosimos, figlio di Dionysios, ex agoranomo): Αὐρήλιος Δεῖος ὁ καὶ Ν[. Cf. *infra*, cap. 4.1.

⁶⁸⁵ BGU II 362, fr. 2, pag. 13, r. 4; pag. 16, r. 16.

⁶⁸⁶ BGU II 362, fr. 2, pag. 15, r. 10.

⁶⁸⁷ BGU II 362, fr. 2, pag. 16, r. 9.

⁶⁸⁸ BGU II 362, fr. 2, pag. 12, rr. 4-7. Cf. WILCKEN, *Arsinoitische Tempelrechnungen*, p. 448.

⁶⁸⁹ PSI Congr. XX 12 (Arsinoite, II^{ex}-IIIⁱⁿ); il documento è scritto sul *verso* di PSI Congr. XX 8.

⁶⁹⁰ PRESIGKE, *FW*, s. v.; WALLACE, *Taxation*, pp. 20 s.

inducono a datare il documento tra la fine del II e l'inizio del III secolo, in ogni caso prima della fine dell'attività liturgica di Apion (215/6); per lo stesso motivo, si può concludere che il papiro provenga con ogni verosimiglianza dall'Arsinoite, in quanto gli individui altrimenti conosciuti, compreso Apion, si trovano menzionati in registri relativi all'area amministrativa del villaggio di Euhemeria⁶⁹¹: SB XVI 12493⁶⁹², anch'esso da collocare tra la fine del II e l'inizio del III secolo, e P.Prag. III 206 B, compilato nel 244 o 245. Nella lista contenuta in PSI Congr. XX 12 solo un individuo è esplicitamente indicato come magistrato alessandrino: Appianus, ex ginnasiarco di Alessandria. Ciò, secondo l'editrice R. Barbis, «fa pensare che gli altri personaggi della lista facciano capo tutti ad una stessa località: probabilmente l'Arsinoite se si guarda a Τύραννος, Ἀριστίδης ed Ἀπίων, senza dimenticare il contenuto del *recto*». Questa precisazione, tuttavia, vale solo per le cariche indicate accanto a ogni nome, che vanno, dunque, intese come magistrature metropolitane quando non è altrimenti specificato; ciò non esclude, invece, la presenza di altri individui che svolsero parte della loro carriera ad Alessandria oltre che ad Arsinoe, come risulta evidente dalla menzione dello stesso Apion (che rivestì incarichi liturgici nell'Arsinoite, ma fu anche esegeta ad Alessandria)⁶⁹³, nonché, verisimilmente, di Ἄλκιμος ὁ καὶ Διονύσιος καὶ ὡς χρηματίζει (r. 2), noto anche da SB XVI 12493, II 7 e da P.Prag. III 206 B, 153 dove è indicato come [Ἀὐρηλίου] Ἄλκίμου τοῦ καὶ Διονυσίου γενομ(ένου) ὑπομνη(μα)τογρ(άφου), se si accetta che il titolo di *hypomnematographos* si riferisca necessariamente a un magistrato alessandrino⁶⁹⁴. In P.Prag. III 206 B sono registrate per Alkimos *alias* Dionysios 2064 arure di terreno confiscato.

Poco informativo riguardo alla presenza di proprietari terrieri alessandrini nell'Arsinoite è SB XVI 12493⁶⁹⁵. Il registro conserva la descrizione a scopo

⁶⁹¹ L'ipotesi della provenienza dall'Arsinoite è avvalorata dalla menzione di δρυμοί nel testo del *recto* (vd. PSI Congr. XX 8, comm. al r. 5).

⁶⁹² Vd. R. PINTAUDI, 'Per una riedizione di P.Brux. I (= SB I 4325)', in *Id.* (ed.), *Miscellanea Papyrologica (Pap. Flor. VII)*, Firenze 1980, pp. 291-311.

⁶⁹³ Sul nomarca Apion vd. *supra*.

⁶⁹⁴ Cf. *supra*, cap. 2. La lettura καὶ ὡς χρηματίζει si deve a G. MESSERI – R. PINTAUDI, 'Spigolature V', *ZPE* 122 (1998), pp. 123-30, qui p. 129; *ed. pr.*: καὶ Ω..ρηλ().

⁶⁹⁵ Il pezzo originario (P.Brux. I = W.Chr. 236 = SB I 4325) è stato inizialmente pubblicato come *Papyrus Bruxellensis I. Papyrus inédit de la Bibliothèque Royale de Bruxelles (recto). Publié et expliqué par F. Meyence et S. de Ricci, Musée Belge* 8 (1904), pp. 101-117. Per l'analisi contenutistica vd. in part. R. DE RUGGIERO, 'Frammenti di un libro catastale scoperti in un papiro greco d'Egitto', *BIDR* 16 (1904), pp. 193-205; M. ROSTOVITZEFF, 'Frumentum', in *RE* VII (1910), pp. 126-87; cf. PINTAUDI, *Per una riedizione di P.Brux. I*, p. 291 n. 1.

fiscale di sette divisioni catastali (σφραγίδες), dalla V alla XI, e i risultati del controllo (ἐπίσκεψις) sulla terra dichiarata arida (ἄβροχος) nelle singole *sphragides*, che mostrano differenze rispetto alla registrazione originaria basata sulle dichiarazioni (ἀπογραφαί) dei proprietari terrieri. Del testo risulta particolarmente interessante la descrizione della VI divisione, contenuta nelle colonne II e III, in quanto vi è registrata, oltre al totale di *abrochos ge* (111 ½ ¼ 1/8 1/11 arure), anche l'estensione degli appezzamenti dei singoli proprietari. Alcuni di essi, come si è anticipato, sono menzionati anche in PSI Congr. XX 12 e P.Prag. III 206 B: 2 arure per Apollonios figlio di Maron, 3 ½ 1/8 per Alkimos *alias* Dionysios; essi, come quasi tutti gli altri, non sono citati con la loro titolatura. Un'eccezione è costituita da Geminus, ex esegeta, per il quale sono registrate 5 arure, e Areios, medico dell'ex esegeta Dorion, per il quale sono registrate 34 1/8 1/11 arure. In assenza di ulteriori specificazioni, la carica di esegeta va intesa in entrambi i casi in relazione alla metropoli piuttosto che ad Alessandria.

3.3.4 L'integrazione tra élite provinciale ed élite locale e la conservazione delle differenze di *status*: il

È stato variamente osservato che gli alessandrini proprietari di appezzamenti fondiari nella *chora* in genere affidano la gestione delle loro proprietà ad amministratori locali⁶⁹⁶. In questo senso, la stessa natura di *absentee landlords* dei possidenti alessandrini, resa necessaria dall'assenza di terreno disponibile ad Alessandria, ne provoca la progressiva integrazione con le élites locali.

A tal proposito, è stato spesso enfatizzato il ruolo delle strategie matrimoniali, ossia dei matrimoni misti tra alessandrini e metropoliti, come mezzo di promozione sociale. L'assunto da cui parte Tacoma è la perfetta isogamia, termine da intendere nell'accezione che esso ha assunto negli studi antropologici, ossia come l'equivalenza di *status* economico e sociale tra i due coniugi; essa è assunta dallo studioso, cosciente della semplificazione operata, come postulato teorico su cui basare l'analisi delle conseguenze della *radical partible inheritance*, cioè della successione intestata nella quale l'eredità viene

⁶⁹⁶ Vd. in part. KEHOE, *Management and Investment*, RATHBONE, *Economic Rationalism*, ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*.

divisa tra tutti i figli in egual misura⁶⁹⁷. Tale assunto, però, nell'analisi di Tacoma non è inteso in contraddizione rispetto alla linea interpretativa che enfatizza il ruolo dei matrimoni misti: una declinazione peculiare di tale principio isogamico, infatti, è rappresentata proprio dalle unioni coniugali tra alessandrini e metropoliti, che, pur essendo viste come mezzo di promozione sociale per i metropoliti e come creatrici di *strongly hierarchical networks* tra élite locale ed élite provinciale, non sono considerate da Tacoma vere eccezioni rispetto all'isogamia, in quanto entrambi i coniugi appartengono agli strati superiori della popolazione e, inoltre, i membri dell'élite alessandrina coinvolti appartengono a famiglie ben radicate nel territorio del nòmo grazie ai loro interessi economici⁶⁹⁸. Come eccezioni vere e proprie sono considerati, invece, i matrimoni tra metropoliti e semplici *kometai*. Tacoma, inoltre, osserva a ragione che i matrimoni di membri dell'élite metropolitana con cittadini di Antinoe sono più rari di quelli con alessandrini e che, invece, del tutto non attestate risultano unioni tra esponenti dell'élite locale di metropoli diverse.

L'aumento nel III secolo delle attestazioni di matrimoni tra metropoliti e alessandrini è ricondotto da Tacoma e da altri studiosi sia alla *Constitutio Antoniniana* sia all'introduzione delle *boulai*, entrambi fattori di riduzione delle differenze di *status* individuale⁶⁹⁹. In particolare, Broux osserva che tale tendenza deriva dalla somiglianza ormai esistente dal punto di vista economico e sociale tra gli alessandrini e gli esponenti più ricchi delle élites locali, poiché queste ultime erano gruppi economicamente e socialmente disomogenei al loro interno. Se questo è vero, tuttavia, l'adeguamento istituzionale delle metropoli al modello della *polis* non portò a una totale uniformazione delle carriere civiche, come si evince dalla documentazione, che mostra che di regola gli individui che rivestono incarichi civici ad Alessandria (anche nel caso di doppie carriere nella *polis* e in una metropoli) vantano uno *status* economico e sociale particolarmente elevato.

La situazione dell'Arsinoite di III secolo, inoltre, merita di essere considerata nella sua peculiarità. Da un lato, infatti, i matrimoni tra metropoliti e alessandrini risultano più raramente attestati rispetto ad altri nòmi⁷⁰⁰; è possibile che anche

⁶⁹⁷ TACOMA, *Fragile Hierarchies*, pp. 212; 215; 220; 243. Cf. D. HEY (ed.), *The Oxford Dictionary of Local and Family History*, Oxford 2003, s.v. *partible inheritance* (ultimo accesso on-line: novembre 2018).

⁶⁹⁸ TACOMA, *Fragile Hierarchies*, p. 243.

⁶⁹⁹ Cf. BRAUNERT, *Binnenwanderung*, pp. 119-21 e BROUX, *Double Names*, pp. 51-54 e 58-60.

⁷⁰⁰ Vd. tab. in BRAUNERT, *Binnenwanderung*, p. 121; cf. *infra*.

questo dato sia da ricondurre in parte alla scarsa percentuale di papiri di quest'epoca provenienti dalla metropoli. Più numerose, d'altro canto, sono le attestazioni di matrimoni misti con cittadini/e di Antinoe, probabilmente per il peculiare rapporto che storicamente legava all'Arsinoite la *polis*, il cui corpo civico era costituito dai gruppi ellenizzati provenienti in particolare da questo distretto⁷⁰¹.

3.3.4.1 L'archivio di Eronino.

Il cosiddetto 'archivio di Eronino', grazie all'enorme mole di testi ad esso riconducibili (circa 430 pubblicati o descritti, circa 600 inediti), offre un osservatorio privilegiato sui rapporti tra l'aristocrazia alessandrina proprietaria di tenute nell'Arsinoite e gli esponenti dell'élite locale⁷⁰².

Com'è noto, l'archivio è stato così denominato per il fatto che il suo nucleo principale, costituito da oltre 380 papiri, è costituito da corrispondenza e conti di Heroninos, φροντιστής dell'unità fondiaria (φροντίς) di Teadelfia della tenuta di Aur. Appianus, la quale passò dopo la sua morte alla figlia Aurelia Appiana Diodora *alias* Posidonia, che ne unì la gestione con quella della tenuta del marito Antonius Philoxenos. Appianus, esponente dell'élite alessandrina, era proprietario di una grande tenuta nell'Arsinoite, comprendente probabilmente almeno 33 unità (*phrontides*)⁷⁰³; è probabile, inoltre, che egli avesse possedimenti anche in altri nomi, in particolare nel Menfite⁷⁰⁴ e, forse, nell'Ermopolite, come

⁷⁰¹ Vd. *infra*; vd. M. ZHRNT, *Antinoopolis in Ägypten: Die hadrianische Gründung und ihre Privilegien in der neueren Forschung*, in *ANRWII*, 10, 1 (1988), pp. 669-706; cf. SCHUBERT, *Philadelphie*, pp. 56-58.

⁷⁰² La guida all'archivio, a cura di D. Rathbone e R. Pintaudi, è ora disponibile *on-line*: http://www.accademiafiorentina.it/?pg=cr_hero; cf. <https://www.trismegistos.org/archive/103>. Sulla scoperta dell'archivio vd. D. RATHBONE, 'The first acquisition: the archive of Heroninos', in G. BASTIANINI – A. CASANOVA (eds.), *100 anni di istituzioni fiorentine per la papirologia: 1908. Società Italiana per la Ricerca dei Papiri, 1928. Istituto Papirologico "G. Vitelli". Atti del Convegno internazionale di studi* (Firenze, 12-13 giugno 2008), *Studi e Testi di Papirologia N.S.* 11, Firenze 2009, pp. 17-29. Sul significato dell'archivio in prospettiva storico-economica vd. RATHBONE, *Economic Rationalism e Id., Economic rationalism and the Heroninos archive*, di visione meno modernista KEHOE, *Management and Investment*, pp. 92-117.

⁷⁰³ RATHBONE, *Economic Rationalism*, tab. 1, pp. 26-29; a p. 25 sono elencate altre 7 *phrontides* la cui appartenenza alla tenuta di Appianus è controversa.

⁷⁰⁴ SB XX 14197 *recto*, 73 e *verso*, 17 (Teadelfia, 253^p) = RATHBONE, *Economic Rationalism*, Text 1.

induce a pensare l'attestazione di un suo probabile discendente come buleuta di Ermopoli⁷⁰⁵; inoltre Valeria Elpinike *alias* Philoxene, per la quale sono ipotizzabili legami di parentela con Antonius Philoxenos, genero di Appianus, aveva proprietà sia nell'Arsinoite sia nel Menfite⁷⁰⁶.

Ancora una volta lo *status* economico corrisponde al prestigio sociale: Appianus era stato, infatti, esegeta, *hypomnematographos* e buleuta ad Alessandria⁷⁰⁷. Il titolo di ἱππικός, restituito solo da un conto indirizzato alla moglie Aurelia Demetria, è stato interpretato da Rathbone come indicante *status* equestre conferito dai soli requisiti di censo⁷⁰⁸; egli risulta apostrofato come *axiologotatos* (= *honestissimus*), un epiteto onorifico rivolto anche alla moglie Demetria e al figlio Primus, denotante forse uomini di censo equestre ma senza rango procuratorio⁷⁰⁹. Demetria è indicata come *matrona stolata*, titolo attestato anche per la loro figlia Appiana Diodora⁷¹⁰. Non appare un caso che Appianus abbia sposato Demetria, la cui tenuta passò nelle mani del marito alla sua morte (poco dopo il 239): ella, infatti, era figlia di un altro ricco possidente alessandrino, Lucius Septimus Aurelius Posidonios, il quale, a differenza di Appianus, era probabilmente cittadino romano già prima dell'emanazione della *Constitutio Antoniniana*, probabilmente per concessione di Settimio Severo, come si evince dal gentilizio⁷¹¹. Posidonios aveva ricoperto numerose

⁷⁰⁵ RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 50 s.: si tratta di Aur. Appianus *alias* Diodoros, buleuta di Ermopoli e ivi proprietario terriero, forse figlio o nipote di Appianus (l'*alias* si spiegherebbe col nome della moglie, Demetria, forse in riferimento al nonno materno) attestato tra il 264 e il 267: P.Brem. 83 descr.; SB X 10299; SPP 52-56, III-V; 72, II; 73, I; 76, II. Un figlio di Aur. Appianus è certamente Primus, citato solo in P.Flor. II 173 (Teadelphia, 253^p o 256^p); Rathbone deduce dall'assenza di altre sue menzioni nell'archivio che egli sia morto prima del padre o abbia ereditato possedimenti in altri nomi.

⁷⁰⁶ RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 23 con n. 30 e pp. 54 s.

⁷⁰⁷ La sua titolatura più frequente si incontra nell'indirizzo dei conti mensili inviati dai *phrontistai* Heroninos ed Eirenaios, in cui è apostrofato come Αὐρηλίῳ Ἀπιανῶ ἐξηγη(ητεύσαντι) βουλ(ευτῆ) τῆς λαμ(προτάτης) πόλεως τῶν Ἀλεξανδρέων καὶ ὡς χρημ(ατίζει); da P.Prag. III 236 *recto*, 3-5 (un conto indirizzato dopo la sua morte alla figlia Aurelia Appiana Diodora *alias* Posidonia), però, sappiamo che era stato anche *hypomnematographos*. Cf. RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 45.

⁷⁰⁸ P.Flor. I 100 (231/2^p); per la datazione vd. RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 46 *contra* BL V 29 (263/4^p).

⁷⁰⁹ Così RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 46 con n. 5, *contra* H.-G. PLAUM, 'Titulature et rang social sous le Haut-Empire', in *Recherches sur les structures sociales dans l'antiquité classique*, 1970, pp. 159-85.

⁷¹⁰ B. HOLTHEIDE, 'Matrona stolata – femina stolata', *ZPE* 38 (1980), pp. 127-34.

⁷¹¹ Cf. KEENAN, *The names Flavius and Aurelius*.

magistrature ad Alessandria: era stato, infatti, almeno agoranomo, esegeta e *hypomnematographos*, ma la formula καὶ ὡς χρηματίζει occorrente nella sua titolatura implica che avesse rivestito anche altre cariche⁷¹². Ancora allo stesso tipo di strategia matrimoniale si può ricondurre l'unione tra la figlia di Appianus, Diodora, e Antonius Philoxenos, altro grande proprietario terriero di status equestre (è apostrofato come *kratistos*) nonché titolare del più importante sacerdozio di Alessandria (*neokoros* del grande Sarapis) e di una carica di rango procuratorio (ἀπὸ ἐπιτρόπων); se fosse da identificare col *dekaprotos* in carica insieme a Kyrillos, ciò significherebbe che fosse soggetto a liturgie buleutiche nell'Arsinoite, dove possedeva terre⁷¹³. In P.Prag. I 117, una ricevuta di canone d'affitto, è definito figlio di Alypius, ma Rathbone dubita per motivi cronologici dell'identificazione con l'omonimo manager di Appianus, osservando contestualmente che dal gentilizio Antonius si può dedurre la sua discendenza da un veterano; d'altronde, Philoxenos appare legato alla famiglia dei Flavii Cirilli, probabilmente a loro volta discendenti di veterani⁷¹⁴: Valerius Cerealis *alias* Philoxenos e la sua sorella o figlia Valeria Cerealis; Valeria Elpinike *alias* Philoxene, *kratiste*, discendente forse di uno dei due, proprietaria in P.Chept. 7-11 di greggi prima appartenute a Flavia Isidora *alias* Kyrilla; Flavia Isidora *alias* Kyrilla, *matrona stolata*⁷¹⁵; il già citato Flavius Kyrillos, *dekaprotos* insieme ad Antonius Philoxenos.

Benché la maggior parte dei testi dell'archivio sia relativa alla tenuta di Appianus, tuttavia, alcuni papiri documentano altri proprietari terrieri. Rathbone individua cinque principali *dossiers* o subarchivi, relativi alle tenute dei già citati

⁷¹² O.Mich. I 94 (197^p): il documento è da collocare preferibilmente nel III sec. (vd. P.Mich. II, p. 16 n. 4 = BL VI 207). A proposito della supposizione di RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 50, secondo cui la tenuta di Posidonios passò nelle mani di Appianus dopo la morte della moglie, TACOMA, *Fragile Hierarchies*, p. 209 n. 12 nota che lo scenario ipotizzato da Rathbone deve essere rivisto, in quanto i coniugi non potevano ereditare l'uno dall'altra, a meno che non implichi differenze rispetto al diritto ereditario Alessandrino. Tale osservazione, tuttavia, dà per scontata una successione intestata e non considera l'eventualità di un testamento (né, nell'ambito della *bonorum possessio sine tabulis*, l'*ordo unde vir et uxor*); cf. P. VOCI, *Diritto ereditario romano*, II, 1, Milano 1956.

⁷¹³ O.Jouquet 6-9 e O.Mich. I 68. Cf. RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 55 e P.Gen. I² 72, p. 208. Per l'attitudine dei funzionari di rango procuratorio a far mostra del proprio status attraverso un importante sacerdozio vd. F. QUASS, 'Zur politischen Tätigkeit der munizipalen Aristokratie des griechischen Ostens in der Kaiserzeit', *Historia* 31 (1982), pp. 188-213.

⁷¹⁴ RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 54, con rimando a SCHWARTZ, P.Chept., pp. 86 s.

⁷¹⁵ Per queste donne cf. *supra*.

Posidonios e Philoxenos, ma anche di Alypios, di Herakleides e di Dios⁷¹⁶. Tali proprietari non appaiono di *status* sociale omogeneo: da un lato, infatti, abbiamo individui con carriere alessandrine (Posidonios, ex *hypomnematographos* di Alessandria e padre di Demetria, moglie di Appianus, la cui tenuta passò nelle mani di quest'ultimo alla morte di Demetria, poco dopo il 239; Dios, ex *hypomnematographos* di Alessandria; Philoxenos, *neokoros* del grande Sarapis), dall'altro individui con carriere metropolitane (forse Alypios, possibilmente *buleuta* di Arsinoe; sicuramente Herakleides, ex *ginnasiarco* e *buleuta* di Arsinoe).

Come anticipato, nel caso in cui si accettasse l'identificazione di Alypios, amministratore generale della tenuta di Appianus, col padre di Antonius Philoxenos, si avrebbe per lui l'attestazione del ruolo di *buleuta* ad Arsinoe; tale identificazione è, tuttavia, improbabile. Ciò che è certo è che egli era procuratore imperiale (è, infatti, indicato in P.Lund. IV 13 come *kratistos doukenarios* = *egregius ducenarius*), e il prestigio della carica corrisponde al ruolo rilevante da lui svolto nella tenuta di Appianus⁷¹⁷.

Di Aurelius Dios, sappiamo che, come Posidonios, era stato *hypomnematographos* ad Alessandria.

Più informazioni si ottengono dalle testimonianze su Herakleides. Sappiamo che egli, oltre ad essere *oikonomos* nella tenuta di Appianus, possedeva a sua volta terra a Teadelphia, la cui gestione era affidata a Heroninos; ciò che è più interessante è che in un conto di entrate e uscite del 258/9 egli è definito ex *ginnasiarco* e *buleuta* di Arsinoe⁷¹⁸. A due liturghi scelti dalla *boule*, un Aur. Korakion ex *cosmeta* e un Aur. Herakleides ex *archiereus* di Arsinoe, è indirizzata una richiesta di grano per la semina del 239⁷¹⁹; il fatto che il *verso* del papiro (P.Flor. III 338) sia stato riutilizzato per una lettera di Horion a Keleas induce Rathbone a identificare l'ex *archiereus* qui nominato con l'*oikonomos* Herakleides. Da un contratto di trasporto di grano conosciamo un *buleuta* di Arsinoe, Aur. Areios, figlio di Herakleides; anche in questo caso il fatto che il papiro sia stato riusato sul *verso* per una lettera di Herakleides a Heroninos può costituire un indizio a favore di un legame con l'*oikonomos*, forse con un suo

⁷¹⁶ RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 410-17.

⁷¹⁷ RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 59 n. 32

⁷¹⁸ P.Lond. III 1170 *verso*, 265 s. (p. 193) e 422 s. Purtroppo il patronimico è in entrambi i luoghi illeggibile.

⁷¹⁹ P.Flor. I 21, 1-4; cf. RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 63 s.

parente omonimo piuttosto che con Herakleides stesso⁷²⁰: in un *tomos synkollesimos* in cui è inserita un'altra lettera di Horion a Heroninos (P.Flor. II 226 verso) si trova una dichiarazione di due schiavi di Kyrilla, figlia di Herakleides, il cui tutore è Aur. Areios⁷²¹; uno zio di Kyrilla, il cui nome è caduto in lacuna, è ex ginnasiarco e buleuta di Arsinoe. Un ex ginnasiarco di nome Herakleides compare anche in P.Stras. V 391. Secondo l'analisi di Rathbone, Areios e Kyrilla si possono ritenere figli di un altro Herakleides, mentre l'omonimo *oikonomos* può essere stato un loro zio o fratello. Areios, inoltre, dovrebbe essere lo stesso buleuta noto come *epitropos* della tenuta arsinoitica di Valerius Titanianus⁷²². Si tratta, dunque, di una famiglia di rango buleutico, costituita da proprietari terrieri che a loro volta agiscono come amministratori nelle tenute dei grandi proprietari alessandrini.

Tra i maggiori proprietari terrieri attestati nell'archivio figura, infine, Valerius Titanianus, il quale era addirittura membro del Museo di Alessandria⁷²³; egli poteva, inoltre, vantare una carriera di particolare successo rispetto agli altri grandi proprietari, verisimilmente grazie al favore imperiale: in una lettera del 213 inviata dall'epistratego Aur. Theokritos agli strateghi dell'Arsinoite, infatti, si chiede protezione per il *kratistos* [Vale]rius Titanianus, in quanto tenuto in gran conto da Caracalla⁷²⁴. Titanianus, inoltre, è onorato in un'iscrizione della Panfilia come *ab epistulis Graecis*⁷²⁵; nel 217 fu *praefectus vigilum* a Roma, come sappiamo da un'iscrizione in cui è definito *vir eminentissimus*⁷²⁶; il suo equivalente greco, *exochotatos*, è attestato in un'altra iscrizione, postuma, in

⁷²⁰ P.Flor. III 948 *recto*, 2-3.

⁷²¹ SB XVI 12950 = R. PINTAUDI, 'Dichiarazione di *oikogeneia* (?)'. P.Flor. II 226 r.', *JJP* 19 (1983), pp. 103-06.

⁷²² P.Mich. XI 620; RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 65 s. propone di integrare ai rr. 314 e 324 il nome di Herakleides. Rathbone ipotizza che lo stesso Areios abbia scritto P.Ryl.II 245 e BGU IV 1030.

⁷²³ RATHBONE, *Economic Rationalism*, p. 56 n. 26 non concorda con N. LEWIS, 'The non-scholar members of the Alexandrian Museum', *Mnemosyne* 16 (1963), pp. 257-61 e *Id.*, 'Literati in the service of Roman emperors: politics before culture', in L. CASSON – M. PRICE (eds.), *Coins, Culture and History in the Ancient World* (1981), pp. 149-66: secondo Lewis, infatti, la *membership* del Museo di Alessandria poteva essere conferita come titolo onorifico a funzionari non *literati*, ma Rathbone nota, a proposito di Titanianus, che egli divenne membro del Museo già prima di ottenere l'incarico di *ab epistulis Graecis*.

⁷²⁴ P.Gen. I² 1.

⁷²⁵ I.Side 100.

⁷²⁶ CIL XIV 4393.

onore del suo figlio omonimo⁷²⁷; altrove è indicato come *diasemotatos* (= *perfectissimus*)⁷²⁸. Ad Alessandria, inoltre, fu *neokoros* del grande Sarapis, come Antonius Philoxenos⁷²⁹. Il figlio omonimo sopra menzionato è definito *kratistos* in P.Oxy. XVII 2107 del 262 ed è onorato da tre ex ginnasiarchi come figlio dell' *eminentissimus* Valerius Titanianus, del quale aveva probabilmente ereditato la tenuta, per aver sostenuto il ginnasio di Arsinoe⁷³⁰.

La bipartizione sociale tra i proprietari di appezzamenti di diverse dimensioni attestati nell'archivio corrisponde, dunque, a una diversificazione dei ruoli all'interno delle grandi tenute. I maggiori proprietari terrieri, infatti, erano buleuti e/o (ex) magistrati di Alessandria (Aurelius Appianus, Antonius Philoxenos, Aurelius Dios, Valerius Titanianus); essi possedevano tenute che non amministravano direttamente, affidandole piuttosto a *epitropoi*, *oikonomoi* e *cheiristai*, i quali gestivano e coordinavano a livello centrale le attività delle varie *phrontides* di ogni tenuta. Rathbone distingue i grandi proprietari terrieri in due ulteriori gruppi, ossia coloro che, come Posidionios e Appanus, sono buleuti e magistrati di Alessandria e avevano la cittadinanza alessandrina, e coloro i quali, come Antonius Philoxenos e Valerius Titanianus (oltre che Alypios, per il quale vale un discorso a sé, in quanto è sia proprietario terriero sia manager della tenuta di Appianus), ricoprono cariche da *procuratores* e importanti sacerdoti ad Alessandria (Philoxenos e Titanianus hanno il titolo di *neokoros* del grande Sarapis), ma possono non essere cittadini alessandrini⁷³¹. Lo studioso nota che i membri dei due gruppi risultano interconnessi grazie a unioni matrimoniali e che, d'altronde, la documentazione è troppo scarsa per ipotizzare una differenza tra un'antica aristocrazia alessandrina e una nuova élite metropolitana che è riuscita a raggiungere uno *status* più elevato grazie alla carriera procuratoria. Se di due gruppi si tratta, ad ogni modo, i proprietari delle grandi tenute con incarichi civici ad Alessandria possono essere considerati in questa sede tutti esponenti dell'élite provinciale con interessi economici. Ciò che desta interesse ai fini di questa indagine è l'evidente bipartizione di *status* sociale tra i grandi proprietari, che rivestivano magistrature ad Alessandria (Valerius Titanianus è addirittura *praefectus vigilum* a Roma), e i loro amministratori, i quali appartenevano per lo

⁷²⁷ SEG XXXIV 1559.

⁷²⁸ SB IV 7464 = P.Graux 1 4 = Selp.Pap. II 291.

⁷²⁹ P.Mich. XI 620.

⁷³⁰ SEG XXXIV 1559.

⁷³¹ RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 388 s.

più all'élite locale di Arsinoe: è il caso non solo dei già citati Alypios, manager generale della tenuta di Appianus⁷³², e Herakleides, *oikonomos*, peraltro a loro volta proprietari terrieri, ma anche dell'*epitropos* Syros (ex cosmeta, buleuta e *bibliophylax* ad Arsinoe) e di suo figlio, il *cheiristes* Heron (ex cosmeta e buleuta ad Arsinoe). La struttura manageriale era organizzata su due livelli, poiché alle dipendenze di tali amministratori lavoravano individui salariati con la funzione di segretari permanenti (*boethoi*, *grammateis* ecc.), di basso rango.

Quanto ai membri dell'élite locale e dell'élite alessandrina, dunque, si può osservare che alla bipartizione sociale corrisponde generalmente quella economica, con una divisione tra i grandi proprietari alessandrini e gli amministratori delle loro tenute, magari a loro volta proprietari di appezzamenti di minori dimensioni, appartenenti all'élite metropolitana. Le stesse strategie matrimoniali si incastonano in questi schemi, poiché sembrano unire membri di famiglie provenienti da un milieu simile (e, dunque, rispecchiare i rapporti socio-economici già esistenti) piuttosto che favorire un'integrazione dei due livelli in una nuova famiglia: è il caso di Appianus, ex magistrato alessandrino che sposa la figlia di Posidonios, a sua volta ex magistrato alessandrino, e ne acquisisce i possedimenti, oppure del *cheiristes* Heron, figlio dell'*epitropos* Syros e come lui ex cosmeta e buleuta di Arsinoe. Rispetto a questa schematizzazione generale fa eccezione Aur. Dionysios, *epitropos* di Valeria Elpinike *alias* Philoxene: da P.Chept. 11, infatti, si evince che egli non apparteneva all'élite locale, bensì era un ex cosmeta di Alessandria⁷³³.

Anche nell'archivio di Eronino, dunque, le strategie matrimoniali sembrano mirare a quel principio isogamico dal punto di vista economico e sociale riconosciuto da Tacoma, con la precisazione che il supposto incremento di unioni tra alessandrini e membri dell'élite locale non appare documentato, in particolare da tale archivio e in generale per l'Arsinoite di III secolo. L'integrazione dell'élite locale con quella alessandrina, dunque, non si configura banalmente con la creazione di un'élite mista attraverso la formazione di nuove famiglie, risultato dell'unione di alessandrini e metropolitani, ma, piuttosto, si costituisce soprattutto a livello economico con l'ingresso dei membri dell'élite locale nel sistema delle grandi tenute di III secolo, basato sulla gestione unitaria e razionale

⁷³² RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 389 s. ipotizza che Alypios abbia acquisito il rango equestre grazie ai contatti di Appianus.

⁷³³ P.Chept. 11, 8 = SB VIII 9912 (cf. *supra*).

di diverse *phrontides* situate in diversi villaggi del nòmo. Tale sistema centralizzato di contabilità e di trasporti richiedeva una struttura manageriale gerarchica, in cui gli esponenti dell'élite locale occupavano i gradi più alti, assumendo funzioni gestionali e amministrative, mentre i privati cittadini svolgevano i compiti meno prestigiosi in qualità di lavoratori salariati stabili e occasionali.

Nelle grandi proprietà documentate da questo archivio, dunque, la creazione di rapporti fitti tra i membri delle due élites, basati sul rispettivo ruolo nella gestione della tenuta, pur non portando alla nascita di un nuovo gruppo misto, sembra rafforzare le singole famiglie, la cui continuità è documentata per più generazioni. In questo senso, tali famiglie appaiono meno fragili rispetto al quadro generale descritto da Tacoma per l'Egitto di III secolo. Ci si può chiedere se tale differenza dipenda solo da un'effettiva particolarità del contesto delle grandi tenute fondiari oppure anche da caratteristiche insite nella documentazione in nostro possesso, la quale, ad eccezione di archivi come questo, è per sua natura carente di informazioni sui legami familiari degli esponenti dell'élite⁷³⁴. Nel caso della tenuta di Appianus, tale sistema integrato sembra coagularsi attorno alla sua gestione e si smantella naturalmente con la confisca avvenuta tra il 276 e il 289.

Grandi proprietari

Aur. Appianus (231-59^p): *ex exegetes, bouleutes, hypomnematographos* ad Alessandria; *status* equestre (*hippikos*; *axiologotatos = honestissimus*).

Moglie: Aurelia Demetria *alias* Posidonia, *matrona stolata, axiologotate*. **Figlia:** Aurelia Appiana Diodora *alias* Posidonia *matrona stolata* (+ **Aur. Philoxenos**). **Figlio:** Primus, *axiologotatos*.

Suocero: L. Sept. Aur. Posidonios, *ex eutheniarques, ex agoranomos, ex exegetes, ex hypomnematographos* ad Alessandria.

Aur. Dios: magistrato ad Alessandria.

Antonius Philoxenos: magistrato ad Alessandria (*neokoros* del grande Sarapis); *status* equestre (*kratistos = egregius*); *apo epitropon*; forse *dekaprotos* nell'Arsinoite.

Suocero: Aur. Appianus. **Moglie:** Aurelia Appiana Diodora *alias* Posidonia *matrona stolata*

Legami con la fam. dei Flavii Cirilli, prob. a loro volta discendenti di veterani.

Valerius Titanianus: *neokoros* del grande Sarapis e membro del Museo di Alessandria; *status* equestre (*kratistos = egregius*); *diasemotatos = perfectissimus*; *exochotatos = eminentissimus*); *ab epistulis Graecis, praefectus vigillum* a Roma.

Sorella: Valeria Titaniane. **Legami** con Valeria Elpinike *alias* Philoxene, propr. terr.

Figlio: Valerius Titanianus, *status* equestre (*kratistos*), onorato da tre ex ginnasiarchi in SEG XXXIV 1559.

⁷³⁴ Cf. *supra*.

Amministratori

Alypios (manager generale della tenuta di Appianus; grande proprietario terriero): *procurator* equestre, forse *buleuta* ad Arsinoe.

Herakleides (*oikonomos* della tenuta di Appianus, proprietario terriero a Theadelphia, gestita dallo stesso Heroninos); *ex gymnasiarchos, bouleutes* ad Arsinoe.

Legami con Areios, *bouleutes* ad Arsinoe, *epitropos* della tenuta di V. Titanianus.

Heron (*cheiristes* della tenuta di Appianus e forse di Posidonius): *ex kosmetes, bouleutes* ad Arsinoe.

Padre: Syros (*epitropos*),

Nemesianus (*cheiristes* della tenuta di Ant. Philoxenos).

Syros (*epitropos* della tenuta di Appianus, *cheiristes* della tenuta di Valeria Elpinike): *ex kosmetes, bouleutes* ad Arsinoe, *bibliophylax* ad Alessandria.

Figlio: Heron (*cheiristes*).

3.3.4.2 Strategie matrimoniali delle élites: altri casi degni di nota.

Al di là dell'archivio di Eronino, a causa della difficoltà di reperire documentazione adeguata alla ricostruzione di famiglie dell'élite *buleutica* *arsinoitica*, non è possibile indagare con accuratezza i criteri che regolavano i rapporti matrimoniali.

Vi sono notizie isolate di unioni tra esponenti dell'élite locale e individui di diversa (superiore o inferiore) estrazione sociale, come nel caso citato del matrimonio tra l'ex *esegeta* e *buleuta* di Arsinoe Aur. Dioskoros e un'antoina, Aurelia Thermoutharion⁷³⁵.

L'unico caso in cui si può ricostruire un contesto è rappresentato dalla famiglia di Marcus Lucretius Diogenes, discendente da uno dei numerosi veterani stanziatisi nell'Arsinoite nella prima metà del II secolo, Marcus Lucretius Clemens, e attestata a Filadelfia per un secolo intero (127-226)⁷³⁶. Da

⁷³⁵ SPP XX 13 *verso* (7.10.254^p), cf. *supra*. Aurelia Thermoutharion è nota anche da altri testi viennesi: SPP XX 57 (18.10.263^p) e 70 (= SB I 5126, 1.3.261^p), nonché P.Bingen 107 (26.4.-25.5.250^p); cf. P.Bingen 106-107, introd. p. 403 n. 16.

⁷³⁶ Vd. P.Diog.; cf. SCHUBERT, *Philadelphie*, pp. 55 ss. e TM Arch ID 137.

M. Lucretius Clemens e Octavia Tamusta nasce M. Lucretius Diogenes I, probabilmente sposato con Iulia Apollonarian; da tale unione nasce M. Lucretius Minor, il primo della famiglia ad essere esplicitamente definito antinoita⁷³⁷, che sposa una certa Flavia. Più informative sono le fonti a proposito dei rapporti matrimoniali del figlio di M. Lucretius Minor e di Flavia, M. Lucretius Diogenes II, che si sposa due volte: la prima con Ammonarion, dalla quale ha due figli (Aurelia Kopia e Herennas); la seconda con Isidora, dalla quale ha il figlio Isidoros. Anche la sorella di M. Lucretius Diogenes II, Lucretia Octavia, si sposa più volte: la prima volta con Lucius Ignatius Rufinus, antinoita e probabilmente discendente da un veterano, dal quale non sembra aver avuto un figlio maschio; la seconda volta con M. Aurelius Heron, da cui nacque M. Aurelius Iulas⁷³⁸. Come notato a ragione da Schubert, Lucretia Octavia, proveniente da una famiglia di veterani antinoiti, sposa in entrambi i casi uomini provenienti da un simile *milieu* sociale⁷³⁹. A differenza di sua sorella, M. Lucretius Diogenes II sposa in prime nozze Ammonarion, figlia di Syros, del villaggio di Filadelfia, che ha un discreto patrimonio e dalla quale risulta separato nel 209⁷⁴⁰; pochi anni dopo, nel 213, muore la sua seconda moglie, Isidora, metropolita, la quale lascia al figlio Isidoros i suoi beni attraverso una forma di *donatio mortis causa*, la μεριτία, mentre al marito spettano solo 500 dracme e due schiavi, verisimilmente come dote⁷⁴¹. La prima moglie Ammonarion, dunque, non fa parte di alcuna categoria privilegiata, mentre la seconda, Isidora, proviene da una famiglia di metropoliti; entrambe le donne, tuttavia, nonostante abbiano uno *status* giuridico inferiore rispetto a quello di Diogenes II, cittadino romano già prima della *Constitutio Antoniniana* e antinoita, appaiono più fortunate dal punto di vista economico, e non è inverosimile supporre che questo elemento sia stato decisivo nella scelta di Diogenes II di sposarle. Poco prima di ricevere il denaro di Isidora, infatti, Diogenes II insieme alla sorella Lucretia Octavia aveva richiesto un

⁷³⁷ P.Diog. 9, 1 s.

⁷³⁸ Sono noti due fratellastri di M. Aurelius Iulas: M. Aurelius Lucretius, ἀπάτωρ, e M. Aurelius Rufus, orfano di padre; secondo Schubert è inverosimile pensare che il padre di M. Aurelius Rufus fosse Rufinus, poiché altrimenti avrebbe lasciato in legato i suoi beni al figlio anziché lasciare al fratello Lucius Ignatius Nemesianus la maggior parte dei suoi beni e alla moglie un piccolo appezzamento di terreno e la metà di una casa ammobiliata.

⁷³⁹ SCHUBERT, *Philadelphie*, p. 60.

⁷⁴⁰ Sui beni fondiari di Ammonarion e della figlia avuta da Diogenes II, Aurelia Kopia, vd. SCHUBERT, *Philadelphie*, pp. 63-65.

⁷⁴¹ P.Diog. 11-12 (Arsinoe, 213^p), con introd.

prestito di denaro e di grano⁷⁴², così come già cinque anni prima egli aveva chiesto in prestito 654 dracme all'alessandrina Dioskoros, cedendole una schiava fino all'avvenuta estinzione del debito⁷⁴³.

Dall'archivio di M. Lucretius Diogenes emerge anche la figura di Sarapion figlio di Pasis, attestato come prozio e probabilmente tutore di Aurelia Kopria, ma anche agente incaricato della gestione dei campi che aveva preso in locazione da vari proprietari. Tra questi ultimi troviamo (Marcus) Aur. Papirios, l'ex ginnasiarco e buleuta di Arsinoe attestato anche in P.Yale III 137, 22 e BGU VII 1656, 1, ricevuta in cui attesta l'avvenuta restituzione di un prestito di 200 dracme dovutegli da Herakleides per il tramite del figlio di costui, Valerius Longinus⁷⁴⁴.

Un altro caso in cui un esponente di categorie privilegiate conclude un matrimonio non conforme al principio isogamico è attestato da P.Hamb. I 14, una domanda di trasferimento di proprietà⁷⁴⁵: secondo la ricostruzione di Schubert, Herais, liberta dell'antoina Apollonios Ptolemaios, è sposata con l'alessandrino Sarapion *alias* Demetrios e chiede al figlio di primo letto di costui, Sarapion *alias* Ammonios, di fare da intermediario per la restituzione di un prestito⁷⁴⁶. Herais ha ottenuto un prestito di 1800 dracme da Mysthes *alias* Serenos, ex *archiereus* e buleuta di Arsinoe, figlio di Sarapion, ex esegeta della stessa città⁷⁴⁷. Del totale, 1500 dracme sono coperte da un'ipoteca su un immobile posseduto da Herais, la quale lo cede a Sarapion *alias* Ammonios perché questi rimborsi la somma al creditore; poiché il prezzo per la vendita della casa è di 2000 dracme, Herais ottiene 200 dracme in più rispetto al totale da restituire. La liberta Herais, dunque, possiede un bene immobile dal valore non trascurabile. È verisimile che Sarapion *alias* Demetrios (poiché nel testo non ne è esplicitata la titolatura, a differenza di tutti gli altri personaggi) non abbia rivestito magistrature ad Alessandria, diversamente dal figlio Sarapion *alias* Ammonios, ex euteniarca, probabilmente ad Alessandria; Schubert ipotizza che ciò sia dovuto al fatto che il figlio abbia accumulato, a differenza del padre, il *poros* necessario per sostenere una magistratura⁷⁴⁸. Questo papiro testimonia, dunque, un altro caso di matrimonio

⁷⁴² P.Diog. 27 = P.Harr. I 83 (Filadelfia, 218^p).

⁷⁴³ P.Diog. 16 (Arsinoe?, 207^p).

⁷⁴⁴ P.Diog. 34 (Filadelfia?, 222-31^p); vd. *supra*. Cf. B. PALME, rec. a P.Diog., *Tyche* 9 (1994), p. 293.

⁷⁴⁵ P.Hamb. I 14 (Arsinoe, 209/10^p).

⁷⁴⁶ SCHUBERT, *Philadelphie*, pp. 73 ss.

⁷⁴⁷ Il primo nome Mysthes non era stato precedentemente letto: vd. *infra*.

⁷⁴⁸ SCHUBERT, *Philadelphie*, p. 80.

‘squilibrato’ dal punto di vista sociale (Herais è, infatti, liberta e illetterata), ma la scelta dell’alessandrino Sarapion *alias* Demetrios di sposare una liberta si potrebbe spiegare ipotizzando delle difficoltà economiche (che il figlio non sembra avere, forse perché ha ricevuto in eredità il patrimonio della madre), benché la consistenza patrimoniale di Herais non sembri tale da giustificare questa scelta.

4. Osservazioni e proposte di correzione a papiri editi.

4.1 Problemi testuali.

Si è visto che, pur nei limiti inerenti ai dati prosopografici, l'esame comparato delle titolature può gettare parziale luce sul problema dei rapporti intercorrenti tra *status* buleutico, magistrature municipali e liturgie di alto rango, e, dunque, sulle condizioni per far parte della *boule*, nonché sull'estrazione sociale e sulle attività delle élites metropolitane. L'analisi della struttura delle titolature e dell'ordine in cui le cariche sono menzionate porta ad individuare dei *patterns* ricorrenti, che possono risultare utili, oltre che nella definizione dei probabili rapporti gerarchici tra magistrature (vd. 2.2.2), ai fini della soluzione di alcuni problemi testuali.

1. **BGU I 96**, 15 s. (Arsinoite, 2^a metà III^p)⁷⁴⁹: ed. [Αὐρηλία Κυρίλλου θυγάτηρ Διοσκόρου (?)] γενομένου βουλ(ευτοῦ) τῆς αὐτῆς Ἀρσινοϊτῶν πόλεως χωρὶς κυρίου χρηματίζουσα κατὰ τὰ Ῥωμαίων ἔθη τέκνω(ν) | [δικαίῳ εὐδοκεῖ καὶ βεβαιοῖ τῇ γενομένῃ] ἀπελευθερώσι. L'editore, ipotizzando che l'abbreviazione βουλ() del r. 20 potesse stare per βουλ(εύσαντος), integrava il nome di Aurelia Kyrillous nella lacuna iniziale del rigo 15; in tal modo, Aurelia Kyrillous risultava la madre di Maron. È poco probabile, tuttavia, che la carica di ex buleuta (riferita normalmente a individui deceduti) sia indicata con la semplice abbreviazione βουλ(), poiché essa risulterebbe equivoca, in quanto stante in genere per βουλ(ευτής): ci si aspetterebbe, infatti, il participio βουλεύσας scritto per esteso, in funzione distintiva, o l'abbreviazione preceduta da γενόμενος⁷⁵⁰. Tale osservazione, da un lato, pone in dubbio l'identificazione di Aurelia Kyrillous con la madre di Maron; dall'altro, se βουλ(), riferito a Dioskoros, al r. 20 sta per βουλ(ευτής), se ne ricava che Dioskoros non era ancora deceduto al momento della redazione del documento. Se tale Dioskoros va identificato con l'ex *exegetes*, *buleutes* ed *epimeletes* citato in altri testi⁷⁵¹, BGU I 96 va datato prima del 254,

⁷⁴⁹ Cf. *supra*, cap. 3.

⁷⁵⁰ Cf. WORP, *γενόμενος βουλευτής*.

⁷⁵¹ P.Stras. V 463 *ter*, 3 (Polydeukia, *post* 24.7.228^p); P.Stras. V 464, 2-8 (Polydeukia, 227-30^p); SPP XX 51, 3 s. (Arsinoite, 8.9.238^p); SPP XX 13 *verso*, 9 (Arsinoite, 7.10.254^p).

anno in cui egli risulta già morto⁷⁵². Tale ipotesi di identificazione non è dimostrabile, in quanto il nome Dioskoros è molto diffuso; la possibilità non si può, tuttavia, escludere solo in base all'assenza del titolo di *exegetes* in BGU I 96, poiché, essendo Dioskoros citato in questa sede solamente in quanto padre di Aurelia Kyrillous, si può ipotizzare che non ne sia stata indicata la titolatura completa⁷⁵³.

2. **BGU II 362**, fr. 2, pag. 12, rr. 4-7 (Arsinoe, 215/6^p): ed. μετ' ἐγγύου Αὐρηλίου Χαιρήμονος ἀρχιερατεύσαντ(ος) | βουλ(ευτοῦ), πατρὸς Αὐρηλίου Κάλανος ἐνάρχου | κοσμητοῦ. Il nome del padre di Aur. Chairemon è, in realtà, Melas, poiché la lettura corretta al r. 6, anziché Κάλανος, è Μέλανος. **BGU II 362**, fr. 2, pag. 13, rr. 2 s.: ed. Αὐρήλιος Δεῖ[ος] ἐ]ξηγητ(εύσαντος)⁷⁵⁴. Ritengo probabile che si tratti dello stesso individuo nominato a pag. 16, r. 15 (dove, come sopra, è citato subito prima di Zosimos, figlio di Dionysios, ex agoranomo): Αὐρήλιος Δεῖος ὁ καὶ Ν[⁷⁵⁵.

3. **BGU III 753**, VI 1-4 (Arsinoite, *post* 245^p): ed. κ.μ[....].τος τῆς | λαμπροτάτης πόλεως | τῶν Ἀλεξανδρέων ἐνάρχου πρυτάνεως (τάλαντα) γ. All'inizio del r. 1, la cui parte centrale è molto danneggiata per la perdita di fasci di fibre, si legge κοσμ[. Si noti, inoltre, che al di sopra di quello che nell'ed. è indicato come r. 1 sono visibili tracce di scrittura.

4. **BGU XI 2118**, 23 (Ossirinco, 26.5.223^p). Il papiro conserva un prestito di denaro. Rispetto all'*editio princeps* la restituzione testuale è stata in più punti migliorata da Thomas (BL VI 22 e XI 30; cf. J.D. THOMAS, 'Notes on Documentary Papyri (P. Oxy. 1572 and 2561, BGU 2118)', *ZPE* 8 (1971), pp. 278-84; *Id.*, rec. a BGU XI, *JEA* 57 (1971), p. 238). Tra i progressi che si devono allo studioso rientra la lettura del nome

⁷⁵² SPP XX 13 *verso*, 9.

⁷⁵³ La possibilità di identificazione è avanzata in PAULUS, *Prosopographie*, num. 245, mentre è taciuta in CALDERINI, *Βουλευτικά*, num. 42. Un indizio in favore dell'identificazione potrebbe essere rappresentato dalla menzione di un Maron sia in SPP XX 13 *verso* sia in BGU I 96, ma in assenza di altri elementi non è certo che siano la stessa persona.

⁷⁵⁴ BL 1.436.

⁷⁵⁵ Cf. *supra*, cap. 3.

di Aurelius Serenos figlio di Ammonios ai rr. 2-4: [Αὐρηλίῳ] [Σε]ρή[ν]φ υἱοῦ (I. υἱῶ) Ἀμμωνίου ἐξηγη[η]τεύσαντος ἐνάρχου | πομ[π]αγωγού βου[λε]υτοῦ τῆς αὐ[τῆς πόλεως. L'identificazione del nome di Serenos, però, è basata sulla seguente ricostruzione del r. 23: ἔσχον παρὰ τοῦ Σε[ε]ρή[ν]ου ἀργ[υ]ρίου δραχμὰς, laddove l'*ed. pr.* ha: ἔσχον παρὰ τοῦ Αὐ[ὐ]ρη[λί]ου ἀργ[υ]ρίου δραχμὰς. Benché l'individuazione del nome di Aurelius Serenos (lo stesso occorrente in P.Oxy. VI 909, 8 s., come notato da Thomas) sia corretta, credo che il r. 23 si possa leggere: ἔσχον παρὰ τοῦ Αὐ[ὐ]ρη[λί]ου Σε[ε]ρή[ν]ου ἀργ[υ]ρίου δραχμὰς. L'occhietto visibile in basso a sinistra dopo τοῦ è, infatti, ben compatibile con *alpha*, che risulta abraso nella sua parte destra; segue una traccia puntiforme in alto a destra, appartenente al calice di *hypsilon*; per la sequenza σερ prima della lacuna finale, cf. *sigma* ed *epsilon* di ἔσχον ad inizio rigo e, in particolare, *rho* di δρα[χμὰς] al r. seguente, la cui asta scende verso sinistra con la stessa inclinazione dell'ultima lettera del nostro rigo.

Nell'*ed.*, inoltre, il r. 1 è così trascritto: Α[ὐ]ρή[λ]ιος Ἡ[ρ]ακλείδης Ἀχιλλέως [τοῦ (καὶ ?) – –. Giacché si tratta dell'identificazione ufficiale del dichiarante nel prescritto della *homologia*, è preferibile ipotizzare che nella lacuna sia caduto il papponimo dell'altrimenti ignoto Herakleides piuttosto che l'*alias* di suo padre Achilleus, considerato che all'inizio del r. 2 c'è il matronimico μ[ητ]ρὸς Θαήσιος (vd. M. DEPAUW, 'Do Mothers Matter? The Emergence of Metronymics in Early Roman Egypt', in T.V. EVANS – D.D. OBBINK, *The Language of the Papyri*, Oxford 2010, pp. 120-39; cf. L.C. YOUTIE, 'Die Beinamen', in *P.Petaus* (Einleitung), pp. 54-63; D. HOBSON, 'Naming Practices in Roman Egypt', *BASP* 26 (1989), pp. 157-74).

5. **BGU XIII 2226**, 2-5 (Arsinoe, 202/3^p)⁷⁵⁶: ἀπὸ] | τῆς Ἀρσινου(τῶν) π[ό]λεως ±17]ντο[ς τ]ῆς λ[α]μπροτάτης] | πόλεως τῶν Ἀλεξανδρ[έ]ων καὶ ὡς χρ[η]ματίζουσιν διὰ φροντιστοῦ] | Ἡρωνεῖνου Πασίωνος τοῦ [. . . .]ς μητρὸς Ἐλένης κατοίκ[ου]. Si tratta di una dichiarazione di censimento, presentata da Heroninos figlio di Pasion per conto di due persone, i cui nomi sono caduti in lacuna. L'*editor princeps* Nelson riteneva che Heroninos fosse un *phrontistes* che agiva per due *absentee*

⁷⁵⁶ Cf. *supra*, cap. 3.

*landlords*⁷⁵⁷. Tale conclusione non è basata su dati sicuri, in quanto non è specificato che i dichiaranti sono assenti e lo stesso φροντιστοῦ è integrato; essa, pertanto, è stata messa in discussione da Braunert⁷⁵⁸. Brashear, che ha riedito il papiro come BGU XIII 2226, condivide le perplessità di Braunert, ma nella sua edizione ha accolto le proposte di integrazione di Nelson in questo punto, seppur dubitativamente. Nello specifico, sia Nelson sia Brashear ritengono l'integrazione ἀπὸ | τῆς Ἀρσινοῖ(των) π[όλεως come la più verisimile, nonostante l'indicazione della provenienza non abbia paralleli nell'intestazione delle dichiarazioni di censimento della metropoli⁷⁵⁹. Si può ipotizzare che il secondo dichiarante avesse una doppia titolatura, metropolitana e alessandrina, e che l'indicazione di Arsinoe fosse preceduta da una carica civica⁷⁶⁰.

6. **P.Cair.Isid. 31**, 2-3 (Karani, marzo – luglio 276^p): ed. Αὐρ(ήλιος) | Κάστωρ() δεκά[π(ρωτος)][α]ς τοπ(αρχίας) Ἡρα(κλείδου). Il testo riporta una ricevuta per contribuzioni in grano. Nell'ed. si osserva a ragione che nella titolatura di Kastor, prima di *dekaprotos*, deve comparire un titolo ufficiale: tale titolo sembra potersi riconoscere in quello di ex ginnasiarco, *l. γεγυμ()*.

7. **P.Diog. 19**, 2 s. (Arsinoite, 226^p): ed. παρὰ Αὐρηλίου ...ος Πασίωνος μητρὸς | Ἀμμωναρί[ο]υ; *l. παρὰ Αὐρηλίου Πασίωνος Πασίωνος μητρὸς | Ἀμμωναρί[ο]υ*. Individui di nome Pasion figlio di Pasion sono attestati in particolar modo nell'Arsinoite di II secolo⁷⁶¹.

8. **P.Flor. I 77**, 1 (Menfite?, 241/2^p)⁷⁶²: ed.: [Κ]λαυδία ...κλει τῆ καὶ Ἰου[. Propongo di leggere [Κ]λαυδία Ἡρακλεί[α] τῆ καὶ Ιου[: il tratto verticale che segue [Κ]λαυδία non va interpretato come *iota mutum* (il quale è omesso da questo scriba anche nell'articolo τῆ), ma piuttosto

⁷⁵⁷ C.A. NELSON, 'Census returns from Arsinoe', *ZPE* 9 (1972), pp. 245-58, qui pp. 255 ss.

⁷⁵⁸ H. BRAUNERT, *P.Lugd.-Bat. XVII*, p. 14 n. 16.

⁷⁵⁹ Cf. M. HOMBERT – C. PRÉAUX, *Recherches sur le recensement dans l'Égypte romaine : P. Bruxelles inv. 7616 (Pap. Lugd. Bat. 5)*, Leiden 1952, p. 106.

⁷⁶⁰ Cf. *supra*, cap. 3.

⁷⁶¹

https://www.trismegistos.org/per/list.php?exact=1&pnr=&name=pasion&father=&mother=&place=¢ury=¢ury_type=&pnr_father=&comb=AND&order=&p=1.

⁷⁶² Cf. *supra*, cap. 3.

come asta sinistra di *eta*, del quale sono andati persi il tratto mediano e l'asta destra; seguono tracce di due lettere, riconducibili rispettivamente a *rho*, di cui sono visibili parti sia dell'occhiello sia della verticale, e ad *alpha*, quasi interamente conservato, che lega in alto col seguente *kappa*.

9. **P.Gen. I² 43**, 7 s. (Arsinoe, 227^p)⁷⁶³: ed. [. Α]ὐρηλίω Δημητρίω υἱῷ Νείλο[υ] ἐϋθηνιαρχήσαντος τῆς λαμπροτάτης πόλεω[ς] τῶν | [Ἀλεξανδρέω]ν καὶ γυμνασιάρχῆσαντος τῆς Ἀρσιν[ο]ειτῶν πόλεως. Nell'edizione, Demetrios è indicato come ex magistrato di Alessandria e di Arsinoe e ne viene proposta l'identificazione con l'ex ginnasiarco Demetrios, padrone dello schiavo citato tra i proprietari terrieri in P.Yale III 137, 103⁷⁶⁴. A giudicare dal testo, tuttavia, è Neilos, padre di Demetrios, ad aver rivestito le due magistrature, poiché i participi in genitivo si riferiscono chiaramente a Νείλο[υ].

10. **P.Gen. I² 44**, 26-27 = M.Chr. 215 (Arsinoite, 30.7.260^p): ed. Ἀ]ντινοεῖ δανιστῆ ἀκολούθως ἧ παρεθέμην αὐ|[τοῦ ἀποχ]ῆ. Il documento conserva una richiesta di *parathesis*. A giudicare dalla tavola, l'*eta* all'inizio del r. 27 non è visibile; pertanto, il r. 27 del papiro corrisponde a quello stampato nell'ed. come r. 28: Αὐρήλ]ιος Σύρ[ο]ς ὁ καὶ Σαραπίων κοσ(μητεύσας) βουλ(ευτῆς) δι' ἐμοῦ Αὐρηλίου. Si può, inoltre, osservare che l'indicazione delle mani è stata inserita nell'ed. secondo la successione delle due grafie sul papiro, mentre andrebbero indicate come m¹ quella che ha vergato il corpo dell'atto e come m² quella del *grammateus* della *bibliotheke ton enkteseon* che ha accolto e protocollato la richiesta (rr. 1-3 e 27-29).

11. **P.Hamb. I 14**, 10 (Arsinoe, 209/10^p): ed. παραμ. ἴση τῶ καὶ Σερήνω. Nel documento, una domanda di *parathesis* indirizzata ai *bibliophylakes enkteseon* di Arsinoe databile al 209/10 ca., è menzionato un prestito di 1800 dracme concesso a una liberta, Herais, da un individuo di cui finora si conosceva solo l'*alias*, Serenos (per un'analisi dettagliata vd. P. SCHUBERT, *Philadelphie. Un Village Égyptien en Mutation entre le*

⁷⁶³ Cf. *supra*, cap. 3.

⁷⁶⁴ P.Gen. I² 43, introd., p. 174, e comm. ai rr. 7-8, p. 177 (qui si propone in maniera dubitativa anche l'identificazione con l'Aur. Demetrios ex esegeta citato in BGU II 362, fr. 2, XVI 20); cf. già per questa proposta P.Yale III 137, comm. al r. 103, p. 80. Cf. BL 12.75.

II^e et le III^e siècle ap. J.-C., Basel 2007, pp. 71-83). Al r. 10 si legge, infatti, nell'ed.: παραμ . .ιση τῶ καὶ Σερήνω. Dall'immagine n. 1, per la quale ringrazio la Staats- und Universitätsbibliothek di Amburgo, si leggono con sufficiente chiarezza, dopo παρα, tracce di *mye* di *hypsilon*; delle due lettere seguenti resta pochissimo, ma della prima è riconoscibile un tratto curvo, compatibile con *sigma*, e della seconda si scorgono i resti di un tratto verticale sormontato da una barra orizzontale, compatibili con *tau*. si propone la lettura παρὰ Μύστη τῶ κ[αὶ] Σερήνω. *Mystes* è nome ben attestato nel II e nel III secolo, quasi esclusivamente in testi dell'Arsinoite.

12. **P.Oxy. XX 2278**, 2 s. (metà III^p): ed. ὑπὸ Αὐρηλίου Φιλίππου κοσμ(ητεύσαντος) [ἐ]ξ(ηγητοῦ) | [βουλευτοῦ τῆς] Ὁξ(υρυγχιτῶν) πόλεως. In P.Hamb. IV p. 260 n. 159 (= BL 11.161), si propone dubitativamente la ricostruzione κοσμ(ητεύσαντος) [κα]ῖ | [ἐξ(ηγητεύσαντος) βουλευτοῦ τῆς] Ὁξ(υρυγχιτῶν) πόλεως. Entrambe le restituzioni appaiono problematiche, in quanto il tratto discendente sinistrorso visibile alla fine del r. 2 non è compatibile con la forma particolarmente sinuosa, terminante in un tratto curvo ascendente verso destra, che ξ assume in questa scrittura (cf. Ὁξ(υρυγχιτῶν) al r. 3 e προκήρυξιν al r. 4), né con *iota*. Esso potrebbe essere riconducibile, invece, all'asta di un *gamma*, il cui modulo maggiore della media si giustificerebbe in quanto lettera iniziale di parola; al di sopra del supposto *gamma* sono visibili resti di un tratto obliquo, segnalante, com'è usuale in questo papiro, l'abbreviazione della parola precedente. Per ragioni di spazio, è verisimile che solo una lettera sia andata persa nel fascio di fibre orizzontali mancante. Si propone, pertanto, la lettura: κοσμ(ητεύσαντος) γ[υ(μνασιαρχήσαντος)].

13. **P.Sakaon 86**, 25-27 (Teadelfia, 5.5.300^p): ed.: Αὐρ(ήλιος) Σερηνίων δεκ(άπρωτος) | δι' ἐ[μο]ῦ ...φωνος | βοηθοῦ συγκλη() σε(σημείωμαι); I. Αὐρ(ήλιος) Σερηνίων δεκ(άπρωτος) | δι' ἐ[μο]ῦ [T]ρύφωνος | βοηθοῦ σεσημεί(ωμαι) ὡς πρ[όκ(ειται)].

14. **PSI III 249**, 3 s. (Arsinoite, 218^p): ed. Αὐρηλίου Σαραπίωνος | τοῦ καὶ Χαρμῶνος. L'ed. commenta: «Forse avrà voluto Καρμῶνος? Wilcken legge Καρμίωνος, ma continuiamo a dubitare che

così abbia voluto lo scriba». In effetti la scrittura è ingannevole, ma la lettura preferibile è Χαρμίωνος, genitivo del ben attestato Χαρμίων. Il nome dell'ex agoranomo e bouleuta di Arsinoe qui attestato sarà dunque Aur. Sarapion (A) alias Charmion.

15. **PSI X 1126 *recto***, 2 s. (Arsinoite, III^P): ed. [Αὐρηλίους Λο]γγίνω τῶ καὶ Βουκ . () γυ[(μνασιαρχήσαντι)] καὶ Ἀντ[ων]ίνω κοσ(μητεύσαντι) βουλευτῆ | [βιβλιοφύλ(αξι)ν] ἐγ[κ]τήσεων Ἄρσι(νοίτου). Il documento conserva una domanda di *parathesis*. L'immagine in rete consente di leggere l'*alias* di Longinus: Λο]γγίνω τῶ καὶ Κούθει.

16. **P.Strasb. III 153**, 16 s. (Arsinoite, 262/3^P): ed. Αὐρήλιος Κάστωρ ἀγο() | βουλ() ἐξα() γυ() συνμεμέτρημαι; *I*. Αὐρήλιος Κάστωρ ἀγο() | βουλ() ἐκ μ(έρους) γυ() συνμεμέτρημαι. Il *buleuta* ed ex magistrato Aur. Kastor firma, in qualità di decaprotto, la ricevuta riportata in P.Strasb. III 153. La sua titolatura ai rr. 3-6 non si è interamente conservata a causa dei danni materiali del papiro, mentre risulta totalmente leggibile nella sottoscrizione ai rr. 16 s., così riportata nell'*ed.pr.*: Αὐρήλιος Κάστωρ ἀγο() | βουλ() ἐξα() γυ() συνμεμέτρημαι (così è registrato anche in CALDERINI, *Βουλευτικά*, cf. tabella prosopografica in appendice); a tale elenco di titoli bisogna sicuramente aggiungere l'incarico di decaprotto, che compare al r. 5 ed è, inoltre, deducibile dal tipo di documento. ἐξα() è stato giustamente corretto in ἐκμ() in BL 5.134, con la proposta di integrazione ἐκμ(ετρητής). Il sostantivo ἐκμετρητής, «agrimensore», è attestato raramente nei papiri di età romana, unicamente in documenti concernenti il trasporto di grano statale, in genere nella forma ἐγμετρητής; esso, inoltre, non occorre mai in una titolatura⁷⁶⁵. Tale sostantivo si troverebbe in P.Strasb. 153, 17 in una posizione singolare, tra il titolo di *buleuta* e quello di ex ginnasiarco; il verbo συνμεμέτρημαι usato da Aur. Kastor, inoltre, non occorre in altre ricevute di decaprotti, ma è attestato nei papiri di età romana unicamente nelle ricevute di *sitologi*, le cui funzioni furono assunte, com'è noto, dai

⁷⁶⁵ I papiri sono tutti di II secolo: P.Sarap. 1bis = P.Würz. 10 (Ermopoli, 130^P); SB XII 10889 (Filadelfia, 135^P); P.Aberd. 30 (Soknopaiou Nesos, 139^P); P.Amh. II 79 (Ermopoli, 186/7^P).

decaproti; esso è usato da sitologi che sottoscrivono il documento dopo un primo collega, che usa μεμέτρημαι⁷⁶⁶. È ipotizzabile, pertanto, che Aur. Kastor abbia firmato la ricevuta con la stessa funzione del primo firmatario, Aur. Serenion, benché questi abbia sottoscritto il documento con l'usuale σ[εσ]η(μείωμαι). Si propone, pertanto, in alternativa la ricostruzione ἐκ μ(έρους) γυ(μνασιαρχ); per l'espressione ἐκ/ἐγ μ(έρους) che precede un titolo magistratuale vd. BGU I 144, 7-9 (III^p) e II 574,10 (III^p *in*); per un'analogia abbreviazione di ἐκ/ἐγ μ(έρους) vd. P.Ross.Georg. II 28, 9 (Arsinoite, 163/4^p) e P.Vind.Pher. 1, 40; 81; 108; 112 (Cinopolite, *post* 195/6^p). In tal modo la successione dei titoli, benché non aderente a quella consueta nell'Arsinoite (1. titoli magistratuali; 2. *bouleutes/prytanis*; 3. cariche liturgiche in corso), risulterebbe meno sorprendente, soprattutto considerando che il documento non è un atto ufficiale, ma una semplice ricevuta; è possibile, inoltre, che il titolo di ginnasiarco sia postposto perché indicante una carica in corso: ἐκ μ(έρους) γυ(μνασίαρχος) (?).

17. **P.Tebt. II 403**, 2-4 (215/6^p): ed. Ἀν[τωνίου] | τοῦ καὶ Σωτηρίχου [.] | τεύσαντος. La lettera parzialmente caduta in lacuna alla fine del r. 2 sembra maggiormente compatibile con un *my* che con un *ny*, benché essa non sia segnalata come dubbia nell'ed. Si potrebbe perciò integrare *ex. gr.* Ἀμ[μωνίου] | τοῦ καὶ Σωτηρίχου. Un Ammonios alias Soterichos è attestato in P.Diog. 16, 13 e 18-19 (Arsinoe, 27.11.207^p) come *hiereus exegetes*, *archiprytanis* e *bouleutes*. Poiché, come notato dall'ed. (cf. PAULUS, *Prosopographie*, n. 215), in base alla parte finale della titolatura conservata al r. 4, il magistrato di P.Tebt. II 403 è o *ex exegetes* o *ex kosmetes*, si potrebbe supporre che sia *ex exegetes*, proponendone l'identificazione con l'esegeta di P.Diog. 16, giacché P.Tebt. II 403 è di poco posteriore (215-16^{p767}); tale identificazione è sostenibile se si accetta, in linea con l'interpretazione di HAGEDORN, *P.Hibeh II 273 + 217*, e VAN MINNEN, *Gesuch um Bestellung eines Kyrios*, che lo *hiereus exegetes* e *archiprytanis* non fosse necessariamente un funzionario alessandrino (cf. *supra*).

⁷⁶⁶ Un'eccezione è costituita da P.Meyer 18, ricevuta di un *exactor*.

⁷⁶⁷ Ed. pr.: 212-217^p; vd. MITTHOF, *Annona militaris*, II, pp. 335 s. e 579.

18. **P.Yale III 137**, 23 (Filadelfia, 216/7^p)⁷⁶⁸: ed. Αὐ[ρη]λία Τιτανία[ς]; 1. Φ[λα]υία Τιτανία[ς], con *phi* e *hypsilon* corsivi⁷⁶⁹. La lettura Αὐ[ρη]λία, infatti, è problematica tanto per il tratteggio del primo *alpha* (ci si aspetterebbe che la lettera legasse in alto col seguente *hypsilon*) quanto per le tracce a sinistra di *iota*. Queste ultime appaiono compatibili con *hypsilon* piuttosto che con *lambda*, poiché sembrano appartenere a un tratto curvo, formante un ricciolo in alto a destra, che scende in basso per terminare in una curva ascendente. L'integrazione Φ[λα]υία implica l'ipotesi che il *phi* iniziale, scritto nella variante calligrafica negli altri casi⁷⁷⁰, sia stato qui vergato in modo corsivo, ma questo scriba non sembra seguire criteri rigidi⁷⁷¹. La lettura Φ[λα]υία appare preferibile anche per ulteriori considerazioni: da un lato, infatti, in questo modo l'ordine alfabetico non risulta disturbato; dall'altro, come lo stesso editore nota, il *nomen* Aurelius è in genere sottinteso in questo registro⁷⁷². Tale ipotesi sarebbe, inoltre, coerente con la probabilità, avanzata dall'editore, che le donne con nomi romani citate nel registro appartenessero a famiglie che avevano ricevuto la cittadinanza prima della *Constitutio Antoniniana*⁷⁷³.

19. **SB VI 9069**, 2-3 (Arsinoite, III^p): ed. [Αὐρη]λίοις Ἐρμαίσκῳ ἀγορανομ(ήσαντι) καὶ Ἰσιδ[ώρῳ τῷ καὶ] | [. . . .]νφ βουλ(ευτῆ)⁷⁷⁴ βιβλ[ι]οφύλαξι ἐνκ(τήσεων) Ἄρσιν[οίτου]. Per la sua posizione, pur in assenza della specificazione ἀμφότεροι, è probabile che l'abbreviazione βουλ() vada sciolta al plurale, βουλ(ευταῖς). Lo stesso valga per P.Mich. IX 542, 2-3: ed. [. .] . . . [. . .]ι ἀρχιερατ(εύσαντι) καὶ Σερη[. . . .] | [γε]νομέν[φ . . ()] βουλ(ευτῆ)

⁷⁶⁸ Cf. *supra*, cap. 3.

⁷⁶⁹ Cf. ad es. rispettivamente Φιλόξ(ενος), r. 13, e Θερμοῦθις, r. 96.

⁷⁷⁰ Φλ(άυιος), r. 12; Φλαυία, r. 209.

⁷⁷¹ Vd. ad es. col. V r. 161, dove il nome Onnophris è scritto con il *phi* calligrafico all'interno di parola.

⁷⁷² Nessuno degli argomenti è, però, cogente: l'ordine alfabetico (ristretto, come d'uso, alla prima lettera) non è osservato tra i righi 11-13, 67 s., 137 s.; il *nomen* Aurelius è esplicitato in due casi (rr. 10 s., oltre che per il *komogrammateus* Aurelius Pasion, caso ininfluenza ai fini di questa discussione); cf. introd., pp. 17 s.

⁷⁷³ P.Yale III 137, introd. p. 17; per il *nomen* Flavius come designazione di *status* cf. KEENAN, *The names Flavius and Aurelius*.

⁷⁷⁴ BL 5.107.

βιβλ(ιοφύλαξι) ἐνκ(τήσεων) Ἄρσι(νοίτου). Se tale ipotesi è esatta, Aur. Hermaiskos (SB VI 9069) e l'ignoto ex *archiereus* (P.Mich. IX 542) andrebbero aggiunti alla prosopografia dei buleuti (vd. tabella in appendice).

20. **SB XIV 11402, 2** (Euhemeria, *ante* 213/4⁷⁷⁵): *ed.* Κλαύδιο[ς] Συρίων .υ.() Ἀλεξαν() (ἄρουραι) .. Ἀβώιτ[...]ος Ἀμμωνίου (ἄρουραι) ιβ, πα(ρα)δ(είσου) (ἄρουραι) . ; Coles *apud* HAGEDORN – SCHUBERT, *Korrekturen zu BGU I 141*, pp. 278 s. n. 1⁷⁷⁶: Κλαύδιο[ς] Συρίων γυμ(νασιαρχήσας) Ἀλεξαν(δρέων) πόλεω(ς) Ἡρωίδος Ἀμμωνίου (ἄρουραι) ιβ, πα(ρα)δ(είσου) (ἄρουραι) ξ. La correzione di Coles, tuttavia, appare problematica da un punto di vista sintattico; ritengo possibile che tra πόλεω(ς) e Ἡρωίδος ci sia l'abbreviazione di (πρότερον), forse scambiata nell'*ed. pr.* per abbreviazione di (ἄρουραι)⁷⁷⁷.

21. **Sullo scioglimento dell'abbreviazione αρχ() nelle titolature di magistrati civici.**

Due testi che sono stati oggetto di studio in questa ricerca, P.Oxy. XLIV 3188, 7 e P.Hamb. III 213, 5, hanno offerto spunti di riflessione a proposito dello scioglimento dell'abbreviazione αρχ() nelle titolature magistratuali di età romana.

a. P.Oxy. XLIV 3188, 7 (11.9.300^p). Il testo è una notifica inviata dal *prytanis* alla *bibliothēke ton enkteseon* perché i beni di proprietà di Aur. Dionysios Ploutarchos, nominato come *archiereus*, vengano assicurati attraverso τὴν δέουσαν κατοχὴν τοῦ ὀνόματος (cf. H.J. WOLFF, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens in der Zeit der Ptolemäer und des Prinzipats*, München 1978, p. 254; LEWIS, *BASP* 14 (1977), p. 154; M. Stroppa, *I bandi liturgici nell'Egitto romano*, Firenze 2017, p. 108). Secondo l'ed., il novello magistrato sarebbe stato eletto da Aur. Thonios e Ammonios, ἀμφο(τέρων) ἀρχό(ντων) βουλ(ευτῶν) τῆς αὐτῆς πόλεως (r. 7). Il confronto paleografico

⁷⁷⁵ BL 11.213. Cf. *supra*, cap. 3.

⁷⁷⁶ BL 9.273.

⁷⁷⁷ Sono in attesa di risposta da parte dell'Ashmolean Museum di Oxford per poter verificare tale ipotesi sull'immagine del papiro.

tra l'abbreviazione per ἀμφο(τέρων) e quella che starebbe per ἀρχό(ντων), però, dimostra la difficoltà di identificare come *omicron* ciò che segue αρχ, che appare invece un fiocco formato dalla sinusoide segnalante l'abbreviazione, tracciata di seguito al secondo braccio del *chi* (cf. ad es. il numerale ις' al r. 11). La stessa designazione collettiva di due individui con il generico ἄρχοντες, inoltre, non è attestata in simili contesti (diverso il caso del participio aoristo ἄρξας, invalso soprattutto nel IV secolo per identificare genericamente un individuo diverse magistrature: vd. K.A. Worp, 'Ἀρξάντες and πολιτευόμενοι in Papyri from Graeco-Roman Egypt', *ZPE* 115 (1997), pp. 201-20). Più verisimile, invece, è che la nomina di un prossimo *archiereus* avvenisse per opera del collegio di *archiereis* o di suoi rappresentanti, giacché è noto che i candidati venivano suggeriti alla *boule* dai singoli *koïna* magistratuali (cf. P.Oxy. X 1252 verso, 13 ss.; XIV 1642 verso, 45 ss.; P.Oxf. 2, introd. pp. 6-11; un simile ruolo nella nomina di un cosmeta sembra essere svolto dal κοινὸν τῶν κοσμητῶν in P.Ryl. II 77, dove Achilleus viene proposto da alcuni cosmeti, probabilmente in qualità di rappresentanti del *koïnon*). Si propone, pertanto, come lettura alternativa del r. 7: ἀμφο(τέρων) ἀρχ(ιερέων) βουλ(ευτῶν) τῆς αὐτῆς πόλεως.

b. P.Hamb. III 213, 5 (Arsinoite, 242/6-302^p): ed. Αὐρήλ(ιος) Ἄγαθὸς Δαίμων ἄρχω(ν) σεση(μείωμαι); *l.* Αὐρήλ(ιος) Ἄγαθὸς Δαίμων ἀρχ(ιερατεύσας) σεση(μείωμαι). Il titolo generico ἄρχων desta i sospetti evidenziati sopra per P.Oxy. XLIV 3188, 7. Ciò che l'ed. interpreta come *omega* può essere, in realtà, riconosciuto come il consueto segno obliquo di abbreviazione, qui in legatura col precedente *chi*. Si propone, dunque, la lettura, meno problematica, ἀρχ(ιερατεύσας). Si può notare, inoltre, che è dubbia l'identificazione proposta dall'ed. dell'Aur. Hermeias, ex agoranomo, citato al r. 6 con l'omonimo ex ginnasiarco, buleuta e decaprotο di P.Flor. I 19, 1-3; 17-19, poiché è inusuale che l'individuo in questione firmi col titolo di ex agoranomo anziché con quello più prestigioso di ex ginnasiarco (essendo Hermeias decaprotο in entrambi i testi, infatti, bisognerebbe

supporre che essi siano coevi e che all'epoca della redazione di P.Hamb. III 213 egli avesse già rivestito la ginnasiarchia).

c. L'abbreviazione αρχ(), in realtà, è stata più volte sciolta come ἄρχ(ων) quando occorreva all'interno di titolature di magistrati. Dopo aver preso in esame i testi provenienti dall'Arsinoite di III secolo, si offre qui una rassegna dei papiri che esulano dallo spettro di indagine della presente ricerca, con l'obiettivo di dimostrare che lo scioglimento ἄρχ(ων) non si basa su fondamenti certi. La parola ἄρχων, infatti, risulta molto raramente scritta per esteso all'interno di titolature nei papiri di età romana⁷⁷⁸ e mai in titolature di buleuti.

L'abbreviazione αρχ() è stata intesa dagli editori che l'hanno sciolta in ἄρχ(ων) come termine generico per indicare un magistrato, probabilmente in parallelo al ben attestato ἄρχας, che, però, in quanto participio aoristo, designa collettivamente più magistrature rivestite in passato, che al dichiarante non interessa specificare (vd. WORP, *Ἄρχαντες and πολιτευόμενοι*). Nel caso del participio presente, invece, la genericità non appare giustificata, in quanto non potevano essere rivestite più magistrature contemporaneamente. Sembra, dunque, preferibile ipotizzare che nelle titolature magistratuali in cui compare l'abbreviazione αρχ() essa vada sciolta in riferimento a una precisa magistratura, ossia l'*archieia*. I casi noti sono: P.Oxy. O.Kell. 11-15 (Kellis, 2^a metà III^p); P.Oxy. XII 1526, 10 (Ossirinco, 222/3^p); P.Sakaon 15, 13 = P.Thead. 32 (Teadelfia, 308^p); SB XXVI 16792, 8 s. (S. DARIS, 'Tre ostraca mediolanensia', *ZPE* 131 (2000), pp. 158-60) = O.Med. inv. 7 (Ermopoli, 274^p). Quest'ultimo caso è degno di nota poiché la sequenza αρχ(), correttamente interpretata dall'ed., risulta vergata con *chi* in legatura col seguente segno di abbreviazione in modo da formare un occhiello, ossia alla stessa maniera dell'analogo abbreviazione occorrente in P.Hamb. III 213, 5 (vd.

⁷⁷⁸ Vd.: Pap.Agon. 1, 21 e 24; 3, 20 s., 23, 27 e 30; 4, 22 e 28; 6, 68, 71, 85 e 90: in tutti questi casi, con l'eccezione di Pap.Agon. 6, 71, ἄρχων è seguito da altri titoli (γραμματεὺς ο νομοδείκτης) o dall'aggettivo πρώτος, e infine dalla specificazione τῆς ἱερᾶς ἑυστικῆς συνόδου *vel sim.*; di P.Oxy. L 3593, 26; ἄρχων τραπεζίτης; O.Petr.Mus. 441, 1 s. = SB I 1951: Φιλίας | ἄρχων.

supra), il cui ed., però, l'ha sciolta come ᾠρχω(v), considerando come *omega* i due tratti in legatura. Lo scioglimento ᾠρχ(ων) qui proposto da Daris, tuttavia, pone le stesse difficoltà evidenziate per P.Hamb. III 213, 5 e per P.Oxy. XLIV 3188, 7. Anche in questo caso, dunque, si propone: ᾠρχ(ιερατεύσας).

4.2 Aspetti paleografici.

1) Nelle ricevute conservate in **P.Tebt. II 368 e 581 descr.** (= SB XXVI 16667) è menzionato, secondo T. Derda, *JJP* 31 (2001), 10-11, lo stesso Aur. Agathos Daimon, ex cosmeta, buleuta e decaprotos. In P.Tebt. II 368 è conservata la sottoscrizione, vergata da una mano diversa dal corpo del documento, in P.Tebt. II 581 essa è andata perduta e si conserva solo il corpo della ricevuta. È possibile che questa sezione sia stata scritta dalla stessa m¹ di P.Tebt. II 368: la scrittura ha la stessa inclinazione e il confronto delle parole occorrenti in entrambi i testi (per es. la sequenza β τοπ(αρχίας) Πο(λέμωνος) μ(ερίδος) oppure μέτρῳ δη(μοσίῳ) ξυστῶ) lascia considerare l'ipotesi che sia all'opera la stessa mano, considerato il fatto che sono passati degli anni (dal XII al XVI), che il calamo è diverso (un po' più grosso in 581, il che comporta lettere di modulo maggiore, ma morfologicamente identiche), come pure il foglio.

2) Vi sono, poi, documenti che è possibile considerare sotto la stessa tipologia: si tratta di ricevute di *dekaprotos* con più di una sottoscrizione, in cui è individuabile una struttura ricorrente, in quanto la prima sottoscrizione è scritta dalla stessa mano che ha vergato il testo principale, secondo il seguente schema:

corpo del doc. = m¹
1^a sottoscrizione = m¹
2^a sottoscrizione = m²

Al di là del dato meramente paleografico, questa osservazione, in mancanza di una dichiarazione di allografia nella prima sottoscrizione, lascia ipotizzare che in tali casi sia lo stesso *dekaprotos* responsabile della prima sottoscrizione ad aver redatto il corpo della ricevuta di suo pugno, senza l'aiuto di un assistente. Altrimenti, bisognerebbe ipotizzare che sia il corpo del documento sia la sottoscrizione (o le sottoscrizioni) siano

state da uno scriba professionista che non è menzionato, ma ciò, se è ammissibile per il testo di una ricevuta, appare contrario alla prassi osservabile per le sottoscrizioni, in cui ci si aspetta che l'eventuale allografia venga sempre resa esplicita mediante la formula διὰ δεῖνος.

Di seguito si riportano i testi dell'Arsinoite che, contrariamente all'interpretazione dei loro editori, sono apparsi riconducibili a questo gruppo:

a. **P.Flor. I 26** (Arsinoite, 2.2.273^p): Nell'ed. non sono segnalate mani diverse, ma la prima sottoscrizione appare scritta da m¹, mentre la seconda (di cui resta, però, molto poco) sembra scritta da una m². La prima mano, inoltre, all'apparenza poco fluida poiché le lettere sono per lo più separate le une dalle altre, appare riconducibile alle *evolving hands* individuate da R. Criatore, come dimostra la forte somiglianza con la scrittura di P.Oxy. I 119 che la studiosa considera emblematica di una mano in evoluzione⁷⁷⁹. La m¹ di P.Flor. I 26, infatti, è veloce, abbastanza omogenea nella forma delle medesime lettere, che hanno una dimensione normale, ed è in grado di mantenere diritto il rigo di scrittura; tali caratteristiche si addicono a un individuo in grado di scrivere brevi testi in greco.

b. **BGU VII 1610** (Filadelfia, 4.10.259^p): Nell'ed. vengono individuate tre mani: m¹ che scrive il corpo del documento, m² responsabile della sottoscrizione di Aur. Horigenes alias Heron, m³ di quella di Aur. Bauthlas. A mio parere, tuttavia, la mano che ha scritto la sottoscrizione di Horigenes è la stessa che ha vergato il corpo del documento: l'affinità morfologica più evidente è costituita dal *beta* del r. 3 (Βαυθλάς, βουλ(ευταί)), molto simile al *beta* del r. 8 (βουλ(ευτής)), realizzato in modo insolito e personale, tanto da far escludere che sia riconducibile a due scribi diversi; inoltre, alla fine della breve sottoscrizione, l'inchiostro sul calamo appare quasi esaurito, segno che probabilmente il testo precedente era stato scritto con lo stesso calamo senza che questo venisse intinto nuovamente nell'inchiostro, cosa che avviene solo con la sottoscrizione di Bauthlas (= m²).

⁷⁷⁹ CRIBIORE, *Writing, Teachers, and Students*, p. 112 n. 89.

Si aggiunga che l'ultima parola del r. 3, non letta nell'edizione, è δεκάπρ(ῶτοι): cf. *supra*. Cursoriamente, infine, si può notare che al r. 3 c'è scritto βουλλ(); la prassi di abbreviare parole al plurale col raddoppiamento dell'ultima consonante dell'abbreviazione è diffusa a partire dal VI secolo per influsso della corrispondente consuetudine latina⁷⁸⁰.

c. **P.Flor. I 7** e **P.Fay. 85** sono ricevute rilasciate dagli stessi *dekaprotoi* a distanza di pochi mesi, rispettivamente nel 18.01.247 e nel 3.11.247. Secondo la condivisibile interpretazione dell'ed., in P.Flor. I 7 la sottoscrizione di Aur. Serenos, a differenza delle altre, è opera di m¹; la stessa cosa, tuttavia, è ravvisabile in P.Fay. 85, in cui invece per l'ed. la sottoscrizione di Aur. Serenos è vergata da m² e quella di Aur. Tourbon da m³. La mano di Tourbon, inoltre, è assimilabile ai cosiddetti *bradeos graphontes*: ne sono prova non solo l'aspetto morfologico delle lettere, ma anche il fatto che in P.Fay. 85, 20 è lo scriba principale (m¹) che completa il suo σεσημ[ε]ίωμα.

⁷⁸⁰ N. GONIS, 'Abbreviations and symbols', in R.S. BAGNALL (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford – New York 2009, pp. 170-78, qui p. 174 (16).

5. Conclusioni

Questo studio è stato volto a indagare la composizione, il ruolo e il funzionamento della *boule* di Arsinoe nel III secolo, ossia nel periodo principale della sua attività, e a tentare un'analisi del profilo socio-economico dell'élite buleutica dell'Arsinoite in questo periodo, esaminandone anche il rapporto con l'élite alessandrina avente interessi economici nel nòmo. Tale ricerca è stata condotta nel tentativo di considerare le specificità dell'Arsinoite nel contesto più ampio della provincia egiziana, senza dimenticare le evoluzioni istituzionali – né le loro conseguenze sul piano socio-economico – che avevano caratterizzato il funzionamento delle *boulai* nella parte orientale dell'impero romano durante i primi due secoli del principato.

Punto di partenza è stata l'analisi del ruolo delle *boulai* nel sistema romano di gestione delle province, incardinato su un tessuto di città che nelle zone orientali si ispirava al modello della *polis*, sia nelle zone già anticamente urbanizzate sia in quelle di recente urbanizzazione, nelle quali le nuove fondazioni furono adeguate alla fisionomia istituzionale della città greca. In entrambi i casi, tuttavia, il modello della *polis* venne conformato a quello municipale, nell'ambito del processo definito di «municipalizzazione» che investì con tempi diversi tutte le zone dell'impero; tale evoluzione portò alla trasformazione della funzione e della composizione delle *boulai*, le quali, da organi temporanei cui si aveva accesso per elezione popolare o per sorteggio, divennero istituzioni permanenti con *membership* vitalizia, cui accedevano ex magistrati per *cooptatio* o *lectio censorum*. La base sociale delle *boulai* venne ristretta alle élites locali nelle cui mani Roma, attraverso il sistema evergetico-liturgico, aveva interesse a concentrare la gestione amministrativa; la romanizzazione, dunque, si configura come il risultato del dialogo tra le aspirazioni di tali élites e quelle del governo centrale piuttosto che come un processo imposto dall'alto. Anche in Egitto si osserva una diversità netta tra la fisionomia istituzionale delle *boulai* di età ellenistica, attive solo nelle tre *poleis* del regno tolemaico, e quelle di epoca romana, introdotte da Settimio Severo ad Alessandria e nelle metropoli oltre che nelle restanti *poleis* nel 201, quando nel resto dell'impero le strutture municipali mostravano già segnali di crisi. L'introduzione delle *boulai* metropolitane, tuttavia, non va vista né come il punto di partenza del processo di municipalizzazione dell'Egitto – iniziato già da più di un secolo attraverso la creazione di un apparato di magistrature civiche e liturgie

– né come il suo punto di arrivo, coincidente con l'acquisizione di responsabilità rilevanti dei Consigli rispetto al loro *territorium* verso la fine del III secolo, poco prima che l'istituzione dei *pagi* e le successive riforme di età costantiniana sancissero la fine del sistema incentrato sulle *boulai*.

Nel II capitolo si è indagato il ruolo della *boule* in rapporto con il sistema di *archai* e liturgie buleutiche. Un limite della documentazione egiziana consiste nell'assenza di informazioni sui requisiti per l'accesso al Consiglio e per la conservazione dello *status*, dalle fonti si evince che il requisito praticamente più rilevante era, naturalmente, la ricchezza, ma sull'entità del *poros* minimo mancano notizie precise. Il silenzio delle fonti di quest'epoca su donne col titolo di buleuta è conforme alla realtà delle altre province, teorizzata anche nella letteratura giurisprudenziale, in cui il sesso femminile era escluso da questa carica. È ragionevole ipotizzare che il numero chiuso, ove esistente, variasse in base alla città, proporzionalmente alla popolazione, e la documentazione egiziana mostra che i buleuti, com'è naturale aspettarsi per gli appartenenti alle élites grecizzate, erano di regola capaci di leggere e scrivere, a prescindere dall'esistenza di un prerequisito formale, sul quale una lacunosa testimonianza potrebbe rintracciarsi in PSI VI 716 (306?). L'esclusione dalla *boule* doveva avvenire per la perdita dei requisiti patrimoniali minimi o per *atimia*. In assenza di notizie sull'elezione di buleuti, è verosimile che il reclutamento dei nuovi membri avvenisse per cooptazione, in analogia con le curie municipali di II e III secolo, nelle quali parallelamente si affievoliva la differenza tra decurioni ordinari (ex magistrati) e gli *adlecti*, con la conseguente estensione ai membri ordinari dell'obbligo di versare l'*honorarium decurionatus*. Una situazione simile di assenza di carriere definite, in cui il decurionato non era necessariamente successivo al rivestimento di magistrature, sembra mostrare la documentazione egiziana, la quale testimonia al contempo anche la sostanziale omogeneità dei gruppi di reclutamento di buleuti, magistrati e liturghi 'superiori', tanto da giustificare il riferimento complessivo a tali gruppi come «élite buleutica»⁷⁸¹. Sembra, tuttavia, che la *boule* fosse vista nel momento della sua istituzione come collegio di (ex) magistrati, in linea con la composizione tradizionale delle curie municipali: lo si evince dal riferimento a un *koinon ton archonton* in un papiro del 201⁷⁸². Tale *koinon* è stato ritenuto nella visione tradizionale come il

⁷⁸¹ Cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 21 ss.

⁷⁸² P.Oxy. I 54, 10 ss. = W.Chr. 34.

precedente istituzionale della *boule*, ancora attivo all'inizio del III secolo; tuttavia, prima del 201 non abbiamo testimonianze di un unico *koinon* di tutti magistrati, ma solo di *koina* di singole magistrature, e l'unica ulteriore occorrenza dell'espressione *koinon ton archonton* risale al 305 (un secolo dopo l'istituzione delle *boulai*) e, peraltro, ha un significato oscuro a causa di una lacuna nel testo⁷⁸³.

Al fine di evitare ambiguità tra due tipologie di incarichi pubblici che nel III secolo erano ancora differenziate, pur con qualche oscillazione nella documentazione, in questo studio si è evitato di ricorrere al termine «liturgia» in senso unificante, prediligendo l'uso di una terminologia diversificata per indicare le magistrature civiche, fonte di *dignitas* e come tali ricordate nelle titolature anche dopo la fine dell'incarico (*archai* = *honores*), e i servizi liturgici propriamente detti (*leitourgiai* = *munera*).

Le *archai* documentate nell'Arsinoite di III secolo sono sei: *agoronomia*, *archieia*, *eutheniarchia*, *exegeteia*, *gymnasiarchia*, *kosmeteia*. L'analisi dei compiti precipui delle singole magistrature civiche in questo periodo è preclusa dal fatto che sono documentati per la maggior parte magistrati non più in carica, per i quali la menzione del titolo magistratuale ha solo scopo onorifico. La struttura delle titolature è la principale fonte di informazioni per l'indagine sulla gerarchia delle diverse *archai*: solo per le magistrature superiori, tuttavia, sembra ricostruibile il relativo *gradus dignitatis* (in ordine decrescente, *gymnasiarchia*, *exegeteia*, *kosmeteia*), mentre per le rimanenti *archai* mancano indizi sufficienti a ipotizzare una *Rangordnung*.

Le liturgie appannaggio dell'élite buleutica sono state elencate da Lewis⁷⁸⁴; nell'Arsinoite sono attestate principalmente le cariche di *bibliophylax*, *dekaprotos*, *epimeletes* (con varie funzioni, specificate dal genitivo seguente il titolo) e *nomarches*, quest'ultima peculiare del *nòmo*, come ha mostrato Reiter⁷⁸⁵. Anche in questo caso, l'espressione «liturgie buleutiche» non va intesa nel senso che esse venivano rivestite necessariamente da membri del Consiglio (come la stessa occasionale elezione di liturghi minorenni vieta di supporre), ma

⁷⁸³ P.Ryl. IV 701, 16 s.: τὸ κοινὸν ὑμῶν εἶν[αι] | ἀρχόντων.

⁷⁸⁴ LEWIS, *ICS*³, s. νν.: ἀνάδοσις, ἀπαιτητής, βιβλιοφύλαξ, δεκάπρωτος, ἐμβολαρχία, ἐξεταστής, ἐπικριτής, ἐπιμελητής, καταγωγή, καταπάτησις, λογιστής, νομάρχης, νυκτοστράτηγος, πραιπόσιτος τοῦ πάγου, προνοήτης οὐσίας, ῥιπάριος, συνομιστής, ταμίας, τραπεζίτης.

⁷⁸⁵ REITER, *Die Nomarchen*.

soprattutto in riferimento agli strati sociali di reclutamento⁷⁸⁶. Nel caso dei *bibliophylakes*, le titolature arsinoitiche consentono la ricostruzione del progressivo ampliamento del bacino di reclutamento di questi funzionari, fino all'età di Marco Aurelio unicamente ex ginnasiarchi, in seguito anche ex esegeti ed ex cosmeti; nell'Arsinoite di III secolo, anzi, non si conoscono attestazioni di ex ginnasiarchi, ma solo di ex esegeti ed ex cosmeti⁷⁸⁷.

Segni di insofferenza dell'élite buleutica rispetto alla pressione degli incarichi magistratuali e liturgici ad essa riservati sono rintracciabili a partire dalla metà del III secolo. Il testo più significativo in tal senso proviene da Arsinoe: si tratta di un noto verbale di un'udienza amministrativa tenutasi davanti al prefetto Appius Sabinus, il cui capo d'accusa consiste nell'aver nominato come cosmeti dei privati cittadini abitanti dei villaggi; esso testimonia un tentativo dell'élite metropolitana di ampliare il bacino di reclutamento delle *archai*, in modo da scaricare parte dell'onere economico e della responsabilità connesse alla gestione amministrativa della città sugli *idiotai*⁷⁸⁸. Come risposta a tali istanze va intesa l'ordinanza del *rationalis* Claudius Marcellus e del *procurator* Marcus Salutarius, volta ad alleviare il peso delle liturgie «sproporzionate» (*ametrai*), apportando innovazioni, dal punto di vista sia del loro numero sia dell'estrazione sociale, nel reclutamento di *basilikoi trapezitai*, *bibliophylakes* e *phylarchoi*⁷⁸⁹.

Il contributo della documentazione proveniente dall'Arsinoite è rilevante in particolare per due aspetti concernenti l'esazione fiscale nel nòmo: in primo luogo, per l'esistenza di un «conto della *boule*», in cui, attraverso i nomarchi eletti dal Consiglio, confluivano i pagamenti di tasse riscosse nei villaggi, non nella metropoli⁷⁹⁰; in secondo luogo, per l'elezione di funzionari competenti nell'esazione. Come ipotizzato da Bowman, il *logos tes boules* attestato nei documenti dell'Arsinoite va distinto dai *bouleutika chremata* (un fondo interno alla *boule*, amministrato da un *tamias* scelto tra i buleuti stessi, nel quale veniva versata la quota di accesso, l'*eisiterion*, e che veniva probabilmente utilizzato come fonte di prestiti per i buleuti) e dal *politikos logos* (in cui confluiva lo

⁷⁸⁶ Cf. P.Oxy. XXXIII 2664.

⁷⁸⁷ Nel III sec., ex esegeti: Aur. Didas, P.Hamb. I 14-16; ex cosmeti: Aur. Mystes, P.Hamb. I 14 e 16; Aur. Syros, P.Gen. I 44 (vd. tabella prosopografica dei buleuti in appendice; cf. tabella prosopografica dei *bibliophylakes*).

⁷⁸⁸ SB V 7696.

⁷⁸⁹ P.Oxy. XXXIII 2664.

⁷⁹⁰ BGU III 771; P.Stras. V 438-46.

steptikon, versato dagli *archontes* al loro ingresso in carica), noti da alcuni testi ossirinchiti⁷⁹¹.

La competenza delle *boulai* si estendeva sull'intera gestione amministrativa della città, arrivando progressivamente a includere il territorio del nòmo. Il Consiglio era, pertanto, responsabile dell'esazione fiscale e della gestione di spese e lavori pubblici; a tali compiti la *boule* assolveva attraverso magistrati e liturghi, la cui nomina rientrava, dunque, tra le sue fondamentali prerogative. Il Consiglio aveva anche un ruolo di mediatore, in genere attraverso la persona del *prytanis*, nei rapporti con lo *strategos* e con il prefetto.

Questa dialettica tra le autorità del nòmo e la *boule*, con una sempre maggiore responsabilità di quest'ultima nell'elezione di magistrati e liturghi e nella riscossione delle tasse e dell'*annona*, rende la situazione egiziana peculiare rispetto al resto dell'impero; rilevante è in questo senso l'istituzione della nomarchia nell'Arsinoite. Le riforme amministrative e fiscali di Diocleziano e l'istituzione dei *pagi* nel 310 sono tradizionalmente identificate con il compimento del processo di municipalizzazione, in quanto, con la riforma che portò ogni metropoli egiziana a controllo del proprio nòmo (= *territorium*), avrebbero segnato la fine del sistema di autogoverno delle metropoli stesse. Tuttavia, la competenza delle *boulai* in ambito fiscale coinvolgeva l'intero nòmo già nel pieno III secolo, come mostrato da Bowman⁷⁹². Il reale cambiamento va, dunque, visto nell'introduzione di nuovi funzionari con poteri sulla metropoli e sul nòmo, che cooperavano con la *boule*, ma non erano responsabili di fronte ad essa, bensì di fronte alle autorità di Alessandria: le principali novità sono l'istituzione del *logistes* (*curator civitatis*), l'ampliamento del ruolo del *syndikos* al di fuori della *boule*, il restringimento delle competenze dello stratego all'ambito della riscossione fiscale (*strategos-exactor*) e la maggiore autonomia del ruolo del *prytanis*, in particolare nella procedura di elezione di magistrati e liturghi, la quale subì un processo di semplificazione analogo a quello riscontrabile per le liturgie inferiori: il *prytanis* (o *proedros*) poteva, infatti, agire in nome dell'intera *boule* scegliendo i candidati da presentare allo stratego (poi al *logistes*)⁷⁹³.

L'evoluzione dei rapporti gerarchici tra stratego ed élite municipale lascia tracce già nel III secolo nella corrispondenza ufficiale, nei cui prescritti non si

⁷⁹¹ BOWMAN, *Town Councils*, p. 41 ss. e *Appendix iv*.

⁷⁹² BOWMAN, *Town Councils*, pp. 21-31.

⁷⁹³ Vd. in part. P.Oxy. XVII 2110 (370^p), P.Lond. III 971 (IV^p), P.Giss. I 54 (Tebe, IV-V^p); cf. BOWMAN, *Town Councils*, pp. 55-57 e LEWIS, *ICS*³, pp. 89 s.

osserva più un ordine di rango nell'indicazione di mittente e destinatario, con un uso generalizzato dell'appellativo *philtatos* in riferimento al destinatario.

Nel III capitolo, punto di partenza della ricerca è stata l'analisi in prospettiva socio-economica delle élites civiche egiziane di III secolo proposta da Tacoma. Come si è visto, la sua conclusione è che si tratti di élites fragili, a causa sia del regime demografico ad alta mortalità e alta natalità sia di fattori economici, in primo luogo la crescente pressione degli incarichi liturgici *lato sensu* connessi allo *status* di *buleuta* e, inoltre, la progressiva parcellizzazione della proprietà, conseguenza della successione *ab intestato*, predominante in Egitto secondo la linea interpretativa più accreditata, condivisa da Tacoma⁷⁹⁴. Di conseguenza, poche famiglie dell'élite *buleutica* riuscirono a conservare la base economica che permetteva loro di mantenere lo *status* per più di due generazioni. Se la condivisione da parte delle élites dello stesso regime demografico del resto della popolazione è innegabile, meno scontata è la generale preminenza della successione intestata, così come il ruolo della dote nei meccanismi di trasmissione della proprietà. Come evidenziato da Rathbone nella recensione all'opera di Tacoma, infatti, la maggiore percentuale di uomini rispetto alle donne nelle liste fondiari induce a ritenere che i metropoliti favorissero in qualche modo i figli maschi nella successione, almeno per quanto riguarda la proprietà fondiaria⁷⁹⁵; tale ipotesi appare supportata dal fatto che, nei testamenti di età romana in cui è nota la condizione sociale dei testatori, essi sono per la maggior parte proprietari di terreni e/o di case e spesso appartengono all'élite civica⁷⁹⁶. Benché sia legittimo supporre che il ruolo della successione intestata risulti, per sua stessa natura, sottorappresentato nella documentazione in nostro possesso, è anche ragionevole ipotizzare che chi avesse interesse ad evitare la frammentazione della proprietà ricorresse a tutti gli strumenti giuridici cui aveva accesso. In mancanza di conclusioni certe in merito, si può, dunque, ipotizzare che per almeno alcune famiglie delle élites civiche sia il ricorso al testamento sia il conferimento della dote costituissero strumenti più efficaci di quanto postulato

⁷⁹⁴ Cf. in part. la discussione di ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 139 ss.

⁷⁹⁵ *CR* (N.S.), 59 (2009), pp. 224 s.

⁷⁹⁶ Vd. O. MONTEVECCHI, 'Ricerche di sociologia nei documenti dell'Egitto greco-romano. I testamenti', *Aegyptus* 15 (1935), pp. 67-121, qui pp. 79 s.; E. CHAMPLIN, *Final Judgements: Duty and Emotion in Roman Wills, 200 BC – AD 250*, Berkeley 1991, p. 53; cf. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 142 ss. Un esempio è P.Oxy. IV 713, un testamento romano, scritto in greco, di un *buleuta* di Ossirinco, in cui il figlio maggiore è favorito; cf. anche SB VI 9317 (i).

da Tacoma per contrastare gli effetti della successione legittima. Per quel che riguarda le donne, il valore della dote era in genere controbilanciato nella successione ereditaria⁷⁹⁷. La dote in sé (φερνή, προῖξ), inoltre, come notato da Tacoma, era finalizzata a fornire i mezzi di sostentamento della moglie piuttosto che alla trasmissione della proprietà e, come tale, escludeva terra e schiavi⁷⁹⁸; va, però, ricordato che in età romana essi venivano comunque trasmessi alla sposa dalla sua famiglia sotto la categoria della προσφορά, della cui proprietà la donna (e non il marito) diveniva titolare e che in caso di divorzio doveva essere restituita nello stato in cui era stata consegnata (ἄνευ διατιμῆσεως, «senza valutazione»), in modo da limitare i diritti del marito su di essa⁷⁹⁹.

La fragilità delle élites sembra confermata dalla limitata possibilità di ricostruire famiglie di buleuti e/o magistrati oltre le due generazioni; ciò vale per l'Arsinoite ancor più che per l'Ossirinchite, poiché, a causa del numero ridotto di documenti, sono solo dodici i casi in cui sono noti parenti di un buleuta e soltanto in uno di essi si arriva alla terza generazione (P.Harris II 227; BGU VII 1588). Il silenzio delle fonti in merito ai rapporti familiari dei buleuti non va, tuttavia, sopravvalutato, poiché esso deriva soprattutto dalla natura dei documenti, nei quali (a differenza delle dichiarazioni di *epikrisis*) è assente l'interesse per la ricostruzione genealogica; un'ulteriore ragione della povertà di informazioni va ricercata nella prassi di identificare chi aveva rivestito cariche pubbliche con i propri titoli piuttosto che con il patronimico.

Un fattore importante di impoverimento è certamente da riscontrare nel sistema liturgico, intendendo tale espressione in senso ampio, ossia in riferimento all'onere economico che gravava sui buleuti sia per l'ingresso nel Consiglio sia per il rivestimento di cariche adeguate al loro *status* (magistrature civiche e liturgie buleutiche); sempre più frequenti, infatti, si fanno le attestazioni di nomine coatte. È possibile che il sistema di prestiti a interesse favorevole, apparentemente riservati ai buleuti, documentato dai conti del tempio di Giove Capitolino ad Arsinoe (BGU II 362), fosse rivolto a far fronte a tali difficoltà. La pressione economica sulle élites cittadine crebbe parallelamente all'incremento

⁷⁹⁷ Esistevano, però, eccezioni: vd. U. YIFTACH-FIRANKO, 'Spouses in wills: a diachronic survey (III BC – IV AD)', *JJP* 36 (2006), pp. 153-66, qui p. 153 n. 2.

⁷⁹⁸ TACOMA, *Fragile Hierarchies*, pp. 216 ss.

⁷⁹⁹ Sull'evoluzione delle tipologie dotali e delle loro funzioni nell'Egitto romano vd. da ultimo U. YIFTACH-FIRANKO, *Marriage and Marital Arrangements. A History of the Greek Marriage Document in Egypt. 4th century BCE – 4th century CE*, München 2003, pp. 105-84, non citato da Tacoma. Cf. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants*, pp. 152 ss.

delle competenze e delle responsabilità della *boule* nell'amministrazione del nòmo, in particolare in ambito fiscale. Verso la fine del III secolo, un ulteriore fattore che aggravò il peso del sistema liturgico sugli strati medi delle élites fu l'esenzione da *honores* e *munera* locali per gli individui degli strati superiori che riuscivano ad intraprendere la carriera equestre⁸⁰⁰.

Casi di difficoltà economiche di esponenti dell'élite dell'Arsinoite sono noti, ad ogni modo, già a partire dall'inizio del secolo: primo fra tutti quello di Aur. Apion, buleuta e nomarca dell'Arsinoite ed ex magistrato ad Alessandria, il quale alla fine della sua attività diventa *debitor fisci*.

Individui come Apion, la cui carriera comprende il rivestimento di cariche sia ad Alessandria sia nella metropoli, appartengono a quella che Tacoma definisce élite regionale o provinciale, che comprende i notabili alessandrini, in contrapposizione all'élite metropolitana. Nell'Arsinoite di III secolo sono attestati diversi membri di tale élite provinciale, che si connotano come cittadini di Alessandria con interessi economici nella *chora*, talvolta di lunga data, oppure membri di famiglie locali con aspirazioni di carriera verso la *polis*. Si tratta di proprietari di tenute più o meno estese nel nòmo, in genere con una consistente percentuale di terra alberata o vigneti, la cui presenza nell'Arsinoite è documentata sia da registri fondiari e contabili sia da atti privati, in particolare contratti d'affitto, nei quali danno in locazione parte dei loro terreni ad abitanti dei villaggi, secondo schemi consueti in tutto l'Egitto almeno fino alla metà del III secolo. Lo stesso si può dire per i contratti in cui sono i membri dell'élite metropolitana a dare in affitto propri terreni a semplici *kometai*.

Il registro fondiario di Filadelfia conservato in P.Yale III 137 è l'unico documento che consente di operare un confronto, sebbene molto circoscritto nel tempo e nello spazio, tra varie categorie di proprietari terrieri, in quanto sono registrati i possedimenti nel villaggio, relativamente all'anno 215/6, di magistrati alessandrini (5 individui), di magistrati metropolitani e loro famigliari (11 individui) e di *idiotai* (181 individui). La sezione riservata ai privati cittadini è decisamente la più cospicua e dimostra la diffusione della piccola proprietà. Grandi estensioni sono registrate soprattutto per le prime due sezioni, benché la differenza rispetto agli *idiotai* non sia sempre significativa: sia l'élite alessandrina sia quella metropolitana, infatti, erano gruppi economicamente stratificati e disomogenei al loro interno. I dati del registro, tuttavia, possono trarre in inganno se considerati con valore assoluto, in quanto è ipotizzabile che molti notabili

⁸⁰⁰ Cf. in part. MILLAR, *Empire and city*.

alessandrini e almeno alcuni di quelli metropolitani avessero proprietà fondiarie anche in altre zone del nòmo, cosa certa per alcuni di loro. È significativo che per gli alessandrini sia riscontrabile una maggiore percentuale di *dendrike ge*, che richiedeva maggiori investimenti iniziali, ma garantiva anche maggiori profitti. Nella sezione riservata ai magistrati metropolitani e ai loro familiari, in 4 voci su 11 sono registrati possedimenti di donne, per le quali, come per gli uomini, è riscontrabile una forte differenziazione nell'estensione delle loro proprietà.

La presenza radicata di proprietari alessandrini nella *chora* porta naturalmente alla creazione di relazioni socio-economiche con l'élite metropolitana. Se tale processo è di lunga data, è probabile che l'introduzione delle *boulai* ad Alessandria e nelle metropoli, con la conseguente diffusione delle doppie carriere e il consolidamento del prestigio delle élites metropolitane, abbia incoraggiato ulteriori sviluppi.

Si è spesso enfatizzato in tal senso il ruolo dei matrimoni misti tra alessandrini e membri delle élites metropolitane, ma il fattore decisivo appare costituito dagli interessi economici degli alessandrini nella *chora* e, in particolare, dalla diffusione delle grandi tenute, le quali necessitavano di una complessa struttura gestionale in cui erano incardinati, a vari livelli, esponenti di diversi strati sociali⁸⁰¹.

L'incremento dei matrimoni misti fu favorito, secondo la linea interpretativa imperante, dall'introduzione delle *boulai* e in particolare dall'entrata in vigore della *Constitutio Antoniniana*, con la conseguente attenuazione della differenza di *status* tra i due gruppi. Tali matrimoni misti risultano, in realtà, raramente attestati nell'Arsinoite di III secolo. Non è possibile stabilire quanto ciò sia dovuto a una carenza di documentazione, ma si può osservare che anche nel cospicuo archivio di Eronino le strategie matrimoniali sembrano mirare ad unioni isogamiche (secondo la definizione di Tacoma), almeno dal punto di vista sociale, se non anche economico.

L'esempio dell'archivio di Eronino mostra, infatti, una situazione complessa, in cui l'interrelazione tra élites, incoraggiata da interessi economici, non deriva da un annullamento delle differenze di prestigio tra gli esponenti dell'élite locale e i notabili alessandrini; sembra, invece, che tali differenze siano conservate anche nella struttura dei rapporti economici e che il prestigio maggiore derivante

⁸⁰¹ Sulle evoluzioni nella concentrazione della proprietà fondiaria vd. in part. ROWLANDSON, *Landowners and tenants*, cf. SCHUBERT, *Philadelphie*, pp. 1-22, che sintetizza e discute le posizioni di KEHOE, *Management* e RATHBONE, *Economic Rationalism*.

dal rivestimento di incarichi civici ad Alessandria rispetto che nella metropoli sia generalmente rispecchiato anche nel profilo economico dei singoli individui.

L'aristocrazia fondiaria Alessandrina proprietaria di tenute nell'Arsinoite appare costituita, come si evince dall'analisi condotta da Rathbone, da molti individui che sono buletti e/o magistrati di Alessandria (Aurelius Appianus, Antonius Philoxenos, Aurelius Dios, Valerius Titanianus); l'amministrazione delle singole tenute, poi, è affidata ancora a *epitropoi, oikonomoi, phrontistai* che si rivelano membri dell'élite locale, spesso buletti e/o magistrati di Arsinoe – non di rado a loro volta proprietari terrieri –, mentre compiti meno prestigiosi sono affidati a individui salariati che occupano gradini decisamente più bassi della scala sociale (*boethoi, grammateis* ecc.)⁸⁰². Dalla tenuta di Appiano e dalle altre emerge una struttura manageriale bipartita: *a. boethoi*, segretari permanenti e di basso rango, con piccolo salario mensile, alle dipendenze di *b. amministratori* centrali, in genere scelti dall'élite locale, molti dei quali *bouleutai* di Arsinoe e a loro volta proprietari terrieri (cf. l'*oikonomos* Herakleides).

Anche le strategie matrimoniali appaiono condotte in modo da conservare le differenze di *status*.

L'integrazione dell'élite locale con quella Alessandrina, dunque, piuttosto che passare sistematicamente attraverso la ricerca di unioni coniugali tra i loro membri, si configura principalmente come una integrazione di alcuni esponenti dell'élite metropolitana nel sistema delle grandi tenute di III secolo, basato sulla gestione centralizzata e razionale di diverse unità fondiarie (*phrontides*) disseminate in vari villaggi del nòmo, che richiedeva una struttura manageriale gerarchica, in cui avevano un proprio ruolo sia gli esponenti dell'élite locale (i quali assumevano funzioni gestionali e amministrative ed erano spesso a loro volta proprietari di tenute più piccole) sia privati cittadini (che svolgevano i compiti meno prestigiosi in qualità di lavoratori salariati stabili e occasionali).

Tale integrazione con l'élite Alessandrina appare un fattore di stabilità economica che permette agli esponenti dell'élite locale di resistere alle difficoltà contingenti: essa è documentata, in particolare grazie all'archivio di Eronino, più dettagliatamente per l'Arsinoite che per gli altri nòmi e contribuisce a fornire l'impressione di un'élite buletica più stabile di quanto dedotto da Tacoma per Ossirinco, la quale risulta, per esempio, intenta a fronteggiare i disagi finanziari grazie al sistema di prestiti agevolati documentato da BGU II 362.

⁸⁰² RATHBONE, *Economic Rationalism*, pp. 44 ss.

Bibliografia*

1. M.A.H. EL-ABBADI, *The Alexandrians from the Foundation of the City to the Arab Conquest. A Study of their Political Organization and their Economic and Administrative Role in Egypt*, Diss. Cambridge 1960.
2. M.A.H. EL-ABBADI, 'The Alexandrian Citizenship', *JEA* 48 (1962), pp. 106-23.
3. F.F. ABBOTT – A.C. JOHNSON, *Municipal Administration in the Roman Empire*, Princeton 1926.
4. M. ABD-EL-GHANI, 'Alexandria and Middle Egypt: some aspects of social and economic contacts under Roman rule', in W.V. HARRIS – G. RUFFINI (eds.), *Ancient Alexandria between Egypt and Greece*, Leiden-Boston 2004, pp. 161-78.
5. Y. ABDELWAHED, 'The *soucheia* of the Arsinoite nome in Graeco-Roman Egypt', *Minia Journal of Tourism and Hospitality Research* 1 (2016), pp. 214-34.
6. S. ALESSANDRÌ, *Le vendite fiscali nell'Egitto romano*, I-III, Bari 2005-17.
7. J.L. ALONSO, 'The "bibliothèque ton enkteseon" and the alienation of real securities in Roman Egypt', *JJP* 40 (2010), pp. 11-54.
8. R. ALSTON – R.D. ALSTON, 'Urbanism and the urban community in Roman Egypt', *JEA* 83 (1997), pp. 199-216.
9. R. ALSTON, *The City in Roman and Byzantine Egypt*, London 2002.
10. C. ALSTON, *Land Transport in Roman Egypt. A Study of Economics and Administration in a Roman Province*, Oxford 2007.
11. F. AMARELLI, *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, Roma 2005.
12. M. AMELOTTI, 'L'Egitto augusteo tra novità e continuità', *JJP* 20 (1990), pp. 19-24.

* Le riviste si trovano abbreviate secondo le consuetudini editoriali della *Liste des sigles* dell' *Année Philologique Online* (http://www.annee-philologique.com/files/sigles_fr.pdf). Per le edizioni papirologiche e gli atti dei Congressi Internazionali di Papirologia (*Pap. Congr.*) si rimanda a J.F. OATES, R.S. BAGNALL, S.J. CLACKSON, A.A. O'BRIEN, J.D. SOSIN, T.G. WILFONG, K.A. WORP, *Checklist of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca and Tablets*, <http://scriptorium.lib.duke.edu/papyrus/texts/clist.html>, accessed September 2018.

13. F. ARCARIA – O. LICANDRO, *Diritto romano. I. Storia costituzionale di Roma*, Torino 2014.
14. A. ARJAVA, 'The guardianship of women in Roman Egypt', in *Pap. Congr. XXI*, pp. 25-30.
15. A. ARNESE, *Usura e modus. Il problema del sovrindebitamento dal mondo antico all'attualità*, Bari 2013.
16. R. AST, 'Writing and the city in later Roman Egypt. Towards a social history of the ancient 'scribe'', *CHS Research Bulletin* 4 (2015), disponibile in rete all'indirizzo:
http://nrs.harvard.edu/urn3:hlnc.essay:AstR.Writing_in_the_City_in_Later_Roman_Egypt.2016.
17. R.S. BAGNALL – J.D. THOMAS, 'Dekaprotai and epigraphai', *BASP* 15 (1978), pp. 185-89.
18. R.S. BAGNALL, 'The number and term of the *dekaprotai*', *Aegyptus* 58, 1-2 (1978), pp. 160-67.
19. R.S. BAGNALL, 'Combat ou vide : christianisme et paganisme dans l'Égypte romaine', *Ktema* 13 (1988), pp. 285-96
20. R.S. BAGNALL, 'Greek and Egyptians: ethnicity, status and culture', in R.A. FAZZINI *et al.* (eds.), *Cleopatra's Egypt: The Age of the Ptolemies 305-30 B.C.*, Mainz 1988, pp. 21-27.
- 21.
22. R.S. BAGNALL, *Egypt in Late Antiquity*, Princeton 1993.
23. R.S. BAGNALL – B.W. FRIER, *The Demography of Roman Egypt*, Cambridge 1994.
24. R.S. BAGNALL, *Reading Papyri, Writing Ancient History*, London-New York 1995.
25. D. BAILEY, 'Classical architecture in Roman Egypt', in M. HENIG (ed.), *Architecture and Architectural Sculpture in the Roman Empire*, Oxford 1990, pp. 121-37.
26. G. BASTIANINI, 'Lista dei prefetti d'Egitto dal 30^a al 299^a', *ZPE* 17 (1975), pp. 263-328.
27. G. BASTIANINI – J.E.G. WHITEHORNE, *Strategi and Royal Scribes of Roman Egypt. Chronological List and Index*, Firenze 1987.
28. J. BEAUCAMP, *Le statut de la femme à byzance (4^e-7^e siècle). II. Les Pratiques Sociales*, Paris 1992.
29. É. BERNARD, *Recueil des inscriptions grecques du Fayoum*, I-III, Leiden 1975-81.

30. C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC-GERVASONI, L. LAMOINE (edd.), *Le quotidien municipale dans l'Occident romain*, Paris 2008.
31. A. BIANCHI, 'Aspetti della politica economico-fiscale di Filippo l'Arabo', *Aegyptus* 63 (1983), pp. 185-98.
32. M. BIANCHINI, 'Per l'interpretazione di CI 10.48.2', *Labeo* 21 (1975), pp. 333-42.
33. E. BICKERMANN, 'Beiträge zur antiken Urkundengeschichte', *APF* 9 (1930), pp. 24-46.
34. J. BINGEN, 'Livres et articles', *CÉ* 27 (1952), pp. 316-18.
35. J. BINGEN, 'Les papyrus de la Fondation Égyptologique Reine Élisabeth. XIV', *CÉ* 31 (1956), pp. 109-17.
36. J. BINGEN, 'Papyrus littéraires et documents', *CÉ* 41 (1966), pp. 185-88.
37. Z. BORKOWSKI, 'Some remarks on proper names in papyri', *JJP* 21 (1991), pp. 9-12.
38. G.W. BOWERSOCK, 'La Grecia e le province orientali', in A. MOMIGLIANO – A. SCHIAVONE (edd.), *Storia di Roma. L'impero mediterraneo*, II, pp. 409-32.
39. A.K. BOWMAN, *The Town Councils of Roman Egypt*, Toronto 1971.
40. A.K. BOWMAN, 'Some aspects of the reform of Diocletian in Egypt', in *Pap. Congr.* XIII, pp. 43-51.
41. A.K. BOWMAN, 'Two notes', *BASP* 21 (1984), pp. 33-38.
42. A.K. BOWMAN, *Egypt after the Pharaohs, 332 BC-AD 642. From Alexander to the Arab Conquest*, London 1986 [trad. it. *L'Egitto dopo i Faraoni*, Firenze 1997].
43. A.K. BOWMAN, 'Literacy in the Roman empire: mass and mode', in M. BEARD *et al.* (eds.), *Literacy in the Roman World (JRA Suppl. 3)*, Ann Arbor 1991, pp. 119-31.
44. A.K. BOWMAN – D.W. RATHBONE, 'Cities and administration in Roman Egypt', *JRS* 82 (1992), pp. 107-27.
45. A.K. BOWMAN – G. WOOLF (eds.), *Literacy and Power in the Ancient World*, Cambridge 1994.
46. A.K. BOWMAN, 'Urbanisation in Roman Egypt', in E. FENTRESS (ed.), *Romanisation and the City. Creation, Transformations, and Failures. Proceedings of a conference held at the American Academy*

in Rome to celebrate the 50th anniversary of the excavations at Cosa, 14-16 May, 1998, pp. 173-87.

47. A.K. BOWMAN, 'Aurelius Horion and the Calpurnii: elite families in third century Oxyrhynchus', in *P. Thomas*, pp. 11-17.

48. A. BOWMAN – A. WILSON (eds.), *The Roman Agricultural Economy. Organisation, Investment, and Production*, Oxford 2013.

49. F. BRACCI, *Plinio il Giovane, Epistole, Libro X. Introduzione, traduzione e commento*, Pisa 2011.

50. H. BRAUNERT, *Die Binnenwanderung. Studien zu Sozialgeschichte Ägyptens in der Ptolemäer- und Kaiserzeit*, Bonn 1964.

51. Y. BROUX, S. COSSEMENT, M. DEPAUW, 'καὶ ὡς χρηματίζει and the importance of naming in Roman Egypt', *ZPE* 174 (2010), pp. 159-66.

52. Y. BROUX, 'Creating a new local elite: the establishment of the metropolitan orders of Roman Egypt', *APF* 59, 1 (2013), pp. 143-53.

53. Y. BROUX, *Double Names in Roman Egypt: A Prosopography (Trismegistos Online Publications VIII)*, 2014.

54. Y. BROUX, *Double Names and Elite Strategy in Roman Egypt (Studia Hellenistica 54)*, Leuven 2015.

55. F. BURKHALTER, 'Archives locales et archives centrales en Egypte romaine', *Chiron* 20 (1990), pp. 191-215.

56. S. BUSSI, 'Mariages endogames en Égypte hellénistique et romaine', *RD* 80 (2002), pp. 1-22.

57. S. BUSSI, 'Selezione di élites nell'Egitto romano: ἐπίκρισις ed εἰσκρισις tra I e III secolo d.C.', *Laverna* 14 (2003), pp. 146-66.

58. S. BUSSI, 'Le statut des prêtres en Égypte romaine : aspects économiques et sociaux', *RD* 83 (2005), pp. 337-54.

59. S. BUSSI, *Le élites locali nella provincia d'Egitto di prima età imperiale*, Milano 2008.

60. A. CABALLOS RUFINO – E. MECHOR GIL (edd.), *De Roma a las provincias: las élites como instrumento de protección de Roma*, Sevilla 2014.

61. A. CALABI, 'L'ἀρχιδικαστής nei primi tre secoli della dominazione romana', *Aegyptus* 32 (1952), pp. 406-24.

62. R. CALDERINI, 'Ricerche sul doppio nome personale nell'Egitto greco-romano', *Aegyptus* 21, 3-4 (1941), pp. 221-260.

63. R. CALDERINI, 'Ricerche sul doppio nome personale nell'Egitto greco-romano II', *Aegyptus* 22, 1-2 (1942), pp. 3-45.
64. R. CALDERINI, 'BOYΛEYTIKA', *Aegyptus* 31 (1951), pp. 3-41.
65. D. CANDUCCI, 'I 6475 cateci greci dell'Arsinoite', *Aegyptus* 70 (1990), pp. 211-55.
66. D. CANDUCCI, 'I 6475 cateci greci dell'Arsinoite: prosopografia', *Aegyptus* 71 (1991), pp. 121-216.
67. L. CAPOGROSSI COLOGNESI – E. GABBA (edd.), *Gli statuti municipali*, Pavia 2006.
68. L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Diritto e potere nella storia di Roma*, Napoli 2007.
69. L. CAPPONI, *Augustan Egypt: The Creation of a Roman Province*, London–New York 2005.
70. L. CAPPONI, 'Spaces of justice in Roman Egypt', in F. DE ANGELIS (ed.), *Spaces of Justice in the Roman World*, Leiden-Boston 2010, pp. 251-390.
71. R. CARDILLI, 'Autonomia' e 'libertas' delle civitates peregrinae e dei municipia nell'Imperium populi Romani', in D. D'ORSOGNA, G. LOBRANO, P.P. ONIDA (edd.), *Città e diritto: studi per la partecipazione civica: un Codice per Curitiba*, Napoli 2015, pp. 87-104.
72. J.-M. CARRIÉ, 'Developments in provincial and local administration', in *The Cambridge Ancient History*², XII (2005), pp. 269-312.
73. L. CASARICO, 'Papiri documentari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore', *Aegyptus* 60 (1980), 120-31.
74. L. CASARICO, 'Donne ginnasiarco', *ZPE* 48 (1982), pp. 117-23.
75. L. CASARICO, 'Per la storia di un toponimo: Ptolemais Euergetis-Arsinoitôn polis', *Aegyptus* 67 (1987), pp. 161-70.
76. L. CASARICO, 'La metropoli dell'Arsinoite in epoca romana', *Aevum* 69, 1 (1995), pp. 69-94.
77. G. CHALON, *L'Édit de Tiberius Iulius Alexander. Étude historique et exégétique (Bibliotheca Helvetica Romana V)*, Olten – Lausanne 1964.
78. P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étimologique de la langue grecque*, I, Paris 1983.

79. N. CHARBONNEL, *Les 'munera publica' au III^e siècle*, Diss. Paris 1974.
80. W. CLARYSSE – D.J. THOMPSON, *Counting the People in Hellenistic Egypt*, II, Cambridge 2006.
81. W. CLARYSSE, 'Egyptian temples and priests: Graeco-Roman', in A.B. LLOYD (ed.), *A Companion to Ancient Egypt*, Chichester-Malden 2010, I, pp. 274-90.
82. W.E.H. COCKLE, 'State archives in Graeco-Roman Egypt from 30 BC to the reign of Septimius Severus', *JEA* 70 (1984), pp. 106-22.
83. R.A. COLES, *Reports of Proceedings in Papyri (Papyrologica Bruxellensia 4)*, Bruxelles 1966.
84. A.J. CONNOR, *Temples as Economic Agents in Early Roman Egypt. The Case of Tebtunis and Soknopaiou Nesos*, Diss. Cincinnati 2014.
85. R. CRIBIORE, *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt*, Atlanta 1996.
86. R. CRIBIORE – P. DAVOLI, 'New literary texts from Amheida, ancient Trimithis (Dakla Oasis, Egypt)', *ZPE* 187 (2013), pp. 1-14.
87. S. DARIS, 'I quartieri di Arsinoe in età romana', *Aegyptus* 61 (1981), pp. 143-54.
88. S. DARIS, 'Minima geographica', *CÉ* 62 (1987), pp. 228-33.
89. S. DARIS, 'I quartieri di Arsinoe. Materiali e note', *PapLup* 10 (2001), pp. 171-96.
90. S. DARIS, 'I quartieri di Arsinoe. Addenda', *ZPE* 157 (2006), pp. 143-46.
91. J. DECLAREUIL, *Quelques problèmes d'histoire des institutions municipales au temps de l'Empire romain*, Paris 1911.
92. D. DELIA, 'The population of Roman Alexandria', *TAPA* 118 (1988), pp. 275-92.
93. D. DELIA, *Alexandrian Citizenship during the Roman Principate*, Atlanta 1991.
94. S. DEMOUGIN, 'Archiereus Alexandriae et totius Aegypti: un office profane', in A. VIGOURT *et al.* (éd. par), *Pouvoir et religion dans*

le monde romain. En hommage à Jean-Pierre Martin, Paris 2006, pp. 513-19.

95. M. DEPAUW, 'Do mothers matter? The emergence of metonymics in early Roman Egypt', in T.V. EVANS – D.D. OBBINK, *The Language of the Papyri*, Oxford 2010, pp. 120-39.

96. T. DERDA, *ARSINOITES NOMOS. Administration of the Fayum under Roman Rule*, Warsaw 2006.

97. R. DE RUGGIERO, 'Frammenti di un libro catastale scoperti in un papiro greco d'Egitto', *BIDR* 16 (1904), pp. 193-205.

98. L. DE SALVO, 'Élites dirigeantes en transformation. La témoignage de Libanio', in R. LIZZI TESTA (ed.), *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica. Atti del Convegno Internazionale* (Perugia, 15-16 marzo 2004), Roma 2006.

99. S. DMITRIEV, *City Government in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2005.

100. C. DRECOLL, *Die Liturgien im römischen Kaiserreich des 3. und 4. Jh. n. Chr. Untersuchung über Zugang, Inhalt und wirtschaftliche Bedeutung der öffentlichen Zwangsdienste in Ägypten und anderen Provinzen*, Stuttgart 1997.

101. M. DREW-BEAR, 'Les archives du conseil municipal d'Hermoupolis Magna', in *Pap. Congr.* XVII, III, pp. 807-13.

102. M. DREW-BEAR, 'Les conseillers municipaux des métropoles au III^e siècle après J.-C.', *CE* 117 (1984), pp. 315-332.

103. M. DREW-BEAR, 'Les athlètes d'Hermoupolis Magna et leur ville au III^e siècle', in *Pap. Congr.* XVIII, pp. 229-35.

104. M. DREW-BEAR, 'La culture grecque à Hermoupolis Magna', in *Pap. Congr.* XIX, II, pp. 195-204.

105. M. DREW-BEAR, 'Ammonios et Asclépiadès, Alexandrins et Hermopolitains', *GRBS* 32 (1991), pp. 203-13.

106. M. DREW-BEAR, 'Guerre civile et grands travaux à Hermoupolis sous Gallien', *Pap. Congr.* XXI, pp. 237-43.

107. M. DREW-BEAR, 'Hermoupolis la Grande : une métropole d'Égypte d'après les archives de son Conseil municipal (266-268)', in *Pallas, Hors-série 1997. L'Empire Romain de 192 à 325*, pp. 127-130.

108. M. DREW-BEAR, 'Contenu et intérêt historique des archives du conseil municipal d'Hermoupolis sous Gallien', in P. PIACENTINI – C. ORSENIGO (eds.), *Egyptian Archives. Proceedings of the*

First Session of the International Congress Egyptian Archives / Egyptological Archives (Milano, September 9-10, 2008) = *Quaderni di Acme* 111 (2009), pp. 187-195.

109. F. DUNAND, 'Culte royal et culte impérial en Égypte : Continuités et ruptures', in G. GRIMM, H. HEINEN, E. WINTER (hrsg.), *Das römisch-byzantinische Ägypten. Akten des Internationalen Symposions* (Trier, 26-30 September 1978), Mainz 1983, pp. 47-56.

110. M.R. FALIVENE, 'Geography and administration in Egypt (332 BCE – 642 CE)', in R.S. BAGNALL (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, pp. 521-40.

111. B. FELDNER, 'Zum Ausschluss der Frau vom römischen *officium*', *RIDA* 62 (2000), pp. 381-96.

112. H.L. FERNOUX, *Notables et élites des cités de Bithynie aux époques hellénistique et romaine (IIIe s. av.-IIIe s. ap. J.-C.). Essai d'histoire sociale*, Lyon 2004.

113. J.L. FERRARY, 'Les Romains de la république et les démocraties grecques', *Opus* 6-8 (1987-89), pp. 203-216.

114. L. FERRARY, 'Rome et les cités grecques d'Asie Mineure au I^{er} siècle av. J.-C.', in A. BRESSON – R. DESCAT (eds.), *Les cités d'Asie Mineure occidentale au II^e siècle av. J.-C.* (Actes du colloque de Bordeaux, 12-13 décembre 1997), Bordeaux 2001, pp. 93-106.

115. I.F. FIKHMANN, 'Die Kurialen von Oxyrhynchos', in I.F. FIKHMANN – A. JÖRDENS (hrsg.), *Wirtschaft und Gesellschaft im spätantiken Ägypten. Kleine Schriften (Historia Einzelschriften 192)*, Stuttgart 2006, pp. 61-98 (= *APF* 22-23 (1974), pp. 47-87, in lingua russa).

116. M.I. FINLEY, *The Ancient Economy*, London 1985² [1973].

117. J.-L. FOURNET, 'Homère et les payrus non littéraires. Le poète dans le contexte de ses lecteurs' in G. BASTIANINI – A. CASANOVA (edd.), *I papiri omerici. Atti del convegno internazionale di Studi (Firenze, 9-10 giugno 2011)*, Firenze 2012.

118. P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, II, Oxford 1972.

119. R. GANGHOFFER, *L'évolution des institutions municipales en Occident et en Orient au Bas-Empire*, Paris 1963.

120. P.D.A. GARNSEY, *Social Status and Legal Privilege in the Roman Empire*, Oxford 1970.

121. P.D.A. GARNSEY, 'Honorarium decurionatus', *Historia* 20 (1971), pp. 309-25.
122. P.D.A. GARNSEY – R. SALLER, *The Roman Empire. Economy, Society and Culture*, London 2014.
123. J. GASCOU, *La politique municipale de l'Empire romain en Afrique proconsulaire de Trajan à Septime-Sévère*, Roma 1972.
124. J. GASCOU, 'La politique municipale de Rome en Afrique du Nord. I. De la mort d'Auguste au début du III^e siècle', in *ANRW* II, 10, 2 (1982), pp. 136-229.
125. J. GAUDEMET, 'Constantin et les curies municipales', *Iura* 2 (1951), pp. 52-53 = *Id.*, *Études de droit romain*, II, Napoli 1979, pp. 97-130.
126. PH. GAUTHIER, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (BCH Suppl. 12)*, Paris 1985.
127. G. GERACI, *Genesi della provincia romana d'Egitto*, Bologna 1983.
128. H. GEREMEK, 'Les πολιτευόμενοι égyptiens sont-ils identiques aux βουλευταί?', *Anagennesis* 1 (1981), pp. 231-47.
129. H. GEREMEK, 'Sur la question des βουλαί dans les villes égyptiennes aux Ve - VIIe siècles', *JJP* 20 (1990), pp. 47-54.
130. P. GLARE, *The Temples of Egypt: The Impact of Rome*, Diss. Cambridge 1993.
131. P. GLARE, 'The temple of Iuppiter Capitolinus at Arsinoe and the imperial cult', *Pap. Congr.* XX, pp. 550-54.
132. B. GOFFAUX, *La vie publique des cités dans l'Occident romain*, Rennes 2016.
133. N. GONIS, 'Notes on two epistolary conventions', *ZPE* 119 (1997), pp. 148-54.
134. N. GONIS, 'Abbreviations and symbols', in R.S. BAGNALL (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford – New York 2009, pp. 170-78.
135. F. GRELLE, *L'autonomia cittadina fra Traiano ed Adriano*, Napoli 1972.
136. F. GRELLE, 'Munus publicum: terminologia e sistematiche', *Labeo* 7 (1981), pp. 308-29.

137. F. GRELLE, 'Le categorie dell'amministrazione tardoantica: *officia, munera, honores*', in A. GIARDINA (ed.), *Società romana e impero tardoantico*, I, Roma-Bari 1986.
138. B.P. GRENFELL – A.S. HUNT, 'Corrections to Kenyon's catalogue of Brit. Mus. Papyri (II.)', *CR* 12 (1898), pp. 434-36.
139. B.A. VAN GRONINGEN, *Le gymnasiarque des métropoles de l'Égypte romaine*, Paris-Gröningen 1924 (rist. 1967).
140. B.A. VAN GRONINGEN, 'P.Oxy. 1416 and the history of the gymnasiarchy', in *Pap. Congr.* V, pp. 505-11.
141. J.E. GRUBBS (ed.), *Women and the Law in the Roman Empire. A Sourcebook on Marriage, Divorce and Widowhood*, London-New York 2002.
142. P. GUINEA DÍAZ, 'Notas sobre la organización pompeyana de la provincia de Bitinia y Ponto', *Gerión* 17 (1999), pp. 317-29.
143. W. HABERMANN, *Zur Wasserversorgung einer Metropole im kaiserzeitlichen Ägypten*, München 2000.
144. W. HABERMANN, 'P.Oxy. LI 3613: Ein Präfektenedikt mit «ehemaligen» Ratsherren von Alexandria', *Chiron* 44 (2014), pp. 393-438.
145. W. HABERMANN, 'Aspekte des römerzeitlichen Gymnasiums', in W. HABERMANN, P. SCHOLZ, D. WIEGANDT (hrsg.), *Das kaiserzeitliche Gymnasium, Wissenskultur und gesellschaftlicher Wandel*, Berlin 2015, pp. 1-34.
146. R. HAENSCH, 'Die Provinz Aegyptus: Kontinuitäten und Brüche zum ptolemäischen Ägypten. Das Beispiel des administrativen Personals', in I. PISO (ed.), *Die römischen Provinzen: Begriff und Gründung*, Cluj-Napoca 2008, pp. 81-105.
147. R. HAENSCH, 'Der *exercitus Aegyptiacus* – ein provinzieller Heeresverband wie andere auch?', in K. LEMBKE, M. MINASNERPEL, S. PFEIFFER (eds), *Tradition and Transformation: Egypt under Roman Rule*, Leiden 2010, pp. 111-32.
148. D. HAGEDORN, 'Marci Aurelii in Ägypten nach der *Constitutio Antoniniana*', *BASP* 16, 1-2 (1979), pp. 47-59.
149. D. HAGEDORN, 'Zur Verwendung von *νῑός* und *θυγάτηρ* vor dem Vatersnamen in Urkunden römischer Zeit', *ZPE* 80 (1990), pp. 277-282.

150. D. HAGEDORN – P. SCHUBERT, ‘Korrekturen zu BGU I 141’, *ZPE* 81 (1990), pp. 278-80.
151. D. HAGEDORN, ‘P.Hibeh II 273 + 217: Antrag auf Bezahlung von Säulen, Säulenbasen und Kapitellen’, *ZPE* 97 (1993), pp. 97-101.
152. D. HAGEDORN, ‘Noch einmal: Weibliche Gymnasiarchen in Ägypten’, *ZPE* 110 (1996), pp. 157-60.
153. D. HAGEDORN, ‘Prosopographie der Exegeten der Städte und Metropolen Ägyptens’, in P.Hamb. IV (= B. KRAMER – D. HAGEDORN (hrsg.), *Griechische Papyrusurkunden der Hamburger Staats- und Universitätsbibliothek*, IV, Stuttgart–Leipzig 1998, *APF* Beih. 4), pp. 217-81.
154. D. HAGEDORN, ‘The emergence of municipal offices in the nome-capitals of Egypt’, in A.K. BOWMAN, R.A. COLES, N. GONIS, D.O. OBBINK, P.J. PARSONS (eds.), *Oxyrhynchus: a City and its Texts*, London 2007, pp. 194-204.
155. H. HALFMANN, *Itinera principum. Geschichte und Typologie der Kaiserreisen im römischen Reich*, Stuttgart 1986.
156. P. HAMON, ‘Le Conseil et la participation des citoyens: les mutations de la basse époque hellénistique’, in P. FRÖLICH – C. MÜLLER, *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*, Genève 2005, pp. 121-44.
157. P. HAMON, ‘Rites et sacrifices célébrés dans le Conseil. Remarques sur les cultes du bouleutèrion et leur évolution à l’époque hellénistique’, *Topoi* 12-13 (2005), pp. 315-22.
158. A.E. HANSON, ‘Isidoros of Psophthis, augustan cultivator: an update’, in *Pap. Congr.* XXI, pp. 413-29.
159. W.V. HARRIS, *Ancient Literacy*, Cambridge 1989.
160. F. HEICHELHEIM, *Wirtschaftliche Schwankungen der Zeit von Alexander bis Augustus*, Jena 1930.
161. F. HEICHELHEIM, ‘On ancient pride trends from the early first millennium bc to Heraclius I’, *Finanz Archiv* 15 (1954-5), pp. 498-511.
162. H. HEINEN, ‘Herrscherkult im römischen Ägypten und damnatio memoriae Getas. Überlegungen zum Berliner Severerterondo und zu Papyrus Oxyrhynchus XII 1449’, *RM* 98 (1991), pp. 263-98.

163. B. HEISTERBERGK, 'Municeps', *Philologus* 55 (1896), pp. 393-415.
164. D. HENNIG, *Untersuchungen zur Bodenpacht im ptolemäischen und römischen Ägypten*, München 1967.
165. J. HERRMANN, *Studien zur Bodenpacht im Recht der graeco-ägyptischen Papyri*, München 1958.
166. D. HEY (ed.), *The Oxford Dictionary of Local and Family History*, Oxford 2003.
167. T.M. HICKEY, 'Writing histories from the Papyri', in R.S. BAGNALL (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, pp. 495-520.
168. D.W. HOBSON, 'Naming practices in Roman Egypt', *BASP* 26, 3-4 (1989), pp. 157-74.
169. H.B. VAN HOESEN – A.C. JOHNSON, 'A lease of crown land on papyrus', *TAPA* 56 (1925), pp. 213-28.
170. M. HOFER *et al.*, *Kaiser Augustus und die verlorene Republik. Eine Ausstellung im Martin-Gropius Bau* (Berlin, 7. Juni – 14. August 1988), Mainz am Rhein 1988.
171. M. HOMBERT – C. PRÉAUX, *Recherches sur le recensement dans l'Égypte romaine : P. Bruxelles inv. 7616 (Pap. Lugd. Bat. 5)*, Leiden 1952.
172. A. JÖRDENS, 'Das Verhältnis der römischen Amtsträger in Aegypten zu den "Städtchen" in der Provinz', in W. ECK (hrsg.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München 1999, pp. 141-80.
173. A. JÖRDENS, *Statthalterliche Verwaltung der römischen Kaiserzeit. Studien zum praefectus Aegypti*, Stuttgart 2009.
174. A. JÖRDENS, 'Status and citizenship', in C. RIGGS (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, pp. 247-59.
175. K.P. JOHNE, *Gesellschaft und Wirtschaft des Römischen Reiches im 3. Jahrhundert*, Berlin 1993.
176. D. JOHNSTON, 'Munificence and municipia: bequests to towns in classical Roman Law', *JRS* 75 (1985), pp. 105-25.
177. H.F. JOLOWICZ, 'Case law in Roman Egypt', *JSPTL* 14 (1939), pp. 1-16.
178. A.H.M. JONES, *Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford 1937 (1971²).

179. A.H.M. JONES, 'The election of the metropolitan magistrates in Egypt', *JEA* 24, 1 (1938), pp. 65-72.
180. A.H.M. JONES, *The Greek City from Alexander to Justinian*, Oxford 1940.
181. P. JOUGUET, *La vie municipale dans l'Égypte romaine*, Paris 1911 (rist. 1968).
182. P. JOUGUET, 'Sur les métropoles égyptiennes à la fin du II^e siècle après J.-C. d'après les papyrus Rylands', *REG* 30, 139 (1917), pp. 294-328.
183. P. JOUGUET, 'Les boulai égyptiennes à la fin du III^e siècle après J.-C. d'après le tome XII des *Oxyrhynchus Papyri*', *Revue Égyptologique* 1, 1-2 (1919), pp. 50-80.
184. J.G. KEENAN, 'An instance of the military grade Flavialis', *BASP* 10 (1973), pp. 43-46.
185. J.G. KEENAN, 'The names Flavius and Aurelius as status designations in later Roman Egypt', *ZPE* 13 (1974), pp. 283-304.
186. J.G. KEENAN, 'An afterthought on the names Flavius and Aurelius', *ZPE* 53 (1983), pp. 245-50.
187. J.G. KEENAN, J.G. MANNING, U. YIFTACH-FIRANKO (edd.), *Law and Legal Practice in Egypt from Alexander to the Arab Conquest. A Selection of Papyrological Sources in Translation, with Introductions and Commentary*, Cambridge 2014.
188. D.P. KEHOE, 'Allocation of risk and investment on the estates of Pliny the Younger', *Chiron* 18 (1988), pp. 15-42.
189. D.P. KEHOE, 'Approaches to economic problems in the letters of Pliny the Younger: the question of risk in agriculture', *ANRW* II 33, 1 (1989), pp. 555-90.
190. D.P. KEHOE, *Management and Investment on Estates in Roman Egypt during the Early Empire*, Bonn 1992.
191. D.P. KEHOE, 'Investment in estates by upper-class landowners in early imperial Italy: the case of Pliny the Younger', in H. SANCISI-WEERDENBURG et al. (eds.), *De agricultura. In memoriam P.W. de Neeve*, Amsterdam 1993, pp. 214-37.
192. D.P. KEHOE, *Investment, Profit, and Tenancy: the Jurists and the Roman Agrarian Economy*, Ann Arbor 1997.
193. D.P. KEHOE, *Law and the Rural Economy in the Roman Empire*, Ann Arbor 2007.

194. H. KORTENBEUTEL, 'γυμνάσιον und βουλή. Eine ptolemäische Inschrift', *APF* 12 (1937), pp. 44-53.
195. H. KOSKENNIEMI, *Zur Idee und Phraseologie des griechischen Briefes bis 400 n. Chr.*, Helsinki 1956.
196. T. KOTULA, *Les curies municipales en Afrique romaine*, Wrocław 1968.
197. T.J. KRAUS, '(Il)literacy in non literary papyri from Graeco-Roman Egypt: further aspects of the educational ideal in ancient literary sources and modern times', *Mnemosyne*, IV 53 (2000), pp. 322-42.
198. B.H. KRAUT, 'Seven Heidelber papyri concerning the office of exegetes', *ZPE* 55 (1984), pp. 167-90.
199. H. KRELLER, *Erbrechtliche Untersuchungen auf Grund der graeco-ägyptischen Papyrusurkunden*, Leipzig – Berlin 1919.
200. Th. KRUSE, *Der königliche Schreiber und die Gauverwaltung. Untersuchungen zur Verwaltungsgeschichte Ägyptens in der Zeit von Augustus bis Philippus Arabs (30 v. Chr. – 245 n. Chr.)*, I-II (*APF Beiheft XI/1-2*), München – Leipzig 2002.
201. Th. KRUSE, 'Bevölkerungskontrolle, Statuszugang und Archivpraxis im römischen Ägypten', in M. FARAGUNA (ed.), *Archives and archival documents in ancient societies. Legal documents in ancient societies IV (AttiConv)*, Trieste 2013, pp. 307-332.
202. B. KÜBLER, 'ἴσον und ἀντίγραφον', *ZSSRA* 53 (1933), pp. 64-98.
203. J. LALLEMAND, *L'administration civile de l'Égypte de l'avènement de Dioclétien à la création du diocèse (284 - 382) : contribution à l'étude des rapports entre l'Égypte et l'Empire à la fin du IIIe et au IVe siècle*, Bruxelles 1964.
204. M. LANGELLOTTI, 'Locazioni di capre nell'Egitto romano', *AnPap* 18-20 (2006-2008), pp. 145-55.
205. M. LANGELLOTTI, *L'allevamento di pecore e capre nell'Egitto romano. Aspetti economici e sociali*, Bari 2012.
206. A. LANIADO, 'Βουλευταί et πολιτευόμενοι', *CÉ* 72 (1997), pp. 130-44.
207. A. LANIADO, *Recherches sur les notables municipaux dans l'Empire protobyzantin*, Paris 2002.

208. A. LA ROCCA, 'Diritto di iniziativa e poter popolare nelle assemblee cittadine greche', in F. AMARELLI (ed.), *Politica e partecipazione nelle città dell'impero romano*, Roma 2005, pp. 93-120.
209. J.A.O. LARSEN, 'Roman Greece', in T. FRANK (ed.), *An Economic Survey of Ancient Rome*, 4, Baltimore 1938, pp. 334-414.
210. B. LEGRAS, *Néotês : recherches sur les jeunes grecs dans l'Égypte ptolémaïque et romaine*, Genève 1999.
211. N. LEWIS, 'Miscellanea papyrologica', *CE* 29 (1954), pp. 288-98.
212. N. LEWIS, 'Leitourgia and related terms', *GRBS* 3 (1960), pp. 175-84.
213. N. LEWIS, *Leitourgia Papyri. Documents on Compulsory Service in Egypt under Roman Rule* (= *Transactions of the American Philosophical Society*, N.S. 53, 9), Philadelphia 1963.
214. N. LEWIS, 'The non-scholar members of the Alexandrian Museum', *Mnemosyne* IV 16 (1963), pp. 257-61.
215. N. LEWIS, 'Leitourgia and related terms II', *GRBS* 6 (1965), pp. 227-30.
216. N. LEWIS, 'A note on the recruitment of *bibliophylakes enkteseon*', in *SymbOslo* 41 (1966), pp. 81 s. (rist. in *Id.*, *On Government and Law in Roman Egypt*, pp. 104 s.).
217. N. LEWIS, *Inventory of Compulsory Services in Ptolemaic and Roman Egypt*, New Haven – Toronto 1968.
218. N. LEWIS, 'Addenda to ICS', *BASP* 6, 1 (1969), pp. 13-16.
219. N. LEWIS, 'On the starting date of liturgies in Roman Egypt', *TAPA* 100 (1969), pp. 255-60.
220. N. LEWIS, "'Graeco-Roman Egypt": fact or fiction?', in *Pap.Congr.* XII, pp. 3-14.
221. N. LEWIS, 'Notes on two documents from Oxyrhynchus', *APF* 21 (1971), pp. 83-89 (= *Id.*, *On Government and Law in Roman Egypt* (*Am. St. in Pap.* 33), Atlanta 1995, pp. 150-56).
222. N. LEWIS, 'Addenda and corrigenda to Inventory of Compulsory Services (ICS)', *BASP* 12, 1 (1975), pp. 9-12.
223. N. LEWIS, 'ΑΦΗΛΙΞ before and after the *Constitutio Antoniniana*', *BASP* 16, 2 (1979), pp. 117-20.
224. N. LEWIS, 'Literati in the service of Roman emperors: politics before culture', in L. CASSON – M. PRICE (eds.), *Coins, Culture*

and History in the Ancient World. Numismatic and Other Studies in Honor of Bluma L. Trell, Detroit 1981, pp. 149-66 (= *ID.*, *On Government and Law in Roman Egypt (Am. St. in Pap. 33)*, Atlanta 1995, pp. 257-74).

225. N. LEWIS, *Life in Egypt under Roman Rule*, New York 1983.

226. N. LEWIS, 'The metropolitan gymnasiarchy, heritable and salable', *ZPE* 51 (1983), pp. 85-91.

227. N. LEWIS, 'The romanity of Roman Egypt: a growing consensus', in *Pap.Congr. XVII*, III, pp. 1077-84.

228. N. LEWIS, *The Compulsory Public Services of Roman Egypt (Papyrologica Florentina 28)*, Firenze 1997² [= *ICS*³].

229. A. LINTOTT, *Imperium Romanum. Politics and Administration*, London-New York 1993.

230. A. LO SCHIAVO, *Roma e la romanizzazione. I fondamenti della civiltà romana*, Napoli 2013.

231. A. ŁUCASZEWICZ, *Les édifices publics dans les villes de l'Égypte romaine : problèmes administratifs et financiers*, Warszawa 1986.

232. A. ŁUCASZEWICZ, 'ἀσπιδαίον', *ZPE* 67 (1987), pp. 109 s.

233. H. MACLENNAN, *Oxyrhynchus. An Economic and Social Study*, Princeton 1935.

234. R. MACMULLEN, *The Roman Government's Response to Crisis*, New Heaven 1976.

235. E. MAJER-LEONHARD, *ΑΓΡΑΜΜΑΤΟΙ. In Aegyptō qui litteras scriverint qui nesciverint ex papyris Graecis quantum fieri potest exporatur. Pars prima seorsum expressa*, Frankfurt 1913.

236. G. MANCINI, 'Decuriones', in *Dizionario epigrafico di antichità romane*, II 2, Spoleto 1910, pp. 1515-52.

237. K. MARESCH, 'Die bibliothek der enkteseon im römischen Ägypten', *APF* 48, 2 (2002), pp. 233-46.

238. K. MARESCH, 'Vom Gau zur Civitas', in R. HAENSCH (hrsg.), *Herrschen und Verwalten: der Alltag der römischen Administration in der Hohen Kaiserzeit*, Wien 2007, pp. 427-37.

239. A.J. MARSHALL, 'Pompey's organisation of Bithynia-Pontus: two neglected texts', *JRS* 58 (1968), pp. 103-09.

240. V. MARTIN, 'Sur la formule "Archontes Conseil des Ptolemaïens Arsinoïtes"', *Aegyptus* 13 (1933), pp. 294-98.
241. W. MATTHES, *Prosopographie der ägyptischen Delta-gaue auf Grund der griechischen Urkunden von 300 a. Chr. bis 600 p. Chr.*, Jena 1932.
242. G. MÉAUTIS, *Hermoupolis-la-Grande. Une métropole égyptienne sous l'empire romain*, Lausanne 1918.
243. J. MÉLÈZE-MODRZEJEWSKI, 'À propos de la tutelle dative des femmes dans l'Égypte romaine', in *Pap. Congr.* XIII, pp. 263-92.
244. J. MÉLÈZE-MODRZEJEWSKI, 'Entre la cité et le fisc: le statut grec dans l'Égypte romaine', in F.J. FERNANDEZ NIETO (hrsg.), *Symposion 1982. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Santander, 1.-4. September 1982), Köln-Wien 1989, pp. 241-80.
245. G.D. MEROLA, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche*, Bari 2001.
246. P. MERTENS, *Les services de l'état civil et le contrôle de la population à Oxyrhynchus au IIIe siècle de notre ère*, Brussels 1958.
247. C. MESSERER, *Corpus de papyrus grecs sur les relations administratives entre le clergé égyptien et les autorités romaines*, I (*Papyrologica Coloniensia* XLI/1), Köln 2017.
248. G. MESSERI, 'P.Flor. II 259', in G. CAVALLO, E. CRISCI, G. MESSERI, R. PINTAUDI (edd.), *Scrivere libri e documenti nel mondo antico. Mostra di papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana (25 agosto – 25 settembre 1998)*, Firenze 1998.
249. G. MESSERI – R. PINTAUDI, 'Spigolature V', *ZPE* 122 (1998), pp. 123-30.
250. G. MESSERI – R. PINTAUDI, 'Apion, nomarca dell'Arsinoïtes', *ZPE* 120 (1998), pp. 131-44.
251. G. MESSERI – R. PINTAUDI, 'Heroniniana II', *AnPap* 12 (2000), pp. 203-19.
252. F. MILLAR, *The Emperor in the Roman World (31 B.C.-A.D. 337)*, London 1977.
253. F. MILLAR, 'Empire and city, Augustus to Julian: obligations, excuses and status', *JRS* 73 (1983), pp. 76-96.
254. P. VAN MINNEN, 'A change of names in Roman Egypt after A.D. 202? A note on P.Amst. I 72', *ZPE* 62 (1986), pp. 87-92.

255. P. VAN MINNEN – K.A. WORP, ‘Proceedings of the council of Hermopolis AD 322’, *ZPE* 78 (1989), pp. 139-42.
256. P. VAN MINNEN, ‘Gesuch um Bestellung eines Kyrios (“P.Flor. III 318” + “P.Lond. III 1164a”)', *ZPE* 93 (1992), pp. 191-204.
257. P. VAN MINNEN, ‘Boorish or bookish? Literature in Egyptian villages in the Fayum in the Graeco-Roman period’, *JJP* 28 (1998), pp. 98-184.
258. P. VAN MINNEN, ‘Euergetism in Graeco-Roman Egypt’, in L. MOOREN (ed.), *Politics, administration and society in the Hellenistic and Roman world*, Leuven 2000, pp. 437-69.
259. P. VAN MINNEN, ‘Αἱ ἀπὸ τοῦ γυμνασίου: ‘Greek’ women and the Greek ‘elite’ in the metropoleis of Roman Egypt’, in H. MELAERTS – L. MOOREN (éd. par), *Le rôle et le statut de la femme en Égypte hellénistique, romaine et byzantine*, Leuven 2002, pp. 337-53.
260. P. VAN MINNEN, ‘The changing world of the cities of later Roman Egypt’, in J.U. KRAUSE – C. WITSCHERL (hrsg.), *Die Stadt in der Spätantike – Niedergang oder Wandel? Akten des internationalen Kolloquiums in München am 30. und 31. Mai 2003*, Stuttgart 2006, pp. 153-79.
261. P. VAN MINNEN, ‘The other cities in later Roman Egypt’, in R.S. BAGNALL (ed.), *Egypt and the Byzantine World*, Cambridge 2007.
262. L. MITTEIS, *Römisches Privatrecht bis auf die Zeit Diokletians*, I, Leipzig 1908.
263. L. MITTEIS – U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde. I. Historischer Teil (hrsg. von U. WILCKEN): a. Grundzüge, b. Chrestomathie; II. Juristischer Teil (hrsg. von L. MITTEIS): a. Grundzüge, b. Chrestomathie*, Leipzig – Berlin 1912.
264. F. MITTHOF, ‘Bestellung eines Liturgen im Zuge der Requisition von Arbeitskräften und Lasttieren für ein öffentliches Bauvorhaben in Alexandria’, *Pap.Congr. XXI*, II, pp. 706-18.
265. F. MITTHOF, ‘Soldaten und Veteranen in der Gesellschaft des römischen Ägypten (1.-2. Jh. n. Chr.)’, in G. ALFÖLDY, B. DOBSON, W. ECK, *Kaiser, Heer und Gesellschaft in der römischen Kaiserzeit*, Stuttgart 2000, pp. 377-405.
266. F. MITTHOF, *Annona militaris. Die Heeresversorgung im spätantiken Ägypten. Ein Beitrag zur Verwaltungs- und*

Heeresgeschichte des römischen Reiches im 3. Bis 6. Jh. n. Chr., Firenze 2001.

267. F. MITTHOF, 'Urkundenreferat 2007 (1. Teil)', *APF* 54 (2008), pp. 266-98.

268. J. MODRZEJEWSKI, 'Entre la cité et le fisc : le statut grec dans l'Égypte romaine', in F.J. FERNÁNDEZ NIETO (ed.), *Symposion 1982*, Valencia 1985, pp. 241-80.

269. T. MOMMSEN, *Römisches Staatsrecht*, Leipzig 1887³.

270. A. MONSON, *From the Ptolemies to the Romans: Political and Economic Change in Egypt*, Cambridge 2012.

271. O. MONTEVECCHI, 'Nerone a una *polis* e ai 6475', *Aegyptus* 50 (1970), pp. 5-33.

272. O. MONTEVECCHI, 'L'*epikrisis* dei greco-egizi', *Pap.Congr.* XIV, pp. 227-32 (rist. in *EAD.*, *Scripta selecta*, a cura di S. Daris, Milano 1998, pp. 215-22).

273. O. MONTEVECCHI, 'L'ascesa al trono di Nerone e le tribù alessandrine', *Contributi dell'Istituto di Storia Antica* 4 (1976), pp. 200-19.

274. O. MONTEVECCHI, *La papirologia*, Milano 1988.

275. O. MONTEVECCHI, 'Efebia e ginnasio. In margine a B. Legras, Néotes', *Aegyptus* 80 (2000), pp. 133-38.

276. H. MÜLLER, 'Bemerkungen zu Funktion und Bedeutung des Rats in den hellenistischen Städten', in M. WÖRRLE – P. ZANKER (hrsg.), *Stadtbild und Bürgerbild im Hellenismus (Vestigia 47)*, München 1995, pp. 41-54.

277. L. NEESEN, 'Die Entwicklung der Leistungen und Ämter (*munera et honores*) im römischen Kaiserreich des zweiten bis vierten Jahrhunderts', *Historia* 30 (1981), pp. 203-35.

278. C.A. NELSON, 'Census returns from Arsinoe', *ZPE* 9 (1972), pp. 245-58.

279. C.A. NELSON, *Status Declarations in Roman Egypt*, Amsterdam 1979 (= *American Studies in Papyrology* 19).

280. A.F. NORMAN, 'Gradations in later municipal society', *JRS* 48 (1958), pp. 79-85.

281. D. NÖRR, *Imperium und Polis*, München 1969.

282. D. NÖRR, 'Zur Herrschaftsstruktur des römischen Reiches: Die Städte des Ostens und das Imperium', in *ANRW* II 7, 1 (1979), pp. 3-20.
283. J.F. OATES, 'Ptolemais Euergetis and the city of the Arsinoites', *BASP* 12, 3 (1975), pp. 113-20.
284. J. OEHLER, 'βουλή', in *RE* 3 (1899), coll. 1020-37.
285. H. OELLACHER, 'Griechische literarische Papyri aus der Papyrussammlung Erzherzog Rainer in Wien', *Études de papyrologie* 4 (1938), pp. 182-96.
286. F. OERTEL, *Die Liturgie. Studien zur ptolemäischen und laiserlichen Verwaltung Ägyptens*, Leipzig 1917.
287. H. OLIVER, 'The ΒΟΥΛΗ papyrus', *Aegyptus* 11, 2 (1931), pp. 161-68.
288. S. O'NEILL, *The Emperor as Pharaoh*, Diss. Cincinnati 2011.
289. W. ORT, 'Zum Gymnasium im römerzeitlichen Ägypten', in H. HEINEN *et al.* (hrsg.), *Althistorische Studien. Hermann Bengtson zum 70. Geburtstag dargebracht von Kollegen und Schülern (Historia Einzelschriften 40)*, Wiesbaden 1983, pp. 223-32.
290. W. OTTO, *Priester und Tempel im hellenistischen Ägypten. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte des Hellenismus*, I-II, Leipzig – Berlin 1905-1908.
291. B. PALME, *Das Amt des Apaitetes in Ägypten*, Wien 1989.
292. B. PALME, 'Die Reform der ägyptischen Lokalverwaltung unter Philippus Arabs', in U. BABUSIAUX – A. KOLB, *Das Recht der "Soldatenkaiser". Rechtliche Stabilität in Zeiten politischen Umbruchs?*, Berlin 2015, pp. 192-208.
293. G.M. PARÁSSOGLU, 'A prefectural edict regulating temple activities', *ZPE* 13 (1974), pp. 21-37.
294. G.M. PARÁSSOGLU, *Imperial Estates in Roman Egypt*, Amsterdam 1978.
295. P.J. PARSONS, 'Philippus Arabs and Egypt', *JRS* 57 (1967), pp. 134-41.
296. P.J. PARSONS, *City of the Sharp-Nosed Fish. Greek Lives in Roman Egypt*, London 2007.
297. F. PAULUS, *Prosopographie der Beamten des Arsinoites nomos in der Zeit von Augustus bis auf Diokletian*, Diss. Greifwald 1914.

298. O.M. PEARL, 'Short texts from Karanis', *Aegyptus* 33 (1953), pp. 3-29.
299. E. PETERSEN – F. VON LUSCHAN (hrsg.), *Reisen in Lykien, Milyas und Kibyratien. Ausgeführt auf Veranlassung der Österreichischen Gesellschaft für Archäologische Erforschung Kleinasiens*, II, Gundholzen 1969 [1889].
300. P. PETIT, *Libanius et la vie municipale à Antioche au IV siècle après J.-C.*, Paris 1955.
301. S. PFEIFFER, 'The imperial cult in Egypt', in C. RIGGS (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012.
302. G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres*, Paris 1982.
303. J. PINSENT, 'The original meaning of municeps', *CQ* 4 (1954), 158-64.
304. J. PINSENT, 'Municeps, II', *CQ* 7 (1957), 89-97.
305. R. PINTAUDI, 'Per una riedizione di P.Brux. I (= SB I 4325)', in *ID.* (ed.), *Miscellanea Papyrologica (Pap. Flor. VII)*, Firenze 1980, pp. 291-311.
306. R. PINTAUDI, 'Dichiarazione di *oikogeneia* (?). P.Flor. II 226 r.', *JJP* 19 (1983), pp. 103-06.
307. R. PINTAUDI – L. VIDMAN, 'Homer, Ilias VIII, 30-54 in einem Prager Papyrus (P.Wess. Prag. Gr. I 52 i)', *LF* 106 (1983), pp. 160-64.
308. R. PINTAUDI, 'A proposito di PSI Congr. XXI 6', *ZPE* 111 (1996), pp. 189-90.
309. R. PINTAUDI, 'Pot-pourri', *AnPap* 10-11 (1998-99), pp. 131-47.
310. F. PREISIGKE, *Städtisches Beamtenwesen im römischen Ägypten*, Halle (Saale) 1903.
311. F. QUASS, 'Zur politischen Tätigkeit der munizipalen Aristokratie des griechischen Ostens in der Kaiserzeit', *Historia* 31 (1982), pp. 188-213.
312. F. QUASS, *Die Honoratiorenschicht in den Städten des griechischen Ostens. Untersuchungen zur politischen und sozialen Entwicklung in hellenistischer und römischer Zeit*, Stuttgart 1993.
313. M.G. RASCHKE, 'An official letter to an agoranomus: P.Oxy. I 170', *BASP* 13 (1976), pp. 17-29.

314. M.G. RASCHKE, 'The office of *agoranomos* in Ptolemaic and Roman Egypt', in *Pap. Congr.* XIII, pp. 349-56.
315. D. RATHBONE, 'Villages, land and population in Graeco-Roman Egypt', *PCPhSN.S.* 36 (1990), pp. 103-42.
316. D. RATHBONE, *Economic Rationalism and Rural Society in Third-Century A.D. Egypt. The Heroninos Archive and the Appianus Estate*, Cambridge 1991.
317. D. RATHBONE, 'Egypt, Augustus and Roman Taxation', *CCG* 4 (1993), pp. 81-112.
318. D. RATHBONE, 'Monetisation, not price-inflation, in third century AD Egypt?', in C.E. KING – D. WIGG (eds.), *Coin Finds and Coin Use in the Roman World: the Thirteenth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History*, Berlin 1996, pp. 321-39.
319. D. RATHBONE, 'The ancient economy and Graeco-Roman Egypt', in W. SCHEIDEL – S. VON REDEN (eds.), *The Ancient Economy*, Edinburgh 2002.
320. D. RATHBONE, 'Poverty and population in Roman Egypt', in M. AKTINS – R.G. OSBORNE (eds.), *Poverty in the Roman World*, Cambridge 2006, pp. 100-14.
321. D. RATHBONE, 'The romanity of Roman Egypt: a faltering consensus?', in *Pap. Congr.* XVII, pp. 73-91.
322. D. RATHBONE, 'Economic rationalism and the Heroninos archive', *Topoi* 12-13 (2005), pp. 261-269.
323. D. RATHBONE, 'The first acquisition: the archive of Heroninos', in G. BASTIANINI – A. CASANOVA (eds.), *100 anni di istituzioni fiorentine per la papirologia: 1908. Società Italiana per la Ricerca dei Papiri, 1928. Istituto Papirologico "G. Vitelli". Atti del Convegno internazionale di studi* (Firenze, 12-13 giugno 2008), *Studi e Testi di Papirologia N.S.* 11, Firenze 2009, pp. 17-29.
324. J.R. REA, 'P. Lond. Inv. 1562 verso: market taxes in Oxyrhynchus', *ZPE* 46 (1982) pp. 191-209.
325. B.R. REES, 'The curator civitatis in Egypt', *JJP* 7-8 (1953-54), pp. 83-105.
326. F. REITER, *Die Nomarchen des Arsinoites. Ein Beitrag zum Steuerwesen im römischen Ägypten (Papyrologica Coloniensia 31)*, Paderborn 2004.

327. F. REITER, 'P.Alex. inv. 565: Eine Schafpachtquittung', *APF* 50 (2004), pp. 45-48.
328. S. REMIJSEN – W. CLARISSE, 'Incest or adoption? Brother-sister marriage in Roman Egypt revisited', *JRS* 98 (2008), pp. 53-61.
329. W. VAN RENGEN, 'Une renaissance de l'hellénisme en Égypte sous Gallien : le témoignage de P. Oxy. 2338', in R. DE SMET, H. MELAERTS, C. SAERENS (edd.), *Studia varia Bruxellensia ad orbem Graeco-Latinum pertinentia. IV. In honorem Aloysi Gerlo*, Leuven 1997, pp. 289-305.
330. P.J. RHODES, 'βουλή', in *BNP* 2 (2003), pp. 740-43.
331. K.J. RIGSBY, 'On the high priest of Egypt', *BASP* 22 (1985), pp. 279-89.
332. J. ROBERT – L. ROBERT, 'Bulletin épigraphique', *REG* 96 (1983), pp. 76-191.
333. J.F. RODRÍGUEZ NEILA – E. MELCHOR GRIL (edd.), *Poder central y autonomía municipal: la protección pública de las élites romana de Occidente*, Cordoba 2006.
334. M. ROSTOVTZEFF, 'Frumentum', in *RE* VII (1910), pp. 126-87.
335. M. ROSTOVTZEFF, 'The Hellenistic world and its economic development', *AHR* 41 (1935-6), pp. 231-52.
336. M. ROSTOVTZEFF, *The Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford 1941.
337. J. ROWLANDSON, *Landowners and Tenants in Roman Egypt: The social relations of Agriculture in the Oxyrhynchite nome*, Oxford 1996.
338. J. ROWLANDSON, *Women and Society in Greek and Roman Egypt: A Sourcebook*, Cambridge 1998.
339. J. ROWLANDSON, 'Agricultural tenancy and village society in Roman Egypt', in A.K. BOWMAN – E. ROGAN, *Agriculture in Egypt from Pharaonic to Modern Times*, Oxford 1999, pp. 139-58.
340. W.J.R. RÜBSAM, *Götter und Kulte in Faijum während der griechisch-römisch-byzantinischen Zeit*, Bonn 1974.
341. K. RUFFING, 'Wirtschaftliche Prosperität im 3. Jahrhundert: die Städte Ägyptens als Paradigma?', in K-P. JOHNE, T. GERHARDT, U. HARTMANN (hrsg.), *Deleto paene imperio Romano. Transformationsprozesse des römischen Reiches im 3. Jahrhundert und*

ihre Rezeption in der Neuzeit, Stuttgart 2006, pp. 223-41.

342. G. RUFFINI, 'Genealogy and the gymnasium', *BASP* 43 (2006), pp. 71-99.

343. H.A. RUPPRECHT, 'Rechtsmittel gegen die Bestellung zu Liturgien nach den Papyri', in D. BICKEL, W. HADDING, V. JAHNKE, G. LÜKE (hrsg.), *Recht und Rechtserkenntnis. Festschrift für Ernst Wolf zum 70. Geburtstag*, Köln – Berlin – Bonn – München 1985, pp. 581-94.

344. H.-A. RUPPRECHT, 'Zur Frage der Frauentitel im römischen Ägypten', in G. WESENER *et al.* (hrsg.), *Festschrift für Arnold Kränzlein. Beiträge zur antiken Rechtsgeschichte*, Graz 1986, pp. 95-102.

345. G. SALMERI, *La politica e il potere. Saggio su Dione di Prusa*, Catania 1982.

346. G. SALMERI, 'Dio, Rome, and the civic life of Asia Minor', in S. SWAIN (ed.), *Dio Chrsostom. Politics, Letters, and Philosophy*, Oxford 2000, pp. 53-92.

347. G. SALMERI, in part. 'Le forme della politica nelle città greche dell'epoca post-classica', in A. BARONI (ed.), *Amministrare un impero. Roma e le sue province*, Trento 2007, pp. 145-74.

348. G. SALMERI, 'Reconstructing the political life and culture of the Greek cities of the Roman empire', in R. ALSTON – O.M. VAN NIJF (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Leuven 2011, pp. 197-214.

349. S. SCHMIDT, *Stadt und Wirtschaft im Römischen Ägypten. Die Finanzen der Gaumetropolen*, Wiesbaden 2014.

350. M. SCHUBART, 'II. Referate und Besprechungen', *APF* 2 (1903), pp. 117-59.

351. P. SCHUBERT, 'Observations sur la prytanie en Égypte romaine', *ZPE* 79 (1989), pp. 235-42.

352. P. SCHUBERT, *Vivre en Égypte gréco-romaine : une sélection de papyrus*, Vevey 2000.

353. P. SCHUBERT, *Philadelphie. Un village égyptien en mutation entre le I^{er} et le III^e siècle ap. J.-C.*, Basel 2007.

354. C. SCHULER, 'Local elites in the Greek East', in C. BRUNN – J. EDMONDSON, *The Oxford Handbook of Roman Epigraphy*, Oxford 2015, pp. 250-73.

355. J. SCHWARTZ, 'Le Nil et le ravitaillement de Rome', *BIFAO* 47 (1948), pp. 179-200.

356. J. SCHWARTZ, 'Une famille de chepteliers au IIIe s. p.C.', *RechPap* 3 (1964), pp. 49-64.
357. H. SCHWARZ, *Soll oder haben? Die Finanzwirtschaft kleinasiatischer Städte in der römischen Kaiserzeit am Beispiel von Bithynien, Lykien und Ephesos (29 v. Chr. – 284 n. Chr.)*, Bonn 2001.
358. B.D. SHAW, 'Explaining incest: brother-sister marriage in Graeco-Roman Egypt', *Man* N.S. 27 (1992), pp. 267-99.
359. A.N. SHERWIN-WHITE, *The Letters of Pliny. A Historical and Social Commentary*, Oxford 1998.
360. C.E. VAN SICKLE, 'Diocletian and the decline of the Roman municipalities', *JRS* 28 (1938), 9-18.
361. P.J. SIJPESTEIJN, *Liste des gymnasiarques des métropoles de l'Égypte romaine*, Amsterdam 1967.
362. P.J. SIJPESTEIJN, 'Some remarks on the *epikrisis* of οἱ ἀπὸ γυμνασίου in Oxyrhynchus', *BASP* 13 (1976), pp. 181-90.
363. P.J. SIJPESTEIJN, 'Some remarks on P.Oxy. XVIII 2186' *CE* 51 (1976), pp. 141-45.
364. P.J. SIJPESTEIJN, 'Remarks on three gymnasiarchs', *ZPE* 39 (1980), pp. 159-61.
365. P.J. SIJPESTEIJN, 'A female tax-collector', *ZPE* 61 (1985), pp. 71-73.
366. P.J. SIJPESTEIJN, *Nouvelle liste des gymnasiarques des métropoles de l'Égypte romaine*, Zutphen 1986 (Stud. Amst. 28).
367. P.J. SIJPESTEIJN, 'Short remarks on some papyri', *Aegyptus* 66 (1986), pp. 146-61.
368. P. SIJPESTEIJN, 'A female βουλευτής', *BASP* 24 (1987), pp. 141-42.
369. P.J. SIJPESTEIJN, 'BGU II 585 + P. Lond. II 188 (S. 141 ff.)', *ZPE* 73 (1988), p. 56.
370. P.J. SIJPESTEIJN, 'A new part of P. Vindob. G 32016: list of nominations to liturgies', in M. CAPASSO, G. MESSERI SAVORELLI, R. PINTAUDI (edd.), *Miscellanea Papyrologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana (= Papyrologica Florentina XIX)*, II, Firenze 1990, pp. 503-06.
371. P.J. SIJPESTEIJN, 'P.Bon. I 33: a republication', *BASP* 30 (1993), pp. 61 s.

372. P.J. SIJPESTEIJN, 'Receipts from the Michigan Papyrus Collection', *ZPE* 109 (1995), pp. 87-109.
373. T.C. SKEAT - E.P. WEGENER, 'A trial before the prefect of Egypt Appius Sabinus, c. 250 A.D. (P. Lond. Inv. 2565)', *JEA* 21, 2 (1935), pp. 224-47.
374. L. SOLIDORO, *Sulla disciplina degli interessi convenzionali nell'età imperiale*, *Index* 25 (1997), pp. 555-80.
375. M. STEAD, 'The high priest of Alexandria and all Egypt', in *Pap. Congr.* XVI, pp. 24-31.
376. G.E.M. DE STE. CROIX, *The Class Struggle in the Ancient Greek World. From the Archaic Age to the Arab Conquest*, London 1981.
377. A. STEIN, *Untersuchungen zur Geschichte und Verwaltung Ägyptens unter römischer Herrschaft*, Stuttgart 1915.
378. S. STRASSI, 'Prosopografia e incarichi amministrativi a Karanis nel II sec. d.C. Proposte interpretative', *ZPE* 85 (1991), pp. 245-62.
379. L.E. TACOMA, *Fragile Hierarchies: the Urban Elite of Third-Century Roman Egypt*, Leiden-Boston 2006.
380. L.E. TACOMA, 'The councillor's dilemma. Political culture in third-century Roman Egypt', in R. ALSTON – O.M. VAN NIJF (eds.), *Political Culture in the Greek City after the Classical Age*, Leuven 2011, pp. 243-262.
381. L.E. TACOMA, 'Settlement and population', in C. RIGGS (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, pp. 122-35.
382. L.E. TACOMA, 'Roman elite mobility under the Principate' in N. FISHER – H. VAN WEES (eds.), *'Aristocracy' in antiquity. Redefining Greek and Roman elites*, Swansea 2015, pp. 125-146.
383. S. TAFARO, *La limitazione dei debiti*, *RSJ4* (2007), pp. 24-41.
384. R. TAUBENSCHLAG, *The Law of Graeco-Roman Egypt in the Light of the Papyri. 332 B.C. – 640 A.D.*, Warszawa 1955.
385. J.D. THOMAS, 'The disappearance of the *dekaprotoi* in Egypt', *BASP* 11, 1-2 (1974), pp. 60-68.
386. J.D. THOMAS, 'The introduction of *dekaprotoi* and comarchs into Egypt in the third century A.D.', *ZPE* 19 (1975), pp. 111-19.

387. J.D. THOMAS, 'Epigraphai and indictions in the reign of Diocletian', *BASP* 15 (1978), pp. 133-45.
388. J.D. THOMAS, 'Compulsory public service in Roman Egypt', in G. GRIMM, H. HEINEN, E. WINTER (eds.), *Das römisch-byzantinische Ägypten (Aegyptiaca Treverensia 2)*, Trier 1983, pp. 35-39.
389. J.D. THOMAS, 'The administration of Roman Egypt. A survey of recent research on some outstanding problems', in *Pap.Congr.* XXII, II, pp. 1245-54.
390. E.G. TURNER, 'Egypt and the Roman Empire: The ΔΕΚΑΠΡΩΤΟΙ', *JEA* 22, 1 (1936), pp. 7-19.
391. E.G. TURNER, 'Roman Oxyrhynchus', *JEA* 38 (1952), pp. 78-93.
392. K. VANDORPE, 'Identity in Roman Egypt', in C. RIGGS (ed.), *The Oxford Handbook of Roman Egypt*, Oxford 2012, pp. 260-76.
393. P. VOGLI, *Diritto ereditario romano*, II, 1, Milano 1956.
394. S. WALLACE, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938.
395. S. WASZYNSKI, *Die Bodenpacht: Agrargeschichtliche Studien I. Die Privatpacht*, Leipzig – Berlin 1905.
396. J. WEBSTER, 'Creolizing the Roman provinces', *AJA* 105 (2001), pp. 209-25.
397. E.P. WEGENER, 'Notes on the *phylai* of the *metropoleis*', in *Pap.Congr.* V, p. 512.
398. E.P. WEGENER, 'The βουλευταί of the μητροπόλεις of Roman Egypt', in M. DAVID, B.A. VAN GRONINGEN, E.M. MEYERS (edd.), *Symbolae ad jus et historiam pertinentes Julio Christiano van Oven dedicatae*, Leiden 1946, pp. 160-90.
399. E.P. WEGENER, 'The ΒΟΥΛΗ and the nomination to the ΑΡΧΑΙ in the ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΙΣ of Roman Egypt', *Mnemosyne* 1 (1948), 15-42, 115-32, 297-326; rist. corr. in *Pap.Lugd.Bat.* 23 (1985), pp. 62-114.
400. C. WEHRLI, 'Reçus pour le paiement du τέλος καταλοχισμῶν', *ZPE* 75 (1988), pp. 141-45.
401. L. WENGER, *Die Stellvertretung im Rechte der Papyri*, Leipzig 1906.

402. W.L. WESTERMANN – A.A. SCHILLER, *Apokrimata: Decisions of Septimius Severus on Legal Matters*, New York 1954.
403. J.E.G. WHITEHORNE, 'The functions of the Alexandrian ephebeia certificate and the sequence of PSI XII 1223-1225', *BASP* 14, 1 (1977), pp. 29-38.
404. J.E.G. WHITEHORNE, 'The ephebate and the gymnasial class in Roman Egypt', *BASP* 19, 3-4 (1982), pp. 71-84.
405. J.E.G. WHITEHORNE, 'The *hypomnematographos* in the Roman period', *Aegyptus* 67 (1987), pp. 101-25.
406. U. WILCKEN, 'Arsinoitische Tempelrechnungen aus dem J. 215 n. Chr.', *Hermes* 20 (1885), pp. 430-76.
407. U. WILCKEN, 'Neue Nachträge zu P. Lond. II', *APF* 3 (1906), pp. 232-46.
408. U. WILCKEN, 'Kaiser Nero und die alexandrinischen Phylen', *APF* 5 (1913), 182-84.
409. U. WILCKEN, 'III. Referate. Papyrus-Urkunden', *APF* 7 (1924), pp. 67-160.
410. S. WILLIAMS, *Diocletian and the Roman Recovery*, London 1985.
411. E. WIPSYCKA, *Études sur le christianisme dans l'Égypte de l'antiquité tardive*, Roma 1996.
412. F. VON WOEB, 'Personalexekution und cessio bonorum im römischen Reichsrecht', *ZRG R.A.* 43 (1922), pp. 485-529.
413. H.J. WOLFF, *Das Recht der griechischen Papyri Ägyptens*, II, München 1978.
414. K.A. WORP, 'γενόμενος βουλευτής', *ZPE* 30 (1978), 239-44.
415. K.A. WORP, 'P.Leid.inv. F 1948/3.4. A new fragment concerning market taxes at Oxyrhynchus', *Oudheidkundige mededelingen uit het Rijksmuseum voor Oudheden te Leiden* 67 (1987), pp. 25-28.
416. K.A. WORP, 'Ἀρξάντες and πολιτευόμενοι in papyri from Graeco-Roman Egypt', *ZPE* 115 (1997), pp. 201-20.
417. K.A. WORP, 'Bouleutai and politeuomenoi in later Byzantine Egypt again?', *CE* 74 (1999), pp. 124-32.
418. U. YIFTACH-FIRANKO, 'Quantifying literacy in the early Roman Arsinoites: the case of the grapheion document', in D.M. SCHAPS,

U. YIFTACH-FIRANKO, D. DUECK (eds), *When West Met East. The Encounter of Greece and Rome with the Jews, Egyptians, and Others. Studies Presented to Ranon Katzoff in Honor of his 75th Birthday*, Trieste 2016, pp. 269-81.

419. H.C. YOUTIE, 'Critical notes on Michigan ostraca', *CPh* 37 (1942), pp. 142-49 [= *Id.*, *Scriptiunculae* II, 820-29].

420. H.C. YOUTIE, 'The kline of Sarapis', *HThR* 41 (1948), pp. 9-29.

421. H.C. YOUTIE, 'ΑΓΡΑΜΜΑΤΟΣ: an aspect of Greek society in Egypt', *HSPh* 75 (1971), pp. 161-76, qui pp. 174 s. (= *Id.*, *Scriptiunculae*, II, Amsterdam 1973, pp. 611-27).

422. H.C. YOUTIE, 'Βραδέως γράφων: between literacy and illiteracy', *GRBS* 12 (1971), pp. 239-61, qui p. 261 (= *Id.*, *Scriptiunculae*, II, pp. 629-51).

423. H.C. YOUTIE, 'ὑπογραφεύς: the social impact of illiteracy in Graeco-Roman Egypt', *ZPE* (1975), pp. 201-21

424. H.C. YOUTIE, 'Critical trifles VI.', *ZPE* 29 (1978), pp. 293-94.

425. L.C. YOUTIE, 'Die Beinamen', in *P.Petaus* (Einleitung), pp. 54-63.

426. L.C. YOUTIE, 'Receipt for τέλος καταλοχισμῶν', *ZPE* 38 (1980), pp. 277-83.

427. M. ZAHRT, *Antinoopolis in Ägypten: Die hadrianische Gründung und ihre Privilegien in der neueren Forschung*, in *ANRW* II, 10, 1 (1988), pp. 669-706.

428. R. ZIEGLER, 'Bemerkungen zu verschiedenen Papyri', *ZPE* 91 (1992), pp. 91-94.

429. F. ZUCKER, 'ΓΥΜΝΑΣΙΑΡΧΟΣ ΚΩΜΗΣ', *Aegyptus* 11, 4 (1931), pp. 485-96.

430. A. ZUDIDERHOEK, 'On the political sociology of the imperial Greek city', *GRBS* 48 (2008), pp. 417-45.

Appendice 1: liste prosopografiche*.

Lista prosopografica dei *bouleutai* di Arsinoe attestati nel III secolo

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Aur. Agathos Daimon A (alias Neilos soprannominato Hermias)	Padre: Horion (ex gymnasiarchos, ex bouleutes della città degli Arsinoiti) Nonno: Neilos alias Hermias (ex gymnasiarchos) Fratelli: Aur. Silbanos, Aur. Horigenes (?) Sorella: Didyme	Ex gymnasiarchos, bouleutes, epi tes ton katalochismon eispraxeos	P.Harris II 227, 3 BGU VII 1588, 1-2	Accordo di divisione delle spese di una magistratura Ricevuta per telos gnosteias	221 222	Ptolemais Euergetis Philadelphia	Num. 38 C. = num. 340 S. P.Harris II 227, 3-4: ἐπικεκλημένος Ἑρμίας... ὡς ἐτῶν τεσσα[ρά]κοντα BGU 1588: eletto dalla boule come epi tes ton katalochismon eispraxeos.
2.	Agathos Daimon B		Prytanis	BGU I 8, II 3 = W.Chr. 170	Registro di corrispondenza ufficiale	24 ag. 248	Arsinoites	
3.	Aur. Agathos Daimon C		Ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos	W.Chr. 279, 2-4, 10 = BGU II 579	Ricevuta di dekaprotos	263	Arsinoites	Num. 206 P. = num. 423 S. (che omette il titolo di bouleutes).

* Nella sezione «note» sono indicati i riferimenti a CALDERINI, *Βουλευτικά* (= C.), HAGEDORN, *Prosopographie der Exegeten*, in P.Hamb. IV (= H.), PAULUS, *Prosopographie* (= P.) e SJPSTEIJN, *Nouvelle liste* (= S.). Dato che molti individui sono attestati in più documenti, per motivi di praticità in questa sede si è preferito riportare nella sezione apposita di tutti i titoli noti per ogni individuo, in maniera cumulativa e senza rendere conto dello stato dei singoli papiri, partendo dal presupposto che i titoli abbreviati di *archai* siano da intendere in riferimento a incarichi ricoperti in passato.

			della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides					<p>Ai rr. 2-4 è omissa il titolo di bouleutes, al r. 10 (sottoscr.) quello di dekaprotos.</p> <p>Nominato insieme ad Aur. Athanasios, Kopres, Sarapammon.</p>
4.	Aur. Agathos Daimon D		<p>Ex kosmetes, bouleutes, dekaprotos della 2^a (e 3^a) toparchia della meris di Polemon</p>	<p>P.Tebt. II 368, 2-3, 7</p> <p>P.Tebt. II 581 descr., 3-5 = SB XXVI 16667</p>	<p>Ricevuta di phoros apotaktos</p> <p>Ricevuta di dekaprotos</p>	<p>265</p> <p>268</p>	<p>Tebtynis</p> <p>Tebtynis</p>	<p>Num. 206 P. = num. 52 C.</p> <p>In P.Tebt. II 368, 7 è omissa il titolo di dekaprotos.</p> <p>P.Tebt. II 368, 2: δεκάπ(ρωτος) β τοπ(αρχίας) Πο(λέμωνος) μ(ερίδος), corr. in βγ τοπ. da Derda, JJP 31 (2001), 10-11 (cf. BL 12.281) in base a P.Tebt. II 581 descr., 5 e BGU II 579, 4.</p> <p>Derda, cit., ipotizza che in entrambi i testi Polemonos sia un errore per Herakleidou (in quanto non è attestata la coppia 2^a-3^a toparchia per la meris di Polemon) e propone l'identificazione di Aur. Agathos Daimon C e D. Tuttavia un'altra difficoltà consiste nello spiegare la scelta, non riferibile né alla tipologia documentale né al prestigio dell'arche, di menzionare solo la propria carica di ex kosmeta tralasciando quella di ex ginnasiarco; inoltre la combinazione di kosmeteia e gymnasiarchia è piuttosto rara.</p> <p>L'identificazione di C e D (in part. dell'Agathos Daimon citato in BGU II 579, 2 e 10 e in P.Tebt. II 368, 2) è proposta anche da W.Chr. 279 (che rimanda per simili omissioni nelle titolature a P.Fay. 85 e P.Flor. I 7), e Paulus, Prosopographie, 31; inoltre già gli edd. di P.Tebt. II 581 descr. pensavano all'identità col funzionario citato in P.Tebt. II 368. Paulus lo identifica anche con il prytanis citato in BGU I 8, II 3 (= Agathos Daimon B).</p>
5.	Aur. Agathos Daimon E		Ex archiereus	P.Hamb. III 213, 5	Ricevuta di epinemesis	242/6-302	Arsinoites	<p>Il titolo di dekaprotos non è esplicitato (poiché la ricevuta è l'estratto di un registro), ma si evince dal tipo di ricevuta (vd. introd.).</p> <p>Ed. Αὐρήλ(ιος) Ἀγαθός Δαίμων ἄρχω(ν) σεση(μείωμαι), ma ciò che l'ed. interpreta come omega può essere riconosciuto come</p>

								segno obliquo di abbreviazione in legatura col precedente chi, l. ἀρχ(ιερατεύσας).
6.	Alkimos		[Ex] gymnasiarchos, enarchos prytanis	BGU XI 2086 recto, 1-3	Petizione e copia di epikrisis	243-45	Ptolemais Euergetis	Sicuramente di Arsinoe per la formula iniziale, su cui vd. Worp, ZPE 49 (1982), 119 s.
7.	Aur. Alypios		Arxas bouleutes della città [degli Arsinoiti]	CPR VIII 21, 5-6	Corrispondenza ufficiale	III-IV sec.	Ptolemais Euergetis	Αὐρηλίῳ Ἀλυπίῳ ἄρξ(αντι) β[ουλευτῆ] --- τῆς αὐτῆς πόλεως vac. ? [Worp, ZPE 115, p. 203, lo assegna all'inizio del IV sec. e non annovera altri papiri più antichi con il titolo arxas buleutes da Arsinoe.
8.	Aur. Amatios alias Eudaimon		Enarchos agoranomos, bouleutes della città degli Arsinoiti	SPP XX 30, 10-11	Ricevuta di restituzione di un prestito	230	Ptolemais Euergetis	Num. 40 C.
9.	Ammonios alias Soterichos		Hiereus exegetes, archiprytanis, bouleutes	P.Diog. 16, 13,18-19	Ricevuta di restituzione di un prestito con richiesta di tutor ad actum	27 nov. 207	Ptolemais Euergetis?	Num. 15 H. Solo in P.Diog. 16, 13 titolatura completa; negli altri due casi indicato come hieres exegetes. Cf. P.Tebt. II 403, 2-3 (215-16, Tebtynis): Ἀν[τωνίνου] τοῦ καὶ Σωτηρίχου [.] τεύσαντος) = num. 215 P. Vd. cap. 4.1.
10.	Aur. Antoninos		Ex kosmetes, bouleutes, bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	PSI X 1126, 2-3, [X 1127, 1?]	Domande di parathesis	III sec.	Arsinoites	Num. 67-68 C. (cf. anche 66).
11.	Aur. Apion A		Bouleutes della città degli Arsinoiti	SPP XX 21, 2 = CPR I 45 = M.Chr. 151	Offerta di affitto di terreno	29 maggio o 215	Arsinoites	Num. 217 P. = num. 32 C. Paulus propone eventuale identificazione con n. 216 = Aur. Apion B; questa possibilità è esclusa da Messeri – Pintaudi, ZPE 120 (1998), p. 137 n. 40, poiché manca la formula, consueta dopo il nome del nomarca Apion, καὶ ὡς χρηματίζει; essa è invece accolta come ipotesi da Reiter, Nomarchen, p. 45. La datazione è stata corretta dall'anno 214 al 215 da

				P.Ryl. IV 656 = P.Thead. 55 P.NYU I 1, 9		299- 302	Karanis	
16.	Aur. Areios	Padre: Herakleides	Bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Lond. III 948 recto, 3-4 = M.Chr. 341 = FIRA III 155 = Jur.Pap. 43 P.Mich. XI 620 recto 4, 125, verso 206 = (col. I) SB VIII 9898	Contratto di trasporto Conti relativi alla tenuta di V. Titanianus	19 ott. 236 239-40	Theadelphia Arsinoites	Num. 221 P. = num. 41 C. Nei conti di V. Titanianus è bouleutes epitropos. Per l'identificazione degli Areios menzionati nei due documenti e per la discussione sull'identità del padre Herakleides vd. Rathbone, Economic Rationalism, 65 s.
17.	Aur. Athanasios		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides	W.Chr. 279, 2 = BGU II 579	Ricevuta di dekaprototi	263	Arsinoites	Num. 207 P. = num. 424 S. Nominato insieme ad Aur. Agathos Daimon, ex gymn., Kopres e Sarapammon. Nella sottoscrizione c'è solo Ag. D., che solo lì si definisce bouleutes oltre a ex gymnasiarchos.
18.	Aur. Chairemon	Padre: Aur. Melas, enarchos kosmetes	Ex archiereus, bouleutes	BGU II 362 fr. 2, pag. 12, 5-6 = W.Chr. 96, pagg. III- VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 358 P. = num. 36 C. TM registra questa come unica occorrenza del nome Kananos, ma in realtà il nome del padre è Melas (cf. 4.1 e lista cosmeti).
19.	Didas		Ex exegetes, bouleutes, bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	P.Hamb. I 14, 1 = Jur.Pap. 65 = Seider I n. 41	Domanda di trasferimento di proprietà	209-10	Ptolemais Euergetis Arsinoites	Num. 27 C. = num. 90 H. In P.Hamb. I 15, 24 si può alternativamente integrare il nome dell'altro bibliophylax (cf. numm. 14 e 16), Mystes, ex kosmetes e bouleutes. In P.Hamb. I 16, 23-25 (sottoscr.) è omissso il titolo di bibliophylax.

				[P.Hamb. I 15, 24] P.Hamb. I 16, 4;23-25	Dichiarazione di vendita Domanda di parathesis	7 ott. 209 7 ott. 209	Ptolemais Euergetis	Insieme a Mysthes, ex kosmetes, bouleutes, bibliophylax. Sui docc. vd. Johnson, Roman Egypt, 275 s.; P. Schubert, Philadelphie, 73 ss.
20.	Didymos A		Ex gymnasiarchos, ex prytanis	BGU II 572, 11	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 423 P.
21.	Aur. Didymos B		Ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos della 1 ^a e 6 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Merton II 88, XVII 2-3, 5-6 P.Col. VII 137, 45-46	Ricevute di dekaproti Ricevute di tasse in natura e in denaro	298-301 301/2	Karanis Karanis	Num. 513 S. In XVII 6: omissio il titolo di bouleutes. In P.Col. VII 137, 45 s.: ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos.
22.	Didymos alias Bauthlas		Ex exegetes, bouleutes della città degli Arsinoiti, dekaprotos	BGU VII 1610, 2-3, 9, 13-14, 18	Ricevute di dekaproti	4 ott. 259	Philadelphia	Num. 50 C. = num. 98 H. Per la datazione vd. ZPE 114 (1996), 160. Il titolo dekaprotos non compariva nell'ed.pr.; secondo Hagedorn, Tyche 30 (2015), 233, ai rr. 3-4 bisogna invece leggere δεκάπρω (τοι). μεμετρήμεθα.
23.	Didymos alias Philotes	Figlio: Aur. Demetrios	Ex bouleutes	PSI X 1126, 18-19	Domanda di parathesis	III sec.	Arsinoites	Num. 65 C. Vd. Wilcken, APF 10 (1932), 253.
24.	Aur. Diodoros alias Pappion		Ex exegetes (?), ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	CPR I 34, 1	Richiesta di affitto	217-23 o più tardi	Dionysias	Num. 242 P. = num. 25 C. = num. 339 S. = num. 107 H. Παππίωνι Η.; Παννίωνι ed.pr. (sic P.) ἐξ[η]γ(ητεύσαντι) BL 1.118; κ[οσμ(ητεύσαντι)] ed.pr. Sulla datazione vd. Bingen, CÉ 27 (1952), p. 316, e BL 3.34.
25.	Aur. Dionas		Bouleutes, epimeletes achyrou	O.Mich. I 177, 1-2	Ricevuta di versamenti in natura	17 nov. 297	Karanis	Num. 75 C.

26.	Dios		Ex prytanis	P.Strasb. III 153, 12 = SB V 8943	Ricevuta di dekaproti	262-63	Arsinoites?	
27.	Aur. Dioskoros A	Moglie: Aur. Thermoutharion, cittadina di Antinoe	Ex exegetes, bouleutes della città degli Arsinoiti, epimeletes hierou	P.Strasb. V 463ter, 1-3 = P.Strasb. I 72 P.Strasb. V 464, 1-8 SPP XX 51, 3-4 = SB I 5125 SPP XX 13 verso, 10-12	Affitto di terreno Ricevuta di affitto Negozio di credito (chresis) Ricevuta di restituzione di prestito	<i>Post</i> 24 luglio 228 210-31 238 7 ott. 254	Polydeukia Polydeukia Arsinoites Arsinoites	Num. 245 P. = num. 42 C. = num. 117 H. Per Paulus probabilmente identico a Dioskoros B; Calderini e Hagedorn non menzionano tale possibilità. Cf. P.Strasb. V 463, 1-2, forse il titolo di ex esegeta si riferisce allo stesso Aur. Dioskoros, il cui nome sarebbe caduto in lacuna (anche nell'introd. all'ed., p. 189, si nota che tale individuo ha le stesse prerogative di Aur. Dioskoros). In P.Strasb. V 464, 2-8, il titolo di epimeletes hierou compare in forma estesa: ἐπιμε-λητής ὑπαρχόντων κα[ι] προσηκόντων τοῖς πα-τρόις ἡμῶν θεοῖς Σούχου θεοῦ μεγάλου με-γάλου καὶ τῶν συννάων θεῶν In SPP XX 51, 3-4, e SPP XX 13 verso, 10-12, non è definito epimeletes; all'epoca della redazione del documento è già morto.
28.	Dioskoros B	Figlia: Aur. Kyrillous	Ex bouleutes della città degli Arsinoiti	BGU I 96, [15], 20	Manomissione di uno schiavo	2 ^a metà III sec.	Arsinoites	Num. 74 C.
29.	Eudaimon A		Ex archiereus, bouleutes	P.Ross. Georg. V 17, 5	Contratto di vendita	211	Ptolemais Euergetis	Num. 30 C. Il nome è preceduto da lacuna.
30.	Aur. Eudaimon B alias ?		[?]	SB XXII 15868, 8-10	Ricevuta di affitto	231/2	Karanis	È il curator dei 4 minori che certificano la ricezione del canone. La formula kai hos chrematizei al r. 10 fa presupporre una carica municipale. Vd. Sijpesteijn, ZPE 109 (1995), 108 s.
31.	Aur. Euporas		Ex prytanis, bouleutes, dekaprotos della 4 ^a e 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 32, 3-5, 12	Ricevuta di dekaproti	30 ag. – 29 sett. 279	Ptolemais Nea	Cf. num. 249 P. (P.Flor. I 21, 5, 239 ^p , presbyteros di un villaggio). Si segue qui la nuova ed. a cura di Worp, ZPE 172 (2010), 173. Menzionato insieme ad Aur. Priskos. Nella sottoscrizione al r. 12 firma senza titoli.

32.	Aur. Harpokration		Ex gymnasiarchos, enarchos prytanis, gnome eisegetes ed epipsephistes	BGU II 362 fr. 2, pag. 15, 7-9 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 333 S. Cf. BGU II 362 fr. 2, pag. 12, 1-2; cf. SB V 7696, 3-4;17;34 (dove è al plurale, senza nomi). Vd. Wegener, Mnemosyne 1 (1948), p. 25; per i titoli di gnome eisegetes ed epipsephistes vd. Skeat – Wegener, JEA 21 (1935), p. 238 = BL 3.12.
33.	Aur. Herakleides A (alias Agathos Daimon)		Ex archiereus, enarchos prytanis	BGU II 362 fr. 2, pag. 5, 13-14 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 259 P. Cf. Aur. Herakleides nella lista degli archiereis. Cf. num. 254 P.
34.	Aur. Herakleides B	Padre: [?]dis	Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Lond. III 1170 verso, 265-66, 422-23 P.Strasb. V 391, 5	Conti eroniniani Prestito	258-59 metà III sec.	Theadelphia Theadelphia	Num. 256 P. = num. 48 C. = num. 415 S. In P.Lond. 1170 verso, 422 s. l'ordine è invertito (bouleutes, ex gymn.), prob. perchè sottoscrizione. In P.Strasb. V 391, 5 solo ex gymn. Cf. Rathbone, Economic rationalism, 63 s.
35.	Aur. Heras		Ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos	P.Flor. I 7, 12 P.Fay. 85, 2	Ricevute di dekaprotos	247 247	Theadelphia Theadelphia	Num. 261 P. = num. 46 C. = num. 385 S. In P.Flor. I 7, 12 sono omessi i titoli di bouleutes e dekaprotos (quest'ultimo deducibile dal tipo di doc., ricevuta del thesauros di Theadelphia). Anche Aur. Serenos (ex gymn.) e Aur. Tourbon (ex kosm. ed exeg.) in entrambi i docc.
36.	Aur. Hermaiskos		Ex agoranomos, bouleutes (?), bibliophylax enkteseon	SB VI 9069, 2-3	Richiesta concernente vendita di terreno	III sec.	Arsinoites	Nell'ed. il titolo di bouleutes sembrerebbe riferito a lui oltre che al collega Aur. Isi[doros alias ?]nos, pur in assenza della precisazione amphoterai; cf. lista agoranomi.
37.	Hermias A		Ex agoranomos, ex prytanis	BGU II 572, 12	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 504 P.
38.	Aur. Hermias B		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti, dekaprotos	P.Flor. I 19, 1-3, 17-19	Affitto di terreno pubblico	248	Ptolemais Euergetis	Num. 248 P. = num. 47 C. = num. 394 S. Ai rr. 17 ss. (sottoscr.) è omesso il titolo di dekaprotos.

			della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Themistos					Identificato dall'ed. di P.Hamb. III 213 (seconda metà del III sec.) con Hermias, ex agoranomos e dekaprotos ivi occorrente al r. 6.
39.	Aur. Hermias C		Ex agoranomos, [dekaprotos]	P.Hamb. III 213, 6	Ricevuta di epinemesis	242/6-302	Arsinoites	Il titolo di dekaprotos non è esplicitato (poiché la ricevuta è l'estratto di un registro), ma si evince dal tipo di ricevuta (vd. introd.). L'ed. lo identifica con Aur. Hermias B, ma il fatto che firmi col titolo di ex agoranomo anziché con quello più prestigioso di ex ginnasiarco rende l'identificazione dubbia.
40.	Heron A	Padre: Dioskoros	Ex kosmetes, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Lond. II 348, 4-5 = M.Chr. 197	Ricevuta di restituzione di prestito	202-203	Ptolemais Euergetis	Num. 609 P. = num. 26 C.
41.	Aur. Heron B		Ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos della 1 ^a e 6 ^a toparchia della meris di Herakleides	SB XXIV 15889, 2-3 P.Cair.Isid. 39, III 2-4	Ricevute di dekaprotoi	265-66 13 nov. 296	Karanis Karanis	Num. 469 S. Cf. Heron D e l'omonimo in O.Mich. I 135, 4 (vd. lista dei ginnasiarchi). Vd. Sijpesteijn, Aegyptus 76 (1996), 28 s. N.B. In P.Cair.Isid. 39, III 2-4 non è indicata la prima toparchia, ma secondo il modello di coppie di Derda, JJP 33 (2003), 34-35.dovrebbe essere inclusa.
42.	Aur. Heron C		Ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos della 7 ^a e 9 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Flor. I 26, 3-7	Ricevuta di dekaprotoi	273	Arsinoites	Num. 265 P. = num. 55 C. = num. 468 S. Insieme ad Aur. Apollonios, Ischyron, Souchidas.
43.	Aur. Heron D		Bouleutes, iurator	P.Cair.Isid. 3, 37 = SB V 7669 = ChLA XLI 1199; P.Cair.Isid. 4, 18 = ChLA XLI	Dichiarazioni di proprietà	299	Karanis	Num. 61 C. Cf. Heron B. Insieme ad Aur. Heras, Tourbon e Serenos.

				1200 = SB V 7670 P.Sakaon 3, 7, 22 = P.Ryl. IV 656 = P.Thead. 55 P.NYU I 1, 11		300 299- 302	Ptolemais Euergetis Karanis	
44.	Aur. Horeion		Ex exegetes, ex prytanis, bouleutes della città degli Arsinoiti, dekaprotos della 6 ^a e 7 ^a toparchia di Themistos	P.Fay. 85, 1-3	Ricevuta di dekaproti	247	Theadelphia	Num. 360 P. = num. 45 C. = num. 291 H.
45.	Horigenes		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Harris II 227, 10	Accordo di divisione delle spese di una magistratura	221	Ptolemais Euergetis	Num. 343 S. Menzionato con Aur. Agathos Daimon C.
46.	Aur. Horigenes alias Heron		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti, dekaprotos	BGU VII 1610, 2-3, 8	Ricevuta di dekaproti	4 ott. 259	Philadelphia	Num. 49 C. = num. 416 S. Per la datazione vd. ZPE 114 (1996), 160. Il titolo dekaprotos non compariva nell'ed.pr.; secondo Hagedorn, Tyche 30 (2015), 233, ai rr. 3-4 bisogna invece leggere δεκάπρω(τοι). μεμετρήμεθα.
47.	Horion A	Padre: Neilos alias Hermias (ex gymnasiarchos) Figli: Aur. Agathos Daimon alias Neilos chiamato Hermias (ex	Ex gymnasiarchos, ex bouleutes	P.Harris II 227, 4, 8	Accordo di divisione delle spese di una magistratura	221	Ptolemais Euergetis	Num. 341 S.

		gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti); Didyme; Aur. Silbanos.						
48.	Aur. Horion B		Bouleutes	P.Merton II 88, X 3-4, XVIII 3	Ricevuta fiscale	298-301	Karanis	
49.	Aur. Horion C		Bouleutes, bibliophylax enkteseon dell' Arsinoite	P.Mich. XII 627, 1, 17 P.Wisc. II 58, 22 (dupl. II 59)	Domanda di parathesis Contratto di vendita di immobile	298 298	Philadelphia Ptolemais Euergetis	
50.	Aur. Ischyriion		Ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos della 7 ^a e 9 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Flor. I 26, 3-7	Ricevuta di dekaprotos	273	Arsinoites	Num. 275 P. = num. 56 C. = num. 467 S.
51.	Aur. Isidoros		Ex archiereus, ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides	BGU VII 1611, 3-4, 9	Ricevuta di dekaprotos	283	Philadelphia	Num. 57 C. = num. 487 S. Al r. 9 Aur. Isidoros sottoscrive senza titoli; al r. 10 Aur. Mysthes sottoscrive col titolo di ex gymn. Insieme ad Aur. Mystes, ex archiereus, ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos.
52.	Aur. Kastor		(Ex?) agoranomos, bouleutes, ek m(eros) gymnasiarchos, dekaprotos della [?] e 8 ^a	P.Strasb. III 153, 3-6, 16-17 = SB V 8943	Ricevuta di dekaprotos	262-63	Arsinoites	Num. 51 bis C. = num. 422 S. Cf. P.Lips. I 83, 3: ex gymn., dekapr. della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos. Per S. (n. 408) forse sono la stessa persona.

			toparchia della meris di Herakleides					Seguendo Derda, JJP 33 (2003), 36 si deve ipotizzare che la coppia di toparchie sia 7 ^a + 8 ^a . Vd. cap. 4.1.
53.	Aur. Kopres		Bouleutes, iurator	P.Cair.Isid. 3, 9, 36 = SB V 7669 = ChLA XLI 1199; P.Cair.Isid. 4, 8, 19 = ChLA XLI 1200 = SB V 7670; P.Cair.Isid. 5, 7, 42 = SB V 7672 P.Sakaon 2, 8, 22 = P.Thead. 54 = ChLA XLI 1205 P.Sakaon 3, 6, 21 = P.Ryl. IV 656 = P.Thead. 55 P.NYU I 1, 10	Dichiarazioni di proprietà	299	Karanis	Num. 62 C. P.NYU I 1, 10: BL 12.132: se l'integrazione δεκαπρώ]των è giusta, va datato tra il 299 e il 302: Derda, JJP 33 (2003), 34-35. Una riedizione di P.Cair.Isid. 5, 8-16 è stata pubblicata da Koenen – Omar, ZPE 11 (1973), 245-50.
						14 genn. 300	Ptolemais Euergetis	
						Genn. 300	Ptolemais Euergetis	
						Post 299	Karanis	
54.	Aur. Kyrillos		[...], bouleutes della città degli Arsinoiti	CPR VIII 21, 1-4	Corrispondenza ufficiale	III/IV sec.	Ptolemais Euergetis	Cf. O.Mich. II 908, 2 (298 o 306): dekaprotos, ex gymn., num. 512 S. Cf. num. 285 P. (= SB 1497-1500).
55.	Aur. Marinos		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Flor. I 16, 3-4	Affitto di terreno	23 febr. 239	Theadelphia	Num. 291 P. = num. 43 C. = num. 370 S.

56.	Mystes		Ex kosmetes, bouleutes, bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	P.Hamb. I 14, 1-2 = = Jur.Pap. 65 = Seider I n. 41 P.Hamb. I 16, 4, 24-25	Domanda di trasferimento di proprietà Domanda di parathesis	209-10 7 ott. 209	Ptolemais Euergetis Ptolemais Euergetis	Num. 28 C. Insieme a Didas, ex exegetes, bibliophylax. In P.Hamb. I 16, 23-25 è omissso il titolo di bibliophylax.
57.	Mystes alias Serenos	Padre: Sarapion, ex exegetes della città degli Arsinoiti	Ex archiereus, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Hamb. I 14, 10 = Jur.Pap. 65 = Seider I n. 41	Domanda di trasferimento di proprietà	209-10	Ptolemais Euergetis	Cf. Aur. Sarapion B, il cui padre è Serenos. Per il nome Mysthes vd. cap. 4.1.
58.	Aur. Mysthes		Ex archiereus, ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides	BGU VII 1611, 3-4, 10	Ricevuta di dekaprotoi	283	Philadelphia	Num. 58 C. = num. 488 S. Al r. 10 firma 'ex gymn.', mentre il collega Aur. Isidoros firma al r. 9 senza titoli. Insieme ad Aur. Isidoros, ex archiereus, ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos.
59.	Aur. Neilos		Bouleutes	P.Fay. 37, 2	Ordine di arresto	III sec.	Karanis	Num. 303 P. = num. 69 C. Cf. num. 488 S.: ex gymn., magistrato alessandrino: P.Gen. I 43, 7-8 (vd. lista ginnasiarchi).
60.	Aur. Nemesinos		Ex exegetes, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Cair.Isid. 100, 1-2, 20 = SB V 7674	Affitto di terreno	20 ott. 297	Karanis	Num. 59 C. (indicato come Nemesios) = num. 210 H. Senza titolatura al r. 20.
61.	Aur. Ninnos		Ex archiereus, bouleutes della città degli Arsinoiti, meridarches	P.Louvre I 38, 2-5	Ricevuta fiscale	216-17	Soknopaiou Nesos	L'ed. Jördens (comm., n. 2) propone l'ipotesi che si tratti di un discendente di Doras alias Ninnos (P.Louvre I 18, 4), probabilmente facente parte, come il figlio Deios (P.Lugd.Bat. VI 31), dei 6475 dell'Arsinoite; in tal caso, sarebbe verisimile che membri della stessa famiglia fossero entrati nella boule una volta istituita. Un Ninnos è anche (due generazioni dopo) attestato nell'archivio di Eronino, forse figlio di Herapion (cf. Rathbone, Economic rationalism, 67 n. 51; P.Flor. II 216 = P.Prag. II 210); è possibile che si tratti di parenti di tale Ninnos

								poiché essi normalmente appartenevano all'élite locale (Rathbone, cit., 70). Cf. Ninnos alias Anoubios (P.Lond. II 348, 7, 202/3), figlio di Heron ex agoranomos di Arsinoe (vd. lista degli agoranomi); cf. Ninnos apo tes metropoleos (BGU VII 1646, 1-2, III sec.).
62.	Marcus Aur. Papirios		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	BGU VII 1656, 1-2 P.Yale III 137, 22 P.Diog. 34, 1	Ricevuta di restituzione di prestito Registro fondiario Ricevuta di pagamento di ekphorion	28 ag. – 27 ott 213/4 216/7 222-231	Philadelphia Philadelphia Philadelphia (?)	Num. 31 C. = num. 328 S. Il prenome Marcus è menzionato solo in BGU VII 1656, 1-2. Cf. D. Hagedorn, BASP 16 (1979), 47-59-
63.	Aur. Pasion		Ex exegetes, bouleutes, epites ton katalochismon eispraxeos	BGU VII 1588, 1-3	Ricevuta fiscale	222	Philadelphia	Num. 39 C. Cf. num. 219 H.: Pasion, in BGU II 576, 10 (II/III sec., Ars.?).
64.	Aur. Patermouthios		Ex kosmetes, [...?], enarchos prytanis	CPR XXIII 11, 2-3	Corrispondenza ufficiale	222-34	Ptolemais Euergetis	
65.	Aur. Priskos		Ex kosmetes, ex exegetes, bouleutes, dekaprotos della 4 ^a e 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 32, 3-5	Ricevuta di dekaproti	30 ag. – 28 sett. 279	Karanis	(granaio di Ptolemais Nea) Si segue qui la ried. a cura di Worp, ZPE 172 (2010), 173-74; la lettura καὶ ἐξηγη(ητεύσας) si deve a Hagedorn, che nota come un ex exegetes di nome Aur. Priskos fosse prima sconosciuto (manca pertanto la voce corrispondente nella sua lista in P.Hamb. IV). Menzionato insieme ad Aur. Euporas.
66.	Aur. Protas		Bouleutes, epimeletes thesaurou	O.Mich. I 254, 1-2	Ricevuta per contribuzioni in olio	25 maggio (?)	Karanis	(granaio di Leukogion) Num. 72 C.

						III/IV sec.		
67.	Aur. Ptolemaios		Ex agoranomos, bouleutes della città degli Arsinoiti, epi tes ton katalochismon eispraxeos	P.Gen. IV 165, 1-4, 7 (= SB XX 14978)	Ricevuta fiscale	230	Ptolemais Euergetis	Insieme ad Aur. ?, ex archiereus. La ricevuta (r. 7) è firmata dal solo Ptol.
68.	Aur. Sabinus		Ex prytanis	P.Ryl. I 12, 11 = Sel.Pap. II 319	Libello della persecuzione di Decio	14 giugno 250	Ptolemais Euergetis	
69.	Antonius Sarapammon		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	CPR VIII 21, 2-4	Corrispondenza ufficiale	III/IV sec.	Ptolemais Euergetis	
70.	Aur. Sarapion A alias Charmion		Ex agoranomos, bouleutes della città degli Arsinoiti	PSI III 249, 3-6	Querela indirizzata allo stratego	218	Arsinoites	Αὐρηλίου Σαραπίωνος τοῦ καὶ Χαρμίωνος ed., l. Χαρμίωνος. Vd. cap. 4.1.
71.	Aur. Sarapion B alias [?]	Padre: Serenos, ex magistrato (?) della città degli Arsinoiti	?	SB XXII 15868, 11- 12	Ricevuta di affitto	231/2	Karanis	
72.	Sarapion C		Ex prytanis	SB XVI 13050, 4-5	Lettera ufficiale/petizione (?) per una nomina illegale alla ginnasiarchia	235/6?	Arsinoites	
73.	Aur. Serenion		(?), bouleutes, dekaprotos della [?] e 8 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Strasb. III 153, 3-6, 14 = SB V 8943	Ricevuta di dekaproti	262-63	Arsinoites?	Num. 51 ter C. Seguendo Derda, JJP 33 (2003), 36 si deve ipotizzare che la coppia di toparchie sia 7 ^a + 8 ^a .

74.	Aur. Serenos alias Isidoros		Ex kosmetes, bouleutes, epimeletes ton prosekonton di Giove Capitolino	BGU II 362 fr. 2, pag. 3, 2-5, pag. 5, 2-6 = W.Chr. 96, pagg. III- VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 342 P. = num. 34 C. (P. rimanda al num. 289).
75.	Serenos	Figlio: Aur. Sarapion alias [?] Padre: Horion, ex gymn., ex [?], ex bouleutes della città degli Arsinoiti	Ex [?] della città degli Arsinoiti	SB XXII 15868, 12- 14	Ricevuta di affitto	231/2	Karanis	
76.	Aur. Silbanos	Padre: Horion (ex gymnasiarchos, ex bouleutes della città degli Arsinoiti) Nonno: Neilos alias Hermias (ex gymnasiarchos) Fratelli: alias Neilos chiamato Hermias (ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti); Aur. Horigenes (?) Sorella: Didyme	[?]	P.Harris II 227, 4, 8	Accordo di divisione delle spese di una magistratura	221	Ptolemais Euergetis	

77.	(Aur.?) Sokrates	Figli (minori): Aur. Isidoros, Koprea, Harpokration, Sokrates	Ex gymnasiarchos, ex prytanis della città degli Arsinoiti	SB XXII 15868, 4-8	Ricevuta di affitto	231/2	Karanis	
78.	Aur. Souchides		Ex exegetes, bouleutes, dekaprotos della 7 ^a e 9 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Flor. I 26, 3-7	Ricevuta di dekaproti	273	Arsinoites	Num. 345 P. = num. 53 C. (dove la fonte è indicata erroneamente come P.Flor. I 56) = num. 273 H.
79.	Stratokles		Ex gymnasiarchos, ex prytanis	BGU II 573, 7	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 1079 P.
80.	(Aur.) Syros A	Figlio: Aur. Heron	Ex kosmetes, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Flor. I 10, 4-5	Affitto di due colombaie e di un magazzino	249- 261	Ptolemais Euergetis	Num. 266 P. = num. 64 C. Identico al Syros ex kosmetes della corrispondenza eroniniana: vd. Rathbone, Economic Rationalism, 63 n. 40. Sia Paulus sia Calderini considerano i titoli riferiti al figlio Aur. Heron, ma il termine $\nu\acute{\iota}\omicron\varsigma$ induce a pensare che si riferiscano al padre: cf. Hagedorn, ZPE 80 (1990). Inoltre, secondo C., Heron sarebbe lo stesso kosmetes di CPR I 20, ma in questo papiro l'ex kosmetes (di Ermopoli!) è Hermophilos.
81.	Aur. Syros B alias Sarapion		Ex kosmetes, bouleutes, bibliophylax enkteseon della città degli Arsinoiti	P.Gen. I ² 44, 4, 27-28 = M.Ch. 215	Domanda di parathesis	260	Arsinoites	Num. 348 P. = num. 51 C. Al r. 27 la carica di bibliophylax è omessa. Per Vitelli, introd. a P.Flor. I 10, e Rathbone, Economic Rationalism, 63 è probabile che sia identico a Syros A.
82.	Aur. Tourbon		Ex kosmetes, ex exegetes, bouleutes della città degli Arsinoiti, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a	P.Fay. 85, 1-5, 18-19 P.Flor. I 7, 13-14	Ricevute di dekaproti	247 247	Theadelphia Theadelphia	Num. 353 P. = num. 44 C. = num. 280 H. In P.Flor. I 7, 13-14 sono omessi i titoli di ex exegetes e dekaprotos (quest'ultimo deducibile dal tipo di doc., ricevuta del thesauros di Theadelphia). Insieme a Aur. Heras (ex gymn.) e Aur. Serenos (ex gymn.) in entrambi i docc.

			toparchia di Themistos					Cf. Preisigke, Beamtenwesen, 31 s.
83.	Isid[oros] alias [?] nos		Bouleutes, bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	SB VI 9069, 2-3	Richiesta alla bibliotheke enkteseon per registrare vendita di terreno	III sec.	Arsinoites	
84.	Aur. M[?] alias Paesios		Ex archiereus, bouleutes, ex epimeletes	BGU II 362 fr. 2, pag. 2, 17-18, pag. 3, 20- 21 = W.Chr. 96, pagg. III- VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 289 P. Predecessore di Aur. Serenos alias Isidoros, ex kosmetes e bouleutes.
85.	Aur. Pi[...] nas (?)		Ex agoranomos, bouleutes	P.Fam. Tebt. 55, 17-18	Ricevuta di dekaprotoi	223/4	Tebytnis	ἀγο(ρανομήσας) Pestman (BL 5.60)
86.	Sere[nos?		Ex [...], bouleutes, bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	P.Mich. IX 542, 2-3	Dichiarazione di proprietà	Ante 212	Karanis	
87.	Aur. [?]		Ex archiereus, bouleutes della città degli Arsinoiti, epi tes ton katalochismon eispraxeos	P.Gen. IV 165, 1-4 (= SB XX 14978)	Ricevuta fiscale	230	Ptolemais Euergetis	Insieme ad Aur. Ptolemaios ex agoranomos, scelto come epi tes ton katalochismon eispraxeos. La sottoscrizione (r. 7) è firmata dal solo Ptol.
88.	Aur. [?]		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	SB XVI 12950, II 12-13	Dichiarazione di schiavi nati in casa	230/1	Ptolemais Euergetis	
89.	[Aur. ?]eilos		Ex gymnasiarchos, bouleutes della	P.Laur. III 62, 2	Corrispondenza ufficiale (lettera	253-61	Ptolemais Euergetis	Num. 411 S.

			città degli Arsinoiti, enarchos prytanis (?)		dello stratego alla boule)			Siccome gli individui che compaiono nel testo sono tutti Aurelii, si può ipotizzare che lo fosse anche il prytanis.
90.	[?] alias Saprion		Bouleutes	SB XXIV 15940, 1	Verbale di processo	Inizio III sec.	Arsinoites	Sijpesteijn, APF 42, 1 (1996), p. 56 cita Herminos alias Saprion (P.Vind.Bosw.6, 2-3, 7, 9, 20, Herm. 250 ^P) e un NN alias Saprion, figlio di Dios, nipote di Dios (SB SVI 12498, Ars. III ^P), senza postulare identificazioni; nota, inoltre, che il Saprion dei rr. 7-9 non è la stessa persona.
91.	[Aur. ? alias S]erenos		Ex archiereus, [ex kosmetes, bouleutes]	BGU II 362 fr. 3, 4-5 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 343 P. = num. 37 C. Per l'integrazione vd. BL 1.42; non è sicuro, però, che sia lo stesso individuo nominato in BGU II 362, fr. 2, pag. 2, 2-3; pag. 5, 2-3 (Aur. Serenos alias Isidoros, vd. supra). P. lo inserisce sotto un altro num.
92.	[Aur. ? alias]on		Ex exegetes, bouleutes della città degli Arsinoiti	P.Hamb. IV 269, 1	Affitto di un palmeto	Fine III sec.	Arsinoites	
93.	[?]		Bouleutes, nomarches	BGU II 362 fr. 1, 16 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 33 C. [Ἀὐρηλίῳ Ἀπίωνι καὶ, G. Messeri – R. Pintaudi, ZPE 120 (1998), 135 e 139-40
94.	[?]		Enarchos prytanis	BGU II 362 fr. 2, pag. 12, 1-2 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	[ἐν]ἀρχ[ου] πρυτάνεως γνώμη] εἰσ[ηγητοῦ] κ[αὶ] ἐπι[ψη]φισ[τοῦ] Cf. BGU II 362 fr. 2, pag. 15, 7-9; cf. SB V 7696, 3-4;17;34 (dove è al plurale, senza nomi).
95.	[?]		Ex exegetes, ex prytanis	BGU II 574, 7	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	
96.	[?]		Bouleutes, syndikos	CPR I 135	Contratto di vendita?	1 ^a metà III sec.	Arsinoites o Herakleopolites	
97.	[?]		Bouleutes	SB XXII 15777, 7	Corrispondenza ufficiale?	271-72	Karanis	BL 12.236: datazione tra il 30/08/271 e l'inizio del 272: Martin, Latomus 50 (2000), 401-402.
98.	[?]		Ex archiereus, bouleutes (?), bibliophylax	P.Mich. IX 542, 2-3	Dichiarazione di proprietà	III sec.	Karanis	Nell'ed. il titolo di boul(eutes) è riferito solo al collega Sere[nos?]; cf. lista archiereis.

			enkteseon dell'Arsinoite					
--	--	--	-----------------------------	--	--	--	--	--

Agoranomoi attestati in Arsinoites nel III sec. (senza il titolo di *bouleutes/prytanis*)

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Lucius Aur. Aphrodisios alias Syros	Figlie: Aur. Herais alias Kopria; Lucia alias Syra	Ex agoranomos	BGU II 362, fr. 2, pag. 8, 22, pag. 14, 8, pag. 16, 4-5 = W.Chr. 96 P.Stras. V 305 recto, 1; verso, 1-2	Conti del tempio di Giove Capitolino Lista di pagamenti (recto); lettera (verso)	215 Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 230 P. In BGU 362 sono esecutori dei versamenti: pag. 8, 21 ss.: le figlie; pag. 14, 8 ss.: la figlia Aur. Herais alias Kopria διὰ Ἀφρηλίου Κ[αλλ]ιμάχου παραδόξου(?); pag. 16, 3 ss.: le figlie διὰ . . . Ἀρισ-]τάρχου ἐπιτρόπ(ου) ἀφ' [ἄν ὀφείλουσι τόκ(ων). In P.Stras. 305 recto nominato solo Syros; nell'intestazione della lettera sul verso Aur. Aphrodisios alias Syros (manca il prenome Lucius).
2.	Herakleides	Padre: Herakles	Ex agoranomos	P.Giss.Univ . VI 49 verso, III 13 s.	Rapporti di sitologi	221	Tebtynis	Carica in corso nell'ed.
3.	Aur. Hermaiskos		Ex agoranomos, bouleutes (?), bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	SB VI 9069, 2-3	Richiesta concernente vendita di terreno	III sec.	Arsinoites	Nell'ed. il titolo di bouleutes è riferito solo al collega Aur. Isi[doros alias ?]nos; cf. lista buleuti.
4.	Aur. Hermias		Ex agoranomos	P.Hamb. III 213, 6	Ricevuta	III sec.	Arsinoites	Sottoscrizione. Carica in corso nell'ed. Cf. Hermias A nella lista dei buleuti (BGU II 572, 12).
5.	Heron A	Figlio: Ninnos alias Anoubios	Ex agoranomos della città degli Arsinoiti	P.Lond. II 348, 7, p. 215 = M.Chr. 197	Ricevuta di restituzione di prestito	202/3	Ptolemais Euergetis	Num. 608 P. Cf. Ninnos nella lista dei buleuti.
6.	Aur. Heron B		Ex agora[nomos], epi oxous annones	P.Tebt. II 403, 7-8	Conto per annona	212-217	Tebtynis	Num. 262 P. Nominato insieme al collega Aur. Serenos alias Antoninus, a [?]bouis, ex archiereus, e a Zoilos, tutti

								scelti dalla boule (insieme ad altri) epi oxous annones.
7.	Heron C		Ex agoranomos	P.Giss.Univ . VI 49 verso, II 3	Rapporti di sitologi	221	Tebtynis	Carica in corso nell'ed.
8.	Aur. Heron D		Ex agoranomos	O.Mich. I 156, 5-6	Ricevuta di dekaprotoi	252	Karanis	Nominato insieme al collega Aur. Kopres.
9.	Iulius		Ex agoranomos	P.Bingen 106	Ricevuta	209	Arsinoites	
10.	Kastor		Agoranomos	SB VI 9432a, 7; 9432b, 8-9; 9432c, 8; 9432d, 9; 9432e, 9; 9432f, 8	Ricevute di sementi	214	Karanis	Lo scioglimento agoranom(os) è preferibile a (ex) agoranom(os) per Pearl, Aegyptus 1953, 10.
11.	Aur. Kopres		Ex agoranomos, epi oxous annones	O.Mich. 156, 5-6	Ricevuta di dekaprotoi	252	Karanis	Nominato insieme al collega Aur. Heron. Entrambi scelti dalla boule insieme ad altri magistrati epi oxous annones.
12.	Patron		Ex agoranomos	BGU I 141, II 13	Registro fiscale in relazione a terreni	242/3	Arsinoites	Num. 317 P.
13.	Polion		Ex agoranomos	BGU II 576, 13	Registro	II/III sec.	Arsinoites	Num. 960 P. Carica in corso nell'ed. Il doc. appartiene a BGU II 575
14.	Ptolemaios		Agoranomos	P.Mich. VIII 511, 1-6	Lettera privata	III sec.	Memphis o Ptolemais Euergetis	Ptolemaios racconta al padre di aver accettato il posto di agoranomos per non pagare il siopetikos.
15.	Aur. Rufus Ision	Padre: Papirios	[Ex] ago[ranomos]	P.Gen. I ² 44, 15 s. = P.Gen. I 44 = M.Chr. 215	Richiesta di parathesis	260	Arsinoites	

16.	Aur. Serenos		Ex ago[ranomos]	BGU II 362, fr. 2, pag. 16, 9 = W.Chr. 96	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	
17.	Aur. Serenos alias Antoninus		Ex agora[nomos]	P.Tebt. II 403, 6-8	Conto per annona	212-217	Tebtynis	Num. 341 P. Nominato insieme al collega Aur. Heron.
18.	Seuthes		Ex agoranomos	O.Mich. II 939	Lista di liturghi	III-IV sec.	Karanis	
19.	Aur. Soterichos A		Agoranomos	SB VI 9432g, 9	Ricevuta di grano per la semina	214	Karanis	
20.	Soterichos B		Ex agoranomos	BGU II 573, 4	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	
21.	Zosimos A	Padre: Dionysios	Ex agoranomos “in parte”	BGU II 362, fr. 2, pag. 13, 4, pag. 16, 16 = W.Chr. 96	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 251 P. Esecutore del versamento: p. 13, 4: διὰ Φαμ[.]λη ἐνοικ(ίου) συν[οι]κ(ίας).
22.	Zosimos B alias Akousilaos		Ex agoranomos “in parte”	BGU I 144, II 7	Lista di magistrati	III sec.	Arsinoites	Num. 533 P. BGU I 144, II 7: ἐγ (μέρους) ἀγορανο(μήσας); di Nilopolis. Tutti gli altri, che sono esegeti, ricoprono la loro magistratura “in parte” (dividendo con altri le spese): cf. Aunes figlio di Akles; Harpokration figlio di Faustus; Ision figlio di Potamon; Theon figlio di Ploution.
23.	Pha[?]		Ex agoranomos	P.Lond. II 188 recto, III 73 = BGU II 585 = CPJ III 471	Registro	Post 212	Sebennytos	
24.	?]am[?		Ex agoranomos	BGU III 735, 6	Registro di edifici confiscati	235	Arsinoites	

25.	?]einos	Fratello: Epimachos	Ex agoranomos	BGU II 574, 9	Registro	Inizio III sec.	Arsinoites	
26.	?]os	Padre: Aristeides	Ex agoranomos	BGU II 574, 11	Registro	Inizio III sec.	Arsinoites	
27.	?]os		Ex agoranomos	BGU II 575, 7	Registro	II-III sec.	Arsinoites	Il doc. appartiene a BGU II 576.
28.	?]ybes		Ex agoranomos “in parte”	BGU II 574, 10	Registro	Inizio III sec.	Arsinoites	BGU II 574, 10:]. υβης ἐγ μέρους ἀγορ(ανόμος) . [
29.	[?]		[Ex agora]nomos	BGU II 362, fr. 6, 1 = W.Chr. 96	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Tramite del versamento: Aur. P[
30.	[?]		Ex agoranomos	SB XX 14113, [4]- 5	Compravendita di immobili?	III sec.	Arsinoites	

Archiereis attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza il titolo di bouleutes/prytanis)

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Claudianus alias Ptolemaios	Figlio: Ammonios Nuora: Titania (moglie di Ammonios)	Ex archiereus della città degli Arsinoiti	P.Hamb. I 15, 5; I 16, 16-18	Vendita di un immobile; domanda di parathesis	209	Ptolemais Euergetis	BL 12.82: la stessa Titania in P.Yale III 137, 23 e la stessa Antonia Thermoutharion in P.Yale III 137, 42.
2.	Demetrios alias Antoninus	Figlia: [Aur. ?]tia alias Thaisarion	Ex archiereus	P.Gen. I 44, 5-6 = M.Chr. 215	Richiesta di parathesis	260	Arsinoites	
3.	Diodoros		Ex archiereus	P.Yale III 137, 16	Registro fondiario	216/7	Philadelphia	
4.	Aur. Diogenes		En[archos ar]chiereus	BGU II 362 fr. 2, pag. 12, 3 = W.Chr. 96, pagg. III- VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 240 P.
5.	Aur. Herakleides		Ex archiereus "in parte" della città degli Arsinoiti, liturgo	P.Flor. I 21, 1-4	Richiesta di grano per la semina	29 nov. 239	Arsinoites	Num. 255 P. P.Flor. I 21, 1-4: Αὐρηλίους Κορακιῶνι ἐγ μέρους κροσ(μητεύσαντι) καὶ Ἡρακλείδη ἐγ μέρους ἀρχι(ερατεύσαντι) τῆς Ἀρσι(νοϊτῶν) πόλεως αἰρεθεῖσι ὑπὸ τῆς κρα(τίστης) βουλῆς ἐπὶ τε λιμνασμοῦ [κα]ὶ ἀρδιῶν(?) κατασπορᾶς καὶ τη τῶν σπερμάτων ἀν[αδόσεω]ς Θεμ(ίστου) μερίδος. Cf. Preisigke, Beamtenwesen, 14, 4; Wilcken, APF 4 (1908), 429. Il verso (P.Flor. III 338) appartiene all'archivio di Eronino. Rathbone, Economic rationalism, 63 ss., lo identifica con Herakleides A (lista buleuti).
6.	Aur. Heraiskos		Ex archiereus, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Lips. I 83, 3	Ricevuta di dekaprottoi	23 ag. 257	Theadelphia	Num. 253 P.

7.	Heronas		Ex archiereus	PSI Congr. XX 12, 13	Elenco di proprietari terrieri sottoposti all' ἐπιβολή	II-III sec.	Ptolemais Euergetis	Nell'ed. carica in corso.
8.	Iustus		Ex archiereus	P.Yale III 137, 17	Registro fondiario	216/7	Philadelphia	In BGU VII 1617, 27 sono menzionati i suoi eredi.
9.	Maro(n)		Ex archiereus	BGU VII 1623, 5	Registro	III sec.	Philadelphia	
10.	Pasion		Ex archiereus	BGU II 576, 17	Registro	II-III sec.	Arsinoites	Num. 880 P.
11.	Peloros		Ex archiereus	CPR I 244, 5	Contratto d'affitto	II-III sec.	Arsinoites	
12.	Stotoetis	Padre: Stotoetis Nonno: Stotoetis	Archiereus	P.Berl.Coh en. 3, 6	Ricevuta per phoros bomon	II-III sec.	Soknopaiou Nesos	
13.	Aur. Valerius [?]		Ex archiereus della città degli Arsinoiti	P.Gen. I ² 78, 1-2	Offerta d'affitto	III sec.	Ptolemais Euergetis	
14.	?]ebouis		Ex archiereus, epi oxous annones	P.Tebt. II 403, 5	Conto per annona	215-16	Tebtynis	Num. 234 P. Scelto insieme ad altri magistrati dalla boule epi oxous annones.
15.	[?]		Ex archiereus, bouleutes (?), bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	P.Mich. IX 542, 2	Dichiarazione di proprietà	Ante 212	Karanis	
16.	[?]		Ex archiereus	P.Ryl. II 322, 1	Proposta di affitto di terreno catecico	II-III sec.	Theadelphia?	
17.	[?]		Ex archiereus della città degli Arsinoiti	P.Diog. 17, 2	Petizione al prefetto	II-III sec.	Arsinoites	Cf. r. 6.
18.	[?]		Ex archiereus	BGU II 573, 2	Registro	Inizio III sec.	Arsinoites	

***Eutheniarchoi* attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza titolo di *bouleutes/prytanis*)**

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Geminus		Ex eutheniarches	P.Lond. II 188 <i>recto</i> , 87 = BGU II 585	Registro	III sec.	Arsinoites	
2.	Neon		Ex eutheniarches	BGU I 141, II 13	Compravendita di terreno	242/3	Arsinoites	
3.	Ptolemaios		Ex eutheniarches	P.Stras. III 153, 11-12 = SB V 8943	Ricevuta di dekaprotoi	262/3	Arsinoites	
4.	Sarapion alias Ammonion	Padre: Sarapion alias Demetrios Nonno paterno: Didas Bisnonno paterno: Ischyron	Ex eutheniarches	P.Hamb. I 14, 16-17, 19-20 = = Jur.Pap. 65 = Seider I n. 41	Domanda di trasferimento di proprietà	209/10	Ptolemais Euergetis	Il titolo è menzionato solo ai rr. 16-17. Vd. Schubert, Philadelphie, 73 ss.
5.	[Aur.] Tameios		Ex eutheniarches	BGU II 579, 8 = W.Chr. 279	Ricevuta di dekaprotoi	263	Arsinoites	

Exegetai attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza il titolo di *bouleutes/prytanis*)

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Aur. Apollonios	Padre: Gamainos	Ex exegetes della città degli Arsinoiti, epimeletes sticharion kai pallion leukon	P.Michael 21, 1-5	Ricevuta per vestis militaris	10 febbraio o 285	Arsinoites	Insieme ad Aur. Pethenys. Gamainos, l. Geminus? Per la titolatura cf. Lewis, BASP 5 (1968), 90 s.
1.	Aunes	Padre: Akles	Ex exegetes	BGU I 144, II 6	Lista di magistrati	III sec.	Arsinoites	Num. 202 P. = num. 70 H.
2.	Chairemon		Exegetes	SB V 7696, 51	Estratti di hypomnematismoi del pref. Appius Sabinus	Ca. 250	Ptolemais Euergetis	Num. 285 H. Il titolo qui è in extenso; è invece abbreviato per Val. Apollonides; lacunoso per Syrion figlio di Pasion. Per la datazione vd. BL 7.196.
3.	Dorion		Ex exegetes	SB XVI 12493, II 6 (= SB I 4325, I 6)	Rapporto preliminare di episkepsis	175 - 225	Euhemeria	N. 483 P.
4.	Gaius		Ex exegetes	BGU II 572, 5-6	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 381 P. = num. 79 H., cf. BL 1.54. Allo stesso doc. appartengono BGU II 573-574. Cf. r. 16, nome in lacuna.
5.	Arrius Gemellus		Hiereus exegetes	P.Mich. IX 542, 16-19	Dichiarazione di proprietà	Ante 212	Karanis	n. 50 H. È citato per aver assegnato il tutore alla donna.
6.	Geminus		Ex exegetes	SB XVI 12493, II 4	Rapporto preliminare di episkepsis	175 - 225	Euhemeria	Num. 383 P. = num. 81 H.
7.	Harpokratian A		Ex exegetes	BGU I 141, II 15	Registro fondiario	242/3	Arsinoites	Num. 226 P. = num. 58 H., cf. Harpokration B (P. e H. non propongono che si tratti della stessa persona).

								Nell'ed. carica in corso.
8.	Aur. Harpokration B kai hos chrematizei		Ex exegetes	P.Grenf. I 50, 3-4, 10	Ricevuta fiscale	24 ott. 260	Arsinoites	Num. 227 P. = num. 59 H., cf. Harpokration A (n. 226 P.). Per Hagedorn, Prosopographie, p. 226 n. 38 è apaitetes didrachmou gerdion (cf. Palme, Apaitetes, 243 s., n. 126), ma dall'ed. sembra che questo titolo sia riferito a Kastor (in gen.).
9.	Harpokration C	Padre: Faustus	Ex exegetes "in parte"	BGU I 144, II 8	Lista di magistrati	III sec.	Arsinoites	Num. 165 P. = num. 60 H. BGU I 144, II 2-3: ἡρέθη ὑπὸ [τ]ῶν ἐπὶ τοῦ ἀπὸ τῆς ἀντὶς βουλῆς: cf. Jouguet, Vie municipale, e Id., Les boulai. Anche altri magistrati citati ἐγ μέρους; questi e Ision sono gli unici con titolo abbreviato.
10.	Aur. Hermeias		Ex exegetes	P.Ross.Georg, V 22, 9	Petizione al prefetto	245-47	Ptolemais Hormou	Num. 129 H.
11.	Heron	Padre: Amatiōs	Ex exegetes	SB XXII 15856	Ricevuta fiscale	203/4	Kerkeesis	Num. 158 H. Hagedorn apud Sijpesteijn, ZPE 109 (1995), 98: lo stesso magistrato in P.Fuad I 26, 11 s. e 37 s. (158/9); P.Mil.Vogl. III 144 (= SB VI 9390), 1 e 25 s. (166/7); 143, 1 (170/1); P.Strasb. V 386, 1 (196). L'identificazione è giustificata dalla possibilità di rivestire l'exegeiteia da molto giovani (cf. Lewis, The Compulsory Public Services of Roman Egypt, s.v. exegetes). N.B. In P.Strasb. V 386, 1 compare Amatiōs, figlio di Heron (quindi nipote di Amatiōs); il titolo di ex exegetes va riferito al padre Heron (e non al figlio Amatiōs, come nell'ed.pr.), come ha dimostrato Hagedorn, ZPE 80 (1990), 280. Cf. anche SPP XX 12, 3 (II sec.).

12.	Aur. Heron		Ex exegetes	SB XXVI 1658, 8 = P.Dion.He rm. 6	Ricevuta	13 giugno 250	Dionysias	Nell'ed. carica in corso.
13.	Isidoros A		Ex exegetes	P.Lond. II 188 recto, 78 = BGU II 585	Registro	Post 212	Sebennytos	Num. 190 H. Nell'ed. carica in corso.
14.	Isidoros B	Padre: Didymos	Ex exegetes	P.Lond. II 188 recto, 81 = BGU II 585	Registro	Post 212	Sebennytos	Num. 190 H.; n.b. Hagedorn non scioglie l'abbreviazione e ritiene uguali A e B. Nell'ed. carica in corso. Il padre Didymos fu gymnasiarchos (Num. 323 S.).
15.	Ision	Padre: Potamon	Ex exegetes "in parte"	BGU I 144, 9	Lista di magistrati	III sec.	Arsinoites	Num. 669 P. = num. 193 H. BGU I 144, II 2-3: ἡρέθη ὑπὸ [τ]ῶν ἐπὶ τοῦ ἀπὸ τῆς αὐτῆς βουλῆς cf. Jouguet, Vie municipale, e Id., Les boulai. Anche altri magistrati citati ἐγ μέρους; egli e Harpokration figlio di Faustus sono gli unici con titolo abbreviato.
16.	Mysthes		Ex exegetes, epimeletes? Exegetes	BGU XIII 2279, 4 P.Col. VIII 229, 6	Registro fiscale Dichiarazione giurata	Ante 212 200- 211	Ptolemais Euergetis Arsinoites	Numm. 211 e 210 H., che scioglie l'abbreviazione come carica pregressa (ed. carica in corso); cf. num. 117 H. La lettura del nome di Mysthes in BGU XIII 2279, 4 si deve a Hagedorn, P.Hamb. IV, p. 249 n. 118 = BL 11.32.
17.	Pasion		Ex exegetes	BGU II 576, 10	Registro fiscale	II/III sec.	Arsinoites	Num. 881 P. = num. 219 H.
18.	Patron	Padre: Geminus, ex gymnasiarchos della città degli Arsinoiti	Ex exegetes, ex gymnasiarchos	P.Tebt. II 338, 7-8 SB XII 11047, 1	Ricevuta Affitto di terreno	194-96 194/5?	Tebtynis Tebtynis	Num. 887 P. = num. 302 S. = num. 221 H. Solo in P.Tebt. II 453 verso, 1 anche ex gymnasiarchos. Solo da SB 11047, 1 si evince che il padre Geminus è ex gymnasiarchos.

				= PSI XV 1531 P.Tebt. II 358, 7 P.Tebt. II 453 verso, 1	Ricevuta Lista fondiaria	204 II/III sec.	Tebtynis Tebtynis	Paulus: dopo l'anno 204 è diventato anche ginnasiarco e possedeva terre presso il villaggio di Kerkesis (P.Tebt. II 453, II/III sec.). l'identità fu riconosciuta dagli edd. P.Tebt. II p. 155 (quindi P.Tebt. II 453 da assegnare a dopo il 204). Hagedorn, Prosopographie, p. 251 n. 128: Il padre è forse identico a Geminus figlio di Patron, ex gymnasiarchos (= num. 155 S.), forse menzionato anche in P.Mil.Vogl. II 53, 3-4 (152/3); da notare che il titolo di ex gymnasiarchos è riferito dagli edd. di P.Mil.Vogl. II 53 a Patron, ma per l'assenza di υίός viene riferito al figlio Geminus da H.; cf. P.Rain.Cent. p. 104 per ulteriori possibili legami di parentela.
19.	Aur. Pethenys	Padre: Ious	Ex exegetes della città degli Arsinoiti, epimeletes sticharion kai pallion leukon	P.Michael 21, 1-5	Ricevuta per un pallion	10 febbraio o 285	Arsinoites	Insieme ad Aur. Apollonios. Per la titolatura cf. Lewis, BASP 5 (1968), 90 s.
20.	[?] Rufus		Ex exegetes	CPR I 88, 10	Compravendita di terreno	200-250	Arsinoites o Herakleopolites	Num. 239 H., che lo assegna dubitativamente all'Herakleopolites. Allo stesso doc. Appartiene CPR I 132. Vd. pp. V e 295 per il luogo. Forse da identificare con l'omonimo citato in P.Yale III 137, 18 (Philadelphia, 216/7 ^p) sotto la rubrica archonton entopion kai archontikon.
21.	Sarapion	Figlio: Serenos, ex archiereus, bouleutes della città degli Arsinoiti	Ex exegetes della città degli Arsinoiti	P.Hamb. I 14, 11-12 = Jur.Pap. 65 = Seider I n. 41	Domanda di trasferimento di proprietà	209-10	Ptolemais Euergetis	Num. 1005 P. = num. 254 H. Cf. nn. 251-52 H.: BGU III 907, 1; P.Tebt. II 397, 3.
22.	Aur. Sarapion alias Ptolemaios		Ex exegetes	SB XXVIII 16838 recto, 3-4	Dichiarazione giurata	25 dic. 223	Ptolemais Euergetis	Rappresenta la boule di Arsinoe insieme al collega Aur. Demetrios, ex gymnasiarchos, e ai nomarchi.

23.	Aur. Serenos		Antexegetes	<p>P.Berl.Lei hg. I 24, 1-2</p> <p>P.Hamb. IV 274, 21</p> <p>P.Hamb. IV 275, 17</p> <p>P.Hamb. IV 276, II 1</p> <p>P.Ryl. II 397</p> <p>BGU II 362 fr. 2, pag. 15, 10 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII</p>	<p>Ricevuta di interessi d'affitto</p> <p>Registro fiscale</p> <p>Registro fiscale</p> <p>Conti fondiari</p> <p>Conti fondiari</p> <p>Conti del tempio di Giove Capitolino</p>	<p>11 genn. 169</p> <p>9 nov. 198</p> <p>198</p> <p>II-III sec.</p> <p>II-III sec.</p> <p>215</p>	<p>Arsinoites</p> <p>Theadelphia</p> <p>Theadelphia</p> <p>Theadelphia</p> <p>?</p> <p>Arsinoites</p>	<p>Num. 337 P. = num. 264 H.</p>
24.	Aur. Soterichos		Ex exegetes	BGU I 159, 8 = W.Chr. 408	Petizione	5 giugno 216	Arsinoites	<p>Num. 351 P. = num. 278 H.</p> <p>Ex exegetes tes autēs poleos: Arsinoe?</p> <p>Aur. Soterichos è figlio del creditore, il cui nome è andato perduto, di Aur. Pakysis, petente.</p> <p>Ritenuto importante per il peso delle liturgie già ad inizio III sec., ma, secondo Jördens, ZPE 168 (2009), 257 s., si tratta di sfera privata (in quanto Soterichos non agisce da exegetes, ma è ex exegetes) nonostante l'uso del termine leitourgia.</p>

25.	Syrion	Padre: Pasion	Exeget[es]	SB V 7696, III 52	Estratti di hypomnematismoi del pref. Appius Sabinus	Ca. 250	Ptolemais Euergetis	Num. 275 H. La lacuna non permette di capire se si tratti di una carica pregressa o in corso, ma al r. 51 Chairemon è definito in extenso exegetes. Per la datazione vd. BL 7.196.
26.	Theon	Padre: Ploution	Ex exegetes “in parte”	BGU I 144, II 5	Lista di magistrati	III sec.	Arsinoites	Num. 629 P. = num. 173 H. BGU I 144, II 2-3: ἡρέθη ὑπὸ [τ]ῶν ἐπι τοῦ ἀπὸ τῆς ἀντὶς βουλῆς: cf. Jouguet, Vie Municipale e Id., Les boulai. Anche altri magistrati citati ἐγ μέρους. Cf. P.Strasb. V 339, 14 (prov. ignota, ca. 200): Θέωνι ἐξηγητῆ (= num. 169 H.), ma ci sono omonimi contemporanei ad Ossirinco e Alessandria (cf. 168-174 H.); interessante per oikos ton exegeton, cf. Alston, The city, 189 e Parsons, City of the sharp-nosed fish, cap. 3 n. 30.
27.	Anto?]ninus		Ex exegetes	BGU I 94, [7], 25	Compravendita di terreno	4 dic. 289	Ptolemais Euergetis	Num. 299 H. r. 7: ἐξηγη]τεύσαντος; r. 25:]νείνου ἐξηγητεύσαντος. Cf. BL 1.18 s.
28.	Aur. Deios alias N[?]		Ex exegetes	BGU II 362 fr. 2, pag. 13, 2 e pag. 16, 15 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 235 P. = num. 84 H., che corregge ἐ]ξηγητῆς in ἐ]ξηγητεύσας. Sia P. che H. considerano solo pag. 13, 2.
29.]on?		Ex exegetes	SB XVI 12624, 5	Registro fiscale	211/2	Theadelphia	Num. 312 H. Youtie, ZPE 37 (1980), 221 s.
30.]ros		Ex exegetes	PSI VIII 966 verso, 3	Ricevuta fiscale	260/1	Arsinoites	Num. 308 H.

31.	[?]		Hiereus exegetes	P.Graux II 13, I 22	Atti giudiziari (?)	II-III sec.	Arsinoites	Num. 309 H.
32.	[?]		Ex exegetes	BGU II 572, 16	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 336 H. Allo stesso doc. appartengono BGU II 573-574. Cf. Gaius, rr. 5-6.
33.	[?]		Ex exegetes	BGU II 574, 4	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 337 H. Allo stesso doc. Appartengono BGU II 572-573. Cf. BGU 572, 16.
34.	[?]		Ex exegetes, ex prytanis	BGU II 574, 7	Registro fiscale	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 338 H.
35.	[?]	Figlio: Neilos	Ex exegetes della città degli Arsinoiti	P.Col. VIII 229, 10	Dichiarazione giurata	200-211	Arsinoites	Num. 322 H.
36.	[?]		Ex exegetes	P.Tebt. II 313, 15-16 = W.Chr. 86	Ricevuta	210/1	Tebtynis	Num. 323 H.
37.	[?]		[Hiereus?] exegetes	SB XVI 12557, 1 = SB VI 9049	Dichiarazione giurata per essere epitropos di un minore	222-35	?	Num. 326 H., che assegna il documento all'Arsinoite.
38.	Aur. [?]		Ex exegetes	P.Strasb. V 463, 1-2	Ricevuta	14 luglio 226?	Polydeukia	Num. 328 H.
39.	[?]		Ex exe]getes	SB XXII 15329, 2	Dichiarazione per epikrisis	253-60	Ptolemais Euergetis	r. 2: [ἐξή]γητ() τῆς Α[: può trattarsi di Arsinoe, ma anche di Alessandria.

Kosmetai attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza il titolo di *bouleutes/prytanis*)

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Agathos Daimon		Ex kosmetes	P.Mil.Vogl. IV 223, 5 = SB VI 9469	Petizione	III sec.	Tebtynis	Cf. Aur. Agathos Daimon nella lista dei buleuti, ex kosmetes, bouleutes, dekaprotos (P.Tebt. II 368, 2-3;7; II 581, 3-5).
2.	Ammonios	Ex moglie: Taarpakysis, figlia di Apollonios, figlio di Sarapion	Ex kosmetes	P.Mich. IX 542, 12-13	Dichiarazione di proprietà	Ante 212	Karanis	Sulla datazione vd. Kramer – Hagedorn, P.Hamb IV, p. 229 n. 50 .
3.	Didymos	Padre: Korax	Ex kosmetes	BGU II 362 fr. 2, pag. 9, 6 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 424 P.
4.	Euporos	Figlio: Sarapion	Ex kosmetes	BGU II 362 fr. 2, pag. 5, 21 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Cf. P.Bingen 106, 5 (BL 12.12)
5.	Heron A		Ex kosmetes	BGU XIII 2279, 5	Registro fiscale	226	Ptolemais Euergetis	
6.	Heron B		Kosmetes	P.Flor. II 261, 4	Corrispondenza eroniniana	2 febr. 258	Theadelphia	
7.	Aur. Korakion		Ex kosmetes	P.Flor. I 21, 1	Richiesta di grano per la semina	29 nov. 239	Arsinoites	Num. 283 P. P.Flor. I 21, 1-4: Αὐρηλίους Κορακιῶνι ἐγ μέρους κοσ(μητεύσαντι) καὶ Ἡρακλεΐδῃ ἐγ μέρους ἀρχι(ερατεύσαντι) τῆς Ἀρσι(νοιτῶν) πόλεως αἰρεθεῖσι ὑπὸ τῆς κρα(τιστής) βουλῆς ἐπί τε λιμνασμοῦ [κα]ἰ ἀρδιῶν(?) κατασποράς καὶ τη τῶν σπερμάτων ἀν[αδόσεω]ς Θεμ(ίστου) μερίδος. Cf.

								Preisigke, Beamtenwesen, 14, 4; Wilcken, APF 4 (1908), 429.
8.	Aur. Melas	Figlio: Aur. Chairemon, ex archiereus, bouleutes	Enarchos kosmetes	BGU II 362 fr. 2, pag. 12, 6-7 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Num. 278 P. Cf. n. 35 C. (figlio Aur. Chairemon). TM registra questa come unica occorrenza del nome Kananos, ma in realtà il nome è Melas.
9.	Pasion		Ex kosmetes	BGU II 576, 12	Registro fiscale	II-III sec.	Arsinoites	Num. 882 P.
10.	Aur. Souchammon		Ex kosmetes, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides	W.Chr. 279, 3-4 = BGU II 579	Ricevuta fiscale	263	Arsinoites	Num. 344 P.
11.	Syros		Ex kosmetes	P.Flor. II 213, 17; 220, 5; 221, 5; 229, 6 P.Prag. III 238 A, 24, 44, 48 = SB XVI 12382 verso	Corrispondenza eroniniana	254-255 Post luglio 256?	Theadelphia	Da identificare col Syros buleuta (vd. lista buleuti). In P.Prag. III 238 A, è definito solo epitropos.
12.	?]ax		Ex kosmetes	BGU II 362 fr. 7, 4 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	Cf. il kosmetes Didymos figlio di Korax.
13.	?]nos Apion		Ex kosmetes, enarchos [?]	SB I 5166, 10	Registro	II-III sec.	(?)	Ignota la provenienza, ma n. 1294 P. lo indica tra i funzionari arsinoitici di cui non si è conservato il nome. Messeri-Pintaudi, ZPE 120, lo escludono dai docc. sul nomarca Apion per l'assenza della formula kai hos chrematizei.

14.	?]rmis		Ex kosmetes	P.Bour. 37, 4	Registro	III sec.	Arsinoites	
15.	?]sthes/os		Ex kosmetes	P.Graux II 13, 21	Atti giudiziari (?)	II-III sec.	Arsinoites	Cf. Mysthes, ex kosmetes, bouleutes, bibliophylax (P.Hamb. I 14, 1; I 16, 4;23-25); Hagedorn lo inserisce nei casi dubbi come possibile padre dello hierous exegetes (vd. n. 309 H.).

***Gymnasiarchoi* attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza il titolo *bouleutes/prytanis*)**

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Aur. Ammonianos		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Lips. I 83, 2-3	Ricevuta di dekaprotoi	257	Soknopaiou Nesos o Theadelphia	Num. 208 P. = num. 409 S. (s.v. Ammonios). Gli altri dekaprotoi sono: Aur. Kastor, ex gymn., Heraiskos, ex archiereus, gli eredi di Melas, ex gymn.
2.	Ammonios A		Ex gymnasiarchos	SB XVI 12624, 4, 6 (?)	Registro fiscale	211/2	Theadelphia	Num. 321 S.
3.	Ammonios B		Gymnasiarchos	BGU I 141, II 10	Lista di pagamenti	242/3	Arsinoites	Num. 378 S. BL 9.17: ed.pr. [Ω]ρίων Ἀσιώνου(ς) γυμ(νασιάρχης) Cf. Hagedorn – Schubert, ZPE 81 (1990), 278-80. Nello stesso doc. anche Tib. Cl. Syron aionogymn. e Flavius Ptolemaios gymn.
4.	Ammonios C		Ex gymnasiarchos	SB XVI 12493, VI 4 = W.Chr. 236	Dichiarazioni di censimento	III sec.	Euhemeria	Compare come tutore della minore Isidora.
5.	Aur. Athanasios		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides	W.Chr. 279, 2 = BGU II 579	Ricevuta di dekaprotoi	1 nov. 263	Psenyris	Nominato con Aur. Agathos Daimon, ex gymn., Kopres e Sarapammon. Nella sottoscrizione firma solo Ag. D. (solo li 'bouleutes').

6.	Asklepinos		Ex gymnasiarchos	BGU I 8, II 17-18, 23-24 = W.Chr. 170	Corrispondenza ufficiale	24 agosto 248	Arsinoites	Ai rr. 17-18 senza titoli. Nominato insieme a Ch[rysipp?]os.
7.	Aur. Chairaias		Ex gymnasiarchos	P.Sakaon 85, 8, 10-11 = O.Fay. 23	Ricebute di dekaprotoi	20 luglio 298	Thraso	Num. 511 S.
8.	Demetrios A		Ex gymnasiarchos	P.Yale II 137, IV 2	Registro fondiario	216/7	Philadelphia	Nel doc. è citato il suo schiavo Isochos.
9.	Demetrios B		Ex gymnasiarchos	SB XXVIII 16838 recto, 2-3	Dichiarazione giurata	25 dic. 223	Ptolemais Euergetis	
10.	Didymos		Gymnasiarchos	P.Lond. II 188 recto, IV 77	Registro fondiario	Post 212	Sebennytos	Num. 323 S. È uno dei katoikoi: Δίδυμος γυμνασιάρχου(ς) κ(ατοίκων).
11.	Dioskoros	Padre: Apollonios	Ex gymnasiarchos, ex strategos	P.Tebt. II 313, 14-15 = W.Chr. 86	Ricevuta per lino	210/1	Tebtynis	Num. 476 P. = num. 319 S. Secondo P. entrambe le cariche si riferiscono all'Arsinoites (strategos nella meris di Themistos-Polemon, cf. Martin, APF 6 (1920), 170).
12.	Dorion		Ex gymnasiarchos	SB XVI 12493, IX 11 = W.Chr. 236	Dichiarazioni di censimento	III sec.	Euhemeria	Num. 483 P. Citati gli eredi di Dorion.
13.	Eudaimon		Ex gymnasiarchos	SB XXVIII 17231, 4	Ricevuta per trasporto di grano	III sec.	Euhemeria	Ostrakon.
14.	Euporos		Gymnasiarchos designato della città degli Arsinoiti	P.Bungen 106, 5	Ricevuta	209	Arsinoites	

15.	Sempronius Gemellus		Ex gymnasiarchos	BGU II 428, 2 BGU II 558, 14	Petizione Registro fiscale?	Fine II sec.? Inizio III sec.?	Arsinoites	Num. 1029 P. = num. 308 S. BL 1.53: ed.pr. γυ(μνασιάρχου). BGU II 428 è datato al II sec. genericamente, prob. almeno fine II sec.
16.	Heron		Ex gymnasiarchos	O.Mich. I 350, 4	Lista (asini)	III/IV sec.	Karanis	Cf. Heron C e Heron E nella lista dei buleuti. Cf. P.Cair.Isid. 9, 54 (Karanis, 309 ^p); P.Cair.Isid. 19, 6 (Karanis, 313-14 ^p). In SB XXIV 15889, 2-3 (Karanis, 265/6 ^p) e in P.Cair.Isid. 39, III 2-4 (Karanis, 296 ^p) un Aur. Heron è ex gymn. boul. dek. della 1 ^a e 6 ^a toparchia della meris di Herakleides. In BGU VII 1610, 2-3;7 (259 ^p , Philadelphia) stessi titoli, ma il doc. è di Philadelphia (il titolo di dekaprotos è omesso, ma si deduce dal tipo di doc., ricevuta dal thesauros di Philadelphia).
17.	Heroneinos	Figlio: Ptolemaios	Ex gymnasiarchos	BGU II 362 fr. 2, pag. 9, 18 = W.Chr. 96, pagg. III-VIII	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Arsinoites	διὰ Α[. . . .] . . . Πτολεμα[ί]ου υἱοῦ Ἡρωνεῖνου γυμ[να]σιαρχ(ήσαντος) ed.; Α[ὐ]ρηλίου Sijpesteijn, Gymnasiarques, 29.

18.	Isapollon		Ex gymnasiarchos	P.Congr. XV 19, 1	Petizione allo stratego	Fine III sec.	Arsinoites	Num. 533 S. Nell'ed. carica in corso.
19.	Isidoros		Ex gymnasiarchos	BGU II 559, 24	Registro fiscale?	Inizio III sec.?	Arsinoites	Num. 309 S. BL 1.53: ed.pr. γυ(μνασιάρχου). BL 11.18: post 3.2.149 ^p ; in questo caso cf. BGU VII 1611, 3-4;9 (283 ^p), ricevuta per contribuzioni in grano: Aur. Isidoros ex archiereus, ex gymnasiarchos, bouleutes, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides.
20.	Aur. Kastor		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Lips. I 83, 2-3	Ricevuta di dekaprotoi	257	Soknopaiou Nesos o Theadelphia	Num. 408 S. Gli altri dekaprotoi sono: Aur. Ammonianos, ex gymn., Heraiskos, ex archiereus, gli eredi di Melas, ex gymn.
21.	Aur. Kopres		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides (εις χώραν ἐνός con Aur. Sarapammon)	W.Chr. 279, 3 = BGU II 579	Ricevuta fiscale	1 nov. 263	Psenyris	Num. 282 P. = num. 426 S. Nominato insieme ad Aur. Agathos Daimon, Athanasios, Sarapammon. Solo Ag. D. compare nella sottoscrizione e firma 'bouleutes' (vd. lista buleuti).

22.	Kyrillos		Dekaprotos, ex gymnasiarchos	O.Mich. II 908, 2	Ricevuta per trasporto di frumento	10 febr. 267?	Karanis	Num. 512 S. Cf. Aur. Kyrillos, [...] bouleutes della città degli Arsinoiti in CPR VIII 21, 1-4 (III-IV sec., Pt. Euerg.). Per la datazione al 13° anno di Gallieno o di Diocleziano cf. Bagnall-Worp, BASP 16, 4 (1979), 223 s.; cf. BL 7.291; 8.528; 10.295. Datazione alternativa: 9.8.267. N.B. Qui il titolo di dekaprotos è indicato per primo, forse dipende dalla formulazione, in quanto precede il nome stesso: δεκαπ(ρώτου) Κυρίλλου γυ(μνασιαρχήσαντος)
23.	Aur. Longinus alias Kouthis		Ex gymnasiarchos, bibliophylax enkteseon dell'Arsinoite	PSI X 1126, 2-3; [X 1127, 1?]	Domande di parathesis	III sec.		Num. 560 S. Ed.: Λο]γγίνω τῶ και Βουκ. . () γυ[(μνασιαρχήσαντι)]. Cf. cap. 4.1. Vd. Wilcken, APF 10 (1932), 253.
24.	Loukretas		Ex gymnasiarchos	P.Ryl. II 206 a, 14	Conto d'orzo	III sec.	Philadelphia	Num. 549 S. Nell'ed. carica in corso.
25.	Lucretius		Ex gymnasiarchos	P.Yale III 137, 21	Registro fondiario	216/7	Philadelphia	Non in S. perché edito nel 2001. Probabilmente identico al Loukretas di P.Ryl. II 206a, 14 (III ^p); cf.

								inoltre SB VI 9574, 1 s. (IP): L. enarchos gymnasiarchos (num. 278 S.); BGU I 121, 1 s. = W.Chr. 184 (post 10 apr. 194 ^p), Lucretius figlio di Neilos, ex [?], ex agoranomos, enarchos gymnasiarchos.
26.	Lyngos		Ex gymnasiarchos, dekaprotos	P.Flor. II 257, 7	Corrispondenza eroniniana	III sec.	Theadelphia	Num. 406 S.
27.	Aur. Masculinus		Ex gymnasiarchos	P.Cair.Isid.34, 6-7, 9-10	Ricevute	291-94	Karanis	Num. 497 S. Sottoscrizioni.
28.	(Aur.?) Melas		Ex gymnasiarchos	P.Lips. I 83, 4	Ricevuta di dekaprottoi	257	Soknopaiou Nesos o Theadelphia	Num. 407 S. Nella ricevuta sono citati i suoi eredi come dekaprottoi della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos. Gli altri dekaprottoi sono: Aur. Ammonianos e Kastor, ex gymn., Heraiskos, ex archiereus,
29.	Neilos alias Hermias	Figlio: Horion Nipoti: Aur. Agathos Daimon alias Neilos chiamato Hermias (ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti);	Ex gymnasiarchos	P.Harris II 227, 7	Accordo di divisione delle spese di una magistratura	221	Ptolemais Euergetis	Num. 302 P. = num. 342 S. Wilcken, APF 3 (1906), 396: eutheniarches ad Alessandria prima del 226 (cf. Paulus, Prosopographie, num. 302).

		Didyme; Aur. Silbanos						Probabilmente nella lacuna: ex bouleutes, come il figlio.
30.	Neilos	Figlio: Aur. Demetrios	Ex eutheniarches della splendida città degli Alessandrini, ex gymnasiarchos della città degli Arsinoiti	P.Gen. I ² 43, 7-8	Prestito di denaro e orzo	227	Ptolemais Euergetis	Num. 354 S.
31.	Gaius Valerius Pansa		Ex gymnasiarchos	P.Ryl. II 172, 3-4, 27-28	Offerta di affitto di un palmeto	208	Arsinoites	Num. 317 S.
32.	Marcus Aur. Papirios		Ex gymnasiarchos, bouleutes della città degli Arsinoiti	BGU VII 1656, 1-2 P.Yale III 137, 22 P.Diog. 34, 1	Ricevuta di restituzione di un prestito Registro fondiario Ricevuta di pagamento di canone d'affitto	213/4 216/7 222-31	Philadelphia Philadelphia Philadelphia	
33.	Patron	Padre: Geminus	Ex exegetes, ex gymnasiarchos	P.Tebt. II 453 verso, 1	Affitto di terreno	II/III sec.	Tebtynis	Num. 302 S. Cf. Geminus exegetes.
34.	Phaboullos alias Philantinoos		Gymnasiarchos	BGU VII 1617, 48-49	Registro fiscale	227	Philadelphia	Num. 381 S. Nello stesso doc. Philoxas gymn. Per la datazione vd. P.Yale III 137, comm. al r. 17.
35.	Philoxas A		Gymnasiarchos	BGU VII 1617, 26	Registro fiscale	227	Philadelphia	Num. 380 S. Nello stesso doc. Phaboullos alias Philantinoos gymn.

								Per la datazione vd. P. Yale III 137, comm. al r. 17.
36.	Philoxas B		Ex gymnasiarchos	P.Grenf. I 50, 6-7 = P.Lond. III 650 descr.	Ricevuta	24 ott. 260	Arsinoites (Philadelphia?)	Num. 355 P. = num. 417 S.
37.	Ptolemaios A		Enarchos gymnasiarchos	SB VIII 9782, 1-2	Ricevuta	1 giugno 206	Arsinoites	Num. 316 S.
38.	Ptolemaios B alias Aristides		[Enar]chos gymnasiarchos	P.Freib. IV 70, 1-2	Ricevuta	206	Theadelphia	
39.	Flavius Ptolemaios C		Ex gymnasiarchos	BGU I 141, fr. 2, 12	Lista di pagamenti	242/3	Arsinoites	Num. 379 S. Nello stesso doc. anche Ammonios gymn. e Tib. Cl. Syrion aionogymn. Cf. Ptolem?]aios, ex gymnasiarchos, SB XXII 15772, 1
40.	Sabinus		Ex gymnasiarchos	P.Hamb. IV 276, 5	Registro fondiario	II-III sec.	Theadelphia?	
41.	Aur. Sabinus		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 38, 4-5, 11 P.Col. VII 137, II 31	Ricevute per contribuzioni in grano	7 nov. 297 301/2	Karanis Karanis	Num. 500 S. Cf. Aur. Sarmates.
42.	Aur. Sarapammon		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 2 ^a e 3 ^a toparchia della meris di Herakleides (εις χώρων ἐνός con Aur. Kopres)	W.Chr. 279, 3 = BGU II 579	Ricevuta fiscale	1 nov. 263	Psenyris	Num. 329 P. = num. 425 S. Nominato con Aur. Agathos Daimon, ex gymn., Athanasios e Kopres. Nella sottoscrizione firma solo Ag. D. (solo li 'bouleutes').

43.	Aur. Sarmates		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 4 ^a e della 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 38, 3-5 P.Col. VII 137, 74	Ricevute di dekaprotos	7 nov. 297 301	Karanis Karanis	Num. 498 S. Insieme ad altri, ma non firma la sottoscrizione. Nessuno del gruppo è definito bouleutes tranne Aur. Seouerinos, bouleutes di Alessandria (r. 23). In P.Col. VII 137, 74 solo dekaprotos, insieme a Horion (ma al r. 31 sono nominati ‘gli eredi di Sarmates’). Cf. Bagnall, Aegyptus 58 (1978), 163 ss.
44.	Aur. Serenion		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Sakaon 12, 8-9 = P.Thead. 27	Ricevuta di dekaprotos	26 ott. 208	Theadelphia	Num. 521 S. Cf. Serenion, (?), bouleutes, dekaprotos della [?] e 8 ^a toparchia della meris di Herakleides: P.Strasb. III 153, 4-6 (262/3). Derda, JJP 33 (2003), 36, nota che P.Strasb. 153 contiene l’unica attestazione di un’8 ^a toparchia della meris di Herakleides e suppone che quella caduta in lacuna sia la 7 ^a (poiché altrimenti attestate le coppie: 1-6, 2-3, 4-5).

45.	Serenos		Ex gymnasiarchos	BGU II 573, 5	Registro fisclae	Inizio III sec.	Arsinoites	Num. 305 S.
46.	Aur. Serenos		Ex gymnasiarchos della città degli Arsinoiti, dekaprotos della 6 ^a e 7 ^a toparchia di Themistos	P.Fay. 85, 4;19 P.Flor. I 7, 11	Ricevute di dekaprotoi	247 3 nov. 247	Theadelphia Theadelphia	Num. 339 P. = num. 247 S. In P.Flor. I 7, 11 è omesso il titolo di dekaprotos, ma si deduce dal tipo di documento (ricevuta del thesauros di Theadelphia). In nessun doc. è definito bouleutes (in P.Fay. 85, 4 citato dopo tre bouleutai). Anche Aur. Heras (ex gymn.) e Aur. Tourbon (ex kosm. ed exeg.) in entrambi i docc. Cf. Preisigke, Beamtenwesen, 31 s.; Wilcken, Gründz., 218.
47.	Aur. Tourbon		Ex gymnasiarchos della città degli Arsinoiti, ex eutheniarches della splendida città degli Alessandrini etc.	CPR VII 35, 1-4	Contratto di affitto	III sec.	Bacchias	
48.	Ch[aireas?]		Gymnasiarchos	SB XVI 12766, 17-18	Lettera privata	Fine II sec.	Arsinoites	Ch[airemon]? Cf. Anagenesis 3 (1983). Ch[airias]? Cf. P.Sakaon 85, 8 (298).
49.	Ch[rysipp?]os		Ex gymnasiarchos	BGU I 8, II 18, 24 = W.Chr. 170	Corrispondenza ufficiale	24 agosto 248	Arsinoites	Num. 359 P. = num. 393 S. Cf. BL 1.8.

								Ai rr. 17-18 senza titoli. Nominato insieme ad Asklepinos.
50.	[?]os		Ex? gymnasiarchos	SB XXIV 15884, 4	Lista di asini da soma	253- 56	Karanis	
51.	[?]		Ex? gymnasiarchos	BGU III 893, 3	Atti processuali	II-III sec.	Arsinoites	
52.	[?]		Ex? gymnasiarchos	BGU III 893, 10	Atti processuali	II-III sec.	Arsinoites	
53.	[?]		Ex gymnasiarchos	BGU II 572, 14	Registro fiscale?	Inizio III sec.?	Arsinoites	BL 1.438: ed.pr. γυ(μνασιάρχης). Il doc. appartiene a BGU II 573-74.
54.	[?]		Ex gymnasiarchos	BGU II 573, 1	Registro fiscale?	Inizio III sec.?	Arsinoites	BL 1.438: ed.pr. γυ(μνασιάρχης). Il doc. appartiene a BGU II 572-74. Nello stesso doc. Stratokles ex gymn. ex pryt.
55.	[?]		Enarchos gymnasiarchos	P.Poethke 22, 1	Ricevuta	9 nov. 208	Theadelphia	
56.	[?]		Gymnasiarchos	BGU III 735, 10	Registro fondiario	235	Arsinoites	
57.	[?]		Ex gymnasiarchos	BGU III 971, 1	Estratti di omande di epikrisis	245	Ptolemais Euergetis	
58.	[?]		Gymnasiarchos	BGU I 141, I 10	Lista di pagamenti	242/3	Arsinoites	Nello stesso doc. anche Ammonios gymn., Flaouios Ptolemaios gymn. e Tiberios

								Klaudios Syrion aionogymn.
59.	[?]		Gymnasiarchos	SB XXII 15329, 3	Lista per epikrasis	253- 60	Arsinoes	
60.	[?]		Ex gymnasiarchos della città degli Arsinoiti	P.Hamb. IV 269, 2	Affitto di un palmeto	Fine III sec.	Arsinoites	

***Bibliophylakes* attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza il titolo *bouleutes/prytanis*)**

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Aur. Antoninus		Ex kosmetes, bibliophylax	P.Diog. 20, 5	Richiesta di parathesis	12 luglio 226	Arsinoites	
2.	Chairemon alias Sarapodoros		Bibliophylax enkteseon	SB XXII 15793, 3-4	Dichiarazione di proprietà	222-35	Karanis	Ried.: Litinas, ZPE 186 (2013), 255-57.
3.	Serenos		Bibliophylax demosion logon	P.Fam.Tebt. 50, 20	Ricevuta	205	Tebtynis ?	Per la provenienza vd. F. Mitthof et al., Tyche 17 (2002), 246.
4.	Harpokration		Bibliophylax	O.Narm. 16, 2-4	Appunto	II-III sec.	Narmouthis	

***Dekaprottoi* attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza il titolo *bouleutes/prytanis*)**

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Agathos Daimon		Dekaprotos	O.Mich. I 411, 1 IV 1130, 1	Ricevute per trasporto di grano	26 nov. 285? 1 ott. 287?	Karanis Karanis	Per la datazione vd. ZPE 134 (2001), 197, n. 32.
2.	Aur. Ammonianos		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos.	P.Lips. I 83, 3-5	Ricevuta di dekaprottoi	23 agosto 257	Theadelphia	Insieme a Kastor B, Heraiskos e agli eredi di Melas A. Cf. tab. gymn. e arch.
3.	Ammonios		Dekaprotos	O.Mich. I 402, 2	Ricevuta per trasporto di grano	13 aprile 285	Karanis	Per la datazione cf. BL 3.264.
4.	Aur. Andrias		Dekaprotos della 5 ^a toparchia della meris di Herakleides Dekaprotos -	P.Cair.Isid. 38, 3-5, 11 O.Mich. I 465, 3; 466, 3; 469, 2; 470, 2; 471, 2; 472, 2; 473, 2; 474, 2; 477, 2; 479, 2; 490, 2-3; II 913, 2-3; 914, 3; 915, 2; 916, 1-2; III 1066, 3	Ricevuta di dekaprottoi Ricevute per trasporto di grano	7 nov. 297 298-301	Karanis Karanis	N. 20 H. Seguendo Derda, JJP 33 (2003), 27-54 si deve supporre che sia dekaprotos nella 4 ^a e 5 ^a toparchia anche in P.Cair.Isid. 38. Insieme al collega Severinus. Cf. Youtie, Scriptiunculae II, 823 s., 828, che corregge Andriskos nominato in O.Mich. 465, 466, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 477, 479 con Andreas/Andrias. Cf. Bagnall, Aegyptus 58 (1978), 163 ss.

			Ex exegetes, bouleutes di Alessandria, dekaprotos della 4 ^a e 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Mert. II 88 XVI P.Col. VII 137, 30-33	Registro di ricevute Registro fiscale	Ca. 300 302	Karanis Karanis	
5.	Ation		Dekaprotos	O.Oslo 20, 1-2	Ricevuta per trasporto di grano	14 settembre 286	Arsinoites	Insieme a Pharaklion.
6.	Chairemon		Dekaprotos	O.Mich. I 75, 2	Ricevuta per trasporto di grano	294/5	Karanis	
7.	Dionysion		Dekaprotos	O.Mich. I 434, 1	Ricevuta per trasporto di grano	7 dicembre 292	Karanis	
8.	Dioskoros		Dekaprotos	O.Mich. III 1072, 1	Ricevuta per trasporto di grano	Fine III sec.	Karanis	Per la datazione vd. ZPE 134 (2001), 202, n. 58.
9.	Eutonios		Dekaprotos	O.Mich. I 446, 2; IV 1131, 2-4 = SB XIV 11518	Ricevute per trasporto di grano	10 ottobre 293	Karanis	Insieme a Syrion, Melas, Herakleides.
10.	Harpalion		Dekaprotos	P.Flor. II 231, 4-5	Corrispondenza eroniniana	255-56	Theadelphia	Per la datazione vd. Rathbone, Economic Rationalism, 74.
11.	Heraiskos		Ex archiereus, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos.	P.Lips. I 83, 3-5	Ricevuta di dekaproti	23 agosto 257	Theadelphia	Insieme ad Ammonianos, Kastor B e agli eredi di Melas A. Cf. tab. gymn. e arch.
12.	Herakleides		Dekaprotos	O.Mich. I 435, 1-2; 446, 3	Ricevute per trasporto di grano	21 dic. 292; 10 ott. 293	Karanis	In O.Mich. I 446 insieme a Eutonios, Syrion, Melas.
13.	Hermias		Dekaprotos	O.Mich. I 381, 2	Ricevuta per trasporto di grano	Fine III sec.	Karanis	

14.	Heron (?)		Dekaprotos	O.Mich. I 447, 1	Ricevuta per trasporto di grano	277 o 284	Karanis	Per la datazione cf. BL 8.527; 10.294.
15.	Horion		Dekaprotos	O.Mich. I 478, 2; 484, 1	Ricevute per trasporto di grano	30 sett. 299; 299- 300	Karanis	Insieme a Philotas.
16.	Aur. Kastor A		Ex gymnasiarchos (?), dekaprotos della 1 ^a e 6 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 31, 3	Ricevuta di dekaproti	Marzo- luglio 276	Karanis	Ed.: Κάστωρ() δεκά[π(ρωτος) α]ς τοῦ(αρχίας) Ἡρα(κλείδου). Cf. cap. 4.1
17.	Aur. Kastor B		Ex gymnasiarchos, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos.	P.Lips. I 83, 3-5	Ricevuta di dekaproti	23 agosto 257	Soknopaiou Nesos	Insieme ad Ammonianos, Heraiskos e agli eredi di Melas A. Cf. tab. gymn. e arch.
18.	Kastor C		Dekaprotos	O.Mich. I 329, 1-2 = SB XIV 11452	Lettera ufficiale	Tardo III sec.	Karanis	Insieme a Satabous. Cf. ZPE 134 (2001), 206-207.
19.	Kyrillos		Dekaprotos	SB I 1497, 1; 1498, 1; 1499, 1; 1500, 1 O.Mich. I 68, 2	Ricevute per trasporto di grano	261	Theadelphia Karanis	O.Mich. I 68: 24 marzo 261; SB I 1497: 24 marzo 261?; 1498: 24 marzo 261?; 1499: 26 marzo 261?; 1500: 24 marzo 261. Insieme a Philoxenos. Ried. in BIFAO 81 (1981), Suppl., 405. Per la datazione vd. Rathbone, Economic Rationalism, 45, m. 1 e BL 10.175. Cf. Kyrillos dekaprotos, ex gymnasiarchos (lista ginnasiarchi).
20.	Lyngos		Dekaprotos	P.Flor. II 257, 6-7	Corrispondenza eroniniana	249-68	Theadelphia	Per la datazione vd. Rathbone, Economic Rationalism, 422.

21.	Melas A		Ex gymnasiarchos, (dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos?)	P.Lips. I 83, 3-5	Ricevuta di dekaprotoi	23 agosto 257	Soknopaiou Nesos	Nel doc. agiscono i suoi eredi insieme ad Ammonianos, Kastor B, Heraiskos. Si può pertanto ipotizzare che anch'egli sia stato dekaprotos e sia morto prima di portare a termine l'incarico. Cf. tab. gymn. e arch.
22.	Melas B		Dekaprotos	O.Mich. I 446, 3	Ricevuta per trasporto di grano	10 ottobre 293	Karanis	Insieme a Eutonios, Syrion, Herakleides.
23.	Pharaklion		Dekaprotos	O.Oslo 20, 1-2	Ricevuta per trasporto di grano	14 settembre 286	Arsinoites	Insieme ad Ation.
24.	Aur. Philadelphos		Dekaprotos della 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 34, 18 P.Cair.Isid. 38, 3-5, 10	Ricevute di dekaprotoi	291-94 7 nov. 297	Karanis Karanis	Cf. Bagnall, Aegyptus 58 (1978), 163 ss. In P.Cair.Isid. 34, 18 (sottoscr.) non sono indicati titoli. In P.Cair.Isid. 38, 3-5 è citato insieme ad Andreias (ex exegetes, bouleutes ad Alessandria), anch'egli col solo titolo di dekaprotos, e ad altri; nella sottoscrizione (rr. 10 s.) firmano tutti senza titoli (anche Andrias e Sabinos).
25.	Philotas		Dekaprotos	O.Mich. I 478, 2; 484, 1	Ricevuta per trasporto di grano	30 sett. 299; 299-300	Karanis	Insieme a Horion.
26.	Philoxenos		Dekaprotos	SB I 1497, 1; 1498, 1; 1499, 1; 1500, 1; O.Mich. I 68, 1	Ricevute per trasporto di grano	261	Karanis	O.Mich. I 68: 24 marzo 261; SB I 1497: 26 marzo 261?; 1498: 24 marzo 261?; 1499: 26 marzo 261?; 1500: 24 marzo 261. Insieme a Kyrillos. Ried. in BIFAO 81 (1981), Suppl., 405. Per la datazione vd. Rathbone, Economic

								Rationalism, 45, m. 1 e BL 10.175.
27.	Pollion		Dekaprotos	SB XVI 12634, 1	Ricevuta per trasporto di grano	258-80	Anoubias	Insieme ai suoi metochoi. Per la datazioone vd. ZPE 37 (1980), 267 e ZPE 86 (1991), 253.
28.	Ptolemaios		Dekaprotos, ex hypomnemato- graphos	O.Mich. I 430, 1-2; 431, 1-2; 437, 1; 438, 1; 440, 1; 448, 1; 449, 2; 450, 1-2; 451, 1-2; 452, 1-2	Ricevute per trasporto di grano	292-94	Karanis	O.Mich. I 430 è datato al 14 maggio 292; 431 al 16 maggio 292; 437-38 al 29 marzo 293; 440 al 23 marzo 293; 448 al 28 maggio 294; 449 al 2 giugno 294. In O.Mich. I 430-31 è δεκ(απρώτου) Πτολεμαίου ύπομν(ηματογραφήσαντος).
29.	Sarapion		Dekaprotos	P.Flor. II 214, 4	Corrispondenza eroniniana	251-62	Theadelphia	Per la datazioone vd. Rathbone, Economic Rationalism, 423.
30.	Satabous		Dekaprotos	O.Mich. I 329, 1-2 = SB XIV 11452	Corrispondenza ufficiale	Tardo III sec.	Karanis	Insieme a Kastor C. Cf. ZPE 134 (2001), 206-207.
31.	Severinus		Dekaprotos	O.Mich. I 465, 2; 466, 2; 467, 1; 469, 2; 470, 2; 471, 2; 472, 2; 473, 2; 474, 2; 477, 2; 479, 2 O.Mich. II 913, 2;	Ricevute per trasporto di grano	298-299	Karanis	O.Mich. I 465: 27 dic. 298; 466: 19 genn. 299; 467: 25 genn. 299; 469: 16 febr. 299; 470: 17 febr. 299; 470: 18 febr. 299; 472: 22 febr. 299; 473: 25 febr. 299; 474: 27 febr. 299; 477: 298-99; 479: 17 nov. 299. O.Mich. II 913: 19 genn. 299; 914: 23 genn. 299; 915: 27 febr. 299; 916: 1 marzo 299.

				914, 2; 915, 2; 916, 2				
32.	Sotas		Dekaprotos	O.Mich. I 72, 1 = P.Sakaon 78	Ricevuta per trasporto di grano	19 dicembre 290	Thraso	
33.	Aur. Souchidas		Dekaprotos	O.Mich. I 76, 1; 454, 1-2; II 899, 2	Ricevute per trasporto di grano	295-96	Karanis	O.Mich. I 76: 24 apr. 295; 454: 26 febr. 296; II 899: 1 marzo 296. Nominato sempre insieme al koinon dei dekaprotoi.
34.	Syrion A		Ex dekaprotos	P.Sakaon 36, 7	Petizione al prefetto	Ca. 280	Thraso	Cf. Korr.Tyche 12 (1997); Grubbs, Women and the Law, 258. Γενόμενος δεκάπρωτος perché non è una titolatura.
35.	Syrion B		Dekaprotos	O.Mich. I 446, 2	Ricevuta per trasporto di grano	10 ottobre 293	Karanis	Insieme a Eutonios, Melas, Herakleides.
36.	Philadel[phos?]		Dekaprotos?	O.Mich. I 419, 2	Ricevuta per trasporto di grano	Marzo- aprile 289	Karanis	
37.	[?]		Dekaprotos	O.Mich. I 380, 1	Ricevuta per trasporto di grano	Tardo III sec.	Karanis	

***Epimeletai* attestati nell'Arsinoites nel III sec. (senza il titolo *bouleutes/prytanis*)**

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Aur. Agatheinos		Epimeletes pallion	P.Mich. IX 547, 1-3	Ricevuta per vestis militaris	15 giugno 298	Karanis	Insieme ad Aur. Sempronius e Silois.
2.	Aur. Apollonios	Padre: Gamainos	Ex exegetes della città degli Arsinoiti, epimeletes sticharion kai pallion leukon	P.Michael 21, 1-5	Ricevuta per vestis militaris	10 febbraio 285	Arsinoites	Insieme ad Aur. Pethenys. Gamainos, l. Geminus? Per la titolatura cf. Lewis, BASP 5 (1968), 90 s.
3.	Aur. Arios		Epimeletes chortou, komarches del villaggio di Karanis	O.Mich. I 234, 1-2	Ricevuta per contribuzioni in fieno	24 dicembre 279	Karanis	Insieme ad Aur. Heroninos.
4.	Aur. Herakleides		Epimeletes mones Isiou	O.Oslo 22	Ricevuta per contribuzioni in paglia	9 novembre 296	Philadelphia	
5.	Heron		Ex (?) kosmetes, epimeletes	BGU XIII 2279, 5	Registro fiscale	226	Ptolemais Euergetis	Insieme a Mysthes, ex exegetes, epimeletes. Cf. lista cosmeti.
6.	Aur. Heroninos		Epimeletes chortou, komarches del villaggio di Karanis	O.Mich. I 234, 1-2	Ricevuta per contribuzioni in natura	24 dicembre 279	Karanis	Insieme ad Aur. Arios.
7.	Aur. Pethenys	Padre: Ious	Ex exegetes della città degli Arsinoiti, epimeletes sticharion kai pallion leukon	P.Michael 21, 1-5	Ricevuta per vestis militaris	10 febbraio 285	Arsinoites	Insieme ad Aur. Apollonios. Per la titolatura cf. Lewis, BASP 5 (1968), 90 s.
8.	Aur. Polydeukes		Epimeletes del porto di Leukogion	O.Mich. I 179, 1-2	Ricevuta per contribuzioni in paglia	23 luglio 297	Karanis	
9.	Aur. Sabinus	Padre: Agathos Daimon	Epimeletes krithes	SB XII 11133, 1-5	Ricevuta per contribuzioni in orzo	21 febbraio 296	Narmouthis	Insieme ad Aur. Sarapion. Per la datazione vd. Cowey, ZPE 132 (2000), 247.

10.	Sarapammon		Epimeletes achyrou	P.Sakaon 84, 4 = SB VI 8985	Ricevuta per contribuzioni in paglia	15 marzo 298	Theadelphia	Epimeletes (achyrou)? Il titolo è solo epimeletes, ma la ricevuta attesta la ricezione di 300 litre di paglia e dei naua di Menfi.
11.	Aur. Sarapion	Padre: Anoubion	Epimeletes krithes	SB XII 11133, 1- 5	Ricevuta per contribuzioni in orzo	21 febbraio 296	Narmouthis	Insieme ad Aur. Sabinus. Per la datazione vd. Cowey, ZPE 132 (2000), 247.
12.	Aur. Sempronius		Epimeletes pallion	P.Mich. IX 547, 1- 3	Ricevuta per un pallion	15 giugno 298	Karanis	Insieme ad Aur. Agatheinos e Silois.
13.	Aur. Silois		Epimeletes pallion	P.Mich. IX 547, 1- 3	Ricevuta per vestis militaris	15 giugno 298	Karanis	Insieme ad Aur. Agatheinos e Sempronius.
14.	Stilbon		Epimeletes hesthetos	P.Stras. IV 295, 12	Conti per villaggio	2 ^a metà III sec.	Arsinoites	Tramite di un pagamento.

Alessandrini e antinoiti attestati nell'Arsinoites nel III sec.

	Nome	Familiari noti	Titoli	Fonte	Tipologia della fonte	Data della fonte	Provenienza della fonte	Note
1.	Alkimos alias Dionysios		Ex hypomnemato-graphos	PSI Congr. XX 12, 2 SB XVI 12493, II 7 P.Prag. III 206 B, 153	Elenco di proprietari terrieri sottoposti all'epibole Registro fondiario Registro fondiario	II/III sec. II/III sec. III sec.	Arsinoites Euhemeria Euhemeria	Per l'ancora inedito papiro di Praga si è seguita la nomenclatura usata in Messeri-Pintaudi, Apion.
2.	Aur. Andrias		Ex exegetes, bouleutes di Alessandria, dekaprotos della 4 ^a e 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 38, 2-5 O.Mich. III 1066 O.Mich. I 465-67; 469-71; 479; II 913-16 O.Mich. I 490	Ricevuta di dekaprotos Ricevute per trasporto di grano Ricevute per trasporto di grano Ricevute per trasporto di grano	297 297/8 299 301	Karanis	Insieme col collega Aur. Severinus. Vd. Youtie, CPh 37 (1942), 142-49 [= Id., Scriptiunculae II, 820-29], qui 145 s. (la precedente lettura Andriskos è qui corretta in Andrias), e Bagnall, Aegyptus 58 (1978), 163 ss. È possibile che in P.Col. VII 137, 30 la titolatura abbreviata Αὐρ(ήλιοι) Σεουηρῖνος καὶ Ἀνδρείας ἐξηγ(ητεύσας) βουλ(ευτῆς) Ἀλεξ(ανδρείας) vada sciolta al plurale in riferimento ad entrambi i dekaprotos, nonostante l'assenza della notazione ἀμφοτέροι, poiché è noto da P.Cair.Isid. 38 che anche Severinus aveva il titolo di buleuta di Alessandria.
3.	Aur. Apion		Ex exegetes di Alessandria kai hos chrematizei, bouleutes (di Arsinoe?), nomarches dell'Arsinoite	Elenco in Messeri – Pintaudi, Apion	Varia	193-215	Arsinoites	Vd. Messeri – Pintaudi, Apion; Reiter, Nomarchen, 41-47. Il titolo di bouleutes si basa sull'integrazione del suo nome in BGU II 362 fr. 1, 16 proposta da Messeri – Pintaudi, Apion, p. 139 e accolta da Reiter, Nomarchen, p. 43.
4.	Apollonios Ptolemaios	Herais, sua liberta, sposa l'alessandrino Sarapion <i>alias</i> Demetrios	Tra gli hieronikai e ateloi di Antinoe	P.Hamb. I 14, 2-3 = Jur.Pap. 65 = Seider I n. 41	Domanda di trasferimento di proprietà	209/10	Ptolemais Euergetis	

5.	Appianus A		Ex gymnasiarchos di Alessandria	PSI Congr. XX 12, 7	Elenco di proprietari terrieri sottoposti all'epibole	II/III sec.	Arsinoites	
6.	Aur. Appianus B	Moglie: Aur. Demetria alias Posidonia Figlia: Aur. Appiana Diodora alias Posidonia Suocero: L. Sept. Aur. Posidonios (vd.)	Ex exegetes, bouleutes, hypomnemato-graphos di Alessandria	Elenco in Rathbone, Economic Rationalism	Varia	III sec.	Arsinoites	
7.	Aur. Apollonides		Ex kosmetes, ex eutheniarches, bouleutes della splendida città degli Alessandrini	P.Berl.Leigh. I 23, 4-6	Affitto	10 luglio 252	Theadelphia	
8.	Aur. Athanasios		Ex exegetes di Alessandria, dekaprotos della 6ª e 8ª toparchia della meris di Themistos	P.Sakaon 11, 3-6 = P.Thead. 26 P.Sakaon 12, 6-9 = P.Thead. 27 P.Sakaon 82, 3-6 = BGU XI 2027 P. Sakaon 86, 8-12 =	Ricevute di dekaprotos	297 298 297/8 300	Theadelphia	Insieme al collega Aur. Philadelphos.

				SB VIII 9915				
9.	Gaius Valerius Celearis alias Philoxenos		Archon di Alessandria	P.Gen. I ² 72, 1 P.Gen. I ² 77,1-2 P.Yale III 137, 13	Istruzioni per fornitura di vino Ricevuta per fornitura di vino Registro fondiario	Inizio III sec. 4 luglio 211 216/7	Ptolemais Euergetis Philadelphia Philadelphia	
10.	Aur. Demetrios		Ex exegetes della città degli Alessandrini	BGU II 362, fr. 2, pag. 9, rr. 10-11, pag. 16, r. 20	Conti del tempio di Giove Capitolino	215	Ptolemais Euergetis	
11.	Aur. Dionysios		Ex kosmetes, bouleutes di Alessandria	SB VIII 9912, 8 = P.Chept. 11	Ricevuta di trasferimento di gregge	23 maggi o 271	Theadelphia	È epitropos di Valeria Elpinike alias Philoxenes.
12.	Valeria Elpinike alias Philoxene			Elenco in Rathbone, Economic Rationalism , 55 n. 23.	Varia	249-60	Arsinoites	
13.	Aur. Herakleides		Ex kosmetes della splendida città degli Alessandrini	SB IV 7474, 1, 18 P.Princ. II 37, 1-2, 10, 13-14	Affitto Ricevuta di pagamento del canone di affitto	Ca. 254/5 256	Arsinoites	
14.	Aur. Hermias alias Apollonios	Padre: Aur. Maron, axiologotatos hypomnematog raphos	Neokoros del grande Sarapis, ex strategos della splendida città degli Alessandrini, bouleutes kai hos chrematizei	P.Corn. 11, 1-2 P.Alex.Giss . 5, 1-3 = P.Alex. 12 = SB X 10621	Affitto Rinnovo del contratto di locazione di un gregge	204/5? 21 febbr. 215	Philadelphia Arsinoites	La titolatura completa è solo in P.Alex.Giss. 5, 1-3; il titolo di buleuta è riferito probabilmente ad Alessandria come le altre cariche (Habermann, Chiron 44 (2014), 427 n. 24). Il nome del padre è indicato in P.Lond. III 851, 45-46. In P.Koln X 416, 3-4 i nomi sono invertiti. In P.Corn. 11, 1-2 indicato solo come ex presbytes della splendida città degli Alessandrini.

				P.Lond. III 851, passim	Ricevuta di pagamento del canone di affitto di un gregge	19 giugno 216	Alessandria vel Apias (Ars.)	Sul dossier relativo al personaggio vd. Reiter, APF 50 (2004), 45-48.
				P.Yale III 137, 11	Registro fondiario	216/7	Philadelphia	
				P.Koln X 416, 3-4	Ricevuta per trasporto di orzo statale	214-16	Arsinoites	
				SB XXVIII 16878, 1-3	Ricevuta di pagamento del canone di affitto di un gregge	Post 219	Arsinoites	
15.	Marcus Lucretius Minor (e famiglia)	Moglie: Flavia [?] Genitori: M. Lucretius Diogenes I e Iulia Apollonarion (?) Nonni paterni: M. Lucretius Clemens e Octavia Tamusta Fratelli: M. Lucretius Diogenes II (1 ^a moglie: Apollonarion II, 2 ^a moglie:	Antinoeus	Vd. Schubert, Philadelphie, 55-69 e P.Diog.	Varia	127- 226	Arsinoites	Per l'albero genealogico completo vd. Schubert, Philadelphie, 69; cf. TM Arch ID 137.

		Isidora); Lucretia Octavia (1° marito: Lucius Ignatius Rufinus, antinoita; 2° marito: M. Aurelius Heron, antinoita)						
16.	Neilos	Figlio: Aur. Demetrios	Ex eutheniarches della splendida città degli Alessandrini, ex gymnasiarchos della città degli Arsinoiti	P.Gen. I ² 43, 7-8	Prestito di denaro e d'orzo	Nov. – dic. 227	Ptolemais Euergetis	N.B. Nell'ed. i titoli al genitivo sono erroneamente riferiti al figlio Aur. Demetrios (vd. cap. 4.1), identificato in via ipotetica con l'ex ginnasiarco Demetrios il cui schiavo è citato tra i proprietari terrieri in P.Yale III 137, 103. Cf. lista ginnasiarchi.
17.	Aur. Philadelphos		Ex exegetes di Alessandria, dekaprotos della 6 ^a e 8 ^a toparchia della meris di Themistos	P.Sakaon 11, 3-6 = P.Thead. 26 P.Sakaon 12, 6-9 = P.Thead. 27 P.Sakaon 82, 3-6 = BGU XI 2027 P. Sakaon 86, 8-12 = SB VIII 9915	Ricevute di dekaprotos	297 298 297/8 300	Theadelphia	Insieme al collega Aur. Athanasios.
18.	Antonius Philoxenos	Moglie: Aur. Appiana Diodora alias Posidonia	Neokoros del grande Sarapis, apo epitropon, dekaprotos	Elenco in Rathbone, Economic Rationalism	Varia	III sec.	Arsinoites	

		Suocero: Aur. Appianus (vd.)	nell'Arsinoites (?)	, 52-55 e s.v.				
19.	Lucius Septimius Aur. Posidonios	Figlia: Aur. Demetria alias Posidonia Genero: Aur. Appianus (vd.)	Ex eutheniarches, ex agoranomos, ex exegetes, ex hypomnematographos di Alessandria	Elenco in Rathbone, Economic Rationalism , s.v.	Varia	II ^{ex} . sec.	Arsinoites	
20.	Aur. Sarapion alias Eusebios		Alexandrus kai hos chrematizei	P.Turner 37, 1, 25	Affitto	21 agosto 270	Ptolemais Euergetis	
21.	Aur. Severinus		Ex exegetes, bouleutes di Alessandria, dekaprotos della 4 ^a e 5 ^a toparchia della meris di Herakleides	P.Cair.Isid. 38, 2-5 O.Mich. III 1066 O.Mich. I 465-67; 469-71; 479; II 913-16 O.Mich. I 490	Ricevuta di dekaproti Ricevuta per trasporto di grano Ricevute per trasporto di grano Ricevuta per trasporto di grano	297 297/8 299 301	Karanis Karanis Karanis Karanis	Insieme col collega Aur. Andreias. Vd. Youtie, CPh 37 (1942), 142-49 [= Id., Scriptiunculae II, 820-29], qui 145 s., e Bagnall, Aegyptus 58 (1978), 163 ss. È possibile che in P.Col. VII 137, 30 la titolatura abbreviata Αὐρ(ήλιοι) Σεουηρίνος και Ανδρείας ἐξηγη(ητεύσας) βουλ(ευτής) Ἀλεξ(ανδρείας) vada sciolta al plurale in riferimento ad entrambi i dekaproti, nonostante l'assenza della notazione ἀμφοτέροι, poiché è noto da P.Cair.Isid. 38 che anche Severinus aveva il titolo di buleuta di Alessandria.
22.	Aurelia Thermoutharion alias Herais	Marito: Aur. Dioskoros, ex exegetes, bouleutes della città degli Arsinoiti, epimeletes hierou	Antinois kai hos chrematizei	P.Bingen 107, 1 SPP XX 13 verso, 1-2 SPP XX 70, 1-2	Petizione Ricevuta di restituzione di prestito Affitto Affitto	26 apr. – 25 maggio 250 7 ott. 254 1 marzo 261 18 ott.	Ptolemais Euergetis Arsinoites Arsinoites Dionysias	Il marito è citato in P.Strasb. V 463 ^{ter} , 1-3 = P.Strasb. I 72; P.Strasb. V 464, 1-8; SPP XX 51, 3-4 = SB I 5125; SPP XX 13 verso, 10-12. In P.Bingen 107, 8 è definita agrammatos: Αὐρ(ήλιος) Σερήνος ἔγραψα ὑπὲρ αὐτῆς ἀγρ(αμμάτου) οὔσης.

				SPP XX 57, 1-2		264		
23.	Tiberius Claudius Syriion	Figlia (?): Claudia Herakleia alias Iou[?] (P.Flor. I 77)	Aionios gymnasiarchos della splendida città degli Alessandrini kai hos chrematizei	SB XIV 11402, 2 P.Louvre I 41, 1-3 P.Flor. I 77, 2-3 BGU I 141, II 3 P.Oxy. XXXVIII 2854, 27-29	Registro fondiario Ricevuta di pagamento di canone d'affitto Rendimento di conti Lista di pagamenti Rifiuto di accettare la nomina a euteniarca	Ante 213/4 Post 25 febr. 217 241/2 242/3 12 nov. 248	Euhemeria Soknopaiou Nesos Memphites Arsinoites Ossirinco	
24.	Valerius Titanianus	Sorella: Valeria Titaniana Figlio: Valerius Titanianus	Neokoros del grande Sarapis ad Alessandria, ab epistulis Graecis, praefectus vigilum a Roma	Elenco in Rathbone, Economic Rationalism , s.v.	Varia	III sec.	Varia	È membro del Museo di Alessandria. Probabili legami con Valeria Elpinike alias Philoxene (vd.).
25.	Aur. Tourbon		Ex gymnasiarchos della città degli Arsinoiti ed ex eutheniarches della splendida città degli Alessandrini kai hos chrematizei	CPR VII 35, 1-4	Frammento di contratto di affitto	III sec.	Bacchias	
26.	[?]		? della città degli Arsinoiti, ... ex magistrato della splendida città	BGU XIII 2226, 3-4	Dichiarazione di censimento	202/3	Ptolemais Euergetis	Che si tratti di un unico individuo con doppia carriera è solo un'ipotesi. Ed.:

			degli Alessandrini					ἀπὸ] τῆς Ἀρσινοῖ(τῶν) π[όλεως ±17]ντο[ς τ]ῆς λ[αμπροτάτης] πόλεως τῶν Ἀλεξανδρ[έων καὶ] ὡς χρ[η]ματίζουσιν
27.	[?]		Ex (?) kosmetes, [?] della splendida città degli Alessandrini, enarchos prytanis	BGU III 753, VI 1-4	Registro fiscale	Post 245	Arsinoites	All' inizio del r. 1 si legge con sicurezza κοσμ.[, forse alla fine del r. carica (pregressa?) di ginnasiarco o esegeta.

Appendice 2: Sottoscrizioni di liturghi.

Tabella 1: Sottoscrizioni allografe

Fonte	Liturghi	Sottoscrizioni	Estensione delle sottoscrizioni	Descrizione mani	Errori ortografici	Note
P.Gen. I ² 44	Aur. Syros	Αὐρήλιος Σύρ[ο]ς ὁ καὶ Σαραπίων κοσ(μητεύσας) βουλ(ευτή)ς δι' ἐμοῦ Αὐρηλίου [Ἀντωνεῖνου τοῦ καὶ Δι]ονυσοδώρου γρ(αμματέως) ἀποσυσταθέντος κατεχώ(ρισα). ζ (ἔτους) [τῶν κυρίων ἡμῶν Οὐ]αλεριανῶν καὶ Γαλλιηνοῦ Σεβαστῶν, Μεσορῆ ζ.	Media (3 rr.)	Corsiva fluente; asse inclinato a destra.	-	Prescritto, sottoscrizione e datazione finale = m ¹ ; corpo del documento = m ² .
P.Sakaon 86 = SB VIII 9915	Aur. Heroninos, Aur. Athanasios, Aur. Philadelphos	Αὐρήλιος Ἡρωνῖνος καὶ Ἀθανάσιος δι(ὰ) Σαραπί- ωνος βοηθοῦ ἐση(μειωσάμην). m² Αὐρ(ήλιος) Φιλάδελφος δεκ(άπρωτος) δι' ἐμοῦ Σαραπίω[νος] [β]ρηθ(οῦ) ση(μείωμα) ὡς πρόκ(εῖται). m³ Αὐρ(ήλιος) Σερηνίων δεκ(άπρωτος) δι' ἐ[μο]ῦ [Τ]ρύφωνος	Media (3 rr. ciascuno)	Corsiva fluente; asse inclinato a destra.	ση(μείωμα), l. <σε>ση(μείωμα)	Ed.: Αὐρ(ήλιος) Σερηνίων δεκ(άπρωτος) δι' ἐ[μο]ῦ ...φωνος βοηθοῦ συγκλη() σε(σημείωμα).

		βοηθοῦ σεσημεί(ωμαι) ὡς πρ[όκ(ειται)].				
P.Wisc. II 58 (dupl. II 59)	Aur. Horion	P.Wisc. II 58: m⁴ Αὐρήλ(ιος) Ἵρρίων βουλ(ευτῆς) βιβλ(ιοφύλαξ) ἐγκ(τήσεων) Ἄρσι(νοίτου) δι' ἐμοῦ Αὐρηλ(ίου) Π[λουτίων(ος) (καὶ) ὡς χρημ(ατίζω) κεχρη(μάτικα) ὡς πρόκειται]	Breve	Corsiva dai tratti cancellereschi.	-	Stessa mano (di Ploution) in entrambi.
		P.Wisc. II 59: m⁴ Αὐρή(λιος) Ἵρρίων βουλ(ευτῆς) βιβλ(ιοφύλαξ) ἐγκ(τήσεων) Ἄρσι(νοίτου) δι' ἐμοῦ Αὐρηλ(ίου)] Πλουτίων(ος) (καὶ) ὡ(ς) χρη(ματίζω) κεχρη(μάτικα) ὡς πρόκ(ειται).				

Tabella 2: Sottoscrizioni autografe

2a. mani fluide e veloci

Fonte	Liturghi	Sottoscrizioni	Estensione delle sottoscrizioni	Descrizione mani	Errori ortografici	Note
BGU VII 1610	Aur. Horigenes alias Heron, Aur. Didymos	m¹ Αὐρήλ(ιος) Ἵρριγένης ὁ καὶ Ἴηρων γυμ(νασιαρχήσας) βουλ(ευτῆς) σε(σημείωμαι). m² Αὐρήλ(ιος) Δίδυμος ὁ	Brevi	Corsive piuttosto fluente, non eleganti; asse inclinato a destra.	σεσημίωμαι (x3), <i>l.</i> σεσημείωμαι ἥμισου et ἥμισο, <i>l.</i> ἥμισο	Nell'ed. Aur. Horigenes alias Heron = m ² ; Aur. Didymos alias Bauthlas = m ³ .

	alias Bauthlas	καὶ Βαυθλᾶς ἐξηγ(ητεύσας) βουλ(ευτῆς) σεσημίωμαι. --- m ² Αὐρήλ(ιος) Δίδυμος ὁ καὶ Βαυθλᾶς ἐξηγ(ητεύσας) βουλ(ευτῆς) σεσημίωμαι.				
P.Cair.Isid. 3; 4; 5 (dupl.)	Aur. Apollonios, Aur. Kopres, Aur. Heron (3)	m ⁵ Αὐρήλιος Ἀπολλώνιος [β]ου(λευτῆς) ιουράτωρ πα[ρήμη]ν τῆ μετρήσει. m ⁶ Αὐρ(ήλιος) Κοπρῆς βου(λευτῆς) ιουράτωρ παρήμην τῆ μ[ετρήσει]. m ⁷ Αὐρήλιος] Ἴηρων βου(λευτῆς) ιουράτωρ παρήμην τῆ με- [τρήσει].	Brevi	Corsive piuttosto fluente, non eleganti; asse inclinato a destra.	Errori fonetici occasional, non ripetuti in altri documenti. P.Cair.Isid. 3: Heron, συμπαρημι, <i>l.</i> συμπαρήμην P.Cair.Isid. 4: Kopres, ιουάτωρ παρήμιν, <i>l.</i> ιουράτωρ παρήμην	Gli stessi in una copia di ricevuta (P.NYU 1): corpo e sottoscrizioni della stessa mano.
P.Cair.Isid. 32	Aur. Euporas	Αὐρήλιος Εὐπορᾶς [σε]σημίωμαι	Breve	Modulo grande, <i>ductus</i> piuttosto posato.	Errore trascurabile (itacismo). [σε]σημίωμαι, <i>l.</i> σεσημείωμαι	

P.Cair.Isid. 100	Aur. Nemesinos	Αὐρήλιος Νεμεσῖνος [μεμίσθ]ωκα ὡς πρόκι(ται)	Breve	<i>Ductus</i> piuttosto posato all'inizio del rigo, più fluente alla fine. Lieve inclinazione a destra.	Errore trascurabile (itacismo). πρόκι(ται), <i>l.</i> πρόκειται	Locatore, sottoscrive <i>hypomnema</i> .
P.Flor. I 19	Aur. Hermias	Αὐρηλ(ιος) Ἑρμίας γυ(μνασιαρχήσας) βουλ(ευτής) μεμίσθωκα ὡς πρόκειται πυροῦ ἄρταβῶν εἰκοσιτεσσάρων, (γίνονται) (πυροῦ) (ἄρτάβαι) κδ.	Media (3 rr.)	Corsiva fluente; asse inclinato a destra.	Errore trascurabile (itacismo). πρόκειται, <i>l.</i> πρόκειται	Locatore, sottoscrive <i>hypomnema</i> .
P.Hamb. I 16	Aur. Didas, Aur. Mystes (2)	m ³ Διδᾶς ἐξηγ(ητεύσας) βουλ(ευτής) κατεχώ(ρισα). m ⁴ Μύστης κοσμητεύσας βουλ(ευτής) κατεχώρισα.	Brevi	Corsive piuttosto fluente, non eleganti; asse inclinato a destra.	-	
P.Hamb. III 213	Aur. Agathos Daimon, Aur. Hermias	m ¹ Αὐρήλ(ιος) Ἄγαθος Δαίμων ἀρχ(ιερατεύσας) σεση(μείωμαι). m ² Αὐρήλ(ιος) Ἑρμείας ἀγορ(ανόμος) σεσημίω(μαι).	Brevi	Corsive fluente, non eleganti; asse inclinato a destra.		Ed. Αὐρήλ(ιος) Ἄγαθος Δαίμων ἄρχω(ν) σεση(μείωμαι).
P.Mert. II 88, X e XVIII	Horion [e gli eredi di Sarmates attraverso Philotas]	m ¹⁰ Αὐρή(λιος) Ὠρ[ί]ων [σ]εση(μείωμαι). m ¹¹ Αὐρήλιος Φιλωτᾶς σεση(μείωμαι).	Brevi	Corsiva fluente.	X: μίαν, <i>l.</i> μία	
P.Mert. II 88, XVII	Aur. Didymos	m ¹⁷ Δίδυμος γυ(μνασιαρχήσας)	Breve	Corsiva fluente.	τρῖς, <i>l.</i> τρεῖς	

		δεκάπρωτος σεση(μείωμαι).				
--	--	------------------------------	--	--	--	--

2b. βραδέως γράφοντες ο *evolving hands*

Fonte	Liturgi	Sottoscrizioni	Estensione delle sottoscrizioni	Descrizione mani	Errori ortografici	Note
P.Flor. I 26	Aur. Souchidas	m¹ Αὐρήλιο[ς] ? m² Αὐρήλιος[.....]δ...	Breve (lacunosa)	<i>Evolving hand</i>	[-]	
P.Flor. I 7 e P.Fay. 85	Aur. Heras, Aur. Horeion, Aur. Serenos, Aur. Tourbon	P.Flor. I 7: m¹ Αὐρήλ(ιος) Σερῆνος γυ(μνασιαρχήσας) σεση(μείωμαι). m² Αὐρήλ(ιος) Ἡρᾶς γυ(μνασιαρχήσας) σεση(μείωμαι). m³ Αὐρήλιος Τούρβων κοσ(μητεύσας) βουλ(ευτήσ) σεσημίωμ[αι] P.Fay. 85 m¹ Αὐρή(λιος) Σερῆνος γυμ(νασίαρχος) σεση(μείωμαι). m² Αὐρήλιος Τούρβων κοσ(μητήσ) και ἐξηγη(τεύσας) βου(λευτήσ) σεσημ[ε]ίωμαι.	Breve	<i>Bradeos graphon</i>	-	

Tabella 3: Ricevute con sottoscrizioni vergate da m¹ (copie?)

Fonte	Liturghi	Sottoscrizioni	Estensione delle sottoscrizioni	Descrizione mani	Errori ortografici	Note
P.NYU 1	Aur. Apollonios, Aur. Kopres, Aur. Sarapion	Αὐρ(ήλιος) Κ]οπρῆς βουλ(ευτής) ιουράτωρ [παρή]μην [τῆ μετρήσει. Αὐρ(ήλιος) Ἡρων βουλ(ευτής) ι]ουράτωρ παρήμην τῆ [μετρ]ή[σει].	Brevi	Corsiva	Grafie fonetiche.	Copia secondo l'ed. Sottoscritto dagli stessi buleuti <i>iuratores</i> di P.Cair.Isid. 3-5. La stessa mano verga l'intero testo della dichiarazione (rr. 1-15), una m ² attesta l'autenticità della copia (rr. 16- 21); al r. 21 ci sono i resti di una probabile dichiarazione di allografia (ἀγρα]μμάτο[υ).
P.Stras. III 153	Aur. Serenion, Aur. Kastor	Αὐρή(λιος) Σερηνίων βου(λευτής) σ[εσ]η(μείωμαι) τὰς τοῦ πυροῦ ἀρτάβας δέκα ὀκτώ ἥμισυ ὡς (πρόκειται). Αυρήλιος Κάστωρ ἀγο(ρανομήσας) βουλ(ευτής) ἐκ μ(έρους) γυ(μνασίαρχος) συνμεμέτρημαι τὰς τοῦ πυροῦ (ἀρτάβας) δέκα		Corsiva	Grafie fonetiche; r. 9 ἑκαστοστῆ, l. ἐκατοστῆ; r. 13 ἀρτάβας, l. ἀρτάβαι.	Nell'ed. non è avanzata l'ipotesi che si tratti di una copia. Ed. Αὐρή(λιος) Σερηνίων βου(λευτής) σ[εσ]η(μείωμαι) τὰς τοῦ πυροῦ ἀρτάβας δέκα ὀκτώ ἥμισυ ὡς (πρόκειται).

		ὀκτῶ ἡμι- συ ὡς πρόκ(εῖται).				Αυρήλιος Κάστωρ ἄγο() βουλ(ευτῆς) ἐκμ(ετρητῆς) γυ() συνμεμέτρημαι τὰς τοῦ πυροῦ (ἀρτάβας) δέκα ὀκτῶ ἡμι- συ ὡς πρόκ(εῖται).
--	--	---------------------------------	--	--	--	---